



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

CORSO DI DOTTORATO "ARCHEOLOGIA, STORIA E SCIENZE DELL'UOMO"

XXXII CICLO

CURRICULUM ARCHEOLOGICO

**SOCIETÀ E CULTURA NELLE COMUNITÀ URBANE
LATINOFONE NELLA *MOESIA INFERIOR*
TRA AUGUSTO E DIOCLEZIANO**

Coordinatore del corso:

Prof. RAIMONDO ZUCCA

Tutor:

Prof. ANTONIO IBBA

Co-Tutor:

Prof. LUCRETIU MIHAILESCU-BÎRLIBA

Dottorando:

Dott. CLAUDIO FARRE

Anno Accademico 2018-2019



La presente tesi è stata prodotta durante la frequenza del corso di dottorato in Archeologia, Storia e Scienze dell'Uomo dell'Università degli Studi di Sassari, A.A. 2018/2019 – XXXII ciclo, con il sostegno di una borsa di studio finanziata con le risorse del P.O.R. SARDEGNA F.S.E. 2014-2020 Asse III - Istruzione e Formazione - Obiettivo Tematico 10 "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente".

INDICE

INTRODUZIONE	p.	3
I. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	p.	14
II. LE COMUNITÀ URBANE	p.	46
1. <i>Oescus</i>	p.	46
2. <i>Novae</i>	p.	90
3. <i>Durostorum</i>	p.	103
4. <i>Tropaeum</i>	p.	131
5. <i>Troesmis</i>	p.	162
6. <i>Noviodunum</i>	p.	196
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	p.	214
TABELLE	p.	230
BIBLIOGRAFIA	p.	243

INTRODUZIONE

Questa tesi di dottorato si propone di analizzare le dinamiche di urbanizzazione e il tessuto socioculturale delle città romane della *Moesia Inferior*, una provincia danubiana di età altoimperiale coincidente con l'odierna Bulgaria settentrionale e la Dobrugia romena, estesa in senso est-ovest tra la Dacia a nord e la Tracia a sud¹.

L'area oggetto di studio costituisce il settore orientale della più estesa *Moesia*, comprendente anche parte delle attuali Repubbliche di Serbia, Macedonia e Kosovo, istituita formalmente già all'inizio del I secolo d.C. e suddivisa in *Moesia Superior* e *Inferior* da Domiziano nell'86 d.C.; la ricerca copre un arco cronologico di tre secoli, dal principato di Augusto fino all'inizio dell'età tetrarchica, quando la provincia fu interessata da un nuovo riassetto amministrativo conseguente all'abbandono della Dacia da parte di Aureliano.

Questo lavoro si articola in due parti principali: la prima, dedicata a un inquadramento generale del contesto geografico e storico analizzato, cercherà di delineare l'evoluzione della presenza romana nella regione, dai primi interventi militari di età tardorepubblicana, all'istituzione della provincia di *Moesia* e in seguito della *Moesia Inferior* fino alla riorganizzazione di età tetrarchica. Sarà tratteggiato un quadro sintetico sulla presenza militare e civile, sulle realtà insediative, sulle infrastrutture, sulle modalità di controllo e valorizzazione del territorio, sui rapporti

¹ Per un inquadramento geografico cfr. TALBERT 2000, pp. 310-349: per l'evoluzione dei confini provinciali si rimanda al primo capitolo.

con l'area pontica e le province vicine, ma soprattutto sulla genesi e lo sviluppo del processo di urbanizzazione di matrice romana.

La seconda parte affronterà nel dettaglio le comunità urbane latinofone della provincia, a ognuna delle quali verrà dedicato un capitolo. Seguirà una sintesi conclusiva con l'elaborazione dei dati e un quadro complessivo.

La letteratura scientifica, non soltanto quella rumeno-bulgara, ha dedicato un'attenzione particolare allo sviluppo delle città della *Moesia Inferior*, concentrandosi soprattutto sulle istituzioni e sulle evidenze archeologiche dei singoli insediamenti. Oltre ai numerosi studi sulle *poleis* greche della costa, colonie arcaiche che con l'avvento di Roma conservarono cultura, lingua ed istituzioni, disponiamo infatti di una bibliografia notevole sulla nascita e lo sviluppo degli insediamenti urbani latinofoni e sulla loro evoluzione giuridico-amministrativa², sulle singole città romane della provincia, in particolare sull'assetto urbanistico e sulle testimonianze archeologiche³, mentre manca un'approfondita visione d'insieme sull'intera *Moesia Inferior*, inevitabile conseguenza del dualismo culturale tra la comunità scientifica rumena e quella bulgara, la cui meritoria attività di ricerca (a cui si aggiunge l'imprescindibile contributo della scuola polacca a *Novae*) è stata

² Ad esempio VULPE 1963, ripreso ed ampliato in VULPE 1976; DORUȚIU-BOILĂ 1978; POULTER 1983; si vedano le sintesi di LUZZATTO 1985, pp. 354-356; ROSTOVZEFF 2003, pp. 382-386, 389; TACHEVA 2005a; ILIEV 2008 (per le due *Moesiae*); in dettaglio APARASCHIVEI 2010a, con riferimento alle città del basso Danubio; MROZEWICZ 2010c; cfr. anche APARASCHIVEI 2010b; CÎRJAN 2010a; CÎRJAN 2010b, pp. 84-94; ILIEV 2012; ulteriori considerazioni in MANSUELLI 1985, pp. 271-279; KOUSMANOVA 1994; BOTTEZ 2006-2007, pp. 114-116; più recentemente DINCHEV 2015; DINCHEV 2016; DIERS 2016; DIERS 2018.

³ Per una bibliografia esaustiva si rimanda ai capitoli relativi alle singole città. Un sintetico ma utile quadro critico sulla storiografia dedicata al tema dell'urbanizzazione nella regione è tracciato da APARASCHIVEI 2011b.

pressoché monopolizzata, soprattutto in passato, dagli insediamenti ricadenti all'interno dei rispettivi territori nazionali⁴.

In anni più recenti gli studi incentrati sull'analisi della società urbana e proto-urbana di matrice romana appaiono meno marginali, con importanti risultati soprattutto per quanto concerne gli insediamenti "secondari", in particolare *vici* e *canabae*⁵, e in minor misura le città: numerosi sono i contributi offerti dalla scuola rumena, per esempio quelli su base epigrafica dedicati alla ricostruzione del tessuto socio-demografico di *Troesmis*⁶, *Novae*⁷, *Oescus*⁸, *Noviodunum*⁹, *Ibida*¹⁰, *Tropaeum Traiani*¹¹, anche se spesso gli studi onomastici o prosopografici non abbracciano tutta

⁴ Per le città della Dobrugia rumena FLORESCU 1990; SUCEVEANU 1995a; SUCEVEANU 1995b; SUCEVEANU, BARNEA 1991, pp. 47-54; SUCEVEANU, BARNEA 1993; alcuni di questi contributi sono riediti in SUCEVEANU 2009, con qualche aggiornamento. Per le comunità urbane del settore bulgaro della provincia (non a caso quasi sempre considerate insieme a quelle della limitrofa provincia di Tracia) si vedano per esempio HODDINOTT 1975, in particolare pp. 111-168; VELKOV 1980; IVANOV 1983; disponiamo ora di due utili ed aggiornati volumi miscelanei editi da R. Ivanov: cfr. IVANOV 2012a e IVANOV, LUKA 2015 per il riferimento completo. Le conseguenze di tale "isolamento bibliografico" e di un'impostazione ideologica "nazionalista" e fortemente identitaria sono state peraltro evidenziate più volte in tempi recenti, anche con riferimento allo studio della religione e dell'onomastica: a tal proposito si vedano le considerazioni di APARASCHIVEI 2011b; DANA 2011, pp. 42-43; DANA 2014b, p. XLI.

⁵ Per l'assetto demografico delle campagne e dei centri minori si vedano per esempio BOUNEGRU 2011; APARASCHIVEI 2015; IBBA 2016; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018, con nutrita bibliografia precedente; per gli insediamenti civili sorti a ridosso dei campi legionari TOMAS 2017b.

⁶ Un quadro d'insieme sulla popolazione militare e civile si deve a MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012. A tale monografia si aggiungono numerosi contributi, sempre di carattere epigrafico-prosopografico e incentrati per esempio sulla presenza di immigrati, sugli abitanti delle *canabae* e sull'origine dei soldati: VULPE 1953; MIHAILESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2005; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2008-2009; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2009a; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2012d; ADAM 2013; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015e. Si aggiungano alcuni studi sull'*élite* cittadina: APARASCHIVEI 2007b; MIHAILESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2017.

⁷ MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015b. Cfr. però i numerosi contributi degli studiosi polacchi, per quanto concentrati perlopiù sul campo legionario e sulla presenza dell'esercito.

⁸ Ad esempio APARASCHIVEI 2007a, per le istituzioni cittadine; STOEV 2015, con riferimento alla fondazione della colonia e al ruolo dei veterani.

⁹ MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015d.

¹⁰ MIHAILESCU-BÎRLIBA 2011a; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2016a.

¹¹ Una disamina recente e approfondita è offerta per esempio da MATEI-POPESCU 2014c.

la popolazione¹² ma solo determinate categorie sociali, per esempio militari e veterani¹³, schiavi¹⁴ o immigrati¹⁵.

Con il presente lavoro si intende perciò cercare di colmare almeno parzialmente tale vuoto bibliografico offrendo una visione di insieme sull'assetto sociale e culturale delle città romane della provincia, tentando di decifrare le dinamiche del fenomeno insediativo e di fornire un quadro critico dettagliato, analizzando l'origine e la provenienza dei protagonisti, la distribuzione delle varie categorie sociali (immigrati, coloni, militari, veterani, indigeni), la loro cultura, il livello di latinizzazione, la religione, il ruolo dei singoli imperatori e dei funzionari locali, il rapporto tra Romani e autoctoni.

¹² In tempi recenti un repertorio onomastico relativo alle iscrizioni latine della Bulgaria è stato realizzato da MINKOVA 2000, pur con numerosi limiti ed errori peraltro ben evidenziati, tra gli altri, da DANA 2008. Indispensabili appaiono invece proprio i preziosi contributi di D. Dana sull'onomastica tracia, in particolare DANA 2014b e relativi aggiornamenti. Studi generali di carattere prosopografico e onomastico sono offerti da STOEV 2017a; STOEV 2017b. Un lavoro più generale sul mondo traco, non limitato alla sola *Moesia Inferior*, si deve ancora a DANA 2011. Per il settore bulgaro della provincia cfr. STOEV 2012; in precedenza, per i nomi traci delle iscrizioni latine della Bulgaria, MINKOVA 1997, con diverse inesattezze; cfr. da ultimo MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018c.

¹³ Imprescindibile è lo studio di MATEI-POPESCU 2010b; contributi recenti si devono allo stesso autore, ma anche a O. Alexandrov, I. Boyanov, M. Duch, K. Królczyk, L. Mihailescu-Bîrliba, L. Mrozewicz, A. Tomas: per maggiori informazioni bibliografiche vedi *infra*, p. 26, nota 79; per le famiglie dei militari cfr. ad esempio TOMAS 2015a; TOMAS 2017a.

¹⁴ Per una sintesi su schiavi e liberti VELKOV 1963; TACHEVA 1994; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018b.

¹⁵ In generale MIHAILESCU-BÎRLIBA 2009b. Per gli immigrati si vedano ad esempio i contributi sui Daci (AVRAM 2015a; MATEI-POPESCU 2017b); sugli orientali (per esempio VELKOV, TACHEVA-HITOVA 1973; TACHEVA 1978; CURCĂ, ZUGRAVU 2005; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2008-2009; AVRAM 2013; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2012d; MIHAILESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2005); sugli Italici (BAUMANN 2002; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2015); sugli elementi traci, ad esempio *Bessi e Lai* (ZAH, SUCEVEANU 1971; MUNTEANU 1975; TACHEVA 1997; AVRAM 2007, pp. 99-101; STOEV 2012; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2016a; sui militari traci si vedano anche i lavori generali offerti da ZAHARIADE 2009; DANA 2013a); sui personaggi di origine celtica (FALILEYEV 2005; MATEI 2011, pp. 14-17), infine sugli Africani (FARRE 2019).

Lo studio della società urbana, inserito all'interno del più ampio fenomeno di romanizzazione¹⁶, non può prescindere da alcune osservazioni preliminari relative all'elemento chiave di questa ricerca, la città romana appunto che, citando la definizione pregnante di F. Jacques e J. Scheid, «rimaneva molto più che un'entità geografica dotata di una certa autonomia amministrativa», poiché di fatto «indicava, nello stesso tempo, il complesso del territorio e il centro urbano principale, il quadro della vita pubblica, e insieme, il corpo dei cittadini»¹⁷.

Come noto, per essere definito tale e per poterlo distinguere dalle altre tipologie di comunità, un insediamento deve necessariamente avere tre caratteristiche fondamentali: uno sviluppo monumentale e strutturale, un territorio (*ager, territorium, pertica, chora*) controllato dai suoi magistrati in modo indipendente rispetto ai centri vicini e a cui la vita socio-economica della città è strettamente legata, infine un autonomo apparato istituzionale, politico e religioso indispensabile per garantire la gestione e lo sviluppo della società e quindi sostanzialmente la capacità di autoamministrarsi¹⁸.

Alle comunità di cittadini romani si affiancavano quelle di diritto latino, statuto "minore" che, attraverso l'integrazione delle *élite* locali, rappresentava la condizione preliminare della cittadinanza romana in ambito provinciale¹⁹.

¹⁶ Sul concetto di romanizzazione e sul relativo dibattito storiografico la bibliografia è sterminata: tra i lavori più recenti si vedano per esempio LE ROUX 2004; CECCONI 2006; TRAINA 2006; REVELL 2009; MATTINGLY 2011; WOOLF 2014; DE VINCENZO 2016, ai quali si rimanda per ulteriori integrazioni bibliografiche.

¹⁷ JACQUES, SCHEID 2016⁶, p. 281.

¹⁸ In generale JACQUES, SCHEID 2016⁶, pp. 281-318; si vedano inoltre JONES 1984, pp. 3-80; ØRSTED 1985, pp. 22-39; CRACCO RUGGINI 1989; GARNSEY, SALLER 1989, pp. 30-39; CORBIER 1991a; CORBIER 1991b; CORBIER 2010; per il dibattito storiografico cfr. per esempio SAVINO 1999, pp. 13-27. Sulla terminologia relativa al territorio della città cfr. inoltre LEVEAU 1993.

¹⁹ La bibliografia disponibile è notevole e la complessità del tema è ben nota: si vedano, tra gli altri, SHERWIN-WHITE 1973; CHASTAGNOL 1987; MANCINI 1997, pp. 1-42; LE ROUX 1998; KREMER 2006;

È peraltro scontato che il fenomeno di urbanizzazione e municipalizzazione si sviluppò in tempi e modalità estremamente differenti nelle varie regioni dell'Impero: le stesse province danubiane, per quanto accomunate da una accentuata configurazione militare derivante dal loro ruolo strategico di area di confine, appaiono difficilmente inquadrabili all'interno di un unico e monolitico modello di sviluppo delle città e delle rispettive società. Numerosi furono i fattori che concorsero ad esiti spesso del tutto differenti: geografici, strategici, politico-amministrativi, economici, socioculturali²⁰.

In quest'ottica, all'interno dello scenario danubiano e del vivace mondo trace la *Moesia Inferior* può essere considerata una realtà tendenzialmente atipica, opportunamente definita «mélange di forza militare e cultura greca»²¹: il tratto distintivo è infatti il collegamento diretto con l'area pontica e, di conseguenza, la convivenza e l'intreccio in età imperiale tra il preesistente e vitale mondo ellenofono lungo la costa del Mar Nero e una seconda componente propriamente romana, concentrata in massima parte lungo la sponda destra del Danubio ma anche più a sud e nelle aree interne, pur in maniera decisamente più limitata; tale dualismo ebbe

MAROTTA 2009; VARGA 2011; JACQUES, SCHEID 2016⁶, pp. 267-280, 297-303; SISANI 2016. Sulle province danubiane cfr. per esempio ARDEVAN 1999; APARASCHIVEI 2010b; CIRJAN 2010a; CIRJAN 2010b.

²⁰ Tra gli studi del fenomeno urbano del mondo danubiano si vedano PIPPIDI 1974; DODI 1977; VITTINGHOFF 1977; IVANOV 1983; MIHAILOV 1986; ALFÖLDY 1988; PISO 2003; APARASCHIVEI 2010; ZERBINI 2011. Sull'organizzazione territoriale nelle province danubiane cfr. infine la sintesi di KOLENDO 1994. Utile un parallelo più approfondito con le realtà provinciali più vicine alla *Moesia Inferior*: sull'urbanizzazione della *Moesia Superior* si vedano per esempio MLADENOVIC 2012, pp. 22-34; anche VASIC 2013, pp. 77-89 (limitatamente all'odierna Serbia); MIRKOVIC 2014, pp. 62-98; per la Dacia DAICOVICIU 1975 (con rapide considerazioni anche sulla Dobrugia); BRANGA 1980; DAICOVICIU 1983; ARDEVAN 1998; APARASCHIVEI 2000-2001; CARBÓ-GARCÍA 2002; DIACONESCU 2004; PISO 2008a; PETOLESCU 2011; infine per la Tracia PARISSAKI 2013a; NANKOV 2015.

²¹ Così ŻELAZOWSKI 2009, p. 133.

naturalmente implicazioni notevoli, non soltanto sul piano culturale, linguistico (e dunque epigrafico)²², ma anche su quello economico²³.

Quante e quali fossero le città latinofone della *Moesia Inferior* è ancora oggetto di dibattito: l'identificazione certa è complicata da una documentazione, sia archeologica che epigrafica, non sempre esaustiva e da indizi spesso contrastanti tra di loro. In questa sede si è scelto di prendere in considerazione le comunità propriamente romane di cui conosciamo lo statuto giuridico "superiore" di *colonia* o *municipium*²⁴: si tratta di *Oescus*, unica colonia della provincia, e dei municipi di *Novae*, *Durostorum*, *Tropaeum Traiani*, *Troesmis* e *Noviodunum*.

Sono state espunte dalla ricerca tutte quelle comunità talora genericamente indicate come *urbs*, *oppida* e *civitates peregrinae* o *stipendiariae* ma che tra Augusto e l'età tetrarchica non sembrerebbero aver raggiunto una maturazione di tipo urbano: si tratta inoltre di agglomerati di cui sarebbe complicato decifrare il tessuto sociale e demografico vista l'esiguità della documentazione epigrafica disponibile.

Tra gli insediamenti della Dobrugia che allo stato attuale della ricerca non possono essere considerati urbani, ricordiamo per esempio *Ibida*, presso Slava Rusă, di notevole importanza solo nel basso Impero²⁵, *Halmyris*, oggi Murighiol, presidio

²² In effetti il cosiddetto "epigraphic habit" della *Moesia Inferior* (sul tale concetto BELTRÁN LLORIS 2015, con bibliografia) costituisce di fatto un punto di incontro tra la cultura latina delle province danubiane e l'antica e viva tradizione ellenofona della penisola balcanica e del mondo trace: panoramiche generali in RIZAKIS 1995; SHARANKOV 2011.

²³ Gli studi più recenti hanno evidenziato la coesistenza di due principali direttrici commerciali, una connessa al corso del Danubio e all'esercito, l'altra strettamente legata all'area pontica: da ultimo DOBREVA 2017; una sintesi sul commercio nella regione bassodanubiana è offerta da BOUNEGRU 2008².

²⁴ Per una panoramica generale su municipi e colonie si vedano ad esempio SHERWIN-WHITE 1973, pp. 337-379; CRACCO RUGGINI 1989, pp. 209-211; JACQUES, SCHEID 2016⁶, pp. 295-313.

²⁵ MIHAILESCU-BÎRLIBA 2011a; IACOB *et al.* 2015.

della flotta²⁶, *Aegyssus*, odierna Tulcea²⁷, *Capidava*²⁸ e la *civitas Ausdecensium*, da intendere come un'entità tribale di origine trace, localizzata presso l'odierna Cetatea e peraltro nota in una sola iscrizione dell'età di Marco Aurelio, concernente una disputa territoriale con i Daci²⁹; nel territorio bulgaro si vedano invece *Montana* presso l'odierna città omonima, nato come *praesidium* nel più importante distretto minerario della regione ma al momento difficilmente inquadrabile come *municipium*³⁰, *Abritus-Abrittus*, oggi Razgrad, *castellum* e probabilmente *vicus* in età altoimperiale, menzionato come *civitas* solo in età tardoantica³¹, *Melta*, oggi Loveč³² e nei pressi di Pleven la *civitas Dianensium*³³ e la possibile base legionaria di *Dimum*, odierna Belene, di cui sono note le *canabae* e una *regio*³⁴. Questi sono solo alcuni dei

²⁶ SUCEVEANU *et al.* 2003; BĂLTĂC 2011, pp. 94-95; ZAHARIADE, KARAVAS 2015; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 147-151. Per una localizzazione alternativa cfr. SCURTU 2013.

²⁷ BĂLTĂC 2011, pp. 83-84; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 155-156, 160-161.

²⁸ FLORESCU, FLORESCU, DIACONU 1958; BĂLTĂC 2011, pp. 88-89; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 197-209.

²⁹ *IScM* IV, 82, con approfondita disamina. Cfr. però EDR121298, da Roma. La popolazione, in precedenza stanziata in una *strateghía* a sud dell'*Haemus*, si trasferì nella zona di Cetatea, probabilmente organizzata come comunità autonoma e dunque in modo diverso rispetto ad altri gruppi tribali traci attestati in Dobrugia, per esempio *Bessi* e *Lai*: SUCEVEANU, BARNEA 1991, pp. 83, 112; BĂLTĂC 2011, p. 86; PETOLESCU 2012-2013, pp. 211-212; MATEI-POPESCU 2018, p. 113; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018, pp. 113-114, 117-119.

³⁰ RANKOV 1983; BĂLTĂC 2011, pp. 98-100; IVANOV, LUKA 2015; ZACCARIA 2015, pp. 525-528; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 135-145. Per una disamina più approfondita e per ulteriori integrazioni bibliografiche vedi *infra*, p. 40.

³¹ In generale IVANOV 2000a; MATEI-POPESCU 2010a; BĂLTĂC 2011, pp. 81-83; DANA, IVANOV 2012; IVANOV 2012d; M'BAREK, MOREAU 2018; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 125-128; il *castellum* è menzionato in EDR1446822; vedi ora anche *AE* 1957, 97 = 2010, 1420.

³² BĂLTĂC 2011, p. 98; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 131-134. La *civitas* è attestata indirettamente dall'epitafio di un pretoriano di III secolo d.C., uno dei tanti esempi di soldati danubiani impiegati nelle milizie urbane: EDR105612; cfr. ora CENATI 2018, p. 145.

³³ BĂLTĂC 2011, pp. 90-91; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 132-134. Il *territorium Dianensium* è noto in una iscrizione ascrivibile al principato di Settimio Severo: *AE* 1911, 16 = *ILBulg* 223.

³⁴ MITOVA-DŽONOVA 1994; GUDEA 2005, pp. 417-419; BĂLTĂC 2011, p. 91; KABAKCHIEVA, LAZAROVA 2015; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 275-276. Le *canabae Dimensium* sono ricordate in *IScM* I, 67-78 (100 d.C.); la *regio* è invece nota in una base marmorea del 241 d.C., da Roma: EDR071604. Cfr. anche *CIL* III, 12399 = *ILBulg* 237, con riferimento alla *statio*.

numerosi insediamenti documentati nella provincia, di natura principalmente militare ma privi di una maturazione di tipo urbano, almeno tra I e III secolo, come suggeriscono le ancora parziali testimonianze epigrafiche e le evidenze archeologiche.

Sulla base di motivazioni differenti, si è deciso di non prendere in considerazione nemmeno le due fondazioni traianee di *Nicopolis ad Istrum* e *Marcianopolis*, inizialmente appartenenti alla provincia di Tracia e poi inglobate nella *Moesia Inferior*³⁵ e che da un punto di vista istituzionale, amministrativo e socio-culturale si impostavano sul modello greco: erano perciò più simili alle *poleis* pontiche che alle altre città romane della provincia, come confermato dalla stessa documentazione epigrafica e dalle poche iscrizioni latine ivi rinvenute.

Per ognuna delle città indagate è stato realizzato un capitolo così suddiviso:

- il primo, incentrato sull'origine dell'insediamento, la storia degli studi, le evidenze monumentali ed archeologiche, la fase preromana e quella premunicipale, l'evoluzione giuridica;
- il secondo paragrafo è invece dedicato all'analisi della componente socioculturale: ove necessario si è fatto un riferimento anche alla documentazione epigrafica precedente alla nascita della comunità cittadina, pur cercando di distinguere nettamente le due fasi di vita dell'abitato per evitare che le iscrizioni pertinenti alla prima potessero in qualche modo alterare il quadro demografico e culturale della città;
- il terzo paragrafo è incentrato sulla vita sociale e religiosa e dunque sulla diffusione dei culti: si è tentato di decifrare il grado di diffusione di quelli ufficiali e politici o di natura privata, l'eventuale persistenza del sostrato

³⁵ Per i dettagli si rimanda al primo capitolo.

religioso indigeno, la diffusione di culti di matrice extraprovinciale e i soggetti che li veicolarono.

- brevissime osservazioni conclusive sviluppate più approfonditamente nelle conclusioni finali.
- in Appendice due tabelle per ogni città, una relativa ai membri della comunità civile (pertanto non vi verranno citati i personaggi appartenenti alla realtà premunicipale, come i soldati in servizio attivo o coloro che risiedevano nelle *canabae*, né coloro che abitavano nelle aree rurali limitrofe), l'altra ai culti ivi attestati.

Una delle criticità emerse nel corso di questo studio è dovuta all'analisi delle iscrizioni latine in rapporto alla città oggetto di indagine e alla sua evoluzione giuridica: innanzitutto l'occasionalità della maggior parte dei rinvenimenti epigrafici o l'assenza di informazioni precise sulle modalità dei ritrovamenti, il riutilizzo sistematico in età tardoantica e la frequente dispersione dei reperti nel territorio circostante limitano le nostre conoscenze sulla loro esatta provenienza, costituendo un problema di difficile soluzione soprattutto nei casi di *Novae* e *Durostorum*, che continuarono ad ospitare reparti legionari anche dopo la municipalizzazione e dove la trasformazione giuridica riguardò plausibilmente non le *canabae* adiacenti al campo, come pure continua ad affermare una parte della critica, ma l'insediamento civile ubicato a pochi km di distanza; pertanto, in mancanza di informazioni precise, determinate iscrizioni possono essere ricondotte all'una o all'altra realtà insediativa. Allo stesso modo per la maggior parte dei documenti epigrafici più semplici, come quelli di carattere funerario o votivo, un inquadramento cronologico estremamente puntuale non è sempre possibile e questo

può rivelarsi scomodo per quelle iscrizioni cronologicamente vicine alle municipalizzazioni degli abitati.

Va ugualmente ricordata la scelta di non concentrarsi troppo sulla disamina dei militari in servizio attivo e degli abitanti delle *canabae*, perlopiù veterani, ben noti nella documentazione epigrafica e che potrebbero generare una ricostruzione deformata dell'assetto sociale delle comunità urbane: è peraltro notevole la bibliografia disponibile sull'esercito provinciale, sull'analisi prosopografica degli effettivi e sul loro impatto sul piano sociale ed economico.

I.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La *Moesia Inferior*, provincia romana del basso Danubio corrispondente all'attuale Bulgaria settentrionale e alla Dobrugia romena, venne istituita formalmente alla fine del I secolo d.C., come parte della più estesa provincia di *Moesia*, limitata a nord dal Danubio, a est dal Mar Nero, a sud dalla catena montuosa dei Balcani, l'antico *Haemus Mons* (Stara Planina), e a ovest dal fiume *Drinus* (Drina), inglobando anche parte degli odierni Stati di Serbia e Kosovo.

La *Moesia*, intesa come realtà geografica e sociopolitica, non esisteva prima della conquista romana: la regione bassodanubiana era abitata da popolazioni di origine diversa, geto-dacica, tracia, celto-illirica o sarmatica, come *Scordisci* e *Dardani* nel settore occidentale, *Triballi* e appunto *Moesi*, ma anche *Sciti*, *Bastarni* e *Rossolani* in quello orientale, tutti distribuiti in un vasto areale, i cui confini non coincidevano con quelli della futura provincia, e tradizionalmente considerati seminomadi e legati a un'economia a vocazione agropastorale, pur con diversi livelli di sviluppo³⁶.

Proprio con l'etnico *Moesi* non si intendeva dunque un'unica popolazione stabilitasi tra il Danubio e i Balcani, ma solo uno dei gruppi tribali di origine trace ivi presenti³⁷.

³⁶ Per un'accurata disamina delle popolazioni preromane è ancora fondamentale PAPAZOGLU 1978, soprattutto in virtù dell'imponente mole di dati raccolti. Cfr. più recentemente BATTY 2007; DELEV 2014; in maniera più sintetica BÂLTÂC 2011, pp. 28-35; MIRKOVIĆ 2014, pp. 16-29; DUCH 2017a, pp. 17-22; sui singoli gruppi tribali, le cui zone di insediamento in età preromana non sono delimitabili in modo netto, la bibliografia è copiosa: per esempio JOVANOVIĆ, POPOVIĆ 1991; IRIMIA 2000-2001; POPOVIĆ 2005; IRIMIA 2010; BÂRCĂ 2013; LAZIĆ 2017.

³⁷ Così STR. *Geogr.* VII, 3, 2. Cfr. PAPAZOGLU 1978, pp. 391-437; BÂLTÂC 2011 pp. 29-31. Un'ulteriore rassegna delle fonti letterarie su *Moesia* e *Moesi* è ora offerta da BOTEVA 2012; in

Il quadro sociale e demografico di età preromana era completato dalle *poleis* greche del litorale occidentale del Mar Nero, colonie di fondazione arcaica ancora particolarmente conservative in età imperiale: *Histria*, *Tomis*, *Callatis*, *Dionysopolis*, *Odessos* e più a sud *Mesambria*³⁸.

Il basso Danubio entrò in contatto con Roma già nella seconda metà del II secolo a.C., con una serie di operazioni militari guidate dai governatori della Macedonia finalizzate, più che all'annessione di nuovi territori, a proteggere il confine settentrionale della provincia dalle continuative incursioni delle instabili tribù limitrofe³⁹: oltre a diverse campagne contro *Scordisci* e *Dardani*, di carattere contingente e dagli esiti alterni, le fonti ricordano per gli anni tra il 76 e il 72 a.C. gli interventi dei proconsoli *A. Claudius Pulcher*⁴⁰ e di *C. Scribonius Curio*⁴¹, quest'ultimo spintosi con successo fino al Danubio, e soprattutto di *M. Terentius Varro Lucullus*

precedenza KABAKCHIEV 1995; TACHEVA 2005b. Il nome della provincia avrebbe una valenza più geografica che etnica secondo PAPAZOGLU 1978, p. 425; MATEI-POPESCU 2014b, p. 463; sulla sua origine cfr. anche BOTEVA cds. (*non vidi*). DANA 2014b, pp. LXX-LXXI evidenzia giustamente l'ambiguità dell'utilizzo del termine *Moesus*, utilizzato per indicare sia l'origine etnica che quella geografica e provinciale.

³⁸ Tralasciando le sintesi precedenti, si vedano gli inquadramenti generali in PIPPIDI 1971; PIPPIDI 1972; SUCEVEANU 1980, pp. 490-498; SUCEVEANU, BARNEA 1991, pp. 39-47; AVRAM 1996; NAWOTKA 1997; OPPERMANN 2004; AVRAM 2006; VEDALDI IASBEZ 2006; VEDALDI IASBEZ 2007-2008, pp. 198-200; KUNNERT 2012, pp. 66-72; MATEI-POPESCU 2014a; MATEI-POPESCU 2014b; RUSCU 2014a; RUSCU 2014b; ZERBINI 2015b. Per *Histria* in particolare AVRAM 2003; 2006, pp. 59-67; PANAITI 2014; per *Tomis* STOIAN 1962; BĂRBULESCU, BUZOIANU 2007; BUZOIANU, BĂRBULESCU 2012; BĂRBULESCU, BUZOIANU 2013; BĂRBULESCU, BUZOIANU 2016; per *Callatis* AVRAM 1998; *IScM* III, pp. 3-84; AVRAM 2006, pp. 67-70; AVRAM 2007a; AVRAM, IONESCU 2007-2009; per *Dionysopolis* DAMYANOV 2007; ulteriore bibliografia in MATEI-POPESCU 2014b; per *Odessos* MINCHEV 2003; infine per *Mesambria* PRESHLENOV 2003; PRESHLENOV 2012.

³⁹ Una panoramica generale in VULPE, BARNEA 1968, pp. 24-46; DANOV 1979, pp. 106-145; PAPAZOGLU 1979, pp. 308-325; cfr. LUZZATTO 1985, pp. 349-351; WILKES 1998, pp. 236-239; ŠAŠEL KOS 2005, pp. 489-511; ZAHARIADE 2009, pp. 39-58; STROBEL 2010, pp. 422-429; MIRKOVIĆ 2014, pp. 16-29; ILIEV 2015; rapide considerazioni anche in ZERBINI 2015c. Per gli anni tra il 70 e il 49 a.C. BRENNAN 2000, I, pp. 530-539; per gli eventi di età augustea cfr. GENCHEVA 1991, pp. 96-104; MIRKOVIĆ 2008, pp. 254-256; BENEÀ 2015.

⁴⁰ BROUGHTON 1952, pp. 89, 94; BROUGHTON 1960, p. 16.

⁴¹ BROUGHTON 1952, pp. 92-93, 99, 104, 112, 118; PAPAZOGLU 1978, pp. 179-183; PETKOVIĆ 2014.

che nel 72-71 a.C. ottenne risultati significativi contro le popolazioni stanziato a nord dei Balcani e nella costa del Mar Nero sottomettendo, per quanto in modo effimero, le colonie greche alleate di Mitridate⁴². In passato una parte della critica aveva inserito tra le conseguenze della campagna la stipula di un *foedus* tra Roma e *Callatis*, attestato da un documento epigrafico la cui datazione va in realtà anticipata alla fine del II secolo⁴³.

Ulteriori scontri si verificarono nel 61 a.C., con il proconsole *C. Antonius Hybrida* sconfitto presso *Histria* da una coalizione di tribù getiche e città pontiche⁴⁴. I decenni successivi furono caratterizzati da nuove incursioni in Macedonia e dal momentaneo assoggettamento delle colonie greche da parte del re dei Daci *Burebista* tra il 55 e il 44 a.C.⁴⁵, infine dal fondamentale intervento del proconsole di Macedonia *M. Licinius Crassus*, nipote del triumviro, che nel 29-28 a.C. condusse due vittoriose campagne contro i *Bastarni* e le tribù getiche della Dobrugia, celebrando un trionfo *ex Thraecia et Geteis* nel 27 a.C. e ripristinando il controllo romano sulle *poleis* costiere⁴⁶.

⁴² BROUGHTON 1952, pp. 118-119, 124, 129; BROUGHTON 1960, p. 62; PIPPIDI 1971, pp. 142-145; ŠAŠEL KOS 2005, pp. 495-498; VEDALDI IASBEZ 2006, pp. 401-402; MATEI-POPESCU 2014a, pp. 174-175.

⁴³ *IScM* III, 1; AVRAM 1999, con approfondita disamina. La connessione tra il *foedus* e l'intervento di *M. Terentius Varro Lucullus*, prospettata dal primo editore dell'iscrizione, è stata ripresa tra gli altri da PIPPIDI 1971, pp. 143-144; PIPPIDI 1975b; sulla sua scia ancora COJOCARU 2000-2001; VEDALDI IASBEZ 2006, p. 402. Una datazione anteriore al 70 a.C. permetterebbe di inserire tra le motivazioni della campagna anche la difesa di città alleate secondo LUZZATTO 1985, p. 350. Il trattato con *Callatis* venne poi rinnovato in età augustea: cfr. AVRAM 1998; FERRARY 2007, pp. 321-322; AVRAM, IONESCU 2007-2009, p. 168; MATEI-POPESCU 2014a, pp. 179-180; una panoramica generale in AVRAM 2018.

⁴⁴ BROUGHTON 1952, pp. 61-62, 151, 160, 165-166, 175-176, 180, 184; SUCEVEANU 1980, pp. 478-480; AVRAM, BARNEA 1991, p. 24, che negano il coinvolgimento delle colonie greche.

⁴⁵ PAPAZOGLU 1978, pp. 332-338; SUCEVEANU 1980, pp. 479-483; SUCEVEANU 1983; ŠAŠEL KOS 2005, pp. 498-502; DIMITROVA 2007; secondo AVRAM, BARNEA 1991, p. 24, *Burebista* andrebbe considerato come uno dei principali artefici della rivolta antiromana ai danni di *Antonius Hybrida*.

⁴⁶ *PIR*² L 186. Su *M. Licinius Crassus* si vedano STEFAN 1975; PAPAZOGLU 1978, pp. 414-430; THOMASSON 1991, p. 40; ŠAŠEL KOS 2005, pp. 502-505; LICA 2007; STEFAN 2009b, pp. 438-440; BENEÀ 2015, pp. 429-435; cfr. infine TARPIN 2003; DALLA ROSA 2014, pp. 211-219; STOEVI 2016a, in merito alla

Sebbene la provincia venne creata solo successivamente, la regione a sud del Danubio fu di fatto assoggettata, anche se per tutta l'età augustea continuarono le operazioni guidate dai governatori di Macedonia: nel 23-22 a.C. si registrarono gli interventi di *M. Primus* contro gli *Odrisi*⁴⁷, tra il 20 e il 18 a.C. di *M. Lollius* contro i *Bessi*⁴⁸, mentre nel 18-16 a.C. *L. Tarius Rufus* combatté contro *Scordisci* e *Denthelethae* e respinse i Sarmati oltre il Danubio⁴⁹. Nell'origine della provincia ebbe un ruolo decisivo *L. Calpurnius Piso*, allora governatore di *Galatia* e *Pamphylia*, che guidò le operazioni contro i Traci nel 13-11 a.C.⁵⁰: in questi anni le legioni stanziato in Macedonia, fino ad allora guidate dal *proconsul*, passarono sotto il comando diretto di un *legatus Augusti* e furono spostate a nord del confine, militarizzando la regione bassodanubiana che poi verrà provincializzata⁵¹. Alla stabilizzazione della zona concorsero anche vantaggiosi rapporti diplomatici con alcuni regni clienti e in particolare con quello trace degli *Odrisi* e di Remetalce I⁵².

mancata dedica delle *spolia opima* da parte del proconsole, osteggiata da Ottaviano nonostante i brillanti successi militari. La vicenda è ora analizzata anche da REDAELLI 2018.

⁴⁷ *PIR*² P 946; THOMASSON 1991, p. 40; HURLET 2006, pp. 137-138, 181-184, 231; sul personaggio e sul dibattito storiografico relativo alla datazione del suo incarico cfr. però DALLA ROSA 2014, pp. 170-173, con bibliografia.

⁴⁸ *PIR*² L 311; THOMASSON 1991, p. 40; HURLET 2006, pp. 86-88, 138.

⁴⁹ *PIR*² T 19; THOMASSON 1991, pp. 40-41; HURLET 2006, pp. 86-88, 138-140; cfr. ora DALLA ROSA 2014, p. 192.

⁵⁰ *PIR*² C 289; cfr. SYME 1933, pp. 23-24; THOMASSON 1991, p. 41; HURLET 2006, pp. 53, 136, 139-141. Secondo LAFFI 2001, pp. 364-365, sulla scia di R. Syme, la scelta di Augusto di trasferire le legioni di una provincia senatoria sotto il controllo di un legato imperiale costituiva «una misura indiretta, e abilissima, per affermare il suo potere a scapito del Senato»; «scavalcando» il proconsole di Macedonia «egli aveva preso per sé non la provincia, ma il suo esercito: in termini di potenza, il risultato era presso a poco lo stesso».

⁵¹ Tale avvicendamento del comando era già stato ipotizzato da SYME 1999, pp. 203-205; cfr. inoltre HURLET 2006, pp. 138-140; ECK 2010, pp. 30-31; MATEI-POPESCU 2014b, pp. 461-462; AVRAM, IONESCU 2007-2009, p. 173; MATEI-POPESCU 2013; MARCONE 2015, p. 195; a una data intorno al 23 a.C. pensa invece THOMASSON 1991, pp. 45-46. Per un'ulteriore sintesi sugli eventi di età augustea cfr. GRUEN 1996, pp. 171-178.

⁵² PARISSAKI 2013b, pp. 109-112; LOZANOV 2015, pp. 75-80. Per la duplice strategia dell'autorità romana, aggressiva o diplomatica secondo necessità, cfr. BATTY 2007, pp. 400-410, 428-430. Cfr. per

Ulteriori operazioni nel basso Danubio si ebbero tra il 10 e il 6 a.C., sotto il comando del *legatus Augusti pro praetore C. Cornelius Lentulus*⁵³, mentre all'attività di *P. Vinicius, legatus Augusti pro praetore in Thracia Macedoniae* nel 3-2 a.C.⁵⁴, si deve il definitivo controllo dell'autorità romana sulle *poleis* della costa, pur in un generale clima di instabilità dovuto alle incursioni di Geto-Daci ancora negli ultimi anni di Augusto e durante il principato di Tiberio⁵⁵.

La condizione giuridica delle città greche nella fase precedente alla creazione della provincia e alla loro annessione è ancora oggetto di dibattito: erano certamente dotate di *foedera* personalizzati e, almeno inizialmente, sottoposte alla supervisione del *proconsul* di Macedonia⁵⁶: che fossero saldamente vincolate all'autorità romana in età augustea è confermato dalla stessa documentazione epigrafica, ad esempio dalle attestazioni del culto di Augusto o di patroni romani a *Callatis*, città con la quale venne rinnovato il *foedus*⁵⁷.

esempio D.C. LI, 25, 5, con riferimento all'attività di M. Licinio Crasso che rafforzò il potere degli *Odrisi* con assegnazioni di terre espropriate ai vicini *Bessi*.

⁵³ *PIR*² C 1379, ora noto anche in una nuova iscrizione: AVRAM, IONESCU 2007-2009; con bibliografia; cfr. SYME 1991; THOMASSON 1991, pp. 41-42; MROZEWICZ 2007; STOEV 2017c.

⁵⁴ *PIR*² V 662; THOMASSON 1991, p. 42; AVRAM 1998; *IScM* III, pp. 49-54; CANALI DE ROSSI 2001, pp. 29, 181; EILERS 2002, pp. 206-207; AVRAM, IONESCU 2007-2009; MATEI-POPESCU 2014a, p. 176; RUSCU 2014a, pp. 473-474.

⁵⁵ Fonte privilegiata è senz'altro Ovidio: PIPPIDI 1971, pp. 155-160; LUISI 2006, pp. 66-72; BATTY 2007, pp. 320-342; JONES 2016, pp. 128-131; MATEI-POPESCU 2017a. In età tiberiana la provincia venne devastata dagli attacchi di Daci e Sarmati (SVET., *Tib.*, 41); *L. Pomponius Flaccus* (*PIR*² P 715), *legatus* in *Moesia* sotto Poppeo Sabino (tra il 12 e il 15 d.C.), respinse un attacco dei Geti a *Troesmis* (*OV. Pont.*, IV, 9, 75-80).

⁵⁶ La condizione giuridica di *civitas foederata*, di cui godeva *Callatis* già dalla fine del II secolo a.C., andrebbe estesa a tutte le colonie pontiche secondo CONDURACHI 1970, p. 49; PIPPIDI 1971, p. 145; GEROV 1988, pp. 13-14. Una sintesi aggiornata è offerta ora da AVRAM 2018.

⁵⁷ *OV.*, *Trist.* II 199-200; STEFAN 1975; SUCEVEANU 1980, pp. 485-488; VEDALDI IASBEZ 2006; AVRAM, IONESCU 2007-2009; BĂRBULESCU, BUZOIANU 2014; MATEI-POPESCU 2014b, pp. 463-467; RUSCU 2014a, pp. 473-474; BOTTEZ 2015, p. 53. Il culto di Augusto è attestato, quando è ancora in vita, a *Histria* (*IScM* I, 146), *Callatis* (*IScM* III, 58) e a *Tomis* sicuramente subito dopo la sua morte (*IScM* III, p. 53, n. 213; cfr. ARDEVAN 2010, con riferimento alla città durante il principato augusteo): per una panoramica sulle varie testimonianze si rimanda a BOTTEZ 2009, pp. 32-41; BOTTEZ 2015.

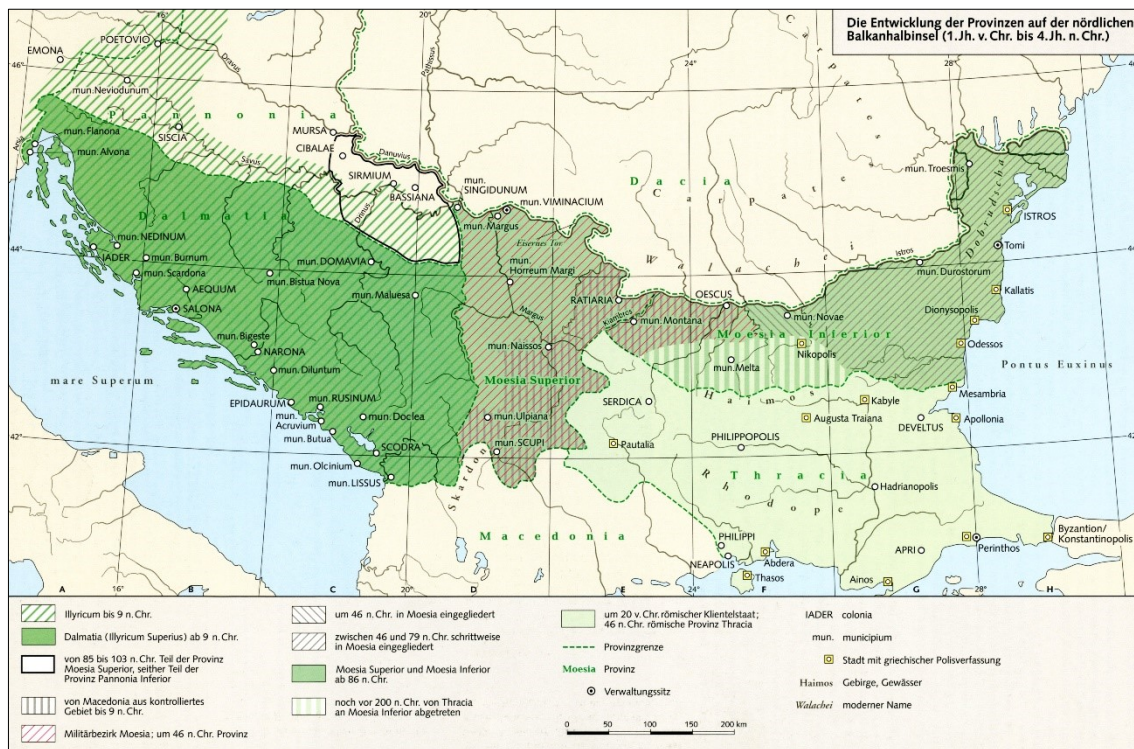


Fig. 1: Province danubiane (da WITKE, OLSHAUSEN, SZYDLAK 2007, p. 185).

Pertinente alla fase immediatamente anteriore alla vera e propria organizzazione provinciale è senza dubbio l'operato di *Sex. Aelius Cato*⁵⁸, console nel 4 d.C. e proconsole di Macedonia che, stando alla testimonianza straboniana, già nei primissimi anni del I secolo d.C. (poco prima o poco dopo il suo consolato) avrebbe installato in *Moesia* cinquantamila Geti che da quel momento avrebbero assunto il nome di *Moesi*⁵⁹: è plausibile che un'operazione di tale portata sia da considerare

⁵⁸ PIR² A 157; MROZEWICZ 1999a.

⁵⁹ STR. VII, 3, 10; PAPAZOGLU 1978, pp. 395-396; BENEÀ 1989; BATTY 2007, in particolare pp. 404-405, 416-418; VEDALDI IASBEZ 2007-2008, p. 203; BOTEVA 2012, pp. 14-15; MROZEWICZ 2013, pp. 431-433; AVRAM 2015a, pp. 147-148. A una data vicina al 10 d.C. pensa TOMAS 2017b, p. 24. In realtà Strabone parla di *Thracia* e non di *Moesia*, ma la critica è sostanzialmente unanime nell'identificare l'area in cui furono stanziati con quella che diventerà in seguito *Moesia Inferior*: MROZEWICZ 2013; DUCH 2017a, p. 69; MATEI-POPESCU 2017b, p. 141; naturalmente da scartare ŻYROMSKI 1995, p. 54, che parla di «Roman province of Thracia» (!). In passato sono stati proposti tentativi di localizzazione più

preparatoria rispetto all'istituzione formale della nuova provincia⁶⁰, sulla cui origine, non coincidente con la sottomissione dell'area ma evidentemente posteriore, il dibattito storiografico è ancora vivace, vista la lacunosità delle testimonianze, peraltro spesso contrastanti tra loro.

Già Th. Mommsen e soprattutto R. Syme pensavano a un'istituzione in età augustea, come suggerito dal sopracitato trasferimento delle legioni sotto il controllo di un *legatus*, almeno in origine subordinato al proconsole di Macedonia⁶¹. In realtà, a giudicare alle scarse informazioni offerte dalle fonti letterarie⁶², sarebbe stato Tiberio il vero artefice dell'assetto amministrativo e fiscale della *Moesia*, che fino ad allora andrebbe perciò identificata con un distretto militare autonomo e non con una provincia⁶³: in effetti la *Moesia* non compare tra le conquiste romane di età augustea

precisa: PÁRVAN 1926, p. 94, pensava alla regione compresa tra i fiumi *Oescus* e *Iatrus*; d'accordo anche VULPE 1960, p. 309; MROZEWICZ 1999a; si tratterebbe invece della Dobrugia secondo THOMASSON 1991, p. 46; TORBATOV 1997, pp. 513-514. Il fatto che dopo il trasferimento avrebbero preso il nome di *Moesi* potrebbe invece suggerire una localizzazione nel settore occidentale della futura *Moesia Inferior* e in quello orientale della futura *Superior*: MROZEWICZ 2013, p. 433; cfr. TOMAS 2016a, pp. 48-49; MATEI-POPESCU 2018, pp. 112-113.

⁶⁰ ŠAŠEL KOS 2005, pp. 509-5010; cfr. MATEI-POPESCU 2014b, p. 462, con un interessante parallelo lungo il *limes* renano: una panoramica approfondita in MROZEWICZ 2013.

⁶¹ A un provvedimento augusteo pensano, pur con sfumature diverse, MOMMSEN 1885, pp. 21-24; SYME 1934, pp. 130-134; OLIVER 1967; SUCEVEANU 1980, p. 485; SUCEVEANU 2008, p. 276; SARTRE 1991, pp. 29, 249; APARASCHIVEI 2010a, p. 60; ZAHARIADE 2013 e sulla sua scia ora WHATELY 2016, p. 11, poco prudente nel ritenere gli studiosi concordi su una data vicina al 6 d.C., anno in cui *Aulus Caecina Severus* è ricordato come legato provinciale (D.C. LV, 29, 3; PIR² C 106; MROZEWICZ 1999b; ŠAŠEL KOS 2005, p. 516). Al 12 d.C. pensano IVANOV 2012a, p. 3; ČIŠŤAKOVA 2014, p. 92. Secondo SYME 1999, p. 196, la presenza di un magistrato *cum imperio* presupponeva necessariamente l'esistenza di una provincia. Cfr. anche ECK 2010, in particolare pp. 30-31, con un'interessante chiave di lettura sulla versatilità dell'organizzazione provinciale augustea nell'area danubiana. Secondo MATEI-POPESCU 2017a, p. 20, «the new province of Moesia was created at the moment when an imperial legate was put in charge of the legions from Macedonia and Thracia, probably in the time of L. Calpurnius Piso's (Pontifex) war against the Thracians (13-11 BC). In order not to offend the Senate by taking a province away from its rule, the emperor took only the army. The provincial organization occurred later on, at the beginning of Tiberius' reign, according to Appian's statement».

⁶² Per una più completa e aggiornata disamina delle fonti si rimanda a BOTEVA 2012.

⁶³ Cfr. per esempio LAFFI 2001, pp. 364-367, con bibliografia precedente.

ricordate da Velleio Patercolo⁶⁴ e Tacito non la cita prima del 15 d.C.⁶⁵; allo stesso modo un passo di Appiano attribuisce l'introduzione di misure di carattere fiscale e un primo censimento provinciale proprio al successore di Augusto⁶⁶.

Già nei primi anni del principato di Tiberio, probabilmente nel 15 d.C., la *Moesia* venne inglobata in un grande comando provinciale, comprendente anche Macedonia e Acaia, controllato da un unico governatore di rango consolare ma coadiuvato da *legati Augusti pro praetore*⁶⁷: il primo governatore fu *C. Poppaeus Sabinus*, già *legatus* della sola *Moesia* dal 12 d.C. e che rivestì il nuovo incarico addirittura fino al 35 d.C.⁶⁸.

In origine la *Moesia* non comprendeva l'intera regione tra il Danubio e l'*Haemus* fino alla costa del Mar Nero, ma con tutta probabilità si limitava al settore corrispondente a buona parte della futura *Moesia Superior* e alla parte occidentale della futura *Inferior* anche se restano dubbi sulla sua estensione effettiva: l'iniziale confine orientale era localizzato verosimilmente nei pressi del fiume *Utus* (Vit) o più probabilmente di *Dimum*, la postazione militare della provincia più ad est, mentre quello occidentale, ancora oggetto di dibattito, era inquadrabile in un'area compresa tra i fiumi *Drinus* (Drina) e *Timacus* (Timok)⁶⁹.

⁶⁴ VELL. II, 39, 3: *Raetiam autem et Vindelicos ac Noricos Pannoniamque et Scordiscos novas imperio nostro subiunxit provincias*. Si noti però il riferimento agli *Scordisci*, popolo stanziato a nord della Macedonia ed evidentemente sottomesso in quegli anni: più dettagliatamente ŠAŠEL KOS 2005, pp. 512-513. Nello stesso periodo Velleio fu tribuno militare in *Thracia Macedoniae* (VELL. II, 101, 3).

⁶⁵ TAC. *Ann.* I, 80.

⁶⁶ APP. *Ill.* 30.

⁶⁷ STEIN 1940, p. 17; VULPE, BARNEA 1968, pp. 40-46; PIPPIDI 1971, pp. 153, 150; VULPE 1976, p. 303; VELKOV 1981, p. 474; GEROV 1988, p. 17; IVANOV 1997, pp. 477-478; AVRAM 1998, p. 129; ŠAŠEL KOS 2005, pp. 512-516; VEDALDI IASBEZ 2007-2008, p. 191-192; MATEI-POPESCU 2010-2011, p. 207; BOTEVA 2012, p. 17; MATEI-POPESCU 2013, p. 61; MROZEWICZ 2013, p. 432; BARBULESCU, BUZOIANU 2014, p. 425; MATEI-POPESCU 2014b, p. 461; DUCH 2017b, p. 372; MIRKOVIĆ 2017, pp. 125-126.

⁶⁸ PIR² P 847; THOMASSON 1991, p. 43.

⁶⁹ Con diverse posizioni LUZZATTO 1985, pp. 351-352; IVANOV 1997, p. 478; *IScM* III, pp. 56-57; MIRKOVIĆ 2008, pp. 258-259; IVANOV 2012b, p. 54.

Fino al principato di Claudio la regione compresa tra *Dimum* e le città costiere, corrispondente all'odierna Dobrugia interna, era perciò esclusa dalla provincia e viceversa organizzata in *strateghíai* controllate dalla dinastia trace. Tale assetto territoriale e amministrativo subì una profonda modifica tra il 44 e il 46 d.C., quando con la fine cruenta del regno di Remetalce III venne istituita la nuova provincia di Tracia e la *Moesia* venne distaccata da Macedonia e Acaia, diventando completamente autonoma⁷⁰ ed inglobando sia le *strateghíai* della Dobrugia, coincidenti con la nuova circoscrizione doganale della *Ripa Thraciae*, sia le città pontiche⁷¹. Queste ultime, *civitates foederatae* o *liberae et immunes* oppure

⁷⁰ Secondo parte della critica la trasformazione formale della *Moesia*, da distretto militare a vera e propria provincia, è perciò inquadrabile solo nel 44 d.C., proprio in seguito alla scomposizione del complesso realizzato da Tiberio: STEIN 1940, p. 17; WILKES 1998, pp. 242, 246; WILKES 2005, p. 140; LUZZATTO 1985, pp. 351-352; KOLENDO 1998a; ora LOZANOV 2015, pp. 76, 80; SARNOWSKI 2015a, p. 281. Sulla politica di Claudio nell'area danubiana cfr. anche MROZEWICZ 2000, in particolare pp. 306-307 per quanto riguarda la *Moesia*.

⁷¹ VULPE, BARNEA 1968, pp. 34-37, 48; GEROV 1970; PIPPIDI 1971, pp. 165-166; VULPE 1976, pp. 302-305; *IScM* III, pp. 54-60; VEDALDI IASBEZ 2007-2008, p. 192; MATEI-POPESCU 2010-2011, pp. 207-208; LOZANOV 2015, pp. 76, 80-81. Sull'estensione della provincia prima di Claudio concorda anche TOMAS 2017b, p. 29. *Contra* A. Suceveanu, irremovibile nell'inquadrare in età flavia la *redactio in formam provinciae* della Dobrugia: SUCEVEANU 1971; SUCEVEANU 1977, pp. 20-22; SUCEVEANU 1980, pp. 485-488; SUCEVEANU 1991; SUCEVEANU 2008; d'accordo anche IVANOV 2012b, p. 54; LOZANOV 2015, p. 76; ulteriore bibliografia in TOMAS 2016a, p. 100. All'annessione della Dobrugia in età augustea, con la creazione di una *praefectura ripae Histri*, pensa invece BOGDAN CĂTĂNICIU 2004, pp. 27-28; cfr. BOGDAN 2004; risalirebbe al principato di Nerone secondo PAUNOV, DONCHEVA 2013, pp. 46-47. La proiezione verso est del confine provinciale in età giulio-claudia è peraltro suggerita dalla fondazione, proprio intorno al 46 d.C., della base legionaria di *Novae*: su questi aspetti disponiamo ora di una disamina aggiornata offerta da MATEI-POPESCU 2018, che concentra l'attenzione sulle *strateghíai* della *Scythia Minor*. Sulla *Ripa Thraciae* si vedano ad esempio NESSELHAUF 1939; DE LAET 1949, pp. 234-236; ØRSTED 1985, pp. 255-275; TACHEVA 1996; VEDALDI IASBEZ 2007-2008, p. 192; più recentemente i lavori di RADULOVA 2018; IBBA cds.; RADULOVA cds. È evidente la stretta connessione tra tale circoscrizione amministrativa e la nota contesa sulla determinazione dei confini testimoniata dalla celebre *Horotherisia* di *Histria* del 100 d.C., contenente sette documenti epigrafici distribuiti nell'arco di quasi un cinquantennio e che regolavano i diritti della città sul territorio: *IScM* I, 67-68. La bibliografia su questo eccezionale dossier epigrafico è sterminata: segnalo, oltre ai contributi già citati in questa nota, OLIVER 1965; AVRAM 1988-1989; BOUNEGRU 2009; MATEI-POPESCU 2013.

*stipendiariae*⁷², erano probabilmente riunite in una *praefectura*, anche se su tale organismo non vi è accordo tra gli studiosi: si è pensato ad esempio a una *praefectura orae maritimae* o *ripae Thraciae* o più semplicemente a un'unità amministrativa chiamata *Pontus* o *Laevus Pontus*⁷³.

L'organizzazione e l'amministrazione del territorio furono necessariamente influenzate dalle esigenze strategiche e militari e presupposero un riassetto demografico, non solo con il coinvolgimento di immigrati, ma anche con la gestione delle varie *civitates* indigene: un documento epigrafico databile durante il principato di Claudio attesta ad esempio la *praefectura civitatium Moesiae et Treballiae*, gestita da un *ex primus pilus* della *legio V Macedonica*⁷⁴; il distretto coincideva geograficamente

⁷² Oltre al sopracitato caso di *Callatis* si vedano tra gli altri PIPPIDI 1971, pp. 174-175; PIPPIDI 1975a, pp. 143-145; SUCEVEANU 1980, pp. 490-498; GEROV 1988, pp. 13-16; SUCEVEANU, BARNEA 1991, pp. 27-28, 30-31, 35-36, 39-47; NAWOTKA 1997, pp. 65-79; VEDALDI IASBEZ 2007-2008, pp. 193, 198-200; BĂLTĂC 2011, pp. 85, 87-88, 91-92, 95-96, 106-107; BUZOIANU, BĂRBULESCU 2012, pp. 146-148; MATEI-POPESCU 2013; BĂRBULESCU, BUZOIANU 2014, pp. 426-428; MATEI-POPESCU 2014a; PANAITTE 2014, pp. 47-50; BĂRBULESCU, BUZOIANU 2016, p. 196; IBBA 2016, p. 362; MATEI-POPESCU 2017a, p. 24; AVRAM 2018.

⁷³ Sull'ipotetica *praefectura* e sul relativo dibattito storiografico si veda la disamina offerta da RUSCU 2014b, che tende ad escludere la presenza di un *praefectus* preposto al controllo delle *poleis* e ritiene che «the cities were included into a province, possibly Macedonia, and subordinated directly to its governor»: si veda inoltre *IscM* III, pp. 54-59; un'ipotesi alternativa anche in SARNOWSKI 2006, pp. 90-91; cfr. infine MATEI-POPESCU 2017a, pp. 20-24, per il quale è più plausibile che il *Pontus* o *Laevus Pontus* fosse sotto il controllo di un *praefectus civitatium* o *praefectus Ponti* scelto tra i *primipilares*, come nel caso di *Q. Iulius Vestalis*, membro della dinastia cozia citato da Ovidio ma ora noto anche in *AE* 2014, 1142, intervenuto per ristabilire il controllo sulle città greche (*Ov., Pont. IV, 7, 53-54*). Il nuovo rinvenimento epigrafico, peraltro ripreso da JONES 2016, ha stimolato ulteriori ragionamenti sulla cronologia dell'intervento e sul ruolo di *Vestalis*: secondo KANTOR 2017 si tratterebbe di un *praefectus civitatium*, con riferimento però alle tribù indigene e non alle città greche, inviato nell'area bassodanubiana intorno al 15 d.C.: l'ipotesi è ripresa anche da LETTA 2018, pp. 56-58, che anticipa la missione all'età augustea. Secondo LICA 2000, p. 147, la *praefectura* avrebbe abbracciato l'intera Dobrugia, comprendendo sia le aree interne che gli insediamenti ellenofoni costieri.

⁷⁴ EDR093738; EDR093739: il personaggio, *C. Baebius Atticus*, avrebbe rivestito tale incarico solo dopo essere stato *primus pilus* della *Legio V Macedonica*: SYME 1991, p. 435; DEMOUGIN 1992, pp. 404-405, nr. 492; LAFFI 2001, p. 344; MATEI-POPESCU 2010b, pp. 36-37; PANAITTE 2016a, p. 152; *contra* FAORO 2011, pp. 279-280, che pensa alla contemporaneità dei due incarichi, ipotizzata anche da TOMAS 2017b, p. 95. Sul personaggio *PIR*²B 68; PFLAUM 1960-1961, pp. 27-28, n. 11; DOBSON 1978, p. 190, nr. 55. Per

con l'area di frequentazione dei due gruppi etnici ed era identificabile grossomodo con la regione compresa tra *Ratiaria* e *Oescus se*, stando a quanto affermato da Tolomeo, la prima corrispondeva alla *civitas Moesorum* e la seconda alla *civitas Treballorum*⁷⁵. Il ricorso a un ufficiale con comprovata esperienza militare per il ruolo di intermediario con l'amministrazione imperiale è piuttosto comune in età giulio-claudia, soprattutto in aree periferiche, scarsamente urbanizzate o sottomesse all'autorità romana da poco tempo: tale scelta non appare necessariamente connessa ad eventuali disordini immediatamente successivi alla provincializzazione, ma piuttosto all'esigenza di garantire un migliore controllo durante la riorganizzazione delle *civitates*⁷⁶.

La spiccata connotazione militare costituì evidentemente uno degli aspetti peculiari della *Moesia*, in linea con la macrostoria del mondo danubiano: la nascita e l'evoluzione della provincia furono indubbiamente legate a ragioni di tipo strategico e alla necessità, da parte dell'autorità romana, di proteggere la vicina Macedonia

la datazione dell'incarico si è pensato all'epoca di Augusto o di Tiberio: GEROV 1950, pp. 148-149; MÓCSY 1974b, p. 69; GEROV 1980, pp. 451-452; DEMOUGIN 1992, pp. 404-405, nr. 492; MAINARDIS 1994, pp. 101-102, nr. 1838; RUSCU 2014b, pp. 163-164; all'età di Claudio pensa invece LETTA 2002, p. 2095. Si noti che il ricorso ad ufficiali che rivestivano o avevano rivestito il primipilato è documentato in età tiberiana, come nel sopracitato caso di *Q. Iulius Vestalis*: sul ruolo dei *primipilares* cfr. ora DOBSON 2000. Sulle *praefecturae* si rimanda a FAORO 2011, pp. 81-153.

⁷⁵ PTOL. *Geogr.* III, 9, 3; 10, 5. PAPAZOGLU 1978, pp. 64-67; GEROV 1988, pp. 18-19, ricorda che le due *civitates* tribali sopravvivranno fino all'età traianea, quando nelle loro regioni verranno istituite le due colonie.

⁷⁶ FAORO 2011, in particolare pp. 103-104, 119, che offre un puntuale parallelo con altre *civitates* che potremmo definire "cantonali", come quelle della *Barbaria* sarda ma soprattutto con la *praefectura civitatium in Alpibus Maritumis*, incarico rivestito dallo stesso *C. Baebius Atticus*. Cfr. inoltre ARDEVAN 2012, pp. 3, 7-8. Meno convincente una connessione tra il distretto e l'inizio dell'attività mineraria romana in *Moesia*, come pure è stato ipotizzato dallo stesso FAORO 2011, pp. 135-136. In effetti gli importanti bacini metalliferi, sfruttati sistematicamente in età imperiale, sono localizzabili nel settore sudoccidentale, corrispondente soprattutto alla futura *Moesia Superior* e nella parte più ad ovest della *Inferior*: DUŠANIĆ 2004, pp. 255-260; GENOVESI 2005.

dalle incursioni delle instabili popolazioni locali e transdanubiane, sfruttando come *limes* l'intero corso del Danubio, almeno fino all'età traianea.

Ne conseguì, per tutto il I secolo d.C., una limitata antropizzazione e un'urbanizzazione di matrice romana pressoché assente: uno dei principali fattori che concorsero a limitare lo sviluppo urbano fu certamente la mancanza di un assetto politico unitario e duraturo in età preromana, anche se va ridimensionata l'idea, caldeggiata in passato, di una regione addirittura priva di una civiltà autonoma preesistente⁷⁷.

Più in generale è indubbio che in età giulio-claudia e flavia l'urbanizzazione lungo la riva destra del basso Danubio fu ostacolata dalla stessa situazione geopolitica e demografica: non tanto dall'instabilità delle popolazioni autoctone, ma soprattutto dalla fragilità del *limes*, dalle incursioni delle genti transdanubiane e da un sistema viario e infrastrutturale ancora embrionale e carente, oltretutto in un'area tradizionalmente considerata poco popolata.

Proprio per tali motivi le attenzioni dei governatori furono quasi completamente monopolizzate dallo sviluppo delle infrastrutture e soprattutto delle postazioni militari disseminate lungo la riva destra del Danubio, spesso nei punti in cui vi confluivano i corsi d'acqua minori, e sviluppatasi in parallelo con le direttrici viarie⁷⁸: la documentazione epigrafica e le sempre più numerose evidenze

⁷⁷ Per esempio secondo LUZZATTO 1985, p. 349, una delle cause del limitato sviluppo urbano della *Moesia* fu certamente «la mancanza, dietro i confini veri e propri, dell'appoggio di strutture originali e di una civiltà autonoma, quale poteva essere fornita dalle *civitates* galliche per la Germania renana o in minor grado dalle comunicazioni con Aquileia e con l'Italia e dai rapporti con il Norico romanizzato per la Pannonia». Cfr. PISO 2003, p. 288, che definisce quelle dei *Moesi* come «*formations politiques éphémères*»; si veda inoltre IBBA 2016, pp. 361-362.

⁷⁸ Considerazioni sintetiche sulla *Moesia* per tutta la fase pre-traianea sono offerte da KABAKCHIEVA 1998. Per la rete viaria della provincia si rimanda soprattutto ai recenti lavori di A. Panaite e alla bibliografia ivi contenuta: PANAITE 2004; PANAITE 2012a; PANAITE 2012b; PANAITE 2015; PANAITE 2016a; si veda inoltre TORBATOV 2004. Una sintesi delle informazioni offerte dalla *Tabula*

archeologiche hanno mostrato già in passato la progressiva presenza di postazioni militari minori e reparti ausiliari e hanno permesso a una nutrita letteratura di decifrare l'organizzazione del *limes moesicus* tra I e III secolo e più in generale l'importanza della componente militare nello sviluppo della provincia e il ruolo imprescindibile di soldati e veterani nell'assetto sociale, demografico, urbanistico e culturale della *Moesia*⁷⁹.

Peuntingeriana e dall'*Itinerarium Antonini* è ora offerta da FODOREAN 2016, pp. 37-40, 51-52, 101-124; per la via danubiana cfr. FODOREAN 2014. Sulle strade della provincia ricadenti nell'attuale Bulgaria cfr. MADZHAROV 2009.

⁷⁹ La disamina dettagliata dell'organizzazione militare esula dai limiti di questo lavoro e la bibliografia disponibile è peraltro imponente: limitandoci alle pubblicazioni più recenti e complete, l'analisi più approfondita ed aggiornata sull'esercito romano in *Moesia Inferior* è senza dubbio quella di MATEI-POPESCU 2010b; si vedano inoltre ARICESCU 1980 (limitatamente alla Dobrugia); SARNOWSKI 1988; IONESCU, PAPUC 2005 (in merito alla presenza militare nella costa occidentale del Mar Nero); MIHAILESCU-BÎRLIBA 2012c; da ultimo DUCH 2017a; un quadro generale e sintetico comprendente anche la *Moesia Superior* è stato tracciato di recente da WHATELY 2016, pur cronologicamente limitato al periodo compreso tra Augusto e Severo Alessandro e con un'attenzione marginale alle evidenze archeologiche; cfr. WHATELY 2015, in merito alle dinamiche di militarizzazione nel II secolo. Studi specifici sono stati dedicati ai reparti ausiliari (BENEŠ 1978; MATEI-POPESCU 2001-2002; MATEI-POPESCU 2010-2011), ai veterani (MROZEWICZ 1982; KRÓLCZYK 2003; KRÓLCZYK 2005, pp. 127-154; BOYANOV 2008b; KRÓLCZYK 2009, pp. 91-106, 143-136; meno bene FERJANČIĆ 2002), alle fortificazioni e agli insediamenti (MIRKOVIĆ 1996; ZAHARIADE, GUDEA 1997; GUDEA 2005; LEMKE 2015b; DUCH 2017a, pp. 116-131; TOMAS 2017b), spesso non prendendo in considerazione l'intero contesto provinciale ma limitandosi al settore bulgaro (IVANOV 1996; IVANOV 1997; IVANOV 2012e; SABKOVA, KABAKCHIEVA 2016) o alla Dobrugia romena (GAJEWSKA 1974; SUCEVEANU, BARNEA 1991, pp. 209-221; PETCULESCU 2006). Abbiamo a disposizione numerosi lavori incentrati ad esempio sull'origine etnica dei soldati (ALEXANDROV 2012a; ALEXANDROV 2012b; ALEXANDROV 2012c; ALEXANDROV 2013b; ADAM 2013; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2015; ALEXANDROV 2017; cfr. inoltre ȚENȚEA 2012), sulla religione (TATARKIEWICZ 2003, p. 244; ALEXANDROV 2009; ALEXANDROV 2010), sull'assetto economico, logistico, culturale (PETCULESCU 2006; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2013; DUCH 2015; LEMKE 2016; DUCH 2017a), sui rapporti con le città pontiche (IONESCU, PAPUC 2005; MATEI-POPESCU 2014a; FERJANČIĆ 2015), sul loro ruolo all'interno dell'apparato amministrativo (IVANOV 1989; MROZEWICZ 1989b; MIHAILESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2005-2006; BOYANOV 2012; MARTEMYANOV 2014; MARTEMYANOV 2017). A questi si aggiunge una sterminata letteratura archeologica ed epigrafica su singoli reparti, insediamenti, presidi.

Già in età augustea furono dislocate in *Moesia* due legioni, la *V Macedonica*⁸⁰ e la *IV Scythica*⁸¹, documentate nella regione delle Porte di Ferro durante il principato di Tiberio e impegnate nella costruzione dei primi presidi e della rete stradale, in particolare dell'arteria che costeggiava la sponda destra del Danubio⁸²: nel settore più orientale della regione in età giulio-claudia furono edificati due campi legionari a *Oescus* (oggi Gigen, in Bulgaria), sede della *V Macedonica* già nei primi decenni del I secolo d.C.⁸³ e a *Novae* (presso Svištov, sempre in Bulgaria), che a partire dal 45-46 d.C. ospitò la *VIII Augusta*, poi sostituita dalla *I Italica* dopo le guerre civili del 68-69 d.C.⁸⁴; la presenza militare è completata da una miriade di reparti ausiliari acuartierati in postazioni minori sia lungo la riva destra del Danubio che nelle zone interne⁸⁵. Il corso del fiume era peraltro controllato dalla *classis moesica*, presumibilmente organizzata in un momento compreso tra l'istituzione della provincia e la riorganizzazione del principato di Claudio, anche se episodici interventi delle unità navali sono documentati già in età augustea⁸⁶.

⁸⁰ Per il reparto si vedano BĂRBULESCU 1987, pp. 15-83; STROBEL 2000, pp. 523-526; MATEI-POPESCU 2010b, pp. 35-76; ADAM 2013. Per l'arco cronologico che va dalle origini della legione fino alla creazione delle due *Moesiae* cfr. MATEI-POPESCU 2006.

⁸¹ La legione venne trasferita in *Syria* nel 56 o nel 57 d.C.: SPEIDEL 2000; MATEI-POPESCU 2010b, pp. 38, 42.

⁸² MIRKOVIĆ 1996, pp. 28-35; WHATELY 2016, pp. 11-18; MIRKOVIĆ 2010, pp. 176-179; MIRKOVIĆ 2017, pp. 127-130. Per la strada del *limes* si vedano MADZHAROV 2009, pp. 131-184; FODOREAN 2014 (per il tratto fino a *Durostorum*); FODOREAN 2016, pp. 111-121; PANAIT 2016a, p. 159.

⁸³ KABAKCHIEVA 2000; IVANOV 2012a, p. 3; KABAKCHIEVA 2014, pp. 181-184, con bibliografia precedente.

⁸⁴ Quello di *Novae* è il campo legionario maggiormente indagato della *Moesia* e la bibliografia di riferimento, soprattutto recente, è copiosa: MATEI-POPESCU 2010b, pp. 31, 42, 77-88; SARNOWSKI 2016; TOMAS 2017b, pp. 38-43. Sulle due legioni si vedano inoltre ABSIL 2000; REDDÉ 2000. Per il trasferimento della *VIII Augusta* a *Novae* cfr. MIRKOVIĆ 1998, pp. 93-95.

⁸⁵ MATEI-POPESCU 2001-2002; MATEI-POPESCU 2010-2011. Una panoramica completa sugli *auxilia* è offerta da MATEI-POPESCU 2010b, pp. 167-236.

⁸⁶ Ov., *Pont.* IV, 7, 27-28; cfr. APP. III, 2, 68. In generale CONDURACHI 1974; REDDÉ 1986, pp. 263-265, 303-306, 405-409, 496-497, 511-512; BÉRARD 1989, pp. 132-134; BOUNEGRU, ZAHARIADE 1996, pp. 7-

Oltre alla predominante presenza militare del I secolo d.C., le fonti letterarie ed epigrafiche suggeriscono in realtà alcuni interventi di carattere demografico volti a valorizzare le campagne, fino ad allora scarsamente popolate e non sfruttate sistematicamente, attraverso lo stanziamento talvolta forzoso di intere popolazioni, assicurandone un maggior controllo soprattutto a partire dal principato di Claudio quando, come visto, la fine del regno di Remetalce III portò alla disponibilità di nuove terre inglobate nella provincia di *Moesia*.

Intorno al 60 d.C. il governatore provinciale *Ti. Plautius Silvanus Aelianus*, oltre ad aver ridimensionato l'instabilità di Sarmati, Bastarni, Rossolani e Daci ricorrendo alle armi e agli accordi diplomatici, trapiantò a sud del Danubio, presumibilmente in Dobrugia, centomila non meglio identificati Transdanubiani⁸⁷. L'episodio, che trova un parallelo stringente con quello coevo di *L. Tampius Flavianus* in *Pannonia*⁸⁸, costituì indubbiamente uno dei momenti più significativi della politica giulio-claudia nella regione: secondo parte della critica si trattò di un asilo volontario di profughi incalzati dai nomadi Sarmati⁸⁹, per altri di una vera e propria deportazione che mirava alla creazione di una zona di sicurezza "svuotando" la regione oltre il

22; MATEI-POPESCU 2010b, pp. 245-255; DUCH 2017a, pp. 47-48; una disamina aggiornata in BOUNEGRU 2016.

⁸⁷ *PIR*² P 480; EDR129948 da Tivoli (ll. 9-13: *plura quam centum mill(ia) ex numero Transdanuvianor(um) ad praestanda tributa cum coniugib(us) ac liberis et principibus aut regibus suis transduxit*). L'elogio funebre esalta l'attività del governatore nella stabilizzazione della regione (ll. 21-22: *pacem provinciae et confirmavit et protulit*). Per l'ulteriore bibliografia di riferimento cfr. VIDMAN 1982, pp. 290-291; TORTORIELLO 2004, pp. 540-545; GRANINO CECERE 2005, p. 696, n. 912.

⁸⁸ *PIR*² T 9; EDR074546; sul personaggio cfr. ora TORTORIELLO 2004, pp. 574-576; episodi simili sono peraltro noti lungo la frontiera reno-danubiana già dalla metà del I secolo a.C.: una sintesi in MROZEWICZ 2013; BOATWRIGHT 2015, con bibliografia precedente. Sono stati proposti anche ulteriori paralleli con la colonizzazione della Dacia in età traianea: per esempio ZERBINI 2010, p. 292.

⁸⁹ CONDURACHI 1957; ZAWADZKI 1975, pp. 62-63; CONOLE, MILNS 1983; ŻYROMSKI 1995, p. 54; cfr. BATTY 2007, pp. 406-410; l'ipotesi di una migrazione pacifica, in accordo con l'autorità romana e propiziata dai movimenti di altre popolazioni bellicose, era stata già prospettata da PÁRVAN 1926, pp. 102-104.

confine, attraverso un *modus operandi* riscontrabile anche lungo il *limes renano*⁹⁰; in realtà, oltre a indebolire numericamente il potenziale bellico delle popolazioni transdanubiane, la finalità principale era di natura economica e fiscale, attraverso l'incremento demografico e l'introduzione di nuovi contribuenti (l. 11: *ad praestanda tributa*) impegnati nella valorizzazione di ampie terre fino a quel momento incolte⁹¹, che peraltro potrebbe essere confermata dallo stanziamento di veterani soprattutto con i Flavi, all'indomani della guerra civile e degli scontri contro le popolazioni vicine, ma documentato in modo episodico già in età giulio-claudia⁹². Le testimonianze epigrafiche e toponomastiche confermano la tangibile presenza di gruppi umani transdanubiani, in particolare Geto-Daci, in *Moesia* a partire dalla prima età imperiale⁹³, ma è forse plausibile anche un embrionale coinvolgimento di veterani e popolazioni di origine trace, ad esempio i *Bessi*⁹⁴.

⁹⁰ La creazione di una *no man's land*, in parallelo con il precedente tentativo di *S. Aelius Cato*, è ipotizzata ad esempio da VEDALDI IASBEZ 2007-2008, p. 203; TOMAS 2017b, p. 24; in precedenza PIPPIDI 1955; PIPPIDI 1971, pp. 168-172, che pensa naturalmente anche a motivazioni di tipo economico.

⁹¹ Da ultimo IBBA cds.; per ulteriori sintesi, con spunti sulla politica del governatore e sulla composizione etnica degli immigrati, si vedano inoltre CRACCO RUGGINI 1984, pp. 13-14; KOLENDO 1993, p. 436; MODÉLAN 2004, pp. 349, 358-359, SARNOWSKI 2006; PAUNOV, DONCHEVA 2013, p. 46; MROZEWICZ 2013, pp. 434-435; AVRAM 2015a; BARBERO 2006, pp. 15-16; MATEI-POPESCU 2017b, pp. 141-142. Secondo TORBATOV 1997 le testimonianze archeologiche confermerebbero il trasferimento di Geti nel sud della Dobrugia in età imperiale e la contemporanea crisi di alcuni insediamenti subito oltre il Danubio; cfr. TOMAS 2017c, p. 16. Secondo MÓCSY 1974b, p. 66, lo stanziamento degli immigrati riguardò anche il settore più occidentale della provincia.

⁹² Oltre a GEROV 1988, pp. 43-48, e sulla sua scia ČIŠŤAKOVA 2014, p. 98, che ipotizzano lo stanziamento di veterani in prossimità dei campi già in età augustea o tiberiana, si vedano ora IBBA 2016, pp. 363-366; IBBA cds.; MIHAILESCU-BIRLIBA 2018a. Tra le più antiche attestazioni di congedati cfr. per esempio *CIL XVI, 3 = IScM IV, 1*, da Sarsânlar; *AE 1912, 188* da *Oescus*; *AE 1912, 187* = CONRAD 2004, p. 255, n. 485, da *Augusta*; *ILBulg*, p. 140, n. 300 = CONRAD 2004, p. 227, n. 276, da *Novae*.

⁹³ AVRAM 2015a; MATEI-POPESCU 2017b; imprescindibili i contributi di D. Dana sull'onomastica: in particolare DANA 2011; DANA 2014b, LXX-LXXI; cfr. DANA 2013b, con una interessante ricostruzione a partire dalle iscrizioni votive. Si veda inoltre STOEV 2012 (limitatamente al settore bulgaro della provincia); da ultimo STOEV 2017a.

⁹⁴ ZAH, SUCEVEANU 1971; POULTER 1980, pp. 735-736; AVRAM 2015a; IBBA 2016, pp. 371-372; MIHAILESCU-BIRLIBA 2016a.

Nel I secolo d.C. le uniche realtà propriamente urbane erano le *póleis* greche della costa del Mar Nero che, ancora in età imperiale, conservavano lingua, cultura e istituzioni greche e che avevano in parte contribuito all'occupazione delle campagne e alla costituzione di modesti agglomerati preurbani, su cui si svilupparono talvolta insediamenti civili o militari romani.

L'ultimo trentennio del I secolo d.C. rappresentò una svolta cruciale nell'evoluzione dell'assetto amministrativo della *Moesia* e più in generale del mondo danubiano⁹⁵: nuovi e sanguinosi scontri con le popolazioni transdanubiane si verificarono, di fatto senza soluzione di continuità, fino al decisivo intervento di Traiano. Le fonti letterarie, per quanto lacunose e sintetiche, evidenziano la gravità della situazione già alla fine del principato di Nerone: nell'inverno 67-68 d.C. i Sarmati annientarono due coorti ausiliarie lungo il *limes* e l'anno successivo attraversarono il Danubio, venendo però sconfitti⁹⁶. I disordini appaiono strettamente connessi all'improvviso indebolimento della linea di confine, conseguente al coinvolgimento diretto delle truppe stanziate in *Moesia* nelle guerre civili del 68-69 d.C.⁹⁷: ulteriori attacchi furono respinti nel 69 d.C. dall'allora governatore della Siria *C. Licinius Mucianus*⁹⁸, ma nell'inverno successivo la

⁹⁵ Per un quadro generale sul basso Danubio in età flavia si vedano ad esempio VELKOV 1969; WILKES 1983, pp. 261-270; VEDALDI IASBEZ 2007-2008, pp. 200-201; MROZEWICZ 2010a; MROZEWICZ 2010b, pp. 21-23, 35-36; MIRKOVIĆ 2010, pp. 182-185; PAUNOV, DONCHEVA 2013. Per l'urbanizzazione delle regioni danubiane in questo periodo cfr. MROZEWICZ 2015.

⁹⁶ In tale occasione il governatore *M. Aponius Saturninus* (*PIR*² A 938) fu premiato con una statua trionfale, mentre i *legati legionum* ricevettero gli *ornamenta consularia*: MILNS 1973; BATTY 2007, p. 357; PAUNOV, DONCHEVA 2013, p. 47.

⁹⁷ Per una sintesi sugli eventi e sulla partecipazione delle legioni danubiane, decisiva per la vittoria di Vespasiano, si vedano tra gli altri CONDURACHI 1957, pp. 63-65; LEVICK 1999, pp. 43-64; MROZEWICZ 2010a, pp. 35-36; PAUNOV, DONCHEVA 2013, pp. 43-48.

⁹⁸ *PIR*² L 216; per la vittoria sui Sarmati venne premiato con gli *ornamenta triumphalia*: SYME 1977; PAUNOV, DONCHEVA 2013, p. 47; sul personaggio cfr. MROZEWICZ 2002; DE KLEIJN 2013.

situazione precipitò quando una nuova offensiva dei Sarmati portò alla morte del legato provinciale *Fonteius Agrippa*⁹⁹.

Conseguenza immediata e indispensabile fu il rafforzamento della rete difensiva e infrastrutturale lungo il corso del Danubio, con la costruzione di nuovi presidi e lo sviluppo della *via militaris*¹⁰⁰: le incursioni continuarono ancora durante il principato di Vespasiano¹⁰¹ ed ebbero conseguenze ben più dolorose nell'85-86 d.C., quando nello scenario mesico irruppe prepotentemente la minaccia dei Daci e rimasero sul campo prima il governatore provinciale *C. Oppius Sabinus*, poi il prefetto del pretorio *Cornelius Fuscus*, che aveva accompagnato Domiziano in *Moesia*¹⁰². Tra le cause degli scontri possiamo annoverare la politica territoriale che a partire da Nerone aveva interessato la regione a sud del Danubio e l'atteggiamento aggressivo di Domiziano con la possibile revoca dei sussidi ai Daci; allo stesso modo, tra i motivi che concorsero agli insuccessi di età domiziana va individuato anche un assetto infrastrutturale ancora insufficiente¹⁰³.

⁹⁹ *PIR*² F 466; SARNOWSKI 1988, 30-31; PAUNOV, DONCHEVA 2013, p. 48. Per una panoramica dettagliata sui Sarmati nel I secolo d.C. cfr. BÂRCĂ 2013, con bibliografia.

¹⁰⁰ MIRKOVIĆ 1996, pp. 35-37; PAUNOV, DONCHEVA 2013, pp. 48-52. La storiografia ha più volte evidenziato lo spostamento del fulcro militare romano dal Reno al Danubio proprio all'inizio dell'età flavia: ad esempio STROBEL 1989, pp. 65-67; FITZ 1991, pp. 498-500. Al principato di Domiziano è ascrivibile un intervento di ristrutturazione della strada del *limes*: *ILJug* 55, 58 (in *Moesia Superior*).

¹⁰¹ Negli anni immediatamente seguenti alla morte di *Fonteius Agrippa*, i Sarmati furono respinti dal suo successore *Rubrius Gallus*: *PIR*² R 127; PAUNOV, DONCHEVA 2013, pp. 48-49; cfr. MAIURO 2012, in particolare pp. 60-62, che evidenzia il duplice consolidamento della presenza militare e civile.

¹⁰² Per i due personaggi *PIR*² O 122; *PIR*² C 1365. Sugli eventi MATEI-POPESCU 2010b, pp. 25-26; MIRKOVIĆ 2014, pp. 44-48; più dettagliatamente STROBEL 1989, in particolare pp. 35-81; STEFAN 2005, pp. 399-424; SORIA MOLINA 2016, pp. 189-210 (*non vidi*).

¹⁰³ STROBEL 1989, pp. 38-39; LICA 2000, pp. 171-172; STEFAN 2005, pp. 399; ARDEVAN, ZERBINI 2007, p. 19; ZERBINI 2015a, pp. 29-30; DUCH 2017a, pp. 31-32; cfr. ora IBBA cds. Lo sviluppo delle infrastrutture e più in generale il consolidamento del *limes*, unitamente a una maggiore conoscenza del territorio e delle strategie da adottare, saranno fondamentali per le campagne di Traiano: BOLLINI 2010, p. 48; su queste basi, ribaltando quanto trapela dalla tradizione letteraria ostile all'imperatore, gli studiosi considerano sostanzialmente positivo il bilancio delle operazioni di Domiziano nel basso

La gravità degli eventi e la necessità di assicurare maggiore sicurezza al *limes* bassodanubiano, evidentemente troppo lungo ed articolato per ricadere nel controllo di un'unica provincia¹⁰⁴, spinsero l'imperatore, proprio nell'86 d.C., a dividere la *Moesia* nelle due province di *Superior* e *Inferior*, rispettivamente a ovest e ad est del fiume *Ciabrus* (Tzibritza), governate ciascuna da un *legatus Augusti pro praetore* di rango consolare¹⁰⁵ e che nella *Inferior* aveva sede probabilmente a *Tomis*¹⁰⁶.

La sistemazione provinciale domiziana si conservò, pur con successive modifiche territoriali, per quasi due secoli, ma la stabilizzazione della regione avvenne soltanto agli inizi del II secolo d.C.: la conquista traiana della Dacia¹⁰⁷ e lo

Danubio: per tutti STEFAN 2005, pp. 689-699, con bibliografia; cfr. inoltre JONES 1992, pp. 135-138, 141-143; alla cautela invitava per esempio MIGLIORATI 2001, pp. 227-228.

¹⁰⁴ Tra gli altri STEFAN 2005, p. 406; MATEI-POPESCU 2010b, p. 25; ZERBINI 2015a, pp. 30-31. È indubbio che tale riassetto amministrativo fosse riconducibile ad esigenze strategiche e in particolare ad assicurare un maggiore controllo militare: per esempio GSELL 1894, pp. 135-137; VULPE 1976, p. 305; LUZZATTO 1985, pp. 352-353; STROBEL 1989, pp. 65-67; MARCONE 1991, pp. 479-482; JONES 1992, p. 141; MIRKOVIĆ 2014, pp. 41-42.

¹⁰⁵ PTOL. *Geogr.* III, 9, 10; MÓCSY 1974b, p. 82; STROBEL 1989, pp. 65-67; STEFAN 2005, pp. 406-407; MROZEWICZ 2010a, pp. 39-41; MIRKOVIĆ 2014, pp. 41-42; MATEI-POPESCU 2010b, pp. 25-26; TOMAS 2017b, pp. 29; DUCH 2017a, p. 32.

¹⁰⁶ HAENSCH 1997, pp. 332-336; WILKES 1998, p. 270; MROZEWICZ 2008, p. 681; MATEI-POPESCU 2010b, p. 27; MATEI-POPESCU 2014a, p. 182; BUZOIANU, BĂRBULESCU 2012, p. 147; BOTTEZ 2015, p. 59; *contra* PISO 2014, per il quale la capitale provinciale andrebbe identificata con *Durostorum*: più prudente MIHAILESCU-BIRLIBA 2018a, pp. 216-217. Scetticismo sull'identificazione di *Tomis* era stato già espresso in VULPE, BARNEA 1968, pp. 127-128. Secondo SUCEVEANU, BARNEA 1991, pp. 27-28, 31, 50-51, *Tomis* sarebbe diventata con Antonino Pio la capitale della parte greca della provincia, mentre *Troesmis* sarebbe diventata quella della parte romana; quest'ultima, in virtù della presenza del *sacerdos provinciae*, era considerata capitale provinciale, quantomeno sotto il profilo religioso, già da VULPE 1938, pp. 191-192; così anche CONDURACHI 1970, p. 52; cfr. inoltre TIR L 35, pp. 73-74. Al contrario incerto sulla sede del governatore, *Troesmis*, *Durostorum* o un'altra città. IVANOV 2017a ha confutato la recente ipotesi di KABAKCHIEVA 2015 (*non vidi*), relativa alla presenza di un *praetorium* a *Oescus*, che la studiosa identifica con la sede del governatore; cfr. inoltre MATEI-POPESCU 2014d, pp. 337-341.

¹⁰⁷ La bibliografia sulle guerre daciche di Traiano è sterminata: mi limito a citare STROBEL 1984; STEFAN 2005, in particolare pp. 503-667; STROBEL 2010, pp. 235-289; WHEELER 2010; WHEELER 2011; un'agile disamina degli eventi è ora offerta da ZERBINI 2015a; da ultimo SORIA MOLINA 2016, pp. 211-290 (*non vidi*). Si veda infine MIGLIORATI 2003, pp. 67-110, che analizza gli eventi a partire dal

spostamento della linea di confine a nord del Danubio portarono a un immediato riassetto delle due *Moesiae*, con importanti conseguenze sull'organizzazione territoriale e sull'urbanizzazione¹⁰⁸.

Per un breve periodo di tempo, conclusosi già con Adriano, i territori transdanubiani della Valacchia, Oltenia orientale, Transilvania sudorientale e Moldavia meridionale furono inglobati nella *Moesia Inferior*¹⁰⁹ ma la novità principale, rispetto al I secolo d.C., fu l'avvio di un embrionale ma sicuramente tangibile processo di urbanizzazione della provincia, per quanto sviluppatosi con ritmi decisamente più lenti rispetto ai contesti limitrofi.

Fino ad allora l'assetto demografico di matrice propriamente romana era infatti caratterizzato dalla predominanza di abitati rurali: maggioritari erano i *vici*¹¹⁰, di origine e composizione eterogenea, non ancora giunti a una maturazione di tipo urbano e perciò dipendenti da altre unità amministrative¹¹¹.

resoconto di Cassio Dione e in particolare la campagna traiana in *Moesia Inferior* in seguito all'offensiva dei Daci e dei loro alleati al di qua del Danubio.

¹⁰⁸ Per esempio MICHELOTTO 1994, pp. 71-90; PETOLESCU 2007, pp. 84-91; FARRE cds. In tal senso appaiono particolarmente incisive le considerazioni di BIRLEY 2000, pp. 117-118, che evidenzia come dopo la conquista della Dacia si assistette al ridimensionamento dell'importanza militare della *Moesia Inferior*, che al contrario ereditò il ruolo proprio della provincia repubblicana di *Macedonia*.

¹⁰⁹ PROTASE 2001a, pp. 41-43; ARDEVAN, ZERBINI 2007, pp. 35-36, 51; OLTEAN 2007, p. 55; RUSCU 2007, p. 221; PISO 2008b, p. 302; PETOLESCU 2014a, pp. 175-176. La documentazione archeologica ha suggerito la presenza di Sarmati in Valacchia a partire dalla fine del I secolo d.C., probabilmente sotto la supervisione dell'autorità romana: OȚA 2016; OȚA, SÎRBU 2016; SPÂNU 2016, pp. 120-123.

¹¹⁰ In generale POULTER 1989; BERARD 1993; TARPIN 2002; TODISCO 2011a; TODISCO 2011b; LEVEAU 2012; TOMAS 2017b, pp. 14-18; per i *vici* della *Moesia Inferior* si vedano tra gli altri POULTER 1980; POULTER 1983; SUCEVEANU, ZAHARIADE 1986; BĂRBULESCU 1998; BARNEA 1998; SUCEVEANU 1998; BĂRBULESCU 2001, pp. 31-132; BĂLTĂC 2004; APARASCHIVEI 2010a, pp. 51-53; BĂLTĂC 2011; ČIŠŤAKOVA 2014; IBBA 2016; da ultimo MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, *passim*, in particolare pp. 8-14 per un'approfondita rassegna della bibliografia precedente. Come già ricordato, molti degli studi meno recenti offerti dalla scuola rumena si limitano alla sola Dobrugia.

¹¹¹ In letteratura si parla spesso di «comunità quasi urbane» o di «*quasi-municipia*»: ad esempio VULPE 1938, p. 194; VULPE 1963, p. 148; BÉRARD 1992, pp. 88-89; APARASCHIVEI 2010a, pp. 259, 261-262, 265, 268; MROZEWICZ 2010c, p. 269; ZERBINI 2014, pp. 405-406; DUCH 2017a, p. 181; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 56, 81, 84, 88-89, 139. In alternativa è stata utilizzata anche l'espressione di «non

A questi si aggiungevano gli insediamenti di carattere civile edificati in prossimità delle basi legionarie e, per estensione, anche di quelle ausiliarie: non soltanto i cosiddetti *vici* "militari"¹¹², ma anche e soprattutto le *canabae*, espressione peraltro utilizzata come termine ufficiale, che designa «une sorte de baraquement provisoire»¹¹³ e da ricondurre a quelli che, almeno inizialmente, erano modesti agglomerati di baracche abitati perlopiù da veterani, familiari dei soldati, peregrini e civili dediti ad attività economiche e produttive in funzione dei *castra*¹¹⁴.

Canabae e *vici* rappresentavano le due realtà insediative che si svilupparono contemporaneamente in connessione dei campi legionari, come è stato evidenziato, sulla scia di A. Mócsy e F. Vittinghoff, da un'ampia ed articolata letteratura: le prime erano rintracciabili subito a ridosso della sede della legione, entro un raggio di circa 2 km, nella cosiddetta *leuga*, all'interno di un'area controllata dall'autorità militare; i *vici* invece sorgevano oltre tale distanza e godevano di una condizione giuridica differente. In *Moesia Inferior* le *canabae* sono documentate epigraficamente, a partire

città» o «non-urban settlement»: CRACCO RUGGINI 1989, pp. 214-225; MIRKOVIĆ 2004. Sulla popolazione di ambito rurale si vedano BÂLTÂC 2011; IBBA 2016; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a; sulla Dobrugia cfr. BĂRBULESCU 1998; BARNEA 1998; BĂRBULESCU 2001; per lo statuto giuridico dei *vici* APARASCHIVEI 2015.

¹¹² Si veda innanzitutto la puntuale disamina di BÉRARD 1993, pp. 72-82; cfr. ČIŠŤAKOVA 2014, p. 98; IBBA 2016, p. 363.

¹¹³ Così BÉRARD 1993, pp. 62-63. Lo studioso ricorda però che «sens avoir le droit municipal, les kanabae apparaissent ains comme de pseudo-cités, avec en particulier un territoire, un conseil et des magistrats».

¹¹⁴ Su questi insediamenti e sulla loro popolazione si vedano VITTINGHOFF 1971; MÓCSY 1974a; POULTER 1989; PISO 1991; BÉRARD 1993; MROZEWICZ 1993; LAFER 2000; GAGLIARDI 2006, pp. 217-222; HANEL 2007; KOVÁCS 2013; SOMMER 2015; per la *Moesia Inferior* MIHAILESCU-BÎRLIBA 2012a; CÎRJAN 2011; CÎRJAN 2013; IBBA 2016; TOMAS 2018a.

dall'età traiana, presso le basi di *Dimum*¹¹⁵, *Durostorum*¹¹⁶ e *Troesmis*¹¹⁷ ma sono state individuate anche in quelle più antiche di *Oescus*¹¹⁸ e *Novae*¹¹⁹, al momento non menzionate nelle iscrizioni.

Il processo di urbanizzazione di matrice romana in *Moesia Inferior* e la decisiva svolta traiana sono ampiamente noti in bibliografia; quasi un secolo fa, nella sua monumentale *Storia economica e sociale dell'Impero romano*, lo storico russo M. Rostovtzeff così ne sintetizzava gli aspetti peculiari:

«Come in Dacia e in Tracia, anche nella Mesia inferiore i fondamenti dell'urbanizzazione del paese furono posti da Traiano dopo la conquista della Dacia. Traiano appunto concesse alle stazioni sorte presso gli accampamenti di *Ratiaria* e di *Oescus* il grado di colonie romane, dopoché le legioni erano state trasferite di là a *Singidunum* e *Troesmis*, e fondò le nuove città di *Tropaeum Traiani*, *Nicopolis ad Istrum*, *Marcianopolis*. Tuttavia la regione non s'urbanizzò mai integralmente: rimase paese di villaggi e di ampie campagne»¹²⁰.

¹¹⁵ *IScM* I, 67 (100 d.C.). La prima attestazione, relativa alle *canabae Dimensium*, è contenuta nell'*Horothesia* di *Histria*; è pertanto errata l'asserzione di TOMAS 2017b, p. 14, ripresa in TOMAS 2018a, p. 67, secondo la quale non si avrebbero testimonianze epigrafiche di tali realtà insediative prima del principato di Adriano. Le *canabae* di *Dimum* sarebbero legate alla presenza della *Legio I Italica*, probabilmente *vexillationes*, già nel I secolo d.C., forse in un momento precedente alla realizzazione del campo di *Novae*: MATEI-POPESCU 2010a, p. 63; KABAKCHIEVA, LAZAROVA 2015; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 275.

¹¹⁶ *IScM* IV, 91 (144-148 d.C.); per le *canabae*, che portano l'epiteto imperiale *Aeliae*, cfr. DONEVSKI 2009, pp. 105-108; BOYANOV 2010, pp. 54-56; CÎRJAN 2011; TOMAS 2017b, pp. 100-102, 158-159, con bibliografia.

¹¹⁷ *IScM* V, 134, 141, 154-155, 158; si vedano anche 135, 156-157 (le iscrizioni sono inquadrabili tra il principato di Adriano e quello di Marco Aurelio). Per le *canabae* ALEXANDRESCU, GUGL 2015; ALEXANDRESCU, GUGL 2016; TOMAS 2017b, pp. 106, 156-158.

¹¹⁸ BOYANOV 2008b, p. 70; IVANOV 2012a, pp. 12-14; TOMAS 2017b, p. 96.

¹¹⁹ TOMAS 2011; TOMAS 2017b, pp. 41-45, con bibliografia.

¹²⁰ ROSTOVITZEFF 2003, pp. 383-384.

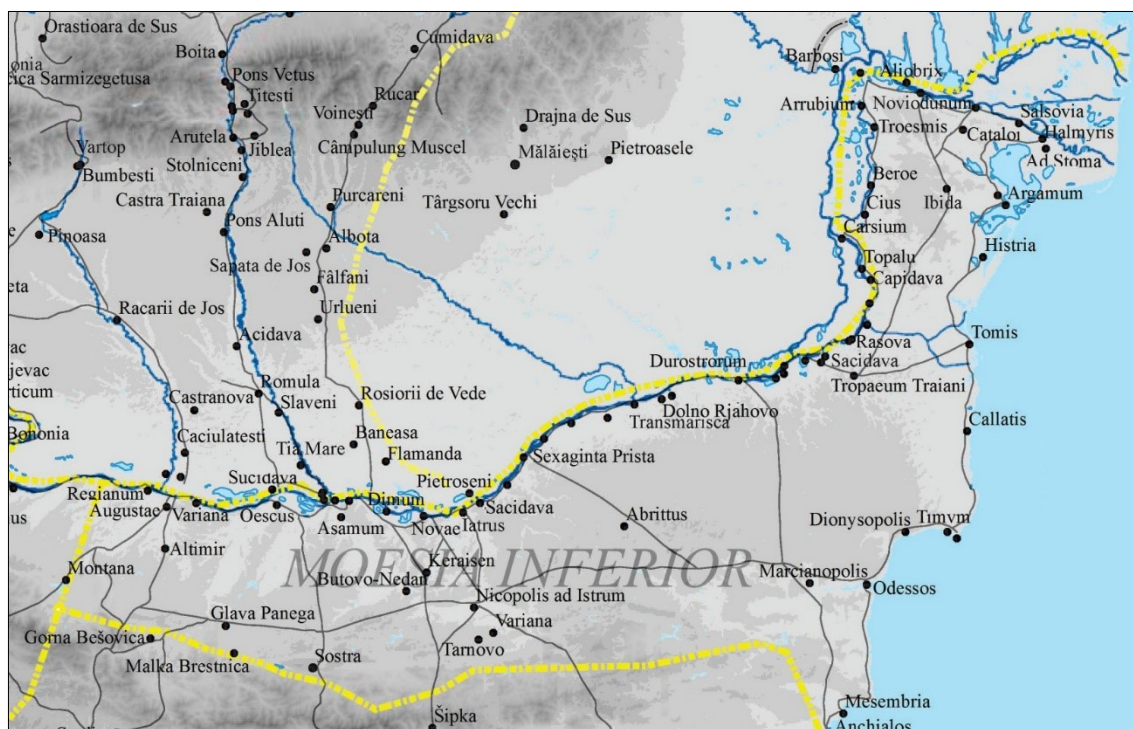


Fig. 2: *Moesia Inferior* (rielaborazione da ȚENEA 2012, p. 229).

Fattori decisivi furono sicuramente la stabilizzazione della regione, esito della conquista della regione transdanubiana e dell'annientamento della minaccia dacica, ma anche il potenziamento delle infrastrutture e delle postazioni difensive¹²¹.

Intorno al 106 d.C. fu dedotta la *colonia Ulpia Oescensium* lungo la riva destra del Danubio, nella regione dei *Triballi*: la città, unica colonia della *Moesia Inferior*, andò a sovrapporsi almeno parzialmente al preesistente campo legionario ormai dismesso, che per quasi tutto il I secolo d.C. aveva ospitato la *legio V Macedonica*, trasferita nel nuovo presidio allestito a *Troesmis*, in Dobrugia¹²².

¹²¹ Sull'importanza del ruolo di Traiano si vedano per esempio VULPE 1963; GRELE 1972, pp. 18-22; VULPE 1976; LUZZATTO 1985, pp. 352-355; PISO 2003, p. 293; ZHRNT 2002, pp. 59-62; TACHEVA 2005a; APARASCHIVEI 2010; MROZEWICZ 2010c, pp. 261-267; MATEI-POPESCU 2014c, pp. 208-209; FARRE cds. Per la *Thracia* cfr. BOTEVA 2014.

¹²² Per *Oescus* vedi *infra* capitolo 2, § 1.

All'età traiana è però ascrivibile anche la fondazione di *Tropaeum - Tropaeum Traiani* (Adamclisi, nella Dobrugia rumena) che, diversamente dal caso precedente, non era connessa ad insediamenti militari né all'impronta decisiva dei veterani. L'insediamento, di medie dimensioni, si sviluppò in prossimità del celebre monumento tropaico di Adamclisi e venne elevato a rango di *municipium* in un momento imprecisato della prima metà del II secolo d.C.: vi è chi pensa già allo stesso Traiano mentre per altri la municipalizzazione andrebbe inquadrata con i suoi successori, forse con Adriano¹²³.

Nei primi decenni del II secolo d.C. si assistette inoltre allo sviluppo delle infrastrutture, in particolare delle arterie stradali¹²⁴ e alla riorganizzazione e al consolidamento del sistema difensivo, soprattutto nella Dobrugia, vale a dire nel settore più orientale della provincia che, nei decenni precedenti, si era dimostrato quello maggiormente vulnerabile: al reparto legionario di stanza a *Novae* si aggiunsero quelli di *Durostorum* e *Troesmis*¹²⁵, furono creati anche nuovi presidi "minori"¹²⁶ e completati o ristrutturati quelli già esistenti, con l'edificazione di strutture in pietra al posto delle precedenti in terra e legno¹²⁷; il ripensamento in

¹²³ Vedi *infra* capitolo 2, § 4.

¹²⁴ MIRKOVIĆ 1996, pp. 37-38; PANAIT 2016a, pp. 154, 159-160; il territorio di *Sacidava* ha restituito un miliario del 103 d.C.: AE 1981, 745; cfr. ora OPRİŞ 2018.

¹²⁵ MATEI-POPESCU 2010b, pp. 47-48, 133-134; cfr. WHATELY 2016, pp. 23-39.

¹²⁶ Per esempio *Capidava* (IScM V, pp. 30-31; FLORESCU, FLORESCU, DIACONU 1958, p. 9; BĂLTĂC 2011, pp. 88-89); *Barboși* (Galați) subito oltre il Danubio (IScM V, pp. 300-301; PETCULESCU 1982, pp. 251-252; CROITORU 2004, pp. 80-90, 115-124; GUDEA 2005, pp. 455-457); forse *Sacidava* (Dunăreni), non distante da *Tropaeum Traiani* (GUDEA 2005, p. 427; BĂLTĂC 2011, pp. 105-106; IScM V, pp. 297-298); forse *Flaviana* (Rasova) sempre nel primo decennio del secondo secolo (OPRİŞ 2018, p. 150); cfr. ora OPRİŞ 2006; DUCH 2017a, pp. 125-127; SARNOWSKI 2016-2017, con riferimento all'attività della *legio I Italica*, anche oltre il fiume; FARRE cds. Sull'evoluzione del *limes moesicus* in età traiana si vedano infine POULTER 1986, pp. 521-523; ȚENȚEA 2016.

¹²⁷ L'esempio più significativo ed emblematico è quello di *Novae*: SARNOWSKI 2016; SARNOWSKI 2016-2017; TOMAS 2017b, p. 39. Una risistemazione è stata evidenziata anche a *Carsium* (Hârșova) dove la presenza militare sembrerebbe documentata già con Vespasiano ma nel 103 d.C. venne edificata una nuova postazione: NICOLAE, BĂNOIU, NICOLAE 2008; MATEI-POPESCU 2010b, p. 47;

chiave militare portò infine alla demilitarizzazione di altri insediamenti, come nel già citato caso di *Oescus*.

Sempre con Traiano riprese l'interesse per la valorizzazione razionale delle campagne, con nuove assegnazioni di terre a *cives romani*, genti indigene, di origine microasiatica e soprattutto militari: del resto proprio con l'*optimus princeps* o al massimo con il suo successore si assistette al definitivo smantellamento delle *strategíai* della *Moesia Inferior* centrorientale e della limitrofa Tracia, principiato già con Vespasiano¹²⁸. È peraltro evidente l'attenzione alle *poleis* greche dell'area pontica, ora riunite nel *koinón* del Ponto Occidentale con sede a *Tomis*¹²⁹, con lo stanziamento di *cives romani consistentes* a *Callatis* e verosimilmente la stessa creazione della *regio Histriae*, unità amministrativamente autonoma rispetto alla *chora* e al *portorium ripae Thraciae*, finalizzata ad agevolare lo stanziamento di cittadini, veterani e traci nei *vici* fondati in quegli anni¹³⁰.

I provvedimenti traianeî assicurarono il progressivo sviluppo economico alla provincia e un clima di maggiore stabilità, invero intervallato da alcune incursioni

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015c, p. 179; DUCH 2017a, p. 126; OPRİŞ 2018, pp. 148-149. Cfr. inoltre *Halmyris: BÂLTÂC* 2011, pp. 94-95; ZAHARIADE, KARAVAS 2015, p. 580.

¹²⁸ Sulla questione si vedano soprattutto GEROV 1970; PARISSAKI 2009; ZAHARIADE 2009, pp. 29-33; PARISSAKI 2013a; cfr. DUCH 2017b, pp. 384-385; cfr. ora MATEI-POPESCU 2018.

¹²⁹ La cronologia della creazione del *koinón*, attestato per la prima volta in età traiana, non è certa, ma si è pensato proprio alla fase immediatamente successiva alle guerre daciche, in concomitanza con la riorganizzazione territoriale voluta da Traiano: MIHAILOV 1979, in particolare p. 33, e sulla sua scia NAWOTKA 1993, p. 349; MATEI-POPESCU 2014a, p. 180; MATEI-POPESCU 2014b, p. 466; cfr. BĂRBULESCU 2007, p. 145, che pensa alla fine del principato traiano o piuttosto all'epoca di Adriano; si vedano infine TACHEVA 2007; MAURER 2014; *IScM* VI.2, pp. XXIII-XIV.

¹³⁰ MATEI-POPESCU 2013; MATEI-POPESCU 2014a, pp. 186-191; PANAITE 2014, pp. 47-50; IBBA 2016, pp. 390-391. Ai primi decenni del II secolo d.C. risalirebbe forse la fondazione del *vicus Ulmetum* nel territorio di *Histria*: MIHAILESCU-BIRLIBA 2018a, pp. 24, 31, 364; IBBA cds. Sui *cives romani consistentes* si vedano inoltre BOUNEGRU 1986; AVRAM 2007b; BOUNEGRU 2008², pp. 108-119; BOURIGAULT 2011.

che spinsero Adriano a una nuova riorganizzazione del basso Danubio e della *Moesia Inferior*, privata dei territori oltre il fiume¹³¹.

In seguito ad ulteriori modifiche territoriali venne inglobato il *praesidium* di *Montana* e il circostante e omonimo distretto minerario, nell'odierna Bulgaria occidentale e a ridosso del confine con la *Moesia Superior*¹³²; una dozzina di cippi terminali rinvenuti in varie località comprese tra *Novae* e la fondazione traiana di *Nicopolis ad Istrum*, inizialmente appartenente alla Tracia, testimoniano un intervento di *definitio finium inter Moesos et Thraces* nel 136 d.C., forse identificabile con il confine tra le due province, o più probabilmente connesso alle due popolazioni tribali¹³³.

All'interno del riassetto di età adrianea si assistette a una più sistematica valorizzazione delle campagne, con la riorganizzazione dei *vici* preesistenti e la fondazione di nuovi insediamenti, lo sviluppo delle *villae* e le assegnazioni a veterani

¹³¹ MÓCSY 1974b, pp. 99-100; WILKES 2005, pp. 152-154; ARDEVAN, ZERBINI 2007, pp. 51-52; PETOLESCU 2014a, p. 177; sugli eventi di età adrianea nel basso Danubio WHATELY 2016, p. 24.

¹³² Secondo TACHEVA 1995, p. 434, intorno al 136 d.C. il confine occidentale fu spostato verso ovest, passando dal fiume *Ciabrus* all'*Almus*; cfr. GEROV 1979; GEROV 1988, pp. 90-91, 104; TOMAS 2007, pp. 38-39; TOMAS 2016a, p. 22; DUCH 2017a, p. 32. Secondo BOYANOV 2014, p. 63, l'annessione di *Montana* alla *Moesia Inferior* rispondeva a precise esigenze strategiche e in particolare al controllo dell'arteria viaria che attraversava il *mons Haemus*. Per il distretto minerario cfr. HIRT 2010, pp. 70-71, 192-193.

¹³³ GEROV 1979, pp. 223-224; RUSCU 2007, p. 216; TOMAS 2016a, pp. 165-166; al confine provinciale pensava già il Mommsen in *CIL* III, p. 141; si tratterebbe invece di quello tra *Moesi* e Traci secondo KOLENDO 1975; cfr. *IGL Novae* 72; LUZZATTO 1985, pp. 353, 356; una caratterizzazione etnica era stata peraltro ipotizzata già da PÂRVAN 1921, p. 202, nota 9; ROSTOVTZEFF 2003, p. 386, nota 85. In passato si è pensato anche a un riferimento al distretto doganale della *Ripa Thraciae*: NESSELHAUF 1939; DE LAET 1949, pp. 200-210; ØRSTED 1985, pp. 271-272; per una più recente disamina TOMAS 2007; TOMAS 2016a, pp. 108-113. I cippi furono commissionati da *M. Antius Rufinus* (*PIR*² A 784), sul cui ruolo (legato imperiale, governatore della *Moesia Inferior* o ufficiale militare) non vi è accordo tra gli studiosi: RUSCU 2007, p. 216, nota 10.

e *consistentes*¹³⁴: l'impulso a quella che è stata definita la «latinité de la campagne»¹³⁵ è ben visibile anche nelle aree rurali pertinenti alle città pontiche, come *Histria* o *Tomis*, dove appunto convivevano *cives* romani (e tra questi i già ricordati veterani) e popolazioni di origine trace: come i *Bessi* e i *Lai*, ma anche comunità greche che già abitavano la *chora* delle *poleis*.

Nell'età degli Antonini si registrò un incremento del processo di municipalizzazione, sul quale l'opinione degli studiosi non è però unanime: resta al momento poco convincente e difficilmente dimostrabile la promozione giuridica di *Montana* intorno al 161 d.C., prospettata sulla base di labili indizi epigrafici, come la presunta attestazione di un *duovir*¹³⁶ e le attestazioni di decurioni¹³⁷, da collegare presumibilmente non a un *municipium* ma a un abitato civile menzionato ancora nel 256 d.C. in contrapposizione al presidio militare¹³⁸.

¹³⁴ Sull'organizzazione delle campagne la bibliografia è particolarmente corposa: AVRAM 2007b; APARASCHIVEI 2011a; BOUNEGRU 2011; IBBA 2016, in particolare pp. 364-365, 371-372; MIHAILESCU-BIRLIBA 2018a, pp. 300-301, 364. Per le *villae* e i *praedia* si vedano inoltre DREMSIZOVA-NELCHINOVA 1985; DINCHEV 1997; BĂLTĂC 2010; CHOLAKOV 2012, pp. 63-67; ČIŠŤAKOVA 2014, pp. 97-108; MIHAILESCU-BIRLIBA 2016b; MIHAILESCU-BIRLIBA 2018a, pp. 339-351; cfr. IBBA cds.

¹³⁵ L'espressione è in MIHAILESCU-BIRLIBA 2018a, p. 31, con riferimento ad *Histria*. Analogie stringenti sono peraltro evidenti anche nei casi di *Tomis* oppure di *Nicopolis ad Istrum*: MIHAILESCU-BIRLIBA 2018a, pp. 60, 107, 121-122.

¹³⁶ VELKOV, ALEXANDROV 1994, pp. 8-9, n. 12 = AE 1996, 1342. Il personaggio va identificato con *Q. Sabinius Veranus, conductor portorii Illyrici*: la menzione del duovirato è ora esclusa da STOEV 2016b sulla base di un nuovo esame autoptico.

¹³⁷ VELKOV, ALEXANDROV 1994, pp. 42-43, 48, 51, nn. 101, 116, 123. Un'ulteriore attestazione di un *dec(urio) Mont(anensium)* è stata recentemente pubblicata da IVANOV 2018; per un parallelo con lo stesso incarico in un'altra comunità della provincia cfr. per esempio IScM V, 158 da *Troesmis*.

¹³⁸ CIL III, 12376 = VELKOV, ALEXANDROV 1994, pp. 4-5, n. 5: [*pro]pter tutela[m c]astrensium et [c]ivium Montanesium*. Oltre ai contributi già citati, su *Montana* e sulla presunta municipalizzazione, esclusa dalla maggior parte della critica, si vedano tra gli altri VULPE 1963, pp. 149-150; HODDINOTT 1975, pp. 115-116; VELKOV 1980, pp. 85-101, in particolare p. 91; RANKOV 1983; ALEXANDROV 1987; CÎRJAN 2004b; CÎRJAN 2010b, pp. 92-94; BOYANOV 2014; IVANOV, LUKA 2015; ZACCARIA 2015, pp. 525-528; IVANOV 2017b; MIHAILESCU-BIRLIBA 2018a, pp. 135-145. La promozione giuridica è negata anche da ZEBINI 2011, p. 405; TOMAS 2017b, p. 162.

Indubbie sono invece le fondazioni municipali di *Durostorum*, tra il 169 e il 176 d.C.¹³⁹, e *Troesmis* tra il 177 e il 180 d.C.¹⁴⁰: proprio quest'ultimo insediamento fino a qualche anno prima costituiva la sede della *legio V Macedonica*, giuntavi dopo il trasferimento da *Oescus* e poi spostata all'inizio degli anni Sessanta sul fronte orientale in occasione delle campagne partiche e intorno al 168 d.C. a *Potaissa* in Dacia settentrionale, in seguito alle incursioni dei Marcomanni¹⁴¹.

È plausibile che proprio nella demilitarizzazione di *Troesmis* vada identificata una delle cause dell'immediata invasione della Dobrugia da parte dei Costoboci che, nel 170 d.C., penetrarono con facilità verso sud, seguendo probabilmente la stessa direttrice delle popolazioni transdanubiane nella prima guerra dacica di Traiano¹⁴².

Gli attacchi, particolarmente violenti e finalizzati principalmente al saccheggio, riguardarono tutta la penisola balcanica e si spinsero verso sud fino a raggiungere la Grecia continentale: in *Moesia Inferior* sono documentati epigraficamente a *Tropaeum Traiani*, dove sono note due vittime, tra cui un duoviro, ma anche a *Callatis*, dove negli anni immediatamente successivi furono ricostruite le mura di fortificazione danneggiate, in linea con le opere di consolidamento di alcune strutture difensive in vari insediamenti dell'area bassodanubiana, come suggeriscono ad esempio le evidenze archeologiche di *Durostorum*¹⁴³.

¹³⁹ Vedi *infra* capitolo 2, § 3.

¹⁴⁰ Vedi *infra* capitolo 2, § 5.

¹⁴¹ PISO 1993, pp. 88-89; PISO 2000, pp. 214-215; MATEI-POPESCU 2010b, p. 52; WHATELY 2016, pp. 43-44. La legione partecipò alla spedizione partica di Lucio Vero per tutto il quinquennio precedente, pertanto è possibile che avesse abbandonato definitivamente la *Moesia Inferior* intorno al 162 d.C., raggiungendo la Dacia direttamente dal fronte orientale.

¹⁴² GEROV 1977a, pp. 118-122; SCHEIDEL 1990; VARBANOV 2007; FILIPPINI, GREGORI 2009, pp. 67-82; MATEI-POPESCU 2010b, pp. 52-53, 81-82, 277; MIHAILESCU-BIRLIBA 2018a, pp. 13, 56-57, 334; sui *Costoboci* vedi anche RUSSU 1959; BATTY 2007, pp. 374-376.

¹⁴³ Per le attestazioni di *Tropaeum* si rimanda a *IScM* IV, 49-50; per un esempio simile in *Moesia Superior* cfr. JOVANOVA 2005, pp. 156-157. Per quelle di *Callatis* *IScM* III, 97-100. Sulla documentazione di *Durostorum* cfr. DONEVSKI 2009, p. 106; IVANOV 2012b, p. 57.

Una recente disamina della documentazione epigrafica ascrivibile al principato di Marco Aurelio conferma la vulnerabilità del *limes* bassodanubiano in questo periodo, anche se tende a minimizzare gli effetti della crisi demografica ed economica che sembrerebbero meno immediati e tangibili di quanto si possa pensare e che probabilmente furono maggiormente visibili nei decenni successivi¹⁴⁴.

Resta peraltro incerta la cronologia della municipalizzazione di *Noviodunum*¹⁴⁵ e *Novae*¹⁴⁶, soprattutto a causa dell'esiguità della documentazione epigrafica disponibile: in entrambi i casi l'evoluzione dello statuto giuridico andrebbe inquadrata grossomodo in un arco di tempo compreso tra il principato di Marco Aurelio e l'epoca dei Severi.

Un nuovo riassetto territoriale è inquadrabile nei primi mesi del 193 d.C., durante il principato di Pertinace: in tale occasione, con lo spostamento verso sud del confine tra Tracia e *Moesia Inferior*¹⁴⁷ in quest'ultima provincia furono inserite le fondazioni traianee di *Nicopolis ad Istrum*¹⁴⁸ e *Marcianopolis*¹⁴⁹, entrambe nell'odierna

¹⁴⁴ MIHAILESCU-BIRLIBA 2017a; in precedenza GEROV 1968. Cfr. inoltre ECK 2012, con particolare riferimento al brusco calo demografico conseguente alla pesta antonina e che troverebbe conferma nell'interruzione delle emissioni di diplomi militari agli ausiliari e nell'eccezionale numero di reclute della *legio VII Claudia* nel 169 d.C.: su questi aspetti anche BRUUN 2012, con bibliografia.

¹⁴⁵ Vedi *infra* capitolo 2, § 6.

¹⁴⁶ Vedi *infra* capitolo 2, § 2.

¹⁴⁷ BOTEVA 1994a, p. 6, per la quale la decisione di Pertinace maturò grazie alla sua precedente esperienza come governatore in *Moesia* nel 176-177 d.C.; cfr. *PIR*² H 73; PISO 1993, pp. 117-130; MIGLIORATI 2011, pp. 277-278. Per lo spostamento del confine si vedano anche BOTEVA 1996; BOTEVA 1997, pp. 36-38, 250-251; IVANOV 2012c, p. 112. Una precedente tradizione storiografica inquadrava la modifica del confine provinciale intorno al 197 d.C., nei primi anni del principato di Settimio Severo: MIHAILOV 1963, pp. 121, 125; VELKOV 1987, p. 243. BOTEVA 1994b; NOLLÉ 1998, p. 335; più prudente GEROV 1979, p. 224.

¹⁴⁸ POULTER 1983, pp. 90-100; RUSCU 2007; APARASCHIVEI 2010, pp. 214-220; IVANOV 2012c; BOTEVA 2014, pp. 199-201; TOPALILOV 2015; TOPALILOV 2018; per la *regio Nicopolitana* cfr. *CIL* VI, 2933.

¹⁴⁹ GEROV 1975; APARASCHIVEI 2010, pp. 220-221; BOTEVA 2014, pp. 96-98. La *regio Marcianopolitana* è documentata in EDR117753, quando era già stata inclusa nella *Moesia Inferior*; cfr. EDR033581, anch'essa ascrivibile al III secolo d.C.

Bulgaria, lungo l'importante direttrice viaria parallela al *limes* che collegava *Bononia* a *Odessos*: nate nei primi anni del II secolo d.C. come *civitates peregrinae*, presumibilmente *stipendiariae*, le due fondazioni si sovrapposero parzialmente ad insediamenti precedentemente ricadenti all'interno delle *strategiai* del regno trace e furono strutturate sul modello delle *poleis* greche, con istituzioni, lingua e cultura di matrice ellenofona: fu proprio con il trasferimento di provincia che assunsero una grande importanza economica, come parrebbero suggerire il notevole sviluppo urbanistico e monumentale e l'estensione del loro hinterland. Particolarmente interessante il dato demografico: la popolazione dei due centri urbani era mista ma in gran parte ellenofona, di origine microasiatica e indigena, mentre nelle rispettive aree rurali e in particolare in quella nicopolitana, è notevole la presenza di elementi di cultura latinofona, in particolare veterani, già attestati in età domiziana, probabilmente anche a causa della vicinanza del campo legionario di *Novae*¹⁵⁰.

Secondo parte della critica l'età dei Severi coincise con la fase di maggior sviluppo delle promozioni municipali in *Moesia Inferior*¹⁵¹: in realtà a ben vedere non si hanno prove sicure di elevazioni di statuto giuridico in questo periodo ed in effetti le fonti letterarie ed epigrafiche testimoniano, pur in modo laconico ed episodico, una certa instabilità nel basso Danubio per tutta l'età severiana, come è stato più volte affermato anche sulla base della documentazione numismatica¹⁵².

¹⁵⁰ Cfr. ora MROZEWICZ 2010c, pp. 264-268; RUSCU 2017, in particolare pp. 48-51; MIHAILESCU-BIRLIBA 2018a, pp. 107-123; FARRE cds.

¹⁵¹ TACHEVA 2005a; MROZEWICZ 2008, p. 681; APARASCHIVEI 2010a, pp. 249, 252, 260-261, 263-264, 268; ZERBINI 2011, pp. 405, 408.

¹⁵² Una panoramica in GEROV 1977a, pp. 115-126; VARBANOV 2007, pp. 166-167; WHATELY 2016, pp. 42-49; cfr. per esempio CIL II 484 = ILS 1372, con riferimento al *procurator* provinciale *C. Titius Similis*, a cui venne conferito lo *ius gladii* tra il 195 e il 198 d.C., probabilmente per un intervento contro gli Sciti: PFLAUM 1960-1961, pp. 856-868, n. 330; DOBSON 1978, p. 288, n. 182; SARNOWSKI 1995. Il periodo compreso tra il principato di Pertinace e quello di Macrino è stato analizzato nel dettaglio da BOTEVA 1997, pp. 248-259, 284-290, 323-330; la stessa studiosa bulgara ha ricostruito le diverse visite

Nei decenni centrali del III secolo d.C. quando, con l'inizio dell'anarchia militare, la situazione diventò progressivamente insostenibile a causa delle continuative incursioni di Carpi e Goti, probabilmente favorite anche dal coinvolgimento delle truppe romane in altri fronti e dai mancati sussidi dovuti alla contrazione economica e demografica dell'impero: le devastazioni ricordate dalle fonti, con gli attacchi alle città del settore orientale, tra cui *Histria* e *Marcianopolis*, la cattura di prigionieri¹⁵³, le opere di consolidamento difensivo e le ristrutturazioni delle strade, infine un'urbanizzazione ben più contenuta, testimoniano il clima turbolento di quegli anni, di cui il disastro di *Abrittus*, con la morte sul campo dell'imperatore Decio, costituisce certamente l'evento più rilevante¹⁵⁴. In effetti la documentazione epigrafica di III secolo conferma tale quadro: si registrò infatti un drastico ridimensionamento numerico delle iscrizioni e viceversa un incremento dei miliari, indizi dei ripetuti interventi di restauro nella rete stradale (evidentemente

effettuate da Settimio Severo, Caracalla e Geta in *Moesia Inferior* tra il 193 e il 211 d.C., evidenziando come la situazione della regione fosse in realtà ben più instabile di quanto desumibile dalle fonti letterarie: BOTEVA 2010.

¹⁵³ Emblemativo un documento epigrafico del 238 d.C., proveniente da *Durostorum*, che ricorda un anonimo personaggio [*receptus*] *ex captivitate barbarorum*: *IScM* IV, 111. Cfr. un ulteriore esempio da *Callatis*: *IScM* III, 242.

¹⁵⁴ In generale GEROV 1963; WOLFRAM 1985, pp. 84-107; CHRISTOL 2006, pp. 95-97, 104-106, 119-123; BATTY 2007, pp. 376-379, 384-389; MIHAILESCU-BIRLIBA 2015a; DE BLOIS 2017; per i primi anni della cosiddetta anarchia militare cfr. inoltre LORIOT 1975, pp. 674-676, 715-716, 755-757; sugli eventi durante il principato di Massimino cfr. ora MECELLA 2017, pp. 197-198; per la situazione con Filippo l'Arabo e Decio si vedano BOTEVA 2001, con bibliografia; cfr. KOLENDO 2008b; RADOSLAVOVA, DZANEV, NIKOLOV 2011 (per la battaglia di *Abritus*); GROZANOVA 2015; sull'assedio di *Marcianopolis* un'utile disamina è offerta da MECELLA 2006, pp. 244-249; sull'episodio di *Histria* gli studiosi non sono concordi, arrivando talvolta a negarne l'attacco: LORIOT 1975, p. 716, con bibliografia precedente; KOLENDO 2008b, p. 119. L'analisi delle incursioni e il confronto con il dato numismatico è offerto per esempio da DIMITROV 2005; VARBANOV 2012; per gli anni tra il 244 e il 249 d.C.: GROZANOVA 2017.

danneggiata delle incursioni dei decenni precedenti) e più in generale delle epigrafi monumentali legate all'evoluzione degli eventi geopolitici nel basso Danubio¹⁵⁵.

I ripetuti attacchi spinsero infine Aureliano, nel 271 d.C., alla comprensibile e probabilmente inevitabile decisione di abbondare l'ormai indifendibile Dacia¹⁵⁶, ripristinando il basso corso del Danubio come linea di confine: di conseguenza si ebbe una nuova riorganizzazione militare delle due *Moesiae*, come testimoniato ad esempio dal caso di *Oescus* che, ridivenuta "città di frontiera", dopo quasi due secoli vide nuovamente l'acquartieramento della *legio V Macedonica*¹⁵⁷.

Aureliano diede inizio al riassetto amministrativo dell'intera regione, completato in età tetrarchica, quando le due *Moesiae* furono sostituite da nuove province e il territorio della *Inferior* venne suddiviso in *Dacia Ripensis* a ovest e *Moesia Secunda* ad est, con l'esclusione della Dobrugia, inglobata invece nella nuova provincia di *Scythia*¹⁵⁸.

¹⁵⁵ Oltre ai riferimenti bibliografici della nota precedente si vedano ad esempio MROZEWICZ 1999d; sui militari cfr. BARTELS 2014. La documentazione epigrafica ascrivibile al periodo compreso tra Massimino e Aureliano è ora analizzata da MIHAILESCU-BIRLIBA 2015a.

¹⁵⁶ CIZEK 1986, con analisi delle fonti e relativo dibattito storiografico; più recentemente CIZEK 1994, pp. 123-152; RUSCU 1998; WATSON 1999, pp. 55, 155-157; RUSCU 2000; PROTASE 2001b; ARDEVAN, ZERBINI 2007, pp. 193-200, 204-207; BENEÀ 2010-2011; DE BLOIS 2017, pp. 52-53.

¹⁵⁷ BĂRBULESCU 1987, pp. 32-33; MATEI-POPESCU 2010b, pp. 75, 277-278; da ultimo POULTER 2010, in particolare pp. 11-30; sulle strategie di Aureliano nel basso Danubio cfr. VELKOV 1998.

¹⁵⁸ Per questi aspetti ZAHARIADE 1988, pp. 32-40; ulteriori sintesi sull'area bassodanubiana in MÓCSY 1974b, pp. 266-274; VELKOV 1977, pp. 21-29; BARNEA 1980, pp. 520-522; MILLAR 1981, pp. 236-238; VELKOV 1981, pp. 479-481; BARNEA 1982; BARNES 1982, pp. 216-217, 222; WHITTAKER 1993, pp. 407-409; WILKES 2005, p. 141; BĂJENARU 2010, pp. 13-19; TEODOR 2010; sulla *Scythia* si vedano inoltre SCORPAN 1980; ZAHARIADE 2006. Secondo MANSUELLI 1984, p. 15, il trasferimento del nome Dacia al di qua del Danubio era legato anche ad esigenze ideologiche e culturali, in quanto «serviva da un lato a salvare formalmente l'unità dell'impero», ma presupponeva anche «affinità culturali tradizionali tra Dacia e *Moesiae*, intensificazione dei rapporti nel periodo di sussistenza della Dacia Traiana, trapianto di elementi dacoromani al di qua del nuovo confine». Su tali affinità tra le regioni separate dal basso corso del Danubio cfr. inoltre TUDOR 1982.

II.

LE COMUNITÀ URBANE

1. *OESCUS*

Origine ed evoluzione giuridica.

L'insediamento di *Oescus*¹⁵⁹ è localizzato presso il moderno centro di Gigen (distretto di Pleven) nell'odierna Bulgaria settentrionale, in prossimità della riva destra dell'omonimo fiume Iskăr, circa 3 km a sud dell'attuale confluenza con il Danubio, occupando un pianoro di rilevante posizione strategica nel settore occidentale della *Moesia Inferior*, crocevia tra la direttrice viaria che collegava *Singidunum* (in *Moesia Superior*) alla costa del Mar Nero e punto di partenza della strada che si spingeva verso sud fino a *Philippopolis* (in Tracia)¹⁶⁰.

Menzionato già da Tolomeo e nelle fonti geografico-itinerarie antiche¹⁶¹, il sito venne identificato da L.F. Marsigli all'inizio del XVIII secolo e dai primi del Novecento è stato oggetto di scavi archeologici da parte di studiosi bulgari e italiani,

¹⁵⁹ TIR K 35/2, pp. 409-413; FROVA 1943; FROVA 1948; GEROV 1950; FROVA 1958; HODDINOTT 1975, pp. 116-126; IVANOV 1987; IVANOV 1989; ; IVANOV 1993; KABAKCHIEVA 1996; IVANOV, IVANOV 1998; KABAKCHIEVA 2000; GUDEA 2005, pp. 413-416; IVANOV 2005; APARASCHIVEI 2007a; BOYANOV 2008a; APARASCHIVEI 2010a, pp. 77-87; CÎRJAN 2010b, pp. 90-92; BÂLTÂC 2011, pp. 104-105; IVANOV 2012a; KABAKCHIEVA 2014; TOMAS 2017b, pp. 94-98, 124-127; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 277-297.

¹⁶⁰ Cfr. in particolare MADZHAROV 2009, pp. 131-183, 202-214; PANAITE 2016a, pp. 154, 159.

¹⁶¹ Una panoramica in IVANOV 2012a, pp. 1-3.

fino alle più recenti e continuative ricerche guidate da T. Ivanov e successivamente da G. Kabakchieva¹⁶².

Sul piano topografico si distinguono due diverse fasi di sviluppo dell'insediamento urbano: la prima, denominata convenzionalmente *Oescus I*, corrisponde alla città romana di età altoimperiale e si estende per circa 18 ettari nel settore occidentale del sito, assumendo la forma di un pentagono irregolare: una seconda area di circa 10 ettari, *Oescus II*, costituisce un ampliamento di età successiva e si estende lungo il lato est della struttura preesistente.

La presenza romana si inserì in una realtà autoctona della quale rimane traccia negli sporadici rinvenimenti materiali a nordovest del campo, inquadrabili a partire dalla tarda età del Bronzo¹⁶³. L'esistenza di una comunità indigena è confermata dalle informazioni offerte da Tolomeo, per il quale *Oescus* corrispondeva alla regione della *civitas* dei *Triballi*, che nei primi decenni del I secolo era posta sotto il controllo di un *praefectus ex primopilo* della *legio V Macedonica*¹⁶⁴.

Lo stanziamento di tale reparto è inquadrabile nel periodo immediatamente successivo alla nascita della provincia, già negli ultimi anni del principato augusteo secondo gli studiosi bulgari ma più verosimilmente a partire dalla fine del principato di Tiberio: in effetti la più antica attestazione della *V Macedonica* nel basso Danubio, tra l'altro più a ovest, nel settore della futura provincia di *Moesia Superior*, è databile nel 33-34 d.C. e del resto un'iscrizione di età giulio-claudia potrebbe indiziare la presenza dell'*ala Pansiana* proprio a *Oescus*¹⁶⁵; in ogni caso il sito costituì di fatto la

¹⁶² Per la storia delle ricerche è sufficiente citare solo alcuni degli ultimi studi, ai quali si rimanda per i riferimenti bibliografici precedenti: APARASCHIVEI 2010a, p. 78; IVANOV 2012a, pp. 10-11; KABAKCHIEVA 2014; LEMKE 2015a, pp. 182-184; TOMAS 2017b, pp. 94-95.

¹⁶³ Bibliografia di riferimento in APARASCHIVEI 2010a, pp. 78-79; TOMAS 2017b, p. 95.

¹⁶⁴ PTOL. *Geogr.* III, 9, 3; 10, 5; FAORO 2011, pp. 135-136; vedi *supra*, pp. 23-24.

¹⁶⁵ Pensano a una presenza della legione già con Augusto BOYANOV 2008a, p. 69; IVANOV 2012a, p. 3; KABAKCHIEVA 2014, p. 181. Andrebbe invece inquadrato entro il principato di Claudio, forse già

più antica base legionaria dell'area bassodanubiana, visto che la *V Macedonica* è attestata inequivocabilmente almeno dagli inizi del principato di Claudio fino all'età di Traiano¹⁶⁶.

La vita del campo legionario (del quale conosciamo diverse fasi edilizie)¹⁶⁷ e delle *canabae* limitrofe, peraltro non documentate epigraficamente¹⁶⁸, si concluse all'inizio del II secolo d.C., quando con la conquista traiana della Dacia, la stabilizzazione dell'intero bacino danubiano e lo spostamento del confine a nord del fiume, la legione fu trasferita a *Troesmis* nel settore orientale della provincia e Traiano procedette alla deduzione di quella che sarebbe rimasta l'unica colonia della provincia, ascrivendone gli abitanti alla tribù *Papiria*¹⁶⁹. Alla base di tale decisione vi furono evidentemente ragioni diverse: strategiche innanzitutto, se consideriamo che *Oescus*, come visto essenziale nodo stradale tra la via danubiana e la Tracia, non ricadeva più lungo il *limes*, e dunque la presenza di una legione poteva considerarsi

con Tiberio, secondo MATEI-POPESCU 2010b, pp. 35-42; WHATELY 2016, pp. 13, 64; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 277, 279; cfr. inoltre STROBEL 2000, pp. 525-526. Per la prima attestazione del reparto nel basso Danubio si vedano *CIL* III, 1698 = 13813b; MIRKOVIĆ 2017, pp. 127-128; per l'*ala Pansiana*, attestata a *Oescus* in *ILBulg* 50, si rimanda in particolare a MATEI-POPESCU 2010-2011, pp. 216-217.

¹⁶⁶ *ILBulg* 1: [Ti(berio) Claud]io Drusi f(ilio) / [Caes(are) Aug(usto)] Germanico / [trib(unicia) potest]at(e) IV leg(io) V Mac(edonia) / [s(ub) c(ura) Mar(ti) Macri le]g(ati) Aug(usti) p[r]o pr(aetore). Tra il 62 e il 71 d.C. la legione venne spostata sul fronte orientale e il presidio di *Oescus* fu momentaneamente occupato da alcuni reparti ausiliari e, nel 67-69 d.C., anche dalla *legio III Gallica*: MATEI-POPESCU 2010b, pp. 39-40; TOMAS 2017b, pp. 95-96, che non menziona il reparto legionario.

¹⁶⁷ Per tutti KABAKCHIEVA 2014, pp. 181-184, con bibliografia precedente.

¹⁶⁸ Sporadiche e molto modeste appaiono le evidenze archeologiche delle *canabae*: IVANOV 2012a, pp. 12-14, con bibliografia.

¹⁶⁹ MATEI-POPESCU 2010b, in particolare pp. 133-134, 246, 257, pensa a una breve permanenza della *legio XI Claudia* a *Oescus* nei primi anni del II secolo, tra lo spostamento della *V Macedonica* e l'acquartieramento della stessa *XI Claudia* a *Durostorum* proprio nel 106 d.C.: si veda in particolare l'attestazione del *miles C. Cornelius Iustus* (*ILBulg* 62 = CONRAD 2004, p. 242, n. 435). Negli stessi anni è documentata la presenza dell'*ala Gaetulorum* (*ILBulg* 57 = CONRAD 2004, p. 243, n. 439): cfr. MATEI-POPESCU 2010-2011, p. 215, che corregge parzialmente la cronologia proposta in precedenza. Sulla tribù *Papiria* cfr. per esempio GASCOU 1972, pp. 67, 75, 78-92; ZÄHRNT 2002, pp. 67-70; LE ROUX 2016, p. 403.

non necessaria o superflua in quel determinato settore della provincia. La scelta dell'autorità romana fu però influenzata anche da motivazioni di carattere socioculturale: a causa della precoce installazione militare l'insediamento era di fatto quello maggiormente romanizzato dell'intera *Moesia Inferior*, vista la presenza di soldati ma anche di veterani e delle loro famiglie negli abitati limitrofi connessi ad attività economiche e produttive in funzione dei *castra*.

Oltre al sopracitato membro dell'*ala Pansiana*, verosimilmente congedato considerando l'età e gli anni di servizio, conosciamo circa una dozzina di veterani perlopiù della *V Macedonica* e di origine italica o orientale, noti in altrettante iscrizioni funerarie poste da commilitoni, liberti e talvolta membri della loro famiglia che presumibilmente abitavano in prossimità del campo¹⁷⁰.

Si è discusso a lungo sull'origine della *colonia Ulpia Oescensium*¹⁷¹, databile intorno al 106 d.C., e sul relativo apporto dei soldati congedati: la maggior parte della critica, offrendo confronti con altre colonie traianee del mondo danubiano (per esempio *Ratiaria* in *Moesia Superior* o *Poetovio* in *Pannonia Superior*), pensa a una deduzione di veterani, altri ne negano la partecipazione diretta alla fondazione e all'amministrazione¹⁷². Più recentemente secondo K. Stoev, che ha cercato di datare alcune iscrizioni in modo più puntuale, la concentrazione delle attestazioni epigrafiche tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C. suggerirebbe un

¹⁷⁰ Una rassegna in STOEV 2015, in particolare pp. 136-139, con riferimenti bibliografici precedenti; sulle datazioni, che oscillano tra l'età giulio-claudia e la prima metà del II secolo cfr. inoltre KRÓLCZYK 2005, pp. 140-141. Per i singoli personaggi è consigliabile un rimando all'analisi prosopografica di MATEI-POPESCU 2010b. Le iscrizioni che menzionano sicuramente membri del nucleo familiare sono schedate in *ILBulg* 48, 56, 58, 62, 65.

¹⁷¹ *ILBulg* 20, 23; *AE* 2005, 1325; *ILD* 105.

¹⁷² Limitandoci ad alcuni degli studi più recenti, propendono per una colonia di veterani ad esempio GASCOU 1972, p. 211; WILKES 2005, p. 145; GAGLIARDI 2006, pp. 217-218; APARASCHIVEI 2010a, pp. 83-85; MROZEWICZ 2010c, pp. 263-264; ZERBINI 2011, p. 404; TOMAS 2017b, pp. 97, 156; *contra* BOYANOV 2008a, ripreso da IVANOV 2012a, pp. 14-16.

coinvolgimento di congedati della *legio V Macedonica* e della *I Italica* a partire dal dagli inizi del principato traiano forse organizzati in precedenza in un *conventus civium Romanorum*¹⁷³: in effetti, anche in virtù della loro presenza già in età giulio-claudia, sembra indubbio che la fondazione della colonia mirasse alla razionalizzazione urbana e territoriale e fosse funzionale al riassetto delle realtà insediative preesistenti, «riorganizzando entro una nuova struttura amministrativa i veterani e gli abitanti delle *canabae* che già risiedevano su quel suolo»¹⁷⁴. Come si vedrà più approfonditamente nel paragrafo seguente, l'apporto dei veterani è tangibile nel tessuto demografico della colonia ma solo nelle prime fasi e non abbiamo prove convincenti di un loro coinvolgimento nell'assetto amministrativo.

Ampiamente attestate dall'epigrafia sono le istituzioni e cariche magistratuali, in particolare i duoviri¹⁷⁵ e i decurioni con relativo *ordo*¹⁷⁶, ai quali si aggiungono molteplici autorità religiose (*sacerdotes, flamines, pontifices, augures, augustales*, difficilmente un *haruspex*)¹⁷⁷, mentre mancano al momento iscrizioni pertinenti ad edili e questori.

¹⁷³ STOEV 2015. L'ipotesi di un *conventus* era stata già avanzata da CÎRJAN 2010b, pp. 91-92.

¹⁷⁴ Così GAGLIARDI 2006, p. 218; in precedenza GRELE 1972, pp. 22, 51, che inseriva anche i *Triballi* tra i soggetti coinvolti; cfr. anche MANN 1983, p. 37.

¹⁷⁵ *M. Disius Iulianus* (*ILBulg* 44); *T. Flavius Valentinus* (*AE* 2005, 1325); *C. Sco[p]ius?* *Marcianus* (*ILBulg* 75); *M. Titius Maximus* (*ILBulg* 16, 29); *C. Valerius Plautianus* (*ILBulg* 17); [--- *Vale*]rianus (MROZEWICZ 1989a, p. 96, n. 19); un duoviro anonimo (*AE* 1987, 893); si aggiungono inoltre due attestazioni molto dubbie (*ILBulg* 66 = MROZEWICZ 1989a, p. 96, n. 20a; *IScM* II, 442); secondo HAACK 2006, p. 150 potrebbe esserlo anche *Claudius Aelius Optimus* (*ILBulg* 75); in dettaglio APARASCHIVEI 2010a, pp. 186-190.

¹⁷⁶ *Aelius P[---]us* (*ILBulg* 69); *Aurelius Aprio* (*ILBulg* 82); *M. Cocceius Victor* (*ILBulg* 70); *M. C[---]lus* (*AE* 1987, 893); *T. Flavius Rulfini?]anus* (*ILBulg* 85); un ulteriore *decurio* anonimo era stato segnalato in passato da B. Gerov ma non sembrerebbe riportato in *ILBulg* (cfr. MROZEWICZ 1989a, p. 96, n. 13); secondo MATEI-POPESCU 2003-2005, pp. 310-311, sarebbe riconducibile alla colonia anche *Q. Iulius Felix* (*AE* 2005, 1324). Ulteriori attestazioni dell'*ordo* in *ILBulg* 18, 20, 71; cfr. inoltre APARASCHIVEI 2010a, pp. 185-186.

¹⁷⁷ Una panoramica in APARASCHIVEI 2010a, pp. 190-194, a cui potrebbe forse aggiungersi un *sac(er)dos* ipoteticamente ricordato in *ILBulg* 107.

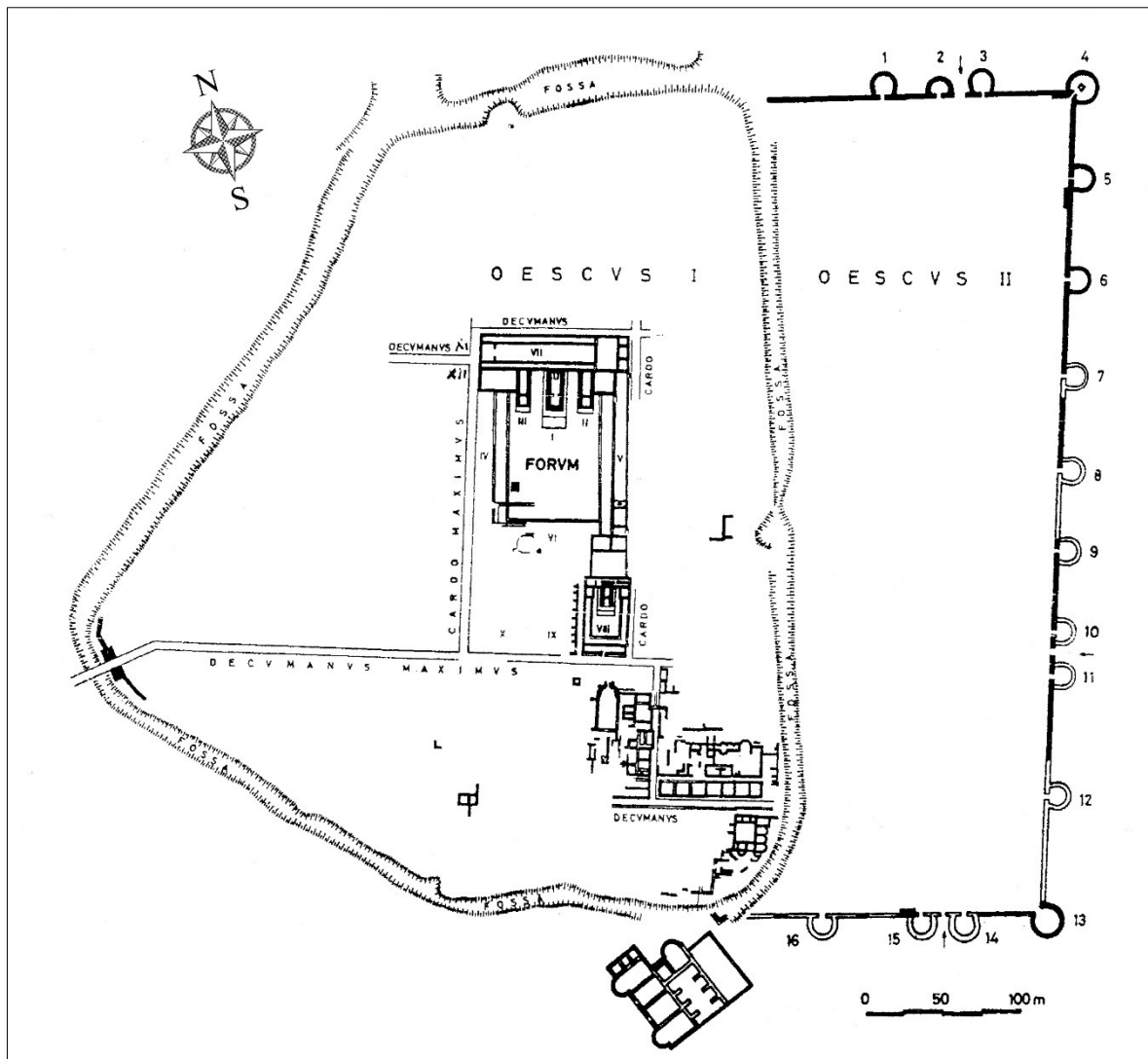


Fig. 3: Planimetria generale della città (da IVANOV 2012a, p. 3).

Le indagini archeologiche hanno messo in evidenza un agglomerato urbano esteso per circa 18 ettari, protetto da una cinta muraria realizzata entro i primi decenni del II secolo e che riprendeva almeno parzialmente lo schema planimetrico ortogonale del precedente campo: la struttura difensiva, indagata in diversi settori tra i quali quello occidentale, dove è stato individuato l'ingresso originariamente fiancheggiato da due torri quadrangolari, si conservò sostanzialmente integra fino

alla seconda metà del III secolo d.C., quando fu necessaria un'articolata opera di consolidamento per mano della stessa *legio V Macedonica*, nuovamente acquartierata a *Oescus* dopo l'abbandono della Dacia¹⁷⁸.

La città, pur avendo un perimetro di forma irregolare, dal punto di vista planimetrico appariva sostanzialmente conforme allo schema canonico: il *decumanus maximus*, coincidente con un tratto della direttrice danubiana, divideva l'insediamento in due parti di dimensioni diseguali (il settore a nord copriva circa 2/3 dell'interna superficie), tangendo il *cardo maximus* lungo il lato occidentale del foro. Il reticolo stradale, dotato di un sistema di canalizzazione per lo scarico delle acque, era composto da vie porticate, lastricate oppure prive di pavimentazione, con una larghezza massima di circa 6 m.

Molto interessanti i dati offerti dal complesso forense, oggetto di indagini a partire dagli inizi del Novecento e individuato al centro del sito, in luogo dei precedenti *principia*, orientato in senso nord-sud ed esteso per quasi due ettari (200 x 97,6 m)¹⁷⁹: la piazza (96 x 57,6 m), pavimentata con lastre calcaree rettangolari, si presentava delimitata su tre lati da un portico con colonne di ordine corinzio alte quasi 5 m, del quale si conservano numerosi elementi architettonici (basi, capitelli, porzioni del fregio-architrave) che hanno permesso un inquadramento cronologico tra il principato di Traiano e quello di Adriano.

Il lato settentrionale era chiuso dal *Capitolium*, con il tempio di Giove Ottimo Massimo al centro (19,5 x 11,95 m) e quelli di Giunone (18,95 x 9,2 m) e Minerva (18,75 x 9,2 m) ai lati, strutture eccezionali realizzate tra la fine del principato traiano e i primi anni di quello adrianeo e che non trovano puntuali paralleli

¹⁷⁸ Si vedano nel dettaglio KABAKCHIEVA 2014, pp. 184-186, con bibliografia precedente.

¹⁷⁹ Si vedano IVANOV 1987, pp. 165-167; IVANOV 1994a; KABAKCHIEVA 2014, pp. 187-191, con bibliografia precedente.

monumentali ed architettonici nelle province danubiane, dove è al momento priva di riscontri la coesistenza di tre templi separati in luogo del canonico *capitolium* tripartito¹⁸⁰. Immediatamente a nord è stata individuata la coeva basilica civile, a tre navate, con orientamento est-ovest ed anch'essa di dimensioni notevoli (97,6 x 23,5 m), con navata centrale a due piani databile in età adrianea sulla base degli elementi stilistici e decorativi¹⁸¹.

Nell'angolo sudorientale del complesso forense è stato messo in luce il tempio di Fortuna (50,2 x 28 m)¹⁸², come confermato dalla monumentale iscrizione, purtroppo incompleta, realizzata sul fregio-architrave del portico meridionale che si affacciava sul *decumanus maximus*: la dedica, databile nel 192 d.C. in base alla titolatura di Commodo, ricorda l'edificazione del tempio da parte di un anonimo *Ilvir quinquennalis* e del decurione M. C[---]lus, prefetti e patroni del *collegium fabrorum*¹⁸³.

Tra le evidenze archeologiche indagate si segnala, oltre alle terme extraurbane di III-IV secolo verosimilmente edificate su altre precedenti, una non meglio precisata struttura pubblica di dimensioni considerevoli scoperta immediatamente a sud del foro e che ha restituito pregevoli mosaici policromi di età severiana

¹⁸⁰ Per i rari confronti nel mondo provinciale romano, oltre a IVANOV 2012a, p. 20, si vedano per esempio BARTON 1982, pp. 304-306; CRAWLEY QUINN, WILSON 2013, pp. 142-144, 153-154.

¹⁸¹ Per la basilica cfr. nel dettaglio IVANOV 2012a, pp. 21-28: secondo KABAKCHIEVA 2014, p. 191, all'edificazione della struttura sarebbe riconducibile anche l'iscrizione frammentaria con titolatura di Adriano: *ILBulg* 3.

¹⁸² Una sintesi in IVANOV 2005; IVANOV 2012a, pp. 28-34.

¹⁸³ *AE* 1987, 893: [*Imp(eratori) Caes(ari) L(ucio) Ael(io) Aurelio Commodo Aug(usto) Pio Felici Sarmatico Germanico maximo Britannico pont(ifi ci) max(imo) tr(ibunicia) pot(estate) XVII imp(eratori) VIII co(n)s(uli) VI p(atri) p(atriciae) divi Marci Antonini Pii Germani(ci) Sarmati(ci) fi l(io) divi Pii nepoti divi Hadriani pronepoti divi Traiani Parthici abnepoti divi Nervae adnepoti*] [*Cnaeo Su]l[ellio Rufo leg(ato) pr(o) [pr(aetore) prov(inciae)] / [Moesiae inferioris --- Ilvir] q(uin)q(uennalis) col(oniae) et M(arcus) C[---]lus dec(urio) [---] praefecti et patroni collegi(i) fabror(um) ob amorem patriae et c[ivium tem]plum Fortunae a sol[ocum ornamen]tis et statuis locis em[ptis om]niqu[e] inpendio suo fe[cerunt].*

secondo gli editori¹⁸⁴, indizio della vitalità culturale e della prosperità economica della colonia, peraltro confermata da ulteriori testimonianze artistiche e che sono state ricondotte a maestranze di provenienza asiatica¹⁸⁵ o dalla stessa epigrafia¹⁸⁶. Da questa breve disamina si evince che, al pari della condizione giuridica, anche sul piano topografico, architettonico, monumentale ed artistico la città raggiunse livelli eccezionali e non documentabili nelle altre comunità romane della *Moesia Inferior*¹⁸⁷.

La colonia subì un nuovo riassetto alla fine del III secolo d.C., quando con l'abbandono della Dacia si ritrovò di fatto ad essere nuovamente sul *limes* e fu rioccupata dalla *legio V Macedonica* di rientro da *Potaissa*¹⁸⁸.

Il territorio di *Oescus* inglobava buona parte del settore nordoccidentale della provincia: a ovest era presumibilmente limitato dal fiume *Augusta* (Ogosta) mentre ad est raggiungeva i fiumi *Utus* (Vit) e *Asamus* (Osam); a sud si spingeva fino alla *statio* di *Ad Putea*, lungo la direttrice viaria per *Philippopolis*¹⁸⁹. Per integrarne le

¹⁸⁴ IVANOV 1987, pp. 168-169; IVANOV 2012a, pp. 34-36. Tra i mosaici si segnala in particolare quello rappresentante una scena della commedia «Gli Achei» di Menandro: PICARD 1956; IVANOV 1994b. A una cronologia completamente diversa, tra IV e V secolo d.C., pensa da ultimo TEDESCHI 2017, p. 178.

¹⁸⁵ Oltre ai già ricordati contributi di R. Ivanov si vedano le sintetiche osservazioni di RINALDI TUFFI 2012², pp. 185-186, 190.

¹⁸⁶ Il prestigio della città è ad esempio confermato dalla nomina di *patronus coloniae* di *P. Septimius Geta*, fratello di Settimio Severo e governatore provinciale nel 193 d.C.: AE 2004, 1242; sul personaggio si vedano PIR² S 453; PISO 1993, pp. 150-156, n. 31; ŹELAZOWSKI 2009, p. 142; OKOŃ 2017, pp. 221-222, n. 914.

¹⁸⁷ La critica ha evidenziato più volte lo straordinario sviluppo urbanistico della colonia traiana rispetto ai vari *municipia* della provincia: per esempio MANSUELLI 1985, p. 274; WILKES 2005, p. 169; APARASCHIVEI 2010a, pp. 85-87; ČISŤAKOVA 2014, pp. 94-95; KABAKCHIEVA 2014, p. 191; DINCHEV 2015, pp. 581-582.

¹⁸⁸ BĂRBULESCU 1987, pp. 32-33; MATEI-POPESCU 2010b, pp. 75, 277-278; IVANOV 2012a, p. 36.

¹⁸⁹ Per questi aspetti APARASCHIVEI 2010a, pp. 40-142; BĂLTĂC 2011, p. 105; IVANOV 2012a, pp. 8-10, con bibliografia.

proprie risorse economiche *Oescus* fu inoltre dotata di un *saltus*, inteso come insieme di pascoli e aree boschive, posto sotto il controllo di un apposito *praefectus*¹⁹⁰.

A *Oescus* è stata infine ipotizzata l'esistenza di una *statio* del distretto doganale sulla base della dedica a *T. Iulius Capito, conductor publici portorii Illyrici et ripae Thraciae*, inquadrabile nella seconda metà del II secolo, verosimilmente durante il principato di Marco Aurelio¹⁹¹.

Società e cultura

La documentazione epigrafica di *Oescus* inquadrabile tra II e III secolo d.C. consta di oltre un centinaio di testi redatti in lingua latina, anche se la frammentarietà di numerose iscrizioni, la dispersione dei ritrovamenti, la tutt'altro che rara genericità delle informazioni relative ai contesti di rinvenimento e la stessa cronologia talvolta sommaria di alcuni pezzi impediscono un calcolo esatto e una distinzione più precisa delle diverse classi tipologiche¹⁹². L'epigrafia funeraria è senz'altro maggioritaria con una sessantina di esempi, perlopiù stele calcaree riconducibili ai modelli ampiamente documentati nell'area danubiana¹⁹³; seguono circa 25 iscrizioni sacre e quasi una ventina di dediche onorarie all'imperatore o a

¹⁹⁰ In *Moesia Inferior* conosciamo solo due *praefecti saltus*, entrambi a *Oescus*: *M. Titius Maximus* (*ILBulg* 16) e *T. Flavius Valentinus* (*AE* 2005, 1325); per tale incarico cfr. da ultimo BARTELS 2008, con bibliografia.

¹⁹¹ *ILBulg* 20 = *IDRE* II, 319. La base di statua, reimpiegata nella fortezza bizantina di Turnu Măgurele, nei pressi di Nikopol, proviene quasi sicuramente da *Oescus*: MATEI-POPESCU 2003-2005, p. 311; sulla *statio* cfr. DE LAET 1949, pp. 198, 241-242, 386. Per il *conductor* si rimanda a *PIR*² I 246; sui *procuratores* del *portorium* cfr. inoltre PISO 2013, pp. 293-333.

¹⁹² Non sono state prese in considerazione le iscrizioni su materiale fittile, perlopiù riconducibili ai reparti militari.

¹⁹³ Sulle stele funerarie della provincia disponiamo del recente lavoro di CONRAD 2004.

membri dell'*élite* provinciale e cittadina, solitamente iscritte su altari o basi in calcare e talvolta in marmo.

L'onomastica indizia un alto livello di romanizzazione della popolazione: i personaggi sono perlopiù portatori di *tria nomina* e *duo nomina* propriamente latini, anche se sono discretamente attestati i *cognomina* grecanici; minoritarie appaiono le attestazioni di peregrini ed episodiche quelle di antroponimi riconducibili al sostrato indigeno anche se è ben comprensibile (e non sottovalutabile) il "silenzio epigrafico" di quella parte di popolazione, presumibilmente non ancora alfabetizzata e pertanto non avvezza alle pratiche scritte almeno nelle prime fasi di vita del nuovo insediamento.

Come già evidenziato, all'interno del tessuto demografico della colonia, l'apporto dei veterani è tangibile solo nelle sue prime fasi di vita: escludendo per ovvi motivi le attestazioni di età giulio-claudia¹⁹⁴, conosciamo infatti alcuni congedati menzionati in iscrizioni funerarie databili tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C.: tra questi per esempio *Q. Falcius (?) Q. f. Aniensi tribu Constans*, veterano della *legio I Italica* stanziato a *Oescus* alla fine del I secolo d.C., forse proprio per iniziativa dello stesso Traiano¹⁹⁵; si veda inoltre *P. Scribonius Varus*, proveniente da Efeso ma iscritto alla tribù *Collina*, deceduto a 60 anni dopo aver operato nella *legio V Macedonica* per ventisei anni¹⁹⁶. A dedicargli l'epitafio agli inizi del principato traiano furono il figlio *Scribonius Celer*, *miles* presso lo stesso reparto e che

¹⁹⁴ *ILBulg* 48, 51-54, 61; un'analisi più dettagliata in MATEI-POPESCU 2010b, pp. 37-44, 210; TOMAS 2017b, pp. 124-127.

¹⁹⁵ *ILBulg* 60 = CONRAD 2004, p. 247, n. 455. La lettura del gentilizio è molto dubbia per via del pessimo stato di conservazione; cfr. inoltre MATEI-POPESCU 2010b, pp. 80, 119; STOEV 2015, p. 133.

¹⁹⁶ *ILBulg* 58 = CONRAD 2004, pp. 242-243, n. 436: *D(is) M(anibus) / P(ublius) Scriboni/us P(ubli) f(ilius) Col(lina) / Epheso Varus / vet(eranus) leg(ionis) V / Mac(edonicae) / mil(itavit) annis XXVI / vix(it) ann(is) LV / h(ic) s(itus) e(st) / Arellia Celeri/na et Scriboni/us Celer mil(es) leg(ionis) / eiusdem / f(aciendum) c(uraverunt) / coniunx et f(ilius).*

evidentemente continuò a prestare servizio a *Troesmis*, e la coniuge *Arellia Celerina*, verosimilmente proveniente dalla stessa regione del marito a giudicare dalla diffusione del *nomen* nelle province orientali¹⁹⁷.

Agli stessi anni è ascrivibile la stele posta dalla liberta *Firmia Secunda* al *patronus* *L. Firm(i)us Valentinus*, veterano originario di Narbona¹⁹⁸, e forse quella realizzata dal liberto ed erede *C. Iulius Hermes* in ricordo di *C. Iulius C. f., Menenia, Longinus*, nativo di Eraclea¹⁹⁹. All'inizio del II secolo d.C. risalirebbe anche l'altare dedicato a *Mithras* (?) da *T. Tettius Plotus*, veterano della *legio IV Flavia*, armata di stanza in *Moesia Superior*²⁰⁰: la datazione così alta è stata recentemente messa in dubbio sulla base della presenza dell'espressione *pater sacrorum*, di solito documentata a partire dal secolo successivo, ma la stessa paleografia mi sembra si sposi bene con l'inquadramento cronologico suggerito dalla maggior parte degli studiosi²⁰¹. Il gentilizio è attestato perlopiù in area centroitalica e in *Moesia Inferior* è noto solo a *Novae*²⁰².

¹⁹⁷ Sugli *Arellii* e sulla loro diffusione cfr. per esempio SCHULZE 1966², p. 440; WILSON 1966, pp. 98, 120; CAMODECA 1996, pp. 170-172; SALOMIES 2016, pp. 32, 42. In *Moesia Inferior* è documentato solo un'altra volta in *AE* 2003, 1546. Per il gentilizio del defunto si veda SCHULZE 1966², *passim*; BADIAN 1958, pp. 310, 319. Sui diffusissimi *cognomina* dei tre personaggi KAJANTO 1965, pp. 66, 242, 248.

¹⁹⁸ *ILBulg* 63 = CONRAD 2004, p. 243, n. 438. Per il *nomen* è sufficiente un rimando a SCHULZE 1966², pp. 167, 356; sui due *cognomina* KAJANTO 1965, pp. 28, 30, 46-47, 66, 74-77, 209, 247, 292.

¹⁹⁹ *ILBulg* 55 = CONRAD 2004, p. 242, n. 433. Sull'origine del personaggio si è pensato ad *Heraclea Lyncestis* in Macedonia (MATEI-POPESCU 2010b, pp. 41, 44) e soprattutto a Eraclea in Lucania (FORNI 1974, pp. 361, 370; FORTE, SILVESTRINI 2010, pp. 201-203); cfr. inoltre STOEV 2015, pp. 130-132. Per il gentilizio SCHULZE 1966², *passim*; CASTRÉN 1983², pp. 178-179; LASSÈRE 1977, pp. 151-152; sui *cognomina* cfr. KAJANTO 1965, p. 231; SOLIN 2003², pp. 368-380.

²⁰⁰ *ILBulg* 32: *T(itus) Tettiu[s] / Plotuus / vet(eranus) leg(ionis) III[III] / F(laviae) f(elicis) p(ater) s(acrorum) D(ei) / invicti [s(olvit)] / l(ibens) a(nimo)*. Sulla *legio* è sufficiente un rimando a Le BOHEC, WOLFF 2000, pp. 239-242.

²⁰¹ STOEV 2015, p. 138, con bibliografia; CLAUSS 1992, p. 225; *contra* GORDON 2009, p. 393.

²⁰² SCHULZE 1966², pp. 242, 373, 425-426; cfr. D'ISANTO 1993, pp. 238-239; *AE* 2013, 1338. Per il *cognomen* si veda invece KAJANTO 1965, pp. 41, 242.

In età traiana si colloca anche l'epitafio che una certa *Antonia* (della quale non conosciamo altri elementi onomastici)²⁰³ dedicò al marito *M. Iunius Montanus*, ex pretoriano che aveva poi servito come centurione in vari reparti legionari²⁰⁴: in realtà l'iscrizione non ne menziona espressamente il congedo, ipotizzato solo sulla base dell'età avanzata²⁰⁵; la stele inoltre non è stata rinvenuta nel sito della città ma nella zona rurale, nei pressi del villaggio di Dăbovan, anche se la prestigiosa carriera militare potrebbe forse indiziarne l'appartenenza all'*élite* cittadina dei primi anni della colonia²⁰⁶. Il defunto era presumibilmente di origine italica o occidentale²⁰⁷, mentre è ancora più incerta la provenienza della moglie, portatrice di un *nomen* poco diffuso a *Oescus*: originari della colonia ed entrambi iscritti alla tribù *Papiria* erano ad esempio *M. Antonius Ianuarius*, noto nella zona di *Augustae*²⁰⁸ e *A. Antonius Valens*, deceduto nel II secolo a *Troesmis* e forse figlio di un militare trasferitosi da una sede legionaria all'altra²⁰⁹.

²⁰³ Gli *Antonii* sono ampiamenti noti nelle province orientali già dalla tarda età repubblicana: SCHULZE 1966², p. 124; CASTRÉN 1983², p. 136. Per le attestazioni della *Moesia Inferior* si vedano MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 63-64; RUSCU 2014a, pp. 476-477; STOEV 2017a, *passim*. Per le province orientali cfr. tra gli altri WILSON 1966, pp. 152-153; HOLTHEIDE 1983, pp. 32-39, 228-232, 238-243; TATAKI 2006, pp. 96-99; FERRARY 2008, pp. 257, 267-268, 275.

²⁰⁴ *ILBulg* 65 = CONRAD 2004, p. 249, n. 461.

²⁰⁵ È citato tra i veterani da BOYANOV 2008b, p. 329, n. 41; STOEV 2015, pp. 134-135, 138; *contra* FERJANČIĆ 2002; KRÓLCZYK 2005, che non lo inseriscono nei loro lavori. Cfr. MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 282, 290, che lo collega alle *canabae*.

²⁰⁶ Così STOEV 2015, pp. 134-135, con utili considerazioni sulla tribù del personaggio, purtroppo sconosciuta a causa della lacunosità del testo (si è pensato alla *Claudia*, alla *Palatina* o alla stessa *Papiria* riconducibile a Traiano).

²⁰⁷ Come noto per tutto il I secolo d.C. l'area di reclutamento dei pretoriani era limitata alla penisola italica: LE BOHEC 1992, pp. 126-127; sul gentilizio SCHULZE 1966², p. 470; CASTRÉN 1983², pp. 179-180; per *Montanus* cfr. KAJANTO 1965, pp. 81, 309.

²⁰⁸ *AE* 2004, 1238: per *Ianuarius* KAJANTO 1965, pp. 29-30, 60-61, 218.

²⁰⁹ *IScM* V, 177; cfr. MIHAILESCU-BÎRLIBA 2009a, p. 385. Sul *cognomen*, tipico dei militari, vedi *infra*; cfr. KAJANTO 1965, pp. 18, 46-47, 66, 209, 247.

Ulteriori attestazioni di congedati inquadrati tra il principato di Traiano e quello di Adriano provengono dalle aree rurali²¹⁰ e potrebbero indiziare la riorganizzazione territoriale legata alla deduzione della colonia, confermando l'apporto dei veterani nella nuova realtà amministrativa quantomeno in termini demografici e che mi sembra possa trovare un'esplicita conferma nel drastico ridimensionamento numerico (se non addirittura assenza) delle loro attestazioni dopo i primi decenni del II secolo: in effetti nell'area urbana non sono state individuate attestazioni sicure di ex militari successive all'età adrianea; oltre a *T. Aurelius Flavinus, primipilaris, princeps coloniae* e *patronus collegii fabrum*, attivo in età severiana²¹¹, l'unica eccezione potrebbe essere rappresentata da un anonimo pretoriano ricordato in un epitafio frammentario, ma l'iscrizione non offre indicazioni decisive sul suo eventuale congedo né va considerata certa l'identificazione (proposta da B. Gerov e talvolta ripresa in bibliografia) di un *campidoctor* (?) divenuto *quinquennalis* della colonia dopo la fine del servizio²¹².

Dalla breve rassegna dei veterani qui esposta si evince il loro apparente disinteresse per le cariche pubbliche e amministrative della colonia: tale fenomeno, registrato per esempio anche nel *municipium* di *Durostorum*, si inserisce in un più ampio e articolato discorso sul rapporto tra la componente militare e la vita cittadina.

²¹⁰ Ad esempio *ILBulg* 56 = CONRAD 2004, p. 249, n. 463; *ILBulg* 128 (dalla regione di *Utus*). Nella seconda metà del II secolo viene datata un'ulteriore iscrizione rinvenuta a *Sucidava*, sull'altra sponda del Danubio, ma ricondotta dalla maggior parte degli studiosi alla regione di *Oescus*: *IDR* II, 204 = *ILBulg* 59 = CONRAD 2004, pp. 247-248, n. 456; cfr. MATEI-POPESCU 2010b, p. 119; STOEV 2015, pp. 138-139, con ulteriore bibliografia.

²¹¹ *ILBulg* 18 = *IDRE* II, 320; vedi *infra*.

²¹² *ILBulg* 66: [---]XXVI / [---]nalis / [cohortis] I (?) Praetor[ia]e / [---]r / eq[ui]tum praetor[ianorum] / [---] b[ene] m[erenti] dulcissimo / ----- . Secondo B. Gerov il numerale della l. 1 indicherebbe gli anni di servizio, mentre si tratterebbe dell'età del defunto per il primo editore (che pensava inoltre a un *duumviralis*: *AE* 1957, 296; sulla stessa scia MROZEWICZ 1989a, p. 96, n. 20a). In realtà sulla base della fotografia riportata in *ILBulg* non è detto che il numero degli anni sia completo; l'ipotesi di un *quinquennalis* è stata ripresa ad esempio da FERJANČIĆ 2009, p. 118; MIHAILESCU-BÍRLIBA 2018a, p. 281.

Gli studi più recenti e i confronti tra le varie realtà provinciali hanno confermato la necessità di evitare una lettura univoca per le diverse regioni dell'impero, in virtù dell'eterogeneità della documentazione disponibile, dei diversi livelli di conoscenza ed elaborazione dei dati²¹³. Anche all'interno di uno stesso contesto provinciale come la *Moesia Inferior* appare evidente l'impossibilità di tracciare un modello di sviluppo univoco e valido indistintamente per tutte le realtà urbane: nel caso di *Oescus* si potrebbe parlare di una minore integrazione nella comunità urbana e di rapporti con il ceto dirigente cittadino che non sembrano documentati con certezza dal punto di vista epigrafico, se non nel caso di un *primipilaris*, peraltro figura assolutamente non paragonabile ai semplici veterani ma membro di quella che è stata definita un'aristocrazia militare²¹⁴. In effetti le informazioni offerte dalle iscrizioni di *Oescus*, per quanto approssimative, riconducono gli interlocutori degli ex legionari all'ambito libertino né si può sottovalutare il numero di attestazioni di provenienza extraurbana, forse indizio di una loro posizione quasi "marginale" rispetto alla collettività cittadina e allo stesso tempo testimonianza di un più forte legame con la terra presumibilmente assegnata loro dopo il congedo, peraltro già evidenziato dagli studiosi²¹⁵.

²¹³ La letteratura di riferimento è notevole ed è stata analizzata per esempio da TODISCO 1996, pp. 408-411; più recentemente RICCI 2010, con particolare attenzione all'area italica, ma con un'approfondita disamina sulle varie province alle pp. 29-52. Per ulteriori integrazioni bibliografiche sul mondo danubiano e sulla *Moesia* si vedano per esempio MIHAILESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2005-2006; BOYANOV 2008b, pp. 250-275, 310-311; BOYANOV 2012, pp. 255-257; MARTEMYANOV 2017; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 299-328; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2019.

²¹⁴ Da ultimo RICCI 2010, pp. 15-17, con bibliografia; cfr. inoltre KOLENDO 1992; DOBSON 2000.

²¹⁵ «La présence des vétérans dans le milieu rural de Mésie Inférieure est extrêmement remarquable est l'on pourrait dire qu'ils ont constitué la principale catégorie active du point de vue de l'épigraphic habit, à côté des élites locales (il y a des situations lorsqu'ils se confondaient aux élites)»: così MIHAILESCU-BÎRLIBA 2019, p. 145.

L'epigrafia della colonia ci può fornire utili spunti di riflessione sull'onomastica dei *cives* e in particolare sulla diffusione dei gentilizi: tra questi quelli maggiormente attestati, come in altre città romane della provincia (per esempio *Troesmis* e *Durostorum*), sono *Iulius* e *Valerius*, documentati una dozzina di volta ciascuno.

Tra gli *Iulii*²¹⁶, oltre ai già citati veterani *C. Iulius Celer* e *C. Iulius Longinus* e ai personaggi a loro legati, ricordiamo in particolare *C. Iulius Valenti[nus?]*, decurione noto in una stele funeraria frammentaria²¹⁷: la stessa combinazione *praenomen* + *nomen*, che evidentemente è riconducibile a concessioni di *civitas* da parte di Augusto o di Caligola agli antenati di questi personaggi, si riscontra anche nel caso di *C. Iulius Saturninus, ex optione veteranus* della *V Macedonica*, attestato a *Troesmis* ma nativo di *Oescus*, dove verosimilmente fu reclutato poco prima del trasferimento in *Dobrugia*²¹⁸, né si dimentichino altre attestazioni extra-mesiche²¹⁹.

Un ulteriore decurione della colonia potrebbe essere *Q. Iulius Felix*, dedicante di un altare mutilo oggi conservato a Bucarest, ma che secondo una recente ipotesi proverrebbe proprio da *Oescus*²²⁰.

²¹⁶ Sul gentilizio SCHULZE 1966², *passim*; CASTREN 1983², pp. 178-179; LASSÈRE 1977, pp. 151-152; per le attestazioni in *Moesia* cfr. MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 75-77; RUSCU 2014a, pp. 477-479; una rassegna aggiornata in STOEV 2017a, *passim*. Sulla sua diffusione nell'alto e medio Danubio cfr. GALLEGRO FRANCO 2001, pp. 179-226. Per le province orientali ad esempio HOLTHEIDE 1983, pp. 26-31, 40-55, 228-232, 248-274; FERNOUX 2004, pp. 175, 201-202, 204, 243; TATAKI 2006, pp. 259-280; FERRARY 2008, pp. 257, 266, 275.

²¹⁷ *ILBulg* 72; sul possibile *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 38, 46-47, 66, 209, 247.

²¹⁸ *IscM* V, 188: *D(is) M(anibus) / C(aius) Iulius Saturninus / domo Oesci / ex optione vet(eranus) / leg(ionis) V Mac(edonicae) vi/vo se posuit / cum Scribonia / Melitine coniuge*. Una panoramica sui *C. Iulii* della *V Macedonica* in MIHAILESCU-BÎRLIBA 2011b. Sul *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 18, 20, 30, 54-55, 58, 76, 113, 213.

²¹⁹ Ad esempio *C. Iulius Valens, Papiria tribu* (EDR121561, da Roma); cfr. inoltre il pretoriano *C. Iulius [---]*, ascritto alla medesima tribù e congedato nel 248 d.C. (*RMD* V, 475 = *AE* 2002, 1757).

²²⁰ *AE* 2005, 1324: *Q(uintus) Iul(ius) Fel(ix) / dec(urio) c[ol(oniae)]*. A MATEI-POPESCU 2003-2005, pp. 310-311 si deve anche la lettura della seconda linea, non vista dagli editori precedenti: per esempio BORDENACHE 1969, p. 129, n. 289. Sul *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 13, 22, 26, 29-30, 57, 71-73, 134, 272.

Ignoriamo invece il ruolo di *T. Iulius Saturninus* che fece realizzare una stele funeraria in ricordo del proprio liberto *Tertullus*, orientativamente nel II secolo d.C.²²¹: suggestivo il possibile legame con *T. Iulius Capito, conductor publici portorii Illyrici et Ripae Thraciae* omaggiato più volte in varie comunità urbane danubiane, a testimonianza del suo ruolo chiave nell'economia della regione e che proprio a *Oescus* fu onorato con una statua *cum ornamentis sacerdotalibus et ornamentis duumviralibus*²²².

Tra gli altri portatori del gentilizio va segnalato inoltre *Iulius Didalsus* (con *cognomen* trace) e *Iulius Antonius* coautori di una dedica a Diana²²³; infine *Iulia Veneria* che tra la fine del II e l'inizio del III secolo pose una stele funeraria in ricordo delle figlie *Valeria* e di *Q. Pupa*²²⁴: singolare l'onomastica delle due giovani defunte che forse potrebbe celare rispettivamente il gentilizio e il *praenomen* del padre.

Tra i *Valerii*²²⁵ possiamo ricordare *C. Valerius Valentianus, Papiria tribu, primipilus* della *legio I Italica, praefectus* della *I Adiutrix* ed evidentemente personaggio di spicco della colonia, a cui il figlio *C. Valerius Plautianus, eques romanus, pontifex* e *duumviralis* della colonia, dedicò durante il principato di Severo Alessandro una base calcarea

²²¹ *ILBulg* 73: *D(is) M(anibus) / Tertullus T(iti) Iul(ii) / Saturni/ni li[b(ertus) ---]* (lettura di B. Gerov): in assenza di ulteriori indicazioni la cronologia è ipotizzabile grazie alla presenza dell'*adprecatio* e della classica decorazione con traci di vite che contorna lo specchio epigrafico: l'assenza di documentazione grafica o fotografica non ci permette un'analisi della paleografia, pertanto la cronologia resta dubbia. Sul *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 124, 128, 292.

²²² *ILBulg* 20; sul personaggio cfr. inoltre *IScM* V, 10, da *Capidava*; *PIR*² I, 246.

²²³ *ILBulg* 35. *Didalsus* è considerato trace già da MATEESCU 1923, p. 209; cfr. DANA 2014b, p. 129, che pensa a *Didalsa*. Si noti l'utilizzo del gentilizio *Antonius* come *cognomen*.

²²⁴ *AE* 2004, 1240: *Dis Mani/ibus Vale/ria vix(it) an(nos) / VIII et Q(uinta) / Pupa vix(it) / an(nos) XIX Iu/[l]ia Vener/[ia] mater / [f(iliis)] su(is) pos(uit)*. Per i *cognomina* cfr. KAJANTO 1965, pp. 58, 214, 300.

²²⁵ In generale sul *nomen* si vedano SCHULZE 1966², *passim*; CASTRÉN 1983², p. 168; sulla diffusione nella provincia MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 74-75; RUSCU 2014a, pp. 477-479; STOEV 2017a, *passim*. Per le province orientali HOLTHEIDE 1983, pp. 73-84, 228-232; FERNOUX 2004, pp. 203-204; TATAKI 2006, pp. 424-431; per il mondo danubiano per esempio GALLEGO FRANCO 2001, pp. 141-176. Si noti che a *Oescus* è utilizzato anche come *cognomen* (*Marcia Valeria*): *ILBulg* 88.

realizzata con notevole perizia tecnica e con specchio epigrafico delimitato da una cornice decorata a *kymation* lesbio²²⁶; non è da escludere un possibile rapporto di parentela con *C. Valeria Valentina*, moglie del flamine e duoviro *C. Sco[---] Marcianus*²²⁷.



Fig. 4a-b: Dedicà a *C. Valerius Valentianus* (da <http://lupa.at/22252>)

²²⁶ *ILBulg* 17: *C(ai) Valerio C(ai) f(ilio) / Pap(iria) Valentia/no p(ri)mo p(ilo) leg(ionis) I Ital(icae) / Sever(iana)E prae(f)ecto / leg(ionis) I Adiutrici(s) / Sever(iana)E / C(ai) Val(erius) Plauti(anus) eq(ues) R(omanus) pontif(ex) / et II viral(is) col(oniae) / patri / l(ocus) d(at)us d(ecreto) d(ecurionum).*

²²⁷ *ILBulg* 75. Sul *cognomen* cfr. KAJANTO 1965, pp. 28, 46-47, 66, 209, 247. Dubbi difficilmente risolvibili per il gentilizio del marito: sembra comunque poco verosimile la soluzione *Sco[pius]*, proposta da B. Gerov e ripresa in bibliografia per esempio da BOTTEZ 2006-2007, p. 118; APARASCHIVEI 2010a, pp. 188, 191, 320; altrettanto complicata l'interpretazione *[C]osco[nius]* (con personaggio privo di *praenomen*) avanzata da AE 1957, 295; BASSIGNANO 2009, p. 200 ipotizza con cautela *Oscius*. La scarsa qualità della fotografia fornita da *ILBulg* non permette ulteriori verifiche. Per *Marcianus* si rimanda a KAJANTO 1965, pp. 27, 35, 150.

Praenomen e gentilizio coincidono anche con quelli dell'*eques singularis* C. Valerius Valens, figlio di Drigis, ascritto alla tribù Papiria e nativo di Oescus, congedato nel 223 d.C.²²⁸. Da rimarcare l'ascendenza autoctona confermata dal patronimico²²⁹ e l'onomastica del veterano, portatore di un *nomen* e di un *cognomen* diffusissimi tra gli elementi militari di area danubiana, acutamente definiti da D. Dana «une marque de leur engagement» perché evidentemente acquisiti da chi, fino a quel momento peregrino, veniva arruolato nelle legioni²³⁰.

Tra i notabili della colonia ricordiamo l'*augustalis* L. Valerius Eutyches che offrì una statuetta marmorea, purtroppo mutila, a una divinità sconosciuta, probabilmente databile tra la fine del II e la prima metà del III secolo d.C. a giudicare dalla paleografia²³¹: il *cognomen* grecanico potrebbe essere spia di un'originaria condizione libertina, peraltro ipotizzabile nel caso di un ulteriore *augustalis* di età severiana²³² oppure di C. Valerius Corinthus, autore di una dedica a Giove Ottimo Massimo²³³.

Resta invece più complicato ipotizzare l'origine o la provenienza di L. Valerius Domitianus, noto in un'offerta votiva ad *Hercules*²³⁴, o di alcuni personaggi dotati di

²²⁸ RGZM 55 (provenienza sconosciuta).

²²⁹ Si noti l'assonanza con il *cognomen* di Aurelius Drigissa, veterano attestato a Somovit, all'interno del territorio extraurbano della colonia, presumibilmente nella prima metà del III secolo d.C.: *ILBulg* 133 = CONRAD 2004, p. 239, n. 420. Per gli antroponimi si rimanda a DANA 2011, pp. 77-78; DANA 2014b, pp. 163-164.

²³⁰ DANA 2011, pp. 56-57; in precedenza FORNI 1979, pp. 211, 228; cfr. LE ROUX 2016, pp. 402-403. Valerius e Valens sono del resto gli antroponimi più frequenti nei casi di più soldati omonimi ricordati nelle stesse iscrizioni: cfr. FORNI 1990, pp. 33-34.

²³¹ *ILBulg* 43; si noti la resa del gentilizio abbreviato con elegante nesso triletterale.

²³² SOLIN 2003², pp. 860-866; cfr. *infra* T. Aurelius Art[emido]rus: *ILBulg* 19.

²³³ *ILBulg* 25; SOLIN 2003², pp. 630-632.

²³⁴ *ILBulg* 37. Sul *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 14, 145. Non abbiamo ulteriori elementi per poter datare l'iscrizione in modo puntuale.

duo nomina come per esempio *Valeria Matrona*²³⁵, *Valerius Saturninus*²³⁶ o *Valerius Mercurius*, che nella prima metà del II secolo d.C. pose un epitafio in ricordo della giovane moglie *Vettia Paulina*²³⁷.

Un'ultima attestazione del *nomen Valerius* compare infine in un'interessante stele funeraria posta da un certo *Sex. Vibius Secundinus* in ricordo del fratello *Sex. Vibius Valens*, vittima di un agguato insieme al suo *adfinis Valerius Ingenuus*, da intendere come parente o in alternativa complice o semplicemente "persona coinvolta"²³⁸. Il testo ricorda inoltre che le vittime furono vendicate dal padre di *S. Vibius Valens*, di cui ignoriamo il nome, forse identico, e rappresenta una delle poche testimonianze epigrafiche della provincia legate a una morte violenta del defunto, anche se a differenza delle altre non è connessa a vicende storiche ben definite o atti di brigantaggio²³⁹. La datazione al III secolo d.C., proposta dal primo editore e ripresa per esempio da S. Conrad, potrebbe essere anticipata sulla base della paleografia. Il gentilizio *Vibius*, documentato una decina di volte nella provincia, è

²³⁵ *ILBulg* 104; KAJANTO 1965, pp. 18, 21, 80, 305.

²³⁶ *ILBulg* 42: l'iscrizione si limita al nome seguito dalla formula *libens posuit*; KAJANTO 1965, pp. 18, 20, 30, 54-55, 58, 76, 113, 213.

²³⁷ *ILBulg* 93 = CONRAD 2004, pp. 243-244, n. 440. Su *Mercurius* si veda soprattutto KAJANTO 1965, pp. 21, 57, 134, 216; sulla sua diffusione cfr. SOLIN 1996b, p. 362. Si noti che in *Moesia Inferior* è utilizzato come *cognomen* solo in altre due iscrizioni riconducibili ad ambito militare: VELKOV, ALEXANDROV 1994, p. 41, n. 96; *IScM* II, 177 = CONRAD 2004, p. 168, n. 157. Per l'onomastica della coniuge vedi *infra*.

²³⁸ *ILBulg* 90 = CONRAD 2004, p. 248, n. 457: *D(is) M(anibus) / S(extus) Vibius Valen[s] / immere(n)s hic o[c]cisus sum una cum / Val(erio) Ingenuo adfi[n]e meo sine ullo / praemio et sine ullā ira vix(i) a(nnos) XXVIII / gratul(or) parenti n(ostro) / qui bono praeside / sanguen n(ostrum) vindik(avit) (!) / S(extus) Vībius Secu[n]dīnus / frat[er]i p[ro]ssimo po(suit) s(it) t(ibi) t(erra) l(evis)*. Per le varie sfumature del termine *adfinis* cfr. VOLLMER, *ThLL*, I, 1905, cc. 1217-1219, s.v. *adfinis*; DE RUGGIERO, *DE*, I, 1895, pp. 77-78; pensano a due fratelli VARGA, PÁZSINT 2018, p. 26.

²³⁹ Ad esempio le vittime dei *Costoboci* ricordate a *Tropaeum Traiani*: *IScM* IV, 49-50; su questo tipo di iscrizioni si vedano le panoramiche offerte per esempio da GUNNELLA 1995; PANCIERA 2009; VARGA, PÁZSINT 2018; ulteriore bibliografia in BUONOPANE 2016.

forse riconducibile al veterano della *V Macedonica* C. *Vibius Fronto*, proveniente da *Brixia* e noto nella seconda metà del I secolo d.C. proprio a *Oescus*²⁴⁰.

Tra i *nomina* imperiali annoveriamo una decina di *Aurelii* in alcune iscrizioni di III secolo d.C., in buona parte legati direttamente o indirettamente al provvedimento di Caracalla²⁴¹; in realtà potremmo contare su un'attestazione precedente, inquadrabile nel II secolo d.C., se fosse confermata la pertinenza alla colonia di *Oescus* di un'iscrizione recuperata sull'altra sponda del Danubio, a *Sucidava*, menzionante *Aurelia Severa* e *Aurelia Primilla*, rispettivamente moglie e nipote di C. *Crispinus Firmus*, veterano della *legio I Italica* originario di *Aspendus*, in *Panfilia*²⁴².

Tra quelli di III secolo d.C., sei *Aurelii* appartengono al medesimo nucleo familiare e sono elencati in una monumentale stele funeraria, alta oltre 2 m con specchio epigrafico centrale ribassato e classica bordura a tralci di vite nei lati lunghi e in quello inferiore, mentre nel registro superiore sono invece rappresentati su due livelli i protagonisti del testo sottostante: in alto i due genitori e il figlio maggiore, in basso gli altri tre²⁴³. Il monumento fu posto dal decurione della colonia *Aurelius Aprio*

²⁴⁰ *ILBulg* 51 = CONRAD 2004, p. 254, n. 482. Sul gentilizio cfr. in generale SCHULZE 1966², 102, 425; CASTRÉN 1983², pp. 240-241. Sui cognomina dei tre personaggi si veda KAJANTO 1965, pp. 18, 46, 66, 247, 292, 314.

²⁴¹ In generale SCHULZE 1966², pp. 445-448, 468; sulla *Moesia* STOEV 2017a, *passim*; RUSCU 2014a, pp. 477-479; per il medio e alto Danubio GALLEGRO FRANCO 2001, pp. 57-102; per le province orientali HOLTHEIDE 1983, pp. 107-130, 228-232, 386-473; TATAKI 2006, pp. 112-144; RIZAKIS 2011, con bibliografia. A Roma sono noti i fratelli *Aurelius Silvinus* e *Aurelius Severus* (EDR116771), ma anche M. *Aurelius Capitolinus*, *Papiria tribu* (EDR121561).

²⁴² *ILBulg* 59 = CONRAD 2004, pp. 247-248, n. 456. La critica è sostanzialmente concorde nel ricondurre l'iscrizione a *Oescus*: oltre agli editori sopracitati cfr. per esempio BOYANOV 2008b, pp. 328-329, n. 40; MATEI-POPESCU 2010b, p. 119; STOEV 2015, p. 139; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 282. Più prudente KRÓLCZYK 2005, p. 179, che lo cita tra i veterani della Dacia.

²⁴³ *ILBulg* 82 = CONRAD 2004, pp. 246-247, n. 452: *D(is) M(anibus) / Aurel(ius) Aprio dec(urio) / col(oniae) et Valen(tilla eius (uxor) vix(it) ann(is) / XLIV m(ensibus) III d(iebus) V et Apro(nianus) filius eiu(s) / vix(it) ann(is) XVIII m(ensibus) II / d(iebus) VI et Aprilla vix(it) / ann(is) VIII m(ensibus) V d(iebus) III / et Valentinus vix(it) / ann(is) VI m(ense) uno d(iebus) III / et Aper vix(it) ann(is) III / d(iebus) VI Aprio*

insieme alla moglie *Valentilla*, deceduta a poco più di 45 anni: seguono i nomi dei quattro figli defunti, chiaramente derivati da quelli dei genitori, *Apronianus*, *Aprilla*, *Valentinus* e *Aper*²⁴⁴.

Un'iscrizione inquadrabile subito dopo la morte di Caracalla ricorda il già citato *T. Aurelius Flavinus*, *Papiria tribu*, membro dell'*ordo* equestre, ex primipilo *honoratus a Divo Magno Antonino* e ricompensato con promozioni di grado e con premi in denaro per evidenti meriti militari sul fronte danubiano e in area pontica (dove divenne peraltro *buleuta* di varie *civitates*)²⁴⁵; alla fine della sua brillante carriera *Flavinus* evidentemente ritornò nella sua città natale dove fu onorato dai suoi stessi concittadini con i titoli *princeps coloniae* e *patronus collegii fabrum*; allo stesso personaggio è evidentemente collegabile una seconda iscrizione frammentaria affine dal punto di vista testuale e posta da *T. Aurelius Art[emido]rus*, *augustalis* della stessa colonia e forse un suo liberto a giudicare dal *cognomen* grecanico²⁴⁶.

Sempre al III secolo risalgono il modesto altare calcareo offerto al *Genius loci* e alla *Tutela* da parte di *Aurelius [A]aeli(anus?)*, *optio agens* del *sacer comitatus*²⁴⁷, ma

de(curio) col(oniae) / vi(v)us sibi fecit / et coniugi bene / merita et filiis / enfelicis (!) pos(uit). La paleografia conferma la cronologia proposta da S. Conrad sulla base degli elementi stilistici.

²⁴⁴ Sui vari *cognomina* è sufficiente un rimando a KAJANTO 1965, pp. 28, 39, 46-47, 66, 86, 122, 126-127, 140, 209, 247, 325.

²⁴⁵ *ILBulg* 18 = *IDRE* II, 320 = *AE* 1999, 1326: *T(ito) Aurelio T(iti) fil(io) Papir(ia) / Flavino primipilari / et principi ordinis col(oniae) / Oesc(ensium) et buleutae civitatu[m] / Tyranorum Dionysiopol(itanorum) / Marcianopol(iatanorum) Tungroru[m] / et Aquincensium patron[o] / collegi(i) fabr(um) honorat(o) / a divo Magno Antonino / Aug(usto) HS L milia n(ummum) et XXV / gradum promotionis / [ob] alacritatem virtu[tis] / [adv]ersus hostes C[en]nos / [e]t res prospere Ty[rae] ges[us] Cl[audi]us Nicom[edes] / buleuta civitatis [Tyra]norum amico dign[issimo] / l(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum)*. Alla l. 14 si è pensato anche ai Carpi o più recentemente ai Geti: cfr. in particolare BOTEVA 1999, pp. 515-519. Per *Flavinus* cfr. KAJANTO 1965, pp. 36, 161, 227. Sui primipili appartenenti al ceto equestre cfr. DEMOUGIN 1988, pp. 359-385.

²⁴⁶ *ILBulg* 19 = *IDRE* II, 321; sul grecanico SOLIN 2003², pp. 28-30.

²⁴⁷ *ILBulg* 36. Cfr. inoltre SPEIDEL 1979; per l'ipotetico *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 35, 139.

anche l'attestazione di un certo *Aurelius Gaurus*, forse veterano (?)²⁴⁸ che compare tra gli eredi di *Aelius Faventinus*, *vir egregius* e *procurator ducenarius Illyrici*, deceduto a sessanta anni ed evidentemente originario di *Oescus* se per sua stessa volontà venne ivi sepolto²⁴⁹: l'iscrizione, posta dal liberto *Aelius Philocalus*, menziona altri quattro eredi tra cui tre figli decurioni della *colonia Aurelia Dacica Napocensium*²⁵⁰ e *Mammosa*, portatrice di un antroponimo rarissimo documentato solo un'altra volta in Africa Proconsolare²⁵¹.

Il gentilizio *Aelius*, che a *Oescus* è inserito solo in sistemi onomastici duonominale²⁵², è inoltre documentato in una seconda iscrizione di provenienza extraurbana ma evidentemente riconducibile alla città: si tratta della parte sinistra di una stele funeraria posta in ricordo di *Aelius P[---]us*, decurione della colonia, da parte della moglie *Roscia [---]*, rappresentata al di sopra dello specchio epigrafico secondo gli editori²⁵³. In passato è stata proposta una cronologia di II secolo, evidentemente in virtù di un possibile collegamento con un provvedimento di

²⁴⁸ Il nome è seguito dalle lettere *VEI*, forse un errore del lapicida in luogo di *vet(eranus)*; il *cognomen* è grecanico: SOLIN 2003², p. 843.

²⁴⁹ *ILBulg* 76 = *IDRE* II, 322. Su *Aelius Faventinus* ulteriori considerazioni in PISO 2013, pp. 330-331, n. 134, con bibliografia; lo considera originario di Napoca ARDEVAN 1996; sul *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 45, 116, 193.

²⁵⁰ Si tratta di *Aelius Florentinus* (KAJANTO 1965, pp. 28, 45-46, 189, 233), *Aelius Villanus* (KAJANTO 1965, pp. 102, 108, 312) e *Aelius Peregrinus* (KAJANTO 1965, pp. 81, 313); per il grecanico del liberto cfr. SOLIN 2003², pp. 811-813.

²⁵¹ KAJANTO 1965, p. 234. Cfr. *Aurelia Mammosa* in *ILAlg* I, 2242; la radice *Mam-* è peraltro frequente nei nomi traci: DANA 2014b, pp. 205-206. *Mammosa* è anche l'epiteto della dea Fortuna, «probably a symbol of fecundity»: KAJANTO 1981, pp. 511, 516-517; cfr. EDR104009.

²⁵² Cfr. però *P. Aelius Naso*, *eques singularis* nativo di *Oescus* e noto a Roma (EDR152509): sul gentilizio SCHULZE 1966², pp. 116, 204, 554; per diffusione degli *Aelii* in area danubiana cfr. per esempio GALLEGO FRANCO 2001, pp. 19-54 (alto e medio Danubio); STOEV 2017a, *passim* (due *Moesiae*); RUSCU 2014a, pp. 477-479 (città pontiche). Per le province orientali cfr. inoltre HOLTHEIDE 1983, pp. 91-107, 228-232, 366-385; FERNOUX 2004, pp. 201-204-205; TATAKI 2006, pp. 69-84; RAGGI 2013.

²⁵³ *ILBulg* 69; cfr. *CIL* III, 7430 (*protome mulieris*). Per il *cognomen* si è pensato a *Proclus-Proculus*: KAJANTO 1965, pp. 19, 30, 39-40, 42, 176.

Adriano²⁵⁴: l'ipotesi troverebbe conferma nella paleografia del testo ma forse anche nel gentilizio della moglie, documentato solo occasionalmente nella provincia e non oltre l'età antonina²⁵⁵. Si noti che a *Oescus* nei decenni centrali del I secolo d.C. è noto *C. Roscius Capito, Aniensis tribu*, veterano della *legio V Macedonica* proveniente da Alessandria Troade, nella provincia d'Asia e plausibilmente avo di *Roscia [---]*²⁵⁶.

Aelius è infine attestato nell'onomastica del pontefice e sacerdote della dea Roma (meno probabilmente aruspice) *Claudius Aelius Optimus*, curatore dell'omaggio alla già ricordata *C. Valeria Valentina*, genericamente inquadrata tra II e III secolo²⁵⁷. Il secondo gentilizio potrebbe essere quello materno, mentre il primo è sconosciuto a *Oescus* se si esclude *Claudius Nicom[edes]*, *buleuta civitatis [Tyra]norum* e autore della sopracitata iscrizione all'*amicus dignissimus T. Aurelius Flavinus*, del quale condivideva l'incarico nella città pontica ma presumibilmente non le origini²⁵⁸.

Al pari di *Aelius* e *Claudius*, altri gentilizi imperiali come *Cocceius* e *Flavius* sono attestati in modo sporadico e sempre riconducibili a maggiorenti della colonia. Era per esempio decurione *M. Cocceius Victor qui et Quiritinus, Papiria tribu*, inquadrabile nel II secolo ed evidentemente legato a una concessione di *civitas* da parte di Nerva a uno dei suoi avi, in linea con le altre attestazioni della provincia²⁵⁹. Il *supernomen*

²⁵⁴ MROZEWICZ 1989a, p. 95, n. 9; APARASCHIVEI 2010a, pp. 185, 319.

²⁵⁵ Per esempio *IScM* IV, 47, da *Tropaeum*; *IScM* V, 137, da *Troesmis*: SCHULZE 1966², p. 176; STOEVE 2017a, *passim*.

²⁵⁶ *ILBulg* 52 = CONRAD 2004, p. 241, n. 431.

²⁵⁷ *ILBulg* 75; vedi *infra*. Apparentemente priva di motivazioni la cronologia proposta da ECDS e ripresa da EDH (131-150 d.C.). Sul *nomen Claudius* SCHULZE 1966², *passim*; CASTRÉN 1983², p. 154; per la *Moesia Inferior* si vedano RUSCU 2014a, pp. 477-479; MIHAILESCU-BİRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 46-47, 70-71; sulla sua diffusione nell'alto e medio Danubio cfr. GALLEGO FRANCO 2001, pp. 105-137; per le province orientali ad esempio HOLTHEIDE 1983, pp. 52-72, 228-232, 275-329; FERNOUX 2004, pp. 201-202; TATAKI 2006, pp. 174-187; FERRARY 2008, pp. 257, 266-267, 275-276.

²⁵⁸ *ILBulg* 18 = *IDRE* II, 320 = *AE* 1999, 1326; vedi *supra*.

²⁵⁹ *ILBulg* 70. Sui *Coccei* SCHULZE 1966², p. 426; per le attestazioni della *Moesia Inferior* una panoramica in DUMITRACHE 2017 (limitatamente alla Dobrugia); RUSCU 2014a, p. 479; MIHAILESCU-

Quiritinus, privo di riscontri nel resto dell'impero e derivante da *Quiris*, è una palese testimonianza della volontà di ostentare la propria appartenenza al mondo romano identificandosi con la latinità più autentica²⁶⁰.

Il gentilizio proprio degli imperatori flavii, sempre associato al loro *praenomen Titus*, è documentato poche volte²⁶¹: oltre ad alcune attestazioni extraprovinciali, pertinenti ad alcuni militari originari della colonia²⁶², le testimonianze epigrafiche di *Oescus* menzionano *T. Flavius Rulfinianus*, *Papiria tribu*, forse decurione, ricordato in un epitafio frammentario²⁶³ e soprattutto *T. Flavius Valentinus*, omaggiato con una base calcarea di grandi dimensioni, recuperata nei pressi del foro della città e sulla quale si innalzava una statua²⁶⁴. Il testo ci offre informazioni dettagliate sulla carriera del personaggio, appartenente al ceto equestre, *flamen*, *dummviralis*, *praefectus saltus*, *patronus* del collegio professionale dei *fabri* di *Oescus* e di *Apulum*, infine *patronus coloniae*. Nella parte finale vengono riportati il dedicante, l'ordo stesso, e le

BÎRLIBA 2018a, pp. 27, 57, 199-2001; cfr. STOEV 2017a, *passim*; per le province orientali ad esempio HOLTHEIDE 1983, pp. 85, 232; FERNOUX 2004, pp. 288-289; TATAKI 2006, p. 189.

²⁶⁰ SOLIN 2003b, p. 185; la documentazione fotografica offerta da *ILBulg* e in precedenza da BEŠEVLIJEV 1952 non agevola la lettura del *supernomen*, proposta da B. Gerov in seguito ad esame autoptico. Considerazioni sulla cronologia degli *agnomina* in PANCIERA 1977, pp. 199-200.

²⁶¹ Sui *Flavii* si vedano in generale SCHULZE 1966², *passim*; CASTRÉN 1983², p. 168; sulle attestazioni della *Moesia* cfr. per esempio MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 74-75; RUSCU 2014a, pp. 477-479; da ultimo STOEV 2017a, *passim*. Sulla loro diffusione in ambito danubiano GALLEGRO FRANCO 2001, pp. 141-176; per le province orientali si vedano HOLTHEIDE 1983, pp. 73-84, 228-232, 330-357; FERNOUX 2004, pp. 201, 203-204; TATAKI 2006, pp. 220-232.

²⁶² A Roma conosciamo per esempio *T. Flavius Valerianus*, *Papiria tribu*, *miles frumentarius* della *V Macedonica* (EDR120603); *T. Flavius Martialis*, *ex duplicarius* (EDR152509); cfr. RICCI 1993, pp. 177, 192; in *Pannonia Superior* è attestato *T. Flavius Domitius Valerianus*, *Papiria (tribu)*, (*domo*) *Oesci*, *centurio legionarius* (AE 1976, 540).

²⁶³ *ILBulg* 85; sul *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 154, 229.

²⁶⁴ AE 2005, 1325: *T(ito) Flavio T(iti) f(ilio) Pap(iria) / Valentino eq(uiti) R(omano) / flam(ini) et Ilviral(i) / col(oniae) praef(ecto) salt(us) / patron(o) colleg(iorum) fabror(um) coloniar(um) Oesc(ensium) et Apul(ensium) / patrono col(oniae) Ulp(iae) / Oescensium / bono civi et amal(atori) rei p(ublicae) ob merita eius in re publ(ica) / conlata spl(endidissimus) ordo // ex suo*. Sul *cognomen Valentinus* KAJANTO 1965, pp. 28, 46-47, 66, 209, 247.

motivazioni alla base dell'omaggio (*bonus civis, amator rei publicae*). Dall'iscrizione si evincono dati interessanti sulle cariche cittadine e sui notabili della colonia: spiccano in particolare il ruolo di patrono della colonia e l'appartenenza all'ordine equestre, ben documentato a *Oescus*²⁶⁵.

È inoltre assai interessante l'indicazione di relazioni politiche ed economiche con *Apulum*, colonia con *Commodo*, forse riconducibili a un legame di parentela dello stesso *Valentinus* con membri dell'*élite* di quest'ultima città²⁶⁶; più in generale per *Oescus* sono state individuate connessioni con altre comunità urbane della Dacia, tangibili soprattutto a partire dall'età antonina, come dimostrato per esempio dai già ricordati figli di *Aelius Faventinus*, decurioni di *Napoca* evidentemente originari di una famiglia di *Oescus* ma anche dagli influssi artistici evidenziati nell'apparato decorativo e architettonico del foro di *Sarmizegetusa*, recentemente collegati alla circolazione di maestranze provenienti dalla città della *Moesia Inferior*²⁶⁷.

Come accennato in precedenza *T. Flavius Valentinus* è peraltro il secondo *praefectus saltus* noto nella provincia: il primo, proveniente sempre dalla stessa colonia, è *M. Titius Maximus, Papiria tribu*, menzionato in due diverse iscrizioni di pregevole fattura, entrambe realizzate su altari marmorei e presumibilmente inquadrabili nel corso del II secolo in base alla loro elegante paleografia. La prima è un testo onorario posto da *Narcissus, actor* di condizione servile e offre preziose indicazioni sul *cursus honorum* del personaggio, *duumviralis, quinquennalis, flamen*

²⁶⁵ Una panoramica sui cavalieri appartenenti all'*élite* cittadina della provincia in MROZEWICZ 1999c, pp. 45-46, 67-68.

²⁶⁶ Così RUSCU 2011, con bibliografia; per la municipalizzazione di *Apulum* si rimanda ad ARDEVAN 1998, pp. 48-50; PISO 2008a, pp. 35-38; PETOLESCU 2011, pp. 92-95.

²⁶⁷ Su questi aspetti si vedano in particolare DIACONESCU, BOTA 2002-2003, pp. 180, 194; RUSCU 2011; IVANOV 2012a, p. 6.

perpetuus, prefetto del *saltus* ed infine patrono della corporazione dei *fabri*²⁶⁸. Il secondo documento epigrafico è invece una semplice dedica a *Mithras*, anch'essa realizzata su un altare di marmo ed incisa da un certo *Aelianus*²⁶⁹. Il gentilizio italico, derivato dal *praenomen Titus*, è modestamente documentato nella provincia, ad esempio a *Tomis*, *Capidava* e *Novae*, ma non sembrerebbe legato a particolari categorie professionali (ad esempio soldati) o a personaggi di chiara provenienza extra-provinciale, pertanto non offre spunti per un'origine della famiglia del personaggio, evidentemente ascritta alla tribù di Traiano nel momento della fondazione della colonia²⁷⁰: in realtà il *nomen* potrebbe essere stato adottato direttamente da un *peregrinus* al momento del conseguimento della cittadinanza, secondo una pratica ampiamente documentata nelle province e legata alla volontà di certificare ed enfatizzare la propria romanità con l'utilizzo di *gentilicia* italici e fortemente evocativi²⁷¹; in alternativa bisognerebbe pensare a possibili discendenze da italici, ad esempio militari di stanza a *Oescus* nel I secolo d.C.

Tali considerazioni potrebbero essere estese almeno ipoteticamente ad altri gentilizi rari riconducibili alle prime fasi di vita della colonia: tra questi *Genucius Asellinus* e *C. Genucius*, ricordati in un epitafio della prima metà del II secolo d.C. e portatori di un *nomen* noto perlopiù a Roma e nelle *regiones* centromeridionali della

²⁶⁸ ILBulg 16: *M(arco) Titio / M(arci) fil(io) Pap(iria) / Maximo / Ilviri / iter(um) q(uin)q(uennali) / col(oniae) fl(amin)i per(pet)uo pr(ae)fecto / saltus / patr(ono) fabr(um) / Narcis/sus actor*. Sul nome del servo cfr. SOLIN 2003², pp. 1183-1185.

²⁶⁹ ILBulg 29: *D(eo) I(nvicto) M(ithrae) / M(arcus) Titius / Maximus / Ilviri / col(oniae) voto / libens pol/suit scr(ipsit) Aelian(us)*. Per *Aelianus* cfr. KAJANTO 1965, pp. 35, 139.

²⁷⁰ SCHULZE 1966², pp. 243, 425; cfr. CASTRÉN 1983², p. 230; OPEL IV, pp. 123-124. Sulle attestazioni della *Moesia Inferior* si vedano MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 285; STOEV 2017a, *passim*.

²⁷¹ Cfr. per esempio le considerazioni offerte da ALFÖLDY 1966.

penisola, con sporadiche attestazioni nelle province ed altrimenti sconosciuto in *Moesia Inferior*²⁷².

Si veda inoltre *L. Fabricius Pacatus* che poco dopo la metà del II secolo d.C. pose una stele in ricordo della moglie *Attia Romana*²⁷³. Il gentilizio del dedicante, solo sporadicamente attestato in *Moesia*, è molto diffuso in ambito provinciale, soprattutto in Africa, mentre è meno noto nel settore orientale dell'impero²⁷⁴.

Il *nomen* della defunta si riscontra peraltro anche in un'altra iscrizione funeraria della colonia, ugualmente inquadrabile nella seconda metà del II secolo: la stele calcarea si presenta con pseudo-acroteri e timpano a doppio spiovente con all'interno una decorazione a foglie d'acanto; il campo epigrafico, contornato sui quattro lati con tralci di vite sviluppatasi dal *kantharos* sottostante, presenta subito al di sopra del testo i ritratti delle due protagoniste dell'epitafio, *Attia Dionysia* e la sua *vernacula* (schiava nata in casa) *Attia*, deceduta a soli tre anni²⁷⁵. Il gentilizio è già noto nella provincia, ad esempio a *Novae* e *Troesmis* e in maniera ancora più

²⁷² *ILBulg* 89 = CONRAD 2004, p. 243, n. 437: *Dis / Manib(us) / Genucio / Asellino / et C(aio) Genulcio M(arci) f(ilio) / parentes / posuer(unt)*. In generale SCHULZE 1966², p. 110; una panoramica sulle attestazioni anche in OPEL II, p. 165. Sul *cognomen* *Asellinus* cfr. KAJANTO 1965, p. 326.

²⁷³ *ILBulg* 92 = CONRAD 2004, pp. 244-245, n. 445: *D(is) M(anibus) / Attiae Ro/manae vix(it) / annis LV / Lucius Falbricius / Pacatus / pientissimi/mae con/iugi posu(it)*. Per il *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 67, 261.

²⁷⁴ In generale SCHULZE 1966², pp. 258, 414, 483; sulla diffusione in ambito provinciale e in particolare in Africa cfr. SUOLAHTI 1966; LASSÈRE 1977, p. 177. Ben più sporadico nell'area orientale: per esempio TATAKI 2006, pp. 215-216. Per le altre attestazioni della *Moesia Inferior* cfr. *IScM* V, 36 (da *Capidava*); *ILBulg* 382b = CONRAD 2004, p. 217, n. 336 (da Veliko Tärnovo).

²⁷⁵ *AE* 2004, 1241: *D(is) M(anibus) / Attia Diony/sia se(!) viva / titulum posuit sibi et Atti/ae vernaculae / suae annorum III*. Il termine *vernaculus* è naturalmente equivalente del più frequente *verna*: si noti la precocità del decesso, ben documentata tra gli epitafi degli schiavi nati in casa: per esempio HERRMANN-OTTO 1994, in particolare pp. 10, 15 (per il termine *vernaculus*), 413; sui rapporti tra servi e padroni nell'epigrafia cfr. da ultimo BRUUN 2015, con bibliografia.

episodica anche a *Tomis* e nelle aree rurali: il *cognomen* grecanico di *Attia Dionysia* potrebbe indiziarne una originaria condizione servile²⁷⁶.

Conosciamo quattro portatori del *nomen Ulpus* (l'unico gentilizio imperiale non attestato tra i notabili della città) menzionati in due stele funerarie aventi datazioni simili ed evidentemente legati ai provvedimenti di Traiano²⁷⁷. La prima, inquadrata da S. Conrad nella seconda metà del II secolo d.C., fu posta in ricordo di *Ulpus Iulianus*, deceduto a trentadue anni e ricordato dai genitori *Ulpia Valentina* e *Ulpus Crescens*²⁷⁸: la documentazione grafica disponibile non agevola l'identificazione chiara di vari grafemi, tuttavia mi sembra più corretta la lettura proposta da B. Gerov (sulla scia di *CIL* III, 14418) rispetto a quella degli editori precedenti, che al contrario proponevano un'età più avanzata per il defunto e consideravano figli e non genitori i due dedicanti (*Ulpia Valentina* e *M. Ulpus Crescens*)²⁷⁹.

Tra la fine del II secolo e l'inizio del III secolo d.C. è stata invece collocata una stele frammentaria di cui si è conservata solo la parte superiore e le prime quattro linee di testo²⁸⁰: l'iscrizione menzionava presumibilmente due genitori e un figlio, gli stessi rappresentati al di sopra del campo epigrafico; il testo residuo ricorda solo *Ulpus Avediu* (?), di cui ignoriamo l'età e il ruolo all'interno del nucleo familiare. Il

²⁷⁶ Sul gentilizio SCHULZE 1966², pp. 68, 423; LASSÈRE 1977, p. 171; per le attestazioni della *Moesia* STOEV 2017a, p. 296; per la diffusione nelle province orientali cfr. per esempio FERNOUX 2004, p. 158; TATAKI 2006, p. 109; FERRARY 2008, pp. 277-278. Per *Dionysia* cfr. SOLIN 2003², pp. 329-330.

²⁷⁷ Sugli *Ulpii* si vedano in generale SCHULZE 1966², p. 234; VÄISÄNEN 1979; sulla loro diffusione nel mondo danubiano GALLEGRO FRANCO 2001, pp. 251-274; RUSCU 2014a, pp. 477-479; STOEV 2017a, *passim*.

²⁷⁸ *ILBulg* 80 = CONRAD 2004, p. 245, n. 446: *D(is) M(anibus) / Ulpus / Iulianus vi/xit annis XXIII / Ulp(ia) Valeñti/na m(ater) Ulp(us) / Cresce(n)s / p(ater) b(ene) m(erenti) p(osuerunt)*. Sui *cognomina*, piuttosto comuni, si veda KAJANTO 1965, pp. 35, 148 (*Iulianus*, derivato dal gentilizio *Iulius*), 28, 46-47, 66, 209, 247 (*Valentina*), 20, 26, 29, 43, 64, 93-94, 234 (*Crescens*).

²⁷⁹ In particolare KALINKA 1906, p. 310, n. 396.

²⁸⁰ *ILBulg* 79 = CONRAD 2004, p. 246, n. 451.

cognomen è stato interpretato dalla maggior parte degli studiosi come *Avediur(nus)* o *Avediur(us)*, entrambi sconosciuti, ma si tratta presumibilmente del raro nome celtico-gallico *Avetius*, con sostituzione dell'occlusiva dentale sorda²⁸¹.

Allo stesso ambito va probabilmente ricondotto il *nomen Disius*, noto due volte a *Oescus* e in entrambi i casi proprio di notabili attivi presumibilmente nel corso del II secolo: innanzitutto *M. Disius G(---) (?)*, *augustalis* della colonia ed autore di una dedica a *Iuppiter Optimus Maximus*²⁸². Colpisce l'inusuale abbreviazione del *cognomen* che, per quanto non si possa escludere la presenza comunque improbabile di ulteriori lettere, potrebbe essere legata alle scarse capacità tecniche del lapicida: a giudicare dall'apografo fornito da *ILBulg* il testo si presenta piuttosto disordinato, con una gestione maldestra degli spazi e diversi errori di ortografia (*botun* per *votum*, *Oici* per *Oesci*). Il secondo personaggio è invece il *duumviralis coloniae M. Disius Iulianus* che donò una colonnina marmorea a una divinità sconosciuta²⁸³; l'iscrizione non offre ulteriori dati né abbiamo riscontri puntuali con altri reperti simili. L'estrema rarità del gentilizio, per il quale è stata ipotizzata un'origine celtica, suggerisce naturalmente una parentela tra i due personaggi, magari riconducibili a un avo proveniente dalle Gallie, forse un militare inquadrato in uno dei reparti ausiliari arruolati in quelle regioni e ampiamente noti in *Moesia Inferior*²⁸⁴.

²⁸¹ Pensano ad *Avediurnus-Avediurus*, oltre ai vari editori, MINKOVA 2000, pp. 120-121; CURCĂ 2006, p. 79; forse legato al sostrato preromano secondo DANA 2014b, p. 23. Per *Avetus-Avetius* cfr. DELAMARRE 2007, p. 34; scettico nel ricondurlo al mondo celtico FALILEYEV 2013, p. 17.

²⁸² *ILBulg* 23: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / M(arcus) Disius G(---) / Aug(ustalis) col(oniae) / Ulp(iae) O[es]ci / botun (!) p(osuit)*. La provenienza è incerta per B. Gerov, mentre secondo TOCILESCU 1906, p. 28, n. 343, proviene sicuramente da *Oescus*. Per il *cognomen* si è pensato ad esempio a *Gratus* (*ILBulg*; APARASCHIVEI 2010a, p. 194; BOTTEZ 2009, pp. 154, 255, n. 102), oppure *Geminus* (DESJARDINS 1868, p. 22, n. 13).

²⁸³ *ILBulg* 44. Per il *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 35, 148.

²⁸⁴ Oltre alle due attestazioni di *Oescus*, sono stati individuati pochissimi riscontri, ad esempio nella *regio IX* (EDR162059; EDR010183) e nel nord Sardegna (EDR081178). Sul gentilizio cfr. SCHULZE 1966², p. 159; lo annovera tra gli antroponimi celtici DELAMARRE 2007, p. 86; *contra* FALILEYEV 2013,

Maggiori dubbi sono legati ad altri *nomina* piuttosto rari e in particolare agli elementi onomastici restituiti da una stele funeraria in mediocre stato di conservazione: secondo gli editori il nome del defunto sarebbe *C. Aspro[ni]us Col(lina tribu) ---*]; seguirebbe la sequenza di lettere *IARI* o *IAIR*, forse parte del *cognomen* (ad esempio *Ianuarius* come proposto da B. Gerov)²⁸⁵. In assenza di un esame autoptico o di documentazione fotografica adeguata non è semplice fornire un'interpretazione più sicura, ma *Aspronius* costituirebbe un *unicum* e in alternativa si potrebbe pensare ad esempio ad *Apronius*, già noto in provincia²⁸⁶. È peraltro azzardata la menzione della tribù, ipotizzata dall'editore di *ILBulg* e ripresa in bibliografia²⁸⁷: anche in virtù del ridotto spazio a disposizione le lettere *C* e *O* potrebbero essere semplicemente parte del *cognomen*. Ugualmente inverosimile è la lettura *Ve[ll]i* per il *nomen* dei dedicanti *Niger* e *Blastus*²⁸⁸: forse bisognerebbe pensare più opportunamente al gentilizio *Vettius* già noto in provincia, soprattutto in area pontica ma spesso riconducibile a militari e che peraltro è attestato anche a *Oescus* nella già citata iscrizione di *Vettia Paulina*²⁸⁹.

Tra i *nomina* possiamo segnalare (se effettivamente attestato in un *titulus* funerario molto lacunoso) anche *Sallustius*, che ricorre soprattutto a Roma, in

che non lo menziona; infine STOEV 2017a, p. 190 per le attestazioni della *Moesia*. Sulla presenza di elementi celtici e di truppe provenienti dalle Gallie si vedano per esempio MATEI-POPESCU 2010b, pp. 178-186, 208-213; MATEI 2013, con bibliografia.

²⁸⁵ *ILBulg* 87 = CONRAD 2004, p. 244, n. 442. Segue la lettura proposta dagli editori: *D(is) M(anibus) / C(aio) Aspro[ni]o Col(lina) --- IAIR / vix(it) a(n)nos XXVIII / Ve[ll]i Nig[e]r / et Blastus / f(aciendum) c(uraverunt)*.

²⁸⁶ Cfr. per esempio *CIL* III, 13726; *ILBulg* 392; in generale SCHULZE 1966², p. 110; *OPEL* I, p. 69.

²⁸⁷ CONRAD 2004, p. 244, n. 442; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 280.

²⁸⁸ Per *Niger* KAJANTO 1965, pp. 64, 228; per il greco *Blastus* SOLIN 2003², pp. 841, 1039.

²⁸⁹ *ILBulg* 93 = CONRAD 2004, pp. 243-244, n. 440. Sui *Vettii* in generale SCHULZE 1966², pp. 101, 425; CASTREN 1983², pp. 239-240. Cfr. inoltre BADIAN 1958, pp. 170-171. In provincia sono noti a *Histria* (*IScM* I, 278, 297), *Tomis* (*IScM* II, 129), *Ibida* (*IScM* V, 226), infine a *Novae* (*AE* 1999, 1331). Sul *cognomen Paulina* vedi KAJANTO 1965, p. 244.

Campania e, in ambito provinciale, quasi esclusivamente in Africa Proconsolare²⁹⁰: secondo la lettura di B. Gerov²⁹¹ si tratterebbe di una *Quinta Sallu[stia ---]* ricordata insieme a un anonimo *sacerdos, domo Philadelphia*; l'ipotesi è in realtà poco convincente, anche perché dalla fotografia riportata in *ILBulg* della l. 1 sono percepibili solo i primi grafemi e a giudicare dalla distribuzione del testo si dovrebbe pensare piuttosto alla menzione di un unico personaggio, una sacerdotessa di origine orientale trasferitasi a *Oescus* anche se ignoriamo in che circostanze ed ugualmente non conosciamo a quale culto fosse afferente²⁹².

Molto dubbia è l'attestazione di *L. Umb[ricius?] Ingenuus*, menzionato in una stele frammentaria inquadrabile nella prima metà del III secolo d.C., portatore di un *nomen* sconosciuto in provincia e più in generale poco noto nel mondo danubiano e orientale, ma che rimanda all'area centroitalica, dove è legato soprattutto ai nuclei imprenditoriali di età repubblicana²⁹³; il *cognomen* evocativo manifesta il chiaro intento di rimarcare la propria posizione sociale²⁹⁴.

Resta al momento complicato offrire un puntuale inquadramento cronologico per una dedica a Diana offerta da *Liburnia Valentina*, realizzata su un piccolo altare calcareo simile a quelli già documentati a *Oescus* tra II e III secolo d.C.²⁹⁵: il gentilizio,

²⁹⁰ Per il gentilizio si rimanda a SCHULZE 1966², pp. 404, 429, 594; KOLENDO 1977, in particolare pp. 269-271 per le attestazioni extra-africane; CASTREN 1983², p. 216; OPEL IV, 44. *Sallustius* è documentato più volte in Macedonia: TATAKI 2006, p. 379.

²⁹¹ *ILBulg* 86: *Quinta / Sallu[stia] / ME[+++]IIIIL / sacerdos / domo / [Phi]ladelp[hia] vix(it) [ann(os)] / [---]XX[---]*.

²⁹² La lettura proposta da B. Gerov è seguita per esempio da APARASCHIVEI 2010a, p. 321. Non si tratta necessariamente della *Philadelphia* in *Arabia*, come ipotizzato da IACOB 2013, p. 220.

²⁹³ *ILBulg* 107 = CONRAD 2004, p. 245, n. 448; sul gentilizio per esempio SCHULZE 1966², pp. 245, 258, 518, 523; OPEL IV, p. 181, ai quali si rimanda anche per ulteriori *nomina* con radice *Umb-*, comunque sconosciuti in provincia; sugli *Umbricii* si vedano inoltre CASTRÉN 1983², p. 232; NONNIS 2015, p. 463.

²⁹⁴ KAJANTO 1965, p. 314.

²⁹⁵ *ILBulg* 34: *Deanae (!) sacrum / Liburnia Valenti/na ex voto / posuit*. I database online EDCS e EDH datano l'iscrizione nel III secolo.

per alcuni legato almeno in origine all'omonima popolazione illirica, rimanda alle *regiones* dell'Italia centrosettentrionale e non trova riscontri puntuali nel settore danubiano e orientale dell'impero²⁹⁶.

Dalla documentazione epigrafica finora analizzata emerge almeno in apparenza la rarità di peregrini e di antroponimi traci, con qualche eccezione: tra questi per esempio *Mucatralis*, figlio di *Sita*, *natione Bessus*, *miles* della *cohors II Flavia Bessorum* (o *Brittonum*), sepolto a *Oescus* verso la metà del II secolo d.C.²⁹⁷. A causa della lacunosità del testo non abbiamo dati biometrici né conosciamo il nome dell'eventuale dedicante: è peraltro complicato capire se il *miles* fosse nativo della zona di *Oescus* o se al contrario provenisse da altre aree della provincia o più in generale del mondo bassodanubiano; un'origine in quella che ancora nel I secolo d.C. era sicuramente la regione dei Triballi costituirebbe peraltro un'ulteriore conferma della genericità dell'etnonimo *Bessus*, sostanzialmente equivalente di *Thrax* e raramente riconducibile al solo gruppo tribale specifico²⁹⁸.

Va probabilmente inquadrato nel II secolo d.C. anche il piccolo altare calcareo offerto a Giove Ottimo Massimo dal *peregrinus Bassus Aneirinni (filius)*²⁹⁹: il

²⁹⁶ SCHULZE 1966², p. 523; OPEL III, p. 25; SALOMIES 1996, p. 122; cfr. inoltre TATAKI 2006, p. 287; sul possibile significato etnico del *nomen* invita alla cautela LASSÈRE 1977, p. 395, n. 258. Per *Valentina* cfr. KAJANTO 1965, pp. 38, 46-47, 66, 209, 247.

²⁹⁷ *ILBulg* 64 = CONRAD 2004, p. 244, n. 444: *D(is) Manibus / Mucatral(is) / Site filius) natio(ne) / B(essus) m(iles) c(o)h(ortis) II F(laviae) B(essorum) / -----*. Il nome del soldato e il patronimico sono ampiamente attestati nella documentazione epigrafica dell'impero: una rassegna esaustiva in DANA 2014b, pp. 238-242, 324-325; sull'onomastica dell'iscrizione si vedano le precedenti considerazioni di RUSSU 1948, pp. 17-18. Sul reparto cfr. invece MATEI-POPESCU 2010b, pp. 40, 193: lo studioso inquadra l'iscrizione entro il 71 d.C., ma la datazione proposta da S. Conrad sulla base delle caratteristiche iconografiche e stilistiche mi sembra trovi conferma anche nella presenza dell'*adprecatio*. Cfr. ora MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 282.

²⁹⁸ Sull'indicazione della *natio* e sull'etimologia e significato del termine *Bessus* disponiamo ora degli approfonditi studi di D. Dana, per il quale «l'ethnique *Bessus* est un nom générique pour les Thraces (tout comme *Thrax*), presque jamais en rapport avec la tribu des Besses»: DANA 2014b, p. LV, con bibliografia precedente.

²⁹⁹ *ILBulg* 22: *Iovi Opti[mo] / sacrum / Bassus Ane/irinni*.

patronimico, altrimenti sconosciuto, è presumibilmente encorico mentre *Bassus* è senza dubbio un nome propriamente romano, diffusissimo nel mondo trace e più in generale danubiano in virtù della sua assonanza fonetica con elementi onomastici indigeni³⁰⁰.



Fig. 5: dedica di *Bassus* (da *ILBulg*).

Un ulteriore altare è offerto a *Iuppiter* per la salute di *L. Eubinius* (?), dal nome sconosciuto³⁰¹: in alternativa bisognerebbe forse pensare a un nome unico *Leubinius*,

³⁰⁰ *Bassus* (KAJANTO 1965, p. 244) sarebbe pertanto uno dei cosiddetti antroponimi «à double entrée», per utilizzare una definizione di RAEPSAET-CHARLIER 2005, in particolare pp. 227-228; in precedenza MIHAILOV 1977, pp. 346-347; più recentemente, con ulteriore bibliografia, DANA 2011, pp. 68-69.

³⁰¹ *ILBulg* 24; *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / L. Eubini / et meorum / omnium*; è forse plausibile un collegamento con il greco *Eubius*: SOLIN 2003², p. 62; incerta MINKOVA 2000, pp. 48-49.

ugualmente non attestato, ma con forti assonanze tra gli antroponimi celtici e germanici³⁰².

Nel complesso le iscrizioni di II-III secolo d.C. pertinenti alla comunità urbana ci offrono un quadro sociodemografico abbastanza chiaro: pur considerando l'impossibilità di un calcolo preciso per le problematiche dovute alle condizioni del materiale preso in esame, si evince un alto grado di romanizzazione della popolazione (almeno di quella avvezzata alle pratiche scritte) con oltre il 90% dei personaggi individuati dotati di *civitas*. Tra i portatori di *duo* o *tria nomina*, oltre l'80% hanno *cognomina* propriamente romani e nella maggior parte dei casi abbastanza banali; i grecanici, indizio di un'originaria condizione libertina o di una provenienza da aree ellenofone, si attestano sul 15% circa, ma la stessa consuetudine di assegnare tali antroponimi a personaggi di estrazione servile non sembrerebbe maggioritaria.

Emerge l'importanza dei soldati congedati e dei loro nuclei familiari, distribuiti anche nelle aree rurali limitrofe, probabilmente in seguito alle concessioni di terra al momento del congedo, e che ebbero ovviamente un ruolo cruciale dal punto di vista demografico; proprio i veterani parrebbero invece tendenzialmente poco interessati alla vita politica ed amministrativa della colonia, della quale al contrario conosciamo numerosi protagonisti, non soltanto le varie cariche magistratuali e religiose, ma anche notabili e cittadini in ascesa. Emblematici sono per esempio i casi di *T. Aurelius Flavinus* o del *procurator Illyrici Aelius Faventinus* e dei suoi figli.

Se escludiamo quelle pertinenti ai membri dell'élite cittadina, solo raramente le iscrizioni forniscono indicazioni precise sullo *status* degli abitanti e sul loro ruolo all'interno della società della colonia: episodiche sono per esempio le attestazioni di

³⁰² Ad esempio *Leubius* o *Leubo*: DELAMARRE 2007, p. 116; cfr. inoltre *OPEL* III, p. 24; RAEPSAET-CHARLIER 2011, pp. 211, 218.

personaggi di classe subalterna oppure di militari in servizio attivo che, se inquadrabili dopo la dimissione del campo, sarebbero comunque ben giustificate anche dalla presenza della stazione del distretto doganale. Ugualmente minoritarie appaiono le attestazioni esplicite di liberti, anche se è plausibile che tale componente sociale avesse un peso non trascurabile, come suggeriscono per esempio i legami con i veterani e forse la stessa presenza del culto di Fortuna, spesso riconducibile a una consistente presenza di personaggi di estrazione libertina.

Come detto, l'episodicità delle testimonianze onomastiche riconducibili al sostrato indigeno suggerirebbe un ruolo marginale della componente sociale autoctona, vale a dire la *civitas* dei *Triballi*, nella fondazione e popolamento della colonia: in realtà dietro l'utilizzo di determinati antroponimi di un certo prestigio potrebbero nascondersi alcuni *cives* desiderosi di celare la propria origine peregrina e di presentarsi come Romani di antica data; pertanto l'apporto degli indigeni non andrebbe sottovalutato nonostante i limiti della documentazione disponibile.

La vita religiosa

L'epigrafia sacra della città si compone di oltre una ventina di dediche realizzate perlopiù su altari in calcare, ma non mancano supporti dello stesso tipo in marmo ed episodiche sono le lastre o le colonnine. In alcuni casi l'iscrizione si limita al solo nome della divinità oggetto dell'omaggio, forse originariamente affiancata da documenti che al contrario riportavano solo il nome del dedicante e la formula indiziante lo scioglimento del voto, anche se non abbiamo riscontri archeologici o paleografici.

Agli *ex voto* naturalmente legati perlopiù a divinità ufficiali del *pantheon* romano si aggiungono tutte quelle testimonianze di membri dell'organigramma religioso tipico di una colonia: come già anticipato conosciamo infatti quattro *Augustales*, due dei quali portatori di *cognomen* grecanico, pertanto presumibilmente di condizione libertina, in linea con la maggior parte delle attestazioni del mondo romano³⁰³. Il collegio sacerdotale dedito al culto imperiale, che in provincia trova riscontro solo a *Novae*³⁰⁴, è peraltro confermato dall'attestazione di un quinto personaggio, il già ricordato *T. Iulius Capito, patronus Augustalium*³⁰⁵.

A *Oescus* sono noti tre dei quattro flomini documentati in *Moesia Inferior*³⁰⁶: in particolare *M. Titius Maximus*, l'unico ad aver rivestito il flaminato perpetuo³⁰⁷; *C. Sco[---] Marcianus*³⁰⁸; infine *T. Flavius Valentinus*³⁰⁹: i tre casi considerati confermano la diffusione del culto imperiale nella città (rispetto agli altri centri della provincia) e il prestigio dell'incarico, rivestito in seguito al duovirato e inserito all'interno di carriere ben più articolate, come nei casi di *M. Titius Maximus* e *T. Flavius Valentinus*, notabili tra i più importanti della colonia³¹⁰.

³⁰³ *T. Aurelius Art[emido]rus* (*ILBulg* 19 = *IDRE* II, 321); *L. Valerius Eutyches* (*ILBulg* 43); *M. Disius G(---)* (*ILBulg* 23); il quarto è anonimo (*ILBulg* 112).

³⁰⁴ Cfr. *IGLNouae* 39: *Iulius Statilis, Augustalis m(unicipii) N(ovensium)*. Sull'augustalità e sulle attestazioni della provincia si vedano per esempio BOTTEZ 2006-2007, pp. 122-127; BOTTEZ 2009, pp. 150-155; APARASCHIVEI 2010a, pp. 172-173, 194, 322. Sugli Augustali e sulla loro estrazione sociale cfr. per esempio DUTHOY 1974; DUTHOY 1978; BUONOCORE 1995, in particolare pp. 123-124; SILVESTRINI 2000; GASPARINI 2014, pp. 267-272; VAN HAEPEREN 2017, con bibliografia precedente.

³⁰⁵ *ILBulg* 20 = *IDRE* II, 319.

³⁰⁶ Un'ulteriore attestazione provinciale è nota a *Troesmis* (*IScM* V, 163).

³⁰⁷ *ILBulg* 16. Si noti la rarità di tale incarico, sconosciuto nel mondo danubiano.

³⁰⁸ *ILBulg* 75; inverosimile che potesse essere *flamen* di un imperatore divinizzato, come pure è stato ipotizzato anche dallo stesso B. Gerov.

³⁰⁹ *AE* 2005, 1325.

³¹⁰ Sul flaminato si vedano in particolare BOTTEZ 2006-2007, pp. 118-121; APARASCHIVEI 2007c; BASSIGNANO 2009, pp. 199-200; BOTTEZ 2009, pp. 145-148; APARASCHIVEI 2010a, pp. 167-168, 190.

Tra i membri della classe sacerdotale, oltre al *pontifex C. Valerius Plautianus, eques Romanus* e *duumviralis*³¹¹ e a alla sacerdotessa *Quinta Sallu[stia ---]*³¹², possiamo nuovamente ricordare *Claudius Aelius Optimus*, di cui conosciamo il ruolo di *sacerdos [deae] Romae* e di *pontifex*, al quale potrebbe aggiungersi anche la carica di *h[ar(uspex)]* secondo la lettura proposta da B. Gerov e ripresa in bibliografia³¹³: la qualità dell'immagine disponibile su *ILBulg* non permette una verifica puntuale su quella che sarebbe l'unica attestazione di un aruspice nella provincia, tuttavia è preferibile non sottovalutare la proposta di M.-L. Haack che al contrario pensa a *II(vir)* in luogo della *H* iniziale³¹⁴.

Il culto della personificazione della città eterna, già noto in *Moesia Inferior* a *Novae*³¹⁵ e a *Durostorum*³¹⁶, si inserisce naturalmente tra quelli di carattere ufficiale e dalla forte connotazione politica e ideologica nelle città provinciali, come testimoniato dagli stessi dedicanti, perlopiù funzionari imperiali, notabili della comunità o militari³¹⁷.

Le varie forme della "religione di Stato" costituiscono le evidenze epigrafiche più numerose all'interno del politeismo civico della colonia che, tutto sommato, non offre novità eclatanti rispetto alle comunità urbane del mondo danubiano: conosciamo per esempio sei dediche a Giove Ottimo Massimo, anche se solo in tre

³¹¹ *ILBulg* 17.

³¹² *ILBulg* 86; gli *ornamenta sacerdotalia* furono invece conferiti a *T. Iulius Capito* (*ILBulg* 20); molto dubbia l'attestazione in *ILBulg* 107.

³¹³ *ILBulg* 75. Sul personaggio cfr. inoltre BOTTEZ 2006-2007, p. 140; APARASCHIVEI 2010a, pp. 190, 192-193, 320.

³¹⁴ HAACK 2006, p. 150; in precedenza si era allineata all'interpretazione più seguita: HAACK 2003, pp. 459-460.

³¹⁵ *IGLNouae* 45.

³¹⁶ *IScM* IV, 102; cfr. un'ulteriore attestazione dalla vicina *Candidiana*: *IScM* IV, 154.

³¹⁷ Sul culto della dea Roma si vedano per tutti FAYER 1976, in particolare pp. 236-246; MELLOR 1981.

casi, orientativamente inquadrabili nel II secolo d.C., è noto il nome del dedicante. Oltre alle iscrizioni poste dall'*augustalis Marcus Disius G(---)*³¹⁸ e da *C. Valerius Corinthus*³¹⁹, abbiamo un altare dedicato da *Bassus Aneirinni (filius)*, sicuramente indigeno³²⁰, e uno offerto per la salute di *Leubinius* o *L. Eubinius*, di origine incerta, e dei suoi parenti³²¹: in questi casi il culto sembra porsi a metà strada tra il mondo indigeno e quello romano, con l'esplicita volontà da parte dei peregrini di dimostrare fedeltà nei confronti di Roma accentuando la propria integrazione culturale e identificandosi come parte di quel mondo³²².

Interessante la concentrazione numerica di dediche al *Deus Invictus*, identificabile con *Mithras*: si contano infatti almeno cinque epigrafi, comprese due provenienti dal territorio extraurbano³²³. Le prime attestazioni potrebbero essere collegate all'ambito militare, come nel caso di *T. Tettius Plotus*, veterano della *legio IV Flavia* e *pater sacrorum Dei Invicti* ricordato in un epitafio dell'inizio del II secolo d.C.³²⁴, ma nella diffusione iniziale del culto in *Moesia Inferior* è stata ipotizzata anche una relazione con le stazioni del *portorium* e con i personaggi di condizione servile ivi impegnati³²⁵; nondimeno si affermò rapidamente tra i notabili, come ben

³¹⁸ *ILBulg* 23.

³¹⁹ *ILBulg* 25.

³²⁰ *ILBulg* 22.

³²¹ *ILBulg* 24.

³²² Per questi aspetti cfr. per esempio ALFÖLDY 1989; sul significato politico e ideologico del culto di *Iuppiter Optimus Maximus* è sufficiente un rimando a FEARS 1981, soprattutto pp. 97-107 per l'età imperiale.

³²³ In particolare gli altari posti rispettivamente da *C. Plotius Maro* (*ILBulg* 31) e *Viator, servus* di *L. Gavius Maximus* (*ILBulg* 33); si aggiungano alcuni rilievi mitriaci già noti in bibliografia: FROVA 1948, pp. 64-65; *CIMRM* II, pp. 352-353. Sulla diffusione a *Oescus* può essere utile un parallelo con *Poetovio*, in *Pannonia Superior*, anch'essa colonia traianea dove il culto godette di particolare fortuna: ŠAŠEL KOS 2014; LE ROUX 2016, pp. 405-412.

³²⁴ *ILBulg* 32; sulle problematiche relative a questa iscrizione vedi *supra*, p. 57.

³²⁵ TOMAS, LEMKE 2015, pp. 237, 241, con bibliografia precedente; cfr. TOMAS 2017b, pp. 67-68.

documentato a *Oescus* nel caso del più volte ricordato *duumviralis M. Titius Maximus*³²⁶.

All'élite cittadina sono riconducibili la già citata iscrizione monumentale del tempio di Fortuna, come visto divinità spesso connessa alla consistente presenza di liberti³²⁷ e una colonnina marmorea offerta a una divinità sconosciuta da parte del *duumviralis coloniae M. Disius Iulianus*³²⁸: l'assenza di ulteriori informazioni sulle modalità di rinvenimento ci impedisce di conoscere l'eventuale pertinenza agli edifici di culto noti a *Oescus*.

Tra le divinità attestate ricordiamo inoltre Diana, afferente alla caccia ma anche ai molteplici aspetti della vita rurale, che compare in tre dediche: si tratta di un modesto altare calcareo posto da *Iulius Didalsus* e *Iulius Antonius*, dove è ricordata con l'epiteto *Regina* quasi esclusivo della *Moesia Inferior* e che potrebbe celare fenomeni di sincretismo e l'*interpretatio* romana di una divinità autoctona³²⁹; un secondo monumento simile è offerto da *Liburnia Saturnina*³³⁰; nella terza dedica Diana è omaggiata insieme ad Apollo da un certo *Acastus*³³¹, confermando la frequenza della loro associazione in *Moesia Inferior*, soprattutto nell'importante

³²⁶ *ILBulg* 29. Che il culto di *Mithra* fosse abbastanza frequente tra personaggi di spicco (sia militari, ad esempio centurioni, che civili) è stato ben evidenziato da CLAUSS 1992, pp. 218-229; sulla propagazione del culto nella provincia si vedano inoltre NAJEDNOVA 1989a; BOTTEZ 2018; sul legame con l'esercito si vedano anche TATARKIEWICZ 2003; GORDON 2009; infine SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 168-169, con riferimento ai campi militari.

³²⁷ *AE* 1987, 893.

³²⁸ *ILBulg* 44.

³²⁹ *ILBulg* 35: *Dian(a)e Reg(inae) / Iuli(us) Didalsus / et Iul(ius) Antol(nius) pro s(alute) / sua v(otum) p(osuerunt)*. Da una rapida ricerca nella banca dati Clauss-Slaby [<http://www.manfredclauss.de/it/> - data di consultazione: 28/09/19] si evince che delle 20 dediche a *Diana Regina* 13 provengono dalla *Moesia Inferior*, 5 dalla *Dacia*, una da *Moesia Superior* e *Britannia*. A una divinità sincretistica pensava già PÂRVAN 1921, p. 206, nota 1. Cfr. inoltre HÄUSSLER 2012, p. 165.

³³⁰ *ILBulg* 34.

³³¹ *ILBulg* 27; sul grecanico cfr. SOLIN 2003², pp. 497-498. Apollo è peraltro documentato da una bella statua marmorea rinvenuta in una delle nicchie della basilica forense: IVANOV 2012a, p. 22.

santuario di *Montana*, dove erano venerati in coppia o singolarmente, ma anche in altri centri della provincia, in particolare a *Novae*, principalmente tra i militari³³².

Resta complicato offrire un puntuale inquadramento per la dedica ad *Hercules Invictus* da parte di *L. Valerius Domitianus*³³³ e per alcune iscrizioni che si limitano a menzionare solo il nome della divinità, come nel caso dell'altare offerto a Minerva, recuperato negli scavi del 1906 e presumibilmente riconducibile al tempio del foro³³⁴: in *Moesia Inferior* sono rarissime le dediche in cui la divinità compare da sola e unicamente a *Oescus* ciò è spiegabile con il fatto che i membri della triade capitolina erano dotati di templi separati all'interno del foro³³⁵.

Un altare calcareo simile, purtroppo decontestualizzato e forse databile nel II secolo d.C., è invece dedicato alle *Quadriviae*, una delle cosiddette *Wege-Gottheiten*, divinità delle strade ben documentate nel settore reno-danubiano dell'impero³³⁶: in *Moesia Inferior* sono attestate anche a *Novae*, *Tomis* e *Tsenovo*³³⁷.

È databile alla fine del III secolo d.C. il voto sciolto da *Aurelius [A]aeli(anus?)*, *optio agens* del *sacer comitatus* in onore del *Genius loci* e della *Tutela*, astrazioni divinizzate protettrici dei luoghi e non attestate in altre iscrizioni della colonia³³⁸.

³³² Si vedano ad esempio ZACCARIA 2015; rapide considerazioni anche in ALEXANDROV 2012d, pp. 276-277; TOMAS 2017b, p. 61, 65.

³³³ *ILBulg* 37. Sul culto di Ercole in *Moesia Inferior* COVACEF 2002, pp. 145-148; ȘTIRBULESCU 2010, con una panoramica sui rilievi artistici, compresi anche quelli rinvenuti a *Oescus*; ALEXANDROV 2010, pp. 99-102, 284-285; ALEXANDROV 2012d, pp. 277-278.

³³⁴ *ILBulg* 38. Da *Oescus* proviene anche una piccola statuetta rappresentante la dea: OPPERMANN 2012, pp. 238-239, 243-244.

³³⁵ In *Moesia Inferior* ho rintracciato soltanto due iscrizioni dedicate alla sola Minerva: la prima proviene da Slava Cercheza (BAUMANN 1977-1978; BAUMANN 1984, pp. 231-232, n. 22), la seconda da *Novae* ma è considerata un prodotto officinale incompiuto (AE 2010, 1413).

³³⁶ *ILBulg* 40: *Quadrivivis*.

³³⁷ TOCILESCU 1879, p. 45, n. 19 (dalla regione di *Tomis*); *IGLNouae* 41, 42 (da *Novae*); AE 1938, 80 (da *Tsenovo*): per tali divinità si vedano per esempio i cataloghi offerti da MATTERN 1998; PANAITTE 2013.

³³⁸ *ILBulg* 36: *Genio lo/ci et Tu/tell(a)e (!) / Aureli(us) (A)eli(anus) / optio / age(n)s sacro / comitatu / votum solvo/it*. Cfr. però CIL III, 12331, dalla zona di *Philippopolis* in *Thracia*, con possibile restituzione:

Al *Deus Aeternus* venne invece offerta dal *ducenarius Apollonianus*, forse nella seconda metà del III secolo, una piccola lastra marmorea con iscrizione distribuita disordinatamente su cinque linee ed affiancata da una rappresentazione in rilievo di un'aquila e di una figura maschile in piedi, presumibilmente Giove³³⁹; la divinità, nota nell'epigrafia latina a partire dal II secolo d.C. e con una maggiore diffusione in quello successivo, soprattutto a Roma, Aquileia e nel mondo danubiano, in particolare Pannonia, Dacia e *Moesia Inferior*, costituirebbe un dio a sé stante, *Aeternus* appunto, sulla cui origine la letteratura non offre parere unanime: si è pensato per esempio a una divinità orientale assimilabile a Serapide, diffusasi a partire dall'Egitto e, forse veicolata dal centro di Aquileia, propagatasi nel mondo provinciale³⁴⁰; più recentemente la concentrazione nelle province danubiane ha spinto alcuni studiosi ad ipotizzarne un'origine balcanica³⁴¹. In ogni caso le iscrizioni disponibili non offrono una lettura univoca dei suoi cultori, di origine e status sociale eterogenei³⁴².

A causa del mediocre stato di conservazione del testo ignoriamo onomastica e condizione dell'offerente di una dedica a Plutone e Proserpina, forse *C[---]tius*³⁴³: le due divinità infernali sono già note nella provincia ma le loro attestazioni in coppia

[*Ap*]olloni et *Mi*[*nervae Ge*]nio *Oes*[*censium*]. Sul *Genius loci* e il rapporto con *Tutela* cfr. per esempio BODEL 2008, pp. 209-213.

³³⁹ *ILBulg* 29: *Deo / (A)eter/no Apollonianus du/cen(arius) pro se et suos(!) v(otum) l(ibens) p(osuit)*. Per i *ducenarii* cfr. ŁAJTAR, ŻELAZOWSKI 2014, pp. 279-281, con bibliografia.

³⁴⁰ BUONOPANE 1996, con una approfondita disamina degli studi precedenti; l'assimilazione a *Serapis* proposta dallo studioso ben si adatterebbe alle attestazioni del culto isiaco a *Oescus*: TACHEVA 1983, pp. 4-5; cfr. BRICAULT 2007, p. 255, nota 51.

³⁴¹ Da ultimo BARTELS, KOLB 2011, con un'utile appendice epigrafica delle attestazioni.

³⁴² Come già notava VELKOV 1994, gli stessi autori delle dediche della *Moesia Inferior* appartengono a classi sociali differenti, in linea con le altre attestazioni del mondo romano (schiavi, liberti, militari, notabili, cavalieri); cfr. inoltre TOMAS 2017b, p. 62-65.

³⁴³ *ILBulg* 39: la fotografia fornita da B. Gerov non è nitida, tuttavia la menzione di Proserpina mi sembra praticamente certa.

sono rarissime nell'epigrafia romana, limitandosi perlopiù a poche *defixiones* da Roma e ad attestazioni sporadiche nelle province celtiche e danubiane³⁴⁴. All'ambito magico-sacrale e forse alle stesse entità demoniache dell'oltretomba potrebbe essere collegata anche una *tabella defixionis* del tutto frammentaria rinvenuta nel corso delle indagini condotte dalla missione italiana nel 1942, edita da A. Degrassi e da lui datata nel corso del II secolo³⁴⁵.

Nel complesso l'epigrafia sacra della colonia conferma il quadro tracciato dall'analisi del tessuto demografico: il *pantheon* politeistico della città risente naturalmente dell'alto grado di romanizzazione della popolazione, con la diffusione di culti di carattere ufficiale e propriamente romani, anche da parte degli sporadici elementi privi di *civitas*. Numericamente ridotti appaiono i culti locali, ad esempio le dediche al cavaliere trace, noto negli altri centri della provincia e qui sporadicamente documentato solo tramite pochi e modesti rilievi³⁴⁶, ma non vanno esclusi fenomeni di sincretismo religioso come nel caso di *Diana Regina*.

Osservazioni conclusive

Le testimonianze epigrafiche ed archeologiche della *colonia Ulpia Oescensium* forniscono un quadro coerente e per certi versi peculiare di quella che rappresentava

³⁴⁴ In *Moesia Inferior* conosciamo altri esempi a *Durostorum* (*IScM* IV, 100) e *Nikopol* (*ILBulg* 140). Dalla banca dati Clauss-Slaby [<http://www.manfredclauss.de/it/> - data di consultazione: 28/09/19] emergono un'altra decina di attestazioni distribuite tra l'area italica (cinque *defixiones* da Roma e una dalla *regio X*), Aquitania, Gallia Narbonense, *Germania Inferior*, *Pannonia Inferior* e *Raetia* (attestazioni singole in ogni provincia); su Proserpina cfr. da ultimo EHMIG 2016.

³⁴⁵ *AE* 1952, 210 = KROPP 2008, 9.1/1. DEGRASSI 1952, p. 242, riferiva che la lamina venne alla luce negli scavi dell'edificio termale di III secolo. Nella provincia conosciamo soltanto un'altra *defixio* in lingua latina, proveniente da *Nicopolis ad Istrum* (*AE* 1996, 1366).

³⁴⁶ OPPERMANN 2006, pp. 16, 45, 54, 155-157, nn. 111, 504, 617.

senza dubbio la più importante comunità urbana latinofona della *Moesia Inferior*: la popolazione appariva ben inserita nella cultura romana già nelle prime fasi di vita della città, complice la notevole presenza di *cives*, in particolare veterani. Conosciamo diversi notabili e cittadini in ascesa, spesso *equites*, membri di una classe dirigente molto attiva sul piano politico, economico e culturale. Le stesse evidenze archeologiche indiziano l'importanza della comunità che sul piano urbanistico ed architettonico raggiunse livelli notevoli, unici nella provincia e con pochi riscontri anche nell'intero mondo danubiano.

Il forte legame con Roma emerge dalla stessa epigrafia sacra, con una notevole diffusione dei culti ufficiali, dalla forte connotazione ideologica e politica e l'indiscutibile episodicità di offerte a divinità proprie del sostrato indigeno. Le iscrizioni confermano tendenzialmente l'altro grado di alfabetizzazione e la buona perizia tecnica delle officine lapidarie cittadine, con il ricorso a prodotti standardizzati talvolta di fattura notevole.

2. NOVAE

Origine ed evoluzione giuridica

L'insediamento di *Novae*³⁴⁷ è localizzato nell'odierna Bulgaria settentrionale, 4 km ad est della città di Svištov, in un pianoro delimitato a nord dalla riva destra del Danubio, uno dei punti strategici più importanti per l'attraversamento del fiume, a ridosso della foce dell'affluente Dermen Dere e lungo l'arteria del *limes* che collegava *Singidunum* (in *Moesia Superior*) alla costa del Mar Nero³⁴⁸.

Costituisce una delle postazioni militari più importanti del Basso Danubio e quella maggiormente indagata, soprattutto a partire dal 1960 grazie alla continuativa attività scientifica del gruppo di ricerca bulgaro-polacco, con notevoli risultati in campo archeologico ed epigrafico³⁴⁹.

La presenza romana si innesta in un settore della provincia presumibilmente intermedio tra le aree di pertinenza di *Moesi* e *Thraci*, come suggerito dalla successiva

³⁴⁷ TIR K 35/2, pp. 255-262; HODDINOTT 1975, pp. 128-133; SARNOWSKI 1986; IVANOV 2000c; GENČEVA 2002; GENČEVA 2003; KRÓLCZYK 2003; DIMITROV 2005; DYCZEK 2005; TOMAS 2007; DYCZEK 2008; KOLENDO 2008a; KOLENDO 2008b; KOLENDO *et al.* 2008a; KOLENDO *et al.* 2008b; APARASCHIVEI 2010a, pp. 87-96, 194; ČIRJAN 2010b, p. 90; MROZEWICZ 2010d; BĂLTĂC 2011, pp. 102-103; TOMAS 2011; SARNOWSKI *et al.* 2012 (*non vidi*); SARNOWSKI *et al.* 2014; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015b; TOMAS 2015c; TOMAS, LEMKE 2015; BIERNACKI *et al.* 2016; SARNOWSKI 2016; TOMAS 2016b; SARNOWSKI 2016-2017; TOMAS 2017b, pp. 31-91, 127-137; TOMAS 2017c; DYCZEK 2018; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 245-273; TOMAS 2018b. Agli studi più recenti si rimanda per le opportune integrazioni bibliografiche sulle ricerche archeologiche; ulteriori studi sulle prime fasi dell'insediamento militare sono in corso di stampa. Tutta la bibliografia precedente al 2008 è raccolta da KOLENDO *et al.* 2008b.

³⁴⁸ Un inquadramento geografico e topografico in DYCZEK 2008; TOMAS 2017b, pp. 32-33. Sull'importanza strategica del luogo scelto per la fondazione del campo cfr. per esempio SARNOWSKI 1986, p. 94; GENČEVA 2003, pp. 21-22.

³⁴⁹ Per una storia degli studi cfr. per esempio KOLENDO 2008a; la documentazione epigrafica è raccolta in due *corpora* principali: BOŽILOVA, KOLENDO, MROZEWICZ 1992 (iscrizioni latine su materiale lapideo); IGLNouae (iscrizioni latine e greche); si veda inoltre lo studio paleografico offerto da MROZEWICZ 2010d.

e già ricordata *definitio finium* di età adrianea³⁵⁰: le testimonianze archeologiche relative al periodo immediatamente precedente alla provincializzazione paiono quantitativamente trascurabili e suggerirebbero una scarsa antropizzazione, forse conseguente agli eventi bellici della tarda età repubblicana³⁵¹.

Il primo nucleo romano è inquadrabile durante il principato di Claudio, intorno al 45 d.C., con l'edificazione ad opera della *legio VIII Augusta* (invero documentata solo da due iscrizioni funerarie) di un campo strutturato in terra e legno ed esteso per circa 18 ettari³⁵². All'indomani delle guerre civili del 68-69 d.C. il reparto fu trasferito in Gallia e venne sostituito dalla *legio I Italica*, creata da Nerone ed acuartierata a *Novae* come baluardo contro le incursioni delle popolazioni transdanubiane registrate in quegli anni³⁵³.

Il nome dell'insediamento, ampiamente documentato nelle fonti geografico-itinerarie e in quelle letterarie di età tardoantica e bizantina³⁵⁴, è stato collegato proprio alla nuova fondazione, forse con riferimento alle stesse *canabae* edificate in seguito all'avvicendamento della legione (e per questo *novae*), ma vi è chi ha pensato anche a una più suggestiva relazione con il sostrato linguistico autoctono e in particolare con il fiume *Noes*, citato da Erodoto e per alcuni identificabile con lo stesso Dermen Dere: in tal caso il nome latino potrebbe costituire un riadattamento

³⁵⁰ Vedi *supra*, p. 39.

³⁵¹ Più dettagliatamente TOMAS 2017b, pp. 36-38; TOMAS 2017c, con bibliografia precedente.

³⁵² MIRKOVIĆ 1998, pp. 93-95; REDDÉ 2000, pp. 121-122; MATEI-POPESCU 2010, pp. 31-32, 79, 276; TOMAS 2017b, pp. 38-39; DYCZEK 2018. Le indagini non hanno messo in luce strutture precedenti al principato di Claudio, come del resto appaiono difficilmente riconducibili a un nucleo romano i rinvenimenti di monete di Tiberio e Caligola: PAUNOV 2015, p. 158; TOMAS 2017b, pp. 38, 43-44. Per le iscrizioni si vedano *IGLNouae* 81 = CONRAD 2004, p. 227, n. 376; *AE* 1999, 1331 = CONRAD 2004, p. 234, n. 401. La legione è documentata in *Moesia* anche in *AE* 2005, 1322a.

³⁵³ KOLENDO 1990; ABSIL 2000; MATEI-POPESCU 2010, pp. 79-88.

³⁵⁴ Una panoramica approfondita in KOLENDO *et al.* 2008a.

di un toponimo preromano ben più antico³⁵⁵. Il riferimento alla presenza del reparto è evidente nelle fonti letterarie³⁵⁶ e trova conferma in alcuni documenti epigrafici aquileiesi dell'età di Massimino il Trace³⁵⁷.

Novae, sede della *I Italica* ancora nel IV secolo d.C., di una *statio* di *beneficarij*³⁵⁸ e del distretto doganale³⁵⁹, continua ad essere al centro di indagini archeologiche che hanno evidenziato diverse fasi di sviluppo³⁶⁰: una notevole ristrutturazione si registrò per esempio in età traiana, quando le fortificazioni in terra e legno furono sostituite da mura perimetrali in pietra e integrate da 32 torri e più in generale vi fu un riassetto delle strutture interne che riguardò i *principia* (106 x 58 m) e l'edificazione, nel settore nordoccidentale della fortezza in luogo delle precedenti strutture termali di età flavia, del *valetudinarium* (82 x 73 m), al momento l'unico conosciuto nel basso Danubio, con annesso sacello dedicato a Esculapio e *Hygia*³⁶¹; nuove *thermae* furono realizzate nella prima metà del II secolo d.C. subito a ovest dei *principia*³⁶².

³⁵⁵ La questione è stata esaminata in maniera approfondita da SARNOWSKI 1986, per il quale l'assonanza *Noes-Novae* può difficilmente considerarsi fortuita; più recentemente SARNOWSKI 2007, con ulteriore bibliografia. Cfr. da ultimo TOMAS 2017b, p. 41, tendenzialmente scettica sul rimando a un "relietto linguistico" trace, anche in virtù della limitatezza delle evidenze archeologiche preromane.

³⁵⁶ ITIN. Anton. 221, 4 (*Novas leg. I Ital.*); RAVENN. IV, 7 (*Nobas Italica*).

³⁵⁷ EDR077400; EDR077401; EDR116987; EDR117364; Massimino era nativo proprio di *Novae*: PETRACCIA 1987; cfr. FORNI 1990, p. 34.

³⁵⁸ *IGLNouae* 68; cfr. NELIS-CLEMENT 2000, pp. 352-353.

³⁵⁹ *IGLNouae* 35; una seconda iscrizione in corso di pubblicazione è stata recentemente segnalata da TOMAS 2017b, p. 73.

³⁶⁰ Come detto la bibliografia relativa agli scavi del campo è notevole: tra i contributi più recenti, si vedano ad esempio GENCHEVA 2003; DYCZEK 2005; SARNOWSKI *et al.* 2014; SARNOWSKI 2016; TOMAS 2017b, pp. 38-41; DYCZEK 2018.

³⁶¹ Sull'ospedale militare cfr. inoltre APARASCHIVEI 2012, pp. 102-106; sul culto ivi attestato e sulle iscrizioni si vedano per esempio KOLENDO 1998b; KÜNZL 2005; SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 21, 60-62; RIGATO 2015, pp. 83-86.

³⁶² Da ultimo BIERNACKI *et al.* 2016.

Ulteriori ristrutturazioni si registrarono nel corso del III secolo d.C. in seguito alle incursioni delle popolazioni transdanubiane e riguardarono per esempio il quartier generale e le stesse terme, mentre si assistette all'abbandono dell'ospedale militare e in età tetrarchica all'allargamento del campo nel settore orientale, con un'estensione della superficie che passò da 18 a 27 ettari.

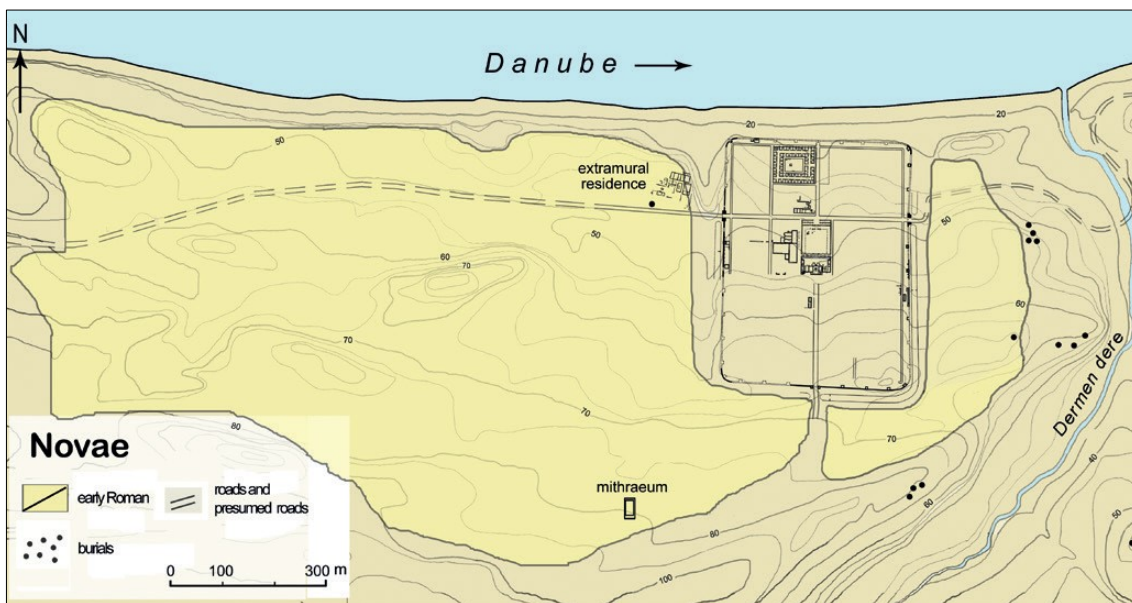


Fig. 6: *Novae* e il territorio circostante (da TOMAS 2018b, p. 751).

In anni più recenti alcuni studi hanno riguardato le infrastrutture connesse alla sede della legione (per esempio il porto e i sistemi di approvvigionamento idrico)³⁶³ ma anche l'area *extra muros* è stata oggetto di indagini perlopiù non intrusive a causa della presenza di strutture abitative moderne, soprattutto nel settore occidentale: i rinvenimenti materiali effettuati nel corso delle ricognizioni e pertinenti alla *canabae* e alle aree di necropoli coprono una superficie di circa 80 ettari, estesa in gran parte

³⁶³ La presenza del porto trova conferma anche nell'epigrafia e in particolare nei bolli della *legio I Italica* con rappresentazione delle *liburnae*: SARNOWSKI, TRYNKOWSKI 1986. Sugli acquedotti si vedano per esempio BIERNACKA-LUBAŃSKA 1979; LEMKE 2018.

a ovest del campo, mentre nel più limitato settore orientale, compreso tra la sede della legione e l'affluente del Danubio, i materiali appaiono più sporadici e legati principalmente a modeste strutture abitative e sepolture. Tra le evidenze extraurbane più interessanti si segnalano in particolare una *villa* (50 x 40 m) a ridosso della porta occidentale e il *mithraeum*, 200 m a sudovest del campo e probabilmente edificato in età severiana³⁶⁴.

Un insediamento di carattere civile, attivo tra I e IV secolo d.C., è stato individuato a circa 2,5 km ad est del campo, nel sito di Ostrite Mogili: le testimonianze materiali di età imperiale coprono un'area di circa 15 ettari, dunque ben più limitata rispetto alla realtà abitativa maggiormente vicina al campo, pur considerando l'assoluta incompletezza del dato archeologico³⁶⁵.

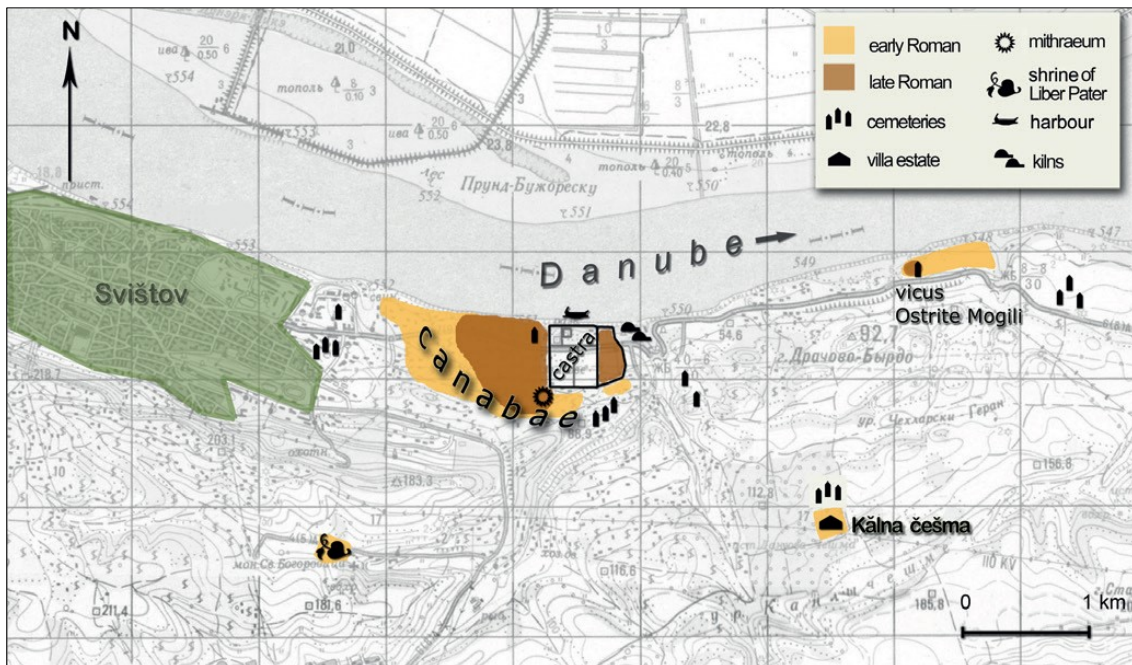


Fig. 7: *Novae* e il territorio circostante (da TOMAS 2018b, p. 750).

³⁶⁴ Si vedano per esempio CONRAD, STANCHEV 2002; TOMAS 2011; TOMAS 2015c; in maniera più dettagliata TOMAS 2017b, pp. 41-86.

³⁶⁵ TOMAS 2006; TOMAS 2017b, pp. 77-80.

Parallelamente alle altre sedi legionarie della provincia, anche a *Novae* è pertanto visibile la contrapposizione-coesistenza tra le *canabae* e quello che era presumibilmente il *vicus*, entrambi non menzionati nelle iscrizioni³⁶⁶: le prime appaiono come ovvio strettamente connesse alla sede delle forze armate e localizzate all'interno dell'area controllata e gestita dalla legione, mentre il secondo insediamento civile era situato oltre la cosiddetta *leuga* a una distanza analoga a quella che intercorre per esempio tra la base legionaria e il *vicus* di *Durostorum*³⁶⁷.

Sull'evoluzione giuridica di *Novae* la documentazione disponibile è quasi completamente assente: la promozione municipale è suggerita da una sola iscrizione, una dedica posta da *Iulius Statili(u)s, augustalis m(unicipii) N(ovaensium)*, inquadrabile tra la fine del II e (più verosimilmente, anche a giudicare dalla paleografia) la prima metà del III secolo d.C.³⁶⁸: la particolare forma abbreviativa del nome della città è inusuale nell'epigrafia della provincia ma trova comunque un riscontro puntuale a *Tropaeum* e *Troesmis* e d'altronde già il primo editore aveva rimarcato l'analogia con l'omonimo *m(unicipium) N(ovensium)* della *Dalmatia*³⁶⁹.

Non abbiamo altre informazioni disponibili per un inquadramento più puntuale della municipalizzazione, né dal punto di vista cronologico né per quanto

³⁶⁶ Ignoriamo se la sequenza *Nov[---]* presente in un frammento epigrafico rinvenuto nei pressi del campo (*IGLNouae* 144) si riferisca al nome del municipio o una realtà insediativa preesistente. Inverosimile una possibile menzione delle *canabae* sulla base di un'iscrizione rinvenuta a Levski, dove l'abbreviazione *cana(---)* è forse riferibile a *canacularius*: *ILBulg* 446; cfr. *TOMAS* 2016a, p. 177.

³⁶⁷ Sulle problematiche relative agli insediamenti civili a ridosso delle basi legionarie e alla gestione del territorio da parte dell'esercito si rimanda al primo capitolo.

³⁶⁸ *IGLNouae* 39: *De(a)e Sanc[t(a)e] / Placidi / Iulius / Statili(u)s / Augustalis / m(unicipii) N(ovensium) ex vo(to) posu(it) N(uminis?) m(onitu?)*.

³⁶⁹ Cfr. *IScM* IV, 40 = *AE* 2015, 1238: *m(unicipium) T(ropaeum)*; *IScM* V, 148: *m(unicipium) Tr(oesmensium)*. Per la stessa abbreviazione relativa al municipio omonimo della Dalmazia cfr. tre dediche *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) et Genio m(unicipii) N(ovaensium)*: *CIL* III, 1908, 1909, 1910.

riguarda l'insediamento protourbano (*canabae* o *vicus*) al centro dell'evoluzione giuridica. Diverse sono le criticità che al momento impediscono una soluzione definitiva a tali problematiche: innanzitutto la già ricordata lacunosità del dato archeologico relativo alle aree *extra muros*, a cui si aggiunge la dispersione del materiale epigrafico, talvolta riutilizzato all'interno del campo in età tardoantica, ad esempio nella realizzazione del complesso episcopale³⁷⁰, reimpiegato in costruzioni moderne e nel vicino centro di Svištov, oppure distrutto per la produzione della calce; di conseguenza i rinvenimenti contestualizzati e le iscrizioni *in situ* restano del tutto occasionali³⁷¹.

Per buona parte della critica la municipalizzazione dovette riguardare le *canabae*, complice la maggiore concentrazione di evidenze materiali a ridosso del campo rispetto al sito topograficamente più distante³⁷²; ulteriore indizio, comunque non decisivo, sarebbe lo stesso luogo di rinvenimento dell'iscrizione di *Iulius Statilius*, che il primo editore inquadrava genericamente «in den Ruinen von Novae» e che è meglio precisato da J. Kolendo e V. Božilova, «à l'est des remparts de Novae»³⁷³. Le ultime indagini degli studiosi polacchi ci permettono però di guardare con maggiore attenzione alla realtà insediativa *extra leugam* e dunque al

³⁷⁰ Da ultimo SARNOWSKI 2018, con una rassegna delle iscrizioni riutilizzate, provenienti dai *principia* del campo.

³⁷¹ Su questi aspetti si vedano ad esempio le considerazioni in *IGLNouae*, pp. 26-27; cfr. inoltre KOLENDO 1999. Da ultimo TOMAS 2017b, pp. 161-162, per la quale «stones were usually moved from Novae to other places in the vicinity, not the opposite».

³⁷² Per esempio VULPE 1976, p. 294; GEROV 1977b, p. 300; POULTER 1983, p. 84; TACHEVA 2005a, p. 215; CONRAD 2006, pp. 323-324; APARASCHIVEI 2010a, pp. 92-94; DIERS 2016, pp. 5-7; incerto DONEVSKI 2015, pp. 166-167. La municipalizzazione delle *canabae* è ora ipotizzata anche da TOMAS 2017b, pp. 159-162; TOMAS 2018b; in precedenza aveva invece pensato al *vicus*: TOMAS 2006.

³⁷³ GEROV 1964 (che anche nella scheda *ILBulg* 281 non offre ulteriori indicazioni); *IGLNouae* 39. Si noti che si tratta comunque di una delle poche iscrizioni provenienti dal lato orientale del campo, mentre le *canabae* si concentrerebbero perlopiù nel settore occidentale, tra la base legionaria e il centro moderno di Svištov.

sito di Ostrite Mogili, per il quale sembra abbastanza stringente il parallelo con il *vicus* di Ostrov nel caso della sede legionaria di *Durostorum*, che conobbe ugualmente la promozione giuridica senza la dismissione del presidio militare, come invece accadde a *Oescus* e a *Troesmis*³⁷⁴. Al contrario l'ipotetica municipalizzazione delle *canabae* di *Novae* comporterebbe maggiori problemi sul piano amministrativo in virtù del necessario passaggio del territorio dall'autorità dell'esercito a quella della comunità urbana e per alcuni studiosi non potrebbe essere precedente al principato di Settimio Severo³⁷⁵.

In assenza di indizi decisivi la stessa datazione dell'evoluzione giuridica resta pertanto incerta anche se l'ipotesi più accreditata o quantomeno quella maggiormente seguita rimanda all'età severiana o alla prima metà del III secolo d.C., forse in connessione a un'ipotetica visita di Settimio Severo a *Novae*³⁷⁶; in passato è stato però proposto, pur dubitativamente, un provvedimento di Marco Aurelio che peraltro ben si allineerebbe alle promozioni municipali di *Troesmis* e soprattutto *Durostorum*³⁷⁷: si noti infine che l'*Augustalis* potrebbe essere collegato a *L. Iulius T. Statilius Severus*, governatore tra il 159 e il 160 d.C. e ampiamente noto nella

³⁷⁴ MROZEWICZ 1984, pp. 295-297; MROZEWICZ 2010c, p. 278; IVANOV 2004, p. 181; DUCH 2017a, p. 136. Sul concetto di *leuga* e sul dualismo insediativo in prossimità dei castra vedi *supra*, pp. 33-35.

³⁷⁵ Si rimanda soprattutto a PISO 1991, p. 156: «wenn sich das *Municipium Novae* in Untermoesien wirklich neben dem Legionslager befindet, kann es nicht vor Septimius Severus entstanden sein»; sulla stessa linea anche CÎRJAN 2010b, p. 90.

³⁷⁶ Tra gli altri POULTER 1983, p. 84; TACHEVA 2005a, p. 215; CONRAD 2006, pp. 323-324; MROZEWICZ 2008, p. 681; APARASCHIVEI 2010a, pp. 92-94; DIERS 2016, pp. 5-7. Sulla presenza dei Severi in *Moesia Inferior* cfr. BOTEVA 2010. Si noti il buon numero di dediche a Settimio Severo e ai figli: *IGLNouae* 47, 58-63; *AE* 2004, 1246.

³⁷⁷ All'età di Marco Aurelio rimandava già il primo editore: GEROV 1964; cfr. inoltre GEROV 1988, p. 112; dello stesso avviso VULPE 1976, p. 294; *IGLNouae*, p. 17; da ultimo ČIŠŤAKOVA 2014, p. 95; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015b, pp. 77, 84-85.

documentazione epigrafica della provincia e che potrebbe averne sponsorizzato la concessione della cittadinanza³⁷⁸.

Non abbiamo indizi decisivi per un'identificazione certa del territorio della città, limitato a nord dal Danubio e presumibilmente a ovest dalla *regio* di *Dimum* e ad est dal fiume *Iatrus* (Yantra), mentre a sud ignoriamo il confine con il territorio di *Nicopolis ad Istrum*³⁷⁹.

Società e cultura

Alla luce delle varie criticità emerse nel paragrafo precedente, la disamina del tessuto demografico, sociale e culturale del *municipium Novaensium* è al momento irrealizzabile: come visto cronologia e modalità dell'evoluzione giuridica restano meramente ipotetiche e difficilmente dimostrabili; allo stesso tempo le iscrizioni disponibili, in assenza di informazioni sicure, rischiano di offrire un quadro deformato. Il dossier epigrafico di *Novae* si presenta, infatti, fortemente condizionato dalla precoce e stabile presenza dell'esercito, dall'indirizzo delle ricerche archeologiche, fino a pochi anni fa pressoché monopolizzate dallo studio del campo legionario e sostanzialmente marginali nel territorio circostante, dalla stessa casualità dei ritrovamenti.

In tale prospettiva è opportuno non prendere in considerazione le testimonianze epigrafiche relative a tutti quei membri dell'esercito in servizio attivo

³⁷⁸ *PIR*² S 827; cfr. THOMASSON 2009, p. 51, n. 20:088; ŹELAZOWSKI 2009, p. 141; MIGLIORATI 2011, pp. 592-593; ECK 2013a, p. 78.

³⁷⁹ Si vedano tra gli altri BĂLTĂC 2011, pp. 102-103; TOMAS 2016a; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 245-246.

(soldati, ufficiali e chiunque rivestisse incarichi in seno alla legione) ed agli appartenenti ai loro nuclei familiari, che evidentemente risiedevano nelle *canabae* limitrofe. La presenza militare a *Novae* e l'assetto demografico e culturale dell'area circostante sono stati peraltro analizzati in studi recentissimi: segnalo ad esempio le indagini sulla composizione etnica e sociale delle forze armate e in particolare i contributi degli studiosi rumeni che hanno evidenziato la presenza di elementi provenienti dalle più disparate aree dell'impero (penisola italica, province occidentali e celto-germaniche, mondo danubiano, province orientali, occasionalmente Africa Proconsolare), tentando di tracciarne le dinamiche di reclutamento e la loro evoluzione nel tempo³⁸⁰. Ad A. Tomas dobbiamo invece un ulteriore quadro d'insieme sull'assetto demografico dell'area *extra muros*: la studiosa polacca ha classificato circa 150 personaggi attestati nelle iscrizioni di I-III secolo d.C., identificando veterani, membri di famiglie di militari, elementi considerabili genericamente come civili³⁸¹.

Da tali studi è emersa chiaramente la difficoltà al momento insormontabile nel ricondurre le iscrizioni alle *canabae*, al *vicus* o al *municipium*³⁸²: è peraltro schiacciante il peso specifico della componente militare nell'epigrafia dei primi tre secoli se consideriamo che quasi la metà degli oltre 200 personaggi noti nelle iscrizioni di *Novae* sono militari (soprattutto centurioni, primi pili ed altri ufficiali, ma anche *milites*, veterani e membri dell'esercito con incarichi particolari). Anche prendendo

³⁸⁰ MIHAILESCU-BÎRLIBA 2013; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015b; sui singoli militari è necessario un rimando a MATEI-POPESCU 2010b, *passim*; cfr. inoltre MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 245-273; sui veterani è utile anche il sintetico lavoro di KRÓLCZYK 2003.

³⁸¹ TOMAS 2017b, pp. 127-137; cfr. inoltre TOMAS 2015a.

³⁸² Condivisibili per esempio le affermazioni di MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015b, pp. 84-85: «malheureusement, on ne connaît pas la provenance des inscriptions qui attestent le milieu civil de *Novae*. On ne peut pas se rendre compte, si la population civile y mentionnée appartenait aux *canabae* de la légion ou à l'habitat civil avoisiné, qui est devenu municipe probablement sous Marc Aurèle».

in considerazione il *range* cronologico compreso tra il supposto inizio dell'età municipale (tarda età antonina o severiana) e la fine del III secolo d.C. la situazione non migliora.

In ogni caso colpisce l'assenza di ulteriori menzioni epigrafiche del municipio e di membri della sua amministrazione³⁸³, tanto più anomala se il nuovo statuto giuridico fosse stato applicato alle *canabae* come sostengono alcuni studiosi: nell'area di Ostrite Mogili la documentazione epigrafica è quasi completamente assente³⁸⁴ ma come detto le indagini archeologiche nel sito sono sostanzialmente limitate a ricognizioni di superficie né va escluso lo spostamento dei monumenti finalizzato al reimpiego edilizio, sia *ab antiquo* che in età successiva³⁸⁵.

Oltre a tali fattori potrebbe aver influito pesantemente sulla limitatezza delle iscrizioni anche la verosimile recenziarietà della trasformazione giuridica rispetto agli altri centri urbani della provincia. È infine plausibile che la vita politica e sociale della città sia stata limitata dalla stessa presenza del reparto legionario e del legato, che in alcune iscrizioni sono ricordati come responsabili della costruzione o restaurazione di monumenti e strutture di carattere pubblico e che anche sul piano religioso sembrano aver quasi monopolizzato le testimonianze epigrafiche³⁸⁶: per un

³⁸³ Cfr. il già citato frammento epigrafico schedato in *IGLNouae* 144. Per l'assetto amministrativo resta isolata e inverosimile la proposta avanzata con cautela da VULPE 1976, p. 294, che rimandava al municipio di *Novae* anche un ipotetico (e anonimo) *duumviralis* forse menzionato in *ILBulg* 141, proveniente da Nikopol e più verosimilmente riconducibile a *Oescus*.

³⁸⁴ Cfr. una dedica frammentaria a Pertinace, riutilizzata in una struttura muraria (*AE* 2013, 1334).

³⁸⁵ Più complicato capire se possano essere ricondotte a *Novae*, come talvolta è stato fatto, alcune iscrizioni reimpiegate in età tardoantica della fortezza di *Iatrus*, a meno di 15 km ad est del *vicus* e pertinenti perlopiù a militari: un presidio è stato ipotizzato anche per l'età altoimperiale, ma le testimonianze archeologiche sono al momento inconsistenti: TOMAS 2016a, pp. 173-175; VON BÜLOW, WACHTEL 2015; DUCH 2017a, pp. 122-123; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 259-261.

³⁸⁶ Cfr. per esempio *IGLNouae* 57 = *AE* 2015, 1212; *AE* 2004, 1243; *IGLNouae* 64 = *AE* 2004, 1244: su questi aspetti anche ALEXANDROV 2015.

confronto si noti la palese ingerenza da parte del *legatus* per esempio a *Lambaesis* in Numidia, sede della *legio III Augusta, municipium* con Marco Aurelio e dove «la vie municipale semble complètement étouffée par la présence du légat et de la légion»³⁸⁷.

In effetti anche l'epigrafia sacra è pressoché monopolizzata dalle dediche poste da militari: oltre ai già ricordati Esculapio e *Hygia* legati al *valetudinarium*, ricordiamo a mero titolo di esempio il *Bonus Eventus, Mars, Liber Pater*, il *Genius armamentarii* o quello della *centuria, i signa, la Victoria Augusta Panthea*³⁸⁸; allo stesso ambito vanno ricondotti verosimilmente anche quei culti ufficiali ma verosimilmente aventi anche una connotazione regionale o locale, come *Iuppiter Optimus Maximus Depulsor*³⁸⁹ o *Apollo Cendrissus*³⁹⁰.

L'unica divinità apparentemente collegata al *municipium* è appunto la *dea Placida*, che già G. Bordenache e J. Kolendo assimilavano a *Hécate*, divinità dell'oltretomba³⁹¹: in provincia *Placida* è documentata solo a *Novae*, dove conosciamo altri due altari posti rispettivamente dal *praefectus Augusti* della *legio I Italica* e da un

³⁸⁷ JACQUES 1984, pp. 681-682 ; DUPUIS 1991, pp. 353-354.

³⁸⁸ Su *Novae* e sull'epigrafia sacra cfr. il quadro dettagliato offerto recentemente da TOMAS 2017b, pp. 57-69, con bibliografia precedente; utili considerazioni anche in SCHMIDT HEIDENREICH 2013, *passim*, con appendice epigrafica alle pp. 360-365. Per ulteriori contributi si vedano ad esempio BIERNACKI 1998; SARNOWSKI 2015b; ALEXANDROV 2018; sui *Genii* anche SPEIDEL, DIMITROVA-MILCHEVA 1978. Tra i contributi incentrati sui dedicanti e in particolare sul ruolo dei *primi pili* cfr. KOLENDO 1980.

³⁸⁹ L'epiteto rimanda verosimilmente all'area norico-pannonica: per tutti KOLENDO 1989; BÉRARD 2006, con bibliografia precedente.

³⁹⁰ Secondo OPPERMANN 2006, pp. 118-119 il dedicante era verosimilmente un militare originario di *Philippopolis*; cfr. PETER 2005, p. 109; più recentemente DANA, RICCI 2015, pp. 116-117, con ulteriore bibliografia.

³⁹¹ *IGLNovae* 39.

non meglio conosciuto *Aurelius Val(---)*³⁹²; più in generale è abbastanza rara nell'epigrafia latina, con poche attestazioni limitate all'area bassodanubiana³⁹³.

Come detto resta al momento impossibile tracciare un quadro preciso della questione e solo il proseguo delle ricerche e nuove auspicabili acquisizioni archeologiche ed epigrafiche potranno permetterci di ricostruire la vita municipale di *Novae*.

³⁹² *IGLNovae* 40 (inquadabile a partire dalla fine del III secolo d.C.), con riferimenti bibliografici precedenti; *AE* 2011, 1126 (III secolo d.C.?). Sulla prima iscrizione cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 106, 111, 165, 167, 234-235. Per ulteriori testimonianze (non epigrafiche) del culto a *Novae* cfr. TOMAS 2017a, pp. 230-231.

³⁹³ Sono note altre tre attestazioni in *Dacia Superior* (*IDR* II, 144, 198, 338) e una in *Moesia Superior* (*AE* 2010, 1393): cfr. da ultimo ECK, IVANOV 2010; BUNSCH, KOLENDO 2011, pp. 42-45.

3. DUROSTORUM

Origine ed evoluzione giuridica

L'insediamento di *Durostorum*³⁹⁴ sorgeva presso l'odierna città di Silistra, nella Bulgaria nordorientale, a ridosso del confine con la Romania, in un pianoro a circa 800-900 m a sud della riva destra del Danubio; dotato di un porto localizzato a ridosso di un modesto affluente del fiume (analogamente al campo legionario di *Novae*), occupava una posizione di assoluta importanza strategica, inserita all'interno della direttrice del *limes* e dalla quale si sviluppavano collegamenti stradali con le città pontiche di *Tomis*, *Callatis* e, verso sud, con *Marcianopolis* e la Tracia³⁹⁵.

Il toponimo, menzionato in diverse varianti da un discreto numero di fonti letterarie, in particolare geografico-itinerarie³⁹⁶, sembra riconducibile al sostrato celtico anche se vi è chi ha pensato a un nome trace³⁹⁷.

Per quanto noto già nella prima metà del Novecento grazie ai rinvenimenti epigrafici ed archeologici, *Durostorum* è stato oggetto di indagini sistematiche a

³⁹⁴ PÂRVAN 1924; VULPE 1963, pp. 147-148; TIR L 35, p. 40; HODDINOTT 1975, pp. 135-142; DONEVSKI 1990; MUȘEȚEANU 1990; DONEVSKI 1991; IVANOV 2000b; GUDEA 2005, pp. 434-440; IVANOV, ATANASOV, DONEVSKI 2006; DAMIAN, BÂLTÂC 2007; BARNEA 2008a; DONEVSKI 2009; APARASCHIVEI 2010a, pp. 96-105, 195-197; BOYANOV 2010; CÎRJAN 2010b, pp. 88-90; BÂLTÂC 2011, pp. 92-94; CÎRJAN 2011; IVANOV 2012b; *IScM* IV, 213-216; DINCHEV 2015, p. 581, nota 7; DONEVSKI 2015; TOMAS 2017b, pp. 98-104, 138-142; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 217-222, 227-229. Si rimanda ai contributi più recenti per ulteriori indicazioni bibliografiche.

³⁹⁵ Un inquadramento topografico in DONEVSKI 1990; IVANOV 2012b, pp. 45-47; per la sua importanza all'interno del reticolo viario della provincia cfr. la panoramica offerta da PANAITE 2016a.

³⁹⁶ Una rassegna in IVANOV 2012b, pp. 47-48. Nelle iscrizioni del centro il nome è attestato in *IScM* IV, 88, 89, 94, 128, 152; cfr. inoltre *IScM* I, 302 (da *Histria*); *AE* 2007, 1211 (nell'odierna Ucraina); infine EDR122314 e EDR134634 (da Roma).

³⁹⁷ In passato per esempio GUYONVARCH 1968; più recentemente BARNEA 2008a; IVANOV 2012b, pp. 48-49; MATEI 2013, pp. 35-36.

partire dalla fine degli anni Sessanta, con la scoperta di un complesso insediamento fortificato di età imperiale, impiantato in un'area verosimilmente occupata in precedenza da una comunità indigena, come parrebbero indiziare alcuni rinvenimenti materiali, per quanto sporadici e spesso decontestualizzati³⁹⁸.

La presenza romana è documentata nel territorio circostante già intorno alla metà del I secolo d.C., pur in maniera episodica, come suggerisce un diploma militare rinvenuto a Atmageaua Tătărăscă (oggi Zafirovo, in Bulgaria, a una quarantina di km da Silistra) e risalente al 54 d.C.³⁹⁹: il prezioso documento epigrafico, tra i più antichi diplomi dell'Impero, pertinente a *Romaeste Rescenti f(ilius), Spiurus*, di chiara origine trace⁴⁰⁰, *eques* dell'*ala Gallorum et Thracum Antina*, testimonia verosimilmente una delle prime assegnazioni di terre ai veterani in *Moesia* o, in alternativa, si potrebbe pensare a un soldato originario della zona di Zafirovo⁴⁰¹.

Negli ultimi anni del I secolo d.C. lo stanziamento di militari a *Durostorum* è confermato dall'iscrizione funeraria di un centurione, appartenente alla *cohors II Flavia Brittonum*⁴⁰², forse stanziata insieme alle *cohortes II Gallorum* e *I Hispanorum equitata*⁴⁰³.

³⁹⁸ IVANOV 2012b, pp. 49-52.

³⁹⁹ *IScM* IV, 1; il diploma è ora nuovamente edito da MATEI-POPESCU 2016b.

⁴⁰⁰ ZAHARIADE 2009, pp. 83, 119-120; DANA 2013a, pp. 247, 252; MATEI-POPESCU 2016b. Per il nome del congedato e per il suo patronimico cfr. DANA 2014b, pp. 289, 293. Secondo gli studiosi *Spiurus* sarebbe un etnico derivato da un toponimo: in precedenza era stato considerato un *cognomen* da VULPE 1938, pp. 126-127, per il quale il proprietario del diploma era forse originario proprio della regione di *Durostorum*; sulla stessa linea MIHAILESCU-BÎRLIBA 2019, p. 132.

⁴⁰¹ Cfr. IBBA cds., secondo il quale il diploma rappresenterebbe uno degli indizi epigrafici della riorganizzazione territoriale della *Moesia* durante la tarda età giulio-claudia.

⁴⁰² *IScM* IV, 125. Per la *cohors*, poi trasferita a *Sexaginta Prista* nel corso del II secolo, cfr. MATEI-POPESCU 2010b, pp. 198-199.

⁴⁰³ Sui due reparti cfr. MATEI-POPESCU 2010b, pp. 208-209, 215-218, con bibliografia precedente. Meno convincente il temporaneo stanziamento della *legio III Gallica*, ipotizzato ad esempio da IVANOV

Una svolta si ebbe però in età traianea: con la conquista della Dacia, nell'ambito del progetto di maggiore militarizzazione della Dobrugia e dunque della parte più orientale della *Moesia Inferior*, a *Durostorum* venne acuartierata la *legio XI Claudia*⁴⁰⁴. La nuova fortezza, che copriva un'area di oltre 21 ettari (510 x 430 m), è stata individuata nel corso delle ricerche effettuate tra la fine degli anni Ottanta e primi anni Novanta del Novecento: le strutture, edificate in pietra, furono ampiamente consolidate nella seconda metà del II secolo d.C., verosimilmente in seguito alle incursioni dei Costoboci⁴⁰⁵.

Le *canabae* sono state localizzate a ridosso del fiume, a nord e nordovest del campo, e raggiunsero uno sviluppo notevole, coprendo un'area di diverse decine di ettari⁴⁰⁶: le indagini archeologiche hanno messo in luce resti di ambienti polifunzionali, sistemi di approvvigionamento idrico, bagni pubblici e vani riconducibili a strutture private, in particolare una, indagata solo parzialmente, secondo alcuni studiosi ipoteticamente identificabile con la residenza del governatore⁴⁰⁷. L'importanza delle *canabae* è peraltro confermata da un'iscrizione onoraria databile tra il 144 e il 148 d.C.⁴⁰⁸: in tale occasione gli evergeti *Cn. Oppius Sotericus* e suo figlio *Oppius Severus* dedicarono un tempio e una statua ad Antonino

2012b, p. 54; TOMAS 2017b, p. 99: il reparto è attestato a *Novae* tra il 67 e il 69 d.C.: MATEI-POPESCU 2010b, pp. 40, nota 175, 79, 173, nota 1401.

⁴⁰⁴ MATEI-POPESCU 2010b, in particolare pp. 133-134. La prima attestazione della legione è databile nel 116-117 d.C.: *AE* 1936 = *IScM* IV, 86; sul reparto cfr. anche FELLMANN 2000.

⁴⁰⁵ Non sembrerebbero documentate strutture difensive in legno e terra, tradizionalmente anteriori a quelle in pietra: per questi aspetti cfr. per esempio DONEVSKI 2015, pp. 163-166, con un utile confronto tra l'insediamento legionario di *Durostorum* e quello di *Novae*.

⁴⁰⁶ Le stime degli studiosi non coincidono: IVANOV 2012b, p. 57, parla di circa 30 ettari; per DONEVSKI 2015, p. 164, occuperebbero una superficie di 80-90 ettari; infine TOMAS 2017b, p. 100, seguendo IVANOV, ATANASOV, DONEVSKI 2006, p. 227, indica un'estensione di 60 ettari circa.

⁴⁰⁷ Una panoramica in DONEVSKI 2009, pp. 107-110; DONEVSKI 2011; TOMAS 2017b, pp. 100-102; cfr. ancora PISO 2014, pp. 496-497.

⁴⁰⁸ *CIL* III, 7474 = *ILS* 2475 = *IScM* IV, 91.

Pio a nome dei *c(ives) R(omani) et consistentes in canabis Aeli(i)s*; oltre all'inusuale *cognomentum* dell'agglomerato, riconducibile allo stesso imperatore oppure ad Adriano e testimonianza dell'effettivo rilievo dell'insediamento⁴⁰⁹, particolarmente interessante ed enigmatica è la formula relativa ai residenti, in virtù dell'anomala congiunzione, per alcuni indizio di una coesistenza di *cives* romani e *consistentes* evidentemente *peregrini* all'interno delle *canabae*, per altri semplice errore del lapicida e perciò non legata alla presenza di *consistentes* di statuto differente⁴¹⁰.

A circa 2 km ad est di Silistra, oltrepassando l'odierno confine bulgaro, è stato individuato un insediamento rurale a poca distanza dal villaggio di Ostrov (distretto di Constanța, Romania), esteso per circa 24 ettari. Si tratta evidentemente del *vicus* civile comunque connesso alle attività economiche e manifatturiere del campo legionario e in particolare alle *figlinae*: le evidenze archeologiche testimoniano una serie di ambienti riconducibili ad edifici privati, magazzini e a una struttura porticata, forse di carattere pubblico, le cui prime fasi di vita sono però documentate intorno alla fine del III secolo⁴¹¹; secondo una recente ipotesi di I. Boyanov, l'insediamento andrebbe identificato con il *vicus Gavidina* noto in un altare votivo

⁴⁰⁹ Il dato sarebbe confermato dalle testimonianze archeologiche: per esempio IVANOV 2012b, 62-63, con bibliografia. Cfr. CÎRJAN 2011, p. 74, per il quale «il est certain que dès la moitié du II^e siècle l'aspect des *canabae* était celui d'une agglomération à caractère urbain». L'attribuzione del *cognomentum* in età adrianea era stata prospettata già da PÂRVAN 1924, p. 316, che collegava l'avvenimento alle visite dell'imperatore in Dobrugia nei primi anni del suo principato; *contra* CÎRJAN 2010b, p. 88, per il quale è più verosimile pensare ad Antonino Pio e dunque a una fase di maggiore sviluppo delle *canabae*.

⁴¹⁰ La prima interpretazione è avanzata tra gli altri da BÉRARD 1993, pp. 66-67, 77, 79-80, che offre ulteriore bibliografia; in precedenza cfr. PÂRVAN 1924, pp. 315-316, che si esprimeva a favore di una compresenza di *cives* romani e indigeni; cfr. APARASCHIVEI 2010a, pp. 100-101, 199; *IScM* IV, 91; IBBA 2016, p. 365; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 219. Per PISO 2014, pp. 490-491, si tratterebbe invece di un semplice refuso.

⁴¹¹ Sul *vicus* si vedano ad esempio MUȘEȚEANU 1990; DAMIAN, BĂLTĂC 2007; TOMAS 2017b, pp. 102-104. L'area circostante ha restituito 130 laterizi con l'indicazione delle *figlinae kastrorum*: *AE* 1978, 709 = *IScM* IV, 143e.

dedicato a *Iuppiter*⁴¹². Va infine ricordato che a *Durostorum* è attestata una *statio* appartenente alla circoscrizione doganale del *portorium*, gestita da un *vilicus*⁴¹³.

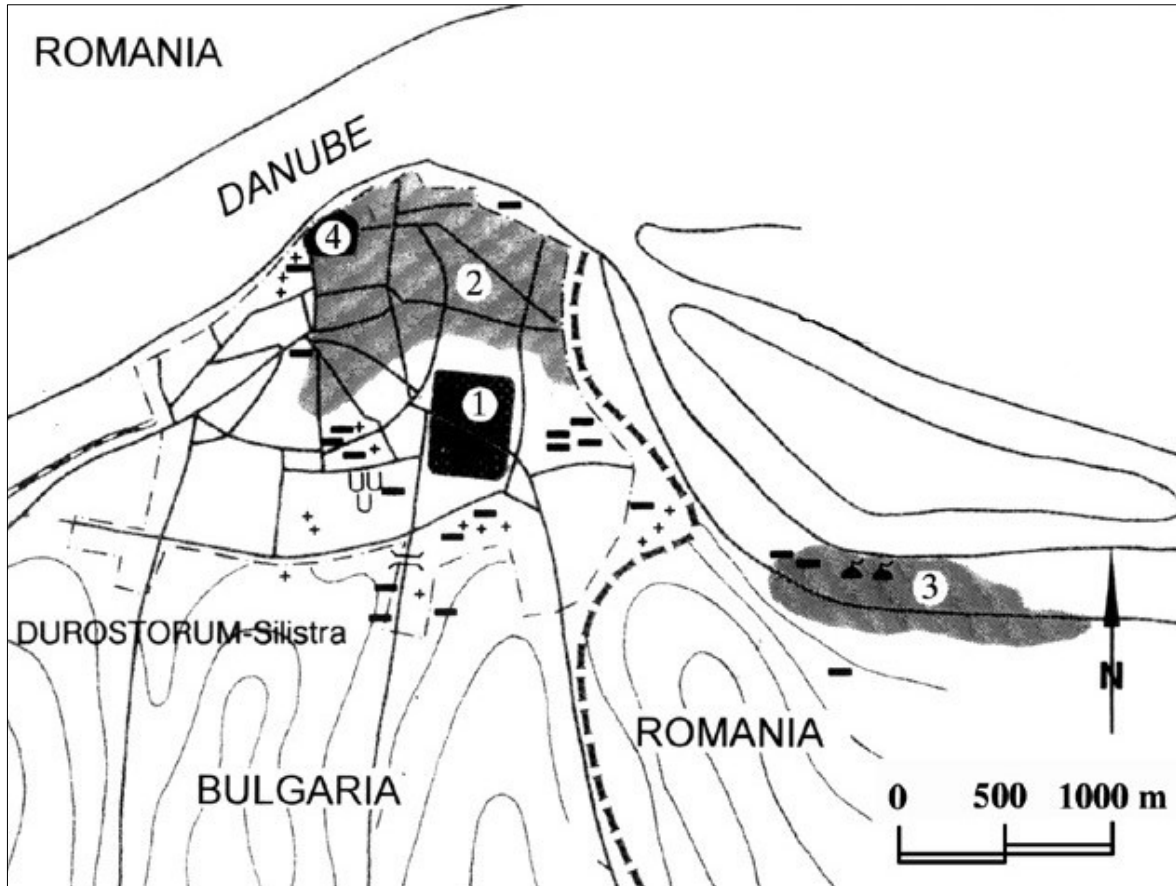


Fig. 8: *Durostorum* e il suo territorio (1: *castra*; 2: *canabae*; 3: *vicus*; 4: forte romano-bizantino) (da DONEVSKI 2009, p. 114).

La trasformazione dello statuto giuridico è confermata dalle iscrizioni che attestano il *municipium Aurelium Durostorum*⁴¹⁴ e l'organigramma amministrativo

⁴¹² BOYANOV 2010; ATANASOV 2011; AE 2011, 1137 = *IScM* IV, 93. L'iscrizione menziona anche il *vicus Arnuntum Superior*, difficilmente localizzabile.

⁴¹³ *IScM* IV, 128: ----- / [Valer]iae Irene q[uae] / [vixi]t annis LV Cat[---]/[---]rus vectig(alis) [Illy]/[rici] vil(icus) stat(ionis) Duros[tori] / [coniugi] rarissim(ae). Cfr. DE LAET 1949, p. 205.

⁴¹⁴ *IScM* IV, 94, *IScM* I, 302 (da *Histria*); cfr. inoltre *IScM* IV, 95 (iscrizione frammentaria dove il nome *Durostorum* è soltanto ipotizzato).

canonico, con organizzazione duovirale, *quaestores*, *aediles* e *decuriones*⁴¹⁵. Due sono gli aspetti fondamentali al centro del dibattito storiografico sull'evoluzione istituzionale: l'inquadramento cronologico e l'identificazione dell'agglomerato proto-urbano elevato a *municipium*.

La questione relativa alla datazione, per la maggior parte della critica ascrivibile al principato di Marco Aurelio, per altri a quello di Caracalla, è ormai definitivamente risolta a favore della prima ipotesi sulla base della corretta interpretazione di una dedica a Giove e Giunone *pro salute Imperatoris*, Marco Aurelio appunto⁴¹⁶.

Ancora dibattuta è la questione relativa a quale insediamento abbia ricevuto lo statuto municipale: per alcuni andrebbe identificato con le *canabae* che, come si è visto, godevano di un certo prestigio già con Adriano o Antonino Pio e che hanno

⁴¹⁵ A menzionare le diverse cariche amministrative sono le stesse iscrizioni, in particolare *IScM* IV, 94 (C. *Terentius Her[---]anus*, L. *Numerius Ponticus*, *duumviri iure dicundo*; T. *Flavius Papirianus*, *Claudius Saturninus*, *aediles*; Q. *Visellius Lollianus*, T. *Lucretius Felix*, *quaestores*); *IScM* IV, 95 (un anonimo *duumvir quinquennalis*); *IScM* I, 302 (*Aelius Se[---]anus*, *decurio*). Le cariche sacerdotali sono ricordate in *IScM* IV, 98 (almeno tre personaggi dall'onomastica incerta, forse legati al culto di Giove Dolicheno) e *IScM* IV, 110 (il *sacerdos Valerius Villanus*, menzionato tra i membri di un *collegium*).

⁴¹⁶ *IScM* IV, 94: [I(ovi) O(ptimo)] M(aximo) / ēt Iun(on)i Reg(inae) / pro salu[te] I(mp(eratoris) M(arci) / Aur(eli) Añto[nin]i Aug(usti) ēt m̄u/nic(ipii) Aur(eli) D[ur(ostori)] C(aius) Terentius Her[---]anus ēt / L(ucius) Nume[rius] Ponticus Iu(iri) i(ure) [d(icundo)] T(itus) Fl(avius) Papirian[us] et] Cl(audius) Satur[nin]us aed(iles)] ēt Q(uintus) Visellius Lollianus T(itus) Lucretius Felix q(uaestores) n(ostri). L'iscrizione, riletta ora anche da PISO 2014, p. 492, è databile tra il 169 e il 176 d.C.; una municipalizzazione durante il principato di Marco Aurelio era stata proposta per esempio già da PÂRVAN 1924, pp. 318-319; VULPE 1938, pp. 201-202, 249; GEROV 1977; più recentemente BOYANOV 2010; MATEI-POPESCU 2010b, p. 134; IVANOV 2012b, p. 58; infine MATEI-POPESCU 2016a, pp. 213-214; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 218. A Caracalla pensavano invece DORUȚIU-BOILĂ 1978; TACHEVA 2005a, pp. 212, 216; possibilista MROZEWICZ 2008, p. 681; si veda anche APARASCHIVEI 2010a, pp. 100-104. Quantomeno singolare l'atteggiamento ambiguo di E. Popescu, editore di *IScM* IV, per il quale «l'on peut admettre comme un acquis accepté par la plupart des specialists que Durostorum est devenu municipium à l'époque du règne de l'empereur Marc Aurèle, probablement associé à son fils Commode», salvo poi affermare poco dopo che «en 209 Durostorum n'était pas encore parvenu au rang de municpe, un rang que la ville allait d'ailleurs bientôt obtenir au temps de l'empereur Caracalla»: *IScM* IV, pp. 214-215 e nn. 94, 110.

restituito evidenze materiali più consistenti rispetto al *vicus*⁴¹⁷. L'ipotesi è in realtà poco convincente perché cozzerebbe sia con i problemi di natura giuridica (la legione sarebbe stata privata di un territorio posto ora sotto il controllo del *municipium*) sia soprattutto con l'attestazione delle *canabae* ancora durante il principato di Settimio Severo, se ad esse vanno ricondotte due dediche poste nel 209 d.C. dal veterano *C. Antonius Herculanus*, rispettivamente a Mercurio, dove i *veterani* sono ricordati ancora come *consistentes*⁴¹⁸, e una *quattuor Ventis et Bono Evento*, che invece ricorda implicitamente un *vicus*, che potrebbe essere pertinente non al *municipium* già esistente, ma alle *canabae* secondo I. Piso⁴¹⁹.

Su queste basi lo studioso rumeno pensa appunto alla municipalizzazione del *vicus* localizzato a circa 2 km ad est del campo⁴²⁰ e, nello stesso studio, attraverso un confronto con i contesti danubiani limitrofi, identifica *Durostorum* con la sede del governatore provinciale, in alternativa a *Tomis*⁴²¹: l'ipotesi, certamente suggestiva, potrebbe rendere maggiormente comprensibile l'evoluzione dello statuto giuridico della città in una data anteriore rispetto ad esempio a *Troesmis*, abbandonata dalla *legio V Macedonica* intorno al 162 d.C., ma le informazioni a nostra disposizione

⁴¹⁷ Si vedano per esempio GEROV 1977, pp. 304-305; POULTER 1983, p. 81; APARASCHIVEI 2010a, pp. 100-104; BOYANOV 2010; ATANASOV 2011, p. 215; IVANOV 2012b, pp. 62-63.

⁴¹⁸ *IscM* IV, 101: *Mercurio Sa[n]cto / sacrum / pro salut(e) Augg(ustorum) / L(uci) Sep(timi) Se(veri) et [M(arci) Aur(eli) Antonini et] / [L(uci) Sep(timi) Ge][[tae Ca]e[is(aris)] C(aius) Anton(ius) Herculanus vet(eranus) / leg(ionis) XI Cl(audiae) / ex c(ustode) a(rmorum) vet(eranis) con/sisten/tibus hui[us] / loci d(onum) d(edit)*. Si noti che anche nelle aree rurali erano verosimilmente stanziati soldati congedati: cfr. ora AE 2014, 1138 (159-160 d.C.).

⁴¹⁹ *IscM* IV, 110. L'ipotesi è sostenuta da PISO 2014, pp. 491-492; MATEI-POPESCU 2016a, p. 214; d'accordo anche TOMAS 2017b, p. 138. Secondo IBBA 2016, p. 364, la dedica potrebbe essere legata ai *vicani* di *Gavidina* o di *Arnuntum Superior*.

⁴²⁰ PISO 2003, p. 293; PISO 2014, pp. 492-493; cfr. MATEI-POPESCU 2016a, pp. 213-214; infine TOMAS 2017b, pp. 158-159, che pur ritenendo abbastanza convincente tale lettura, non esclude una possibile municipalizzazione delle *canabae* dopo il 209 d.C., ipotesi senz'altro da scartare sulla base delle considerazioni già esposte; incerta ČIŠŤAKOVA 2014, pp. 95-96.

⁴²¹ PISO 2014, pp. 493-497; vedi *supra*, p. 32, nota 106.

restano poco incisive e del resto la presenza di almeno due legioni, una a *Durostorum* e l'altra a *Novae*, guidate dai rispettivi legati, renderebbe meno necessaria la presenza del governatore provinciale in una delle basi legionarie⁴²².

Tra le prove addotte da I. Piso va segnalato infine un altare marmoreo dedicato a Roma e al Genio della provincia nel 235-236 d.C. dal *legatus Augusti pro praetore Domitius Antigonus*, insieme alla moglie e ai due figli⁴²³: l'attestazione della famiglia costituirebbe un elemento non trascurabile per quella che dovrebbe essere la residenza del governatore ed in effetti, nelle altre attestazioni epigrafiche della *Moesia Inferior* il *legatus* è ricordato senza familiari; non va invero esclusa la possibilità di una presenza occasionale conseguente a un generale clima di insicurezza nel settore orientale della provincia e quindi anche a *Tomis*⁴²⁴, ma che nei primi anni dell'anarchia militare, probabilmente poco dopo o addirittura durante il governo di *Domitius Antigonus*, non sembrerebbe aver risparmiato nemmeno *Durostorum*, se intorno al 238 d.C. vanno inquadrati gli attacchi alla città e forse la presa di ostaggi⁴²⁵. Le poche iscrizioni relative a opere edilizie o lavori di ricostruzione non offrono informazioni decisive a riguardo, ma alcune sono forse collegabili a tali eventi, oppure alle già ricordate incursioni dei Costoboci del secolo precedente⁴²⁶.

⁴²² Per i *legati legionum* della *I Italica* e della *XI Claudia* è sufficiente un rimando a MATEI-POPESCU 2010b, pp. 88-93, 141-143, 291-293.

⁴²³ *IScM* IV, 102; sul personaggio si vedano *PIR*² D 149; PISO 1993, pp. 276-280, n. 70; ŻELAZOWSKI 2009, p. 143; OKOŃ 2017, p. 108, n. 401.

⁴²⁴ Ipotesi già prospettata da MATEI-POPESCU 2010b, p. 140.

⁴²⁵ Cfr. per esempio *IScM* IV, 111, con riferimento a un *ex voto* posto nel 238 d.C. da un anonimo [*receptus e]x captivitate barbarorum*. La datazione, su base consolare, è certa.

⁴²⁶ Cfr. per esempio *IScM* IV, 87, pur con cronologia ignota: vedi in proposito le ipotesi di TOCILESCU 1894, p. 83, n. 5. cfr. inoltre *CIL* III, 12457: «*agi videtur de restitutione aedificii incendio deleti per legatum pro praetore*».

Parimenti laconiche sono le testimonianze archeologiche riconducibili alle evidenze monumentali proprie del *municipium*, di cui allo stato attuale delle nostre conoscenze non sono noti con sufficiente sicurezza nemmeno i limiti del territorio di pertinenza: si è pensato alla zona di *Sucidava* a nord ed a est verso la zona di Gura Canliei, entrambe nel distretto di Constanța (Romania); il confine meridionale potrebbe essere identificato con Brestovene (Sarsânlar, Bulgaria), pur con l'incertezza dovuta all'assenza di centri urbani in questo settore, mentre a ovest il *territorium* forse raggiungeva *Abrittus*⁴²⁷.

Società e cultura

Escludendo per ovvi motivi la copiosa quantità di bolli laterizi e di iscrizioni su *instrumentum*, la documentazione epigrafica di *Durostorum* ascrivibile ai primi tre secoli dell'impero è quantificabile in una cinquantina di testi, solo in minima parte greci⁴²⁸, per la maggior parte votivi e funerari: i personaggi attestati sono oltre una settantina. Come a *Novae*, anche a *Durostorum* la disamina delle iscrizioni pone evidenti problemi: l'esistenza di più realtà insediative, la frequente mancanza di informazioni precise relative al luogo di rinvenimento delle iscrizioni e le datazioni talvolta generiche non permettono di assegnare la maggior parte dei testi epigrafici al forte legionario, alle *canabae* o al *vicus* poi trasformatosi in municipio. In virtù del

⁴²⁷ L'ipotesi si deve a MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 217; in precedenza BÂLTÂC 2011, pp. 92-94.

⁴²⁸ *IScM* IV, 90 (datazione incerta); si vedano inoltre *IScM* IV, 106, 131, 132. Va segnalata infine *IScM* IV, 109, dove si assiste alla combinazione di pochi grafemi alfabetici greci e latini. Tra le iscrizioni latine ho preferito non prendere in considerazione alcuni testi troppo frammentari per fornire informazioni sui personaggi menzionati: ad esempio *IScM* IV, 130; ugualmente KALINKA 1906, pp. 331, 376, n. 426. Queste iscrizioni sono state riprese ad esempio da TOMAS 2017b, p. 142, ma le letture del primo editore paiono del tutto azzardate; ugualmente espunti perché troppo lacunosi sono gli antroponimi attestati in DONEVSKI, ARDEVAN 2016, pp. 49-50 = *AE* 2016, 1363.

numero esiguo di documenti riconducibili al *municipium* con sufficiente sicurezza, resta pertanto complicato offrire una disamina attendibile della società cittadina.

Come detto, l'insediamento ha origine in funzione della base della *legio XI Claudia*, dunque a partire dall'età traiana, mentre nel territorio circostante embrionali assegnazioni di terre a veterani sono documentate già durante il principato di Nerone: l'orizzonte cronologico delle iscrizioni si sviluppa perciò a partire dai primi decenni del II secolo; i già ricordati diplomi del 54 d.C. e l'epitafio del centurione *Antonius Valerius* della *cohors II Flavia Brittonum* rappresentano le uniche eccezioni⁴²⁹.

Se consideriamo la popolazione di II-III secolo d.C. nel suo complesso, sotto il profilo demografico e culturale emergono chiaramente le tracce di una profonda romanizzazione, con un alto numero di portatori di *duo* o *tria nomina* e dunque di *cives*, mentre sono quasi completamente assenti i peregrini dotati di nomi unici.

La categoria sociale maggiormente rilevante è naturalmente quella dei militari, in servizio o congedati, reclutati in diverse aree dell'impero e praticamente tutti appartenenti alla *legio XI Claudia*⁴³⁰: maggioritarie sono le attestazioni di centurioni⁴³¹, ma non mancano semplici veterani⁴³², *milites*⁴³³, *primi pili*⁴³⁴, a cui si

⁴²⁹ *IScM* IV, 1, 125.

⁴³⁰ Per una panoramica esaustiva si rimanda a MATEI-POPESCU 2010b, pp. 125-165.

⁴³¹ *Aurelius Maturus* (*IScM* IV, 104); *Cornelius Faustus* (*IScM* IV, 107); *Iulius Iulianus* (*IScM* IV, 120); *M. Ve[---]* (*IScM* IV, 121); *[---] Valens* (*IScM* IV, 123); *[---] Valentio* (*IScM* IV, 119).

⁴³² *C. Antonius Herculanus* (*IScM* IV, 101, 110); *Aelius Aelianus*, *Aurelius Asclas*, *Cornelius Lycius*, *Iulius Crispinus*, *Valerius Valerianus* (*IScM* IV, 110); *Iulius Iulianus* (*IScM* IV, 117); un ulteriore veterano, *Iulius Ponticus*, proviene dall'area di Ostrov (*AE* 2013, 1340 = 2014, 1139) ed è ritenuto di ambito rurale da MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 221. Considerandone la datazione, probabilmente a partire dalla fine del II secolo d.C., e in virtù dell'evoluzione del *vicus* in *municipium*, è plausibile che tale iscrizione sia comunque da ricondurre al contesto urbano.

⁴³³ *Valerius Marcus* (*IScM* IV, 116).

⁴³⁴ *C. Valerius Iulianus* (*IScM* IV, 115); *Iulius Ferox* (*IScM* IV, 153), quest'ultimo incaricato dal governatore di predisporre un *terminus* nel *locus Subiati*, intervento di organizzazione territoriale da connettere alla nascita del *municipium*: MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 222, con bibliografia precedente.

aggiungono alcune figure professionali che, pur non essendo formalmente militari, lavoravano in seno all'esercito, come i *cornicularii*⁴³⁵ e un *architectus salariarius*⁴³⁶.

È plausibile, ma non certo, che allo stesso reparto appartenesse *C. Iulius Apo[llinaris?]*, veterano *ex tesserario, eques romanus* e *primus pilus*, noto in un'iscrizione funeraria pubblicata nel 1957 e mai recepita nei principali repertori cartacei e online⁴³⁷.

Vanno ugualmente espunte dal tessuto demografico del *municipium* le famiglie dei membri dell'esercito se residenti in prossimità del campo, ma molto spesso le informazioni disponibili restano insufficienti⁴³⁸. Potrebbe invece far parte del *municipium* o del *vicus* preesistente il nucleo familiare del *miles Valerius Marcus*, deceduto a 45 anni dopo 26 anni di servizio: l'iscrizione è stata infatti recuperata nella zona di Ostrov, dunque lungo la sponda sinistra del Danubio, ma non disponiamo di ulteriori indizi sulle modalità di rinvenimento⁴³⁹. A dedicare il

⁴³⁵ [*Q. Carmaeus*] *Laetus* (*IScM* IV, 118), originario di Aquileia: inverosimili le proposte alternative come *Aquae Querquernae* in *Baetica* (TOCILESCU 1887, p. 23) o un'altrimenti sconosciuta *Aquis* (ALEXANDROV 2013a, pp. 69, 320, n. 305). Il gentilizio, sconosciuto in *Moesia* e più in generale molto raro nell'impero, secondo lo Schulze è riconducibile a *Carminius*: SCHULZE 1966², pp. 270, 353. *Carmaeus* non è attestato ad Aquileia ma la i *Carminii* sono ampiamente attestati nella *regio* X: VALVO 1981, pp. 107-117; CASSOLA 1991, pp. 28-30. Un secondo *cornicularius* potrebbe essere *Flavius Gaius* (*IScM* IV, 110); sul loro ruolo si vedano per esempio PEREA YÉBENES 1999, pp. 279-281; MROZEWICZ 2010e, con integrazioni bibliografiche.

⁴³⁶ *Q. Samicius Serenus* (*IScM* IV, 108), portatore di un gentilizio di origine celtica documentato anche come nome unico nelle *regiones* X e XI e occasionalmente nelle province gallo-germaniche (*OPEL* IV, p. 46; DELAMARRE 2007, p. 159): da escludere l'origine orientale ipotizzata da BÂLTÂC, PARASCHIV-GRIGORE 2013, p. 158 e la lettura *Samacius*, proposta da CIMRM II, 2314 (ripresa ad esempio da TATARKIEWICZ 2003, p. 247; MÉA 2012, p. 218). Sul ruolo del personaggio MATEI-POPESCU 2010b, pp. 163, 283; MÉA 2012, con una sintesi delle attestazioni epigrafiche.

⁴³⁷ HOŠEK, VELKOV 1957; non ho trovato riscontri in repertori come *L'Année Epigraphique* né nei principali database epigrafici online. La pubblicazione parrebbe essere sfuggita anche a DOBSON 1978 e MATEI-POPESCU 2010b; è invece menzionata ad esempio in BOYANOV 2008b, p. 359, n. 122; ALEXANDROV 2013a, pp. 69, 319, n. 302; TOMAS 2017b, p. 139.

⁴³⁸ Una panoramica in TOMAS 2017b, pp. 138-142.

⁴³⁹ *IScM* IV, 116: *D(is) M(anibus) / Valerio Marco / mil(iti) leg(ionis) XI Cl(audiae) o(bito) vilxit ann(os) XLV st(i)p(endiorum) / XXVI Aurelia / Faustina coniux / et heres una cum / Valerii Decibalum / et*

monumento furono la moglie *Aurelia Faustina* e i cinque figli *Decibalus*, *Seiciper*, *Mamutzis*, *Macaria* e *Matidia*: gli elementi onomastici dei primi tre presuppongono un collegamento con il sostrato indigeno di uno o entrambi i genitori⁴⁴⁰. Gli editori hanno inquadrato l'iscrizione nella prima metà del III secolo d.C., basandosi principalmente sulla paleografia e sull'assenza del *praenomen* ma l'onomastica potrebbe in realtà indiziare una cronologia più alta, nel II secolo d.C.: in effetti *Matidia* è un antroponimo collegabile all'omonima nipote di Traiano e suocera di Adriano⁴⁴¹ mentre il *cognomen Faustina* è proprio delle due imperatrici mogli di Antonino Pio e Marco Aurelio⁴⁴²; il gentilizio della moglie potrebbe perciò rimandare a un collegamento con l'età antonina e non al provvedimento di Caracalla. Nel commento della scheda *IScM E. Popescu* sostiene che il soldato morì prima di raggiungere il congedo ed i tre figli maschi ricevettero il *nomen* solo dopo la morte del padre, mentre *Macaria* e *Matidia* sarebbero portatrici di nome unico rispettivamente greco e latino⁴⁴³: più logico e verosimile che il gentilizio *Valeriis* della l. 8 debba essere esteso a tutta la prole, ma è certamente singolare che soltanto i figli maschi conservassero all'interno del proprio sistema onomastico una traccia evidente delle loro origini⁴⁴⁴.

Seicipere et Mamultzim et Macaria / et Matidia filiis / suis marito pienltissim(o) sepulcrum / -----. Per l'utilizzo del *praenomen Marcus* come *cognomen* si rimanda a KAJANTO 1965, pp. 39-41; SALOMIES 1987, pp. 164-166.

⁴⁴⁰ Per gli antroponimi traci si rimanda a DANA 2014b, pp. 115-117, 206, 310; nel caso di *Decibalus* ulteriori considerazioni in DANA 2011, pp. 79-82. Per il *cognomen Macaria* si rimanda a SOLIN 2003², pp. 882-883.

⁴⁴¹ Per *Salonia Matidia* si vedano in particolare PIR² M 367; GUALERZI 2005, con ampia bibliografia.

⁴⁴² PIR² A 715, 716; KAJANTO 1965, p. 272.

⁴⁴³ Per *Macaria* si veda SOLIN 2003², pp. 882-883.

⁴⁴⁴ Su questa stessa linea MATEI-POPESCU 2010b, p. 160; DANA 2011, p. 63; TOMAS 2017b, p. 140.

Ugualmente interessante è il caso del *primus pilus* C. Valerius Iulianus, originario di Sarmizegetusa e che durante il principato di Gallieno venne tumulato all'interno di un sarcofago di un certo pregio, del quale sono stati rinvenuti alcuni frammenti nelle acque del Danubio, a circa un km da Ostrov⁴⁴⁵: l'età avanzata del defunto (88 anni) rende difficilmente verosimile l'ipotesi che fosse ancora in attività al momento della morte, come pure è stato ipotizzato da una parte della critica anche se, per quanto molto rare, non mancano attestazioni di *primi pili* con oltre cinquant'anni di servizio⁴⁴⁶. Il monumento funerario fu realizzato dalla moglie Pompeia Aquilina e dai figli Valerius Aquilinus, Pompeia Iuliana, Valerius Iulianus, Valerius Vibianus e Pompeius Iulianus: da notare l'onomastica dei personaggi e la trasmissione dei gentilizi, con tre figli aventi il *nomen* paterno e due quello della madre abbinato al *cognomen* del padre; è perciò verosimile che Pompeia Iuliana e Pompeius Iulianus siano nati prima del matrimonio⁴⁴⁷.

⁴⁴⁵ IScM IV, 115: D(is) [M(anibus)] / C(aio) Val(erio) C(ai) Val(eri) filio colonia Ulp(ia) / Zermizegetusa(!) Iuliano p(rimo) p(ilo) / leg(ionis) XI Cl(audiae) III p(iae) f(idelis) qui vixit ann(is) / LXXXVIII Pompeia Aquilīna coniux / et Val(erius) Aquilinus et Pomp(eia) / Iuliāne(!) et Valerii Iulianus / et Vibianus et Pomp(eius) Iulianus / fili et heredes patri / pientissimo et m̄erentissimo / faciendum curaverunt. Già secondo i primi editori l'iscrizione era pertinente alla necropoli della città: BĂRBULESCU-MUNTEANU, RĂDULESCU 1982.

⁴⁴⁶ Lo considerano ancora in attività MATEI-POPESCU 2010b, p. 146; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2014, p. 177; in effetti è citato tra i veterani della provincia solo da BOYANOV 2008b, pp. 360-361, n. 128, mentre non è menzionato da FERJANČIĆ 2002; KRÓLCZYK 2005. Scettico ad esempio MARTEMYANOV 2017, p. 421; lo stesso MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 222, 305, pensa ora a un veterano. Tra gli esempi di servizi estremamente lunghi si vedano IGLNouae 46, da *Novae*, sempre in *Moesia Inferior*; AE 1944, 116 da *Brigetio* in *Pannonia Superior*: una casistica in BIRLEY 1988; DOBSON 2000, p. 141.

⁴⁴⁷ Per i due gentilizi vedi *infra*. Sui *cognomina* cfr. KAJANTO 1965, pp. 35, 148, 158, 330.



Fig. 9: iscrizione funeraria di C. Valerius Iulianus (da <http://lupa.at/21015>).

Estendendo le osservazioni sull'onomastica all'insieme dei personaggi attestati, è significativa la prevalenza dei *Valerii* rispetto a tutti gli altri gentilizi, con una ventina di esempi⁴⁴⁸: sono tutti individui dotati di *duo nomina*, con la sola eccezione del sopracitato *primus pilus*, accompagnati da *cognomina* prevalentemente latini ma anche grecanici⁴⁴⁹ e traci⁴⁵⁰. È infine molto dubbia l'interpretazione [*Vale*]ria Irene, proposta per la destinataria di un epitafio posto da *Cat[---]rus, vilicus* del

⁴⁴⁸ *IScM* IV, 105, 110, 115-117, 127, 128. Ulteriori attestazioni potrebbero forse essere presenti in HOŠEK, VELKOV 1957; DONEVSKI, ARDEVAN 2016, pp. 49-50; sul gentilizio vedi *supra*, p. 62, nota 225.

⁴⁴⁹ Ad esempio Irene (*IScM* IV, 128); *Macaria* (*IScM* IV, 116); *Diogas* (*IScM* IV, 127; meno convincente MINKOVA 2000, p. 151, che pensa a *Diocatus*): SOLIN 2003², pp. 251, 458-463, 882-883, 1474.

⁴⁵⁰ Si tratta dei tre figli di C. Valerius Iulianus (*IScM* IV, 116).

distretto doganale⁴⁵¹. Non è semplice decifrare i motivi di tale concentrazione né sembrerebbe ipotizzabile un collegamento con l'attività dell'unico governatore provinciale avente lo stesso gentilizio, *M. Valerius Bradua Claudianus*, in carica tra il 170 e il 175 d.C.⁴⁵²: il *nomen*, che in *Moesia* è particolarmente diffuso tra i militari di origine peregrina, potrebbe celare una discendenza da elementi indigeni anche per alcuni dei personaggi di *Durostorum*⁴⁵³.

Seguono gli *Iulii*, con nove esempi, inseriti all'interno di un sistema onomastico duominale e quasi tutti riconducibili alla *legio XI Claudia*⁴⁵⁴: oltre al sopracitato *C. Iulius Apo[[llinaris?]]*⁴⁵⁵, conosciamo ad esempio un *primus pilus*⁴⁵⁶, un centurione⁴⁵⁷ e tre veterani⁴⁵⁸, tra cui *Iulius Ponticus*, attestato nella zona di Ostrov e portatore di un *cognomen* che secondo gli editori potrebbe indiziarne la provenienza dall'area pontica⁴⁵⁹. L'ipotesi è plausibile in virtù dell'omonimia con due fratelli nativi di

⁴⁵¹ *IScM* IV, 128. Gentilizi alternativi già documentati in *Moesia Inferior* potrebbero essere per esempio *Veturius* o *Arrius*. Il documento epigrafico si presenta privo dei lati destro e sinistro. Si noti che l'esistenza della *O* finale dell'ultima linea, pur trascritta ancora da *IScM*, è stata confutata già in passato. Poco convincente l'interpretazione offerta da TOMAS 2017b, pp. 138-139, 142, per la quale il defunto sarebbe uno schiavo imperiale di nome *Ireneus*.

⁴⁵² *PIR*² V 47; un'analisi dettagliata in MIGLIORATI 2011, pp. 389-394.

⁴⁵³ La diffusione del gentilizio tra i militari, in particolare quelli originari dell'area danubiana, è stata già segnalata da FORNI 1979, pp. 211, 228; DANA 2011, pp. 56-57; cfr. LE ROUX 2016, pp. 402-403.

⁴⁵⁴ Cfr. inoltre DONEVSKI, ARDEVAN 2016, pp. 49-50. Per il gentilizio vedi *supra*, p. 61, nota 216.

⁴⁵⁵ HOŠEK, VELKOV 1957.

⁴⁵⁶ *IScM* IV, 153 (*Iulius Ferox*).

⁴⁵⁷ *IScM* IV, 120 (*Iulius Iulianus*).

⁴⁵⁸ *IScM* IV, 110 (*Iulius Crispinus*), 117 (*Iulius Iulianus*); *AE* 2014, 1139 (*Iulius Ponticus*).

⁴⁵⁹ *AE* 2014, 1139: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / Iul(ius) / Ponti(cus) / vet(eranus)*. Il collegamento con Ponto o Bitinia è stato ipotizzato da BÂLTÂC, PARASCHIV-GRIGORE 2013, che nota anche la concentrazione del *cognomen* nell'area pontica; l'ipotesi è verosimile anche per MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 221. Sul *cognomen Ponticus*, grecanico di derivazione geografica, si veda SOLIN 2003², pp. 664, 1483; cfr. *OPEL* III, pp. 152-153. In contesti provinciali diversi è stato collegato invece ad antroponomi indigeni aventi la stessa radice: GREGORI 1999, p. 93.

Amastris attestati a *Troesmis*⁴⁶⁰: uno di questi, deceduto a 32 anni mentre prestava servizio nella *V Macedonica*, è ricordato in una stele posta dall'omonimo *Iulius Ponticus*, di cui ignoriamo l'attività, probabilmente fratello del defunto, e da altri due dedicanti, portatori del *gentilicium Senti* e ricordati come *fratres*, rispettivamente *veteranus* e *miles*; che il primo dedicante possa essere identificato con lo stesso personaggio ricordato a *Durostorum* è un'ipotesi difficilmente percorribile ma che forse non andrebbe scartata a priori⁴⁶¹.

Di provenienza incerta è una dedica al cavaliere trace redatta in greco da *Iulius Firmus*, figlio di *Cornutus* e della quale ignoriamo il contesto di appartenenza⁴⁶²; all'ambito rurale è invece ascrivibile un altare votivo *Iovi Optimo Maximo*, posto da *Iulius Eutuches*, di probabile origine libertina o orientale, per sé e per il patrono *Iulius Maximus*⁴⁶³.

⁴⁶⁰ *IScM* V, 186 = CONRAD 2004, p. 186, n. 228: *D(is) M(anibus) / Iul(ius) Ponticus vixit / ann(is) XXXII, milit(avit) / ann(is) XIV in leg(ione) V / Mac(edonica), natus Amas/tris. Iul(ius) Ponticus / frater, Senti* *Pon/ticus vet(eranus), Senti* *Pon/ticus mil(es) leg(ionis) V Mac(edonicae) / fratres cohered(es) / b(ene) m(erenti) d(e) s(uo) p(osuerunt).*

⁴⁶¹ L'iscrizione di *Troesmis* è databile intorno alla metà del II secolo d.C., prima del trasferimento della *V Macedonica*. La dedica di *Durostorum* è inquadrabile a partire dalla seconda parte del II secolo d.C. sulla base della paleografia (si noti la *L* a forma di *lambda*). Negano un possibile collegamento, in virtù del diverso reparto di appartenenza, BĂLTĂC, PARASCHIV-GRIGORE 2013, p. 157; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 221. In realtà non vi è alcuna prova che *Iulius Ponticus*, il dedicante della stele di *Troesmis*, sia un militare, né tantomeno che sia inquadrato nella *V Macedonica* (MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 34-35, pensa invece che l'abbreviazione *vet(---)* sia plurale e riferita dunque anche a *Iulius*, forse il fratello maggiore vista la posizione del suo nome nel testo). A mero titolo di ipotesi e con doverosa cautela c'è da chiedersi se invece il personaggio in questione, magari ancora troppo giovane al momento della morte del fratello, non possa essersi arruolato nella seconda metà del II secolo, non nel reparto di *Iulius*, ormai trasferito in un'altra provincia, ma nella legione più vicina, la *XI Claudia*. Va infine segnalato un ulteriore *miles* omonimo, noto sempre a *Troesmis* in un'iscrizione del 134 d.C. (*IScM* V, 137) e che per ragioni cronologiche non può essere identificato con il personaggio di *Durostorum*.

⁴⁶² *IScM* IV, 106: sui due *cognomina* cfr. KAJANTO 1965, pp. 68-69, 258, 330.

⁴⁶³ *IScM* IV, 93. *Cognomen* greco, per quanto diffusissimo nel mondo romano (SOLIN 2003², pp. 860-866), e conoscenza deficitaria del latino ci orientano verso un'origine peregrina e una bassa estrazione sociale.

Tra i gentilizi imperiali va evidenziato il carattere episodico degli *Ulpii*⁴⁶⁴ e degli *Aelii*⁴⁶⁵: il gentilizio proprio di Traiano è portato solo da *Ulpia Paulina*, autrice di una dedica a Diana⁴⁶⁶, anche se all'*optimus princeps* rimanda la già ricordata *Matidia*. Il secondo *nomen* è proprio di *Aelia A[---]lia*, moglie (?) di un centurione⁴⁶⁷ ma anche di un *sacerdos*, menzionato insieme ad altri due o tre colleghi (dotati di un'onomastica del tutto incerta) in un altare calcareo mutilo, che è stato attribuito a Giove Dolicheno⁴⁶⁸: il reimpiego edilizio della pietra complica qualunque ipotesi sulla collocazione primaria⁴⁶⁹. Un'ulteriore attestazione è ora fornita da una dedica a *Iuppiter* posta da *P. Ailius Caianus*, per il quale è stato proposto il ruolo di *curator vici*⁴⁷⁰: l'iscrizione è stata rinvenuta nell'area del campo legionario, verosimilmente

⁴⁶⁴ Sul gentilizio vedi *supra*, p. 74, nota 277.

⁴⁶⁵ Vedi *supra*, p. 68, nota 252.

⁴⁶⁶ *IScM* IV, 99, che propone una datazione nel III secolo senza motivazioni particolari, probabilmente basandosi sulle altre attestazioni mesiche del *cognomen* (KAJANTO 1965, p. 244; per esempio *IScM* II, 129; *ILBulg* 251; *AE* 1995, 1364; *IGL Nouae* 47); cfr. però CONRAD 2004, pp. 243-244, n. 440, inquadrabile nel II secolo. Si veda inoltre *S. Anicius Faustus Paulinus*, governatore intorno al 230 d.C. (*PIR*² A 599; CORBIER 1982, pp. 740-741; OKOŃ 2017, 30-31, n. 57).

⁴⁶⁷ *IScM* IV, 120; non abbiamo informazioni sufficienti sul luogo di rinvenimento. Dubbi sull'interpretazione del *cognomen*, potrebbe trattarsi di *Avilia-Avillia* e dunque di un doppio gentilizio; pensa ad *Avita* MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 221.

⁴⁶⁸ *IScM* IV, 98. La restituzione del *cognomen* è molto complicata vista la frammentarietà del supporto e il pessimo stato di conservazione dovuto al reimpiego edilizio: si potrebbe pensare a *Seucus* o a *[---]seucus*, entrambi sconosciuti. La radice *Seu-* è nota nell'onomastica trace: DANA 2014b, pp. 311-321 (per esempio *Seuthus*). Da escludere che la *S* della l. 7 sia la lettera finale del gentilizio. La stessa interpretazione degli altri nomi resta questione difficilmente risolvibile e la lettura proposta da *IScM* è poco convincente, anche perché non sembra tenere conto della distribuzione delle lettere nello spazio mancante.

⁴⁶⁹ Il riutilizzo in una struttura muraria è ricordato da PÂRVAN 1924, p. 323.

⁴⁷⁰ *AE* 2016, 1362: *Io(vi) Op(timo) M(aximo) / Pu(blius) Aili(us) Cai(a)nus c(urator) v(ici)*. DONEVSKI, ARDEVAN 2016, pp. 48-49 interpretano le due lettere finali come *c(urator) v(ici)* o a *c(urator) v(eteranorum)*: d'accordo anche MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 219-220. Molto difficile che tra le soluzioni alternative si possano annoverare *c(larissimus) v(ir)* (si noti che un personaggio di rango senatoriale con lo stesso gentilizio è ricordato a *Tropaeum Traiani*: *IScM* IV, 34) oppure una formula finale relativa alla dedica, peraltro non conosciuta (ad esempio *c(ausa) v(oto)?*). Il *cognomen* deriva da *Caius*: KAJANTO 1965, p. 143.

reimpiegata in età tardoantica, pertanto ignoriamo il contesto originario; molto dubbia è infine l'identificazione del *veteranus (A)eli(us) Aelianus*⁴⁷¹.

Quattro sono invece gli *Aurelii*, tutti dotati di *duo nomina*⁴⁷²: oltre alla già ricordata *Aurelia Faustina*⁴⁷³, ricordiamo *Aurelius Codratus* (per *Quadratus?*), autore di una offerta votiva a Plutone e Proserpina, conservatasi mutila della parte destra per via di un possibile reimpiego edilizio⁴⁷⁴: la datazione dell'iscrizione, orientativamente nel III secolo d.C., suggerirebbe un collegamento con la *constitutio* di Caracalla; sono invece da ricondurre rispettivamente alla sede legionaria e alle *canabae* *Aurelius Maturus*, centurione della *XI Claudia Antoniniana*, autore di una dedica al dio indigeno *Heros Suregethes*⁴⁷⁵ e *Aurelius Asclas*, veterano con *cognomen* greco e connesso ad assegnazioni di cittadinanza degli ultimi Antonini⁴⁷⁶.

Quattro iscrizioni ricordano alcuni *Antonii*, discretamente diffusi in *Moesia Inferior* e ben più numerosi nelle province orientali già dall'età repubblicana⁴⁷⁷: escludendo i già ricordati *Antonius Valerius*, centurione della *cohors II Flavia*

⁴⁷¹ *IScM* IV, 110: la lettura (proposta per esempio da KRÓLCZYK 2005, p. 132; TOMAS 2017b, p. 139; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 228) è incerta ma è sicuramente più verosimile di *Bel(licius)*, come ipotizza E. Popescu. Va però evidenziato il carattere anomalo dell'abbreviazione.

⁴⁷² Sul gentilizio vedi *supra*, p. 66, nota 241.

⁴⁷³ *IScM* IV, 116.

⁴⁷⁴ *IScM* IV, 100: *Plutoni [san]/cto et do[minae] / Preserpin(a)e / Aur(elius) Codra[tus?] / pro sal(ute) sua [pos(uit)]*. In realtà non possiamo escludere il *praenomen* abbreviato alla fine della l. 3. *Codratus* in effetti sembrerebbe riconducibile semplicemente a *Quadratus* (cfr. per esempio il console *L. Staius Quadratus* attestato a *Tomis* come *Codratus* appunto: *PIR*² S 883; *IScM* II, 161); MIHĂESCU 1978, p. 202. Suggestivo ma del tutto improbabile un legame con il Nord Africa, dove è noto *Codra-Codratus* (*CIL* VIII, 6741, 11309): sull'origine africana del nome cfr. JONGELING 1994, p. 37; CAMPS 2002-2003, p. 226. Il collegamento era stato negato già da RUSSU 1933-1935, p. 213.

⁴⁷⁵ *IScM* IV, 104. Secondo MATEI-POPESCU 2010b, p. 147, il *cognomen* è di origine celtica (in effetti cfr. DELAMARRE 2007, p. 129; FALILEYEV 2013, pp. 92-93); è invero molto diffuso ed è noto a Roma già in età repubblicana (KAJANTO 1965, p. 301).

⁴⁷⁶ *IScM* IV, 110; l'iscrizione è databile al 209 d.C.; per il *cognomen* SOLIN 2003², p. 384.

⁴⁷⁷ Vedi *supra*, p. 58, nota 203.

Brittonum, di stanza nei decenni finali del I secolo⁴⁷⁸, e il *veteranus ex custode armorum C. Antonius Herculanus*, noto nelle due dediche del 209 d.C.⁴⁷⁹, il gentilizio sarebbe attestato solo in un piccolo altare marmoreo dedicato a una divinità ignota nel corso del III secolo: l'editore di *IScM* pensa a tre *Antonii*, due dei quali con *cognomen* grecanico, indizio di estrazione libertina o provenienza orientale⁴⁸⁰. Il pessimo stato di conservazione del campo epigrafico, in particolare nella parte centrale, complica la lettura proposta, che comunque sembrerebbe quantomeno dubbia.

Ridottissime sono anche le attestazioni dei *Flavii*, tutte inquadrabili entro il 209 d.C.⁴⁸¹; tra i membri dell'organigramma municipale conosciamo l'edile *T. Flavius Papirianus*⁴⁸², la cui onomastica implica evidentemente una discendenza da personaggi che ottennero la *civitas* con gli imperatori flavii; oltre a due elementi riconducibili alle *canabae*⁴⁸³, va segnalato infine *P. Flavius Respectianus Sabinus*, menzionato in un epitafio redatto in greco dal padre *Respectianus Threptus* ma inquadrabile in età premunicipale⁴⁸⁴: l'onomastica suggerisce una discendenza da peregrini di ambito ellenofono e forse una connessione con *T. Flavius Sabinus*, fratello di Vespasiano e governatore della *Moesia* durante il principato di Nerone, onorato ad *Histria* per i privilegi di natura economica concessi alla città greca⁴⁸⁵.

Sono circa una quindicina i gentilizi menzionati in modo del tutto occasionale a *Durostorum*, perlopiù militari o veterani da ricondurre al campo legionario e alle

⁴⁷⁸ *IScM* IV, 125.

⁴⁷⁹ *IScM* IV, 101, 110; per il *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 18, 214.

⁴⁸⁰ *IScM* IV, 113. Per i due grecanici SOLIN 2003², pp. 158-159, 685-687.

⁴⁸¹ Sul gentilizio vedi *supra*, p. 70, nota 261.

⁴⁸² *IScM* IV, 94: sul *cognomen* KAJANTO 1965, p. 152.

⁴⁸³ *IScM* IV, 110.

⁴⁸⁴ *IScM* IV, 131.

⁴⁸⁵ *Threptus* è piuttosto diffuso nel mondo romano: SOLIN 1996a, pp. 486-487; SOLIN 2003², pp. 1044-1045. Per *Respectianus* cfr. KAJANTO 1965, p. 355. Su *Flavius Sabinus* PIR² F 352; THOMASSON 2009, p. 44, n. 20.018; cfr. ora IBBA cds.

canabae. Tra i membri della società municipale ne ricordiamo alcuni documentati in una dedica *Iovi Optimo Maximo et Iunoni Reginae* dell'età di Marco Aurelio⁴⁸⁶ e posta dai magistrati della città: vi è per esempio l'unica attestazione del *nomen* imperiale *Claudius* nel caso dell'*aedilis Claudius Saturninus* e per il quale è verosimile un legame con l'omonimo governatore provinciale del 145 d.C., già noto tra l'altro nella sopracitata iscrizione delle *canabae Aeliae*⁴⁸⁷. I due *duumviri iure dicundo* sono *C. Terentius Her[---]anus* (probabilmente da intendere *Herculanus* e non *Herodianus*), del quale ignoriamo l'origine vista l'ampia diffusione del gentilizio⁴⁸⁸, e *L. Numerius Ponticus*, il cui *nomen* in provincia è curiosamente attestato solo nella regione di *Tomis*, nell'epitafio di un *miles* della *legio XI Claudia* forse imparentato con il duoviro, vista l'assoluta rarità del gentilizio, documentato perlopiù in area italica e nelle province occidentali, ma occasionalmente anche in Dalmazia, Dacia e Ponto-Bitinia: a quest'ultima regione potrebbe rimandare l'eventuale valenza etnica del *cognomen*⁴⁸⁹.

⁴⁸⁶ *IScM* IV, 94.

⁴⁸⁷ *PIR*² 1012; più recentemente ŻELAZOWSKI 2009, 141; ECK 2013a, p. 81; per i *Claudii* vedi *supra*, p. 69, nota 257.

⁴⁸⁸ In generale SCHULZE 1966², pp. 107, 278; CASTREN 1983², p. 227. Si contano una decina di attestazioni in *Moesia Inferior*: MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 85-86; STOEV 2017a, pp. 150, 187, 201. Per le attestazioni nelle province orientali cfr. per esempio FERNOUX 2004, pp. 151-153; TATAKI 2006, pp. 407-408. L'interpretazione *Her[di]anus*, avanzata dai primi editori, è stata accettata da tutti gli studiosi, dando per scontata la presenza della *O* in prossimità della frattura centrale: PÂRVAN 1924, p. 318; *AE* 1925, 110; BUJOR 1960, p. 145; APARASCHIVEI 2010a, pp. 195, 323; IVANOV 2012b, p. 58; PISO 2014, p. 492; *IScM* IV, 94. Le fotografie disponibili non confermano l'esistenza del grafema e in ogni caso potrebbe trattarsi di una *C*; allo stesso modo l'assoluta rarità del *cognomen Herodianus*, di fatto sconosciuto nelle province danubiane, ci potrebbe indirizzare verso una soluzione alternativa, ad esempio proprio *Herculanus*, ben più diffuso in *Moesia Inferior*: KAJANTO 1965, pp. 18, 214; *OPEL* III, p. 178.

⁴⁸⁹ *AE* 1988, 1004; sul gentilizio vedi SCHULZE 1966², pp. 164, 198; CASTREN 1983², p. 197; *OPEL* III, p. 106. Per l'attestazione di Ponto e Bitinia cfr. *AE* 1988, 1015, con riferimento a un decurione veterano. Per il *cognomen Ponticus* vedi *supra* p. 117, nota 459.

È forse legato al mondo italico il *quaestor* Q. *Visellius Lollianus*, portatore di un *nomen* altrimenti sconosciuto in *Moesia Inferior*⁴⁹⁰; la stessa soluzione potrebbe essere proposta per il collega T. *Lucretius Felix* o in alternativa bisognerebbe pensare all'adozione del gentilizio evocativo, sporadicamente noto in provincia, da parte di un peregrino desideroso di rimarcare la propria romanità con un'onomastica prestigiosa⁴⁹¹.

Nella già ricordata iscrizione del *primus pilus* originario di *Sarmizegetusa* è documentato il *nomen Pompeius*, proprio della moglie e di due dei cinque figli e che in provincia è già noto soprattutto in Dobrugia, forse da ricondurre all'area pontica della *Moesia* o alle stesse province orientali, dove è ben attestato dall'età repubblicana⁴⁹².

Ignoriamo contesto di riferimento e cronologia dell'iscrizione di *Marina Demetria*, verosimilmente moglie di *Valerius Diogas*⁴⁹³: l'onomastica della defunta ne suggerisce forse la condizione peregrina, in considerazione dell'utilizzo di un *cognomen* latino in funzione di gentilizio e del grecanico *Demetria*⁴⁹⁴: il luogo di rinvenimento indicato in *CIL* III, 14434, «*in ruinis castrorum Romanorum*», potrebbe ricondurre i due personaggi alle *canabae*.

⁴⁹⁰ SCHULZE 1966², pp. 256, 441, 445; CASTREN 1983², p. 243; per il *cognomen* KAJANTO 1965, p. 149.

⁴⁹¹ SCHULZE 1966², p. 182; CASTREN 1983², pp. 185-186; per ulteriori attestazioni in *Moesia Inferior* cfr. *IScM* V, 137 (da *Troesmis*); *CIL* III, 12388 (da *Byala Slatina*); sull'abitudine dei peregrini di ricorrere a gentilizi evocativi e prestigiosi ALFÖLDY 1966. Sul *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 13, 22, 26, 29-30, 57, 71-73, 134, 272.

⁴⁹² SCHULZE 1966², *passim*; CASTREN 1983², p. 205; HOLTHEIDE 1983, pp. 24-25, 228-237; TATAKI 2006, pp. 351-352; per le attestazioni della *Moesia Inferior* cfr. STOEV 2017a.

⁴⁹³ *IScM* IV, 127.

⁴⁹⁴ La defunta è citata proprio da SCHULZE 1966², pp. 188-189 per via della sua onomastica. Non si può escludere che fosse portatrice di due *cognomina*. *Marinus* è molto diffuso in tutto l'impero e con alcune attestazioni anche in *Moesia Inferior*: KAJANTO 1965, pp. 81, 308. Per il grecanico *Demetria* si rimanda a SOLIN 2003², pp. 320-321.

Come detto, rarissimi appaiono i personaggi di condizione peregrina dotati di nome unico, peraltro attestati in poche iscrizioni molto lacunose, non databili con precisione e di provenienza sostanzialmente sconosciuta: tra questi possiamo menzionare *Diodotos*, ricordato in una lastrina funeraria in greco⁴⁹⁵, e forse *Cat[---]us, vilicus*⁴⁹⁶.

Nel complesso, l'onomastica delle iscrizioni di *Durostorum* è di chiara impronta romana, con un ridotto numero di grecanici e rari casi di antroponimi riconducibili al sostrato indigeno, anche se altri propriamente latini parrebbero celare *cives* di origine locale: l'epigrafia suggerisce una buona conoscenza della lingua latina, in considerazione dei pochi fenomeni linguistici propri del latino volgare e perlopiù riconducibili e semplici errori del lapicida⁴⁹⁷.

L'impressione è che, come nell'analogo contesto di *Novae*, la "vitalità epigrafica" del *municipium* sia stata in qualche modo frenata da quella del vicino campo legionario, anche se i limiti della documentazione non permettono considerazioni definitive.

La vita religiosa

Durostorum ha restituito quasi una trentina di iscrizioni votive, solo in maniera del tutto episodica pertinenti ad ambito rurale e riconducibili perlopiù alla stabile presenza militare: i supporti utilizzati sono principalmente altari di modeste

⁴⁹⁵ *IScM* IV, 132.

⁴⁹⁶ *IScM* IV, 128.

⁴⁹⁷ A mero titolo di esempio si segnalano la caduta della consonante finale (*IScM* IV, 93), la resa del dittongo *AE* in *E* (*IScM* IV, 100), il betacismo (*IScM* IV, 99), l'utilizzo del *cum* + accusativo (*IScM* IV, 119), la caduta della aspirata (*IScM* IV, 107), *Codratus* per *Quadratus* (*IScM* IV, 100). Per questi aspetti si rimanda a JEKL 2014; panoramiche più generali in MIHĂESCU 1978; GALDI 2004.

dimensioni, in gran parte calcarei, anche se non mancano lastre e bassorilievi in marmo.

In linea con l'epigrafia sacra della provincia, anche a *Durostorum* sono maggioritarie le dediche a *Iuppiter*, accompagnato con gli epiteti *Optimus* e *Maximus*: le sei dediche in cui compare come unica divinità sono inquadrabili tra la metà del II secolo d.C. e l'età di Diocleziano e sono poste da personaggi di rango e condizione differente (veterani, evergeti locali, persino il governatore provinciale)⁴⁹⁸. Ad ambito rurale vanno ascritti gli altari posti dal liberto *Iulius Eutuches*⁴⁹⁹ e da quello che potrebbe essere un *curator vici*, anche se in questo caso la lettura del dedicante resta dubbia⁵⁰⁰. Il culto ufficiale della divinità romana compare associato a *Iuno Regina* nella dedica posta dai funzionari cittadini per la salute di Marco Aurelio e per lo stesso municipio⁵⁰¹.

A *Durostorum* sono noti altri culti di identico significato politico e di lealismo verso l'autorità romana, anche se non riconducibili ai membri della società municipale, come nel caso dell'altare marmoreo posto nel 235-236 d.C. *Divinibus Romae Aeternae Genio provinciae Moesiae Inferioris* dal *legatus Augusti pro praetore Domitius Antigonus* e dalla sua famiglia⁵⁰²: il culto della Dea Roma è noto in provincia

⁴⁹⁸ Vanno ovviamente espunte le dediche di età premunicipale (IScM IV, 91, 92), di ambito sicuramente rurale (IScM IV, 93) e quella di epoca diocleziana posta dal *praeses provinciae Aurelius Dizzo*, sicuramente trace (IScM IV, 97); cfr. l'altare offerto *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) Sal[uta]ri, Iunoni Reginae ceteris[qu]e Dis Immortalibus* dal *praeses Silvius Silvanus*, forse anch'egli di origine locale (IScM IV, 96; PIR² S 743; cfr. SOLIN 1995, p. 362).

⁴⁹⁹ IScM IV, 93.

⁵⁰⁰ AE 2016, 1362.

⁵⁰¹ IScM IV, 94.

⁵⁰² IScM IV, 102. Sul culto della dea Roma in ambito provinciale si vedano per tutti FAYER 1976, in particolare pp. 236-246; MELLOR 1981; per le attestazioni nei campi legionari cfr. SCHMIDT HEIDENREICH 2013, p. 175.

in altre tre iscrizioni, rinvenute rispettivamente a *Oescus*⁵⁰³, *Novae*⁵⁰⁴ e proprio nella regione di *Durostorum*, nel presidio di *Candidiana* (oggi Malāk Preslavec, distretto di Silistra, Bulgaria), dove a sciogliere il voto durante il principato di Severo Alessandro fu un *primus pilus* della *legio XI Claudia*, l'ostiense *L. Flavius Victor*, insieme al figlio, *eques romanus*⁵⁰⁵; si tratta inoltre dell'unica attestazione conosciuta del *genius provinciae Moesiae Inferioris*, che mostra confronti stringenti con il mondo danubiano e africano⁵⁰⁶.

È possibile che all'azione di un governatore provinciale vada collegato anche un altare della prima metà del III secolo, dedicato a due imperatori e alla *Bona Conscientia*, *unicum* epigrafico da annoverare tra quelle qualità divinizzate accompagnate dall'epiteto *bonus*⁵⁰⁷: in realtà non possiamo escludere l'appartenenza del dedicante alla società cittadina.

L'epigrafia sacra è inevitabilmente influenzata dalla presenza della legione: all'ambito militare è connesso il culto di *Mithras*, con tre attestazioni pertinenti a membri della *legio XI Claudia*⁵⁰⁸ e verosimilmente anche la diffusione di quello di Giove Dolicheno, a cui è stato attribuito l'altare posto da tre o quattro sacerdoti tra

⁵⁰³ Conosciamo infatti *Claudius Aelius Optimus, sacerdos [deae] Romae: ILBulg 75*.

⁵⁰⁴ *IGLNouae 45*.

⁵⁰⁵ *IScM IV*, 154. Destinatarie dell'omaggio sono più divinità ufficiali.

⁵⁰⁶ Oltre alle attestazioni africane (*AE* 1966, 597; 1973, 632; 2012, 1581), conosciamo ad esempio il *Genius Daciarum* (*CIL III*, 993) e delle *Pannoniae* (*CIL III*, 3943, 4168, 10396). Nella maggior parte dei casi i dedicanti sono gli stessi governatori provinciali.

⁵⁰⁷ *IScM IV*, 103. Il concetto di *bona conscientia* è particolarmente presente in Seneca (*Sen. Dial.* 7, 19, 1. 7, 20, 5. 9, 3, 4; *Benef.* 4, 12, 4. 4, 21, 6; *Clem.* 1, 1, 1. 1, 15, 5. *Nat.* 4; *Praef.* 15); più in generale su questo tipo di dediche EHMIG 2015, pp. 12-13.

⁵⁰⁸ *IScM IV*, 107 (posta da un centurione), 108 (il dedicante è l'*architectus, salariarius legionis*), 108 (iscrizione frammentaria, forse posta da un *miles*). Per il culto in *Moesia Inferior* cfr. NAJDENOVA 1989a; NAJDENOVA 1998; TATARKIEWICZ 2003; TOMAS, LEMKE 2015; TOMAS 2017b, pp. 67-68; da ultimo BOTTEZ 2018. Più in generale sul legame con l'esercito e sulla diffusione nei campi militari cfr. GORDON 2009; SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 168-169.

la fine del II e l'inizio del III secolo⁵⁰⁹: per quest'ultima divinità orientale si noti tuttavia che in *Moesia Inferior* le dediche poste da militari restano numericamente minoritarie rispetto a quelle dei sacerdoti, questi ultimi spesso di origine orientale⁵¹⁰.

Pertinenti alla sfera militare sono infine le due dediche poste da *C. Antonius Herculanus, veteranus leg. XI Claudiae, ex custode armorum*: la prima è quella a Mercurio, divinità protettrice della viabilità e dei commerci e che in *Moesia Inferior* è poco nota e non tra membri dell'esercito⁵¹¹; in questo caso il significato del culto è verosimilmente collegato all'attività del dedicante (custodia, distribuzione e manutenzione delle armi) se consideriamo che «*Mercuré était vénéré notamment dans des lieux où des personnes ou de objets étaient gardés, que ce soient les carceres ou l'armamentarium*»⁵¹². La seconda è la dedica ai *quattuor Ventis* e al *Bonus Eventus*⁵¹³: non abbiamo altre dediche ai venti nella provincia, peraltro abbastanza rare nel mondo romano⁵¹⁴, mentre il *Bonus Eventus*, nel senso di buon successo, è

⁵⁰⁹ *IScM* IV, 98 = *CCID* 64. Sul culto in *Moesia Inferior* si vedano NAJDENOVA 1989b; ALEXANDRESCU 2019; sui rapporti con l'elemento militare rapide considerazioni anche in ALEXANDROV 2012d, pp. 280-281; TOMAS 2017b, p. 66; più in generale SPEIDEL 1978; SANZI 2013, pp. 153-185; SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 167-168. Per le attestazioni della provincia, oltre a quelle già presenti in *CCID*, pp. 56-69, nn. 60-80, si vedano le recenti acquisizioni da *Novae* (*AE* 2008, 1187 = 2012, 1943), *Abrittus* (*AE* 2010, 1422), *Sacidava* (*IScM* IV, 173-174 = *AE* 1998, 1143-1144), *Tomis* (*AE* 2014, 1149), infine *vicus Bad[---]* (MIHAILESCU-BÎRLIBA, IBBA cds.).

⁵¹⁰ Tali origini potrebbero riguardare anche almeno uno dei dedicanti dell'iscrizione di *Durostorum* (*Polydeuces*? Sarebbe omonimo del *sacerdos* noto a *Troesmis*: *IScM* V 249) anche se la lacunosità del testo non permette considerazioni definitive.

⁵¹¹ *IScM* IV, 101; solo in un'altra iscrizione, recentemente rinvenuta a *Montana*, la divinità è attestata da sola (*AE* 2015, 1201). In altri casi Mercurio è associato a più divinità (*ILBulg* 156), oppure a *Iuppiter Sabazius* (*ILBulg* 409, 423 = TACHEVA 1983, pp. 164-165, nn. 5-6). Il culto è ugualmente documentato a *Novae*: TOMAS 2017b, p. 67; cfr. BOYANOV 2015.

⁵¹² SCHMIDT HEIDENREICH 2013, p. 164; più in generale sul culto di Mercurio si rimanda a COMBET-FARNOUX 1980, *passim*. Per ulteriori confronti con dediche poste da *custodes armorum* cfr. *CIL* XIII, 6078, 6156 (*Germania Superior*); *CIL* III, 11144 (*Pannonia Superior*).

⁵¹³ *IScM* IV, 110; va ovviamente esclusa la precedente lettura *Flattoribus Venti et Bono Flanto* (*AE* 1974, 570; cfr. BANEV 2001).

⁵¹⁴ Dediche ai venti sono note per esempio a *Lambaesis* (*AE* 1951, 273, posta dal legato della *legio III Augusta*), *Salona* (*ILJug* III, 2061) e in Aquitania (*ILA* III, 97).

documentato epigraficamente in ambito provinciale e soprattutto a *Novae*, dove l'unico dedicante noto è un *primus pilus* originario di *Bononia*⁵¹⁵.

Potrebbe essere sempre di ambito militare una particolare iscrizione votiva posta a una divinità sconosciuta da un personaggio anonimo, [*receptus*] *ex captivitate barbarorum*⁵¹⁶: la dedica, inquadrabile nel 238 d.C. in base alla datazione consolare, è evidentemente collegata alle incursioni di Carpi e Goti e alla presa di ostaggi da parte delle bellicose popolazioni transdanubiane, che peraltro troverebbe conferma in altri documenti epigrafici della provincia⁵¹⁷.

Tra le divinità romane venerate a *Durostorum* ricordiamo inoltre Diana, dea della caccia e dei vari aspetti della vita rurale, a cui una certa *Ulpia Paulina* dedicò un piccolo bassorilievo marmoreo⁵¹⁸, ma anche Plutone e Proserpina, divinità infernali venerate da *Aurelius Codratus*, già note nella provincia ma raramente documentate insieme nell'epigrafia romana, perlopiù in poche *defixiones* da Roma e in attestazioni sporadiche nelle province celtiche e danubiane⁵¹⁹.

Paiono tendenzialmente sporadici i culti di matrice indigena, ad esempio quello del cavaliere trace, attestato da due piccole *tabulae* marmoree con

⁵¹⁵ *IGLNouae* 3-7. Cfr. ad esempio BIERNACKI 1998; SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 175-176.

⁵¹⁶ *IScM* IV, 111: [--- *receptus*] / [*e*]x *captivitate barb(arorum)* / *Pio et Proc(u)lo co(n)s(ulibus)* / *ex voto* [---].

⁵¹⁷ Un ulteriore ostaggio poi liberato è documentato in un'iscrizione greca di *Callatis* (*IScM* III, 242); cfr. inoltre il caso meno fortunato di *Aurelius Ditusanus, strator* del tribuno della *cohors I Cilicum miliaria*, di stanza a *Sacidava* e disperso in *barbarico* (*IScM* IV, 187); cfr. VARGA, PÁZSINT 2019, p. 55; ulteriore bibliografia in TYBOUT 1992, pp. 38-39; EHMIG 2013.

⁵¹⁸ *IScM* IV, 99. Il culto di Diana è estremamente diffuso in *Moesia Inferior*, soprattutto nella regione di *Montana* (dove è noto un importante santuario), ma anche presso le sedi legionarie di *Oescus* e *Novae*: ZACCARIA 2015; rapide considerazioni anche in ALEXANDROV 2012d, pp. 276-277; TOMAS 2017b, p. 61, 65.

⁵¹⁹ In *Moesia Inferior* conosciamo altri esempi a *Oescus* (*ILBulg* 39) e *Nikopol* (*ILBulg* 140). Dalla banca dati Clauss-Slaby [<http://www.manfredclauss.de/it/> - data di consultazione: 28/09/19] emergono un'altra decina di attestazioni distribuite tra l'area italica (cinque *defixiones* da Roma e una dalla *regio X*), Aquitania, Gallia Narbonense, *Germania Inferior*, *Pannonia Inferior* e *Raetia* (attestazioni singole in ogni provincia).

rappresentazione in rilievo e breve testo sottostante, uno dei quali in greco⁵²⁰; sempre al sostrato indigeno è riconducibile *Heros Suregethes*, già noto tra la *Moesia Inferior* e la Tracia e venerato dal centurione *Aurelius Maturus*⁵²¹. Permangono dubbi infine su due piccoli altari calcarei praticamente identici con testo greco *TITOC* e verosimilmente appartenenti allo stesso contesto archeologico⁵²².

Osservazioni conclusive

Il quadro sociodemografico che emerge dalla documentazione epigrafica di *Durostorum* è per ovvi motivi fortemente influenzato dalla presenza dei legionari: militari e veterani sono le categorie sociali maggiormente attestate nelle iscrizioni, talvolta insieme alle loro famiglie insediate in prossimità dei *castra*: tale “alterazione” delle informazioni disponibili emerge chiaramente anche nell’epigrafia sacra, monopolizzata dai culti ufficiali e tipici della sfera militare.

Ben più complicato appare offrire indicazioni più precise sulla società del *municipium*, nella quale possiamo inserire con certezza soltanto i pochi membri dell’apparato amministrativo e, con estrema cautela, alcuni personaggi menzionati in iscrizioni rinvenuti nella zona di Ostrov. Come nel caso di *Novae* la presenza stabile del presidio militare, la dispersione e il riutilizzo sistematico dei monumenti

⁵²⁰ *IScM* IV, 105-106. RUSSU 1936-1940, pp. 181-182, n. 9, segnalava inoltre un frammento di statuetta di cavaliere trace (*CCET* IV, p. 84, n. 119). In generale GIACCHERO 1981; GIACCHERO 1983; *CCET* IV, pp. 29-89; DIMITROVA 2002; OPPERMANN 2006, in particolare pp. 116-117; ALEXANDROV 2012d, pp. 277, 279-280, 282; PETRACCIA 2015.

⁵²¹ *IScM* IV, 104. Secondo MATEI-POPESCU 2010b, p. 147, il *cognomen* è di origine celtica (in effetti cfr. DELAMARRE 2007, p. 129); in realtà è molto diffuso ed è noto a Roma già in età repubblicana (KAJANTO 1965, p. 301). Sul culto cfr. OPPERMANN 2008; POPOV 2009, pp. 26-28.

⁵²² *IScM* IV, 114 a-b. C’è da chiedersi se non possa ipotizzarsi una connessione con l’antroponimo trace *Thithi*: DANA 2014b, pp. 364-365; in alternativa si tratterebbe della trascrizione in greco di *Titus*.

epigrafici, l'episodicità di informazioni precise sui contesti di rinvenimento non permettono considerazioni definitive.

Nel complesso le iscrizioni suggeriscono una popolazione composta, la cui provenienza è legata alle diverse aree di reclutamento: ai personaggi di origine locale, comunque romanizzati, si aggiungono danubiani, orientali e in misura episodica italici. La popolazione appare profondamente latinofona, proprio a causa della presenza stabile della legione a partire da Traiano e allo stanziamento di veterani già nel I secolo d.C.: tra i magistrati municipali non conosciamo invece militari, ma al contrario ci sarebbero indigeni ben inseriti nella romanità, come suggerirebbe ad esempio qualche *nomen* evocativo, tipico di peregrini desiderosi di rimarcare la loro appartenenza al mondo latino.

Il carattere fortemente romanizzato si riflette anche nei vari aspetti culturali, ad esempio in ambito religioso, con la predominanza quasi totale di divinità romane ufficiali e tipiche dei militari, e linguistico, con una buona conoscenza del latino e una assoluta episodicità dell'utilizzo del greco.

4. TROPAEUM

Origine ed evoluzione giuridica.

L'insediamento romano di *Tropaeum - Tropaeum Traiani*⁵²³ si localizza presso l'odierno villaggio di Adamclisi (distretto di Constanța), nella Dobrugia centromeridionale, circa 20 km a sudest del Danubio e 65 km a sudovest di *Tomis* (Constanța): diversamente dalla maggior parte delle città romane della *Moesia Inferior*, ubicate immediatamente a ridosso della riva destra del fiume, *Tropaeum* occupava una posizione più interna, crocevia tra la strada che attraversava la Dobrugia da nord a sud e le direttrici che collegavano il Danubio alla costa pontica.

La denominazione del centro rimanda naturalmente al celeberrimo monumento trionfale, emblema dell'arte provinciale romana, posizionato a 1,5 km a nordovest della città e innalzato nel 109 d.C. per celebrare la vittoria traiana sui Daci: il trofeo si inserisce all'interno di un più grande complesso monumentale comprendente anche una tomba a tumulo, a nord, forse pertinente a un alto ufficiale, e un altare-cenotafio eretto in memoria delle diverse migliaia di caduti della sanguinosa battaglia 101-102 d.C., conseguente alla poderosa offensiva dei Daci e dei loro alleati in *Moesia Inferior*⁵²⁴. Meno convincente è l'ipotesi che i due monumenti

⁵²³ TIR L 35, pp. 74-75; SUCEVEANU 1977, pp. 72-75; BARNEA *et al.* 1979; CÎRJAN 2004a; BARNEA 2006; APARASCHIVEI 2010a, pp. 118-123, 206-214; CÎRJAN 2010b, pp. 86-88; BÂLTĂC 2011, pp. 108-109; POPESCU 2013; *IScM* IV, pp. 45-55; MATEI-POPESCU 2014c; PANAITE 2016b; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 96-105; ulteriore bibliografia in DINCHEV 2015b, p. 582, nota 10; sul territorio cfr. PANAITE, MIU 2016, con notevole bibliografia precedente.

⁵²⁴ La bibliografia sul trofeo e più in generale sul complesso monumentale di Adamclisi è vastissima, complice il lungo dibattito storiografico ancora vivace dopo oltre un secolo: per le varie problematiche relative al significato ideologico e all'inquadramento storicoartistico mi limito a citare alcune tra le pubblicazioni più recenti, alle quali si rimanda per gli studi precedenti, per esempio SÂMPETRU 1984; ALEXANDRESCU-VIANU 1995-1996; ALEXANDRESCU-VIANU 2006; BIANCHI 2006;

minori vadano collegati agli sfortunati eventi di età domiziana, come è stato più volte affermato, soprattutto da A.S. Stefan, per il quale il tumulo andrebbe interpretato con i resti di un monumento tropaico innalzato da Domiziano, demolito dal suo successore e connesso appunto all'altare-cenotafio⁵²⁵.

La città, menzionata in maniera episodica in fonti letterarie di età tardoantica e bizantina⁵²⁶ e indagata a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento⁵²⁷, è nota nella lettura scientifica con la denominazione convenzionale di *Tropaeum Traiani*, invero non attestata epigraficamente e frutto dell'interpretazione di E. Bormann alla fine del XIX secolo, poi ripresa dagli studiosi successivi: in effetti il nome originale e corretto dovrebbe essere semplicemente *Tropaeum*, come ha recentemente affermato E. Popescu analizzando le testimonianze epigrafiche pertinenti al *municipium*⁵²⁸.

Le ricerche archeologiche hanno messo in luce una fondazione traiana di modeste dimensioni (250 x 150 m), funzionale al controllo del complesso monumentale e della regione circostante⁵²⁹: per una parte della critica il nuovo insediamento si sovrappose verosimilmente a uno indigeno, forse una *civitas*, o addirittura a un presidio militare precedente all'età di Traiano, come pure è stato

FULGER 2014; ALEXANDRESCU-VIANU 2015; cfr. da ultimo BIANCHI 2019, pp. 201-215, con ulteriori integrazioni bibliografiche. Per la documentazione epigrafica dei monumenti cfr. inoltre *IScM* IV, 5, 6, 8; una sintesi anche alle pp. 46-53.

⁵²⁵ STEFAN 2005, pp. 442-444; STEFAN 2009a; sulla sua scia EMMERSON 2017; ulteriore bibliografia in PANAITTE 2016b: tra gli indizi a favore di tali ipotesi vengono ricordati l'orientamento e la modesta qualità del calcare utilizzato che, se da un lato rendono verosimile l'antiorità dei due monumenti minori rispetto al *tropaeum*, dall'altro non dimostrano l'inquadramento cronologico in età domiziana.

⁵²⁶ Per i riferimenti BARNEA *et al.* 1979, p. 13; POPESCU 2013, p. 128.

⁵²⁷ Una sintesi in BARNEA *et al.* 1979, pp. 13-34.

⁵²⁸ POPESCU 2013, pp. 129-130, 142, con bibliografia precedente.

⁵²⁹ BARNEA *et al.* 1979, pp. 53-54; anche l'editore di *IScM* IV, p. 53, definisce l'insediamento traiano come una fortezza, pur rimarcando l'insufficienza del dato archeologico relativo alle strutture difensive di queste prime fasi: cfr. MATEI-POPESCU 2014c, p. 210; MĂRGINEANU CARSTOIU, APOSTOL 2016, con bibliografia.

recentemente ipotizzato sulla base di unità stratigrafiche caratterizzate da tracce di incendio⁵³⁰; in realtà l'assenza di informazioni archeologiche significative, ribadita anche in studi recenti, esclude l'esistenza di una realtà insediativa pre-traiana⁵³¹.

L'evoluzione giuridica della città è oggetto di un vivace dibattito storiografico e tra gli specialisti non vi è ancora accordo sull'inquadramento cronologico del *municipium*, menzionato in modo esplicito per la prima volta in una dedica a Commodo del 181 d.C.⁵³², anche se in realtà la prima attestazione risalirebbe al 170 d.C. circa, se a tale data va ascritta la morte violenta, per mano dei *Costoboci*, di *L. Fufidius Lucianus, dec(urio) m(unicipii)*⁵³³; lo statuto giuridico è confermato, in maniera diretta o indiretta, da una decina di iscrizioni comprese tra la seconda metà del II secolo e la fine di quello successivo⁵³⁴.

Tale *range* cronologico ha portato gran parte della critica a inquadrare l'istituzione del municipio a partire da Marco Aurelio⁵³⁵, basandosi appunto sulle prime attestazioni delle cariche amministrative e sull'assenza di testimonianze preesistenti, nonché su considerazioni di carattere geopolitico, come ad esempio

⁵³⁰ POULTER 1983, pp. 83-85; APARASCHIVEI 2010a, p. 118; cfr. PANAITE 2016b, che ipotizza «a stable Geto-Roman settlement» e identifica la fase pre-traiana distrutta dall'incendio con un *vicus militaris*, ricollegandosi a quanto affermato in precedenza da I. Barnea.

⁵³¹ In particolare MATEI-POPESCU 2014c, pp. 211-212, per il quale l'ipotesi di un insediamento preromano rappresenta una delle non rare letture distorte offerte dalla precedente tradizione storiografica rumena di stampo nazionalista.

⁵³² *IScM* IV, 11.

⁵³³ *IScM* IV, 49.

⁵³⁴ *IScM* IV, 20 (216 d.C.); *IScM* IV, 12 (238 d.C.); al III secolo d.C. risalgono inoltre *IScM* IV, 13, 19, 28, 38, 40, 61, 62.

⁵³⁵ Per esempio VULPE 1963, pp. 148-149, 153-154; POPESCU 1964, pp. 186-187; PIPPIDI 1974, p. 11; MROZEWICZ 2008, p. 681. PÂRVAN 1912, pp. 42-43, e sulla sua scia VULPE 1938, pp. 201, 254, pensavano addirittura a una promozione in età severiana; ugualmente RINALDI TUFFI 1993, p. 458.

l'instabilità dovuta alle invasioni di quegli anni e la posizione geografica della città, esposta appunto alle incursioni⁵³⁶.

Studi recenti tendono ad ascrivere il *Municipium Tropaeum* proprio all'*optimus princeps*, sulla base di una dedica posta nel 116 d.C. dai *Traianenses Tropaeenses*⁵³⁷: in effetti già secondo B. Galsterer-Kröll il *cognomentum* dell'imperatore testimonierebbe il suo ruolo nella municipalizzazione della comunità, nonostante l'inusuale l'assenza dell'epiteto *Ulpus*⁵³⁸; un inquadramento cronologico più preciso non è semplice, dubbia ma particolarmente suggestiva appare la proposta di C.C. Petolescu, che pensa al 109 d.C., in concomitanza con l'inaugurazione del monumento e forse con la fondazione della *colonia Ulpia Traiana Sarmizegetusa* in Dacia⁵³⁹. Altri elementi rendono forse più plausibile una datazione leggermente posteriore, in età adrianea, come ad esempio l'assenza di ulteriori *municipia* traiane nelle due *Moesiae*⁵⁴⁰ o il fatto che nella sopracitata iscrizione onoraria del 116 d.C. il *municipium* non venga espressamente menzionato⁵⁴¹.

⁵³⁶ Ad esempio APARASCHIVEI 2010a, pp. 121-123; cfr. APARASCHIVEI 2010b, pp. 135-136; indeciso CIRJAN 2010b, 86-88.

⁵³⁷ *IScM* IV, 9.

⁵³⁸ GALSTERER-KRÖLL 1972, pp. 92-93; l'ipotesi, già sostenuta da TOCILESCU 1903, p. 35, è ripresa tra gli altri da DORUȚIU-BOILĂ 1978, pp. 245-246; BARNEA *et al.* 1979, pp. 61-62; SUCEVEANU, BARNEA 1991, p. 54; SUCEVEANU, BARNEA 1993, p. 166; più recentemente concordano sul *municipium* di Traiano PISO 2003, p. 293; BARNEA 2006, pp. 413-414; BOTTEZ 2006-2007, p. 115; POPESCU 2013 (anche editore di *IScM* IV, 9); MATEI-POPESCU 2014c, pp. 207-210; PANAITE 2016b. *Contra* APARASCHIVEI 2010a, pp. 121-123, 235-236, per il quale il *cognomentum* imperiale potrebbe suggerire semplicemente privilegi particolari assegnati da Traiano in una fase premunicipale.

⁵³⁹ PETOLESCU 2014b; per la colonia della Dacia cfr. *CIL* III, 1443 = *AE* 1976, 570 = 2006, 1140.

⁵⁴⁰ Tale dato potrebbe essere confutato dal *municipium Ulpianum* in *Moesia Superior*, se effettivamente riconducibile già allo stesso Traiano: MATEI-POPESCU 2014c, p. 208; MIRKOVIĆ 2014, pp. 88-92; TEICHNER 2015, con bibliografia; per altri però la sua istituzione andrebbe inquadrata nel principato di Adriano: MÓCSY 1974b, p. 145; PISO 2003, p. 292; APARASCHIVEI 2010a, p. 121.

⁵⁴¹ PETOLESCU 2007, p. 169, per il quale un ulteriore indizio sarebbe la presenza dei duoviri; APARASCHIVEI 2010a, p. 122-123, 208-211; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 97; l'ipotesi non è esclusa nemmeno da MATEI-POPESCU 2014c, p. 209.

La struttura amministrativa era caratterizzata da una organizzazione duovirale, evidenziata da una decina di iscrizioni che menzionano i diversi funzionari e organi del *municipium: duoviri*⁵⁴², compresi due coppie di *quinquennales*⁵⁴³, *aediles*⁵⁴⁴, *quaestores*⁵⁴⁵, membri dell'*ordo decurionum*⁵⁴⁶.

Ugualmente dibattuta è la questione relativa alla condizione giuridica del municipio: si è pensato a un *municipium civium romanorum*, pur con i problemi di natura cronologica legati a tale istituzione⁵⁴⁷; ancora più complicata è la possibilità di un insediamento di diritto latino, prospettata da alcuni studiosi sulla base di due *duoviri* privi di *tria nomina* attestati nella già ricordata iscrizione del 181 d.C.⁵⁴⁸;

⁵⁴² M. Ulpius [---] e [--- P]isc[inus] (IScM IV, 12); Ti. Claudius Germanus e M. Aurelius Germanus (IScM IV, 13); Aelius Inserus (IScM IV, 19); P. Valerius (IScM IV, 28); L. Fufidius Lucianus (IScM IV, 49); Aelius Antoninus Firmus e Aelius Antoninus Sabinus (IScM IV, 61); C. Iulius Valentinus (IScM IV, 62). Secondo APARASCHIVEI 2006, pp. 333, 335, 337-339 (vedi anche APARASCHIVEI 2010b, pp. 208-211, 328-330) sarebbe *duoviri* anche Aelius Castus (POENARU-BORDEA 1963, p. 294); P. Varius Va[---] (TUDOR 1956, p. 611, n. 138; DORUȚIU-BOILĂ 1962, p. 137); infine C. Fuscinus Surus e Iulius Valens, figlio del *duumvir* C. Iulius Valentinus (IScM IV, 62; in realtà il testo epigrafico parrebbe limitare l'incarico al padre).

⁵⁴³ Quintius Priscianus e Iulius Marcus (IScM IV, 11); [P.] Ae[lius Fl]oru[s] e M. Ulpius [Ma]rci[anu]s (IScM IV, 20).

⁵⁴⁴ Crescens e Sabinus (IScM IV, 11); M. Ulpius Ant(---) (forse Antoninus, per altri Antistianus) e C. Iulius Messius (IScM IV, 12); Valerius Valerianus e Iulius Quintillus (IScM IV, 13).

⁵⁴⁵ Marcus e Sabinus (IScM IV, 11); Iulius Marcus e il figlio omonimo (IScM IV, 12); Ulpius Herculanus e Iulius Herculanus (IScM IV, 13).

⁵⁴⁶ L. Memmius Valens (IScM IV, 38); Flavius Germanus (IScM IV, 40); L. Fufidius Lucianus (IScM IV, 49); l'*ordo* è ricordato in IScM IV, 13.

⁵⁴⁷ MATEI-POPESCU 2014c, pp. 212-213; incerta PANAITE 2016b, p. 167. In realtà secondo la maggior parte della critica a partire dal principato di Vespasiano i *municipia* di questo tipo non parrebbero più documentati, anche se l'analisi di tale problematica e del relativo dibattito storiografico esula dai limiti di questa tesi: è sufficiente un rimando a KREMER 2006, pp. 180-188; JACQUES, SCHEID 2016⁶, pp. 297-303; ulteriore bibliografia in IBBA, MASTINO, ZUCCA 2012, pp. 142-143. Cfr. però ECK 2016a, p. 587, per il qualche anche *Troesmis* sarebbe un *municipium civium romanorum*.

⁵⁴⁸ IScM IV, 11: SUCEVEANU 1977, p. 73; cfr. inoltre CÎRJAN 2004a, in particolare pp. 55-56; CÎRJAN 2010a, pp. 124-125; CÎRJAN 2010b, 86-88. Anche per APARASCHIVEI 2010b, pp. 135-136, *Tropaeum* avrebbe goduto del *ius latii* prima di diventare *municipium*, ipotesi avanzata per esempio nel caso di alcune *civitates* africane: BESCHAOUCH 1990-1992; BESCHAOUCH 1996.

quest'ultima ipotesi è stata recentemente criticata proprio per la fragilità di tali indizi onomastici, non decisivi per l'individuazione dello statuto giuridico⁵⁴⁹.

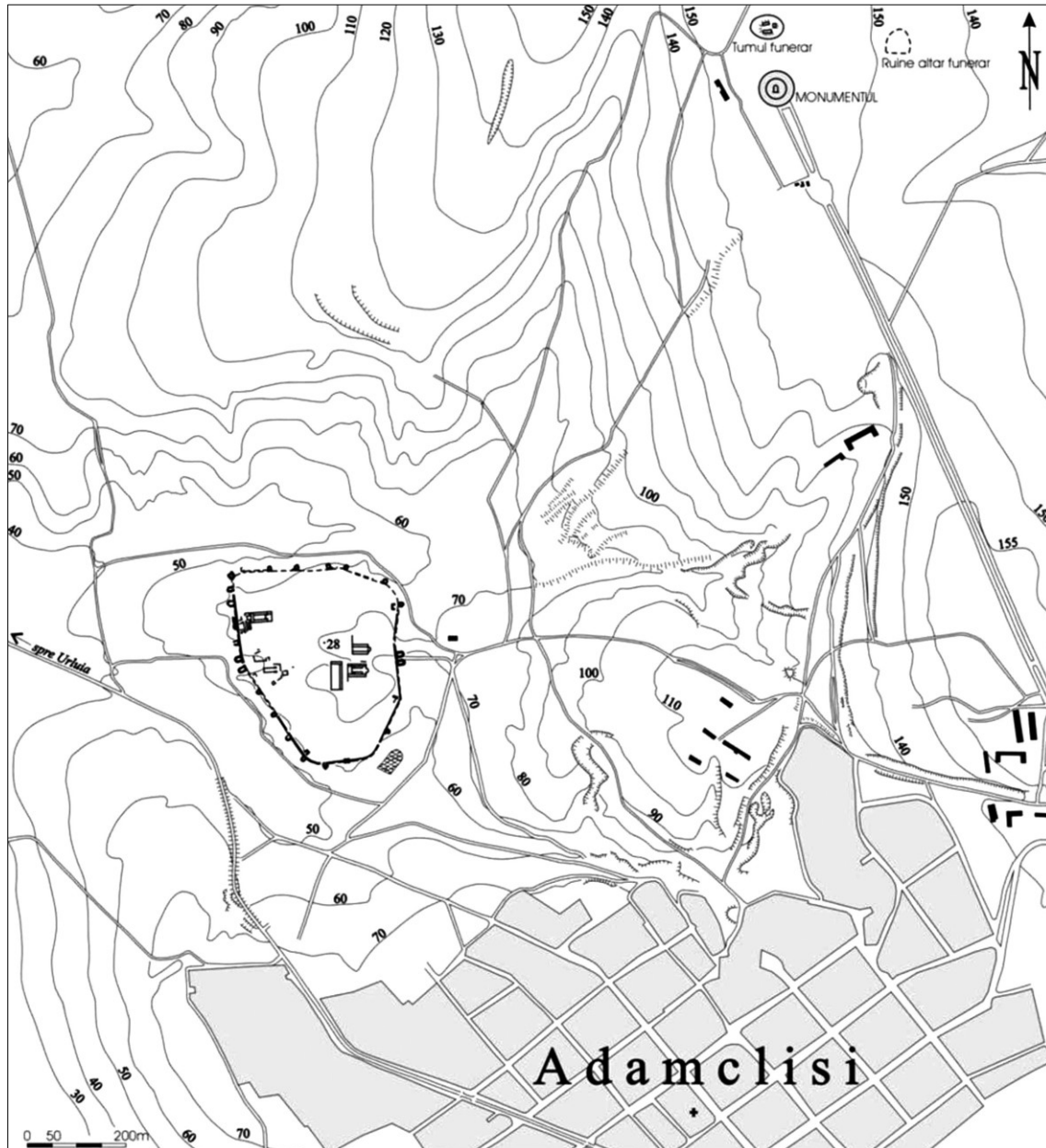


Fig. 10: *Tropaeum* e il suo territorio (da MATEI-POPESCU 2014c, p. 221).

⁵⁴⁹ Cfr. in particolare MATEI-POPESCU 2014c, pp. 212-213.

Come già ricordato, a differenza delle principali città del mondo danubiano e in particolare della *Moesia Inferior*, *Tropaeum* non nacque in connessione con una base militare, come nel caso di *Novae*, *Durostorum* o *Noviodunum*, né si innestò su un campo legionario dismesso come la *colonia* di *Oescus* o il *municipium* di *Troesmis*, ma si sviluppò principalmente in rapporto alla presenza dell'omonimo complesso monumentale.

In effetti un presidio è ipotizzabile solo a partire dalla seconda metà del II secolo d.C.: prima di tale data l'unica attestazione epigrafica di ambito militare è un diploma del 111-112 d.C., pertinente a un ausiliario ignoto⁵⁵⁰.

Tra la fine del principato di Antonino Pio e l'inizio di quello di Marco Aurelio compaiono invece le prime evidenze epigrafiche relative a militari anche se non necessariamente connesse a un ipotetico distacco della *legio XI Claudia*, acuartierata a *Durostorum* dall'età traianea⁵⁵¹. La prima attestazione, ascrivibile al 157 d.C., ricorda il *tribunus militum* *M. Stabius Colonus*⁵⁵², mentre risale al 161 d.C. una dedica all'imperatore posta dal centurione *Annius Saturninus*⁵⁵³: il reparto è menzionato in una decina di iscrizioni genericamente datate entro l'età severiana o la metà del III secolo d.C.⁵⁵⁴.

In effetti la presenza militare, finalizzata a garantire maggiore sicurezza nella Dobrugia, meno sicura dopo il trasferimento della *legio V Macedonica* da *Troesmis*⁵⁵⁵,

⁵⁵⁰ CIL III, pp. 1974, 2212 = XVI, 58 = *IScM* IV, 3; cfr. *RMD* IV, 222; MATEI-POPESCU 2010b, p. 170.

⁵⁵¹ Per esempio MATEI-POPESCU 2010b, p. 134; in effetti l'attestazione, seppure leggermente più tarda, di un *signifer* figlio e fratello di *duoviri* del municipio aveva spinto già PÁRVAN 1912, pp. 41-42, ad ipotizzare un distacco della *XI Claudia*.

⁵⁵² *IScM* IV, 21; cfr. *PME* S 60.

⁵⁵³ *IScM* IV, 31.

⁵⁵⁴ *IScM* IV, 27 (*centurio*); *IScM* IV, 67 (un centurione e due *milites*); *IScM* IV, 53 (*exceptor* o *strator*); *IScM* IV, 61 (*signifer*); *IScM* IV, 71 (ignoto).

⁵⁵⁵ Vedi *supra*, p. 41.

fu necessaria soprattutto intorno al 170 d.C. quando, in seguito alle incursioni dei *Costoboci*, come visto attestate anche epigraficamente e forse inizialmente contrastate da una milizia reclutata in città e guidata sul campo dai duoviri⁵⁵⁶, l'insediamento subì gravi danneggiamenti e fu necessario un incremento delle forze armate, con una *vexillatio* della *legio I Italica* e della *V Macedonica*⁵⁵⁷, oltre a un deciso rafforzamento delle strutture difensive⁵⁵⁸. L'attenzione particolare nei confronti della città è peraltro confermata dalla carriera di *T. Antonius Claudius Alfenus Arignotus*, ricordato come *curator* in quegli anni⁵⁵⁹.

Le scorrerie di Goti e Carpi del secolo successivo, la ricostruzione della città tra l'inizio dell'età tetrarchica e la diarchia di Costantino e Licinio, all'interno di un più ampio progetto di consolidamento del *limes scythicus*, le stesse indagini archeologiche concentrate perlopiù sulle infrastrutture (in particolare cinta muraria e arterie stradali) e sugli edifici tardi, non permettono di tracciare un quadro sull'assetto monumentale del *municipium* tra II e III secolo d.C.⁵⁶⁰.

Il *territorium* di *Tropaeum* era verosimilmente limitato a nord da *Axiopolis* e confinante a ovest con quello di *Durostorum* e ad est con i retroterra delle città pontiche di *Tomis* e *Callatis* mentre, vista l'assenza di centri di un certo rilievo nella

⁵⁵⁶ *IScM* IV, 49 (*deceptus a Castabocos*); *IScM* IV, 50 (*interfectus a Castabocis*). Su questo tipo di iscrizioni tipo di iscrizioni si vedano le panoramiche offerte per esempio da GUNNELLA 1995; PANCIERA 2009; VARGA, PÁZSINT 2018; ulteriori considerazioni in BUONOPANE 2016.

⁵⁵⁷ *IScM* IV, 26. C'è da chiedersi se il frammento epigrafico schedato in *IScM* IV, 75, non riveli un *optio* di un reparto legionario ignoto: BARNEA 1969, p. 597, pensava invece all'attestazione di un *vet(eranus)* alla l. 5.

⁵⁵⁸ Condivisibili in tal senso le considerazioni di MATEI-POPESCU 2014c, pp. 210-211; nel dettaglio MĂRGINEANU CARSTOIU, APOSTOL 2016.

⁵⁵⁹ Sul personaggio *PIR*² A 821; *PME* A, 132; per il *cursus* cfr. PETOLESCU 1996; MATEI-POPESCU 2010b, pp. 176, 203-204; per i rapporti con *Tropaeum* si veda infine APARASCHIVEI 2010a, pp. 212-213; è considerato un «*contrôleur financier*» da SUCEVEANU, BARNEA 1991, p. 101.

⁵⁶⁰ In dettaglio BARNEA *et al.* 1979; rapide osservazioni in *IScM* IV, 53-54; la città, ora menzionata come *civitas*, venne ricostruita *a fundamentis*, come riportato in *IScM* IV, 16.

Dobrugia più meridionale, è maggiormente complicato tracciare il confine a sud, che A. Bâltâc, pur evidenziando l'assenza di prove chiare, identifica nella zona di Dobrici, in Bulgaria⁵⁶¹.

Sotto il profilo amministrativo, la critica più recente ha esaminato nel dettaglio l'assetto delle campagne, organizzate in *komai* e *loci* e dove la componente indigena o ellenofona sembrerebbe essere maggioritaria⁵⁶²: a tali realtà, maggiormente influenzate dalle città pontiche o che potrebbero addirittura dipendere dalle stesse e non da *Tropaeum*, rimandano le iscrizioni greche del magistrato *Protogenes*, durante il principato di Massimino⁵⁶³, e del collega *Kardisthas*, portatore di un antroponimo verosimilmente trace, databile orientativamente tra la fine del II e l'inizio del III secolo⁵⁶⁴. Una stele funeraria rinvenuta presso Floriile, nella zona dell'odierno Ion Corvin (distretto di Constanța) ricorda un *princeps (loci)* di cui ignoriamo il nome: l'enigmatico nome della moglie, *Zudecitulp*, rimanderebbe al sostrato indigeno⁵⁶⁵. Un ulteriore *princeps*, *Antonius Zinenis*, con nome romano e *cognomen* sicuramente encorico, è il dedicante di un altare ad Apollo recuperato a Rositsa, nella regione di

⁵⁶¹ BÂLTÂC 2011, pp. 108-109, che pensa a un territorio esteso circa 3500 km²; cfr. APARASCHIVEI 2010a, p. 146; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 97-101; sull'identificazione del confine meridionale più prudente MATEI-POPESCU 2014c, p. 216; ulteriori studi sul territorio si devono a PANAITE 2006; PANAITE, MIU 2016.

⁵⁶² Limitandomi alle pubblicazioni più recenti, rimando ad APARASCHIVEI 2015, pp. 30-32; AVRAM 2015a, pp. 148-149, 152; IBBA 2016, pp. 367, 371; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 28, 57, 98-99, 101, 140, 197-199, 207. Sulla presenza di elementi greci cfr. anche BARNEA 2008b.

⁵⁶³ *IScM* IV, 18. Per il nome greco del personaggio si veda SOLIN 2003², pp. 146-147. Secondo MATEI-POPESCU 2014c, p. 215, mancherebbero gli indizi relativi a una connessione tra i Greci di *Tropaeum* e le città pontiche della costa.

⁵⁶⁴ *IScM* IV, 44. Propendono per un nome trace sia l'editore che MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 98; ipotesi plausibile anche in virtù della radice *Card-/Kard-*: DANA 2014b, pp. 77-78.

⁵⁶⁵ *IScM* IV, 66; DANA 2014b, p. 409. A un antroponimo trace pensava già MATEESCU 1923, p. 166, che proponeva la lettura *Zude Cet(ri)p(oris)*, ripresa da DETSCHEW 1976, p. 194. Meno verosimile l'interpretazione *uxor Zudecii Ulpia*, proposta da BÂLTÂC 2011, pp. 267-268, peraltro bollata come fantasiosa già da DANA 2014a, p. 472. Per una differente attribuzione dell'iscrizione cfr. BĂRBULESCU 2001, p. 193.

Dobrici, in Bulgaria, a circa 20 km da Adamclisi⁵⁶⁶: resta priva di indizi decisivi l'attribuzione al *territorium* di *Tropaeum Traiani*⁵⁶⁷.

Società e cultura

L'insediamento di *Tropaeum* ha restituito un discreto numero di attestazioni epigrafiche, circa settanta inquadrabili tra II e III secolo d.C., mentre paiono assolutamente minoritarie quelle del territorio circostante e perlopiù redatte in greco⁵⁶⁸: è interessante notare la sostanziale equivalenza numerica tra le iscrizioni funerarie, solitamente le più numerose⁵⁶⁹, e quelle votive⁵⁷⁰, con una trentina di esempi per ognuna delle due tipologie; il quadro è completato da alcune epigrafi onorarie⁵⁷¹, tre miliari⁵⁷² e un diploma militare⁵⁷³.

I personaggi presentano un sistema onomastico abbastanza semplice, con una netta prevalenza di *duo nomina* rispetto ai *tria nomina* e ai nomi unici: talvolta si assiste all'utilizzo del doppio gentilizio, da ricondurre a motivi di diversa natura, ad

⁵⁶⁶ CIL III, 7470 = 14210. Per *Zinenis* è sufficiente il rimando a DANA 2014b, p. 400. Meno convincente l'ipotesi che si possa trattare del patronimico, come ipotizza per esempio AVRAM 2015a, p. 155.

⁵⁶⁷ BĂLTĂC 2011, pp. 267-268, per la quale il *territorium* della città si spingeva perciò fino a questa zona; d'accordo anche MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 99. A una connessione con la *civitas Ausdecensium* pensano invece BĂRBULESCU 2001, p. 193; APARASCHIVEI 2015, p. 43, pur in maniera ipotetica; incerto AVRAM 2015a, p. 149; condivisibili i dubbi di MATEI-POPESCU 2014c, p. 216.

⁵⁶⁸ IScM IV, 41, 44; due iscrizioni greche provengono invece dalle immediate vicinanze dell'insediamento: IScM IV, 18, 45. Cfr. inoltre IGBulg II, 868-872.

⁵⁶⁹ IScM IV, 46-75; da Abrit (distretto di Dobrič, Bulgaria) proviene anche CONRAD 2004, p. 201, n. 278 = AE 2004, 1275.

⁵⁷⁰ IScM IV, 13, 18-23, 26-45; non è stata inclusa l'iscrizione del monumento, dedicata a *Mars Ultor*: IScM IV, 3.

⁵⁷¹ IScM IV, 9-15. La frammentarietà di alcune di queste non esclude la possibilità che fossero dedicate a qualche divinità.

⁵⁷² IScM IV, 17, 83; vedi anche CIL III, 14464, da Abrit.

⁵⁷³ IScM IV, 3.

esempio adozioni o elementi onomastici ereditati dalla madre e pratica piuttosto comune anche tra i notabili, spesso mirante a segnalare importanti relazioni familiari⁵⁷⁴; il primo *nomen* è sempre di ascendenza imperiale a testimonianza, almeno nella maggior parte dei casi, di concessioni di cittadinanza da parte degli imperatori stessi o comunque inquadrabili durante il loro principato.

Proprio i gentilizi imperiali sono quelli maggiormente diffusi: schiacciante la superiorità numerica degli *Iulii*, con almeno 20 attestazioni nel centro urbano⁵⁷⁵, quasi sempre inserito all'interno di *duo nomina* e abbinato a *cognomina* perlopiù latini, con qualche rara eccezione. Il gentilizio è abbastanza noto tra i notabili⁵⁷⁶ e al contrario meno diffuso tra gli effettivi dell'esercito: si contano infatti solo tre attestazioni relative ai due centurioni *Iulius Favor*, della *legio XI Claudia*⁵⁷⁷, *C. Iulius Valens*, della *legio V Macedonica*⁵⁷⁸, infine a *Iulius Valerius*, veterano probabilmente *ex burgariis*, autore di una dedica a *Hercules Ripensis*⁵⁷⁹. Per quest'ultimo va evidenziato

⁵⁷⁴ Per esempio un *sacerdos* (*Aurelius Flavius Aquila* in *IScM* IV, 73). Talvolta il secondo gentilizio ha semplice funzione di *cognomen*: *P. Aelius Valerius* (*IScM* IV, 64); *M. Aurelius Flavius* (*IScM* IV, 13); *Iulia Antonia* (*IScM* IV, 63); *Iulius Valerius* (*IScM* IV, 29). Secondo l'editore di *IScM* andrebbero portatori di doppio *nomen* anche i *duoviri* *Aelius Ant(oni)us Firmus* e *Aelius Ant(oni)us Sabinus* (*IScM* IV, 61; nella stessa iscrizione è noto *Aelius Ant(oni)us Aeternalis, signifer*). In realtà è più plausibile che si tratti dell'abbreviazione *Aelius Ant(oni)us* e che pertanto sia riconducibile all'onomastica dell'imperatore Antonino Pio, evidentemente con riferimento a un suo provvedimento. Sull'utilizzo del doppio gentilizio si vedano per esempio BARBIERI 1977, p. 183; PANCIERA 1977, p. 198; RIZAKIS 1996, pp. 17-18.

⁵⁷⁵ *IScM* IV, 11-13, 23, 27, 29, 55-57, 62-63, forse 64. Si veda infine *IScM* IV, 51, di ambito rurale.

⁵⁷⁶ Sono noti il *duoviro* *Iulius Marcus* (*IScM* IV, 11) e il *bis duumviralis* *Iulius Valentinus* (*IScM* IV, 62), gli *aediles* *C. Iulius Messius* (*IScM* IV, 12) e *Iulius Quirillus* (*IScM* IV, 13) i *quaestores* *Iulius Marcus* (padre e figlio: *IScM* IV, 12) e *Iulius Herculanus* (*IScM* IV, 13).

⁵⁷⁷ *IScM* IV, 27: *Apol(lini) s[ant(o)] / Iul(ius) Favor / (centurio) leg(ionis) XI Cl(audiae) / sac(rum) pro se et suis ex v(oto) fec(it)*.

⁵⁷⁸ *IScM* IV, 55: *D(is) M(anibus) / C(aius) Iul(ius) C(ai) fili(ius) Vallens (centurio) leg(ionis) V Mac(edonicae) / dom(o) Amasia / vix(it) an(nos) L mil(itavit) / an(nos) XXX Valer(ia) / Frontina / [c]oniugi et / Iul(ia) Hadriana / Iul(ius) Iulianus / C(aius) Iul(ius) Valentinus / fili(i) patri / pientissimo / posuerunt*.

⁵⁷⁹ *IScM* IV, 29: *Iul(ius) Val(erius) ex / bur(gariis) vet(eranus) / Herc(u)le/nti Ripe(n)/si [e]x vot(o) / pos(u)it*. il riferimento al *burgarius* è sicuramente quello più plausibile; meno convincente che si

che, tra le rarissime attestazioni epigrafiche dei *burgarii*, due provengono dalla vicina *Sacidava* e sono databili nel corso del II secolo d.C.⁵⁸⁰: è perciò ipotizzabile che in questo *burgus* abbia prestato servizio anche *Iulius Valerius*, non necessariamente in un'epoca così tarda come proposto dagli editori (tra la fine del III e l'inizio del IV secolo d.C.), per poi trasferirsi nel municipio limitrofo dopo il congedo.

Il gentilizio *Iulius* è ampiamente documentato nella provincia, sia nei contesti più romanizzati come le basi legionarie, sia nelle aree rurali e nel settore orientale della *Moesia Inferior*, in particolare nelle città pontiche, spesso riconducibile ad ambito militare e a personaggi di area ellenofona e microasiatica⁵⁸¹. Nel caso di *Tropaeum* le attestazioni più antiche, di II secolo d.C., paiono riconducibili ad elementi di origine orientale-ellenofona, come nel caso del centurione *C. Iulius Valens, domo Amasia*, forse reclutato durante le campagne partiche di Traiano o in quelle di Adriano in Giudea⁵⁸², ma forse anche di *Iulia Glyconis*, portatrice di un *cognomen* diffuso soprattutto a Roma tra schiavi e liberti e altrimenti sconosciuto in *Moesia Inferior*⁵⁸³. Grecanici sono anche i *cognomina* di *Iulius Glyco*, autore di una dedica a Giove Dolicheno⁵⁸⁴, e *Iulia Olimpia*, appartenente a un nucleo familiare di origine greca⁵⁸⁵. Di ascendenza trace potrebbe essere invece *Iulia Surilla*, vista la

potesse trattare di un elemento del *n(umerus) burg(ariorum) et veredario(rum)*, attestato durante il principato di Adriano in *Dacia Inferior*: CIL III, 13795.

⁵⁸⁰ *IScM* IV, 179-180; su *Sacidava* si vedano anche BĂRBULESCU, BUZOIANU, CLIANTE 2011, pp. 145-149; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2017b, pp. 323-330. Su *burgi* e *burgarii* cfr. infine WOLFF 2003, pp. 205-207; VISY 2009.

⁵⁸¹ Vedi *supra*, p. 61, nota 216.

⁵⁸² *IScM* IV, 55; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 37.

⁵⁸³ *IScM* IV, 56; SOLIN 2003², pp. 945-946. Difficile un collegamento con il culto di *Glycon*, attestato a *Tomis*: cfr. TACHEVA 1983, p. 276; COVACEF 2002, pp. 157-158; ALEXANDRESCU-VIANU 2009, pp. 30-31. È forse più suggestivo un confronto con l'omonima *Iulia Glyconis*, nativa di *Nicomedia* in *Bithynia* e sepolta ad *Augusta Emerita* in *Lusitania*: AE 1993, 907.

⁵⁸⁴ *IScM* IV, 23; SOLIN 2003², pp. 946-947.

⁵⁸⁵ *IScM* IV, 57; SOLIN 2003², p. 643.

diffusione della radice *Sur-* e soprattutto il secondo *cognomen* del figlio *C. (Iulius) Fuscinus Surus*⁵⁸⁶, per quanto non sia da escludere un'onomastica greca, e dunque *Syrilla* e *Syrus*⁵⁸⁷. I due personaggi sono menzionati all'interno di un testo funerario affiancato da un secondo epitafio, entrambi realizzati su una grande lastra calcarea pertinente a un sarcofago posto nel III secolo d.C. da *C. Iulius Saturninus, duumviralis* del municipio. Particolarmente interessante il formulario finale del testo più antico, relativo al divieto di violazione della tomba con conseguente multa di 2500 denari da versare al fisco imperiale: una recente disamina delle iscrizioni della *Moesia Inferior* relative al diritto sepolcrale ha confermato la connessione con il mondo militare e l'*élite* cittadina, quella dei centri romani ma anche di alcune città pontiche, soprattutto *Tomis*⁵⁸⁸.

Decifrare le cause della diffusione degli *Iulii* a *Tropaeum* e della netta maggioranza rispetto agli altri gentilizi non è semplice: l'assenza di attestazioni epigrafiche precedenti alla fondazione traiana potrebbe indiziare il coinvolgimento di immigrati nella nascita del *municipium*, portatori del gentilizio *Iulius* e forse di origine plausibilmente orientale o provenienti dalle limitrofe città pontiche.

⁵⁸⁶ *IScM* IV, 62; MATEESCU 1923, pp. 177, 282; DETSCHEW 1976², p. 472; DANA 2014b, pp. 338-340. DELAMARRE 2007, p. 175, annovera *Surilla* tra gli antroponimi celtici; ugualmente GAVRILOVIĆ 2013, p. 178, a proposito degli esempi della *Moesia Superior*; ulteriori considerazioni in FALILEYEV 2013, pp. 132-133. Il *cognomen Fuscinus*, noto soprattutto nelle province celto-germaniche e nel nord Africa, è documentato in *Moesia Inferior* solo a *Novae*: KAJANTO 1965, p. 228; CONRAD 2004, pp. 233, n. 397. In alternativa si potrebbe pensare all'utilizzo come *nomen* e dunque a una romanizzazione approssimativa del personaggio.

⁵⁸⁷ In effetti un collegamento con *Syrus* è plausibile già per l'editore di *IScM*; per *Syrilla* cfr. SOLIN 2003², p. 669.

⁵⁸⁸ *Ne qui(s) pos(tea) hoc / aperuerit dabet fis/co (denarios) duo mil(ia) quingentos*. In generale CALDELLI *et al.* 2004, pp. 391-404; Cfr. ora RADULOVA 2016, con una panoramica sulla *Moesia Inferior*. La studiosa bulgara ritiene che l'iscrizione di *Tropaeum* sia pertinente a un sepolcro individuale inviolabile anche per i membri della stessa famiglia, ipotesi poco verosimile in virtù della presenza di un secondo epitafio nello stesso monumento.

Ugualmente interessante è la presenza degli *Aelii*, con una dozzina di esempi a cui vanno aggiunte alcune attestazioni di ambito rurale⁵⁸⁹: tra i portatori di questo *nomen*, legato evidentemente a concessioni di *civitas* da parte di Adriano e di Antonino Pio⁵⁹⁰, non si segnalano novità rilevanti: i *cognomina* corrispondenti sono quasi tutti latini, eccezion fatta per il grecanico *Quirilla*⁵⁹¹. Sembra invece quantomeno dubbia l'interpretazione *Dentilla* proposta per *Aelia Dent[---]*, una donna verosimilmente di origine trace ricordata nell'iscrizione realizzata in quello che probabilmente era l'architrave di un monumento funerario di II secolo d.C.⁵⁹²: da notare la formula finale relativa all'obbligo di pagamento di una somma (a un'istituzione indeterminata) da parte di chi avesse voluto riutilizzare il sepolcro⁵⁹³. Dal punto di vista culturale tipologia del monumento, testo e formulari epigrafici evidenziano l'alto grado di romanizzazione dei personaggi citati. Tra i *cognomina* pertinenti agli *Aelii* va infine segnalato *Inserus*, da considerare un *unicum*, anche se la scarsa perizia tecnica del lapicida e il *ductus* irregolare e spigoloso rendono la lettura del nome meno certa di quanto non facciano trasparire i vari editori e in

⁵⁸⁹ *IScM* IV, 19-20, 34, 48, 53, 61, 64. Vanno ugualmente citati alcuni *Aelii* attestati nei contesti ellenofoni extraurbani: *IGBulg* II, 869, 871; cfr. anche *CIL* III, 14211, da Rositsa, anche se la pertinenza al *territorium* di *Tropaeum* resta dubbia; per il gentilizio vedi *supra*, p. 68, nota 252.

⁵⁹⁰ A quest'ultimo rimanda l'onomastica dei due *duoviri* e del *signifer* ricordati in *IScM* IV, 61.

⁵⁹¹ *IScM* IV; 61: SOLIN 2003², pp. 444-445, con derivazione da *Cyrilla*.

⁵⁹² *IScM* IV, 53: *[D(is)] M(anibus) / [--- ex excep]tore con(sularis) leg(ionis) XI Cl(audiae) VI[---]na et Aeliae Dent[---] / [--- si qui]s voluerit alius hic po[ner]e vel [i]n terris meis da[r]e [---]*. L'ipotesi è presente già in TOCILESCU 1903, p. 50, n. 70; *CIL* III, 13736. L'unico parallelo stringente è con *Dentilia*, attestata in *Gallia Belgica* (NESSELHAUF 1937, p. 66, n. 37). È possibile una derivazione dal *cognomen* *Dento* (KAJANTO 1965, pp. 102, 118-119, 1211, 238), ma propenderei per un'origine trace, vista la radice *Dent-* (DANA 2014b, pp. 121-123; d'altronde cfr. *T. Mucius Dento, natione Bessus* in *CIL* XI, 82).

⁵⁹³ Per questi aspetti si veda per esempio CALDELLI *et al.* 2004, in particolare pp. 310-312; cfr. SALONA IV, pp. 52-58 e relativo catalogo epigrafico, seppur di ambito e cronologia posteriori; in generale ILLUK 2013; sulle attestazioni in *Moesia Inferior* si rimanda invece al recente contributo di RADULOVA 2016. Sempre a *Tropaeum* cfr. *IScM* IV, 62, con un'ulteriore formula legata al diritto sepolcrale.

alternativa si potrebbe pensare ad esempio a *Ingenu(u)s*, piuttosto comune in *Moesia Inferior*⁵⁹⁴.

Il gentilizio *Ulpus* è documentato sette volte, soprattutto tra i notabili: quattro sono infatti funzionari del *municipium*, tutti attivi nei primi decenni del III secolo d.C. e dunque spia di un accesso tardivo nell'élite cittadina⁵⁹⁵, mentre gli altri tre, cronologicamente inquadrabili nella seconda metà del secolo precedente, sono legati a concessioni di cittadinanza da parte di Traiano: è il caso di *Ulpus Arcidamus* e di sua moglie *Ulpia Helpis*, entrambi portatori di *cognomina* grecanici⁵⁹⁶; ma anche di *Ulpia Marcia*, moglie del più volte citato decurione *L. Fufidius Lucianus, deceptus a Castabocos*, portatore di un gentilizio di origine centroitalica altrimenti sconosciuto in *Moesia Inferior*⁵⁹⁷.

Tra i gentilizi imperiali va annoverato anche *Valerius*, noto almeno quattro volte⁵⁹⁸ e molto diffuso in *Moesia Inferior*, soprattutto in ambito urbano e in Dobrugia, ma anche in modo più sporadico nelle città pontiche, spesso legato a militari⁵⁹⁹. L'onomastica dei personaggi non offre indizi decisivi sulla loro origine né sembrerebbe ipotizzabile un collegamento con l'attività dell'unico governatore

⁵⁹⁴ *IScM* IV, 19, che segue la lettura proposta in precedenza da TOCILESCU 1894, p. 112; *CIL* III, 12466. Per *Ingenu(u)s* cfr. KAJANTO 1965, p. 314.

⁵⁹⁵ *M. Ulpus [Ma]rc[anu]s, Iivir quinquennalis* (*IScM* IV, 20); *M. Ulpus [---], Iivir e M. Ulpus Antoninus, aedilis* (*IScM* IV, 12); *Ulpus Herculanus, quaestor* (*IScM* IV, 13). Sul gentilizio vedi *supra*, p. 74, nota 277.

⁵⁹⁶ *IScM* IV, 60: il primo è poco noto nell'epigrafia latina, mentre *Helpis* è molto diffuso tra schiavi e liberti: SOLIN 2003², pp. 1292-1299; cfr. SOLIN 2009, pp. 79-80. Secondo CONRAD 2004, pp. 197-198, n. 267, il monumento è databile nel terzo quarto del II secolo.

⁵⁹⁷ *IScM* IV, 49. Sui *Fufidii* cfr. SCHULZE 1966², pp. 239, 428; CASTRÉN 1983², p. 169.

⁵⁹⁸ *Valerius Valerianus* (*IScM* IV, 13); *P. Valerius* (*IScM* IV, 28); *P. Valerius Macrinus* (*IScM* IV, 30); *Valeria Frontina* (*IScM* IV, 55); i primi due personaggi erano funzionari municipali. Si vedano inoltre le due attestazioni di ambito rurale (*IScM* IV, 26, 72).

⁵⁹⁹ Per i *Valerii* vedi *supra*, p. 62, nota 225.

provinciale avente lo stesso gentilizio, *M. Valerius Bradua Claudianus*, in carica tra il 170 e il 175 d.C.⁶⁰⁰.

Due iscrizioni conservano il ricordo di alcuni *Flavii*, in particolare il *decurio Flavius Germanus* e il *sacerdos Flavius Petroni(us)* o *Petroni(anus)*, autori, verosimilmente nel III secolo d.C., di una dedica di cui ignoriamo il destinatario⁶⁰¹ e *Flavius Valen[tinus?]* e *Flavius Res[pectus?]*, menzionati in una stele funeraria del II secolo d.C.⁶⁰²: tutti i personaggi sono portatori di *duo nomina* e hanno *cognomina* latini abbastanza comuni⁶⁰³. *Flavius* è documentato anche come secondo *nomen* nel caso di un ulteriore sacerdote, *Aurelius Flavius Aquila*, noto in un epitafio frammentario⁶⁰⁴: sulla base di tali indizi è pertanto ipotizzabile un legame tra la gestione di certi culti, al momento indeterminati, ed alcuni esponenti di una stessa famiglia. Essendo anch'esso di natura imperiale, il gentilizio è ampiamente documentato nel mondo provinciale romano e in *Moesia Inferior*, anche nell'area pontica e nell'onomastica di personaggi di diversa provenienza (per esempio locale, danubiana, microasiatica), ma resta complicato tracciare l'origine di quelli noti a *Tropaeum*⁶⁰⁵.

Connessi a provvedimenti di Marco Aurelio, Commodo oppure riconducibili alla *Constitutio Antoniniana* sono infine gli *Aurelii*⁶⁰⁶: oltre al già citato *Aurelius Flavius Aquila* possiamo ricordare il *duumvir M. Aurelius Flavius* in questo caso con un

⁶⁰⁰ PIR² V 47; un'analisi dettagliata in MIGLIORATI 2011, pp. 389-394.

⁶⁰¹ IScM IV, 40 = AE 2015, 1238. Il primo personaggio è forse identificabile con l'omonimo *magister vici* noto a *Ulmetum*: IScM V, 63.

⁶⁰² IScM IV, 52; cfr. però IScM IV, 13, 73.

⁶⁰³ KAJANTO 1965, pp. 12, 28, 46-47, 51, 66, 152, 201, 209, 247, 355. Le letture *Valen[tinus]* e *Res[pectus]* restano comunque incerte.

⁶⁰⁴ IScM IV, 73, che la considera inedita. In realtà era stata già pubblicata da TUDOR 1956, p. 593, n. 66.

⁶⁰⁵ Per il gentilizio vedi *supra*, p. 70, nota 261.

⁶⁰⁶ Vedi *supra*, p. 66, nota 241.

secondo gentilizio utilizzato come *cognomen*, menzionato tra i vari magistrati municipali che nella prima metà del III secolo d.C. curarono la dedica di un altare⁶⁰⁷.

Molto interessante è il caso di *Aurelia Eftepir*, che insieme ai figli *superstantes*, *Valens* e *Sabinianus*, pose una grande stele in ricordo del marito *Scoris*, figlio di *Mucapor*, e dei figli *Aurelius* e *Sabina*⁶⁰⁸. Il monumento funerario presenta un apparato iconografico piuttosto elaborato, seppur in modesto stato di conservazione: nei due registri superiori sono infatti rappresentati rispettivamente il cavaliere trace affiancato a una figura femminile e un banchetto funerario con quattro personaggi; nella parte inferiore della stele dal consueto *kantharos* si dipartono tralci di vite ai lati del campo epigrafico e dei registri superiori⁶⁰⁹. L'impaginazione del testo e il *ductus* evidenziano invece una certa imperizia del lapicida, peraltro confermata da una conoscenza deficitaria del latino, rivelata in modo ben più lampante rispetto alle altre iscrizioni della città⁶¹⁰. Il *cognomen* della dedicante, il nome e il patronimico del marito sono inequivocabilmente traci e perciò tradiscono una condizione di *peregrini*⁶¹¹: la donna ricevette però la cittadinanza probabilmente con Caracalla, assumendo il gentilizio dell'imperatore e utilizzando l'antroponimo encorico come

⁶⁰⁷ *IScM* IV, 13.

⁶⁰⁸ *IScM* IV, 59: *D(is) M(anibus) / Scoris Mucapo/ri(s) vicsit (!) anno/s LX Aurelius fillius vicsit (!) an/nis XXXI Sabina / filia vicsit (!) anni/s XXX / Aur(elia) Eftepir u/csor (!) et Vale(n)s / et Sabinianus fi(lii) / superstantes / posu(er)unt (!)*.

⁶⁰⁹ Per tali decorazioni, oltre alle descrizioni offerte dagli editori della stele, si vedano anche le considerazioni generali di ALEXANDRESCU-VIANU 1977; ALEXANDRESCU-VIANU 1985, pp. 65-67, 71.

⁶¹⁰ Oltre all'incertezza dell'impaginazione e ai vari refusi, ad esempio la *D* retroversa dell'*adprecatio*, la non trascrizione dell'occlusiva velare sorda in *Mucapor* o la doppia *U* in *posuerunt*, si notino la sistematicità dell'uso grafico di *-cs* per *-x* (*vicsit* per *vixit*, *ucsor* per *uxor*), la caduta della nasale (*Vales* in luogo di *Valens*), la compresenza degli accusativi *annos* e *annis*, tutti fenomeni linguistici tipici del latino volgare e di una conoscenza ancora incerta dell'idioma: per questi aspetti si rimanda per esempio a VÄÄNÄNEN 2003⁴, pp. 124, 129-130; sulla loro diffusione in *Moesia Inferior* e nelle province danubiane cfr. inoltre MIHĂESCU 1978; GALDI 2004; JEKL 2014.

⁶¹¹ DANA 2014b, pp. 175, 180-181, 230-233, 308. Sugli *Aurelii* portatori di *cognomen* trace cfr. DANA 2011, pp. 47-48.

cognomen; l'onomastica dei figli è chiaramente latina, in modo da facilitarne l'inserimento all'interno della romanità⁶¹². L'inquadramento cronologico resta comunque incerto, nonostante i vari editori concordino nel collocare la stele nella prima metà del III secolo d.C.⁶¹³: la paleografia potrebbe forse orientarci verso una datazione leggermente anteriore, riconducendo la concessione della cittadinanza all'età antonina.



Fig. 11: epitafio di Scoris, Aurelius e Sabina (da <https://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/edh/inschrift/HD042041>).

⁶¹² KAJANTO 1965, pp. 18, 20, 30, 46, 51, 66, 186, 247.

⁶¹³ CCET IV, 1; CONRAD 2004, p. 199, n. 271; una datazione alla fine del II secolo d.C. non è esclusa da IScM IV, 59.

Un ulteriore esempio di integrazione è costituito dall'epitafio di *Atticus*, figlio di *Cecitia* (?), e di sua moglie *Sarbis*, figlia di *Celsus*⁶¹⁴: si tratta di una stele funeraria caratterizzata da un apparato iconografico simile alla precedente, con la rappresentazione di un banchetto funerario e la solita decorazione con tralci di vite, pur realizzate in modo più schematico e meno accurato⁶¹⁵. I due coniugi sono ricordati dai quattro figli, tre dei quali arruolati nella *legio XI Claudia* e perciò sicuramente *cives*; uno di loro, *Castus*, riveste l'incarico di centurione e menziona nuovamente il proprio patronimico⁶¹⁶ non indicando il gentilizio, evidentemente *Aurelius*, come i tre fratelli *Marcus*, *Celsus* e *Valens*⁶¹⁷: l'iscrizione è dunque databile a partire dal 212 d.C. ed in effetti al pieno III secolo d.C. rimandano anche l'assenza di *tria nomina*, l'utilizzo del *praenomen Marcus* come *cognomen* e la stessa paleografia⁶¹⁸.

⁶¹⁴ *IScM* IV, 67: *D(is) M(anibus) / A[tti]cus Cecitia / vix(it) ann(os) LXX et Sar/bis(?) Celsi marita eius / vix(it) an(nos) LX bene mere/ntibus patri / et matri Castus / Attici \(\centurio) leg(ionis) et Mar/cus et Caēlsus(!) mil(es) leg(ionis) XI / Cl(audiae) et Vale(n)s fratres / posuerunt*. Sul centurione cfr. MATEI-POPESCU 2014c, pp. 212-213. *Cecitia* e *Sarbis*, di lettura incerta, sono probabilmente traci, anche se in realtà per il primo si è pensato anche a un nome greco: *IScM* IV, 67; DANA 2014b, p. 303. In alternativa si potrebbe interpretare con *Caecilia(nus)*: KAJANTO 1965, pp. 18, 35, 142. *Atticus* va ovviamente considerato come latino: SOLIN 2009, pp. 64-65.

⁶¹⁵ ALEXANDRESCU-VIANU 1977; ALEXANDRESCU-VIANU 1985, p. 71. Secondo l'editore di *IScM* nella parte scalpellata compresa tra lo specchio epigrafico e il registro superiore era forse rappresentato in origine il cavaliere trace.

⁶¹⁶ KAJANTO 1965, pp. 18, 68, 251. Tale scelta può essere legata alla volontà di far risaltare la propria figura rispetto ai fratelli o in alternativa si potrebbe pensare al fatto che il centurione fosse l'unico figlio di *Atticus*.

⁶¹⁷ Per i *cognomina* cfr. KAJANTO 1965, pp. 20, 27, 30, 39-40, 101, 112, 173 (*Marcus*, *praenomen* utilizzato come *cognomen* cfr. KAJANTO 1965, pp. 39-41; SALOMIES 1987, pp. 164-166), 28, 65, 230 (*Celsus*, omonimo del nonno materno), 18, 46, 66, 247 (*Valens*, molto diffuso tra i militari di origine peregrina: vedi *supra*, p. 64); sull'omissione del gentilizio *Aurelius* per esempio DAUX 1977, p. 412; RIZAKIS 1996, p. 19; più recentemente RIZAKIS 2011.

⁶¹⁸ L'editore di *IScM* inquadra l'iscrizione tra la fine del II e la prima metà del III secolo d.C. seguendo CONRAD 2004, pp. 199-200, n. 274; cfr. *AE* 2004, 1272; più convincente MATEI-POPESCU 2010b, p. 148, che propone invece una datazione nella seconda metà del III secolo.

Una stele funeraria di incerta cronologia (tra la prima metà del II e la prima metà del III secolo d.C.) ricorda quattro *Aemilii* appartenenti allo stesso nucleo familiare, trattandosi di un centurione della *legio XIII Gemina* e dei suoi tre figli⁶¹⁹. Il gentilizio, ampiamente diffuso nel mondo provinciale già dall'età repubblicana, è poco noto in *Moesia Inferior* e pertinente perlopiù ad ambito militare, per quanto non manchino sporadici esempi di personaggi di origine indigena⁶²⁰.

Tra la quindicina di gentilizi menzionati una sola volta, annoveriamo ad esempio i *Claudii*, con l'attestazione di *Ti. Claudius Germanus*, duoviro nella prima metà del III secolo e che, in considerazione della sequenza di *praenomen* e *nomen*, molto frequente nella provincia, è verosimilmente discendente di liberti imperiali o peregrini premiati con la *civitas* in seguito allo svolgimento del servizio militare⁶²¹.

Si veda inoltre *Antonius*, relativo a un *sacerdos* di *Iuppiter Dolichenus* della fine del II secolo⁶²², ma anche *Artorius*, gentilizio di un veterano *ex decurione* o *ex duplicario* della *cohors I Lusitanorum*, *domo Siscia* in *Pannonia Inferior*, dove il reparto era accuartierato⁶²³.

⁶¹⁹ *IScM* IV, 48; il gentilizio potrebbe essere documentato anche nel caso di *Priscus*, forse *miles* (*IScM* IV, 64). Sulla datazione dell'iscrizione la bibliografia non è concorde: l'editore di *IScM* ritiene più plausibile un inquadramento nella prima metà del II secolo d.C., mentre CONRAD 2004, pp. 198-199, n. 270, pensa al primo quarto del secolo successivo.

⁶²⁰ In generale SCHULZE 1966², pp. 69, 295, 443, 454; sulla diffusione in ambito provinciale si vedano per esempio BADIAN 1958, pp. 309-311; per il Mediterraneo orientale WILSON 1966, pp. 117, 137, 152-153, 197; TATAKI 2006, pp. 85-86; FERRARY 2008, pp. 276-277. Sulle attestazioni della *Moesia Inferior* cfr. per esempio MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 61-62; STOEV 2017a, *passim*; un'origine indigena è ipotizzabile per *Aemilius B[---]urozi* o *[Z]urozi*, noto in un epitafio da *Utus*: CONRAD 2004, p. 241, n. 428; DANA 2014b, p. 411.

⁶²¹ *IScM* IV, 13. Altri *Claudii* sono documentati nelle zone rurali vicine: ad esempio *IScM* IV, 51, da *Cuzgun* (Ion Corvin), dove abbiamo tracce di una comunità ellenofona; un altro *Claudius* potrebbe essere menzionato in *IScM* IV, 72. Sul gentilizio vedi *supra*, p. 69, nota 258.

⁶²² *Antonius Marinus* (*IScM* IV, 43 = AE 2015, 1239); cfr. inoltre *Iulia Antonia* (*IScM* IV, 63) e il già ricordato *princeps Antonius Zinenis* (*CIL* III, 7470 = 14210). Sul gentilizio vedi *supra*, p. 57, nota 203.

⁶²³ *IScM* IV, 47; *D(is)* [*M(anibus)*] / [*C(aius)?*] *Artor(ius)* / [*Satur(ninus)*] *Sisc(ia)* / *ex d(ecurione?) vet(eranus)* / *c(o)ho(rtis)* / *Lus(itanorum)* / *vix(it) an(nos)* XL / *mil(itavit) an(nos)* XX / *h(ic) s(itus) e(st)*



Fig. 12: stele funeraria di *C. Artorius Saturninus* (da <http://lupa.at/15226>).

Il personaggio, che rappresenta un interessante caso di mobilità extraprovinciale di ambito danubiano nella prima metà del II secolo d.C. e potrebbe

C(aius) Arto(rius) / et Roscia / Satur(nina) et / Art(orius) Satur(ninus) / filii p(atri) p(ientissimo) posuer(unt). Sul gentilizio SCHULZE 1966², pp. 72, 171, 224, 230, 338; CASTREN 1983², p. 138. Per il reparto cfr. MATEI-POPESCU 2010b, pp. 221-222.

costituire uno dei *cives* coinvolti nella fondazione traiana, è ricordato in un epitafio posto dai suoi tre figli: i due maschi portavano il gentilizio e il *cognomen* del padre⁶²⁴, la figlia invece si chiamava *Roscia Satur(nina)*, *nomen* occasionalmente attestato in *Moesia Inferior*⁶²⁵, verosimilmente indizio di nascita da un'unione illegittima e forse connesso a *Q. Roscius Murena Coelius Pompeius Falco*, governatore provinciale nel 116-117 d.C., menzionato tra l'altro nella dedica posta dai *Traianenses Tropaeenses*⁶²⁶.

Un *Cornelius Vitalis* è citato tra i dedicanti di una stele funeraria posta nel II secolo d.C. in ricordo di *Cresc[ens?]*, figlio di *Rigozis*, di chiara origine peregrina⁶²⁷: il gentilizio è occasionalmente noto in provincia, sia nei presidi militari più importanti sia nella Dobrugia interna e costiera, ad esempio a *Tomis* e *Histria*⁶²⁸. C'è da chiedersi se sia plausibile una connessione con *M. Cornelius Nigrinus Curiatius Maternus*, *legatus* della *Moesia* nei primi anni del principato di Domiziano e primo governatore della *Inferior* dopo il riassetto provinciale⁶²⁹; in alternativa potrebbe trattarsi di un personaggio originario di *Tomis* o di uno dei vicini insediamenti della Dobrugia. La stele fu dedicata anche dalla liberta *Helpis*, portatrice di un grecanico diffusissimo soprattutto tra personaggi di modesta condizione sociale⁶³⁰.

⁶²⁴ Del primo figlio in realtà non conosciamo il *cognomen*, verosimilmente lo stesso del padre e perciò sottinteso.

⁶²⁵ Per esempio a *Oescus* (*CIL* III 7430 = *ILBulg* 69; *ILBulg* 52 = CONRAD 2004, p. 241, n. 431); cfr. *Troesmis* (*CIL* III 6178-6180 = *IScM* V, 137); in generale SCHULZE 1966², p. 176; STOEV 2017a, *passim*. L'identificazione del *cognomen Saturninus* è senz'altro la più probabile vista la sua diffusione nella provincia: KAJANTO 1965, pp. 18, 20, 30, 54-55, 58, 76, 113, 213.

⁶²⁶ *PIR*² P 602; ŻELAZOWSKI 2009, p. 140, con riferimenti epigrafici. In precedenza aveva rivestito l'incarico di legato della *legio V Macedonica*: cfr. MATEI-POPESCU 2010b, pp. 47, 55, 257.

⁶²⁷ *IScM* IV, 70. *Rigozi* è noto anche nella vicina *Sacidava*: DANA 2014b, p. 292. Per *Crescens* cfr. KAJANTO 1965, pp. 20, 26, 29, 43, 64, 93-94, 234.

⁶²⁸ In generale SCHULZE 1966², pp. 445-446; CASTRÉN 1983², pp. 157-158; sulla *Moesia* MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 72; RUSCU 2014a, p. 476; STOEV 2017a, *passim*.

⁶²⁹ *PIR*² C 1407; cfr. ora ALFÖLDY 2004, con bibliografia.

⁶³⁰ SOLIN 2003², pp. 1292-1299. Non escluderei la possibilità che il *cognomen* fosse preceduto da un gentilizio (per esempio *Iul(ia)?*), ma il pessimo stato di conservazione del testo impedisce qualsiasi interpretazione.

Incerta è la provenienza di *Q. Lucilius Piscinus*, centurione della *legio I Italica* autore in età severiana di una dedica al *Sol Invictus*, in onore della *Domus Divina*⁶³¹; per il militare è comunque ipotizzabile una connessione con *Novae*, sede del reparto di appartenenza e dove è ampiamente documentato il culto, assimilabile a *Mithras*⁶³², che a *Tropaeum* è venerato anche da *Octavius Probus*, immigrato di incerta provenienza secondo gli editori⁶³³: il *nomen* è attestato sporadicamente a *Troesmis*, dove forse è riconducibile a *Nicopolis*, e nel settore meridionale della provincia, né va dimenticato il governatore *Sex. Octavius Fronto*, in carica tra il 90 e il 93 d.C., ricordato anche in un diploma da Cataloi⁶³⁴.

Ulteriori gentilizi di origine italica sono legati a funzionari municipali o militari, ad esempio *Memmius*, documentato in maniera episodica anche a *Troesmis*, *Novae*, *Halmyris* e *Transmarisca*⁶³⁵; si veda inoltre *Orfius*, piuttosto raro nel mondo provinciale e viceversa molto diffuso nell'Italia centrale, attestato anche a *Utus*⁶³⁶; *Stabius*, con riferimento a un *tribunus militum* della *legio XI Claudia, domo Luca*⁶³⁷; forse *Quinctius-Quintius*, nel caso di un *duoviro*, altrimenti sconosciuto in *Moesia Inferior*⁶³⁸.

⁶³¹ *IScM* IV, 33; sul personaggio si veda anche MATEI-POPESCU 2010b, pp. 81-82, 104; per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966², pp. 166, 442, 450; CASTRÉN 1983², p. 185.

⁶³² Si noti peraltro che il gentilizio è attestato in *Moesia* proprio a *Novae* (*IGLNouae* 41), oltre che a *Troesmis* (*IScM* V, 137).

⁶³³ BĂRBULESCU, BUZOIANU 2009, pp. 398-400; *IScM* IV, 32.

⁶³⁴ Ad esempio *IScM* V, 158; cfr. *ILBulg* 380; CONRAD 2004, pp. 211-212, n. 316. Per il governatore provinciale si veda *PIR*² o 35; cfr. *AE* 2003, 1548. Per il gentilizio si vedano SCHULZE 1966², p. 201; WILSON 1966, pp. 110, 152-153; CASTRÉN 1983², p. 199.

⁶³⁵ *IScM* IV, 38; per la *Moesia Inferior* cfr. ad esempio *IScM* V, 137; *IGLNouae* 22; CONRAD 2004, pp. 182-183, n. 216; a una possibile provenienza dalla penisola italica pensano MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 79. In generale SCHULZE 1966², p. 424; CASTREN 1983², p. 190.

⁶³⁶ *IScM* IV, 42; SCHULZE 1966², pp. 221, 364; cfr. *ILBulg* 132.

⁶³⁷ *IScM* IV, 21; MATEI-POPESCU 2010b, pp. 134, 145. Sul *nomen* cfr. SCHULZE 1966², p. 163; CASTREN 1983², p. 224.

⁶³⁸ *IScM* IV, 11; SCHULZE 1966², p. 229; CASTREN 1983², p. 212.

Da rimarcare anche il caso di *Pompeia Privata*, che nel II secolo d.C. dedicò una stele funeraria a *Sozusa*, figlia di *Hermogenes*, *Chrestio*, *Iulia Glyconis* e *Pylades*⁶³⁹: se da un lato resta complicato decifrare il legame di parentela con i defunti, dall'altro è evidente che si tratta di un nucleo familiare di origine greca, magari originario di una delle città pontiche.

Sempre ad ambito ellenofono potrebbe essere ricondotto *C. Vesius Philetus*, marito di *Iulia Olimpia*⁶⁴⁰, portatore di un gentilizio di origine italica che costituisce un *unicum* nella documentazione epigrafica della provincia e in generale molto raro nel mondo danubiano: sfuggono al momento indizi per una connessione tra i *Vesii* e la *Moesia Inferior*; la discreta diffusione del gentilizio in *Dalmatia* potrebbe forse indiziarne la provenienza⁶⁴¹.

Interessante è l'attestazione di *N(a)evius Palmas Theotimianus* che, alla fine del III secolo d.C., offrì una dedica a *Iuppiter Olbiopolitanus* per la salute e l'incolumità dei primi tetrarchi⁶⁴²: l'onomastica del personaggio e la divinità suggeriscono un'origine da *Olbia Pontica* e in effetti già R. Vulpe lo considerò «probablement un

⁶³⁹ *IScM* IV, 56; per il gentilizio vedi *supra*, p. 123, nota 493. Per i vari grecanici si rimanda a SOLIN 2003², pp. 57-59, 561-562, 946-947, 1010.

⁶⁴⁰ *IScM* IV, 57; per il gentilizio cfr. SCHULZE 1966², pp. 225, 425; per i due *cognomina* vedi SOLIN 2003², pp. 643, 959-962.

⁶⁴¹ Cfr. per esempio *CIL* III, 1797, 2593, 9937; *AE* 1993, 1261, 1262: ALFÖLDY 1969, p. 135. Molto più episodiche le altre attestazioni di ambito provinciale; tra queste in Africa Proconsolare segnalerei *Vesia Rustica*, madre di *S. Anicius Faustus Paulinus*, governatore della *Moesia Inferior* nel 230 d.C.: *PIR*² A 599; *PIR*² V, 434; CORBIER 1982, pp. 740-741; OKOŃ 2017, pp. 30-31, n. 57.

⁶⁴² *IScM* IV, 22; sul gentilizio F. MÜNZER, *RE*, XVI, 2, 1935, c. 1557, s.v. *Naevius*; SCHULZE 1966², pp. 35, 263; cfr. MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 79-80. Due *Naevii*, entrambi appartenenti all'ambito militare, sono ricordati a *Troesmis* (*IScM* V, 137) e *vicus Longinopara* (*ILBulg* 207). Sui *cognomina* si vedano KAJANTO 1965, pp. 21, 89, 225, 335 (per *Palma*); SOLIN 2003², p. 84 (per *Theotimus*, da cui deriva il secondo *cognomen*).

négociant et son cas est intéressant comme preuve de la pénétration du romanisme sur les côtes pontiques lointaines»⁶⁴³.

A questi si aggiungono anche alcuni personaggi di modesta condizione sociale portatori di nomi grecanici⁶⁴⁴. Come già evidenziato, testimonianze tangibili di una comunità ellenofona sono evidenti anche nelle aree rurali e allo stesso modo l'onomastica documenta un buon numero di elementi indigeni, con qualche caso particolare: una dedica *Eroni Invicto* conserva il ricordo di *Iaehetav, vilicus* del *vir clarissimus L. Aelius Marcianus* o *Laelius Marcianus*: incerta è l'origine del proprietario terriero di rango senatoriale, mentre per il suo dipendente è stata proposta un'ascendenza semitica o orientale, anche se in realtà la divinità non ci permette di escludere il sostrato culturale trace⁶⁴⁵.

La fisionomia composta della popolazione, con una prevalenza di *cives*, si rispecchia anche nella lingua delle iscrizioni: oltre alla netta supremazia numerica del latino e alla presenza di testi epigrafici trascritti in modo corretto e accurato (e non potrebbe essere altrimenti nel caso delle dediche ufficiali e delle iscrizioni poste da funzionari e sottoufficiali dell'esercito), se ne notano altri caratterizzati da una conoscenza approssimativa, rivelata da una serie di fenomeni linguistici propri del

⁶⁴³ VULPE 1938, p. 186; dello stesso avviso BARNEA 1980, p. 541; SUCEVEANU, BARNEA 1991, pp. 238, 247; BĂRBULESCU, BUZOIANU 2010, p. 360.

⁶⁴⁴ Oltre ai personaggi già menzionati, si vedano per esempio *Eutyches* (*IScM* IV, 69); *Eutyches M[---]* (*IScM* IV, 35); la liberta *Helpis* (*IScM* IV, 70); *Hermodoros* (*IScM* IV, 45; iscrizione in greco), tutti nomi ampiamente noti nell'epigrafia latina; infine si può menzionare un anonimo personaggio, [*natione*] *Graecus* (*IScM* IV, 65; la lettura è però incerta). Sui *cognomina* SOLIN 2003², pp. 60, 860-866, 1292-1299.

⁶⁴⁵ *IScM* IV, 34; propendono per un'origine semitica o orientale, oltre all'editore di *IScM*, anche MATEI-POPESCU 2014c, p. 214; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2016b, p. 227; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 100-101, 343, 350-351. Per il senatore cfr. *PIR*² A 216; utile un rimando a MIHAILOV 1982, pp. 334-335. La lettura *L(a)elius Marcianus*, proposta inizialmente da TOCILESCU 1891, p. 18, n. 40, è ora ripresa da MATEI-POPESCU 2014c, p. 214.

latino volgare e documentata soprattutto nelle iscrizioni redatte da o per indigeni di modesta condizione sociale⁶⁴⁶.

La vita religiosa

Le evidenze epigrafiche relative ai culti offrono uno spaccato coerente con il resto della documentazione epigrafica: innanzitutto su una trentina di iscrizioni votive, solo quattro sono greche e appaiono riconducibili a contesti rurali: è il caso ad esempio della già ricordata dedica a *Zeus Ombrinos*, posta dal magistrato *Protogenes* durante il principato di Massimino⁶⁴⁷. L'iscrizione è particolarmente interessante in virtù del fatto che la divinità è nota in *Moesia Inferior*, peraltro in area pontica, solo in età imperiale, pur essendo ricordata diversi secoli prima nelle fonti letterarie⁶⁴⁸. Dalla regione di Deleni proviene una dedica frammentaria, ugualmente redatta in greco e posta da un magistrato, *Kardisthas*, probabilmente a partire dalla fine del II secolo d.C.⁶⁴⁹, ma ignoriamo il nome della divinità così come nel caso dell'altare posto da un certo *Hermodoros*⁶⁵⁰. Un'ultima iscrizione greca è dedicata a *Dabatopeios*, da inserire evidentemente tra le divinità preromane⁶⁵¹.

⁶⁴⁶ A mero titolo di esempio si vedano la caduta della *-m* finale (*IScM* IV, 19), la semplificazione del dittongo *ae* in *e* (*IScM* IV, 34, 62), la caduta della nasale *n*, in particolare davanti a *s* (*IScM* IV, 38, 49, 59, 62, 63, 67), le oscillazioni della resa grafica della *x* (ad esempio *cx* in *IScM* IV, 58; *cs* in *IScM* IV, 59), la compresenza di *annos* e *annis* nella stessa iscrizione (*IScM* IV, 59): per questi aspetti, oltre a VÄÄNÄNEN 2003⁴, *passim*, si rimanda a JEKL 2014; panoramiche generali anche in MIHĂESCU 1978; GALDI 2004.

⁶⁴⁷ *IScM* IV, 18.

⁶⁴⁸ Più precisamente a *Callatis* (*IScM* III, 31b) e *Histria* (*IScM* I, 334); sulla divinità cfr. BARNEA 2009, pp. 119-120.

⁶⁴⁹ *IScM* IV, 44.

⁶⁵⁰ *IScM* IV, 45.

⁶⁵¹ *IGBulg* II, 868.

Certamente singolare è il ricorso al greco nelle iscrizioni votive delle aree rurali, da connettere forse al sostrato culturale della fase premunicipale: ben più complicato appare ipotizzare l'afferenza di tali testimonianze al territorio delle città greche della costa, vista la notevole vicinanza a *Tropaeum*.

Più incisivi i dati offerti dalle dediche in latino, di solito realizzate su altari calcarei di modeste dimensioni, inquadrabili tra la seconda metà del II e la metà del III secolo e poste perlopiù da militari e funzionari municipali, anche se in diversi casi la lacunosità del testo ci impedisce di conoscere il nome della divinità⁶⁵².

Quella maggiormente documentata, con sei dediche comprese tra la metà del II secolo e l'inizio dell'età tetrarchica, è *Iuppiter*, solitamente menzionato con il consueto doppio epiteto *Optimus Maximus*: nella più antica, risalente al 157 d.C., è associato a *Hercules Invictus*, *Ceres* e *Liber Pater*, e pertanto emerge il forte legame con il mondo italico reso palese dal dedicante, il *tribunus militum M. Stabius Colonus, domo Luca*⁶⁵³.

Di profondo significato politico è l'altare posto nel III secolo d.C. dal duoviro *Aelius Inserus (?)*⁶⁵⁴, mentre in quello offerto nel 216 d.C. dai *duumviri quinquennales P. Aelius Florus* e *Marcus Ulpius [---]*, è associato a Giunone⁶⁵⁵.

Disponiamo inoltre della già ricordata iscrizione di *Iuppiter Olbiopolitanus* di età tetrarchica⁶⁵⁶, nonché di due dediche a *Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus*, poste rispettivamente dal *sacerdos Antonius Marinus*⁶⁵⁷ e da *Iulius Glyco, civis* portatore di un *cognomen* riconducibile ad ambito greco o orientale, forse un *negotiator*⁶⁵⁸: in

⁶⁵² *IScM* IV, 37-42, 43bis.

⁶⁵³ *IScM* IV, 21.

⁶⁵⁴ *IScM* IV, 19.

⁶⁵⁵ *IScM* IV, 20; cfr. ora MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015f.

⁶⁵⁶ *IScM* IV, 22.

⁶⁵⁷ *IScM* IV, 43 = *AE* 2015, 1239.

⁶⁵⁸ *IScM* IV, 23.

Moesia Inferior il culto è confermato da oltre una ventina di iscrizioni, poste perlopiù da sacerdoti della divinità, mentre sembrerebbe del tutto minoritario il legame con l'esercito, sostanzialmente limitato alle testimonianze di *Novae*⁶⁵⁹.

Il gradimento dei soldati di *Tropaeum* sembrerebbe concentrarsi invece su Apollo, che nella provincia appare spesso associato a Diana e che godette di particolare fortuna proprio tra i militari⁶⁶⁰.

Ugualmente interessante il caso di *Hercules*, ricordato come *Ripensis* in una dedica forse inquadrabile in età tetrarchica⁶⁶¹: l'epiteto potrebbe riferirsi al Danubio posto sotto la sua protezione, anche se in realtà la distanza dal corso del fiume, per quanto non eccessiva, potrebbe orientarci verso una definizione più generica, con riferimento al *limes* e ai suoi soldati⁶⁶².

Una caratterizzazione militare sembrerebbe propria anche del culto di *Neptunus Augustus*, attestato nella provincia solo a *Tropaeum*, in un'iscrizione posta dalle *vexillationes* inviate nella regione intorno al 170 d.C.⁶⁶³; è nota inoltre una dedica

⁶⁵⁹ Sul culto in *Moesia Inferior* si vedano ad esempio NAJDENOVA 1989b; sui rapporti con l'elemento militare rapide considerazioni anche in ALEXANDROV 2012d, pp. 280-281; TOMAS 2017b, p. 66. Per le attestazioni della provincia, oltre a quelle già presenti in CCID, pp. 56-69, nn. 60-80, si vedano le recenti acquisizioni da *Novae* (AE 2008, 1187 = 2012, 1943), *Abrittus* (AE 2010, 1422), *Sacidava* (IScM IV, 173-174 = AE 1998, 1143-1144), *Tomis* (AE 2014, 1149), infine *vicus Bad[---]* (MIHAILESCU-BÎRLIBA, IBBA cds.); una sintesi aggiornata in ALEXANDRESCU 2019.

⁶⁶⁰ IScM IV, 27; cfr. però IScM IV, 28, con dedicante un *duumvir iure dicundo*. Cfr. per esempio le attestazioni di *Montana*, *Novae* e *Sexaginta Prista*: da ultimo ZACCARIA 2015, ma rapide considerazioni anche in ALEXANDROV 2012d, pp. 276-277; TOMAS 2017b, p. 61.

⁶⁶¹ IScM IV, 29; vedi *supra* anche IScM IV, 21. Sul culto di Ercole in *Moesia Inferior* COVACEF 2002, pp. 145-148; ȘTIRBULESCU 2010; ALEXANDROV 2010, pp. 99-102, 284-285; ALEXANDROV 2012d, pp. 277-278.

⁶⁶² La protezione del Danubio è sostenuta per esempio dall'editore di IScM; CAMPBELL 2012, p. 196. Per SUCEVEANU, BARNEA 1991, p. 220, si tratterebbe di «un *Héraclès des militaires du limes*»; cfr. inoltre GOSTAR 1973.

⁶⁶³ IScM IV, 26, che evidenzia, per i contesti provinciali limitrofi, la distribuzione delle dediche a Nettuno in prossimità del Danubio; per un confronto con altre dediche poste da *vexillationes* si vedano anche due esempi dalle *Pannoniae*: AE 1988, 940 = 1991, 1329; AE 2011, 1007. Cfr. inoltre IScM IV, 25, iscrizione greca di IV secolo d.C. posta per *Poseidon* dalla comunità di *Tropaeum*.

a *Liber Pater* offerta da *P. Valerius Macrinus*, del quale non abbiamo altre informazioni: il culto, discretamente documentato nella provincia e sicuramente giuntovi veicolato dall'esercito, risulta però minoritario tra i soldati, mentre è molto forte il legame con il mondo italico dove è tendenzialmente vincolato al commercio del vino⁶⁶⁴.

Durante il principato di Marco Aurelio un centurione della *legio XI Claudia* pose un altare in onore del *Deus Invictus*, probabilmente identificabile con *Mithras*, peraltro beneficiario di una dedica forse databile nel III secolo d.C.⁶⁶⁵; verosimilmente in età severiana un secondo centurione, appartenente alla *legio I Italica*, omaggiava la *Domus Divina* con un altare dedicato al *Sol Invictus*⁶⁶⁶.

Il *pantheon* religioso della città è completato da due altari per il cavaliere trace, *Heros*, divinità polifunzionale diffusissima in *Moesia Inferior* e più in generale nei Balcani e nel basso Danubio, non soltanto tra le genti autoctone ma anche tra cittadini, soldati e più in generale abitanti provenienti da altre regioni dell'impero⁶⁶⁷. A *Tropaeum* i dedicanti sono rispettivamente il *vilicus Iaehetav*, con antroponimo

⁶⁶⁴ *IScM* IV, 30; cfr. però la precedente attestazione in *IScM* IV, 21. Sul culto di *Liber Pater* si vedano i contributi recenti di COVACEF 2002, pp. 127-132; ALEXANDROV 2012d, p. 278; TOMAS 2015b; infine MAYER 2017, in particolare p. 527 per quanto riguarda la *Moesia Inferior*. A quest'ultimo contributo si rimanda anche per la copiosa bibliografia di riferimento. Al forte legame con il mondo italico sono state ricondotte anche le attestazioni della Dacia: ZERBINI 2015d, pp. 94-95.

⁶⁶⁵ *IScM* IV, 31, 32. Improbabile che nella prima iscrizione si celi un riferimento ad Elagabalo, come pure affermava HALSBERGHE 1972, p. 47; BADARACCO 2015, p. 237; per l'identificazione con *Mithras* cfr. MATEI-POPESCU 2010b, p. 134. Sulle attestazioni nella provincia e in particolare a *Novae* si vedano NAJDENOVA 1989a; NAJDENOVA 1998; TATARKIEWICZ 2003; TOMAS, LEMKE 2015; TOMAS 2017b, pp. 67-68; da ultimo BOTTEZ 2018.

⁶⁶⁶ *IScM* IV, 33; poco convincente la coincidenza tra *Mithras* e *Sol Invictus* affermata dall'editore di *IScM*; su tale problematica cfr. CHIRASSI COLOMBO 1979; CARBÓ-GARCÍA 2010.

⁶⁶⁷ Sul culto del cavaliere trace e sulla sua diffusione in *Moesia Inferior* la bibliografia è notevole: tralasciando sintesi e cataloghi precedenti, si vedano ad esempio GIACCHERO 1981; GIACCHERO 1983; CCET IV, pp. 29-89; DIMITROVA 2002; OPPERMAN 2006, in particolare p. 101 per gli esempi di *Tropaeum*; ALEXANDROV 2012d, pp. 277, 279-280, 282; una sintesi generale anche in PETRACCIA 2015.

semitico-orientale⁶⁶⁸, e un *cives*, forse *C. [---]nius Crescens*, un trace romanizzato per l'editore⁶⁶⁹. Il nome della divinità è accompagnato rispettivamente dall'epiteto *Invictus*, associato ad *Heros* solo in poche iscrizioni della Dobrugia, e *Sanctus*, ben più diffuso nella provincia⁶⁷⁰. Va ugualmente ricordato che l'iconografia del cavaliere è documentata anche nelle stele funerarie, solitamente nel registro superiore del monumento e in forme standardizzate: tre dei quattro esempi di *Tropaeum* sono portatori di antroponimi traci o comunque riconducibili al mondo indigeno⁶⁷¹.

Ugualmente legato al mondo al sostrato indigeno sembrerebbe il nome, altrimenti sconosciuto, di una divinità nota grazie a un recente rinvenimento epigrafico, la *dea Seices* (?), posta da *Eutyches*⁶⁷².

Osservazioni conclusive

Nel complesso emerge un quadro sociodemografico variegato, costituito soprattutto da *cives*, perlopiù funzionari amministrativi o militari, sia in servizio che veterani, alcuni dei quali coinvolti nella nascita del *municipium* e nelle fasi iniziali della nuova comunità; il fenomeno di mobilità sociale, legato in particolare all'esercito, è tangibile anche a *Tropaeum*, nonostante l'assenza di un presidio

⁶⁶⁸ *IScM* IV, 34.

⁶⁶⁹ *IScM* IV, 35. L'editore interpreta il gentilizio come *P[---]nius*, ad esempio *Pomponius* o *Petronius*, basandosi sull'identificazione della *P* iniziale, pur ipotizzando che si possa trattare di una *R*: a giudicare dalla documentazione fotografica sembra poco convincente l'identificazione dell'occhiello e in alternativa si potrebbe pensare a due tratti verticali, ad esempio la sequenza *IL*. La frattura proprio in prossimità della terza linea non permette una lettura definitiva. Non si può del resto escludere che si tratti di un personaggio dotato di *duo nomina*.

⁶⁷⁰ Una rassegna delle testimonianze in OPPERMANN 2006, p. 280.

⁶⁷¹ *IScM* IV, 50, 58, 59; anonimo è invece il defunto ricordato in *IScM* IV, 68.

⁶⁷² *IScM* IV, 36; il nome della divinità mostra un confronto stringente con l'antroponimo *Seiciper*, noto a *Durostorum* (*IScM* IV, 116); cfr. DANA 2014b, p. 310; MATEI-POPESCU 2017b, pp. 144, 149, 152, 155.

legionario e una demografia sostanzialmente modesta e direttamente proporzionale alle evidenze monumentali della città, ben lontane dalle altre fondazioni traianee del basso Danubio. Si tratta peraltro di una mobilità eterogenea che coinvolse personaggi provenienti da aree diverse, ad esempio Italici, ma anche danubiani o elementi di aree contermini⁶⁷³ o di origine pontica e microasiatica. Cospicua appare la presenza di elementi di origine tracia o ellenofona, soprattutto nelle campagne⁶⁷⁴, ma anche all'interno dell'area urbana: la frequente menzione della filiazione indigena, i nomi latini dati ai figli da chi vuole ostentare l'inserimento della propria famiglia nella romanità, la volontà di ricorrere quasi sempre al latino, pur con trascrizioni talvolta maldestre e approssimative, sono indizi di una romanizzazione ben avviata di un contesto che, è bene ribadirlo, non conobbe l'impatto demografico e culturale degli stanziamenti legionari attivi già in età giulio-claudia.

Tali considerazioni sono applicabili anche sul piano religioso: accanto a culti che richiamano fermamente il mondo italico e che appaiono numericamente maggioritari e legati al personale amministrativo e all'elemento militare, coesistono divinità locali e di area ellenofona, sia nelle campagne che in città.

Il risultato è una società composta e culturalmente attiva, in linea con quella degli insediamenti più importanti della provincia, pur con un peso demografico minore.

⁶⁷³ Si veda per esempio il personaggio anonimo deceduto a *Tropaeum* ma *qui natus fuit Axiopoli*: *IScM* IV, 54.

⁶⁷⁴ Cfr. per esempio *IScM* IV, 46, epitafio greco posto da *Chrysè*, originaria della *Bithynia*. La concentrazione di elementi autoctoni nella zona di *Tropaeum* è stata già notata da MATEI-POPESCU 2017b, p. 149.

5. TROESMIS

Origine ed evoluzione giuridica

*Troesmis*⁶⁷⁵ sorgeva nella Dobrugia nordoccidentale, subito a ridosso del Danubio nei pressi dell'odierna Iglîța, 15 km a sud della fortezza di *Arrubium* (oggi Măcin) e 4 km a nord dell'attuale Turcoaia. L'insediamento si sviluppò in un modesto pianoro (30-40 m s.l.m.), compreso appunto tra il corso del fiume e la catena dei monti Măcin⁶⁷⁶.

Menzionato già da Ovidio e nelle fonti geografico-itinerarie⁶⁷⁷, è stato oggetto di indagini sistematiche solo in tempi recenti: l'ultimo decennio costituisce infatti un momento decisivo per le nostre conoscenze su *Troesmis*, grazie a un gruppo di ricerca rumeno-austriaco che a partire dal 2010, attraverso uno studio multidisciplinare, ha svolto un'accurata analisi territoriale concentrando i propri sforzi non solo sul campo legionario e sulle *canabae*, ma anche sulle aree di necropoli e sulle strutture di età tardoantica e bizantina⁶⁷⁸.

⁶⁷⁵ TIR L 35, pp. 73-74; DORUȚIU-BOILĂ 1972; SUCEVEANU 1977, pp. 62-65; SIMION *et al.* 1977-1978; IScM V, pp. 154-159; GUDEA 2005, pp. 451-453; APARASCHIVEI 2010a, pp. 105-113, 197-205; CÎRJAN 2010b, pp. 84-86; BĂLTĂC 2011, p. 108; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012; ALEXANDRESCU, GUGL 2014; ALEXANDRESCU, GUGL 2015; DINCHEV 2015, p. 581, nota 8; ALEXANDRESCU, GUGL 2016; ALEXANDRESCU, GUGL, KAINRATH 2016; TOMAS 2017b, pp. 104-108, 143-149; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 167-195.

⁶⁷⁶ ALEXANDRESCU, GUGL, KAINRATH 2016, pp. 15-28.

⁶⁷⁷ Le fonti letterarie sono raccolte in APARASCHIVEI 2010a, p. 105.

⁶⁷⁸ Per la storia delle ricerche si rimanda all'approfondita disamina offerta da ALEXANDRESCU, GUGL, KAINRATH 2016, pp. 29-74. Quest'ultimo riferimento bibliografico costituisce inoltre l'esemplare edizione delle ricerche svoltesi tra il 2010 e il 2014. Si segnalano in particolare, oltre alle indagini occasionali della seconda metà del XIX secolo, gli interventi degli anni Settanta del Novecento, legati alla costruzione di un impianto di irrigazione e di un complesso agro-industriale.

Le recenti indagini non intrusive hanno riguardato un'area piuttosto estesa, dove le evidenze archeologiche maggiormente conservatesi, già indagate nell'Ottocento, sono rappresentate da due strutture insediative, distinte in fortificazione est (fine III-IV secolo d.C.) e fortificazione ovest (età bizantina), che avevano attirato l'attenzione degli studiosi già nella seconda metà del XIX secolo, soprattutto a causa del reimpiego edilizio dei monumenti lapidei di età altoimperiale⁶⁷⁹.

L'agglomerato romano si innestò su quello che era probabilmente un insediamento autoctono: lo confermano in particolare il nome non latino, i rinvenimenti ceramici di età preromana e il già ricordato passo di Ovidio che ricordava nel 15 d.C. l'intervento del *legatus L. Pomponius Flaccus* contro i Geti transdanubiani, autori dell'occupazione di *Troesmis* durante una delle loro incursioni⁶⁸⁰; secondo una recente lettura non era solo un presidio militare indigeno, ma anche il centro di un'omonima *strateghia* trace⁶⁸¹.

Nei decenni immediatamente successivi all'annessione della Dobrugia nella provincia di *Moesia*, la presenza romana fu inizialmente di carattere militare: per l'età flavia è stato ipotizzato lo stanziamento di una delle due *alae I Pannoniorum* note, attestata da un bollo laterizio⁶⁸², ma è soltanto con Traiano nei primi anni del II secolo d.C. che, nell'ambito del riassetto strategico e militare della *Moesia Inferior*, a *Troesmis* venne acuartierata la *legio V Macedonica*, precedentemente di stanza a *Oescus*⁶⁸³. La scelta, dettata dall'esigenza di una maggiore protezione della Dobrugia e in particolare del settore settentrionale, portò all'edificazione di un campo ora

⁶⁷⁹ Si veda nel dettaglio ALEXANDRESCU, GUGL, KAINRATH 2016, pp. 89-150.

⁶⁸⁰ Ov. *Pont.*, IV, 9, 75-80.

⁶⁸¹ MATEI-POPESCU 2018, pp. 110-111.

⁶⁸² *IScM* V, 214; cfr. MATEI-POPESCU 2010b, pp. 191-192.

⁶⁸³ Per questi aspetti vedi *supra*, pp. 27, 36.

localizzato con certezza grazie alle prospezioni geomagnetiche: la struttura è stata individuata nel settore compreso tra le due fortificazioni di età successiva, lungo la riva del Danubio. Le dimensioni restano ipotetiche proprio perché l'azione erosiva del fiume ha portato alla distruzione del lato meridionale della struttura muraria perimetrale: si è pensato a un'estensione totale di circa 16 ettari (360 x 450 m), lievemente inferiore a quella delle basi legionarie di *Novae* e *Durostorum*. Gli studiosi hanno ugualmente individuato la *porta decumana*, le due *portae principales*, una serie di strutture ortogonali, i *principia* e, all'esterno delle mura, in prossimità dell'angolo orientale, quello che sembrerebbe essere un anfiteatro di forma ovoidale.

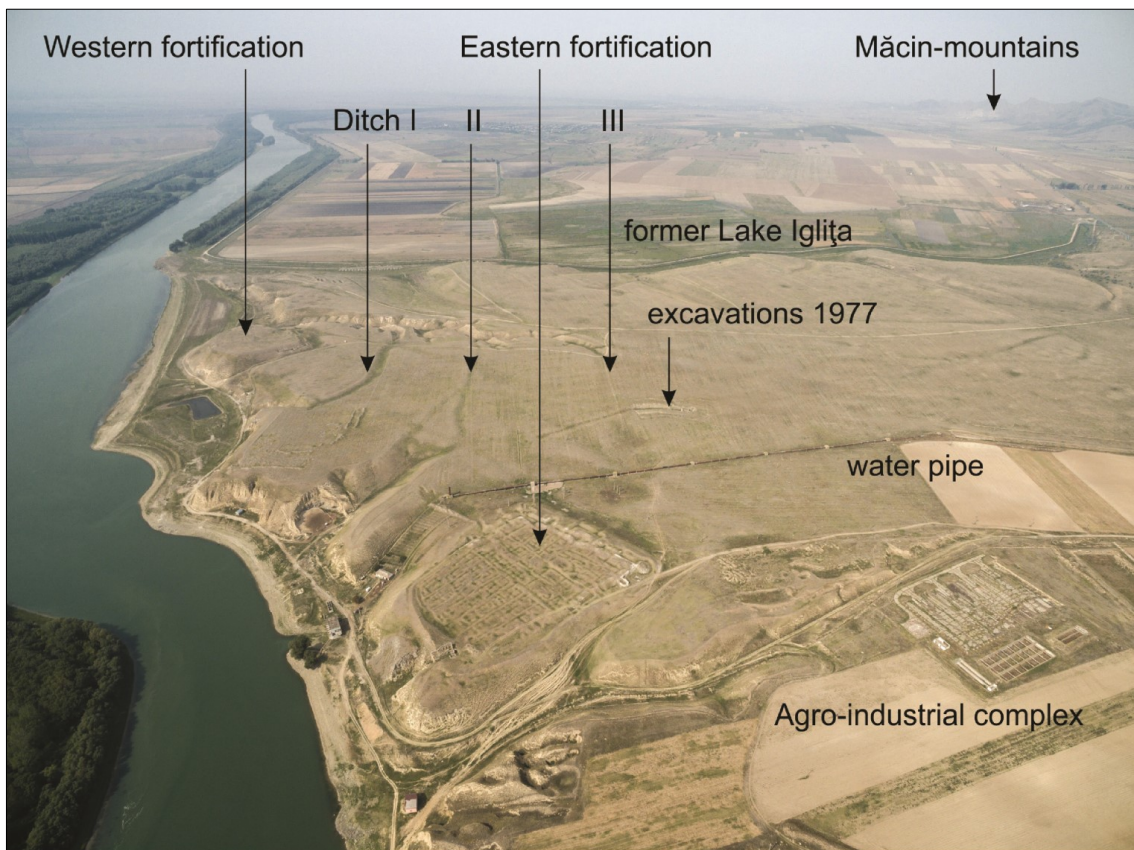


Fig. 13: veduta aerea del sito di *Troesmis* (da ALEXANDRESCU, GUGL 2016, p. 11).

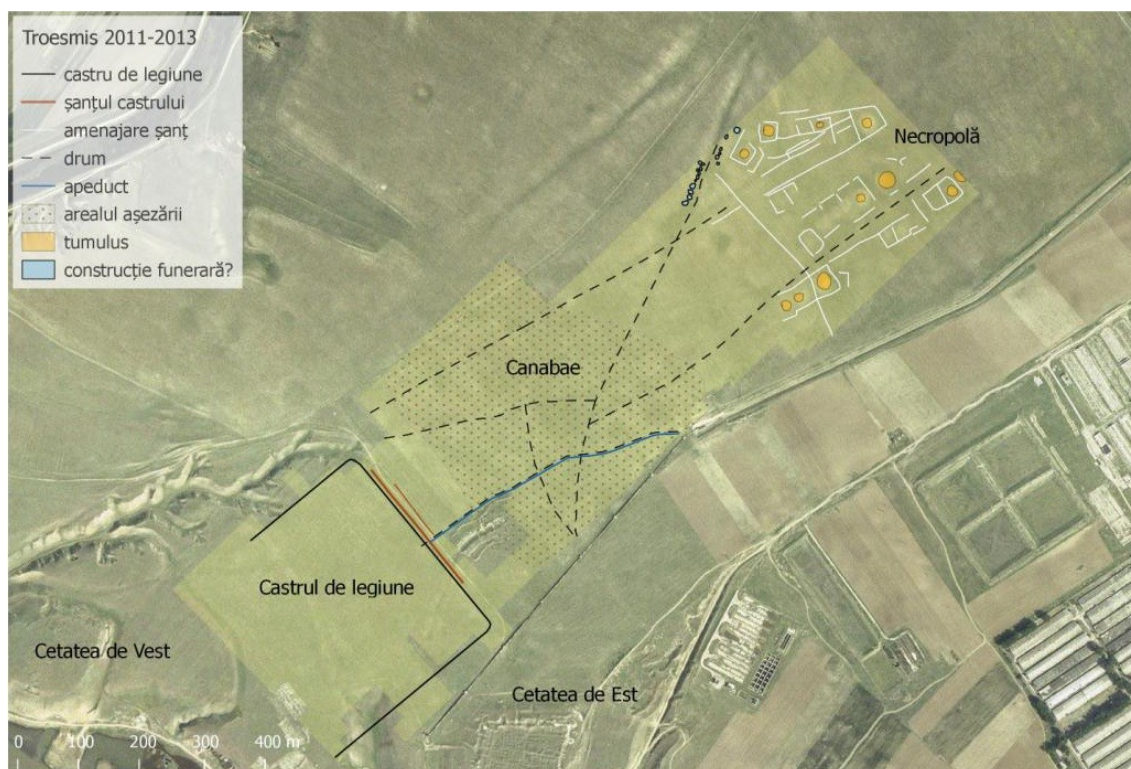


Fig. 14: Complesso archeologico di *Troesmis* (da ALEXANDRESCU, GUGL 2014, p. 296).

A nord-est del campo sono state localizzate le *canabae* e il reticolo viario che non sembrerebbe costituire una griglia ortogonale, più a nord l'area di necropoli con diversi tumuli, mentre vi è ancora incertezza sull'identificazione puntuale del secondo insediamento civile, quello esterno alla cosiddetta *leuga*⁶⁸⁴.

Le *canabae* sono documentate da una serie di iscrizioni inquadrabili tra l'età adrianea e i primi anni del principato di Antonino Pio, con riferimento ad alcuni funzionari amministrativi delle stesse e ai *cives Romani consistentes*, e cioè ivi residenti, talvolta con veterani⁶⁸⁵. L'esistenza di un'ulteriore comunità civile, un *vicus*

⁶⁸⁴ Per la disamina accurata delle indagini si rimanda a ALEXANDRESCU, GUGL, KAINRATH 2016, in particolare pp. 151-195; per la struttura anfiteatrale cfr. pp. 445-449. Sulle problematiche legate alle realtà insediative vicine ai campi legionari vedi *supra*, pp. 33-35.

⁶⁸⁵ *IScM V*, 134, 141, 154-158. A queste va probabilmente aggiunta *IScM V*, 135, se il *territorium* menzionato è appunto pertinente alla *canabae* (su questa linea per esempio MIHAILESCU-BÎRLIBA

o forse una *civitas* autoctona, è comunemente accettata sulla base del doppio incarico di *L. Licinius Clemens, quinquennalis canabensium* e *decurio Troesmensium*, dunque funzionario di due contesti diversi, nonostante le perplessità avanzate in passato da chi identificava l'*ordo* con il senato delle *canabae*⁶⁸⁶.

Sulla base di una cospicua documentazione epigrafica è possibile delineare l'apparato amministrativo delle due comunità, con specifiche istituzioni protourbane rivestite da *cives* romani, spesso veterani⁶⁸⁷: per le *canabae* abbiamo *magistri*⁶⁸⁸, *aediles*⁶⁸⁹, *quinquennalis*⁶⁹⁰, oltre all'attestazione della curia⁶⁹¹; del secondo insediamento conosciamo invece solo due *magistri*⁶⁹² e un *decurio* appartenente al relativo *ordo*⁶⁹³.

Il principato di Marco Aurelio costituì uno snodo cruciale nella storia di *Troesmis*. Nei primi anni, forse già nel 162 d.C. o subito dopo, la *V Macedonica* venne trasferita prima sul fronte orientale, partecipando alle campagne partiche di Lucio Vero, poi in Dacia, per fronteggiare le incursioni dei Marcomanni⁶⁹⁴. È già stato

2018a, p. 168); in alternativa si potrebbe pensare al *territorium* della legione o del *vicus* civile: per questi aspetti cfr. ad esempio BÉRARD 1992; BÉRARD 1993; AVRAM 2007b; IBBA 2016, p. 364.

⁶⁸⁶ *IScM* V, 158. L'esistenza di due comunità differenti (le *canabae* a ridosso del campo e un secondo insediamento civile più decentrato), negata in modo poco convincente da POULTER 1983, p. 82 (cfr. inoltre BÉRARD 1993, pp. 81-82; aspra critica in SUCEVEANU 1995b, p. 273), è sostenuta per esempio da VULPE 1953; SUCEVEANU, BARNEA 1991, pp. 11-12; AVRAM 2007, p. 93; APARASCHIVEI 2010a, pp. 109, 197; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 29; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 168-169.

⁶⁸⁷ In generale per l'organigramma amministrativo di età premunicipale cfr. APARASCHIVEI 2010a, pp. 197-200, 324-325.

⁶⁸⁸ *M. Ulpius Leontius* e *C. Valerius Pudens* (*IScM* V, 154); *L. Cominius Valens* e *P. Valerius Clemens* (*IScM* V, 156).

⁶⁸⁹ *Tuccius Aelianus* (*IScM* V, 154); *L. Valerius Crispus* (*IScM* V, 156).

⁶⁹⁰ *T. Flavius Alexander* (*IScM* V, 155); *L. Licinius Clemens* (*IScM* V, 158).

⁶⁹¹ *IScM* V, 155, 158.

⁶⁹² *Geminus Aquilinus* e un anonimo (*IScM* V, 157).

⁶⁹³ *L. Licinius Clemens* (*IScM* V, 158).

⁶⁹⁴ In realtà nel 162 d.C. il reparto è ancora attestato a *Troesmis*: *IScM* V, 159; PISO 1993, pp. 88-89; PISO 2000, pp. 214-215; MATEI-POPESCU 2010b, p. 52; WHATELY 2016, pp. 43-44.

ricordato che la dismissione della base legionaria privò la Dobrugia del suo più importante baluardo difensivo ed ebbe ripercussioni immediate, vista la facilità con la quale i Costoboci penetrarono nella regione intorno al 170 d.C. attaccando varie città e spingendosi verso le province a sud della *Moesia Inferior*⁶⁹⁵.

Nel riassetto conseguente a tali tumulti va probabilmente inserita anche la riorganizzazione di alcune comunità della Dobrugia negli anni Settanta del II secolo: tra il 177 e il 180 d.C. anche l'insediamento di *Troesmis* fu elevato al rango di *municipium*. L'inquadramento cronologico, già in passato prospettato durante il principato di Marco Aurelio⁶⁹⁶, è ora confermato in maniera indiscutibile dal recente ritrovamento di due tavole bronzee contenenti una parte della *lex municipalis* che menziona appunto la nuova fondazione, denominata *municipium Aurelium Troesmensium*⁶⁹⁷ e probabilmente *civium Romanorum*, almeno secondo la maggior parte della critica⁶⁹⁸.

Resta problematico decifrare l'assetto amministrativo del quindicennio compreso tra lo spostamento del reparto legionario e la nascita del municipio ma sembra difficile pensare a uno smantellamento totale e immediato del presidio che

⁶⁹⁵ Vedi *supra*, p. 41.

⁶⁹⁶ Ad esempio PÂRVAN 1924, p. 319; VULPE 1938, a p. 201; PIPPIDI 1974, p. 11; SUCEVEANU, BARNEA 1991, pp. 33, 50; APARASCHIVEI 2007b, p. 195. All'età di Settimio Severo pensavano DORUȚIU-BOILĂ 1978, p. 247; TACHEVA 2005a, p. 216; AVRAM 2007, p. 94.

⁶⁹⁷ *AE* 2015, 1252-1255. Per il prezioso documento epigrafico, oltre alla prima pubblicazione sommaria di ECK 2013b, si rimanda alle più recenti e approfondite edizioni offerte dallo stesso studioso, in particolare ECK 2014; ECK 2015; ECK 2016a; ECK 2016b; cfr. inoltre CÎRJAN 2015; CÎRJAN 2016, che sulla scia di W. Eck, connette la municipalizzazione alla presenza di Marco Aurelio nel medio Danubio in occasione della *expeditio Germanica secunda*, non sottovalutando neanche il ruolo di *P. Helvius Pertinax*, governatore della *Moesia Inferior* nel 177-179 d.C. (sul personaggio *PIR*² H 73; ŹELAZOWSKI 2009, p. 142; ma soprattutto MIGLIORATI 2011, pp. 273-278).

⁶⁹⁸ L'idea di un *municipium civium Romanorum*, autorevolmente affermata dallo stesso W. Eck (in particolare ECK 2016a, p. 587), è accettata per esempio da MATEI-POPESCU 2014c, p. 206; CÎRJAN 2016, pp. 295, 298; LE ROUX 2017, pp. 604-605. Cfr. da ultimo MENTXAKA 2016; MENTXAKA 2017, maggiormente dubbiosa sul diritto romano del municipio.

nei primi anni Sessanta del II secolo: è forse ipotizzabile che qualche unità della *V Macedonica* si trovasse ancora *in situ* e che il coinvolgimento della legione nelle campagne partiche non prevedesse l'abbandono definitivo della Dobrugia; soltanto l'incombere della minaccia marcomannica in Dacia avrebbe spinto l'autorità romana a trasferire definitivamente le truppe da un fronte all'altro. In ogni caso alcune testimonianze epigrafiche indiziano l'arrivo a *Troesmis* di un distaccamento della *legio I Italica* inviato da *Novae* e confermano il drastico ridimensionamento della presenza militare⁶⁹⁹.

L'assoluta incompletezza dei dati archeologici non offre indicazioni decisive per un inquadramento topografico della nuova fondazione: pur rimarcando l'insufficienza delle informazioni disponibili, gli studiosi tendono ad ipotizzarne la sovrapposizione almeno parziale al campo legionario ormai dismesso⁷⁰⁰, mentre dal punto di vista amministrativo la trasformazione in municipio dovrebbe aver riguardato la *civitas* preesistente, verosimilmente inglobando anche quei *canabenses* che non avrebbero seguito la legione⁷⁰¹.

Il territorio della città romana era presumibilmente limitato ad est dalla regione di Telița, a sud da Capidava, mentre a nord si spingeva verosimilmente fino ad *Arrubium* (oggi Măcin)⁷⁰²: il municipio inglobò verosimilmente le terre sulle quali in un primo tempo le forze armate esercitavano la propria autorità.

⁶⁹⁹ MATEI-POPESCU 2010b, p. 82. Si vedano in particolare i centurioni ricordati in *IScM V*, 146, 176; a questi va aggiunto un laterizio con iscrizione della *I Italica*: *IScM V*, 216.

⁷⁰⁰ Cfr. in particolare ALEXANDRESCU, GUGL 2016, pp. 18-19.

⁷⁰¹ Per questi aspetti si vedano in particolare APARASCHIVEI 2010a, pp. 108-112; CÎRJAN 2016, p. 296; ECK 2016a, pp. 583-584, 601; TOMAS 2017b, pp. 157-158.

⁷⁰² MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 168; cfr. BĂLTĂC 2011, p. 108.

Società e cultura

La disamina del tessuto sociodemografico di *Troesmis* ha focalizzato l'attenzione degli studiosi soprattutto nell'ultimo quindicennio, principalmente attraverso indagini di tipo onomastico e prosopografico⁷⁰³.

Le iscrizioni, circa una novantina, sono tutte redatte in lingua latina, coprono un arco cronologico compreso tra l'età adrianea e il III secolo d.C., con una netta concentrazione nel II secolo d.C. che per quanto detto è anche il periodo più complicato nel quale distinguere la società legata ai *castra* e alle *canabae* da quella pertinente al *municipium*. Ignoriamo la provenienza originaria dei reperti epigrafici, sistematicamente decontestualizzati e reimpiegati nelle strutture murarie tardoantiche che peraltro furono anch'esse oggetto di attività di spoliazione nella seconda metà dell'Ottocento⁷⁰⁴: sulla base delle scarse informazioni offerte dalla bibliografia, i testi di età municipale paiono comunque concentrarsi a ridosso della fortificazione occidentale.

Numericamente maggioritarie sono le iscrizioni funerarie (circa 40), seguono le iscrizioni votive e onorarie con meno di una ventina di esempi per ognuna delle tipologie. Come vedremo, due sono gli aspetti fondamentali suggeriti dalla documentazione epigrafica: da un lato la cospicua presenza di militari e di veterani, talvolta impegnati come funzionari sia nelle realtà amministrative premunicipali che

⁷⁰³ Oltre allo studio monografico di MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, si vedano per esempio MIHAILESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2005; APARASCHIVEI 2007b; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2008-2009; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2009a; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2012a; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2012d; ADAM 2013; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015e; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2015; MIHAILESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2017; TOMAS 2017b, pp. 143-149; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 167-195.

⁷⁰⁴ Cfr. in particolare l'attività di D. More a partire dal 1860: ALEXANDRESCU, GUGL, KAINRATH 2016, p. 30.

nello stesso *municipium*, dall'altro l'assoluta minoranza di *peregrini* e personaggi di origine autoctona.

I membri dell'esercito, sia in attività che congedati, sono naturalmente appartenenti perlopiù alla *legio V Macedonica*⁷⁰⁵: tra le attestazioni certe del reparto ricordiamo un *praefectus castrorum*⁷⁰⁶, un *tribunus militum*⁷⁰⁷, cinque centurioni⁷⁰⁸, un *primus pilus*⁷⁰⁹, tre *milites*⁷¹⁰ e una quindicina di veterani⁷¹¹ che vanno a sommarsi ai quasi duecentotrenta elementi congedati nel 134 d.C., dopo venticinque anni di servizio, elencati in una monumentale iscrizione frammentaria realizzata su una base calcarea⁷¹². L'origine dei militari, quando non espressamente menzionata nei testi epigrafici, è talvolta ipotizzabile sulla base di indizi onomastici, per quanto labili e spesso sopravvalutati in bibliografia, come nel caso di *cognomina* di derivazione geografica o etnica⁷¹³. Le regioni di reclutamento sono del tutto

⁷⁰⁵ Appartenevano invece ad altri reparti i centurioni *L. Antonius Felix* della *legio I Italica* (IScM V, 176) e *C. Iulius Antoninus* della *XII Fulminata* (IScM V, 189); *M. Ulpius Marcianus* dell'ala *I Dardanorum* (IScM V, 148) e *Aelius Aurelianus, medicus alae* (IScM V, 170).

⁷⁰⁶ *Ti. Veturius Mauretanus* (IScM V, 143).

⁷⁰⁷ *Terentius Iunior* (MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015g).

⁷⁰⁸ *P. Aelius Quintianus* (IScM V, 159); *Ti. Claudius Ulpianus* (IScM V, 179); anonimo, verosimilmente con gentilizio *Petronius* (IScM V, 202); *L. Valerius Fuscus* (IScM V, 221); *Valerius Pudens* (IScM V, 201).

⁷⁰⁹ *Ti. Claudius Celsus* (IScM V, 140).

⁷¹⁰ *Iulius Ponticus* (IScM V, 186); *L. Publicius Niger* (IScM V, 192); *Valerius Valens* (IScM V, 185).

⁷¹¹ *P. Aelius Abi[---]* (IScM V, 172); *C. Antistius Valens* (IScM V, 174); *Ti. Claudius Priscus* (IScM V, 178); *Ti. (Claudius?) Vitales* (IScM V, 194); *L. Cominius Valens* (IScM V, 156); *T. Flavius Alexander* (IScM V, 155); *T. Flavius Valens* (IScM V, 184); *C. Iulius Saturninus* (IScM V, 188); *L. Licinius Clemens* (IScM V, 158); *P. Valerius Clemens* (IScM V, 156); *Valerius Firmus* (IScM V, 196); *T. Valerius Marcianus* (IScM V, 160); *C. Valerius Pudens* (IScM V, 154); anonimo nativo di *Oescus* (IScM V, 203). È plausibile ma non certo che allo stesso reparto appartenessero anche *C. Egnatius Valens* (IScM V, 183) e *Sentius Ponticus* (IScM V, 186); cfr. infine IScM V, 138, 139, 156, 197, ma si tratta di attestazioni ipotetiche.

⁷¹² IScM V, 137. Un'analisi aggiornata in MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 61-88, 149-157; in precedenza MATEI-POPESCU 2010b, pp. 64-65.

⁷¹³ Ad esempio *Africanus* o *Italicus*: come noto, gli studi più recenti hanno confermato che solo sporadicamente tali antroponimi possono suggerire la provenienza: KAJANTO 1965, pp. 48-53; PANCIERA 1981, p. 113; SOLIN 1994-1995, pp. 103-105; SOLIN 2012⁴, p. 997. Secondo MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 48, lo stesso *Germanus* potrebbe indicare l'*origo*, anche se in realtà va

eterogenee⁷¹⁴, comprendendo ad esempio la penisola italica⁷¹⁵, le province orientali⁷¹⁶, la stessa *Moesia Inferior* o altri contesti danubiani⁷¹⁷, eccezionalmente l’Africa Proconsolare⁷¹⁸, ma ricostruirne l’evoluzione diacronica resta una questione complessa, considerando il numero minoritario di iscrizioni databili in modo puntuale e di indicazioni sicure dell’*origo* dei soldati.

I militari in servizio attivo, dunque stanziati nel campo, e i veterani che vivevano nelle *canabae* esulano evidentemente dai limiti di questa ricerca, quantomeno nei casi ascrivibili con certezza all’età premunicipale: una distinzione netta non è sempre agevole e spesso resta complicato offrire un inquadramento preciso per i personaggi ricordati nelle iscrizioni della seconda metà del II secolo d.C.; è peraltro possibile che alcuni congedati inizialmente stanziati nelle *canabae* siano stati assorbiti nella nuova realtà municipale dopo l’abbandono del campo. La

inserito tra i *cognomina* indicanti legami familiari: KAJANTO 1965, pp. 12, 51, 201; MIHAÏLOV 1977, pp. 345-346, 352: cfr. CRESPO ORTIZ DE ZÁRATE, ALONSO AVILA 1990; GREGORI 1999, pp. 38, 91. L’inconsistenza di un rapporto tra *cognomen* e *origo* è emblematica nel caso di *Tib. Veturius Mauretanus, praefectus castrorum* originario di *Fundi* (*IScM V*, 143).

⁷¹⁴ MIHAÏLESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 29-99; MIHAÏLESCU-BÎRLIBA 2016c; per i singoli militari si rimanda però a MATEI-POPESCU 2010b, *passim*. Per la loro origine, oltre agli studi più recenti offerti dalla scuola rumena, si vedano in generale anche FORNI 1953; FORNI 1974; MANN 1983, pp. 131-141. Per alcuni dei gentilizi attestati in *IScM V*, 137 cfr. le autorevoli considerazioni di SYME 1971, p. 211.

⁷¹⁵ *Tib. Veturius Mauretanus, praefectus castrorum* da *Fundi* (*IScM V*, 143); forse *L. Cominius Valens* (*IScM V*, 156); cfr. inoltre il *medicus T. Rascanius Fortunatus*, da *Faentia* (*IScM V*, 193; MIHAÏLESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 50; DANA 2016, p. 109; pensa invece a un civile APARASCHIVEI 2012, pp. 69-71, 245). Sugli Italici a *Troesmis* cfr. da ultimo MIHAÏLESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2015.

⁷¹⁶ Ad esempio *T. Flavius Valens* (*IScM V*, 184) e *Iulius Ponticus* (*IScM V*, 186) da *Amastris* in Paflagonia; *T. Flavius Alexander* da *Ancyra* in Galazia (*IScM V*, 155); *Ti. Claudius Priscus* da *Hemesa* (*IScM V*, 178); *Ti. Claudius Ulpianus* da *Laodicea* in Siria (*IScM V*, 179); in generale MIHAÏLESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 31-47; MIHAÏLESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2005.

⁷¹⁷ Per esempio da *Oescus*, come nel caso di *C. Iulius Saturninus* (*IScM V*, 188) e di un veterano anonimo (*IScM V*, 203): MIHAÏLESCU-BÎRLIBA 2009a; MIHAÏLESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 53-60. Cfr. inoltre [---] *Decimus* originario di [*Sava*]ria in Pannonia o [*Varva*]ria in Dalmazia oppure ancora [*Nova*]ria nella *regio XI Transpadana* (*IScM V*, 201; cfr. FORNI 1982, pp. 701-702).

⁷¹⁸ Come nel caso del centurione *L. Antonius Felix* da Cartagine (*IScM V*, 176; FARRE 2019, pp. 2-3, con integrazioni bibliografiche.).

disamina è ulteriormente complicata dalla frequente decontestualizzazione delle iscrizioni, di cui ignoriamo quasi sempre la posizione originaria.

Tra i personaggi riconducibili al municipio conosciamo innanzitutto un cospicuo numero di funzionari amministrativi e di membri dell'organigramma religioso, tutti *cives* portatori di *duo* o *tria nomina* e con un'onomastica piuttosto semplice, talvolta collegabile alla presenza militare precedente.

Il gentilizio più diffuso a *Troesmis* è sicuramente *Iulius*, con oltre 50 attestazioni totali inquadrabili tra II e III secolo d.C., solo in minima parte annoverabili con certezza tra la popolazione del municipio⁷¹⁹: tra questi per esempio *C. Iulius Saturninus, quaestor, aedilis e duumvir*, ricordato in una stele della prima metà del III secolo d.C. e che già secondo l'editore di *IScM* sarebbe identificabile con un ulteriore *Iulius Saturninus*, anch'egli *quaestor* del municipio, autore di una dedica a un collega rimasto anonimo⁷²⁰. L'associazione *praenomen + nomen* rinvia chiaramente ad antenati divenuti *cives* con Augusto o Caligola: è ipotizzabile ad esempio una possibile discendenza dall'omonimo *ex optione veteranus* della *V Macedonica*, stanziato a *Troesmis* nella prima metà del II secolo d.C. ma nativo di *Oescus*⁷²¹.

Il medesimo gentilizio è portato da un altro magistrato municipale, *Iulius Herculanus*, edile autore di una dedica al suocero e flamine *C. Valerius Longinianus*,

⁷¹⁹ Per il gentilizio vedi *supra*, p. 61, nota 216: ben 36 *Iulii* compaiono nella lista dei soldati congedati del 134 d.C. (*IScM* V, 137): MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 75-77.

⁷²⁰ *IScM* V, 149, 187 = CONRAD 2004, p. 186, n. 229. Si tratterebbe di un unico personaggio anche secondo APARASCHIVEI 2010a, pp. 201, 326; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 126. In alternativa bisognerebbe pensare a due magistrati diversi, vista l'assenza del *praenomen* nell'onomastica del primo, ma sarebbe un'ipotesi più complicata. Sul *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 18, 20, 30, 54-55, 58, 76, 113, 213.

⁷²¹ *IScM* V, 188: *D(is) M(anibus) / C(aius) Iulius Saturninus / domo Oesci / ex optione vet(eranus) / leg(ionis) V Mac(edonicae) vi/vo se posuit / cum Scribonia / Melitine coniuge*.

che in precedenza era stato *quaestor, aedilis e duumvir*⁷²²: l'incipit *Honori*, in passato interpretato come il dativo di *Honos* e dunque indizio di un'epigrafe votiva alla personificazione di una virtù del personaggio, costituisce in realtà una formula introduttiva ben nota nelle iscrizioni onorarie (e funerarie) e che talvolta, in testi più tardi, regge il dativo in luogo del genitivo⁷²³.

Difficile ipotizzare l'afferenza al municipio di *C. Iulius Antoninus*, centurione della *legio XII Fulminata*, menzionato nell'epitafio della figlia *Iulia Urbica*, realizzata dal liberto *C. Iulius Theseus* nel corso del II secolo d.C.⁷²⁴: l'iscrizione menziona una legione non stanziata in *Moesia Inferior*⁷²⁵. E. Doruțiu-Boilă e sulla sua scia L. Mihailescu-Bîrliba hanno pensato che il militare fosse arruolato inizialmente nella *V Macedonica*, per poi venire trasferito nell'altra legione, di stanza in Cappadocia: alla morte della figlia il liberto ne avrebbe curato l'epitafio⁷²⁶. In alternativa, considerata l'assenza di menzione del primo reparto, bisognerebbe pensare a un militare originario di *Troesmis* e arruolato fin da subito nella *XII Fulminata*.

Ulteriori *Iulii* si registrano in alcune iscrizioni sacre e funerarie delle quali è quasi sempre impossibile offrire un preciso inquadramento cronologico e topografico: i personaggi sono tutti dotati di *duo nomina*, eccezion fatta per *C. Iulius*

⁷²² *IScM V*, 163: *Honori C(aio) Valerio Longiniano flamin(i) qu(aestori) aed(ili) Iviro mu(nicipii) Tr(oesmensium) Iul(ius) Herculanus aed(ilis) op(timo) socio*.

⁷²³ KAJANTO 1966, p. 63; una disamina approfondita in TANTILLO 2014 che, tra i vari esempi, cita anche l'iscrizione di *Troesmis*: cfr. commento in *CIL III*, 6235: *Honore (id est opinor honoris causa)*. A una dedica a *Honos* pensava invece E. Doruțiu-Boilă in *IScM*.

⁷²⁴ *IScM V*, 189: *D(is) M(anibus) / [Iul]iae Urb[ic]ae filiae / [G(ai) Iuli] Anto[ni]ni (centurionis) leg(ionis) XII / ful(minatae) G(aius) Iulius / Theseus liber(tus) / Anto[ni]ni op(!) p[ro]p[ri]etate(m) facere / curavit*. Per il cognomen *Antoninus* cfr. KAJANTO 1965, pp. 36, 161; per *Urbica* KAJANTO 1965, pp. 81, 311; infine per il greco del liberto si rimanda a SOLIN 2003², pp. 531-532. L'iscrizione è da ricondurre alle *canabae* per MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 120.

⁷²⁵ Una panoramica sulla storia del reparto in BERTRANDY, RÉMY 2000. Di conseguenza l'iscrizione di *Troesmis* non è citata da MATEI-POPESCU 2010b né negli altri lavori sull'esercito provinciale.

⁷²⁶ *IScM V*, 189; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 120.

Marinus, padre di *Iulia Hermais*, deceduta all'età di quattro anni e ricordata in un cippo funerario di II secolo d.C., forse di origine orientale⁷²⁷. Oltre a *Iulia No[---]* che in un epitafio frammentario ricordava il marito e il figlio⁷²⁸, ricordiamo *Iulius Dizzace*, che pose un'iscrizione funeraria in ricordo del figlio venticinquenne *Valerius Valens*, soldato della *V Macedonica defunctus in expeditione Parthica*, e della *mater* dal nome incerto, forse *Attia [---]*⁷²⁹: l'iscrizione, databile tra il 162 e il 167 d.C. grazie alla menzione della campagna militare di Lucio Vero, è particolarmente interessante soprattutto sotto il profilo onomastico. Il *cognomen Dizzace* è sicuramente trace e dunque implica per il dedicante un'origine autoctona o comunque una provenienza dalla regione bassodanubiana⁷³⁰: si tratta pertanto dell'unico personaggio di sicura onomastica (e dunque ascendenza) trace noto a *Troesmis*. Sulla base del gentilizio si potrebbe pensare ad esempio a uno schiavo affrancato per mano di un personaggio con *nomen Iulius*, forse legato alla sfera militare, senza escludere un collegamento con alcuni governatori provinciali, come *Sex. Iulius Maior*, menzionato nella più volte ricordata iscrizione del 134 d.C.⁷³¹, oppure *L. Iulius T. Statilius Severus*, legato tra il 159 e il 160 d.C.⁷³²: se quest'ultima ipotesi cogliesse nel segno ben si sposerebbe anche con la non coincidenza tra il gentilizio del padre e quello del figlio, che

⁷²⁷ *IScM* V, 190. L'origine orientale, avanzata con cautela in base agli indizi onomastici, è ipotesi plausibile ma difficilmente dimostrabile: MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 132; per il greco cfr. SOLIN 2003², p. 367. Per *Marinus* si veda KAJANTO 1965, pp. 81, 308.

⁷²⁸ *IScM* V, 195. La lacunosità del testo complica l'interpretazione dei nomi dei defunti: si è pensato a [*Vale*]ns per il marito (KAJANTO 1965, pp. 18, 46, 66, 247) e al rarissimo [*F*]ellicius per il figlio (noto per esempio in Africa: *ILAlg* I, 489; II, 3, 9697). Penserei piuttosto al *nomen* [*B*]ellicius, già noto in *Moesia Inferior* (per esempio *ILBulg* 180; *IScM* IV, 110): SCHULZE 1966², pp. 42, 292, 428.

⁷²⁹ *IScM* V, 185; cfr. MATEI-POPESCU 2010b, pp. 52, 69, 277. Per il gentilizio della madre, discretamente noto in provincia (ad esempio a *Oescus*, *Novae* e *Tomis*), vedi *supra*, p. 74, nota 276.

⁷³⁰ DANA 2014b, p. 151.

⁷³¹ *PIR*² I 397; cfr. THOMASSON 2009, p. 49, n. 20:077; ŻELAZOWSKI 2009, p. 141.

⁷³² *PIR*² S 827; cfr. THOMASSON 2009, p. 51, n. 20:088; ŻELAZOWSKI 2009, p. 141; MIGLIORATI 2011, pp. 592-593; ECK 2013a, p. 78.

evidentemente ottennero la cittadinanza in situazioni diverse: il figlio infatti fu reclutato proprio in quegli anni, ottenendo un *nomen* e un *cognomen* diffusissimi tra i soldati originari della regione; la forte connotazione militare dei due elementi onomastici⁷³³ è palese in *Moesia Inferior* e a *Troesmis*, dove sono documentati oltre quaranta portatori del *gentilicium*, quasi tutti militari a riconducibili agli stessi nuclei familiari⁷³⁴.

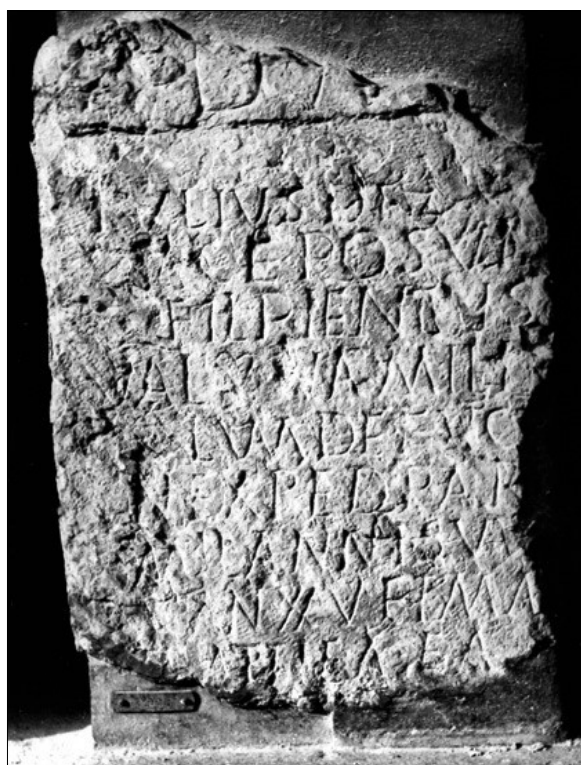


Fig. 15: epitafio di *Valerius Valens* (da MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 194).

⁷³³ FORNI 1979, pp. 211, 228; FORNI 1990, pp. 33-34; DANA 2011, pp. 56-57; LE ROUX 2016, pp. 402-403: vedi *supra*, p. 64.

⁷³⁴ Tra i *Valerii* di *Troesmis* 28 sono elencati nell'iscrizione del 134 d.C.: *IScM V*, 137; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 86-87. Nell'iscrizione sono menzionati 4 *Valerii Valentes*; cfr. *[--]rius Valens* in *IScM V*, 138: sul gentilizio vedi *supra*, p. 62, nota 225.

La loro origine è pertanto legata principalmente alle diverse aree di reclutamento della *legio V Macedonica*: pur non avendo quasi informazioni esplicite, l'ipotesi più plausibile è che si tratti perlopiù di elementi locali o comunque di area danubiana, originariamente peregrini e che ottennero la *civitas* al momento dell'arruolamento, adottando un gentilizio "generico" e non rapportabile alla *domus* imperiale o a governatori provinciali⁷³⁵. È peraltro possibile, ma quasi completamente priva di riscontri, la presenza di *Valerii* provenienti dall'area italica o dalle province orientali: originario della Bitinia era per esempio il veterano *Valerius Firmus*, *domo Nicia*, a cui la moglie *Decria Procula* e i figli *Valerius Firminus* e *Valerius Firmanus* dedicarono un altare funerario nel corso del II secolo⁷³⁶. Una recente analisi autoptica ha permesso di correggere alcuni elementi onomastici dei dedicanti⁷³⁷ nonché il ruolo del defunto, per il quale in passato si era pensato ad *ex custode armorum*, mentre sembrerebbe più plausibile leggere *ex immune* o *ex imaginifero*⁷³⁸. Il gentilizio della moglie (*Decria* e non *Decuria*), di origine centroitalica e molto raro in ambito provinciale, potrebbe suggerire l'origine della sua famiglia⁷³⁹: in ogni caso i

⁷³⁵ Come già osservato in precedenza i *Valerii* di origine verosimilmente locale non sono collegabili al governatore provinciale *M. Valerius Bradua Claudianus*, in carica tra il 170 e il 175 d.C. e unico *legatus* portatore di quel gentilizio: *PIR² V 47*; un'analisi dettagliata in MIGLIORATI 2011, pp. 389-394.

⁷³⁶ *IScM V, 196* = ALEXANDRESCU 2016: *D(is) M(anibus) / [V]al(erio) Firmo / [v]et(erano) leg(ionis) V Māc(edonicae) ex / [i]m(muni) domo Nicia / [v]ixit ann(os) LX De/[c]ria Procula co/(n)[i]lux et Valeri Fir/minus et Firman(us) / [f]il(ii) posuerunt.*

⁷³⁷ Sui vari *cognomina* dei quattro personaggi è sufficiente un rimando a KAJANTO 1965, pp. 19, 30, 39, 40, 42, 176 (per *Proculus*), 50, 68-69, 187, 258 (per *Firmus*, molto frequente tra i militari, e derivati).

⁷³⁸ La lettura proposta dall'editore di *IScM* era stata ripresa per esempio da MATEI-POPESCU 2010b, p. 72; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 36-37.

⁷³⁹ In ambito provinciale si contano poche attestazioni perlopiù concentrate nel Nord Africa: SCHULZE 1966², pp. 102, 204, 244; D'ISANTO 1993, pp. 118-119. La donna sarebbe anch'essa originaria di Nicea per MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 143. *Praenomen* e *gentilicium* indiziano un provvedimento adrianeo.

personaggi sono difficilmente riconducibili al *municipium*, ma non è da escludere l'afferenza alla *civitas*.

Originario delle *canabae* di *Troesmis* era *T. Valerius Marcianus*, *Pollia tribu*, *beneficiarius consularis*, congedato in Dacia intorno al 170 d.C. dopo una lunga e movimentata carriera trascorsa sul fronte danubiano e in Oriente e rientrato in patria, *reversus ad Lares suos*, dove è possibile che sia stato incorporato nel municipio nato qualche anno più tardi⁷⁴⁰. Il veterano offrì una dedica a una divinità difficilmente identificabile⁷⁴¹, insieme alla moglie *Marcia Basilissa*, *mater* del collegio dei *dendrophori*, omonima della coniuge di un certo *Flavius Alexander*, originario di *Amastris* in Paflagonia: tale ulteriore coppia è menzionata in un'iscrizione funeraria insieme a *T. Flavius Valens*, veterano della *V Macedonica* e fratello di *Alexander*, e alla moglie *Valeria Fortunata*⁷⁴².

La stele, di pregevole fattura e verosimilmente inquadrabile nella seconda metà del II secolo d.C., è caratterizzata da un apparato iconografico piuttosto elaborato e realizzato con notevole perizia tecnica (si notino il frontone triangolare con ghirlanda nella parte superiore, il *kantharos* in quella inferiore e lo specchio epigrafico contornato dai caratteristici tralci di vite)⁷⁴³. Il ruolo di militare è stato

⁷⁴⁰ *IScM* V, 160; TACHEVA 1983, pp. 77-78, n. 13; la dedica fu posta dai due coniugi per la loro salute e per quella di *Valeria Longa*, sorella del veterano. Sul militare cfr. inoltre NELIS-CLÉMENT 2000, p. 52; MATEI-POPESCU 2010b, p. 52. Sul valore giuridico dell'*origo castris* abbinata all'indicazione della tribù *Pollia* cfr. anche FORNI 1974, p. 352, con bibliografia precedente; FORNI 1979, p. 218; LE BOHEC 1992, p. 106. Naturalmente da escludere l'idea di SAAVEDRA GUERRERO 1998, p. 134, che estendeva il titolo di *vir clarissimus* a *Marcianus* e alla moglie. Sullo stanziamento cfr. MIHAILESCU-BÎRLIBA 2019, p. 133, che pensa a uno dei due insediamenti di età premunicipale.

⁷⁴¹ Pensano a Cibele TACHEVA 1983, pp. 77-78, n. 13; COVRIG 2012, p. 30.

⁷⁴² *IScM* V, 184 = CONRAD 2004, p. 185, n. 226: *D(is) M(anibus) / T(itus) Fl(avius) T(iti) f(ilius) Tērefin(a) Vāl(ens) A/māst(ri) vet(eranus) leg(ionis) V Māc(edonicae) an(norum) / LXV Vāleria Fortunat(a) / uxor eius an(norum) LX Fl(avius) Ale(xander) frater an(norum) LXII / Mārcia Basilissa uxor / eius an(norum) L in locum titulum posuerunt sibi.*

⁷⁴³ La datazione è stata proposta da CONRAD 2004, p. 185, n. 226; alla prima metà del II secolo d.C. pensano l'editore di *IScM* e sulla sua scia MATEI-POPESCU 2010b, p. 71.

peraltro ipotizzato anche per lo stesso *Flavius Alexander*, pur in assenza di elementi decisivi nel testo ed in effetti potrebbe semplicemente aver raggiunto il fratello dall'Oriente⁷⁴⁴.



Fig. 16: stele funeraria di *T. Flavius Valens*, *Flavius Alexander* e delle rispettive coniugi (da <http://lupa.at/21960>).

⁷⁴⁴ MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 32.

Ugualmente complicato è dare una spiegazione definitiva all'omonimia di *Marcia Basilissa*: si è pensato a due sorelle con nome identico⁷⁴⁵, ma in alternativa è ipotizzabile un rapporto madre-figlia, con l'omonimia forse legata a una nascita da un'unione illegittima; secondo una soluzione ancora più agevole potrebbe trattarsi di un'unica donna morta a cinquanta anni dopo aver sposato *T. Valerius Marcianus* prima e *Flavius Alexander* poi. In ogni caso è stata ipotizzata una provenienza da *Amastris* ma non andrebbe esclusa un'origine locale o dall'area pontica, vista la discreta diffusione di *Marcii* nella Dobrugia, oppure ancora dalla Dacia, dove il gentilizio è noto e dove il primo marito aveva operato⁷⁴⁶.

Il *nomen* dei due fratelli⁷⁴⁷ è documentato a *Troesmis* anche durante il principato di Caracalla, se va effettivamente ricondotto al municipio *Flavius Reginus*, duoviro (?) e sacerdote di Giove Dolicheno, ricordato in due differenti iscrizioni provenienti da *Niculițel*⁷⁴⁸ e *Arrubium*⁷⁴⁹; è peraltro interessante il parallelo con *Flavius Damas*, *sacerdos* della medesima divinità che insieme ai colleghi *Aquila Barsemon* e *Luginus*, verosimilmente tutti di origine orientale, curarono l'edificazione di un *templum* pro salute di Severo Alessandro⁷⁵⁰.

⁷⁴⁵ MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 32-34; cfr. MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 171.

⁷⁴⁶ Pensano ad *Amastris* MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 33, 145; l'origine orientale è prospettata anche da NELIS-CLÉMENT 2000, p. 52. Su *Marcia Basilissa* non si esprime AVRAM 2013, che pure offre una panoramica approfondita sugli immigrati dalla Bitinia nel Basso Danubio. Sui *Marcii* cfr. SCHULZE 1966², pp. 188, 466; CASTRÉN 1983², pp. 188-189. Per il *cognomen* grecanico si rimanda a SOLIN 2003², p. 1086.

⁷⁴⁷ Vedi *supra*, p. 70, nota 261.

⁷⁴⁸ *IscM* V, 249 = CCID 60: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / Dol(i)chen(o) / pro salute / Imp(eratoris) M(arci) Aureli / Antonini Pii / Aug(usti) et Iuliae Dom(i)nae matri / castrorum / Polydeuces / Theophili et / Lucius Kapito / et Flavius Rel[gi]nus sacer/dotes Iovis / Dol(i)cheni voltum posuerunt / l(ibentes) m(erito)*. Cfr. TACHEVA 1983, p. 224, n. 9; sul *cognomen* KAJANTO 1965, p. 316.

⁷⁴⁹ *IscM* V, 252: *[---] Iuliae Dom[nae] / Augustae [matri] / castro[rum] Fl(avius) Reg[inus] II/vir [---]*.

⁷⁵⁰ *IscM* V, 245 = CCID 61; cfr. TACHEVA 1983, p. 225, n. 10: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / Dolicheno pro / salute[m] Imp(eratoris) d(omini) n(ostri) Pi(i) / Felicis Aug(usti) S(e)veri Alexandrus (!) / Luginus Dometi et Aquila / Barsemon et Flavius / Damas sac(erdotes) templum / a solo f(e)cerunt*. La dedica, rinvenuta a Valea Teilor, potrebbe provenire da *Troesmis*. Per il grecanico *Damas* cfr. SOLIN 2003², pp.

Alla società urbana sono ascrivibili alcuni *Aelii*, portatori di un gentilizio già noto in età premunicipale (dove è apparentemente legato all'ambito militare) e che nelle attestazioni più antiche è inserito in sistemi onomastici trinomiali⁷⁵¹: conosciamo in particolare *Aelius Aelianus, quaestor, aedilis* e *duumvir* del municipio, menzionato in una dedica a Giove Ottimo Massimo, posta verosimilmente da un *Aurelius [---]*, forse ricoprente una carica sacerdotale⁷⁵²; a mero titolo di ipotesi è possibile un'identificazione con *T. Aelius Aelianus*, duoviro, flamine e patrono della *colonia Septimia Dobreta*, in Dacia, inquadrabile nella prima metà del III secolo d.C. e ugualmente ascritto alla tribù *Papiria*⁷⁵³. Permangono fortissimi dubbi sull'identificazione del *duumvir quinquennalis Aelius Sacco*, proposta dai primi editori e ripresa in bibliografia⁷⁵⁴.

Alla seconda metà del II secolo d.C. risale l'iscrizione di *Aelius Aurelianus, medicus alae* ricordato in una stele funeraria posta dal liberto *Aelius M[---]*⁷⁵⁵:

1371-1372. Si noti l'onomastica di chiara pertinenza orientale dei tre dedicanti, in particolare il raro antropónimo semitico *Barsemon* che, in diverse varianti, è già noto in Dacia proprio nell'onomastica di sacerdoti della divinità di Doliche: IDR III, 3, 299 = CCID 148; AE 2004, 1212.

⁷⁵¹ Per esempio *P. Aelius Quintianus*, centurione della *V Macedonica* (IScM V, 159); *P. Aelius Abi[---]*, veterano dello stesso reparto (IScM V, 172); cfr. inoltre *P. Aelius F[---]* forse originario di *Amastris* se dovesse essere corretta l'interpretazione [*Tere*]tina della tribù (IScM V, 171). Potrebbe essere un militare o un veterano: MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 35-36. Sul gentilizio vedi *supra*, p. 68, nota 252.

⁷⁵² IScM V, 164: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / [+] Ael(io) Aeliano / [q(uaestori)] aed(ili) I(viro) / [m]uni(cipii) Tro(e)s(mensium) / [---] A]urelius / -----*. Sul *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 35, 139. In realtà la presenza del *praenomen* non va esclusa categoricamente, vista la lacunosità del testo.

⁷⁵³ AE 1981, 718.

⁷⁵⁴ IScM V, 165; cfr. inoltre APARASCHIVEI 2010a, pp. 202, 325; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 127, che sulla base del *cognomen* azzarda una discendenza da un militare proveniente all'area italica: KAJANTO 1965, p. 266 (ma cfr. OPEL IV, p. 41, per ulteriori *cognomina* con la stessa radice).

⁷⁵⁵ IScM V, 170 = CONRAD 2004, pp. 185-186, n. 227. L'editore di IScM, ripreso da DANA 2016, p. 121, proponeva un inquadramento cronologico nel III secolo d.C.; cfr. inoltre APARASCHIVEI 2012, pp. 93, 251.

considerando l'assenza di *alae* a *Troesmis*⁷⁵⁶, il personaggio potrebbe essere originario della *civitas* o del municipio: una datazione in età antonina potrebbe trovare conferma nella stessa onomastica⁷⁵⁷.

Ugualmente sporadiche le attestazioni di altri gentilizi imperiali: conosciamo per esempio pochi *Claudii*, perlopiù militari di età premunicipale, talvolta di origine orientale⁷⁵⁸. È probabile che appartenesse alla società urbana una certa *Claudia Aglais* che pose un'iscrizione funeraria in ricordo della figlia *Claudia Hediste*, verosimilmente nel III secolo d.C. a giudicare dalla presenza dell'espressione *memoria* in dativo⁷⁵⁹. L'onomastica di entrambe potrebbe suggerire una provenienza dall'area ellenofona della *Moesia* o dalle province orientali e forse un affrancamento da parte di elementi militari, anche se al momento mancano ulteriori *Claudii* sicuramente riconducibili al *municipium*⁷⁶⁰. Interessante è anche il caso di *Claudia Iuliana*, bimba deceduta a soli 5 anni e forse portatrice del *nomen* materno se l'integrazione proposta dagli editori è corretta e se *Domitia Matriona*, un'altra bimba di appena 3 anni ricordata nella stessa iscrizione, va identificata con una sorella forse

⁷⁵⁶ In effetti conosciamo solo l'*ala I Pannoniorum*, forse stanziata a *Troesmis* prima dell'arrivo della *V Macedonica* e trasferita in Dacia già con Traiano: MATEI-POPESCU 2010b, pp. 191-192.

⁷⁵⁷ Il *cognomen* suggerisce verosimilmente un collegamento con la famiglia degli *Aurelii*: KAJANTO 1965, pp. 20, 32, 35, 141.

⁷⁵⁸ Oltre ai 5 congedati noti in *IScM* V, 137, si vedano *Ti. Claudius Priscus, ex custode armorum* (*IScM* V, 178 = CONRAD 2004, p. 185, n.225) e il centurione *Ti. Claudius Ulpianus* (*IScM* V, 179), entrambi siriani; conosciamo inoltre il primus *pilus Ti. Claudius Celsus* (*IScM* V, 140). Per il gentilizio vedi *supra*, p. 69, nota 257.

⁷⁵⁹ *IScM* V, 181: *D(is) M(anibus) / memoriae / Claudiae He/distes Clau/dia Aglais mater*. Oltre alla formula di apertura, che si diffonde a partire dalla fine del II secolo d.C. (IBBA 1997, pp. 329-330), si noti il nome della defunta al genitivo e la desinenza *-es* del *cognomen* che rimanda ad ambito grecofono: GALDI 2008, p. 151.

⁷⁶⁰ Per i due *cognomina* si veda SOLIN 2003², pp. 743, 949. Secondo MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 131, la notevole diffusione del *nomen* in ambito militare potrebbe suggerire un affrancamento da parte di un membro dell'esercito. Il gentilizio è utilizzato come *cognomen* nell'onomastica della moglie dell'*augur* *L. Publicius Viator* (*IScM* V, 180).

avente il gentilizio del padre, di cui però ignoriamo l'onomastica⁷⁶¹. A *Troesmis Domitius* è documentato solo nel caso di un *miles* congedato nel 134 d.C., di incerta provenienza⁷⁶², ma è utilizzato come *cognomen* da *Antistius Domitius, aedilis e quaestor*⁷⁶³: episodiche le attestazioni in *Moesia*, spesso di ambito ellenofono⁷⁶⁴.

Il *nomen Ulpus* è invece noto quattro volte tra il principato di Traiano e l'età severiana, sempre in associazione al *praenomen* dell'imperatore⁷⁶⁵. Oltre al *magister canabensium M. Ulpus Leontius* di età adrianea⁷⁶⁶, conosciamo *M. Ulpus Polycarpus*, che pose un'iscrizione per una divinità sconosciuta, genericamente databile tra II e III secolo d.C.⁷⁶⁷, mentre all'età municipale è ascrivibile *M. Ulpus Antipater, sacerdos provinciae* e due volte *duoviro*, autore di una dedica ad Elagabalo insieme al governatore provinciale *T. Flavius Novius Rufus*⁷⁶⁸. Per questi personaggi l'onomastica potrebbe suggerire una provenienza dall'area pontica, mentre va

⁷⁶¹ *IScM* V, 182: [--- *Clau]/diae c[oniugi] suae / vixit annis XXX et / Claudiae Iulia/n(a)e filiae suae v[i]/xit annis V et Do/mitiae Matro/nae filiae suae / vixit annis III h(ic) s(ita) e(st). Cfr. MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 131.*

⁷⁶² *Domitius Do[natus?]*: *IScM* V, 137.

⁷⁶³ *IScM* V, 148; vedi *infra*.

⁷⁶⁴ Sui *Domitii* e sulla loro diffusione si vedano SCHULZE 1966², *passim*; BADIAN 1958, pp. 158, 258, 264-265, 309, 313; LASSÈRE 1977, p. 91; incerti sull'origine delle attestazioni in *Moesia* MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 72-73; per le province orientali cfr. per esempio FERNOUX 2004, pp. 174, 223; TATAKI 2006, pp. 205-210; FERRARY 2008, pp. 257, 277-278. In effetti va ricordata la notevole diffusione nella provincia di Ponto e Bitinia, dove il *nomen* è stato connesso a *Cn. Domitius Ahenobarbus*, governatore tra il 40 e il 34 a.C.: ROBERT, ROBERT 1953, p. 176.

⁷⁶⁵ Per gli *Ulpii* vedi *supra*, p. 74, nota 277.

⁷⁶⁶ *IScM* V, 154. Per il *cognomen* SOLIN 2003², pp. 1132-1134.

⁷⁶⁷ *IScM* V, 161; SOLIN 2003², pp. 985-986. L'iscrizione non offre indizi per un più preciso inquadramento cronologico.

⁷⁶⁸ *IScM* V, 151; un'origine greca è suggerita per esempio da BOTTEZ 2006-2007, p. 138; SOLIN 2003², pp. 22-23. Su *T. Flavius Novius Rufus*, governatore nel 218-219 d.C. vedi PIR² N 190; ŻELAZOWSKI 2009, p. 143; OKOŃ 2017, p. 124, n. 474. Per la carica di *sacerdos provinciae* si rimanda alle disamine di FISHWICK 2002b, pp. 285-286; APARASCHIVEI 2007c.

escluso un legame con i reclutamenti nelle province orientali⁷⁶⁹. Un ulteriore funzionario municipale, *M. Ulpius Marcianus*, veterano dell'*ala I Dardanorum*, *pontifex* e *duumvir quinquennalis*, rappresenta uno dei rari esempi provinciali di militari assorbiti nell'amministrazione cittadina: di stanza verosimilmente ad *Arrubium*, al momento del congedo si trasferì nel limitrofo municipio⁷⁷⁰.

Ancora più raro il gentilizio *Aurelius* che ricorre nel caso di un membro dell'organigramma religioso, menzionato in una dedica a Giove Ottimo Massimo in onore del sopracitato *Aelius Aelianus*, questore, edile e duoviro, databile tra la fine del II e il III secolo d.C.⁷⁷¹: un collegamento con la *constitutio Antoniniana* è plausibile ma non dimostrabile e la rarità del gentilizio, del quale conosciamo solo un'altra attestazione relativa ad *Aurelius Marinus*, sacerdote di Giove Dolicheno durante il principato di Severo Alessandro⁷⁷², conferma l'alto grado di romanizzazione della popolazione già nella seconda metà del II secolo d.C., vista la quasi totale assenza di peregrini e di portatori del gentilizio legato alle concessioni di cittadinanza degli Antonini o di Caracalla⁷⁷³.

Non mancano gentilizi particolari, spesso legati alle regioni di reclutamento dei militari stanziati a *Troesmis* prima della nascita del municipio: sono noti per esempio vari *Antistii*, tra cui *C. Antistius Valens*, veterano della *V Macedonica*,

⁷⁶⁹ In effetti i soldati provenienti dalle province orientali sono perlopiù portatori di gentilizi imperiali precedenti a Traiano; in *Moesia Inferior* inoltre gli *Ulpii* sono tendenzialmente estranei alle forze armate.

⁷⁷⁰ *IScM* V, 148; KAJANTO 1965, pp. 27, 35, 150. Sul personaggio cfr. APARASCHIVEI 2010a, pp. 201, 204, 209; per il reparto si veda MATEI-POPESCU 2010b, pp. 169-172.

⁷⁷¹ *IScM* V, 164. A causa dell'incompletezza del testo non conosciamo ulteriori elementi onomastici del personaggio.

⁷⁷² *IScM* V, 219: l'iscrizione è stata recuperata a una quindicina di km da *Troesmis* e almeno teoricamente potrebbe essere riconducibile al municipio. È invece di sicuro ambito extraurbano secondo MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 177-179.

⁷⁷³ L'assenza del *praenomen* è del resto fenomeno piuttosto comune a partire dal II secolo d.C.: SALOMIES 1987, p. 404; RIZAKIS 1996, pp. 18-19. Per gli *Aurelii* vedi *supra*, p. 66, nota 241.

proveniente da *Ancyra* in Galazia, inquadrabile nel II secolo d.C.⁷⁷⁴; a dedicare l'epitafio furono il figlio *Antistius Zoticus* e la moglie *Atilia Fortunata* che compaiono anche in una seconda iscrizione funeraria, il primo come defunto, la seconda nuovamente come dedicante, questa volta insieme ad *Antistia Antonia*, moglie di *Zoticus* ma evidentemente affrancata⁷⁷⁵. Gli *Atilii* sono discretamente noti in *Moesia Inferior*, spesso in ambito militare, anche se l'identificazione del gentilizio mi sembra poco certa e non escluderei ad esempio la lettura *Statilia*⁷⁷⁶.

La genericità dell'inquadramento cronologico complica un inserimento sicuro dei personaggi nel tessuto sociale della comunità urbana: al *municipium* sono però sicuramente riconducibili il *pontifex* *M. Antistius Rufus* e *M. Antistius Domitius*, *aedilis* e *quaestor*, autori di una dedica a *M. Ulpius Marcianus, duumvir quinquennalis*

⁷⁷⁴ *IScM* V, 174: *C(aius) Antistius [Fabia] / [A]ncyra Vale[ns vet(eranus)] / leg(ionis) V Mac(edonicae) v[ix(it) post] / mission(em) an(nos) X[--- men]/ses XI dies XV[---] / Antistius Zo[oticus] / patri bene m[erenti] / [e]t Atilia Fort[una]ta pio con[iugi et] / sibi / f[aciendum] [c(uraverunt)]*. La stessa origine è stata ipotizzata per il congedato *Antistius Vetus* ma non abbiamo indizi decisivi (*IScM* V, 137): provenienti MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 41-45, 105; in precedenza MIHAILESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2005. Per il gentilizio, non documentato nell'epigrafia latina di *Ancyra*, si vedano SCHULZE 1966², p. 124; CASTRÉN 1983², pp. 135-136; D'ISANTO 1993, pp. 64-65. Un ulteriore *Antistius* potrebbe forse essere attestato in *IScM* V, 173, anche se vi è chi pensa in alternativa a un *P. Anthius*: MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 141.

⁷⁷⁵ *IScM* V, 175: *Antistius Zo[oticus] vix(it) ann(os) / XXXVI h(ic) s(itus) e(st) Antistia Antonina marita eius et STELEA (!) Atilia / Fortunata malt(er) heredes primi*. Per il cognomen *Valens*, molto diffuso tra i militari, si rimanda a KAJANTO 1965, pp. 18, 46, 66, 247; per *Zoticus* si veda SOLIN 2003², pp. 895-897; per *Fortunata* KAJANTO 1965, pp. 13-14, 18, 29-30, 72, 93, 273. Si noti infine l'utilizzo del *nomen Antonia* in funzione di cognome, forse nome portato dalla madre.

⁷⁷⁶ Sugli *Atilii* cfr. in generale SCHULZE 1966², pp. 151, 440; CASTRÉN 1983², p. 139. Tra gli esempi della provincia segnalerei per esempio un centurione della *V Macedonica* noto a *Oescus* nel I secolo d.C. (CONRAD 2004, p. 241, n. 431). Cfr. inoltre alcuni esempi da *Tomis* (CIL III, 14215,15), *Capidava* (*IScM* V, 16), *Novae* (CONRAD 2004, pp. 228-229, n. 381) e *Montana* (VELKOV, ALEXANDROV 1994, p. 2, n. 1). Da *Troesmis* proviene infine un'iscrizione che cita *P. Vigellius Raius Plarius Saturninus Atilius Braduanus Caucidius Tertullus*, governatore provinciale tra il 165 e il 170 d.C. (*IScM* V, 145; *PIR*² V, 633; MIGLIORATI 2011, pp. 414-416).

del municipio, pertanto verosimilmente discendenti degli *Antistii* già citati⁷⁷⁷. Da Cerna, a una decina di km da *Troesmis*, proviene infine una dedica a *Liber Pater* posta durante il principato di Caracalla da *M. Antistius Caecina, eques dell'ala I Dardanorum* che forse imparentato con uno dei due magistrati municipali⁷⁷⁸.

Da *Ancyra* proveniva infine *C. Egnatius Valens*, veterano e *decurio municipii Troesmensium*, ricordato in un'iscrizione funeraria posta dal figlio omonimo, operativo in quello che era stato il reparto del padre⁷⁷⁹; non è da escludere una possibile parentela con un *Egnatius Valens* annoverato nell'iscrizione del 134 d.C.⁷⁸⁰: il gentilizio è ampiamente documentato nelle province orientali già dall'età repubblicana, mentre è rarissimo in *Moesia Inferior*⁷⁸¹.

Di origine orientale potrebbero essere alcuni *Publicii* noti a *Troesmis* e portatori di un gentilizio che in provincia è attestato soltanto a *Durostorum*, forse un veterano⁷⁸²: l'ipotesi si basa sull'iscrizione di *Publicia Cyrilla, domo Bithyna*, liberta e poi coniuge di *L. Publicius Niger, miles* (o *veteranus?*) della *legio V Macedonica*, ricordata in un epitafio databile nel II secolo d.C.⁷⁸³: il marito potrebbe averne condiviso le origini, visti i reclutamenti di Traiano e Adriano in tale regione, oppure

⁷⁷⁷ *IScM* V, 148; cfr. APARASCHIVEI 2010a, pp. 201-202, 204, 325; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 124. Per *Rufus* si veda KAJANTO 1965, pp. 19, 26-27, 30, 64-65, 121, 134, 229. Si noti l'utilizzo del *gentilicium Domitius* come *cognomen*.

⁷⁷⁸ *IScM* V, 218. La datazione è suggerita dall'epiteto *Antoniniana* dell'ala: sul reparto MATEI-POPESCU 2010b, pp. 169-172; per *Caecina*, altrimenti sconosciuto in *Moesia*, cfr. SCHULZE 1966², pp. 75, 285, 567; TATAKI 2006, p. 156; FERRARY 2008, pp. 257, 277-278.

⁷⁷⁹ *IScM* V, 183; cfr. inoltre APARASCHIVEI 2010a, pp. 200, 325; MATEI-POPESCU 2010b, pp. 74, 282; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 44-45.

⁷⁸⁰ *IScM* V, 137. Una parentela diretta è l'ipotesi più semplice; meno verosimile pensare invece a un unico personaggio che, se congedato nel 134 d.C., avrebbe rivestito la carica municipale a quasi 90 anni.

⁷⁸¹ In generale SCHULZE 1966², p. 188; per la diffusione nelle province orientali cfr. per esempio WILSON 1966, p. 115; FERNOUX 2004, pp. 149, 489. Per le attestazioni della *Moesia Inferior* cfr. *AE* 2004, 1248 da *Novae* e forse *IScM* II, 309, da *Tomis*.

⁷⁸² *IScM* IV, 110; sul *nomen* SCHULZE 1966², pp. 216, 414, 456, 518; CASTRÉN 1983², p. 211.

⁷⁸³ *IScM* V, 192.

potrebbe semplicemente aver incontrato la donna mentre operava in Oriente, per poi affrancarla e sposarla⁷⁸⁴. *L. Publicius Niger* potrebbe peraltro avere un rapporto di parentela con gli altri portatori del *gentilicium* noti a *Troesmis*, in particolare *Publicius Tertius*, arruolato nel 108/109 d.C. e congedato nel 134 d.C.⁷⁸⁵, mentre in età municipale è noto un *L. Publicius Viator*, *augur*, curatore dell'epitafio posto in ricordo della moglie *Tiberia Claudia*⁷⁸⁶: si noti l'onomastica della defunta e in particolare l'utilizzo del gentilizio *Claudius* come *cognomen* e quello di *Tiberius* come *nomen*, già documentato nel caso di *Tiberius Vitales*, *ex beneficiario veteranus* della *V Macedonica* e *sacerdos provinciae*, verosimilmente inquadrabile nel periodo in cui la legione era stanziata a *Troesmis*⁷⁸⁷: da escludere l'ipotesi prospettata da D. Fishwick che, ipotizzando l'assenza del gentilizio, lo considerava un *sacerdos* privo di cittadinanza romana⁷⁸⁸.

Difficilmente afferente al municipio era *A. Antonius Valens*, iscritto alla tribù *Papiria* e originario di *Oescus*, deceduto a quaranta anni e ricordato in un'iscrizione funeraria perduta posta dalla sua liberta *Antonia Tyrannis*⁷⁸⁹: sulla base della

⁷⁸⁴ L'ipotesi di una comune provenienza dalla Bitinia è avanzata cautamente da MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 36; AVRAM 2013, p. 120 cita solo la donna.

⁷⁸⁵ *IScM* V, 137; sul *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 30, 74-75, 78, 292.

⁷⁸⁶ *IScM* V, 180: *D(is) M(anibus) / Tiberia Claud[ia] / vixit ann(os) L [Pu]/blici(i)us Viato[r] / aũg(ur) mũn(icipii) coni[ugi] / b(ene) m(eritae) [p(osuit)]*.

⁷⁸⁷ *IScM* V, 194: *[Ti]b(erius) Vitales ex / [b(ene)f(iciario)] vet(eranus) leg(ionis) V Mac(edonicae) / [sa]lcerd(os)q(ue) provin/[c(iae)] vix(it) ann(os) LX viv/[o] se fecit reliq(uiarum) / [c]uragent(e) Tib(erio) Vi/[t]ale fil(io) et her(ede) / h(ic) s(itus) e(st)*. Per l'utilizzo del *praenomen* come gentilizio SALOMIES 1987, pp. 55-56, 162; cfr. SCHULZE 1966², pp. 247, 479. La desinenza *-es* del *cognomen* è ampiamente attestata in provincia, evidentemente per influsso della lingua greca: GALDI 2008, p. 151.

⁷⁸⁸ FISHWICK 2002a, pp. 179-180; FISHWICK 2002b, pp. 285-286. Ipotizzava il gentilizio *Claudius* sottinteso MATEI-POPESCU 2010b, p. 70. Il personaggio non è annoverato tra i *beneficarii* raccolti da NELIS-CLÉMENT 2000.

⁷⁸⁹ *IScM* V, 177; per il grecanico della liberta SOLIN 2003², pp. 1083-1084.

provenienza è stata ipotizzata per *A. Antonius Valens* una possibile discendenza da un militare trasferitosi da una sede legionaria all'altra⁷⁹⁰.

È già stato ricordato *L. Licinius domo Ni[---] Clemens*, veterano della *legio V Macedonica, quinquennalis canabensium* e *decurio Troesmensium* che eresse un altare per la salute di Antonino Pio e Marco Aurelio insieme alla moglie *Licinia Veneria* (forse affrancata a giudicare dal gentilizio identico), alla figlia *Lucia Licinia*, priva di *cognomen*, e ai nipoti *Iulius Clemens*, *Octavius Clementianus*, *Licinia Clementiana*, *Octavius Clemens*, *Licinius Clemens*, *Octavius Licinius*⁷⁹¹. L'iscrizione è databile nel 159-160 d.C. ma è possibile che almeno una parte del nucleo familiare abbia poi fatto parte della popolazione del municipio. Sull'origine del veterano le posizioni oscillano tra *Nicopolis* di Giudea e *Nicopolis ad Istrum*, città della Tracia poi inglobata nella *Moesia Inferior*, né andrebbe sottovalutata *Nicomedia* di *Bithynia*, da dove proviene un veterano della *V Macedonica* noto a Pliska, *M. Octavius Domitius*, per il quale è stato ipotizzato forse forzatamente un legame di parentela proprio con *Licinius Clemens* sulla base dell'onomastica dei nipoti⁷⁹²: per buona parte della critica

⁷⁹⁰ Ipotesi proposta da MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 53-54. Sul *cognomen*, tipico dei militari, vedi *supra*, p. 64; cfr. KAJANTO 1965, pp. 18, 46-47, 66, 209, 247. Sul gentilizio, già noto tra i militari di *Troesmis* (*IScM V*, 137, 177), vedi *supra*, p. 58, nota 203.

⁷⁹¹ *IScM V*, 158: [I(ovi) O(ptimo) M(aximo) sacrum pro] / salute Imp(eratoris) T(iti) Ael(i) Hadriani Antonini Aug(usti) Pii et Aureli Veri Cae(s)aris [sub Iul(io) Severo leg(ato) Aug(usti) pr(o) pr(aetore) dedicante Ael(l)io Optato l(e)g(ato) Aug(usti) L(ucius) Licin(ius) / domo Ni(copolis) Cleme(n)s] / vet(eranus) leg(ionis) V Ma(cedonicae) q(uin)q(uennalis) c(anabensium) / et dec(urio) Troesm(ensium) c(u)m Licinia / Veneria coniuge Lucia Licinia fil(ia) et Iul(io) Clemente et Octavio Clementian(o) et Licinia Clementiana et Oct(avia) Clemente et Lic(inio) Clemente et Oct(avio) Lic(inio) nep(otibus) d(e) s(uo) p(osuit) et ded(it) cur(iae) l(denarios) CCL / ob honor(em) q(uin)q(uennalitat)is ex quor(um) incre(m)en(t)is omnib(us) [decurionibus sportulae dividerentur?]. Sui *Licinii* e sulla loro diffusione in ambito provinciale SCHULZE 1966², pp. 108, 142, 191; BADIAN 1958, pp. 265, 309; WILSON 1966, in particolare pp. 152-153; CASTRÉN 1983², p. 182. Il *nomen* è abbastanza raro in *Moesia Inferior*; per le province orientali cfr. per esempio TATAKI 2006, pp. 287-289; FERRARY 2008, pp. 277-278.

⁷⁹² Gli *Octavii*, ampiamente diffusi in area centro-italica e nelle province, sono attestati in modo sporadico in *Moesia Inferior* dove è noto il governatore *Sex. Octavius Fronto*, in carica tra il 90 e il 93 d.C., ricordato anche in un diploma da Cataloi; vedi *supra*, p. 153, nota 634.

Lucia Licinia avrebbe avuto infatti almeno due mariti portatori di nome *Iulius* e *Octavius*, ma è forse più semplice pensare che quella citata fosse solo una delle figlie del *quinquennalis* e *decurio*, evidentemente l'unica ancora in vita al momento della dedica⁷⁹³.

Un cippo funerario inquadrabile genericamente nel II secolo d.C. menziona il liberto *L. Iuventius Marcellus qui et Faustus* di origine sconosciuta, così come quella del suo *patronus* omonimo⁷⁹⁴: il particolare gentilizio, poco noto in Oriente e nel mondo danubiano, ha fatto pensare all'affrancato di un italico⁷⁹⁵; non è da escludere un collegamento con le attestazioni della vicina Tracia, dove il *nomen* è stato collegato al governatore provinciale di età traiana *P. Iuventius Celsus T. Aufidius Hoenius Severianus*⁷⁹⁶; secondo I. Kajanto, il diffusissimo *Faustus* utilizzato come *agnomen* rientra tra quegli antroponomi probabilmente assegnati dal *patronus* e che «could hardly have functioned as nicknames»⁷⁹⁷.

Nel complesso la documentazione epigrafica pertinente con certezza al *municipium* è numericamente modesta rispetto a quella delle realtà insediative precedenti ma permette alcune riflessioni interessanti: rispetto alla fase premunicipale si evince innanzitutto la drastica riduzione del numero di veterani,

⁷⁹³ L'idea che i nipoti siano tutti figli di *Lucia Licinia* è affermata da MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 56-57, 105-106; più recentemente MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 170. D'accordo anche STOEV 2017b, p. 176; poco convincente TOMAS 2017b, p. 143, per la quale *Iulius Clemens* potrebbe essere il marito di *Lucia Licinia* e gli *Ottavii* figli e nipoti della prima moglie di *L. Licinius Clemens*, una *Octavia* appunto.

⁷⁹⁴ *IScM* V, 191; sul *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 39, 124, 127, 129, 132, 173.

⁷⁹⁵ In generale SCHULZE 1966², pp. 281, 482; MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, p. 132. Tra le province danubiane si noti ad esempio la diffusione in Pannonia.

⁷⁹⁶ Sul personaggio *PIR*² I 882; THOMASSON 2009, p. 63, n. 22:010. Cfr. CAMIA 2015, pp. 115-116. Il legato è noto in un diploma proveniente da *Nicopolis ad Istrum*: *RMD* IV, 227 = *AE* 1997, 1334.

⁷⁹⁷ KAJANTO 1966, p. 35, che cita proprio l'esempio di *Troesmis*.

anche se le famiglie e i discendenti di militari ebbero naturalmente un ruolo importante nelle prime fasi di vita del municipio.

Rispetto alle altre comunità latinofone della provincia emerge però il coinvolgimento di congedati nella vita cittadina, che in almeno due casi rivestirono incarichi amministrativi, con una media del 20% circa⁷⁹⁸: difficile spiegare perché tale fenomeno sia documentato solo a *Troesmis*; possiamo ipotizzare anche motivazioni di carattere strategico, essendo il presidio legionario più esposto e quello più a nord dell'intera provincia.

L'onomastica suggerisce inoltre una romanizzazione molto avanzata e una diffusione capillare della *civitas*: in effetti non disponiamo di attestazioni sicure di personaggi dotati di nome unico e al contrario la popolazione è composta perlopiù da famiglie di militari e *cives* di modesta estrazione sociale, solo sporadicamente dotati di *cognomen* grecanico, indizio di un'origine orientale o di una condizione libertina, con un affrancamento da parte di elementi di spicco dell'esercito⁷⁹⁹.

Ancora più episodiche le testimonianze di elementi autoctoni: in effetti l'unico antropónimo di matrice trace sembrerebbe il *cognomen* di *Iulius Dizzace*, padre del legionario *Valerius Valens*, quest'ultimo avente un'onomastica che è stata ricondotta proprio ai militari traci e che ne confermerebbe l'origine peregrina.

Una simile rarefazione del sostrato onomastico preromano è tanto più sorprendente se consideriamo che la base militare di *Troesmis* fu attiva per un arco cronologico tutto sommato ristretto (circa 60 anni) e che peraltro fu installata su una

⁷⁹⁸ Si tratta peraltro della percentuale calcolata recentemente per la *Moesia Inferior* da MARTEMYANOV 2017, che ha di fatto raddoppiato quelle avanzate in passato da altri studiosi: sulla scivolosità di queste stime e per un quadro più approfondito si rimanda al capitolo conclusivo.

⁷⁹⁹ Erano sicuramente liberti *Aelius M[---]* (IScM V, 170); *Antonia Tyrannis* (IScM V, 177); *C. Iulius Theseus* (IScM V, 189); *L. Iuventius Marcellus qui et Faustus* (IScM V, 191); *Publicia Cyrilla* (IScM V, 192); forse anche *Rascania Phoebe* e *T. Rascanius Eutyclus* (IScM V, 193).

precedente *civitas* indigena che sembrerebbe aver lasciato poche tracce nelle iscrizioni: il silenzio epigrafico degli indigeni non può essere necessariamente spiegato con la loro totale assenza dal tessuto sociodemografico della città ma potrebbe essere semplicemente una conseguenza della loro scarsa alfabetizzazione né devono essere esclusi fenomeni di imitazione e usurpazione dell'onomastica propriamente latina da parte di peregrini che potrebbero perciò celarsi dietro nomi romani.

La vita religiosa

Da un punto di vista prettamente numerico le informazioni epigrafiche di carattere religioso sono limitate: dall'insediamento di *Troesmis* provengono una quindicina di iscrizioni votive, comprese quelle di età premunicipale e di carattere ufficiale, legate all'esercito e all'amministrazione delle *canabae*: si tratta perlopiù di offerte a *Iuppiter Optimus Maximus* inquadrabili a partire dal principato di Adriano e standardizzate sia per quanto riguarda il supporto (altari in calcare) che il testo epigrafico (al nome della divinità segue la dedica *pro salute* dell'imperatore e l'autore o gli autori dell'omaggio)⁸⁰⁰.

Molto più risicata è l'epigrafia sacra legata al *municipium* e che in linea di massima è caratterizzata dalla stessa connotazione ufficiale delle iscrizioni precedenti e dall'assenza di culti di natura privata, forse diretta conseguenza della precedente presenza militare. Conosciamo infatti due dediche sempre a Giove Ottimo Massimo databili tra fine del II e l'inizio del III secolo d.C.: la prima è offerta

⁸⁰⁰ Si tratta perlopiù di dediche a *Iuppiter Optimus Maximus*: *IScM* V, 156, 158, a cui possiamo plausibilmente aggiungere *IScM* V, 154, 155. In un solo caso la dedica è posta da un centurione: *IScM* V, 159. Cfr. inoltre *IScM* V, 157, con dedica alla triade capitolina.

da due membri dell'amministrazione cittadina mentre della seconda resta ignoto il dedicante⁸⁰¹. Allo stesso periodo risale un altare calcareo posto da *Festus, augur municipii*, ma del quale non conosciamo la divinità destinataria dell'offerta⁸⁰², mentre permane ancora più incertezza nel caso di una possibile dedica posta dall'*ordo* e da un *Ivir quinquennalis*⁸⁰³.

Resta dubbia e genericamente inquadrata nel II secolo d.C. la datazione di un altare frammentario offerto a Giove e *Liber pater* di cui ignoriamo il dedicante e il contesto di riferimento⁸⁰⁴: in *Moesia Inferior* il culto di *Liber Pater*, pur veicolato dall'esercito, sembrerebbe in realtà poco diffuso tra i soldati; gli studi più recenti tendono a rimarcare la facilità di assimilazione a divinità preesistenti e la frequente associazione con Bacco-Dioniso che nell'esempio di *Troesmis* troverebbe conferma della rappresentazione in rilievo di un grappolo d'uva nel lato destro del supporto⁸⁰⁵. Da Cerna proviene una seconda dedica, posta all'inizio del III secolo d.C. da *M. Antistius Caecina, eques dell'ala I Dardanorum Antoniniana*⁸⁰⁶.

⁸⁰¹ *IScM* V, 164, 167.

⁸⁰² *IScM* V, 166. L'iscrizione mutila si limita a ricordare l'offerente.

⁸⁰³ *IScM* V, 165.

⁸⁰⁴ *IScM* V, 162: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / et Libero / Patri*.

⁸⁰⁵ Sul culto si vedano per esempio COVACEF 2002, pp. 127-132; ALEXANDROV 2012d, p. 278; TOMAS 2015b; infine MAYER 2017, in particolare p. 527 per quanto riguarda la *Moesia Inferior*.

⁸⁰⁶ *IScM* V, 218.



Fig. 17a-b: Dedica a *Iuppiter* e *Liber Pater* (da <http://lupa.at/21931>).

Il culto dell'imperatore è confermato dalle iscrizioni di due *sacerdotes provinciae*, uno dei quali veterano e che permetterebbero di identificare la sede del *concilium provinciae* proprio con *Troesmis*, ipotesi che resta incerta vista la condizione giuridica del centro, non ancora *municipium* prima di Marco Aurelio, e la contemporanea esistenza di una colonia traiana nella stessa provincia⁸⁰⁷: se il *concilium* dovesse

⁸⁰⁷ *IScM* V, 151, 194. Sulla questione si veda per esempio APARASCHIVEI 2007c, con ampia bibliografia, per il quale la sede del *concilium*, inizialmente *Oescus*, fu spostata a *Troesmis* dopo la sua promozione municipale; cfr. APARASCHIVEI 2010a, pp. 110, 177-178, 201-204, 253-256. *Contra* FISHWICK 2002a, pp. 179-180, che pensa alla colonia di *Oescus*; così anche ZERBINI 2011, p. 407. In effetti onomastica e formulario di una delle due iscrizioni di *Troesmis* (*IScM* V, 194) offrono un inquadramento cronologico entro la prima metà del II secolo, complicando la lettura di D. Aparaschivei. A *Troesmis* come sede del *concilium provinciae* pensavano, sulla scia di TOCILESCU 1902, pp. 63-68, anche VULPE 1938, pp. 191-192; BETZ, *RE*, VIII, 1, cc. 591-596, s.v. *Troesmis*; CONDURACHI 1970, p. 52; più recentemente ALEXANDRESCU, *GUGL* 2015, pp. 251-252.

essere effettivamente localizzato nella capitale provinciale o a *Oescus*, le due attestazioni della prestigiosa carica a *Troesmis* suggerirebbero comunque l'importanza degli abitanti della città in ambito provinciale.

All'ambito militare e in particolare alla presenza di orientali è stata collegata l'iscrizione *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) Serapi*, realizzata su un capitello calcareo decorato con motivi vegetali e ovoidali e inquadrabile tra II e III secolo d.C.⁸⁰⁸; a una quindicina di km dal centro è stata rinvenuta anche una dedica a *Sol*, posta nel II secolo d.C. da un centurione della *V Macedonica*⁸⁰⁹.

Talvolta la lacunosità dei testi complica l'individuazione della divinità oggetto della dedica, come nel caso della già citata dedica posta dal veterano *T. Valerius Marcianus* e dalla moglie *Marcia Basilissa*, di origine orientale o pontica, *mater* del collegio dei *dendrophori*: difficilmente dimostrabile l'identificazione con Cibele⁸¹⁰; il culto è noto anche a *Novae* ma soprattutto nelle città grecofone del litorale, in particolare *Tomis*, *Histria* e *Callatis*⁸¹¹.

Forse riconducibili a *Troesmis* sono alcune attestazioni del culto di Giove Dolicheno, tutte rinvenute nel territorio circostante e di età severiana: conosciamo infatti tre dediche offerte dai *sacerdotes* della divinità, una per la salute di Caracalla e di Giulia Domna⁸¹², le altre due per quella di Severo Alessandro e in una di queste

⁸⁰⁸ *IScM* V, 168; cfr. BRICAULT 1992; BRICAULT 2007, p. 261, n. 69.

⁸⁰⁹ *IScM* V, 221; molti dubbi sull'interpretazione di una possibile dedica anche in *IScM* V, 169; poco convincente l'identificazione di *Sol* con *Mithras* proposta dall'editore di *IScM*. Per tale problematica si vedano per esempio CHIRASSI COLOMBO 1979; CARBÓ-GARCÍA 2010. A *Troesmis* Mitra parrebbe però attestato in un rilievo estremamente danneggiato schedato in *CIMRM* II, p. 359, n. 2281; cfr. BORDENACHE 1969, p. 91, n. 180.

⁸¹⁰ TACHEVA 1983, pp. 77-78, n. 13; COVRIG 2012, p. 30.

⁸¹¹ *IScM* V, 160. Sul culto e sulle altre attestazioni provinciali panoramiche aggiornate in TACHEVA 1983, pp. 71-161; NENNINGER 2006; BØGH 2012; rapide considerazioni anche in TOMAS 2017b, pp. 61-62.

⁸¹² *IScM* V, 249 = *CCID* 60; cfr. MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 158-159.

è menzionato un *templum* edificato *a solo*⁸¹³: i dedicanti, in gran parte di origine orientale, si allineano alla maggior parte delle attestazioni della provincia, offerte perlopiù da sacerdoti e più raramente da militari, nonostante il consueto legame del culto con l'esercito⁸¹⁴.

Alcuni documenti epigrafici conservano il ricordo di strutture di culto presumibilmente edificate nelle *canabae*: la prima iscrizione è inquadrabile nel 163 d.C. e ne ricorda la fondazione *a solo* ad opera di *C. Planc[ius ---]* e *M. In[---]*, *magistri territorii*⁸¹⁵; un secondo testo, del quale è complicato offrire un inquadramento cronologico puntuale, menziona un *templum* costruito (o restaurato?) da *M. Ulp[us] Polycarpus*, di cui non abbiamo altre informazioni⁸¹⁶.

Nel complesso l'esigua epigrafia sacra di *Troesmis* testimonia un *pantheon* decisamente più ridotto rispetto agli altri centri della provincia e alle stesse basi legionarie di *Novae* e *Durostorum*, con una netta predominanza del culto di *Iuppiter*, atti devozionali di chiara connotazione politica e ufficiale, a cui si affiancano dediche riconducibili alla presenza dell'esercito e plausibilmente alla tangibile componente orientale della società militare e civile. Va peraltro segnalata, in linea con la quasi completa mancanza di elementi onomastici autoctoni, la curiosa assenza di testimonianze di culti indigeni e in particolare di quello del cavaliere trace, viceversa

⁸¹³ *IScM* V, 245 = *CCID* 61; *IScM* V, 219 = *CCID* 62, da *Cerna*.

⁸¹⁴ Sul culto in *Moesia Inferior* si vedano in particolare NAJDENOVA 1989b; da ultimo ALEXANDRESCU 2019, con una rassegna aggiornata delle attestazioni; sui rapporti con l'elemento militare rapide considerazioni anche in ALEXANDROV 2012d, pp. 280-281; TOMAS 2017b, p. 66; più in generale SPEIDEL 1978; SANZI 2013, pp. 153-185; SCHMIDT HEIDENREICH 2013, pp. 167-168.

⁸¹⁵ *IScM* V, 135: *Imperatoribus [Caes(aribus)] / M(arco) Aurelio Antoni[no Aug(usto) et] / L(ucio) Aurelio Vero Aug(usto) Armeniaco / sub M(arco) Servil(io) F(abiano leg(ato) Augg(ustorum)] / pr(o) pr(aetore) C(aius) Planc[ius ---] domo (?) / Ancyr(a) M(arcus) In[steius (?) ---] / territor[ii] Troesmensis templ[um] a so[lo] fecerunt vet(eranis) et c(ivibus) R(omanis) con[sistenti]bus Troesmi ad legionem V Mac(edonicam)].*

⁸¹⁶ *IScM* V, 161: *M(arcus) Ulp(ius) P[o]llycarpus / [v(otum)] s(olvit) et templ(um) / ---.*

molto diffuso in questo settore della provincia e negli insediamenti latinofoni del basso Danubio: tale assenza è forse motivata da una romanizzazione spedita e verosimilmente dalla volontà degli abitanti di origine autoctona di adeguarsi ai nuovi modelli culturali, come suggerirebbe anche la stessa onomastica.

Osservazioni conclusive

Dalla documentazione epigrafica di *Troesmis*, inquadrabile perlopiù nel II secolo d.C., si evince il notevole peso specifico della componente militare, ovviamente maggioritario nella fase premunicipale, dove i veterani monopolizzarono le cariche magistratuali delle *canabae* (abitate anche dai nuclei familiari dei militari attivi), mentre nel successivo municipio il loro apporto fu evidentemente ridimensionato.

Come visto spesso non è agevole decifrare l'afferenza delle iscrizioni alle diverse realtà insediative ma nel complesso la documentazione, per quanto limitata, suggerisce per l'età municipale una popolazione profondamente romanizzata dove ai soldati e alle loro famiglie si affiancano *cives* spesso di modesta condizione sociale e di plausibile origine libertina o orientale, almeno a giudicare dalla frequenza dei *cognomina* grecanici; quasi del tutto assenti gli antroponimi di origine trace, indizio di un precoce inserimento nella romanità che peraltro sembrerebbe confermato dagli stessi gentilizi (e in particolare dalla rarità del *nomen Aurelius*), dall'epigrafia sacra (mancano ad esempio i culti collegabili al sostrato culturale indigeno, come quello del cavaliere trace), dall'assenza di iscrizioni greche e dalla buona conoscenza della lingua latina.

6. NOVIODUNUM

Origine ed evoluzione giuridica.

L'insediamento di *Noviodunum*⁸¹⁷ si localizza nel nord della Dobrugia, a circa 2 km ad est dall'attuale centro di Isaccea (distretto di Tulcea, Romania), lungo la riva destra del Danubio, occupando il promontorio prospiciente all'ultimo guado prima del delta: costituisce pertanto l'insediamento più a nord della provincia e uno dei siti archeologici più rilevanti della Dobrugia.

Ampiamente noto nelle fonti letterarie antiche, soprattutto in quelle geografico-itinerarie⁸¹⁸, pur stimolando l'attenzione degli studiosi dalla fine del XIX secolo, l'agglomerato di *Noviodunum* è stato oggetto di indagini archeologiche solo a partire dalla metà del Novecento, con le ricerche di I. Barnea, seguite da quelle sistematiche e continuative dirette da V.H. Baumann e da recenti prospezioni che, nel complesso, hanno messo in luce un insediamento fortificato pluristratificato, con una pressoché ininterrotta frequentazione protrattasi dalla prima età imperiale per tutta l'epoca bizantina e medievale fino alla conquista ottomana⁸¹⁹. Inevitabile conseguenza di tali sovrapposizioni stratigrafiche è la lacunosità delle nostre

⁸¹⁷ TIR L 35, pp. 54-55; STEFAN 1973; SUCEVEANU 1977, pp. 59-61; *IScM* V, pp. 279-280; BOUNEGRU, ZAHARIADE 1996, pp. 11, 17-18, 86-88, 106-107; BAUMANN 2004; GUDEA 2005, pp. 458-459; BAUMANN 2008; APARASCHIVEI 2010a, pp. 113-118; BAUMANN 2010; CÎRJAN 2010b, p. 84; BĂLTĂC 2011, p. 103; TEODOR *et al.* 2011; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015d; MATEI-POPESCU 2016a; FIEDERLING, PÄFFGEN, PFLEDERER 2017; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 154-160, 163-164; ulteriore bibliografia in DINCHEV 2015, p. 582, nota 9.

⁸¹⁸ Una rassegna in APARASCHIVEI 2010a, p. 113.

⁸¹⁹ Per la bibliografia meno recente si vedano ad esempio a STEFAN 1973; BAUMANN 2004, pp. 115, 118-131; BAUMANN 2008; APARASCHIVEI 2010a, pp. 113-114; cfr. BAUMANN 2010; TEODOR *et al.* 2011; FIEDERLING, PÄFFGEN, PFLEDERER 2017; per ulteriori resoconti si rimanda ai contributi presenti negli ultimi numeri della *Cronica Cercetărilor Arheologice din România*, consultabili online [<https://patrimoni.ro/publicatii/cronica-cercetarilor-arheologice>].

conoscenze relative alle fasi di vita più antiche dell'agglomerato romano, inquadrabili nella primissima età imperiale.

Noviodunum, il cui nome è sicuramente riconducibile al sostrato celtico⁸²⁰, si sviluppò a partire dalla prima metà del I secolo d.C., con successive evoluzioni del sistema difensivo, e divenne la principale base della *classis Flavia Moesica* nel basso Danubio, forse a partire da Traiano⁸²¹, come testimoniato da una nutrita serie di indizi epigrafici: oltre ai laterizi con l'indicazione del reparto⁸²², si segnalano infatti una dedica a *Iuppiter Optimus Maximus* e al *Genius loci* da parte di *C. Cand(idius?) Germanus, trierarchus*⁸²³; un sarcofago posto per la moglie defunta da *P. Aelius Mithres, arkarius classis*⁸²⁴; un altare offerto a *Dominus* e *Domina* dalla *liburna Armata* nella prima metà del III secolo d.C. e menzionante *Q. Iulius Heliodorus*, centurione, evidentemente della *classis moesica*⁸²⁵; infine il doppio componimento funerario posto alla fine del III secolo d.C. dal prefetto della flotta *Postumus*⁸²⁶. Cinque individui sono menzionati in una lastra marmorea frammentaria frutto di un recente rinvenimento decontestualizzato nel pianoro della fortezza: l'iscrizione è stata interpretata dall'editore come una lista di classiari congedati probabilmente databile tra la seconda metà del II secolo d.C. e la metà di quello successivo, ma la lacunosità

⁸²⁰ FALILEYEV 2005, pp. 291-292; MATEI 2013, p. 36.

⁸²¹ 821 BOUNEGRU, ZAHARIADE 1996, pp. 7-22, 86-87, in particolare pp. 11, 17-18; BAUMANN 2008; BOUNEGRU 2016. Sul reparto cfr. la disamina accurata di MATEI-POPESCU 2010b, pp. 245-255, che ritiene lo stanziamento della *classis* coevo alla militarizzazione di *Troesmis*; un rapido accenno anche in WHATELY 2016, pp. 59-60.

⁸²² *IScM* V, 281, 283, a-e.

⁸²³ *AE* 1992, 1498; MATEI-POPESCU 2010b, p. 254.

⁸²⁴ *AE* 2015, 1257; MATEI-POPESCU 2010b, p. 255.

⁸²⁵ *IScM* V, 273; MATEI-POPESCU 2010b, pp. 248, 254.

⁸²⁶ *AE* 2005, 161 = *IScM* V, 285 = *CLEMoes* 40.

del testo e l'assenza di informazioni puntuali sul luogo di ritrovamento non permettono considerazioni definitive⁸²⁷.

Alcuni documenti epigrafici attestano presenze occasionali di membri di reparti legionari attivi nel Basso Danubio tra I e III secolo d.C.: una dedica frammentaria ricorda ad esempio [---] *Rom[anus]*, *miles* della *legio I Italica*⁸²⁸, mentre la *V Macedonica* è ricordata in un bollo laterizio⁸²⁹. È stato ipotizzato anche un distacco della *legio XI Claudia*, che in realtà è menzionata in una stele funeraria posta da *Iulius Valens, ex signifero*, in ricordo di quattro defunti e tra questi un *veteranus*⁸³⁰. Si notino infine una dedica frammentaria, forse posta da un *collegium* di soldati o i veterani⁸³¹ e un'iscrizione pubblicata recentemente e forse menzionante un *decurio cohortis*⁸³².

La critica è sostanzialmente unanime nell'individuare una connessione tra il quartier generale della flotta e un *vicus militaris*, a cui si affiancava probabilmente un insediamento di carattere civile poco più a sud, anche se una lettura puntuale e dettagliata di tali realtà è di fatto impedita dall'incompletezza delle informazioni archeologiche ed epigrafiche⁸³³.

⁸²⁷ TOPOLEANU, ZAHARIADE 2017.

⁸²⁸ *IScM* V, 271; potrebbe essere riconducibile a *Noviodunum* anche l'iscrizione di *C. Iulius Fabius, optio legionis I Italicae*: *AE* 1957, 195: cfr. MATEI-POPESCU 2010b, pp. 102, 108.

⁸²⁹ *IScM* V, 284; bolli simili sono stati rinvenuti in diverse aree della Dobrugia: cfr. MATEI-POPESCU 2010b, pp. 75-76.

⁸³⁰ *IScM* V, 276 = CONRAD 2004, pp. 184-185, n. 224. Incerta è invece la menzione della stessa legione in una dedica a Diana del 218 d.C., posta da *Fl. Antonius Romanus, beneficiarius consularis*: *CIL* III, 6161 = *IScM* V, 247; MATEI-POPESCU 2010b, p. 153.

⁸³¹ *IScM* V, 270; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015d, p. 211.

⁸³² BAUMANN 2016; la lacunosità del testo complica la lettura.

⁸³³ Si veda in particolare BAUMANN 2008. Sul dualismo insediativo cfr. tra gli altri SUCEVEANU, BARNEA 1991, p. 35; SUCEVEANU, BARNEA 1993, p. 165; BĂLTĂC 2011, p. 103; MATEI-POPESCU 2016a; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 155.

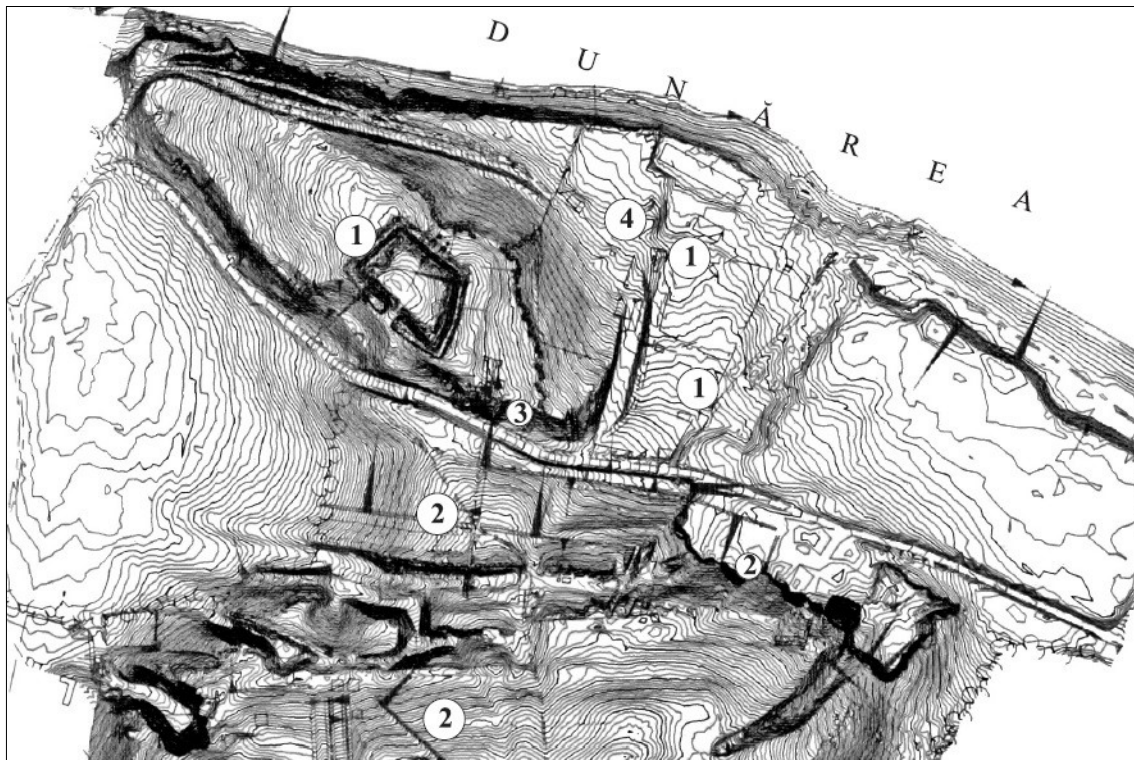


Fig. 18: Complesso archeologico di *Noviodunum* (da BAUMANN 2008, p. 204).

L'esistenza di un *vicus* è confermata da un'iscrizione recuperata proprio a *Noviodunum* e menzionante un *quinquennalis* e due *magistri*⁸³⁴; secondo alcuni studiosi un'ulteriore prova epigrafica sarebbe costituita da una dedica del 178 d.C., posta dai *c(ives) R(omani) vet(erani) vico Nov(---)*, rinvenuta a Babadag (distretto di Tulcea, Romania), a circa 60 km da Isaccea⁸³⁵. Lo scioglimento *vicus Nov(iodunum)*, proposto già dal Mommsen⁸³⁶, è possibile ma resta comunque un'ipotesi complicata, considerando la notevole distanza geografica dal luogo di rinvenimento; sembra più

⁸³⁴ *IScM* V, 268: [---]d *culra(m) agent(ibus) / Ti(berio) Cl(audio) Valent(e) / q(uin)q(uennale) et Celsio / Celerian(o) et Cl(audio) / M[---] mag(istris)*. Per la fase premunicipale di *Noviodunum* cfr. APARASCHIVEI 2010a, pp. 205-206.

⁸³⁵ *IScM* V, 233.

⁸³⁶ *CIL* III, p. 2670; E. Doruțiu-Boilă in *IScM* V, 233, pensa che il testo provenga proprio da *Noviodunum*, ipotesi ritenuta convincente anche da MATEI-POPESCU 2016a, pp. 214-216.

plausibile pensare a un *vicus Nov(us)*, forse identificabile proprio con alcune evidenze archeologiche messe in luce immediatamente a sudovest di Babadag⁸³⁷.

Recentemente F. Matei-Popescu⁸³⁸ ha proposto di ricondurre a *Noviodunum* anche dieci iscrizioni rinvenute ad *Halmyris*, presso l'odierna Murighiol (sempre nel distretto di Tulcea), riutilizzate come materiale edilizio nella struttura del forte tardoromano e che documentano a partire dal 154 d.C. il *vicus classicorum*⁸³⁹: secondo lo studioso si tratterebbe perciò del *vicus militaris* di *Noviodunum*, da localizzare dunque nell'area di Isaccea, mentre l'agglomerato civile sarebbe proprio il sopracitato *vicus Nov(iodunum)*. L'ipotesi è molto interessante, anche se complicata quantomeno dalla lontananza dei due siti, distanti circa 60 km e tra l'altro separati anche dall'insediamento di *Aegyssus* (Tulcea), forse una *civitas*⁸⁴⁰, ma del resto la notevole dispersione del materiale epigrafico e il frequente reimpiego edilizio *ab antiquo* costituiscono quasi una costante in *Moesia Inferior*. In alternativa si potrebbe pensare di localizzare l'accampamento dei *classarii* proprio ad *Halmyris* anche se, come ha opportunamente evidenziato lo stesso F. Matei-Popescu, la zona non ha restituito bolli della *classis*, viceversa diffusi in altre aree della Dobrugia⁸⁴¹. Va inoltre rimarcata l'assenza a *Noviodunum* di evidenze epigrafiche certe relative ai semplici marinai, indizio di una separazione netta tra la vita quotidiana dei civili e quella dei

⁸³⁷ BĂRBULESCU 2001, pp. 93-94; NUȚU 2009; APARASCHIVEI 2010a, p. 116; IBBA 2016, pp. 368-369, 372; DONEV 2017, pp. 109-111; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 155, 157-158.

⁸³⁸ MATEI-POPESCU 2016a, pp. 217-220.

⁸³⁹ Per *Halmyris* si veda per esempio ZAHARIADE, KARAVAS 2015; le iscrizioni relative al *vicus classicorum* sono ora raccolte in ZAHARIADE, ALEXANDRESCU 2011, pp. 29-38, nn. 6-15. Cfr. però l'analisi delle iscrizioni offerta da MATEI-POPESCU 2016a, in particolare la rilettura di AE 1988, 991 = 2003, 1550, che l'autore data più verosimilmente al 154 d.C.; al 209 d.C. pensano invece ZAHARIADE, ALEXANDRESCU 2011, pp. 32-33, n. 10.

⁸⁴⁰ Scettici ad esempio IBBA 2016, p. 363; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 147-150, 157.

⁸⁴¹ MATEI-POPESCU 2016a, p. 219.

classarii in servizio attivo⁸⁴²: come già ricordato, sono attestati ufficiali o sottoufficiali, mentre resta quantomeno dubbia la lettura offerta per i cinque individui citati nella lastra marmorea frammentaria frutto di un rinvenimento casuale, *classarii* congedati secondo l'editore.

La municipalizzazione di *Noviodunum* è documentata grazie al rinvenimento di un'iscrizione frammentaria reimpiegata nella vicina fortezza tardoantica di *Dinogetia* (presso l'odierno villaggio di Garvăn)⁸⁴³, menzionante appunto un *quaestor municip(ii) Noviod(uni)*⁸⁴⁴. Allo stato attuale delle nostre conoscenze si tratta dell'unico funzionario municipale attestato.

Non è semplice offrire un puntuale inquadramento cronologico dell'evoluzione giuridica: già il primo editore, A. Barnea, pensava all'epoca dei Severi, offrendo un parallelo con i casi di *Troesmis* e *Durostorum*⁸⁴⁵. Questi ultimi due *municipia* sono ormai definitivamente ascrivibili al principato di Marco Aurelio⁸⁴⁶ ed alla stessa epoca potrebbe risalire anche il cambiamento di statuto di *Noviodunum*, che F. Matei-Popescu colloca verosimilmente tra il 169 e il 180 d.C. o al massimo nell'età di Commodo⁸⁴⁷; al contrario, analogamente al caso di *Novae*, vi è chi ancora sostiene una promozione giuridica ad opera di Settimio Severo o Caracalla, considerandola complicata nei decenni precedenti, in virtù del generale clima di

⁸⁴² Può essere utile, pur con le dovute proporzioni, un parallelo con la base della flotta di Miseno: PARMA 1994.

⁸⁴³ Rapide sintesi in *IScM* V, pp. 272-273; TORBATOV 1999; BARNEA 2014. Si noti anche in questo caso la dispersione geografica delle iscrizioni.

⁸⁴⁴ *AE* 1990, 867: [---]AV[---] / *quaestori* / *municip(ii) Noviod(uni)*. Secondo il primo editore la paleografia permetteva un inquadramento cronologico dell'iscrizione tra la seconda metà del II secolo e la prima metà del III secolo d.C.: BARNEA 1988, pp. 54-55; all'età dei Severi pensa MATEI-POPESCU 2016a, p. 213.

⁸⁴⁵ BARNEA 1988, p. 59; SUCEVEANU, BARNEA 1993, p. 167.

⁸⁴⁶ Per i due insediamenti si vedano i paragrafi corrispondenti.

⁸⁴⁷ MATEI-POPESCU 2016a, p. 220.

instabilità durante la tarda età antonina e di una posizione geografica delicata e maggiormente esposta rispetto alle altre città della provincia⁸⁴⁸: tale lettura è ora però almeno parzialmente confutata proprio dai già ricordati casi di *Troesmis* e *Durostorum*.

Il *municipium* si sarebbe sviluppato a partire dal preesistente insediamento di carattere civile⁸⁴⁹, anche se non mancano opinioni differenti che rimandano all'agglomerato militare⁸⁵⁰: questa seconda ipotesi resta poco verosimile poiché presupporrebbe, oltre al trasferimento di diritti su quelle terre dalle truppe alla nuova comunità, la riorganizzazione dei *classarii* o il loro dislocamento in un altro settore (magari proprio ad *Halmyris?*), ma è stato già evidenziato che almeno una delle iscrizioni del *vicus classicorum* sembrerebbe anteriore alla municipalizzazione e un'altra è sostanzialmente coeva⁸⁵¹.

Restano ugualmente incerte le dimensioni del territorio pertinente al *municipium*, limitato a nord dal Danubio e forse compreso tra l'area di *Dinogetia* a ovest, la *civitas* (?) di *Aegyssus* ad est e la valle del fiume Taița a sud⁸⁵²: più problematico che si potesse estendere fino all'attuale località di Mihai Bravu (distretto di Tulcea), inglobando anche il *vicus Bad[---]*, come invece affermato da A. Avram⁸⁵³.

⁸⁴⁸ Per esempio AVRAM 2007, p. 98; APARASCHIVEI 2010a, pp. 115-118; MROZEWICZ 2010c, p. 269; all'ultimo quarto del II secolo pensa MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 155, 158, 163; TEODOR *et al.* 2011, p. 500. Cfr. inoltre SUCEVEANU, BARNEA 1991, pp. 33, 35, 48-49, 54, 79-80; BAUMANN 2008, p. 195; CIRJAN 2010b, p. 84.

⁸⁴⁹ MATEI-POPESCU 2016a, p. 220; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 155; TEODOR *et al.* 2011, p. 500.

⁸⁵⁰ APARASCHIVEI 2010a, pp. 115-118, 264.

⁸⁵¹ MATEI-POPESCU 2016a, p. 218 (iscrizioni del 154 d.C. e del 171 d.C.).

⁸⁵² APARASCHIVEI 2010a, p. 146; BÂLTÂC 2011, p. 103; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 155.

⁸⁵³ AVRAM 2007, pp. 97, 107; per il *vicus*, forse dipendente da *Troesmis*, *Histria* o addirittura *Ibida*, cfr. MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 84-91; MIHAILESCU-BÎRLIBA, IBBA cds.

Società e cultura

La documentazione epigrafica di *Noviodunum* è numericamente piuttosto modesta: alle schede epigrafiche realizzate da E. Doruțiu-Boilă nel quinto volume delle *Inscripțiile din Scythia Minor* si aggiungono solo un paio di nuovi testi, per un totale di circa 25 iscrizioni, compresi una decina di bolli laterizi dei reparti militari e della flotta e gli sporadici rinvenimenti nelle aree extraurbane; tra questi ultimi vanno segnalate due iscrizioni greche di II secolo d.C., tradizionalmente considerate indizi di una comunità rurale ellenofona ma che secondo uno studio recente sarebbero riconducibili rispettivamente a *Tomis* e *Callatis*⁸⁵⁴. La prima è una dedica ad *Heracles* da parte di *Antonius Fronto, civis romanus*, e *Demosthénés*, figlio di *Philippos*, entrambi sacerdoti della stessa divinità⁸⁵⁵; secondo il primo editore il *civis romanus* andrebbe identificato con *C. Antonius Fronto, veteranus legionis XIII Geminae, ex beneficiario consularis*, ricordato in un epitafio bilingue rinvenuto a *Tomis*⁸⁵⁶.

Sempre a una città pontica, forse *Callatis*, sarebbe pertinente la seconda iscrizione, realizzata all'interno di una *tabula* ansata nella faccia anteriore di un

⁸⁵⁴ POPESCU 1970; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015d, p. 216; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 159, 163; cfr. ora AVRAM 2015b, pp. 183, 185.

⁸⁵⁵ *IScM* V, 272, ora riedita in *IScM* VI.2, 734. Pensa a una provenienza da *Tomis* AVRAM 2015b, p. 183; anche il compilatore di *IScM* V, 272 pensava a un'iscrizione errante. Meno convinto MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015d, p. 216. Il primo personaggio è forse indetificabile con *C. Antonius Fronto, veteranus legionis XIII Geminae, ex beneficiario consularis*, ricordato in un epitafio bilingue rinvenuto a *Tomis* (*IScM* II 190 = VI.2 190; cfr. *IDRE* II 344) e proprietario di terre nell'area di *Noviodunum* già secondo BARNEA 1975, pp. 255-257. L'attestazione del culto di *Heracles* proprio a *Tomis* potrebbe forse indiziare l'originaria provenienza dell'iscrizione: ȘTIRBULESCU 2010, con bibliografia precedente; cfr. COVACEF 2013, pp. 51-52.

⁸⁵⁶ BARNEA 1975, pp. 255-257; cfr. *CIL* III, 7545 = *IDRE* II 344 = *IScM* II 190 = VI.2 190.

sarcofago in marmo proconnesio posto da *Alexandra* per il suocero *Alexandros*, figlio di *Héracléon* e membro di una *gerousia*⁸⁵⁷.

L'esiguità numerica delle iscrizioni rinvenute a *Noviodunum* complica la disamina puntuale del tessuto socioculturale dell'insediamento, anche in virtù della limitatezza delle informazioni offerte: in diversi casi si tratta di ritrovamenti decontestualizzati, risalenti alla prima metà del secolo scorso e difficilmente inquadrabili dal punto di vista topografico; allo stesso modo la frequente semplicità dei testi impedisce spesso un puntuale inquadramento cronologico, complicandone l'attribuzione alla realtà municipale. Le iscrizioni su supporto lapideo, perlopiù funerarie (7) e sacre (5 o 6), sono databili tra II e III secolo d.C., con una maggiore concentrazione nel II secolo, e menzionano una quarantina di individui, praticamente tutti *cives* dotati di *duo* o *tria nomina*, ai quali possiamo aggiungere rarissimi personaggi con nome unico grecanico⁸⁵⁸.

Si è già avuto modo di ricordare la preponderanza di personaggi riconducibili all'ambito militare, soprattutto alla flotta ma anche a distaccamenti delle legioni operanti in *Moesia Inferior*, anche se spesso ignoriamo la loro appartenenza alla società municipale. Alcuni di loro sono ricordati insieme ai membri della loro famiglia: interessante è ad esempio il bel sarcofago marmoreo all'interno del quale venne tumulata intorno alla metà del II secolo d.C., probabilmente con la figlia ed accompagnata da un prezioso corredo, la quarantenne *Ulpia Iulia*, moglie dell'*arkarius classis P. Aelius Mithres*⁸⁵⁹. Il *nomen* della defunta, già noto in iscrizioni

⁸⁵⁷ *IScM* V, 280; sul sarcofago cfr. SIMION 2008, pp. 254-255; cfr. ora AVRAM 2015b, p. 183. MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 159-160; in precedenza POPESCU 1970.

⁸⁵⁸ In particolare *Acheolus* e *[C]rystallus* (*CLEMoes* 40); altri nomi unici grecanici sono noti nelle due iscrizioni greche sopracitate, come visto non pertinenti al centro oggetto in esame.

⁸⁵⁹ *AE* 2015, 1257: *D(is) / M(anibus) / Ulpia Iulia vix(it) / an(nos) XL / P(ublius) Aelius Mithres / ark(arius) clas(sis) coniug(i) / b(ene) m(erenti) f(aciendum) c(uravit)*. Per il monumento funerario e il corredo contenuto cfr. SIMION 2008, pp. 259-261.

frammentarie di II secolo d.C. e forse relative a soldati, veterani o classiari⁸⁶⁰, suggerisce una discendenza da un avo che avrebbe ottenuto la cittadinanza grazie ad un provvedimento di Traiano⁸⁶¹, mentre *praenomen* e gentilizio del coniuge implicano verosimilmente un intervento dell'imperatore successivo⁸⁶²; il *cognomen* *Mithres* è forse spia di un'origine orientale o di una possibile estrazione libertina⁸⁶³.



Fig. 19: Sarcofago di *Ulpia Iulia* (da <http://lupa.at/15294>).

⁸⁶⁰ *Ulpus Caiu[s]* (TOPOLEANU, ZAHARIADE 2017); *M. Ulpus Maximinus* (IScM V, 270).

⁸⁶¹ Per il gentilizio della defunta vedi *supra*, p. 74, nota 277. Si noti l'utilizzo del diffusissimo *Iulius* come *cognomen*.

⁸⁶² Vedi *supra*, p. 68, nota 252.

⁸⁶³ SOLIN 2003², p. 405; si noti la diffusione del tutto particolare del *cognomen*, rarissima nelle province e massima a Roma, dove è riconducibile perlopiù ad ambito servile. Pensa invece a un collegamento con il culto mitriaco MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015d, pp. 214-215. Sul personaggio cfr. MATEI-POPESCU 2010b, p. 255.

Il *gentilicium* adrianeo è documentato in altre tre iscrizioni di *Noviodunum*, tutte relative a membri delle forze armate: *Aelius Respe[ctus]*, noto nell'iscrizione mutila recentemente pubblicata da F. Topoleanu e M. Zahariade⁸⁶⁴, un'attestazione dubbia ed estremamente frammentaria, forse relativa all'età premunicipale⁸⁶⁵, infine il veterano *P. Aelius Celsus*, ricordato in una stele funeraria insieme alla moglie *Flavia Alexandra* e a un'altra coppia di coniugi, *P. Alexander*, verosimilmente figlio dei personaggi precedenti, e *Iulia Ianuaria*⁸⁶⁶. A dedicare l'epitafio, inquadrabile nella prima metà del III secolo d.C., fu *Iulius Valens*, *ex signifero* della *legio XI Claudia*, verosimilmente nipote del veterano e figlio della seconda coppia; da notare l'onomastica dei vari personaggi, forse indizio di un'origine peregrina e orientale, ma anche la trasmissione degli antroponimi, in particolare il gentilizio del *signifer*, coincidente con quello della madre verosimilmente a causa di un'unione illegittima⁸⁶⁷.

Il gentilizio imperiale *Flavius* è noto soltanto un'altra volta a *Noviodunum* in un'iscrizione posta da *T. Flavius [---]* in ricordo di *[--- Alex]ander (?)*⁸⁶⁸, mentre il più diffuso *Iulius* è documentato già in età premunicipale anche nel territorio circostante, nell'insediamento rurale di *Telița*, da dove proviene il diploma del 112 d.C. di *C. Iulius*, *classarius ex gregale*⁸⁶⁹. Era invece originario del *vicus C. Iulius Iulianus*, figlio

⁸⁶⁴ TOPOLEANU, ZAHARIADE 2017; sul *cognomen* cfr. KAJANTO 1965, p. 355.

⁸⁶⁵ BAUMANN 2016; cfr. MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 162.

⁸⁶⁶ *IScM* V, 276 = CONRAD 2004, pp. 184-185, n. 224: *D(is) M(anibus) / P(ublio) Ael(io) Celso ve(terano) et / Fl(aviae) Alexandrae / coniugi et P(ublio) Alexan[dro] / et Iul(iae) Ianuariae / co(niugi) eius Iulius / Valens ex sig(nifero) / leg(ionis) XI Cl(audiae) pal(rentibus) / b(ene) m(erentibus) p(osuit)*. Sui due veterani cfr. MATEI-POPESCU 2010b, pp. 135, 162.

⁸⁶⁷ Per *Celsus* KAJANTO 1965, pp. 28, 65, 230; per *Alexander-Alexandra* SOLIN 2003², pp. 191-201; per *Ianuarius* KAJANTO 1965, pp. 29-30, 60-61, 218; per il diffusissimo *Valens* vedi *supra*, p. 64.

⁸⁶⁸ BAUMANN 1984, p. 225. L'iscrizione non è stata recepita né dai repertori cartacei o elettronici dedicati alla *Moesia Inferior* né da *L'Annee épigraphique*. Per i *Flavii* vedi *supra*, p. 70, nota 261.

⁸⁶⁹ *RMD* V 344 = *AE* 2003, 1549.

di *Valens, classiarius* nella flotta ravennate congedato nel 202 d.C. e ricordato in un diploma di provenienza sconosciuta⁸⁷⁰.

Genericamente inquadrato tra II e III secolo d.C. sono invece le attestazioni di *C. Iulius Epigonus* e *C. Iulius Hermas*, forse membri di un *collegium* di soldati o i veterani⁸⁷¹, e del già ricordato *centurio (classis?) Q. Iulius Heliodorus*⁸⁷²; ignoriamo l'origine dei personaggi, ma i loro *cognomina* potrebbero indicare un'origine orientale o dall'area ellenofona della provincia⁸⁷³. Il gentilizio associato al *praenomen Caius* suggerisce presumibilmente una loro discendenza da antenati divenuti *cives* in seguito a provvedimenti di Augusto o di Caligola⁸⁷⁴.

Alla fase precedente alla municipalizzazione rimandano anche i due *Claudii*, rispettivamente *quinquennalis* e *magister vici*⁸⁷⁵, mentre inquadramenti cronologici più generici sono stati proposti per i quattro *Valerii* noti: due sono menzionati nella già ricordata iscrizione forse relativa a membri dell'esercito o della flotta⁸⁷⁶; al II secolo d.C. sono stati ascritti gli epitafi di *C. Valerius Respectus*⁸⁷⁷ e *Valeria Flavia*⁸⁷⁸, che non offrono ulteriori indicazioni utili a decifrare la loro origine. *Valerius* è

⁸⁷⁰ RMD V, 449 = AE 2001, 2161.

⁸⁷¹ IScM V, 270; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015d, p. 211.

⁸⁷² IScM V, 273: *Domino / et Dominae / l(ibente) a(nimo) posuit / liburna / Armata / (centuriae) Q(uinti) Iul(i) Heliodori.*

⁸⁷³ SOLIN 2003², pp. 70-71, 364, 1042-1043. Sul *centurio* cfr. MATEI-POPESCU 2010b, p. 254.

⁸⁷⁴ A *Noviodunum* è nota anche *Iulia [Cr]ispina*, menzionata in IScM V, 279 = AE 1980, 840. Per il gentilizio vedi *supra*, p. 61, nota 216.

⁸⁷⁵ IScM V, 268: *Ti. Claudius Valens, quinquennalis; Claudius [---], magister; sul nomen vedi supra*, p. 69, nota 257.

⁸⁷⁶ TOPOLEANU, ZAHARIADE 2017: *Valerius Castu[s]; Valerius Satu[rninus?]*. Sui *cognomina* cfr. KAJANTO 1965, pp. 18, 68, 251 (per *Castus*) e pp. 18, 20, 30, 54-55, 58, 76, 113, 213 (per *Saturninus*).

⁸⁷⁷ IScM V, 277 = AE 1980, 838: *D(is) M(anibus) / C(aio) Val(erio) Res(p)ecto vixit an(nos) -----*. Per *Respectus* cfr. KAJANTO 1965, p. 355.

⁸⁷⁸ IScM V, 279 = AE 1980, 840: *D(is) M(anibus) / Val(eriae) Flaviae c[on]iugi et Iulia[e Cr]ispin(a)e fil(iae) et / [---]no[---] / -----*. Si noti l'utilizzo del gentilizio come *cognomen*.

peraltro diffusissimo in *Moesia Inferior*, soprattutto tra i militari, in particolare quelli di origine locale⁸⁷⁹.

Il quadro dei gentilizi imperiali è completato da *M. Cocceius Sabi[nus]*, genericamente inquadrato nel II secolo d.C. ed evidentemente legato a una concessione di *civitas* da parte di Nerva⁸⁸⁰: la paleografia dell'iscrizione rimanda verosimilmente a una cronologia più alta (prima metà del II secolo d.C.?) e dunque non ci consente di inserire il personaggio all'interno dei membri della comunità municipale.

Vanno presumibilmente espunti dai personaggi oggetto di questa ricerca anche i due *Aurelii*: il primo, *Aurelius Phoebus* è noto in un'iscrizione graffita proveniente dalla zona di Niculițel⁸⁸¹, mentre il secondo, *Aurelius Probus*, è autore di una dedica a *Iuppiter* e *Fortuna* inquadrabile genericamente in età tetrarchica⁸⁸².

Tra i portatori di *nomina* attestati solo una volta, invero solo sporadicamente (e con cautela) riconducibili all'istituzione municipale, possiamo ricordare ad esempio *Maria Ingenua*, deceduta a 50 anni e ricordata insieme ad *Aufidius Aq[uila?]*⁸⁸³. Difficile proporre un'origine per i due personaggi: il *nomen Marius* è ampiamente documentato in tutto il mondo romano e nelle province danubiane e orientali, ma è poco noto in *Moesia*⁸⁸⁴; gli *Aufidii*, di origine italica, a partire dall'età repubblicana si

⁸⁷⁹ Per i *Valerii* vedi *supra*, p. 62, nota 225.

⁸⁸⁰ *IScM* V, 282 = Conrad 2004, p. 184, n. 222: *D(is) M(anibus) / M(arcus) Cocceius / Sabi[nus] ---*. Per il gentilizio vedi *supra*, p. 69, nota 259. Per *Sabinus* cfr. KAJANTO 1965, pp. 20, 30, 51, 186.

⁸⁸¹ MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, p. 159, che pensa a un *centurio cohortis*. Per il *cognomen* greco e teoforico cfr. SOLIN 2003², pp. 303-306.

⁸⁸² *IScM* V, 274; per gli *Aurelii* vedi *supra*, p. 66, nota 241.

⁸⁸³ *IScM* V, 278: *D(is) M(anibus) / Maria Ingenua vix(it) / an(nos) L et Aufidius Aq[uila?]*.

⁸⁸⁴ SCHULZE 1966², pp. 189, 360, 424; CASTRÉN 1983², p. 189; TATAKI 2006, pp. 104-106. In *Moesia Inferior* cfr. gli esempi di *Tomis* (CONRAD 2004, p. 168, n. 157 = *IScM* VI.2, 177), *Oescus* (CONRAD 2004, p. 242, n. 434), *Montana* (VELKOV, ALEXANDROV 1994, pp. 9-10, n. 14), *Razgrad* (*AE* 2006, 1208a). Il *cognomen* evocativo manifesta l'intento di enfatizzare la posizione sociale: KAJANTO 1965, p. 314.

diffusero nel Mediterraneo orientale, soprattutto in Grecia e Asia Minore e le pochissime attestazioni in *Moesia Inferior* sono concentrate nella Dobrugia e connesse all'ambito militare⁸⁸⁵.

Altre testimonianze sono verosimilmente pertinenti ad elementi delle forze armate di provenienza diversa e difficilmente riconducibili nel *municipium*: di origine incerta per esempio *M. Aemilius Optatus*, noto nella più volte ricordata iscrizione frammentaria che potrebbe essere ricondotta a un *collegium* e portatore di un *nomen* ampiamente diffuso nel mondo provinciale già dall'età repubblicana, poco noto in *Moesia Inferior* e pertinente perlopiù ad ambito militare⁸⁸⁶; nella stessa iscrizione, oltre agli individui già menzionati ricordiamo *C. Atulenus Narcissus*, con raro gentilizio italico e *cognomen* grecanico⁸⁸⁷, e *Cassius Numidicus*, per il quale è stata proposta un'origine africana sulla base del *cognomen*⁸⁸⁸. Potrebbe essere italico anche *Fonteius Iul[---]*, vista la rarità del gentilizio nel mondo orientale⁸⁸⁹, mentre è possibile

⁸⁸⁵ In generale SCHULZE 1966², pp. 203, 269, 427; WILSON 1966, pp. 113, 119-120, 156, 169-170; MATHIEU 1999; TATAKI 2006, p. 110. In *Moesia* cfr. le attestazioni di *Troesmis* (*IScM* V, 137), *Tomis* (*IScM* II, 458) e *Histria* (*IScM* I, 276, 277): MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 65-66; da ultimo STOEV 2017a, *passim*.

⁸⁸⁶ *IScM* V, 270: sul gentilizio vedi *supra*, p. 150, nota 620; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015d, p. 213, pensa a un'origine italica di *M. Aemilius Optatus*. Sul *cognomen* KAJANTO 1965, pp. 75, 77, 296.

⁸⁸⁷ MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015d, p. 213, ipotizza una provenienza italica; per *Atulenus* o *Atulenus* si rimanda a SOLIN, SALOMIES 1994², pp. 26, 247. Il *cognomen* grecanico *Narcissus* è ugualmente piuttosto diffuso anche a Roma: SOLIN 2003², pp. 1183-1185; SOLIN 2009, p. 78.

⁸⁸⁸ *IScM* V, 270. L'ipotesi è sostenuta anche da MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015d, p. 213; il gentilizio di antica origine italica e già noto in *Moesia Inferior* (MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, pp. 68-69; STOEV 2017a, *passim*) e nel Mediterraneo orientale (per esempio TATAKI 2006, pp. 165-169; FERRARY 2008, pp. 257, 277), è piuttosto diffuso pure nelle province africane (SCHULZE 1966², p. 423; LASSÈRE 1977, pp. 90, 175; CORBIER 1982, pp. 747, 752) ma non è detto che il *cognomen* abbia valenza di tipo etnico-geografico: KAJANTO 1965, pp. 50, 52, 206; FARRE 2019.

⁸⁸⁹ TOPOLEANU, ZAHARIADE 2017: il *nomen* originario del *Latium* (SCHULZE 1966², p. 212; LASSÈRE 1977, p. 178; cfr. inoltre TATAKI 2006, p. 233) è attestato in *Moesia Inferior* anche a *Troesmis*, nella lista dei soldati congedati nel 134 d.C. (*IScM* V, 137) e a *Novae*, dove sono noti un *miles* della *legio I Italica*, *M. Fonteius Aniensis Clemens*, originario di *Ariminium* (*AE* 1999, 1332) e il *vir clarissimus* *Fonteius Maximus*, legato dello stesso reparto (*AE* 1987, 862 = *IGLNouae* 71; OKOŃ 2017, p. 129, n. 494).

un collegamento con il mondo celto-germanico per il *trierarchus C. Cand(idius?) Germanus*, autore di una dedica a *Iuppiter Optimus Maximus* e al *Genius loci* genericamente inquadrata tra II e III secolo⁸⁹⁰.

Nel complesso l'onomastica è per la maggior parte di chiara matrice romana: prevalenti sono sicuramente i *cognomina* latini e, se da un lato si assiste alla totale assenza di nomi traci o indigeni, dall'altro non va trascurato l'apporto dell'onomastica ellenofona, con quasi una decina di *cognomina* grecanici, come detto indizi forse di un'originaria estrazione libertina o della provenienza dalle limitrofe aree costiere della stessa *Moesia Inferior* o da altre province orientali.

Grecanici sono anche i nomi unici dei due *alumni* destinatari dei due *carmina* funerari collocabili non oltre la fine III secolo d.C.⁸⁹¹: il dedicante, *Postumus* (o *Postumius*)⁸⁹², *praefectus classis*, ricordava appunto *[C]rystallus*, ragazzo nativo della penisola iberica, e *Achelous*, probabilmente adulto, originario di *Tyana*, in Cappadocia; si trattava evidentemente di due giovani accompagnatori, forse schiavi o peregrini, che verosimilmente avevano seguito il *praefectus* durante i suoi viaggi di servizio⁸⁹³.

⁸⁹⁰ AE 1992, 1498: la restituzione del *nomen*, che nell'iscrizione appare nella forma abbreviata *Cand(---)*, non è semplice: il primo editore pensava a *Candidus* (TOPOLEANU 1991), poi emendato dal compilatore de *L'Année épigraphique* in *Candius*, lettura ripresa da MATEI-POPESCU 2010b, p. 254; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015d, p. 215, che ipotizza un collegamento con il nome unico attestato in *CIL* III, 5360. Mi sembra più verosimile pensare a *Candidius*, attestato come *cognomen* in Proconsolare (*ILAfr* 588, 166), ma soprattutto come gentilizio nelle province celto-germaniche e danubiane (per esempio *CIL* XIII, 6026, 6396, 6399, 6404, 7648, 7925, 8847, 8858; AE 1934, 73; AE 1998, 1016; AE 2011, 851): in generale SCHULZE 1966², p. 437. La radice *Candi-* trova riscontri puntuali nell'onomastica celtica: DELAMARRE 2007, p. 55.

⁸⁹¹ *IScM* V, 281 = *CLEMoes* 40, a cui si rimanda per la bibliografia completa e per le diverse riletture; tra queste GAMBERALE 1989; cfr. inoltre BRANCATO 2015, pp. 33, n. 57, 217-219.

⁸⁹² *PIR*² P 911. ECK, *RE, Suppl.*, XV, 1979, c. 443, n. 8b, s.v. *Postumus*.

⁸⁹³ L'accezione servile era stata invece negata da BARNEA 1975, p. 260, che collegava gli *alumni* all'attività del *praefectus*.

La vita religiosa

In virtù del loro numero assolutamente esiguo, le evidenze epigrafiche relative ai culti non offrono informazioni esaustive e non paiono collegabili con sicurezza alla società municipale, quanto piuttosto alla presenza di militari e soprattutto della flotta: dalla zona di *Noviodunum* provengono tre altari calcarei inquadrabili nel III secolo d.C. e dedicati rispettivamente a *Iuppiter* e al *Genius loci* dal più volte ricordato *trierarchus*⁸⁹⁴; in età tetrarchica sempre *Iuppiter* è documentato, insieme a *Fortuna*, in un'iscrizione molto lacunosa posta da un certo *Aurelius Probos*⁸⁹⁵, infine a *Dominus* e *Domina*, dalla *liburna Armata*⁸⁹⁶: in quest'ultimo caso gli epiteti divini si sostituiscono al nome di divinità venerate, dalle origini non ancora chiare, e sono ampiamente utilizzati nelle province danubiane⁸⁹⁷.

Numericamente irrisorie appaiono anche le attestazioni provenienti dal territorio circostante, anche in virtù della loro frammentarietà: si vedano per l'esempio l'altare calcareo dedicato a una divinità ignota da [---] *Rom[anus]*, *miles legionis I Italicae*⁸⁹⁸, o quello recentemente rinvenuto a Telița, databile nel 162 d.C. e di cui ignoriamo lo stesso il dio oggetto di culto⁸⁹⁹.

Ad altri contesti urbani sono stati invece ricondotti la già menzionata iscrizione greca ad *Heracles*⁹⁰⁰ e una colonna votiva a offerta a *Iuppiter Optimus Maximus*

⁸⁹⁴ AE 1992, 1498: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / et Genio / loci C(aius) Ca/nd(idius) Germ(anus) / tr(ierarchus)*.

⁸⁹⁵ *IScM* V, 274.

⁸⁹⁶ *IScM* V, 273.

⁸⁹⁷ Cfr. per esempio PANCZÉL 2010, pp. 80-84; SZABÓ 2017, con utili appendici epigrafiche.

⁸⁹⁸ *IScM* V, 271.

⁸⁹⁹ BAUMANN 2013, pp. 82-83; AE 2013, 1346.

⁹⁰⁰ *IScM* V, 272 = *IScM* VI.2, 734.

Dolichenus, posta per la salute di Caracalla e di Giulia Domna e probabilmente riconducibile a *Troesmis*⁹⁰¹.

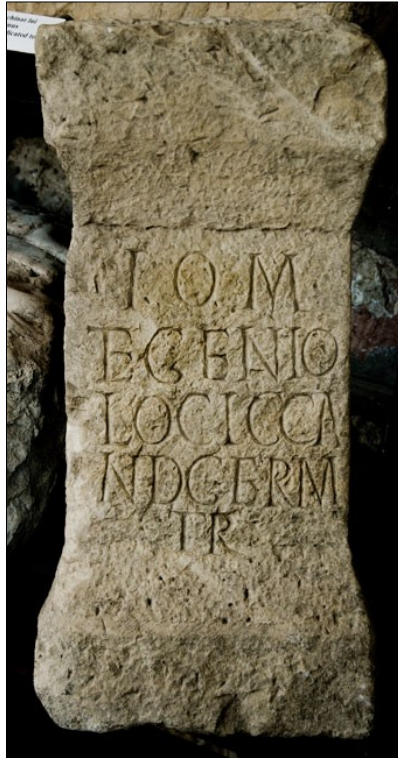


Fig. 20: Dedicà a *Iuppiter* e al *Genius loci* (da <http://lupa.at/15203>).

Osservazioni conclusive

Come detto, il risicato dossier epigrafico di *Noviodunum* è inquadrabile a partire dall'età traiana, con una concentrazione massima soprattutto nel II secolo d.C.: sulle prime fasi di vita dell'insediamento anche la documentazione archeologica resta del tutto insufficiente: è pertanto evidente l'impossibilità di tracciare un quadro attendibile della società municipale.

⁹⁰¹ *IScM* V, 249 = *CCID* 60; cfr. MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 158-159.

Nel complesso, dalle evidenze epigrafiche comprese entro l'età tetrarchica si evince una connessione tra la popolazione di *Noviodunum* e dell'area circostante e la presenza del quartier generale della flotta, come testimoniano le poche iscrizioni relative ad alcuni ufficiali: mancano invece quelle sicuramente pertinenti ai classiari in servizio attivo, forte indizio di una distinzione tra l'abitato di carattere civile e il *vicus militaris*, del quale ignoriamo la collocazione topografica, verosimilmente a breve distanza dal sito di *Noviodunum*, pur rimarcando la necessaria cautela e l'impossibilità di proporre soluzioni definitive vista la sporadicità della documentazione epigrafica. L'onomastica dei soldati e dei membri della flotta offre in realtà un quadro maggiormente composito, con episodiche attestazioni di elementi provenienti da altre aree dell'Impero (area italica, celto-germanica, forse Africa) e una discreta presenza di personaggi legati all'area pontica, apparentemente più tangibile rispetto alle altre realtà urbane connesse agli stanziamenti militari permanenti e precoci del Danubio ed evidentemente più sviluppate.

Le informazioni onomastiche indiziano una maggiore diffusione dei gentilizi imperiali, spesso abbinati appunto ai *cognomina* grecanici e come detto indizi di assegnazioni di *civitas* inquadrabili tra Claudio e l'età antonina.

Anche dal punto di vista culturale non è possibile tracciare un quadro esaustivo sull'assetto religioso per quanto il legame con il mondo italico parrebbe indiziato dalla dedica a *Iuppiter* e *Fortuna*: sotto il profilo linguistico i testi denotano una buona conoscenza del latino e l'assoluta episodicità di fenomeni tipici come la caduta della nasale finale o la sostituzione della *c* con la *k*, ma come già detto più volte, l'esiguità delle evidenze epigrafiche e la semplicità dei testi non permette considerazioni definitive.

CONCLUSIONI

Come evidenziato già nell'introduzione, società e cultura delle città latinofone della *Moesia Inferior* non seguirono un modello di sviluppo univoco ma costituirono l'esito di dinamiche geopolitiche e culturali del tutto eterogenee nel tempo e nello spazio, inevitabilmente connesse alla differente origine degli insediamenti.

La più volte rimarcata caratterizzazione militare della provincia è palese nella nascita delle comunità urbane: come visto *Oescus* e *Troesmis* di fatto si sostituirono a campi legionari dismessi, i *municipia* di *Novae* e *Durostorum* nacquero a poca distanza da consistenti presidi ancora attivi, mentre *Noviodunum* ottenne la promozione giuridica conservando forse il ruolo di quartier generale della flotta; solo *Tropaeum*, l'unica tra le città prese in esame a non localizzarsi subito a ridosso della riva destra del Danubio, non ebbe una connotazione militare ma costituì un fondamentale snodo stradale in stretto rapporto con le città greche del litorale.

Anche per quanto riguarda l'urbanizzazione, nel contesto provinciale di riferimento emerge chiaramente il dualismo, geografico e culturale, tra la "nuova" realtà romana lungo il *limes* e quella greca dell'area pontica, dove le *poleis* di antica fondazione, pur conservando la propria identità, percepibile con chiarezza sul piano linguistico e istituzionale, si integrarono rapidamente nell'Impero, con interessanti evidenze anche sul piano demografico e sull'organizzazione territoriale⁹⁰².

⁹⁰² Per questi aspetti si rimanda al primo capitolo; alla demografia delle città greche e alla diffusione della cittadinanza romana, sia in ambito urbano che rurale, sono stati dedicati numerosi studi, complice la notevole presenza di *cives* a *Tomis* (comprensibile vista l'importanza della città), ma anche, in misura minore, a *Histria* e *Callatis*: tra i contributi più recenti si vedano ad esempio COJOCARU 1996; RUSCU 2004; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2012b; RUSCU 2014a; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 17-78, con ampia bibliografia.

Le promozioni giuridiche delle sei città romane si articolano tra l'età traiana e la fine del II secolo d.C. o gli inizi di quello successivo, in connessione con l'evolversi della situazione politica della provincia e più in generale del basso Danubio, e dunque in determinati momenti storici: le municipalizzazioni sono infatti tendenzialmente inquadrabili all'interno di riorganizzazioni territoriali immediatamente successive ad eventi bellici o comunque a momenti di instabilità, come le guerre daciche nel caso di *Oescus* e forse *Tropaeum* o le stesse invasioni dei Costoboci del 170 d.C., come a *Troesmis*, *Durostorum*, forse a *Noviodunum*, mentre per *Novae* l'inquadramento cronologico resta del tutto incerto e la sua municipalizzazione potrebbe essere inserita all'interno del riassetto provinciale di fine II secolo⁹⁰³.

In alcuni dei contesti indagati è emersa la difficoltà, talvolta insormontabile, di tracciare un quadro attendibile dello sviluppo urbano e delle evidenze monumentali: ciò si deve innanzitutto all'incompletezza delle evidenze archeologiche, complici le sovrapposizioni stratigrafiche di età tardoantica e moderna e lo stesso indirizzo della ricerca archeologica, la cui attenzione talvolta è stata pressoché monopolizzata dai presidi legionari, per esempio a *Novae*.

Il quadro maggiormente approfondito è sicuramente offerto dalla *colonia Ulpia Oescensium* dedotta in luogo del campo ormai dismesso della *legio V Macedonica*: le indagini hanno messo in luce un agglomerato esteso per circa 18 ettari, con strutture di grande rilievo che non trovano riscontri nelle altre città della provincia. L'intenso sviluppo monumentale fu certamente una conseguenza immediata dei provvedimenti traiani, ma l'insieme della documentazione archeologica ed epigrafica suggerisce la fioritura di attività edilizie, artistiche ed evergetiche per

⁹⁰³ Per questi aspetti si rimanda al primo capitolo.

tutto il periodo in cui la città non costituì una piazzaforte del *limes*, soprattutto in età antonina e severiana. Prosperità economica e vitalità artistica sono peraltro evidenti nel ricorso a maestranze specializzate di provenienza extraprovinciale, in particolare microasiatica, come suggeriscono gli elementi decorativi del foro.

Per i *municipia* invece le informazioni disponibili sono molto deficitarie ma dalle testimonianze archeologiche si evince un urbanismo piuttosto limitato rispetto alla colonia traiana: *Tropaeum* per esempio non raggiunse i 4 ettari di estensione, mentre negli altri casi le dimensioni sono sostanzialmente sconosciute, anche perché come detto vi è ancora incertezza su quale realtà premunicipale abbia ottenuto la promozione giuridica, soprattutto nel caso di *Novae*, *Durostorum* e *Noviodunum*.

Tale diverso livello di conoscenze riguarda anche l'assetto demografico e socioculturale delle città analizzate, inevitabile conseguenza della disparità di contesti, cronologie e modalità di sviluppo. Oltremodo problematica è la disamina delle evidenze epigrafiche: nella maggior parte dei casi la documentazione è risicata, incompleta e frequentemente decontestualizzata, complice il reimpiego edilizio sistematico, la casualità dei ritrovamenti e l'insufficienza di informazioni soprattutto per quanto riguarda le scoperte meno recenti. Ciò costituisce un problema notevole soprattutto nei casi di *Novae* e *Durostorum*, dove la comunità urbana si affiancò al campo legionario in modalità non ancora chiare: se da un lato la municipalizzazione del *vicus extra leugam* pare l'ipotesi più verosimile, dall'altro resta complicato capire a quale contesto appartenessero determinate iscrizioni, delle quali ignoriamo spesso la posizione primaria (*municipium*, *castra* o *canabae*). Allo stesso modo la semplicità dei testi (in gran parte funerari o sacri) non permette un loro puntuale inquadramento cronologico e dunque una distinzione tra l'età municipale e quella precedente.

Ciò nonostante la disamina delle evidenze ha permesso di chiarire vari aspetti, soprattutto per quanto riguarda le comunità urbane più antiche e quelle dove si assistette alla dismissione o al drastico ridimensionamento della presenza militare, vale a dire la *colonia Ulpia Oescensium*, il *municipium Tropaeum* e il *municipium Aurelium Troesmensium*: proprio le fondazioni traianee e la stessa *Troesmis* permettono considerazioni meno approssimative e offrono le maggiori informazioni sull'assetto istituzionale, sulle modalità di popolamento, sui soggetti coinvolti e più in generale sulle dinamiche di romanizzazione ed acculturazione.

Come detto *Oescus* fu senza dubbio la città latinofona più importante della provincia e verosimilmente quella più popolata, con una prosperità e un alto grado di romanizzazione corroborate dalla documentazione epigrafica: disponiamo in effetti di circa un centinaio di iscrizioni latine che confermano un numero cospicuo di *cives* in massima parte portatori di un'onomastica propriamente romana.

Ciò è ben comprensibile se consideriamo che si trattava dell'insediamento romano più antico dell'intera provincia, presidio militare fino ai primi anni del principato traiano: le iscrizioni suggeriscono lo stanziamento di veterani già nel I secolo d.C., forse organizzati in un *conventus* e confermano la loro partecipazione alla deduzione della colonia; si trattò peraltro di un apporto in termini demografici, mentre non è documentato un loro coinvolgimento nell'assetto amministrativo della città. In effetti tra i funzionari della colonia (quasi una ventina comprese anche le cariche sacerdotali), non conosciamo militari congedati, al contrario noti anche in area extraurbana, a conferma della scarsa attitudine dei veterani a partecipare alla vita cittadina, fenomeno sostanzialmente evidenziato, pur con sfumature diverse, in Italia e nelle province e che trova conferma anche nel mondo danubiano e in *Moesia Inferior*, nonostante la cospicua presenza militare che rappresentò una costante per

tutta l'età imperiale⁹⁰⁴. Tali considerazioni sono estendibili anche ai due municipi di *Tropaeum*⁹⁰⁵ e *Durostorum*⁹⁰⁶, mentre a *Troesmis* l'impegno dei veterani è confermato in almeno due casi⁹⁰⁷. Su queste basi è poco opportuno cercare di offrire una chiave di lettura univoca e valida indistintamente per le diverse realtà della provincia: nonostante i tenaci e ripetuti tentativi degli studiosi, stabilire in che percentuali si verificò il coinvolgimento dei congedati nella vita amministrativa della provincia resta comunque esercizio non agevole a causa della disparità dei dati analizzabili, delle specificità dei contesti e delle vistose lacune della documentazione, né andrebbero considerate su uno stesso piano le comunità urbane e le realtà preesistenti come le *canabae*, sorte proprio in funzione degli insediamenti militari⁹⁰⁸: emblematici i casi di *Novae* e *Noviodunum*, dove le nostre conoscenze dell'assetto

⁹⁰⁴ Panoramiche generali in TODISCO 1996, pp. 408-411; più recentemente RICCI 2010, *passim*, in particolare pp. 29-52.

⁹⁰⁵ Per nessuno dei circa 30 notabili è noto un passato nelle forze armate.

⁹⁰⁶ Conosciamo una dozzina di funzionari amministrativi e religiosi, nessuno dei quali veterano.

⁹⁰⁷ *C. Egnatius Valens*, *duoviro* in precedenza inquadrato verosimilmente nella *V Macedonica* (IScM V, 183); *M. Ulpius Marcianus*, veterano dell'*ala I Dardanorum*, *pontifex* e *Ilvir quinquennalis* (IScM V, 218). A *Troesmis* è noto anche *Tiberius Vitales*, *ex beneficiario*, *veteranus* e *sacerdos provinciae* ma forse andrebbe inquadrato nella prima metà del II secolo d.C. (IScM V, 194). Altri funzionari municipali sono stati ricondotti comunque a famiglie di militari: cfr. MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012, in particolare pp. 124-129; MIHAILESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2017. Più in generale si vedano le sintesi di MIHAILESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2005-2006 (sulla Dobrugia); APARASCHIVEI 2010a, con utili tabelle alle pp. 310-342 (relative ai principali insediamenti del basso Danubio).

⁹⁰⁸ Per esempio MROZEWICZ 1989b, p. 69, suggeriva una percentuale del 5,8% per le province renano-danubiane, non a caso annotando che «angesichts der in diesen provinzen stationierten großen Heeresbestände wie auch der Kolonisierung durch Veteranen ist das ein unbedeutender Anteil»; cfr. inoltre KRÓLCZYK 2009, p. 149 (7,9% in *Moesia Inferior*); BOYANOV 2008b, p. 310 (meno del 10%); la percentuale è praticamente raddoppiata (17% circa) da MARTEMYANOV 2017, con osservazioni condivisibili sul corretto utilizzo della documentazione epigrafica. Sul mondo danubiano e sulla *Moesia* si vedano anche MIHAILESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2005-2006; BOYANOV 2012, pp. 255-257; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 299-328; MIHAILESCU-BÎRLIBA 2019. Utile un confronto con altri contesti provinciali, per l'esempio la Dacia (BRANGA 1986, pp. 66-135; ARDEVAN 1989), la Numidia (DUPUIS 1991) e le province gallo-germaniche (DEMOUGIN 1999, pp. 370-373).

amministrativo si restringono rispettivamente a un *augustalis*⁹⁰⁹ e un *quaestor*⁹¹⁰. Con la cautela imposta da tali limiti resta difficilmente decifrabile il motivo per cui soltanto a *Troesmis* l'amministrazione municipale avrebbe assorbito anche congedati: c'è da chiedersi se alla base di tali scelte non vi siano state anche esigenze di tipo strategico e in particolare la necessità di una maggiore presenza militare in quello che costituiva il settore maggiormente esposto dell'intera provincia e topograficamente più distante dai presidi legionari.

Oltre ai membri delle forze armate e alle loro famiglie, i dossier epigrafici dei vari insediamenti possono contribuire all'individuazione degli altri soggetti coinvolti nella demografia delle comunità e delle diverse categorie sociali attestate: sono documentati per esempio immigrati provenienti dalle province orientali, danubiane o da altri settori della stessa *Moesia Inferior*, in particolare della costa pontica; non mancano personaggi di bassa estrazione sociale e soprattutto di condizione libertina, peraltro interlocutori privilegiati dei militari. Talvolta, come a *Oescus*, la presenza di liberti è verosimilmente più consistente di quanto suggerito in maniera esplicita dalle iscrizioni.

L'indagine onomastica ha rilevato altissime percentuali di *cives* che a *Oescus* e a *Tropaeum* si avvicinano al 90% della popolazione totale: tra i portatori di *duo* o *tria nomina* molto alto anche il numero di *cognomina* propriamente latini, intorno all'80%⁹¹¹, mentre i grecanici si attestano su percentuali variabili tra il 10 e il 15%. Decisamente più episodici gli antroponimi pertinenti al sostrato indigeno, spesso di incerta identificazione. La percentuale di peregrini parrebbe ancora più bassa a

⁹⁰⁹ *IGLNouae* 39.

⁹¹⁰ *AE* 1990, 867.

⁹¹¹ Tra questi abbiamo naturalmente anche gentilizi utilizzati come *cognomina* o cognomi in *-anus* che rimandano a un altro *nomen*, pertanto indizi di legami tra due diverse famiglie: su questi aspetti per tutti KAJANTO 1965, pp. 107-110.

Troesmis e *Durostorum*, addirittura praticamente azzerata a *Noviodunum*, anche se in questi casi l'esiguità numerica delle iscrizioni sicuramente riconducibili al *municipium* e le altre problematiche sopracitate inducono a una maggiore prudenza. Pur non sottovalutando la plausibile esistenza di soggetti non sufficientemente alfabetizzati e per i quali le fonti epigrafiche restano inevitabilmente silenziose, si evince almeno in alcuni casi una romanizzazione sostanzialmente precoce e spedita della popolazione locale: a *Oescus* per esempio alcuni elementi onomastici latini fortemente evocativi potrebbero celare, più che una provenienza italica, recenti acquisizioni di cittadinanza da parte di indigeni (i *Triballi* ricordati ancora nel I secolo d.C.), desiderosi di ostentare la loro appartenenza al mondo romano ricorrendo ad antroponimi che rimandavano a una latinità autentica. In quest'ottica vanno forse interpretati alcuni prestigiosi *nomina* italici, spesso privi di riscontri in *Moesia Inferior*⁹¹², ma anche particolarità onomastiche come ad esempio l'emblematico *supernomen* *Quirritinus*, altrimenti sconosciuto⁹¹³, oppure *cognomina* legati alla propria posizione sociale⁹¹⁴. Allo stesso modo recenti studi onomastici hanno evidenziato la profonda connotazione militare di alcuni antroponimi come *Valerius* e *Valens*, molto diffusi tra gli elementi di origine locale e danubiana ed evidentemente acquisiti da chi, fino a quel momento peregrino, veniva arruolato nelle legioni: si veda ad esempio il *miles* noto a *Troesmis*, figlio di *Iulius Dizzace*, di

⁹¹² Per esempio *Titius* (*ILBulg* 29), *Fabricius* (*ILBulg* 92), *Genucius* (*ILBulg* 89); forse gli stessi *Visellius* e *Lucretius* attestati a *Durostorum* (*IScM* IV, 94).

⁹¹³ *ILBulg* 70: *M. Cocceius Victor qui et Quirritinus*, decurione ascritto alla tribù *Papiria*.

⁹¹⁴ È il caso di *Ingenuus*, noto per esempio a *Oescus* (CONRAD 2004, pp. 245, 248, nn. 448, 457) e *Noviodunum* (*IScM* V, 278).

chiara origine peregrina⁹¹⁵ o *l'equus singularis C. Valerius Valens*, figlio di *Drigis* e nativo di *Oescus*⁹¹⁶.

Anche i pochi personaggi con nome encorico manifestano la loro volontà di integrarsi nella piena romanità, pur non dimenticando le loro origini: significative le dediche alla massima divinità romana (*Iuppiter Optimus Maximus*) offerte da *Bassus Aneirinni (filius)*⁹¹⁷ e da un certo *Leubinius (?)*⁹¹⁸; la menzione della filiazione indigena⁹¹⁹, come nel caso di *Mucatralis* figlio di *Sita*⁹²⁰, di *Cresc[ens?]* figlio di *Rigozis*⁹²¹ o di *Atticus*, figlio di *Cecitia (?)*⁹²²; la stessa volontà da parte di elementi indigeni di assegnare nomi latini ai propri figli, evidentemente per incoraggiarne e favorirne l'ingresso nella società provinciale⁹²³; in altri casi è comunque tangibile il desiderio di rimarcare la propria ascendenza, come suggerirebbe per l'esempio l'onomastica dei figli del *miles Valerius Marcus* noto a *Ostrov-Durostorum*, anche se sulla sua appartenenza alla società municipale permangono dubbi⁹²⁴.

Tra i *cives* predominano naturalmente i portatori di *gentilicia* imperiali, anche se solo raramente le loro origini sono decifrabili con sicurezza: oltre ai sopraccitati

⁹¹⁵ *IScM* V, 185; sul significato di tali elementi onomastici si veda l'acuta riflessione di DANA 2011, pp. 56-57. Sulla loro diffusione tra i militari, non solo di origine danubiana, cfr. per esempio FORNI 1979, pp. 211, 228; FORNI 1990, pp. 33-34.

⁹¹⁶ *RGZM* 55.

⁹¹⁷ *ILBulg* 22, da *Oescus*.

⁹¹⁸ *ILBulg* 24, da *Oescus*.

⁹¹⁹ Sul fenomeno cfr. per esempio RAEPSAET-CHARLIER 1995; LASSÈRE 2005, pp. 87, 89, 167, 181; DANA 2011, pp. 48-49.

⁹²⁰ *ILBulg* 64 = CONRAD 2004, p. 244, n. 444, da *Oescus*.

⁹²¹ *IScM* IV, 70, da *Tropaeum*.

⁹²² *IScM* IV, 67, sempre da *Tropaeum*.

⁹²³ *IScM* IV, 59, da *Tropaeum*: *D(is) M(anibus) / Scoris Mucapo/ri(s) vicsit (!) anno/s LX Aurelius fi/lius vicsit (!) an/nis XXXI Sabina / filia vicsit (!) anni/s XXX / Aur(elia) Eftepir u/csor (!) et Vale(n)s / et Sabinianus fi(lii) / superstantes / posu(u)erunt (!)*.

⁹²⁴ *IScM* IV, 116: *D(is) M(anibus) / Valerio Marco / mil(iti) leg(ionis) XI Cl(audiae) o(bito) vi/xit ann(os) XLV st(i)p(endiorum) / XXVI Aurelia / Faustina coniux / et heres una cum / Valeriis Decibalum / et Seicipere et Mamu/tzim et Macaria / et Matidia filiiis / suis marito pien/tissim(o) sepulcrum / -----*.

Valerii, altri gentilizi sono talvolta legati a concessioni di *civitas* ad elementi militari arruolati nelle province danubiane o in quelle orientali⁹²⁵, né si deve sottovalutare l'apporto di civili provenienti dal mondo ellenofono, non solo extraprovinciale, ma anche dalle stesse città pontiche della *Moesia Inferior*: da queste regioni potrebbero per esempio provenire alcuni degli *Iulii* noti a *Tropaeum*, anche se al momento le informazioni decisive restano insufficienti⁹²⁶. Si noti peraltro che nel *municipium* traiano la presenza degli *Iulii* è massima mentre quella dei *Valerii*, come visto spesso membri dell'esercito, è del tutto minoritaria rispetto agli altri insediamenti, confermando la differente origine e connotazione di *Tropaeum*.

Difficilmente riconducibile ad ambito militare è il gentilizio *Ulpus*, poco diffuso nelle comunità urbane della provincia, comprese (curiosamente) le due fondazioni traiane di *Oescus* e *Tropaeum*: il *nomen* sembrerebbe legato ad eredi di personaggi di incerta origine tendenzialmente estranei alle forze armate e beneficiari della *civitas* grazie a un provvedimento dell'*optimus princeps*. Nella colonia *Ulpus* è di fatto l'unico *nomen* imperiale non legato a cariche amministrative, mentre a *Tropaeum* è attestato perlopiù tra i notabili del III secolo d.C., forse indizio che in queste città il loro accesso all'*élite* cittadina non fu immediato. Considerazioni parzialmente diverse sono state evidenziate a *Troesmis*, dove i pochi *Ulpii* noti, tutti con il *praenomen* imperiale e forse originari dell'area pontica, paiono maggiormente coinvolti nell'amministrazione: conosciamo infatti *M. Ulpus Antipater, sacerdos provinciae e bis duumviralis* nei primi decenni del III secolo d.C.⁹²⁷, a cui possiamo

⁹²⁵ Per esempio i *nomina* *Antistius* ed *Egnatius* noti a *Troesmis* e legati a personaggi provenienti da *Ancyra* in Galazia: *IScM* V, 174, 183; vedi *supra* pp. 184-185.

⁹²⁶ Oltre al centurione *C. Iulius Valens, domo Amasia* (*IScM* IV, 55), conosciamo alcuni personaggi con *cognomen* grecanico, come *Iulia Glyconis* (*IScM* IV, 56), *Iulia Olimpia* (*IScM* IV, 57), *Iulius Glyco* (*IScM* IV, 55). Nell'area rurale è nota inoltre *Chrysè*, originaria della Bitinia (*IScM* IV, 46).

⁹²⁷ *IScM* V, 151.

aggiungere il più volte citato *M. Ulpius Marcianus*, uno dei pochi veterani coinvolti attivamente nella vita cittadina della *Moesia Inferior*, di stanza verosimilmente ad *Arrubium* e poi trasferitosi al momento del congedo nel limitrofo municipio, dove fu *pontifex* e *Ilvir quinquennalis*⁹²⁸.

Tra i notabili delle città mesiche sono ampiamente noti i gentilizi *Flavius* ed *Aelius*: del primo possiamo ricordare ad esempio la concentrazione di attestazioni a *Tropaeum*, evidentemente relative ad immigrati trasferitisi dopo la nascita del municipio, ma anche la possibile connessione tra alcuni membri della famiglia e la gestione dei culti cittadini, al momento indeterminati⁹²⁹. Il secondo *nomen*, rarissimo a *Durostorum* e legato alle forze armate a *Noviodunum* e *Troesmis*, è particolarmente noto tra i funzionari amministrativi e gli esponenti di spicco delle comunità urbane di *Tropaeum*⁹³⁰ e *Oescus*⁹³¹.

Numericamente esigue appaiono le attestazioni di *Claudii* e *Aurelii*: il primo gentilizio potrebbe rimandare a liberti imperiali o peregrini beneficiari della *civitas* dopo il servizio militare: il collegamento all'ambito militare è maggiormente percepibile a *Troesmis*, dove diversi *Claudii* sono noti in età premunicipale, mentre in altri casi si può forse ipotizzare una connessione con personaggi diversi e non necessariamente imperatori: l'*aedilis Claudius Saturninus* noto a *Durostorum* durante il principato di Marco Aurelio è per esempio omonimo del governatore provinciale del 145 d.C. verosimilmente legato all'insediamento se venne menzionato in una

⁹²⁸ *IScM* V, 148.

⁹²⁹ Cfr. in particolare *IScM* IV, 40, 73.

⁹³⁰ Ricordiamo in particolare 4 duoviri, uno dei quali *quinquennalis*: *IScM* IV, 19, 20, 61.

⁹³¹ *Aelius P[rocl]us, decurio coloniae* (*ILBulg* 69); *Aelius Faventinus, vir egregius* e *procurator ducenarius Illyrici*, evidentemente originario di *Oescus* (*ILBulg* 76); il gentilizio è inserito anche nell'onomastica di *Claudius Aelius Optimus, pontifex, sacerdos Deae Romae* e forse duoviro, meno verosimilmente aruspice (*ILBulg* 75).

dedica delle *canabae*⁹³². Nella diffusione del gentilizio tra fine II e III secolo d.C. potrebbe aver avuto un ruolo anche lo stesso *Ti. Claudius Pompeianus*, genero di Marco Aurelio e comandante militare operativo nel basso Danubio negli anni Settanta del II secolo⁹³³.

Come già accennato sono poco documentati anche gli *Aurelii*, che di solito rimandano alle concessioni di cittadinanza degli Antonini o di Caracalla e che sono minoritari anche nei *municipia* dello stesso Marco Aurelio: la loro episodicità costituisce verosimilmente un indizio di una romanizzazione tendenzialmente già completa della società urbana alla fine del II secolo d.C., che peraltro trova conferma nella lingua delle iscrizioni cittadine, sicuramente aderente al latino classico pur con l'inevitabile influsso del greco, in particolare nei centri più vicini alla costa pontica e nei contesti rurali limitrofi⁹³⁴.

Ci indirizzano ugualmente verso una profonda romanizzazione anche le iscrizioni sacre delle città: predominano naturalmente i culti di carattere ufficiale e politico, con numerose dediche offerte per la salute dell'imperatore e dal forte significato ideologico, *in primis* quello di Giove Ottimo Massimo, venerato da solo o all'interno della triade capitolina. La documentazione maggiore proviene da *Oescus*, dove è attestato anche il culto della dea Roma (noto ugualmente a *Durostorum*) e dove conosciamo bene l'organigramma religioso legato in particolare al culto imperiale⁹³⁵. I dedicanti sono spesso funzionari amministrativi e notabili, come in

⁹³² *IScM* IV, 94; vedi *supra*, p. 122; il ruolo dei governatori nella concessione della *civitas* potrebbe essere suggerito ad esempio anche nel caso di *Roscia Saturnina* da *Tropaeum*: *IScM* IV, 47; vedi *supra*, pp. 150-151.

⁹³³ *IScM* V, 146. Un'iscrizione identica rinvenuta sempre in Dobrugia è citata da GOSTAR 1969, in particolare pp. 290-291. Per *Ti. Claudius Pompeianus* *PIR*² C 937; MIGLIORATI 2011, pp. 229-235, con accurata disamina del *cursus honorum* e notevole bibliografia di riferimento.

⁹³⁴ Su questi aspetti per esempio CURCÀ 2012, *passim*, in particolare pp. 93-134; JEKL 2014.

⁹³⁵ Vedi *supra*, pp. 81-83, 125-126.

altre comunità urbane della provincia (per esempio *Durostorum*, *Troesmis* e *Tropaeum*) ma in altri casi il culto della massima divinità romana costituisce un forte punto di incontro tra il mondo autoctono e quello romano, con l'esplicita volontà da parte di alcuni peregrini di dimostrare fedeltà nei confronti di Roma sentendosi legittimamente parte di quel mondo ed accogliendone influssi culturali e ideologie⁹³⁶.

Nel *pantheon* politeistico delle città della *Moesia Inferior* ebbero un ruolo di rilievo anche i culti legati ai soldati: nei principali presidi (*Novae*, *Durostorum*, ma lo stesso discorso potrebbe valere anche per *Noviodunum*) le iscrizioni votive sono pressoché monopolizzate dai membri delle forze armate e di fatto tracciare un quadro verosimile dell'epigrafia sacra del *municipium* non è possibile se non con grande approssimazione. Anche a *Tropaeum* i pochi militari attestati offrono dediche ad Apollo⁹³⁷, Mitra⁹³⁸ e Nettuno⁹³⁹, a cui possiamo aggiungere anche la curiosa dedica posta da un *veteranus ex burgariis* ad *Hercules Ripensis*, da intendere come protettore della *Ripa Danuvii* e perciò verosimilmente del *limes* e dei soldati posti a presidio⁹⁴⁰.

Sempre ai membri delle forze armate è stata collegata la propagazione del culto di Giove Dolicheno, anche se tali considerazioni paiono valide solo per il campo legionario di *Novae*⁹⁴¹: in effetti le attestazioni mesiche sono perlopiù riconducibili ai funzionari religiosi della divinità, come nel *municipium* di *Troesmis*, dove due dediche furono poste dai sacerdoti della divinità per la salute di Caracalla e di Giulia

⁹³⁶ Vanno interpretate in tal senso le già ricordate dediche di *Bassus* e *Leubinius* (?) da *Oescus*: *ILBulg* 22, 24; vedi *supra*, pp. 78-80, 83-84.

⁹³⁷ *IScM* IV, 27.

⁹³⁸ *IScM* IV, 31, 32.

⁹³⁹ *IScM* IV, 26.

⁹⁴⁰ *IScM* IV, 29.

⁹⁴¹ TOMAS 2017b, p. 66.

Domna⁹⁴² e per quella di Severo Alessandro⁹⁴³. Anche a *Tropaeum* un dedicante fu il *sacerdos Antonius Marinus*⁹⁴⁴, mentre un secondo altare fu posto da un non meglio precisato *Iulius Glyco*⁹⁴⁵, per i quali è forse ipotizzabile un'origine orientale o comunque un legame con l'area ellenofona.

All'arrivo di personaggi orientali è connessa anche la dedica a *Iuppiter Olbiopolitanus*, inquadrabile nella prima età tetrarchica, posta da *N(a)evius Palmas Theotimianus*, verosimilmente originario proprio di *Olbia Pontica*⁹⁴⁶.

Sempre a *Tropaeum* conosciamo due dediche a *Liber Pater*, una delle quali offerta da un *tribunus militum* originario di *Luca (regio VII)*, e dove emerge chiaramente il forte legame con il mondo italico⁹⁴⁷: il culto, attestato anche a *Troesmis* in associazione a *Iuppiter*⁹⁴⁸, parrebbe almeno inizialmente veicolato dall'esercito, ma da un punto di vista prettamente statistico risulta minoritario tra i soldati della provincia. In effetti anche gli studi più recenti hanno collegato la sua fortuna all'associazione con Bacco-Dioniso e alla stessa collegialità e flessibilità del culto, facilmente assimilabile a divinità preesistenti, come è stato ben evidenziato per esempio in Dacia⁹⁴⁹.

Fenomeni di sincretismo religioso potrebbero celarsi anche in alcune dediche a Diana, ampiamente documentata nell'epigrafia sacra della provincia, spesso in associazione ad Apollo e con l'epiteto di *Regina* che, nel caso della divinità della caccia, è pressoché esclusivo del mondo danubiano, con una netta concentrazione in

⁹⁴² *IScM V*, 249 = *CCID* 60; cfr. MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a, pp. 158-159.

⁹⁴³ *IScM V*, 245 = *CCID* 61; cfr. inoltre *IScM V*, 219 = *CCID* 62, da *Cerna*.

⁹⁴⁴ *IScM IV*, 43 = *AE* 2015, 1239.

⁹⁴⁵ *IScM IV*, 23. La frammentarietà del supporto ci impedisce di avere ulteriori informazioni.

⁹⁴⁶ *IScM IV*, 22.

⁹⁴⁷ *IScM IV*, 21, 30.

⁹⁴⁸ *IScM V*, 162.

⁹⁴⁹ Vedi *supra*, p. 191.

*Moesia Inferior*⁹⁵⁰. La matrice indigena è naturalmente confermata dalle offerte a *Heros*, dio cavaliere polifunzionale, diffusissimo soprattutto tra i militari e omaggiato sia con iscrizioni che con rilievi anepigrafi, talvolta rappresentato anche nelle stele funerarie; al sostrato encorico sono ugualmente appartenenti sporadiche attestazioni di divinità come *Heros Sureghetes* noto a *Durostorum*⁹⁵¹ e verosimilmente la dea *Seices* (?), destinataria di un altare a *Tropaeum* e altrimenti sconosciuta⁹⁵².

Alla sfera magico-sacrale, pur non escludendone la tipica valenza fertilistica, sono invece collegabili le dediche a Plutone e Proserpina, divinità infernali note a *Oescus*⁹⁵³ e *Durostorum*⁹⁵⁴, raramente associate nell'epigrafia latina, perlopiù nelle *defixiones*.

Da queste brevi annotazioni si delinea pertanto un quadro sociale composito con specificità variabili da città a città e con percentuali diverse di notabili, indigeni romanizzati, militari, immigrati, liberti. La disparità dei dati disponibili (epigrafici ma anche archeologici) non permette di decifrare in maniera approfondita il tessuto socioculturale di tutte le città indagate, come ad esempio a *Noviodunum* ma soprattutto nei casi di *Novae* e *Durostorum* dove la presenza stabile del reparto legionario e del *legatus* potrebbe avere in un certo senso prostrato la produzione epigrafica del municipio. In altri casi emergono invece con chiarezza i protagonisti della vita cittadina, il ruolo dell'*élite* municipale e talvolta i loro atti di evergetismo, i tempi e le modalità con le quali lingua e cultura epigrafica e artistica propriamente romane si diffusero nelle comunità latinofone della provincia.

⁹⁵⁰ *ILBulg* 27, 35, 37, da *Oescus*; vedi *supra*, pp. 85-86.

⁹⁵¹ *IScM* IV, 104.

⁹⁵² *IScM* IV, 36.

⁹⁵³ *ILBulg* 39.

⁹⁵⁴ *IScM* IV, 100; cfr. *ILBulg* 140, da *Nikopol*.

In quest'ottica la *colonia Ulpia Oescensium* costituì senza dubbio l'esempio più importante e meglio conosciuto: come detto la città godette di una prosperità economica e culturale che traspare dalle iscrizioni e dalle evidenze monumentali e artistiche, dalla presenza di notabili nativi della colonia ma ben inseriti nell'assetto politico e amministrativo del basso Danubio, dalla precocità con la quale lingua e cultura latine si diffusero in modo capillare.

Anche a *Tropaeum*, che peraltro non conobbe l'impatto demografico delle altre città, la romanizzazione fu abbastanza precoce anche se, comprensibilmente, con ritmi diversi rispetto alla colonia traiana ed appaiono ben più evidenti gli influssi culturali di area ellenofona, inevitabile conseguenza della vicinanza geografica all'area pontica e forse del coinvolgimento nella nascita del municipio di immigrati provenienti dalle città della costa o dalle province orientali: allo stesso modo emergono tracce del sostrato indigeno, per esempio nell'onomastica e nelle iscrizioni votive.

Nelle altre città la documentazione epigrafica conferma il peso preponderante delle forze armate: detto di *Novae* e *Durostorum* in particolare, ma anche dello stesso insediamento di *Noviodunum* e dei limiti della loro documentazione, anche *Troesmis* mostra un forte legame con la componente militare, nonostante il definitivo abbandono della *legio V Macedonica* nel decennio precedente alla municipalizzazione dopo un periodo di stazionamento di soli 60 anni e tutto sommato ridotto a quello degli altri presidi legionari della provincia. Le famiglie dei soldati e dei congedati ebbero sicuramente un ruolo importante nei primi decenni di vita del municipio, ma anche in questo caso è plausibile l'apporto di orientali o di personaggi di estrazione libertina, mentre al contrario mancano indizi epigrafici relativi a peregrini di origine

indigena: si noti per esempio l'assenza assoluta di divinità indigene nel pur ristretto *pantheon* politeistico del municipio.

In conclusione, per quanto spesso limitate le informazioni sulle città della *Moesia Inferior* offrono comunque spunti interessanti: se da un lato il fenomeno urbano progredì lentamente a causa della stessa caratterizzazione della provincia, concepita e sviluppata in chiave militare e degli stessi eventi storici del basso Danubio, dall'altro gli insediamenti, soprattutto quelli più antichi, testimoniano un certo dinamismo sociale e culturale e una romanizzazione spedita: ciò è ben evidente nell'onomastica dei membri della popolazione, nella lingua e nei formulari delle iscrizioni, nell'epigrafia religiosa, nella documentazione materiale e artistica, soprattutto a *Oescus*. La componente militare rivestì sicuramente un ruolo fondamentale ma, soprattutto in determinati contesti, si evince l'apporto degli immigrati e in particolare dei civili provenienti dalle aree ellenofone della stessa *Moesia Inferior* o dalle province orientali: sporadici ma comunque evidenti appaiono i protagonisti di area italica o nativi di altri settori del mondo danubiano. Ne emerge un quadro variegato nel quale anche le stesse popolazioni autoctone si avvicinarono progressivamente al mondo latino, assimilando ideologie, usi e modelli culturali, lingua e religione, pur senza dimenticare le proprie origini, come evidenziato nei contesti meglio indagati.

L'auspicio è che il progredire della ricerca archeologica e nuove auspicabili acquisizioni epigrafiche possano offrire ulteriori informazioni, soprattutto per quelle comunità urbane delle quali al momento restano incerte tempistiche e modalità della loro nascita e del loro sviluppo.

TABELLE

AVVERTENZE: per ogni comunità urbana analizzata sono state realizzate due tabelle, una relativa al tessuto sociodemografico, l'altra ai culti attestati: le uniche eccezioni sono costituite dai municipi di *Novae* e *Noviodunum* per l'insufficienza delle informazioni e per le problematiche esposte nei paragrafi corrispondenti. Negli altri casi sono state espunte le testimonianze epigrafiche di età premunicipale, quelle pertinenti a *castra* e *canabae* o di sicura provenienza extraurbana ed ugualmente non è stato preso in considerazione *l'instrumentum inscriptum*. Le iscrizioni contrassegnate con asterisco sono solo ipoteticamente riconducibili alla comunità urbana; per esigenze di spazio si è scelto di citare solo il riferimento bibliografico più recente.

OESCUS

NOME	STATUS	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA
(<i>Aelia?</i>) <i>Mammosa</i>	<i>Civis</i>	Prima metà III d.C.	<i>ILBulg</i> 76
<i>Aelius Faventinus</i>	<i>Vir egregius procurator Illyrici</i>	Prima metà III d.C.	<i>ILBulg</i> 76
<i>Aelius Florentinus</i>	<i>Decurio coloniae Aur. Dac. Napocensium</i>	Prima metà III d.C.	<i>ILBulg</i> 76
<i>Aelius Peregrinus</i>	<i>Decurio coloniae Aur. Dac. Napocensium</i>	Prima metà III d.C.	<i>ILBulg</i> 76
<i>Aelius Philocalus</i>	<i>Libertus</i>	Prima metà III d.C.	<i>ILBulg</i> 76
<i>Aelius P[rocl]us</i>	<i>Decurio coloniae [Oescensium]</i>	II d.C.	<i>ILBulg</i> 69
<i>Aelius Villanus</i>	<i>Decurio coloniae Aur. Dac. Napocensium</i>	Prima metà III d.C.	<i>ILBulg</i> 76
<i>Antonia</i>	<i>Civis</i>	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 461
<i>Arellia Celerina</i>	<i>Civis</i>	Inizio II d.C.	CONRAD 2004, n. 436
<i>C. Aspronius [---]</i>	<i>Civis</i>	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 442
<i>Attia</i>	<i>Vernacula</i>	Seconda metà II d.C.	<i>AE</i> 2004, 1241
<i>Attia Dionysia</i>	<i>Civis</i>	Seconda metà II d.C.	<i>AE</i> 2004, 1241
<i>Attia Romana</i>	<i>Civis</i>	Seconda metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 445
(<i>Aurelia</i>) <i>Aprilla</i>	<i>Civis</i>	Seconda metà III d.C.	CONRAD 2004, n. 452
<i>Aurelia Primilla*</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	CONRAD 2004, n. 456
<i>Aurelia Severa*</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	CONRAD 2004, n. 456
(<i>Aurelia</i>) <i>Valentilla</i>	<i>Civis</i>	Seconda metà III d.C.	CONRAD 2004, n. 452
<i>Aurelius Aelianus</i>	<i>Optio agens sacru comitatu</i>	Fine III-Inizio IV d.C.	<i>ILBulg</i> 36
(<i>Aurelius</i>) <i>Aper</i>	<i>Civis</i>	Seconda metà III d.C.	CONRAD 2004, n. 452
<i>Aurelius Aprio</i>	<i>Decurio coloniae</i>	Seconda metà III d.C.	CONRAD 2004, n. 452
(<i>Aurelius</i>) <i>Apronianus</i>	<i>Civis</i>	Seconda metà III d.C.	CONRAD 2004, n. 452
<i>T. Aurelius Artemidorus</i>	<i>Augustalis coloniae Oescensium</i>	Post 217 d.C.	<i>ILBulg</i> 19
<i>T. Aurelius Flavinus</i>	<i>Primus pilus (leg. I Italicae?), princeps ordinis coloniae Oesc., buleuta civitatum Tyran., Dionysiopolitan., Marcianopolitan., Tungror., Aquinc., patronus collegii fabrum</i>	Post 217 d.C.	<i>ILBulg</i> 18
<i>Aurelius Gaurus</i>	<i>Civis</i>	Prima metà III d.C.	<i>ILBulg</i> 76
(<i>Aurelius</i>) <i>Valentinus</i>	<i>Civis</i>	Seconda metà III d.C.	CONRAD 2004, n. 452
<i>M. C[---]llus</i>	<i>Decurio [coloniae ---], praefectus et patronus collegii fabrorum</i>	189-191 d.C.	<i>AE</i> 1987, 893
<i>Claudius Aelius Optimus</i>	<i>Pontifex, sacerdos Deae Romae, forse Ilvir ?</i>	II-III d.C.	<i>ILBulg</i> 75

M. Cocceius Victor qui et Quiritinus	Decurio Oescensium	II-III d.C.	ILBulg 70
C. Cornelius Iustus	Miles leg. XI Claudiae	Inizio II d.C.	CONRAD 2004, n. 435
C. Cornelius Iustus	Civis	Inizio II d.C.	CONRAD 2004, n. 435
C. Crispinus Firmus*	Veteranus leg. I Italicae	II d.C.	CONRAD 2004, n. 456
M. Disius G(--)	Augustalis coloniae Ulpiae Oesci	II-III d.C.	ILBulg 23
M. Disius Iulianus	Ilviralis coloniae	II-III d.C.	ILBulg 44
L. Fabricius Pacatus	Civis	Seconda metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 445
Q. Falcius Constans	Veteranus leg. I Italicae	Fine I-inizio II d.C.	CONRAD 2004, n. 455
Firmia Secunda	Liberta	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 438
L. Firmius Valentinus	Veteranus	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 438
T. Flavius Rulfinianus	Decurio?	II d.C.	ILBulg 85
T. Flavius Valentinus	Equus romanus, flamen, Ilviralis coloniae, praefectus saltus, patronus collegii fabrorum coloniae Oesc. et Apul., patronus coloniae Oesc.	Età severiana	AE 2005, 1325
Genucius Asellinus	Civis	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 437
M. Genucius	Civis	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 437
Iulia Celerina	Civis	Inizio II d.C.	CONRAD 2004, n. 436
Iulia Tyche	Civis	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 463
Iulia Veneria	Civis	Fine II-Inizio III d.C.	AE 2004, 1240
Iulius Antonius	Civis	II-III d.C.	ILBulg 35
C. Iulius Celer	Veteranus leg. V Macedonicae	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 463
C. Iulius Crescens	Centurio leg. I Italicae	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 463
Iulius Didalsus	Civis	II-III d.C.	ILBulg 35
Q. Iul(ius) Fel(ix)	Decurio coloniae [Ulpiae Oesci?]	Inizio II d.C.?	AE 2005, 1324
C. Iulius Hermes	Libertus	I d.C.	CONRAD 2004, n. 433
C. Iulius Longinus	Veteranus leg. V Macedonicae	I d.C.	CONRAD 2004, n. 433
T. Iulius Saturninus	Civis	II-III d.C.	ILBulg 73
C. Iulius Valenti[nus?]	Decurio coloniae, Ilvir?	II d.C.?	ILBulg 72
[---] Iul(ius) Vi[---]*	Civis	?	ILBulg 116
P. Iulius [---]*	Civis	?	ILBulg 99
M. Iunius Montanus	Miles coh. XXII [c(ivium) R(omanorum)?], II Praetoriae, Centurio leg. I[III] Flaviae f(elicis)?, I Minerviae, VIII Augustae etc	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 461
Liburnia Valentina	Civis	?	ILBulg 34
Magius Virunus o Verus?	Equus alae Gaetulorum	Inizio II d.C.	CONRAD 2004, n. 439
Marcia Valeria	Civis	II-III d.C.	ILBulg 88
Maria Maryllina*	Civis	Fine I-Inizio II d.C.	CONRAD 2004, n. 434
Marius Agathopus*	Civis	Fine I-Inizio II d.C.	CONRAD 2004, n. 434
Marius Iustus*	Civis	Fine I-Inizio II d.C.	CONRAD 2004, n. 434
L. Met[---]?*	Civis	?	ILBulg 106
Roscia [---]	Civis	II d.C.	ILBulg 69
Q. Sallustia [---]	Sacerdos	?	ILBulg 86
C. Sco[---] Marcianus	Flamen, Ilvir	II-III d.C.	ILBulg 75
Scribonius Celer	Miles leg. V Macedonicae	Inizio II d.C.	CONRAD 2004, n. 436
P. Scribonius Varus	Veteranus leg. V Macedonicae	Inizio II d.C.	CONRAD 2004, n. 436
[--- Teren]tia Tertulla?*	Liberta?	?	ILBulg 74
T. Tettius Plotus	Veteranus leg. IIII Flaviae	Inizio II d.C.	ILBulg 32
M. Titius Maximus	Ilvir iterum, quinquennialis coloniae, flamen perpetuus, praefectus saltus, patronus fabrum	II-III d.C.	ILBulg 16, 29
Ulpia Valentina	Civis	Seconda metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 446
Ulpianus Avedius?	Civis	Fine II-Inizio III d.C.	CONRAD 2004, n. 451
Ulpianus Crescens	Civis	Seconda metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 446

<i>Ulpius Iulianus</i>	<i>Civis</i>	Seconda metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 446
<i>L. Umb[ricius?] Ingen[uus]</i>	<i>Sacerdos?</i>	Prima metà III d.C.	<i>ILBulg</i> 107
<i>Valeria Matrona</i>	<i>Civis</i>	II-III d.C.	<i>ILBulg</i> 104
<i>C. Valeria Valentina</i>	<i>Civis</i>	II-III d.C.	<i>ILBulg</i> 75
<i>Valeria</i>	<i>Civis</i>	Fine II-Inizio III d.C.	AE 2004, 1240
<i>C. Valerius Corinthus</i>	<i>Civis</i>	II-III d.C.	<i>ILBulg</i> 25
<i>L. Valerius Domitianus*</i>	<i>Civis</i>	?	<i>ILBulg</i> 37
<i>L. Valerius Eutyches</i>	<i>Augustalis coloniae</i>	II-III d.C.	<i>ILBulg</i> 43
<i>Valerius Ingenuus</i>	<i>Civis</i>	Fine III d.C.?	CONRAD 2004, n. 457
<i>Valerius Mercurius</i>	<i>Civis</i>	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 440
<i>C. Valerius Plautianus</i>	<i>Eques Romanus, pontifex, Ilviralis coloniae</i>	222-235 d.C.	<i>ILBulg</i> 17
<i>C. Valerius Pudens</i>	<i>Miles leg. V Macedonicae</i>	I d.C.	<i>ILBulg</i> 52
<i>Valerius Saturninus*</i>	<i>Civis</i>	?	<i>ILBulg</i> 42
<i>C. Valerius Valentianus</i>	<i>Primus pilus leg. I Italicae Severianae, praefectus leg. I Adiutricis Severianae</i>	222-235 d.C.	<i>ILBulg</i> 17
<i>Vettia Paulina</i>	<i>Civis</i>	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 440
<i>Ve[tt]ius Blastus</i>	<i>Civis</i>	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 442
<i>Ve[tt]ius Niger</i>	<i>Civis</i>	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 442
<i>C. Vibius Fronto</i>	<i>Veteranus leg. V Macedonicae</i>	I d.C.	<i>ILBulg</i> 51
<i>S. Vibius Saturninus</i>	<i>Civis</i>	Fine III d.C.?	CONRAD 2004, n. 457
<i>S. Vibius Valens</i>	<i>Civis</i>	Fine III d.C.?	CONRAD 2004, n. 457
<i>C. Vo[---]*</i>	?	?	<i>ILBulg</i> 116
<i>Acastus</i>	<i>Peregrinus</i>	?	<i>ILBulg</i> 27
<i>Aelianus</i>	<i>Peregrinus</i>	II-III d.C.	<i>ILBulg</i> 29
<i>Aeranus o Ae(lius) Ranus?</i>	<i>Peregrinus</i>	?	<i>ILBulg</i> 45
<i>Apollonianus</i>	<i>Ducenarius</i>	Seconda metà III d.C.	<i>ILBulg</i> 28
<i>Bassus Aneirinmi (?) f.</i>	<i>Peregrinus?</i>	II d.C.?	<i>ILBulg</i> 22
<i>Celerina</i>	<i>Peregrina?</i>	Inizio II d.C.	CONRAD 2004, n. 439
<i>Celerinus</i>	<i>Peregrinus?</i>	Inizio II d.C.	CONRAD 2004, n. 439
<i>Cl[---]tius</i>	?	II-III d.C.	<i>ILBulg</i> 39
<i>Leubinius o L. Eubinius ?</i>	<i>Peregrinus</i>	?	<i>ILBulg</i> 24
<i>[---] Fabr[---]</i>	?	?	<i>ILBulg</i> 103
<i>[---] Iulianus</i>	?	II-III d.C.	CLEMOES 34
<i>Mucatrialis</i>	<i>Miles coh. II Flaviae Bessorum o Brittonum</i>	Prima metà II d.C.	CONRAD 2004, n. 444
<i>Narcissus</i>	<i>Actor</i>	II-III d.C.	<i>ILBulg</i> 16
<i>[Pl]aculia?</i>	<i>Liberta</i>	Prima metà I d.C.	<i>ILBulg</i> 48
<i>Q. Pupa</i>	<i>Civis</i>	Fine II-Inizio III d.C.	AE 2004, 1240
<i>[---] Respectus</i>	?	II-III d.C.	<i>ILBulg</i> 104
<i>Tertullus</i>	<i>Libertus</i>	II-III d.C.	<i>ILBulg</i> 73
<i>A[---]H[---]</i>	?	Prima metà III d.C.	<i>ILBulg</i> 107
<i>Sex. [---]</i>	<i>Civis?</i>	II-III d.C.	<i>ILBulg</i> 26
?	<i>Ilvir quinquennalis coloniae, praefectus et patronus collegii fabrum</i>	189-191 d.C.	AE 1987, 893
?	<i>Veteranus</i>	I d.C.	<i>ILBulg</i> 54
?	<i>Campidoctor (?) equitum praetorianorum</i>	II d.C.?	<i>ILBulg</i> 66
?	<i>Miles o già veteranus</i>	II d.C.?	<i>ILBulg</i> 66
?	<i>Decurio aedilicius</i>	II-III d.C.	<i>ILBulg</i> 71

DIVINITÀ	DEDICANTE	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA
<i>Deus Aeternus</i>	<i>Apollonianus, ducenarius</i>	Seconda metà III d.C.	<i>ILBulg 28</i>
<i>Deus Invictus Mithras</i>	<i>M. Titius Maximus, duumviralis col.</i>	II d.C.	<i>ILBulg 29</i>
<i>Deus Invictus</i>	?	?	<i>ILBulg 30</i>
<i>Deus Invictus</i>	<i>T. Tettius Plotus, veteranus leg. IIII Flaviae</i>	Inizio II d.C.	<i>ILBulg 32</i>
<i>Diana</i>	<i>Liburnia Valentina</i>	II-III d.C.	<i>ILBulg 37</i>
<i>Diana Regina</i>	<i>Iulius Didalsus, Iulius Antonius</i>	?	<i>ILBulg 35</i>
<i>Diana, Apollo</i>	<i>Acastus</i>	II d.C.	<i>ILBulg 27</i>
<i>Fortuna</i>	<i>Anonimo Ilvir quinquennalis, M. C[---]lus decurio, praefecti, patroni collegii fabrum</i>	192 d.C.	<i>AE 1987, 893</i>
<i>Genius Loci, Tutela</i>	<i>Aurelius (A)eli(anus?), optio agens</i>	Fine III-Inizio IV d.C.	<i>ILBulg 36</i>
<i>Hercules Invictus</i>	<i>L. Valerius Domitianus</i>	?	<i>ILBulg 37</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus</i>	?	II d.C.?	<i>ILBulg 21</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus</i>	<i>Bassus Aneirinni f.</i>	II d.C.?	<i>ILBulg 22</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus</i>	<i>M. Disius G(---), augustalis col. Oesci</i>	II d.C.?	<i>ILBulg 23</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus</i>	?	II-III d.C.?	<i>ILBulg 24</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus</i>	<i>C. Valerius Corinthus</i>	II d.C.?	<i>ILBulg 25</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus</i>	<i>Sex. [---]</i>	II-III d.C.?	<i>ILBulg 26</i>
<i>Minerva</i>	?	II d.C.?	<i>ILBulg 38</i>
<i>Pluto et Proserpina</i>	<i>C[---]tius</i>	II-III d.C.	<i>ILBulg 39</i>
<i>Quadriviae</i>	?	II d.C.?	<i>ILBulg 40</i>
?	<i>Valerius Saturnus</i>	II-III d.C.?	<i>ILBulg 42</i>
?	<i>L. Valerius Eutyches, augur col.</i>	Fine II-inizio III d.C.?	<i>ILBulg 43</i>
?	<i>M. Disius Iulianus, duumviralis col.</i>	II d.C.	<i>ILBulg 44</i>
?	<i>Aeranus?</i>	?	<i>ILBulg 45</i>

DUROSTORUM

NOME	STATUS	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA
<i>Aelius [---]seucus vel Seucus?*</i>	<i>Sacerdos</i>	Fine II-Inizio III d.C.	<i>IScM IV, 98</i>
<i>Antonius Marcianus*</i>	<i>Civis</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 113</i>
<i>C. Antonius Olympus*</i>	<i>Civis</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 113</i>
<i>[Antonius?] Timotheus*</i>	<i>Civis</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 113</i>
<i>[Aurelia?] Alexandra</i>	<i>Civis?</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 119</i>
<i>Aurelia Faustina*</i>	<i>Civis</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 116</i>
<i>Aurelius Codra[tus?]*</i>	<i>Civis</i>	Fine II-Inizio III d.C.	<i>IScM IV, 100</i>
<i>Claudius Saturninus</i>	<i>Aedilis</i>	169-176 d.C.	<i>IScM IV, 94</i>
<i>T. Flavius Papirianus</i>	<i>Aedilis</i>	169-176 d.C.	<i>IScM IV, 94</i>
<i>Iulius Ponticus*</i>	<i>Veteranus</i>	Fine II-Inizio III d.C.	<i>AE 2014, 1139</i>
<i>T. Lucretius Felix</i>	<i>Quaestor</i>	169-176 d.C.	<i>IScM IV, 94</i>
<i>L. Numerius Ponticus</i>	<i>Ilvir iure dicundo</i>	169-176 d.C.	<i>IScM IV, 94</i>
<i>Pompeia Aquilina*</i>	<i>Civis</i>	253-268 d.C.	<i>IScM IV, 115</i>
<i>Pompeia Iuliana*</i>	<i>Civis</i>	253-268 d.C.	<i>IScM IV, 115</i>
<i>Pompeius Iulianus*</i>	<i>Civis</i>	253-268 d.C.	<i>IScM IV, 115</i>
<i>C. Terentius Her[---]anus</i>	<i>Ilvir iure dicundo</i>	169-176 d.C.	<i>IScM IV, 94</i>
<i>Ulpia Paulina*</i>	<i>Civis</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 99</i>
<i>(Valeria?) Macaria*</i>	<i>Civis?</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 116</i>
<i>(Valeria?) Matidia*</i>	<i>Civis?</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 116</i>
<i>Valerius Aquilinus*</i>	<i>Civis</i>	253-268 d.C.	<i>IScM IV, 115</i>
<i>Valerius Decibalus*</i>	<i>Civis</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 116</i>
<i>Valerius Diogas</i>	<i>Civis</i>	II-III d.C.	<i>IScM IV, 127</i>
<i>C. Valerius Iulianus*</i>	<i>Primus pilus leg. XI Claudiae III piae fidelis</i>	253-268 d.C.	<i>IScM IV, 115</i>
<i>Valerius Iulianus*</i>	<i>Civis</i>	253-268 d.C.	<i>IScM IV, 115</i>
<i>Valerius Mamutzis*</i>	<i>Civis</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 116</i>
<i>Valerius Marcus*</i>	<i>Miles leg. XI Claudiae</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 116</i>
<i>Valerius Seiciper*</i>	<i>Civis</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 116</i>
<i>Valerius Valens*</i>	<i>Civis</i>	II-III d.C.	<i>IScM IV, 105</i>
<i>Valerius Vibianus*</i>	<i>Civis</i>	253-268 d.C.	<i>IScM IV, 115</i>
<i>Q. Visellius Lollianus</i>	<i>Quaestor</i>	169-176 d.C.	<i>IScM IV, 94</i>
<i>Gaius [---]is Lucius D[---]mus?*</i>	<i>Sacerdos</i>	Fine II-Inizio III d.C.	<i>IScM IV, 98</i>
<i>[---]deuces Ma[---]llini?*</i>	<i>Sacerdos</i>	Fine II-Inizio III d.C.	<i>IScM IV, 98</i>
?	<i>Ilvir quinquennalis</i>	Post Marco Aurelio	<i>IScM IV, 95</i>
?*	<i>[receptus] ex captivitate barbarorum</i>	238 d.C.	<i>IScM IV, 111</i>

DIVINITÀ	DEDICANTE	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA
<i>Bona conscientia</i> *	?	Inizio III d.C.	<i>IScM IV, 103</i>
<i>Diana</i> *	<i>Ulpia Paulina</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 99</i>
<i>Heros – Cavaliere trace</i> *	<i>Valerius Valens</i>	II-III d.C.	<i>IScM IV, 105</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus</i> ?	<i>Aelius [---]seucus, [Poly]deuces Ma[---]]lini, Gaius [---]is Lucius D[---]mus, sacerdotes</i>	Fine II-Inizio III d.C.	<i>IScM IV, 98</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus, Iuno Regina</i>	<i>C. Terentius Her[odi]anus, L. Numerius Ponticus, IIviri iure dicundo; T. Flavius Papirianus, Claudius Saturninus, aediles; Q. Visellius Lollianus, T. Lucretius Felis, quaestores.</i>	169-176 d.C.	<i>IScM IV, 94</i>
<i>Mithras</i> ?	?	?	<i>IScM IV, 109</i>
<i>Pluto sanctus, Domna Proserpina</i> *	<i>Aurelius Codra[tus?]</i>	Fine II-Inizio III d.C.	<i>IScM IV, 100</i>
?*	<i>[receptus] ex captivitate barbarorum</i>	238 d.C.	<i>IScM IV, 111</i>
?*	<i>C. Antonius Olympus</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 113</i>

TROPAEUM

NOME	STATUS	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA
<i>Aelia Dent[---]</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 53</i>
<i>Aelia Marcellina</i>	<i>Civis</i>	Prima metà II d.C.	<i>IScM IV, 48</i>
<i>Aelia Quirilla</i>	<i>Civis</i>	Fine II-Metà III d.C.	<i>IScM IV, 61</i>
<i>Aelius Antoninus Aeternalis</i>	<i>Signifer leg. XI Claudiae</i>	Fine II-Inizio III d.C.	<i>IScM IV, 61</i>
<i>Aelius Antoninus Firmus</i>	<i>Ilvir</i>	Fine II-Inizio III d.C.	<i>IScM IV, 61</i>
<i>Aelius Antoninus Sabinus</i>	<i>Ilvir</i>	Fine II-Inizio III d.C.	<i>IScM IV, 61</i>
<i>P. Aelius Apollinaris</i>	<i>Miles?</i>	II-III d.C.	<i>IScM IV, 64</i>
<i>[P.] Ae[lius Fl]oru[s]</i>	<i>Ilvir quinquennalis</i>	216 d.C.	<i>IScM IV, 20</i>
<i>Aelius Inserus?</i>	<i>Ilvir</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 19</i>
<i>P. Aelius [Ma]cro?</i>	<i>Civis</i>	II-III d.C.	<i>IScM IV, 64</i>
<i>P. Aelius Valerius</i>	<i>Civis</i>	II-III d.C.	<i>IScM IV, 64</i>
<i>Aemilius Modestus</i>	<i>Civis</i>	Prima metà II d.C.	<i>IScM IV, 48</i>
<i>Aemilius Priscus?</i>	<i>Miles?</i>	II-III d.C.	<i>IScM IV, 64</i>
<i>Aemilius Proculus</i>	<i>Civis</i>	Prima metà II d.C.	<i>IScM IV, 48</i>
<i>Aemilius Severus</i>	<i>Civis</i>	Prima metà II d.C.	<i>IScM IV, 48</i>
<i>L. Aemilius Severus</i>	<i>Centurio leg. XIII Geminae</i>	Prima metà II d.C.	<i>IScM IV, 48</i>
<i>Annius Saturninus</i>	<i>Centurio leg. XI Claudiae</i>	161 d.C.	<i>IScM IV, 31</i>
<i>Antonius Marinus</i>	<i>Sacerdos</i>	Fine II d.C.	<i>IScM IV, 43</i>
<i>C. Artorius</i>	<i>Civis</i>	Inizio II d.C.	<i>IScM IV, 47</i>
<i>[C.] Artorius Saturninus</i>	<i>Veteranus ex decurione coh. I Lusitanorum</i>	Inizio II d.C.	<i>IScM IV, 47</i>
<i>Artorius Saturninus</i>	<i>Civis</i>	Inizio II d.C.	<i>IScM IV, 47</i>
<i>Aurelia Eftepir</i>	<i>Civis</i>	Fine II-Metà III d.C.	<i>IScM IV, 59</i>
<i>(Aurelia) Sarbis Celsi f.</i>	<i>Peregrina</i>	Post 212 d.C.	<i>IScM IV, 67</i>
<i>(Aurelius) Atticus Caecitia f.</i>	<i>Civis</i>	Post 212 d.C.	<i>IScM IV, 67</i>
<i>(Aurelius) Castus</i>	<i>Centurio leg. XI Claudiae</i>	Post 212 d.C.	<i>IScM IV, 67</i>
<i>(Aurelius) Celsus</i>	<i>Miles leg. XI Claudiae</i>	Post 212 d.C.	<i>IScM IV, 67</i>
<i>M. Aurelius Flavius</i>	<i>Ilvir</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 13</i>
<i>Aurelius Flavius Aquila</i>	<i>Sacerdos</i>	?	<i>IScM IV, 73</i>
<i>(Aurelius) Marcus</i>	<i>Miles leg. XI Claudiae</i>	Post 212 d.C.	<i>IScM IV, 67</i>
<i>(Aurelius) Valens</i>	<i>Civis</i>	Post 212 d.C.	<i>IScM IV, 67</i>
<i>Tib. Claudius Germanus</i>	<i>Ilvir</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 13</i>
<i>Cornelius Vitalis</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 70</i>
<i>Flavius Germanus</i>	<i>Decurio municipii</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 40</i>
<i>Flavius Petronius o Petronianus</i>	<i>Sacerdos</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 40</i>
<i>Flavius Res[pectus?]</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 52</i>
<i>Flavius Valen[tinus?]</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 52</i>
<i>L. Fufidius Lucianus</i>	<i>Ilvir e decurio municipii</i>	170 d.C. circa	<i>IScM IV, 49</i>
<i>Iulia Antonia</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 63</i>
<i>Iulia Glyconis</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 56</i>
<i>Iulia Hadriana</i>	<i>Civis</i>	Metà II d.C.	<i>IScM IV, 55</i>
<i>Iulia Olimpia</i>	<i>Civis</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 57</i>
<i>Iulia Surilla</i>	<i>Civis</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 62</i>
<i>Iulia Valentina</i>	<i>Civis</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 62</i>
<i>Iulius Favor</i>	<i>Centurio leg. XI Claudiae</i>	II-III d.C.	<i>IScM IV, 27</i>
<i>C. (Iulius) Fuscinus Surus</i>	<i>Civis</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 62</i>
<i>Iulius Glyco</i>	<i>Civis</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 23</i>
<i>Iulius Herculanus</i>	<i>Quaestor</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 13</i>
<i>C. Iulius Iulianus</i>	<i>Civis</i>	Metà II d.C.	<i>IScM IV, 55</i>
<i>Iulius Marcus</i>	<i>Ilvir quinquennalis</i>	181 d.C.	<i>IScM IV, 11</i>

<i>Iulius Marcus</i>	<i>Quaestor?</i>	238 d.C.	<i>IScM IV, 12</i>
<i>(Iulius) Marcus f.</i>	<i>Quaestor?</i>	238 d.C.	<i>IScM IV, 12</i>
<i>C. Iulius Messius</i>	<i>Aedilis</i>	238 d.C.	<i>IScM IV, 12</i>
<i>Iulius Quintillus</i>	<i>Aedilis</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 13</i>
<i>Iulius Valens</i>	<i>Civis</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 62</i>
<i>C. Iulius Valens</i>	<i>Centurio leg. V Macedonicae</i>	Metà II d.C.	<i>IScM IV, 55</i>
<i>C. Iulius Valentinus</i>	<i>Civis</i>	Metà II d.C.	<i>IScM IV, 55</i>
<i>C. Iulius Valentinus</i>	<i>Ilvir</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 62</i>
<i>Iulius Valerius</i>	<i>Veteranus ex burgariis</i>	Fine III-Inizio IV d.C.	<i>IScM IV, 29</i>
<i>Iulius?</i>	<i>Civis</i>	II-III d.C.	<i>IScM IV, 64</i>
<i>Q. Lucilius Piscinus</i>	<i>Centurio leg. I Italicae</i>	Fine II-Inizio III d.C.	<i>IScM IV, 33</i>
<i>L. Memmius Valens</i>	<i>Decurio municipii</i>	II-III d.C.	<i>IScM IV, 38</i>
<i>Naevius Palmas Theotimianus</i>	<i>Civis</i>	293-305 d.C.	<i>IScM IV, 22</i>
<i>Octavius Probus</i>	<i>Civis</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 32</i>
<i>Orfius Sabinus</i>	<i>Evocatus leg. V Macedonicae</i>	Prima metà II d.C.	<i>IScM IV, 42</i>
<i>Pompeia Privata</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 56</i>
<i>Quintius Priscianus</i>	<i>Ilvir quinquennalis</i>	181 d.C.	<i>IScM IV, 11</i>
<i>Roscia Saturnina</i>	<i>Civis</i>	Inizio II d.C.	<i>IScM IV, 47</i>
<i>M. Stabius Colonus</i>	<i>Tribunus militum leg. XI Claudiae</i>	157 d.C.	<i>IScM IV, 21</i>
<i>Ulpia Helpis</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 60</i>
<i>Ulpia Marcia</i>	<i>Civis</i>	170 d.C. circa	<i>IScM IV, 49</i>
<i>M. Ulpius [---]</i>	<i>Ilvir</i>	238 d.C.	<i>IScM IV, 12</i>
<i>M. Ulpius Antoninus</i>	<i>Aedilis</i>	238 d.C.	<i>IScM IV, 12</i>
<i>Ulpius Arcidamus</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 60</i>
<i>Ulpius Herculanus</i>	<i>Quaestor</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 13</i>
<i>M. Ulpius [Ma]rci[anu]s</i>	<i>Ilvir quinquennalis</i>	216 d.C.	<i>IScM IV, 20</i>
<i>Valeria Frontina</i>	<i>Civis</i>	Metà II d.C.	<i>IScM IV, 55</i>
<i>P. Valerius</i>	<i>Ilvir iure dicundo</i>	II-III d.C.	<i>IScM IV, 28</i>
<i>P. Valerius Macrinus</i>	<i>Civis</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 30</i>
<i>Valerius Valerianus</i>	<i>Aedilis</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 13</i>
<i>C. Vesius Philetus</i>	<i>Civis</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 57</i>
<i>C. [---]nius Crescens</i>	<i>Civis</i>	Prima metà II d.C.	<i>IScM IV, 35</i>
<i>Aurelius</i>	<i>Peregrinus</i>	Fine II-Metà III d.C.	<i>IScM IV, 59</i>
<i>Chrestio</i>	<i>Peregrinus</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 56</i>
<i>Coc[ceianus?]</i>	<i>Scriba</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 13</i>
<i>Crescens</i>	<i>Aedilis</i>	181 d.C.	<i>IScM IV, 11</i>
<i>Crescens figlio di Rigozus</i>	<i>Peregrinus</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 70</i>
<i>Daizis figlio di Comozeus</i>	<i>Peregrinus</i>	170 d.C.	<i>IScM IV, 50</i>
<i>Eutyches</i>	<i>Peregrinus</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 69</i>
<i>Eutyches M[---]</i>	<i>Peregrinus</i>	Prima metà II d.C.	<i>IScM IV, 35</i>
<i>Gaius</i>	<i>Scriba</i>	238 d.C.	<i>IScM IV, 12</i>
<i>Helpis</i>	<i>Liberta</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 70</i>
<i>Hercu(la)nus figlio di Scoris</i>	<i>Peregrina</i>	Metà II-Metà III d.C.	<i>IScM IV, 58</i>
<i>Hermodoros figlio di Zoilos</i>	<i>Peregrinus</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 45</i>
<i>Iustus</i>	<i>Peregrinus</i>	170 d.C.	<i>IScM IV, 50</i>
<i>Marcia</i>	<i>Peregrina</i>	Metà II-Metà III d.C.	<i>IScM IV, 58</i>
<i>Marcus</i>	<i>Quaestor</i>	181 d.C.	<i>IScM IV, 11</i>
<i>[Mar]tiales?</i>	<i>Peregrinus</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 69</i>
<i>[---] P[isc]in[us]</i>	<i>Ilvir</i>	238 d.C.	<i>IScM IV, 12</i>
<i>Postumus</i>	<i>Scriba</i>	181 d.C.	<i>IScM IV, 11</i>
<i>Pylades</i>	<i>Peregrinus</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 56</i>
<i>Respectus</i>	<i>Scriba</i>	238 d.C.	<i>IScM IV, 12</i>
<i>[---] Rufus</i>	<i>Civis?</i>	II d.C.?	<i>IScM IV, 43</i>
<i>Sabinianus</i>	<i>Peregrinus</i>	Fine II-Metà III d.C.	<i>IScM IV, 59</i>

<i>Sabinus</i>	<i>Aedilis</i>	181 d.C.	<i>IScM IV, 11</i>
<i>Scoris figlio di Mucapor</i>	<i>Peregrinus</i>	Fine II-Metà III d.C.	<i>IScM IV, 59</i>
<i>Severus</i>	<i>Quaestor</i>	181 d.C.	<i>IScM IV, 11</i>
<i>Sozusa figlia di Hemogenes</i>	<i>Peregrina</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 56</i>
<i>Valens</i>	<i>Peregrinus</i>	170 d.C.	<i>IScM IV, 50</i>
<i>Valens</i>	<i>Peregrinus</i>	Fine II-Metà III d.C.	<i>IScM IV, 59</i>
<i>Valentinus</i>	<i>Scriba</i>	181 d.C.	<i>IScM IV, 11</i>
<i>Victor figlio di Herculanus</i>	<i>Peregrinus</i>	Metà II-Metà III d.C.	<i>IScM IV, 58</i>
<i>Victoria</i>	<i>Peregrina</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 69</i>
[--]NIS	?	II-III d.C.	<i>IScM IV, 68</i>
?	<i>Veteranus</i>	111-112 d.C.	<i>IScM IV, 3</i>
?	<i>Exceptor (?) consularis leg. XI Claudiae</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 53</i>
?	<i>Originario di Axiopolis</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 54</i>
?	<i>[Nazione] Graecus?</i>	II-III d.C.	<i>IScM IV, 65</i>
?	<i>Optio leg.?</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 75</i>
?	<i>Elemento della leg. XI Claudiae</i>	?	<i>IScM IV, 71</i>

DIVINITÀ	DEDICANTE	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA
<i>Apollo Sanctus</i>	<i>Iulius Favor, centurio leg. XI Claudiae</i>	II d.C.	<i>IScM IV, 27</i>
<i>Deus Sanctus Apollo</i>	<i>P. Valerius, Ilvir iure dicundo</i>	II-III d.C.	<i>IScM IV, 28</i>
<i>Deus Invictus (Mithras?)</i>	<i>Annius Saturninus, centurio leg. XI Claudiae</i>	161 d.C.	<i>IScM IV, 31</i>
<i>Hercules Ripensis</i>	<i>Iulius Valerius, veteranus ex burgariis</i>	Fine III-Inizio IV d.C.	<i>IScM IV, 29</i>
<i>Sanctus Heros</i>	<i>C. [---]nius Crescens</i>	Prima metà II d.C.	<i>IScM IV, 35</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus</i>	<i>Aelius Inserus (?), Ilvir</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 19</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus</i>	<i>Iulius Glyco</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 23</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus</i>	<i>Antonius Marinus, sacerdos</i>	Fine II d.C.	<i>IScM IV, 43</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus et Iuno Regina</i>	<i>P. Aelius Florus et Marcus Ulpius [---], duumviri quinquennales</i>	216 d.C.	<i>IScM IV, 20</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus, Hercules Invictus, Ceres, Liber Pater</i>	<i>M. Stabius Colonus, tribunus militum leg. XI Claudiae</i>	157 d.C.	<i>IScM IV, 21</i>
<i>Iuppiter Olbiopolitanus</i>	<i>Naevius Palmas Theotimianus</i>	293-305 d.C.	<i>IScM IV, 22</i>
<i>Liber Pater</i>	<i>P. Valerius Macrinus</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 30</i>
<i>Invictus Mithras</i>	<i>Octavius Probus</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 32</i>
<i>Neptunus Augustus</i>	<i>Vexillatio leg. I Italicae Moesicae et V Macedonicae Dacicae</i>	170 d.C.	<i>IScM IV, 26</i>
<i>Dea Seices?</i>	<i>Eutyches M[---]</i>		<i>IScM IV, 36</i>
<i>Sol Invictus</i>	<i>Q. Lucilius Piscinus, centurio leg. I Italicae</i>	Fine II-Inizio III d.C.	<i>IScM IV, 33</i>
?	?	Seconda metà II d.C.	<i>IScM IV, 37</i>
?	<i>L. Memmius Valens, decurio municipii</i>	Fine II-Metà III d.C.	<i>IScM IV, 38</i>
?	?	II-III d.C.	<i>IScM IV, 39</i>
?	<i>Flavius Germanus, decurio municipii et Flavius Petronius o Petronianus, sacerdos</i>	III d.C.	<i>IScM IV, 40</i>
?	?	III d.C.	<i>IScM IV, 41</i>
?	<i>[---] leg. V Macedonicae et I Italicae et Orfio Sabinus, evocatus leg. V Macedonicae</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 42a</i>
?	<i>[---] leg. V Macedonicae et I Italicae et Orfio Sabinus, evocatus leg. V Macedonicae</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 42b</i>
?	<i>[---] leg. V Macedonicae et I Italicae et Orfio Sabinus, evocatus leg. V Macedonicae</i>	Prima metà III d.C.	<i>IScM IV, 42c</i>
?	<i>[---] Rufus</i>	II d.C.?	<i>IScM IV, 43 bis</i>

TROESMIS

NOME	STATUS	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA
<i>Aelius Aelianus</i>	<i>Quaestor, aedilis, Ilvir municipii Troesm.</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V</i> , 164
<i>Aelius Aurelianus*</i>	<i>Medicus alae</i>	Fine II d.C.?	CONRAD 2004, n. 227
<i>Aelius M[---]*</i>	<i>Libertus</i>	Fine II d.C.?	CONRAD 2004, n. 227
<i>Aelius Sacco?</i>	<i>Ilvir quinquennalis</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V</i> , 165
<i>P. Anthius o Anthistius?</i>	<i>Civis</i>	?	<i>IScM V</i> , 173
<i>Antistia Antonia*</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM V</i> , 175
<i>M. Antistius Caecina*</i>	<i>Eques alae I Dardanorum</i>	III d.C.	<i>IScM V</i> , 218
<i>M.? Antistius Domitius</i>	<i>Quaestor, aedilis</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V</i> , 148
<i>M. Antistius Rufus</i>	<i>Pontifex</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V</i> , 148
<i>C. Antistius Valens*</i>	<i>Veteranus leg. V Macedonicae</i>	II d.C.	<i>IScM V</i> , 174
<i>Antistius Zoticus*</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM V</i> , 174, 175
<i>Antonia Tyrannis</i>	<i>Civis</i>	Metà II d.C.	<i>IScM V</i> , 177
<i>A. Antonius Valens*</i>	<i>Civis</i>	Metà II d.C.?	<i>IScM V</i> , 177
<i>Atilia Fortunata</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM V</i> , 174, 175
<i>Attia [---]</i>	<i>Civis</i>	162-167 d.C.	<i>IScM V</i> , 185
<i>Aurelius [---]</i>	<i>Civis</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V</i> , 164
<i>Aurelius Marinus Romanus*</i>	<i>Sacerdos</i>	222-235 d.C.	<i>IScM V</i> , 219
<i>[B]ellicius [---]?*</i>	?	II d.C.	<i>IScM V</i> , 195
<i>[Clau]dia [---]?*</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM V</i> , 182
<i>Claudia Aglais</i>	<i>Civis</i>	III d.C.	<i>IScM V</i> , 181
<i>Claudia Hediste</i>	<i>Civis</i>	III d.C.	<i>IScM V</i> , 181
<i>Claudia Iuliana*</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM V</i> , 182
<i>[---] Claudius M[---]us</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM V</i> , 199
<i>C. Clodius [---]</i>	<i>Civis</i>		<i>IScM V</i> , 139
<i>Domitia Matriona*</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM V</i> , 182
<i>C. Egnatius Valens</i>	<i>Veteranus, decurio municipii Troesm.</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V</i> , 183
<i>Egnatius Valens</i>	<i>Miles?</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V</i> , 183
<i>Flavius Alexander</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	CONRAD 2004, n. 226
<i>Flavius Damas*</i>	<i>Sacerdos</i>	222-235 d.C.	<i>IScM V</i> , 245
<i>Flavius Reginus*</i>	<i>Ilvir (?), sacerdos</i>	211-217 d.C.	<i>IScM V</i> , 249
<i>T. Flavius Valens*</i>	<i>Veteranus leg. V Macedonicae</i>	II d.C.	CONRAD 2004, n. 226
<i>Iulia Hermais*</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM V</i> , 190
<i>Iulia No[---]*</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM V</i> , 195
<i>Iulius Clemens*</i>	<i>Civis</i>	159-160 d.C.	<i>IScM V</i> , 158
<i>Iulius Dizzace*</i>	<i>Civis</i>	162-167 d.C.	<i>IScM V</i> , 185
<i>Iulius Herculanus</i>	<i>Aedilis</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V</i> , 163
<i>C. Iulius Saturninus</i>	<i>Quaestor, aedilis, Ilvir</i>	Post 177 d.C.	CONRAD 2004, n. 229
<i>Iulius Saturninus</i>	<i>Quaestor municipii Troesm.</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V</i> , 149
<i>L. Iuventius Marcellus qui et Faustus*</i>	<i>Libertus</i>	II d.C.	<i>IScM V</i> , 191
<i>Licinia Clementiana*</i>	<i>Civis</i>	159-160 d.C.	<i>IScM V</i> , 158
<i>Licinia Veneria*</i>	<i>Civis</i>	159-160 d.C.	<i>IScM V</i> , 158
<i>L. Licinius Clemens*</i>	<i>Veteranus leg. V Macedonicae, quinquennalis canabensium, decurio Troesmensium</i>	159-160 d.C.	<i>IScM V</i> , 158
<i>Licinius Clemens*</i>	<i>Civis</i>	159-160 d.C.	<i>IScM V</i> , 158
<i>Lucia Licinia*</i>	<i>Civis</i>	159-160 d.C.	<i>IScM V</i> , 158
<i>Marcia Basilissa</i>	<i>Mater dendrophorum</i>	170-174 d.C.	<i>IScM V</i> , 160
<i>Marcia Basilissa</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	CONRAD 2004, n. 226

Q. O[---]	<i>Veteranus?</i>	II d.C.	<i>IScM V, 139</i>
<i>Octavius Clemens*</i>	<i>Civis</i>	159-160 d.C.	<i>IScM V, 158</i>
<i>Octavius Clementianus*</i>	<i>Civis</i>	159-160 d.C.	<i>IScM V, 158</i>
<i>Octavius Licinius*</i>	<i>Civis</i>	159-160 d.C.	<i>IScM V, 158</i>
<i>L. Publicius Viator</i>	<i>Augur municipii Troesm.</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V, 180</i>
<i>Tiberia Claudia</i>	<i>Civis</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V, 180</i>
<i>M. Ulpius Antipater</i>	<i>Sacerdos prov., bis duumviralis</i>	218-219 d.C.	<i>IScM V, 151</i>
<i>Ulpius Gl[---]d(---) Auctus</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM V, 199</i>
<i>M. Ulpius Marcianus</i>	<i>Veteranus ex singularis consularis alae I Dardanorum, pontifex, Ilvir quinquennialis municipii Troesm.</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V, 148</i>
<i>M. Ulpius Polycarpus*</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM V, 161</i>
<i>Valeria Fortunata*</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	CONRAD 2004, n. 226
<i>Valeria Longa*</i>	<i>Civis</i>	170-174 d.C.	<i>IScM V, 160</i>
<i>C. Valerius Longinianus</i>	<i>Flamen, quaestor, aedilis, Ilvir municipii Troesm.</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V, 163</i>
<i>T. Valerius Marcianus*</i>	<i>Veteranus leg. V Macedonicae</i>	170-174 d.C.	<i>IScM V, 160</i>
<i>Aquila Barsemon*</i>	<i>Sacerdos</i>	222-235 d.C.	<i>IScM V, 245</i>
<i>Lucius Kapito*</i>	<i>Sacerdos</i>	211-217 d.C.	<i>IScM V, 249</i>
<i>Luginus figlio di Dometius*</i>	<i>Sacerdos</i>	222-235 d.C.	<i>IScM V, 245</i>
<i>Polydeuces figlio di Theophilus*</i>	<i>Sacerdos</i>	211-217 d.C.	<i>IScM V, 249</i>
[---] <i>Valens*</i>	?	II d.C.	<i>IScM V, 195</i>
[---] <i>Amandus</i>	<i>Veteranus</i>	II d.C.	<i>IScM V, 197</i>
[---] <i>Festus</i>	<i>Augur municipii Troesm.</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V, 166</i>
[--- N] <i>Jorban[us]</i>	?	?	<i>IScM V, 210</i>
[---] <i>Restituta*</i>	?	II d.C.	<i>IScM V, 203</i>
[---] <i>Jus Claudianus*</i>	<i>Civis</i>	II d.C.	<i>IScM V, 198</i>
[---] <i>Joli Zo[oticus?]*</i>	?	III d.C.	<i>IScM V, 169</i>
Anonimo nativo di <i>Oescus? *</i>	<i>Veteranus leg. V Macedonicae</i>	II d.C.	<i>IScM V, 203</i>
Anonimo	<i>Decurio, quaestor municipii Troesm.</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V, 149</i>

DIVINITÀ	DEDICANTE	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA
<i>Iuppiter Optimus Maximus</i>	<i>Aelius Aelianus, quaestor, aedilis, Ilvir municipii Troesm., Aurelius [---]</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V, 164</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus</i>	?	197-211 d.C.	<i>IScM V, 167</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus Serapis*</i>	?	II-III d.C.	<i>IScM V, 168</i>
<i>Iuppiter Optimus Maximus, Liber Pater*</i>	?	II d.C.	<i>IScM V, 162</i>
<i>Sol*</i>	?	?	<i>IScM V, 169</i>
?*	<i>T. Valerius Marcianus, veteranus leg. V Macedonicae, Marcia Basilissa, uxor, mater dendrophorum</i>	170-174 d.C.	<i>IScM V, 160</i>
?*	<i>M. Ulpius Polycarpus</i>	II d.C.	<i>IScM V, 161</i>
?	<i>Ordo municipii Troesm., Aelius Sacco Ilvir quinquennalis?</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V, 165</i>
?	<i>Festus, augur municipii Troesm.</i>	Post 177 d.C.	<i>IScM V, 166</i>

BIBLIOGRAFIA

Per le abbreviazioni dei periodici non presenti nell'elenco seguente si fa riferimento a quelle de *L'Année Philologique* o in alternativa si riporta il titolo per esteso; i principali *corpora* e database epigrafici, le sillogi e le enciclopedie sono citati seguendo la *table des abréviations des recueils épigraphiques* degli ultimi numeri de *L'Année Épigraphique* o quella di F. BÉRARD *et al.* (a cura di), *Guide de l'épigraphiste: Bibliographie choisie des épigraphies antiques et médiévales, Quatrième édition*, Paris 2010 [https://www.antiquite.ens.fr/IMG/file/pdf_guide_epi/abbreviations_guide.pdf]. Per le fonti latine si fa riferimento al *Thesaurus Linguae Latinae. Index librorum scriptorum inscriptionum ex quibus exempla afferuntur*, Leipzig 1990²; per quelle greche a H.G. LIDDELL, R. SCOTT, *A Greek-English Lexicon*, revised and augmented throughout by H. STUART JONES with R. MCKENZIE, Oxford 1996.

ABBREVIAZIONI

Academica: *Academica. Revistă editată de Academia Română, București.*

ActaMN: *Acta Musei Napocensis, Muzeul Național de Istorie a Transilvaniei, Cluj-Napoca.*

ActaMP: *Acta Musei Porolissensis, Muzeul Județean de Istorie și Artă, Zalău.*

Apulum: *Apulum. Acta Musei Apulensis, Muzeul Național al Unirii, Alba Iulia.*

ArchBulg: *Archaeologia Bulgarica, Sofia.*

ArhMold: *Arheologia Moldovei. Academia Română, Institutul de Arheologie, Iași.*

BHR: *Bulgarian Historical Review - Revue bulgare d'Histoire, Sofia.*

BIASA: *Bollettino del Reale Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma.*

BMI: *Buletinul Monumentelor Istorice, București.*

Bulletin de l'AIÉSEE: *Bulletin de l'Association Internationale d'Études du Sud-Est Européen, Bucarest.*

CA: *Cercetări Arheologice, Muzeul Național de Istorie a României, București.*

Caiete ARA: *Caiete ARA. Arhitectură, Restaurare, Arheologie. Asociația ARA, București.*

CaSteR: *Cartagine. Studi e Ricerche, Rivista Società Scientifica Scuola Archeologica Italiana di Cartagine, Università degli Studi di Cagliari, Cagliari.*

CCDJ: *Cultură și Civilizație la Dunărea de Jos, Muzeul "Dunării de Jos", Călărași.*

Classica et Christiana: *Classica et Christiana*, Centrul de Studii Clasice și Creștine al Facultății de Istorie a Universității "Alexandru Ioan Cuza", Iași.

Chronika: *Chronika. Institute for European and Mediterranean Archaeology*, Buffalo (NY).

EphemDAC: *EphemDAC. Annuario della Scuola Romana di Roma*, Roma.

EphemNap: *Ephemeris Napocensis. Academia Română, Institutul de Arheologie și Istoria Artei*, Cluj-Napoca.

Études balkaniques: *Études balkaniques. Académie bulgare des sciences, Institut d'études balkaniques*, Sofia.

GLB: *Greco-Latina Brunensia*, Brno.

Il Mar Nero: *Il Mar Nero. Annali di Archeologia e Storia*, Roma.

Istros: *Istros, Muzeul Brăilei "Carol I"*, Brăila.

JAHA: *Journal of Ancient History and Archaeology, Institute of Archaeology and Art History of Romanian Academy, Technical University, Cluj-Napoca*

MAL: *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Memorie, Accademia Nazionale dei Lincei*, Roma.

Marisia: *Marisia, Studii și materiale - Arheologie*, Târgu Mureș.

MCA: *Materiale și cercetări arheologice. Academia Română, Institutul de Arheologie "Vasile Pârvan"*, București.

Novensia: *Novensia. Badania Ekspedycji archeologicznej Uniwersytetu warszawskiego w Novae*, Warszawa.

Orpheus: *Orpheus. Journal of Indo-European and Thracian Studies*, Sofia.

Palamedes: *Palamedes. A journal of ancient history. University of Warsaw, Institute of history*, Warsaw.

Peuce: *Peuce. Studii și Note de Istorie Veche și Arheologie. Muzeul Delta Dunării / Institutul de Cercetări Eco-Muzeale "Simion Gavrilă"*, Tulcea.

PME: H. DEVIJVER, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, Leuven 1976-1993.

Pontica: *Pontica. Muzeul de Istorie Națională și Arheologie*, Constanța.

QVen: *Quaderni della Casa Romana di Venezia*, Bucarest.

Ratiariensia: *Ratiariensia. Studi e materiali mesici e danubiani*, Bologna.

RÉMA: *Revue des Études militaires anciennes*, Paris.

RIAF: *Revistă pentru Istorie, Arheologie și Filologie*, București.

- SAA: *Studia Antiqua et Archaeologica, Universităţea "Alexandru Ioan Cuza", Iaşi.*
- SEBarc: *Sylloge Epigraphica Barcinonensis, Universitat de Barcelona, Barcelona.*
- SCIV(A): *Studii şi Cercetări de Istorie Veche (şi Arheologie). Academia Română, Institutul de Arheologie "Vasile Pârvan", Bucureşti.*
- StEurGn: *Studia Europaea Gnesnensia, Instytutu Kultury Europejskiej Uniwersytetu im. Adama Mickiewicza, Poznań.*
- Studium: *Studium. Revista studenţilor, masteranzilor şi doctoranzilor în istorie, Universitatea "Dunarea de Jos" Din Galaţi, Galaţi.*
- Thracia: *Thracia, Bułgarska akademiia na naukite, Institut po trakologii, Serdica.*
- Thrac-Dacica: *Thrac-Dacica. Academia Română, Institutul de Arheologie "Vasile Pârvan", Bucureşti.*
- TIR K 34: *Tabula Imperii Romani K. 34. Naissus, Dyrrhachion-Scupi-Serdica-Thessalonike, Ljubljana 1976.*
- TIR K 35/2: R. IVANOV (a cura di), *Tabula Imperii Romani K-35/2. Philippopolis, Sofia 2012.*
- TIR L 35: *Tabula Imperii Romani L 35. Romula-Durostorum-Tomis, Bucarest 1969.*
- Tyragetia: *Tyragetia. Anuarul Muzeului Naţional de Istorie a Moldovei, Chişinău.*

ARTICOLI, MONOGRAFIE E VOLUMI MISCELLANEI

- ABSIL 2000: M. ABSIL, *Legio I Italica*, in Y. LE BOHEC (a cura di), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, Lyon 2000, pp. 227-238.
- ADAM 2013: E. ADAM, *L'origine des légionnaires de Mésie Inférieure. La V^e légion Macedonica à Troesmis*, «SAA», 19, 2013, pp. 115-131.
- ALEXANDRESCU-VIANU 1977: M. ALEXANDRESCU-VIANU, *Le banquet funéraire sur les stèles de la Mésie Inférieure: schémas et modèles*, «Dacia», n.s., 21, 1977, pp. 139-166.
- ALEXANDRESCU-VIANU 1985: M. ALEXANDRESCU-VIANU, *Les stèles funéraires de la Mésie Inférieure*, «Dacia», n.s., 29, 1985, pp. 57-79.
- ALEXANDRESCU-VIANU 1995-1996: M. ALEXANDRESCU-VIANU, *Tropaeum Traiani. L'ensemble commémoratif d'Adamclisi*, «Il Mar Nero», 2, 1995-1996, pp. 145-188.
- ALEXANDRESCU-VIANU 2006: M. ALEXANDRESCU-VIANU, *La propagande impériale aux frontières de l'Empire Romain. Tropaeum Traiani*, «Dacia», n.s., 50, 2006, pp. 207-234.

ALEXANDRESCU-VIANU 2009: M. ALEXANDRESCU-VIANU, *The treasury of sculptures from Tomis. The cult inventory of a temple*, «Dacia», n.s., 53, 2009, pp. 27-46.

ALEXANDRESCU-VIANU 2015: M. ALEXANDRESCU-VIANU, *Les monuments de propagande impériale sur le Bas Danube: Tropaeum Traiani*, in C.C. PETOLESCU, M. GALINIER, F. MATEI-POPESCU, *Colonne trajane et trophées romains. Actes du Colloque franco-roumain "Etudes sur la Colonne Trajane. 1900 ans depuis l'inauguration (113-2013)"* (Bucarest, 28-29 octobre 2013), București 2015, pp. 166-181.

ALEXANDRESCU 2016: C.-G. ALEXANDRESCU, *On the funerary altar of Valerius Firmus, veteran of legio V Macedonica*, in *Troesmis (ISM V, 196)*, in A. PANAIT, R. CÎRJAN, C. CĂPIȚĂ (a cura di), *Moesica et Christiana. Studies in Honour of Professor Alexandru Barnea*, Brăila 2016, pp. 57-65.

ALEXANDRESCU 2019: C.-G. ALEXANDRESCU, *Denkmäler des Iupiter Dolichenus – Kultes aus der nördlichen Moesia Inferior*, in B. POROD, P. SCHERRER (a cura di), *Akten des 15. Internationalen Kolloquiums zum Provinzialrömischen Kunstschaffen. Der Stifter und sein Monument. Gesellschaft - Ikonographie - Chronologie* (Graz, 14. bis 20. Juni 201), Graz 2019, pp. 52-64.

ALEXANDRESCU, GUGL 2014: C.-G. ALEXANDRESCU, C. GUGL, *Troesmis și romanii la Dunărea de Jos. Proiectul Troesmis 2010-2013*, «Peuce», n.s., 12, 2014, pp. 289-306.

ALEXANDRESCU, GUGL 2015: C.-G. ALEXANDRESCU, C. GUGL, *Troesmis: From the Legionary Fortress to the Byzantine Fortification*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV (a cura di), *Limes XXII. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies* (Ruse, Bulgaria, September 2012), Sofia 2015, pp. 251-257.

ALEXANDRESCU, GUGL 2016: C.-G. ALEXANDRESCU, C. GUGL, *The Troesmis-Project 2011-2015 - Research Questions and Methodology*, in C.-G. ALEXANDRESCU (a cura di), *Troesmis - A changing landscape. Romans and the Others in the Lower Danube Region in the First Century BC - Third Century AD, Proceedings of an International Colloquium* (Tulcea, 7th-10th of October 2015), Cluj-Napoca 2016, pp. 9-21.

ALEXANDRESCU, GUGL, KAINRATH 2016: C.-G. ALEXANDRESCU, C. GUGL, B. KAINRATH (a cura di), *Troesmis I. Die Forschungen von 2010-2014*, Cluj-Napoca 2016.

ALEXANDROV 1987: G. ALEXANDROV, *Montana und Regio Montanensium. Untersuchungen*, «Ratiariensia», 3-4, 1987, pp. 143-152.

ALEXANDROV 2009: O. ALEXANDROV, *The Religion of the Roman Army in Moesia Inferior*, in C. WOLFF, Y. LE BOHEC (a cura di), *L'armée romaine et la religion sous le Haut-Empire romain. Actes du quatrième Congrès de Lyon* (26-28 octobre 2006), Paris 2009, pp. 139-148.

ALEXANDROV 2010: O. ALEXANDROV, *The Religion in the Roman Army in Lower Moesia Province (1st-4th c. AD)*, Veliko Turnovo 2010 (in bulgaro).

ALEXANDROV 2012a: O. ALEXANDROV, *Ethnic and Social Composition of the Roman Army in Lower Moesia: Soldiers from the Danubian provinces of the Roman Empire*, in D. BOTEVA-

BOYANOVA, L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, O. BOUNEGRU (a cura di), *Pax Romana. Kulturaustausch und Wirtschaftsbeziehungen in den Donauprovinzen des römischen Kaiserreichs. Akten der Tagung in Varna und Tulcea (1.-7. September 2008)*, Kaiserslautern 2012, pp. 219-234.

ALEXANDROV 2012b: O. ALEXANDROV, *Ethnic and Social Composition of the Roman Army in Lower Moesia Province: Soldiers with Thracian Origin*, in M. HAUSER et al. (a cura di), *Actes du Symposium International "Le Livre. La Roumanie. L'Europe"*, 4^{ème} édition (Sinaia, 20–23 Septembre 2011), III, Bucarest 2012, pp. 418-430.

ALEXANDROV 2012c: O. ALEXANDROV, *The Roman Soldiers in Moesia Inferior: Ethnic and Social Identity*, in *Sexaginta Prista et Vicinia. Proceedings dedicated to the XXII Limes (Roman Frontiers) Congress (Rousse, September 2012)*, Rousse 2012, pp. 385-397.

ALEXANDROV 2012d: O. ALEXANDROV, *Roman Army Religion in the Province of Lower Moesia*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV, S. TORBATOV (a cura di), *The Lower Danube Roman Limes (1st-6th C. A.D.)*, Sofia 2012, pp. 271-288.

ALEXANDROV 2013a: O. ALEXANDROV, *Ethnic and Social Composition of the Roman Army*, Veliko Tărnovo 2013 (in bulgaro).

ALEXANDROV 2013b: O. ALEXANDROV, *Ethnic and Social Composition of the Roman Army in Lower Moesia: Soldiers from Asia Minor and the Eastern Provinces of the Roman Empire*, in A. RUFIN SOLAS (a cura di), *Armées grecques et romaines dans le nord des Balkans. Conflits et integration des communautés guerrieres*, Gdańsk-Toruń 2013, pp. 199-207.

ALEXANDROV 2015: O. ALEXANDROV, *The role of Legatus Augusti Pro Praetore in the religious life of exercitus Moesiae Inferioris*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV (a cura di), *Limes XXII. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies (Ruse, Bulgaria, September 2012)*, Sofia 2015, pp. 651-654.

ALEXANDROV 2017: O. ALEXANDROV, *The ethnic origin of Roman soldiers in Lower Moesia: occupation or integration?*, in E.C. DE SENA, C. TIMOC (a cura di), *Romans in the Middle and Lower Danube Valley, 1st century BC-5th century AD. Case Studies in Archaeology, Epigraphy and History*, Oxford 2017, pp. 83-90.

ALEXANDROV 2018: O. ALEXANDROV, *Cult of the Standards in Novae (Moesia Inferior)*, in M. POPESCU, I. ACHIM, F. MATEI-POPESCU (a cura di) *La Dacie et l'Empire romain. Mélanges d'épigraphie et d'archéologie offerts à Constantin C. Petolescu*, Bucureşti 2018, pp. 135-144.

ALFÖLDY 1966: G. ALFÖLDY, *Note sur la relation entre le droit de cité e la nomenclature dans l'Empire romain*, «Latomus», 25, 1966, pp. 37-57.

ALFÖLDY 1969: G. ALFÖLDY, *Die Personennamen in derrömischen Provinz Dalmatia*, Heidelberg 1969.

ALFÖLDY 1988: G. ALFÖLDY, *Die Romanisierung in den Donauprovinzen Roms*, in P. KNEISSL, V. LOSEMANN (a cura di), *Alte Geschichte und Wissenschaftsgeschichte. Festschrift für Karl Christ zum 65. Geburtstag*, Darmstadt 1988, pp. 1-21.

ALFÖLDY 1989: G. ALFÖLDY, *Die Krise des Imperium Romanum und die Religions Roms*, in ID., *Die Krise des römischen Reichs*, Stuttgart 1989, pp. 349-387.

ALFÖLDY 2004: G. ALFÖLDY, *Marcus Cornelius Nigrinus Curvatus Maternus. Neues und altes zum Werdegang eines römischen Generals*, «RÉMA», 1, 2004, pp. 45-62.

APARASCHIVEI 2000-2001: D. APARASCHIVEI, *Considérations sur la genèse des villes romaines en Dacie*, «SAA», 7, 2000-2001, pp. 399-406.

APARASCHIVEI 2006: D. APARASCHIVEI, *Municipium Tropaeum Traiani. Instituții și elite*, in L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, O. BOUNEGRU (a cura di), *Studia historiae et religionis Daco-Romanae. In honorem Silvii Sanie*, București 2006, pp. 327-248.

APARASCHIVEI 2007a: D. APARASCHIVEI, *Colonia Ulpia Oescus. Instituții și elite*, «Classica et Christiana», 2, 2007, pp. 23-41.

APARASCHIVEI 2007b: D. APARASCHIVEI, *Municipiul Troesmis. Instituții și elite*, «Peuce», n.s., 3-4, 2007, pp. 189-208.

APARASCHIVEI 2007c: D. APARASCHIVEI, *Le culte impérial et les flamines municipaux en Mésie Inférieure et Mésie Supérieure*, «ArchBulg», 11/3, 2007, pp. 91-100.

APARASCHIVEI 2010a: D. APARASCHIVEI, *Orașele romane de la Dunărea Inferioară*, Iași 2010.

APARASCHIVEI 2010b: D. APARASCHIVEI, *Quelques réflexions concernant l'applicabilité du droit latin dans les cités de la province Mésie Inférieure*, in M.V. ANGELESCU et al. (a cura di), *Antiquitas Istro-Pontica. Mélanges d'archéologie et d'histoire ancienne offerts à Alexandru Suceveanu*, Cluj-Napoca 2010, pp. 131-138.

APARASCHIVEI 2011a: D. APARASCHIVEI, *Câteva aspecte privind elitele și raporturile urban-rural în provincia Moesia Inferior*, in A. RUBEL (a cura di), *Romanizarea. Impunere și adeviziune în Imperiul roman*, Iași 2011, pp. 222-232.

APARASCHIVEI 2011b: D. APARASCHIVEI, *La storiografia romana e straniera riguardo al problema dell'urbanizzazione nel Basso Danubio in età romana*, «Classica et Christiana», 6/1, 2011, pp. 15-25.

APARASCHIVEI 2012: D. APARASCHIVEI, *Healthcare and Medicine in Moesia Inferior*, Iași 2012.

APARASCHIVEI 2015: D. APARASCHIVEI, *Some Remarks Concerning the Rural Vici and Their Administration in Moesia Inferior Province*, in S. COCIȘ et al. (a cura di), *Ad finem Imperii Romani. Studies in Honour of Coriolan H. Opreanu*, Cluj-Napoca 2015, pp. 27-43.

ARDEVAN 1989: R. ARDEVAN, *Veteranen und städtische Dekurionen im römischen Dakien*, «Eos», 77, 1989, pp. 81-90.

ARDEVAN 1996: R. ARDEVAN, *Oescus și Napoca. Observații epigrafice*, «ActaMP», 20, 1996, pp. 55-62.

ARDEVAN 1998: R. ARDEVAN, *Viața municipală în Dacia Romană*, Timișoara 1998.

ARDEVAN 1999: R. ARDEVAN, *Latin right or Roman citizenship? The case of the Roman-Dacian towns*, in J. GONZALEZ (a cura di), *Ciudades privilegiadas en el Occidente Romano*, Sevilla 1999, pp. 295-303.

ARDEVAN 2010: R. ARDEVAN, *Tomis sous Auguste: une approche numismatique*, in M.V. ANGELESCU *et al.* (a cura di), *Antiquitas Istro-Pontica. Mélanges d'archéologie et d'histoire ancienne offerts à Alexandru Suceveanu*, Cluj-Napoca 2010, pp. 587-591.

ARDEVAN 2012: R. ARDEVAN, *Römische Offiziere als Praefecti Civitatum im Donaubecken*, «*Studia Universitatis Babeş-Bolyai, Historia*», 57/1, 2012, pp. 1-12.

ARDEVAN, ZERBINI 2007: R. ARDEVAN, L. ZERBINI, *La Dacia romana*, Soveria Manelli 2007.

ARICESCU 1980: A. ARICESCU, *The Army in Roman Dobrudja*, Oxford 1980 [Edizione originale: *Armata în Dobrogea romană*, Bucureşti 1977].

ATANASOV 2011: G. ATANASOV, *À propos des martyrium de Saint Emilien de Durostorum (Silistra)*, «*Pontica*», 44, 2011, pp. 211-220.

AVRAM 1988-1989: A. AVRAM, *Întinderea teritoriului Histriei în epoca romană în lumina hotărniciei consularului Manius Laberius Maximus. Încercare de reconstituire*, «*CCDJ*», 5-7, 1988-1989, pp. 189-197.

AVRAM 1996: A. AVRAM, *Les cités grecques de la côte Ouest du Pont-Euxin*, in M. HERMAN HANSEN (a cura di), *An Introduction to an Inventory of Poleis. Acts of the Copenhagen Polis Centre 3 (Symposium, August, 24-27 1994)*, Copenhagen 1996, pp. 288-316.

AVRAM 1998: A. AVRAM, *P. Vinicius und Kallatis. Zum Beginn der römischen Kontrolle der griechischen Städte an der Westküste des Pontos Euxeinos*, in G.R. TSETSKHLADZE (a cura di), *The Greek Colonisation of the Black Sea Area. Historical Interpretation of Archaeology*, Stuttgart 1998, pp. 115-129.

AVRAM 1999: A. AVRAM, *Der Vertrag zwischen Rom und Kallatis. Ein Beitrag zum Römischen Völkerrecht*, Amsterdam 1999.

AVRAM 2003: A. AVRAM, *Histria*, in D.V. GRAMMENOS, E.K. PETROPOULOS (a cura di), *Ancient Greek Colonies in The Black Sea*, I, Thessaloniki 2003, pp. 279-340.

AVRAM 2006: A. AVRAM, *The Territories of Istros and Kallatis*, in P. GULDAGER BILDE, V.F. STOLBA (a cura di), *Surveying the Greek Chora. Black Sea region in a comparative perspective*, Aarhus 2006, pp. 59-80.

AVRAM 2007a: A. AVRAM, *Kallatis*, in D.V. GRAMMENOS, E.K. PETROPOULOS (a cura di), *Ancient Greek Colonies in the Black Sea 2*, I, Oxford 2007, pp. 239-286.

AVRAM 2007b: A. AVRAM, *Les "ciues Romani consistentes" de Scythie Mineure: état de la question*, in R. Compatangelo-Soussignan, C.G. SCHWENTZEL (a cura di), *Étrangers dans la cité romaine*, Rennes 2007, pp. 91-109.

AVRAM 2013: A. AVRAM, *Les Bithyniens en Thrace, en Mésie inférieure et dans le Pont Nord à l'époque impériale*, in H. BRU, G. LABARRE (a cura di), *L'Anatolie des peuples, des cités et des cultures (II^e millénaire av. J.-C. - V^e siècle ap. J.-C.)*, Colloque international (Besançon, 26-27 novembre 2010), I, Besançon 2013, pp. 111-132.

AVRAM 2015a: A. AVRAM, *Aspects de la colonisation des Daces au sud du Danube par les Romains*, in P. SCHIRRIPIA (a cura di), *I Traci tra geografia e storia*, Trento 2015, pp. 143-159.

AVRAM 2015b: A. AVRAM, *Sur quelques inscriptions possiblement tomitaines*, in G.R. TSETSKHLADZE, A. AVRAM, J. HARGRAVE (a cura di), *The Danubian Lands between the Black, Aegean and Adriatic Seas (7th Century BC-10th Century AD)*. Proceedings of the Fifth International Congress on Black Sea Antiquities (Belgrade - 17-21 September 2013), Oxford 2015, pp. 183-188.

AVRAM 2018: A. AVRAM, *Le statut juridique des cités grecques de la côte occidentale de la mer Noire à l'époque d'Auguste*, in P. PAVÚK, V. KLONTZA-JAKLOVÁ, A. HARDING (a cura di), *ΕΥΔΑΙΜΩΝ. Studies in Honour of Jan Bouzek*, Prague 2018, pp. 511-523.

AVRAM, IONESCU 2007-2009: A. AVRAM, M. IONESCU, *Un nuovo patronus della città di Callatis: Cn. Cornelius Lentulus Augur*, «Il Mar Nero», 7, 2007-2009, pp. 167-177.

BADARACCO 2015: E. BADARACCO, *Il culto del Deus Sol Elagabalus presso il castellum di Intercisa: la devozione degli ausiliari della cohors Hemesenorum*, in L. ZERBINI (a cura di), *Culti e religiosità nelle province danubiane*, Atti del II Convegno Internazionale (Ferrara 20-22 Novembre 2013), Bologna 2015, pp. 235-246.

BĂJENARU 2010: C. BĂJENARU, *Minor fortifications in the Balkan-Danubian area from Diocletian to Justinian*, Cluj-Napoca 2010.

BĂLTÂC 2004: A. BĂLTÂC, *Aspects of rural life in the provinces Moesia Inferior and Thrace*, «EphemDAC», 12/1, 2004, pp. 37-50.

BĂLTÂC 2010: A. BĂLTÂC, *Types of Habitation in the Rural Environment of the Roman Province Moesia Inferior: the Villa-Type Structure*, in M.V. ANGELESCU et al. (a cura di), *Antiquitas Istro-Pontica. Mélanges d'archéologie et d'histoire ancienne offerts à Alexandru Suceveanu*, Cluj-Napoca 2010, pp. 437-444.

BĂLTÂC 2011: A. BĂLTÂC, *Lumea rurală în provinciile Moesia inferior și Thracia (secolele I-III p. Chr.)*, București 2011.

BĂLTÂC, PARASCHIV-GRIGORE 2013: A. BĂLTÂC, I. PARASCHIV-GRIGORE, *Un altar votiv miniatural din așezarea romană de la Ostrov (punctul Ferma 4), jud. Constanța*, «CA», 20, 2013, pp. 155-163.

BANEV 2001: K. BANEV, *Addenda et corrigenda epigraphica (II)*, «ArchBulg», 5/2, 2001, pp. 31-35.

BARBERO 2006: A. BARBERO, *Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell'impero romano*, Roma-Bari 2006.

BARBIERI 1977: G. BARBIERI, *Sull'onomastica delle famiglie senatorie dei primi secoli dell'impero*, in N. DUVAL (a cura di), *L'Onomastique latine. Actes du colloque international (Paris 13-15 octobre 1975)*, Paris 1977, pp. 177-190.

BĂRBULESCU 1987: M. BĂRBULESCU, *Din istoria militară a Daciei romane. Legiunea V Macedonica și castrul de la Potaissa*, Cluj-Napoca, 1987.

BĂRBULESCU 1998: M. BĂRBULESCU, *Les villages attestés dans les sources épigraphiques dans la Dobroudja Romaine*, in V.H. BAUMANN (a cura di), *La politique édilitaire dans les provinces de l'empire roman. Actes du III^e Colloque Roumano-Suisse (Tulcea 1995)*, Tulcea 1998, pp. 229-242.

BĂRBULESCU 2001: M. BĂRBULESCU, *Viața rurală în Dobrogea romană (sec. I-III p.Chr.)*, Constanța 2001.

BĂRBULESCU 2007: M. BĂRBULESCU, *De nouveau sur le koinon du Pont Gauche à partir d'une inscription inédite de Tomis*, «Dacia», n.s., 51, 2007, pp. 139-145.

BĂRBULESCU, BUZOIANU 2007: M. BĂRBULESCU, L. BUZOIANU, *Tomis*, in D.V. GRAMMENOS, E.K. PETROPOULOS (a cura di), *Ancient Greek Colonies in the Black Sea 2*, I, Oxford 2007, pp. 287-336.

BĂRBULESCU, BUZOIANU 2009: M. BĂRBULESCU, L. BUZOIANU, *Inscriptions inédites et révisées de la collection du Musée d'Histoire Nationale et d'Archéologie de Constantza I*, «Pontica», 42, 2009, pp. 389-407.

BĂRBULESCU, BUZOIANU 2010: M. BĂRBULESCU, L. BUZOIANU, *Inscriptions inédites et révisées de la collection du Musée d'Histoire Nationale et d'Archéologie de Constantza II*, «Pontica», 43, 2010, pp. 347-376.

BĂRBULESCU, BUZOIANU 2013: M. BĂRBULESCU, L. BUZOIANU, *Teritoriul Tomisului în epoca romană timpurie în lumina documentelor epigrafice, I*, in F. PANAIT BÎRZESCU et al. (a cura di) *Poleis în Marea Neagră: relații interpontice și producții locale*, București 2013, pp. 174-202.

BĂRBULESCU, BUZOIANU 2014: M. BĂRBULESCU, L. BUZOIANU, *L'espace ouest-pontique sous l'empereur Tibère à la lumière d'un décret inédit découvert en Dobroudja*, in V. COJOCARU, A. COȘKUN, M. DANA (a cura di), *Interconnectivity in the Mediterranean and Pontic World during the Hellenistic and Roman Periods*, Cluj-Napoca 2014, pp. 415-434.

BĂRBULESCU, BUZOIANU 2016: M. BĂRBULESCU, L. BUZOIANU, *Observations sur la population dans le territoire de Tomis à l'époque romaine (Ier-IIIe s. ap. J.-C.)*, «Ancient West & East», 15, 2016, pp. 195-212.

BĂRBULESCU, BUZOIANU, CLIANTE 2011: M. BĂRBULESCU, L. BUZOIANU, T. CLIANTE, *Inscriptions inédites de la Dobroudja romaine*, «Pontica», 44, 2011, pp. 141-153.

BĂRBULESCU-MUNTEANU, RĂDULESCU 1982: M. BĂRBULESCU-MUNTEANU, A. RĂDULESCU, *Colonia Ulpia Zermizegetusa pe o inscripție din Dobrogea*, «Pontica», 15, 1982, pp. 153-159.

- BÂRCĂ 2013: V. BÂRCĂ, *Nomads of the Steppes by the Danube Frontier of the Roman Empire in the 1st Century AD. Historical Sketch and Chronological Remarks*, «Dacia», n.s., 57, 2013, pp. 99-125.
- BARNEA 1969: A. BARNEA, *Trei altare inedite de la Tropaeum Traiani*, «SCIV», 20, 1969, 4, pp. 595-609.
- BARNEA 1975: A. BARNEA, *Contributions épigraphiques à l'histoire de la ville de Noviodunum*, «Dacia», n.s., 19, 1975, pp. 255-261.
- BARNEA 1980: A. BARNEA, *Aspetti della vita economica della Scythia Minor secondo le fonti letterarie ed epigrafiche (sec. IV-VI d.C.)*, «QC», 2, 1980, 4, pp. 519-547.
- BARNEA 1988: A. BARNEA, *Municipium Noviodunum. Nouvelles données épigraphiques*, «Dacia», n.s., 32, 1988, pp. 53-60.
- BARNEA 1998: A. BARNEA, *Aspects ethniques dans la vie rurale de la Dobroudja Romaine (Mésie Inférieure)*, in V.H. BAUMANN (a cura di), *La politique édilitaire dans les provinces de l'Empire roman, II^{ème}-IV^{ème} siècles après J.-C., III. Actes du III^e Colloque Roumano-Suisse, La vie rurale dans les provinces romaines: vici et villae (Tulcea, 8-15 octobre 1995)*, Tulcea 1998, pp. 213-228.
- BARNEA 2006: A. BARNEA, *Despre Tropaeum Traiani. Oraşul antic*, in E.S. TEODOR, O. ŢENŢEA, *Dacia Augusti Provincia. Crearea provinciei, Actele simpozionului desfăşurat în 13-14 octombrie 2006 la Muzeul Naţional de Istorie a României*, Bucureşti 2006, pp. 411-414.
- BARNEA 2008a: A. BARNEA, *Durostorum et le monde des Celtes*, «CCDJ», 24, 2008, pp. 171-175.
- BARNEA 2008b: A. BARNEA, *Les Grecs de la ville romaine de Tropaeum Traiani*, in G. VOTTÉRO (a cura di), *Le grec du monde colonial antique. I. Le N. et N.-O. de la Mer Noire. Actes de la Table Ronde (Nancy, 28-29 septembre 2007)*, Nancy 2009, pp. 119-123.
- BARNEA 2014: A. BARNEA, *Despre Dinogetia. Colecţie de articole*, in D. DORDEA (a cura di), *Cetatea Dinogetia. Studii pentru amenajarea sitului arheologic*, Bucureşti 2014, pp. 88-107.
- BARNEA 1982: I. BARNEA, *La politica dell'Impero Romano nel Basso Danubio dopo il ritiro aureliano*, in *La Dacia pre-romana e romana, i rapporti con l'Impero. Colloquio italo-romeno (Roma, 18-19 novembre 1980)*, Roma 1982, pp. 29-44.
- BARNEA et al. 1979: I. BARNEA et al., *Tropaeum Traiani, I. Cetatea*, Bucureşti 1979.
- BARNES 1982: T.H. BARNES, *The new empire of Diocletian and Constantine*, Cambridge-London 1982.
- BARTELS 2008: J. BARTELS, *Was tat der "praefectus saltus"? Städtischer Grundbesitz und seine Verwaltung in derrömischen Kolonie Oescus*, «ZPE», 167, 2008, pp. 276-282.
- BARTELS 2014: J. BARTELS, *Meilensteine und Barbaren. Die Straßenbaupolitik auf dem Balkan unter Maximinus Thrax und Gordian III*, in A. KOLB (a cura di) *Infrastruktur und Herrschaftsorganisation im Imperium Romanum. Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis III. Akten der Tagung (Zürich 19.-20.10.2012)*, Berlin 2014, pp. 222-245.

- BARTELS, KOLB 2011: J. BARTELS, A. KOLB, *Ein angeblicher Meilenstein in Novae (Moesia Inferior) und der Kult des Deus Aeternus*, «Klio», 93, 2011, pp. 411-428.
- BARTON 1982: I.M. BARTON, *Capitoline Temples in Italy and the Provinces (especially Africa)*, «ANRW», II, 12/1, 1982, pp. 259-342.
- BASSIGNANO 2009: M.S. BASSIGNANO, *Flaminato e culto imperiale nelle province danubiane*, in M.G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI (a cura di), *Opinione pubblica e forme di comunicazione a Roma: il linguaggio dell'epigrafia, Atti del Colloquio AIEGL - Borghesi (Bertinoro, 21-23 giugno 2007)*, Faenza 2009, pp. 171-204.
- BATTY 2007: R. BATTY, *Rome and the Nomads. The Pontic-Danubian Realm in Antiquity*, Oxford 2007.
- BAUMANN 1977-1978: V.H. BAUMANN, *Deae Minervae, Matri Musarum!*, «Peuce», 8, 1977-1978, pp. 289-290.
- BAUMANN 1984: V.H. BAUMANN, *Piese sculpturale și epigrafice în colecția Muzeului de Istorie și Arheologie din Tulcea*, «Peuce», 9, 1984, pp. 207-233.
- BAUMANN 2002: V.H. BAUMANN, *Italic Elements in the Istro-Pontic Rural Region (2nd Century BC - 3rd Century AD)*, «SAA», 8, 2002, pp. 141-152.
- BAUMANN 2004: V.H. BAUMANN, *La città romana e bizantina di Noviodunum: reperti archeologici*, in S. SANTELIA (a cura di), *Italia e Romania: storia, cultura e civiltà a confronto. Atti del IV Convegno di studi italo-romeno (Bari, 21-23 ottobre 2002)*, Bari 2004, pp. 113-132.
- BAUMANN 2008: V.H. BAUMANN, *Despre inceputurile vietii romane la Noviodunum*, «Peuce», n.s., 6, 2008, pp. 189-206.
- BAUMANN 2010: V.H. BAUMANN, *Noviodunum. Șantier arheologic 1995-2009*, Tulcea 2010.
- BAUMANN 2013: V.H. BAUMANN, *Aspecte din viața spirituală a populației rurale din zona gurilor Dunării în pragul noului ev creștin*, «Peuce», n.s., 11, 2013, pp. 67-100.
- BAUMANN 2016: V.H. BAUMANN, *Noviodunum. Un document epigrafic din faza premunicipală*, in C.-G. ALEXANDRESCU (a cura di), *Troesmis - A changing landscape. Romans and the Others in the Lower Danube Region in the First Century BC - Third Century AD, Proceedings of an International Colloquium (Tulcea, 7th-10th of October 2015)*, Cluj-Napoca 2016, pp. 231-238.
- BELTRÁN LLORIS 2015: F. BELTRÁN LLORIS, *The "Epigraphic Habit" in the Roman World*, in C. BRUUN, J. EDMONDSON (a cura di), *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, Oxford 2015, pp. 131-148.
- BENEA 1989: D. BENEÀ, *Contribuții la istoria relațiilor politice dintre imperiul roman și geto-daci (expediția lui Aelius Catus)*, «Apulum», 26, 1989, pp. 147-159.
- BENEA 2010-2011: D. BENEÀ, *In regard to a possible abandonment of the province of Dacia under Gallienus*, «ActaMN», 47-48, 2010-2011, pp. 205-218.

- BENEA 2015: D. BENEÀ, *Augustus și organizarea provinciei Moesia*, «Classica et Christiana», 10, 2015, pp. 425-442.
- BENEŠ 1978: J. BENEŠ, *Auxilia Romana in Moesia atque in Dacia. Zu den Fragen des römischen Verteidigungssystems im Unteren Donaauraum und den angrenzenden Gebieten*, Praha 1978.
- BÉRARD 1989: F. BÉRARD, *La cohorte I a Cilicum, la classis Flavia Moesica et les vexillations de l'armée de Mésie Inférieure. À propos d'une inscription de Montana*, «ZPE», 79, 1989, pp. 129-138.
- BÉRARD 1992: F. BÉRARD, *Territorium legionis: camps militaires et agglomérations civiles aux premiers siècles de l'empire*, «CCG», 3, 1992, pp. 75-105.
- BÉRARD 1993: F. BÉRARD, *Vikani, kanabenses, consistentes. Remarques sur l'organisation des agglomérations militaires romaines*, in A. CALBI, A. DONATI, G. POMA (a cura di), *L'Epigrafia del villaggio*, Faenza 1993, pp. 61-88.
- BÉRARD 2006: F. BÉRARD, *Quelques fidèles de Jupiter Depulsor à Lyon*, in S. DEMOUGIN et al. (a cura di), H.-G. Pflaum. *Un historien du XX^e siècle. Actes du colloque international (Paris le 21-23 octobre 2004)*, Genève 2006, pp. 369-391.
- BERTRANDY, RÉMY 2000: F. BERTRANDY, B. RÉMY, *Legio XII Fulminata*, in Y. LE BOHEC (a cura di), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, Lyon 2000, pp. 253-257.
- BESCHAOUCH 1990-1992: A. BESCHAOUCH, *Mactaris, civitas de droit latin sous Trajan*, «BCTH», 23, 1990-1992, pp. 203-204.
- BESCHAOUCH 1996: A. BESCHAOUCH, *Aspects du droit latin en Afrique du Nord*, «BSAF», 1996, pp. 252-262.
- BEŠEVĽIEV 1952: V. BEŠEVĽIEV, *Contributions épigraphiques*, Sofia 1952 (in bulgaro).
- BIANCHI 2006: L. BIANCHI, *Il trofeo di Adamclisi nel quadro dell'arte di stato romana*, «RIA», 61, 2006 (2011), pp. 9-61.
- BIANCHI 2019: L. BIANCHI, *Celebrazioni monumentali delle guerre daciche di Traiano sui luoghi degli avvenimenti*, in A.M. LIBERATI (a cura di), *Da Roma all'Oriente Riflessioni sulle campagne traianee. Atti della Giornata di studi (Istituto Nazionale di Studi Romani, 11 ottobre 2017)*, Città di Castello 2019, pp. 193-241.
- BIERNACKA-LUBAŃSKA 1979: M. BIERNACKA-LUBAŃSKA, *Water-supply system of Novae*, «Archeologia» 30, 1979, pp. 57-68.
- BIERNACKI 1998: A. BIERNACKI, *Some remarks concerning the cult of Bonus Eventus in Novae (Svistov) in the light of archaeological research*, in *Pulpudeva 6 - Supplementum. Semaines philippopolitaines de l'histoire et de la culture thrace (Plovdiv, 10-12 octobre 1986)*, Sofia 1998, pp. 196-200.
- BIERNACKI et al. 2016: A. BIERNACKI et al., *The Large Legionary Thermae in Novae (Moesia Inferior) (2nd-4th centuries A.D.)*, Poznań 2016.

- BIRLEY 2000: A.R. BIRLEY, *Senators as generals*, in G. ALFÖLDY, B. DOBSON, W. ECK (a cura di), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der römischen Kaiserzeit, Gedenkschrift für Eric Birley*, Stuttgart 2000, pp. 97-119.
- BIRLEY 1988: E. BIRLEY, *Promotions and transfers in the Roman army II: the centurionate*, in ID., *The Roman Army. Papers 1929-1986*, Amsterdam 1988, pp. 206-220.
- BOATWRIGHT 2015: M.T. BOATWRIGHT, *Acceptance and approval: romans' non-roman population transfers, 180 B.C.E.-ca 70 C.E.*, «Phoenix», 69/1-2, 2015, pp. 122-146.
- BODEL 2008: J. BODEL, *Genii loci ed i mercati di Roma*, in M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI, S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006. Atti della XIV^e Rencontre sur l'Épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Roma 2008, pp. 209-238.
- BOGDAN 2004: I. BOGDAN, *A propos de Ripa Histri*, «Novensia», 15, 2004, pp. 73-87.
- BOGDAN CĂTĂNICIU 2004: I. BOGDAN CĂTĂNICIU, *Étapes de la conquête des Gètes et Daces*, «EphemDAC», 12/1, 2004, pp. 25-36.
- BØGH 2012: B. BØGH, *Mother of the Gods: Goddess of Power and Protector of Cities*, «Numen», 59, 2012, pp. 32-67.
- BOLLINI 2010: M. BOLLINI, *Le guerre daciche di Domiziano, il Danubio e il Mar Nero*, in L. ZERBINI (a cura di), *Roma e le province del Danubio. Atti dell I Convegno Internazionale (Ferrara-Cento, 13-15 Ottobre 2009)*, Soveria Mannelli 2010, pp. 35-45.
- BORDENACHE 1969: G. BORDENACHE, *Sculture greche e romane del Museo nazionale di Antichità di Bucarest, I. Statue e rilievi di culto, elementi architettonici e decorativi*, Bucarest 1969.
- BOTEVA 1994a: D. BOTEVA, *Historical Development of the Roman Provinces of Lower Moesia and Thrace in the period A.D. 193-217/218*, «Bulgarian Historical Review», 4, 1994, pp. 5-17.
- BOTEVA 1994b: D. BOTEVA, *Moesia Inferior and Thracia pro and con Septimius Severus*, in G. SUSINI (a cura di), *Limes. Studi di storia*, 5, Bologna 1994, pp. 15-19.
- BOTEVA 1996: D. BOTEVA, *The South border of Lower Moesia from Hadrian to Septimius Severus*, in P. PETROVIĆ (a cura di), *Roman Limes on the Middle and Lower Danube*, Belgrad 1996, pp. 173-175.
- BOTEVA 1997: D. BOTEVA, *Lower Moesia and Thrace in the Roman Imperial System (A.D. 193-217/218)*, Sofia 1997.
- BOTEVA 1999: D. BOTEVA, *Corrigenda: 1. IGRR I 744 (= IGBulg 1588), non a. 202 sed a. 194; 2. CIL III 14416 (Cf. ILBulg 18), neque C[arpos] neque Ce[nnos] sed Ge[tas]*, in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina (Roma, 18-24 settembre 1997)*, II, Roma 1999, pp. 513-519.
- BOTEVA 2001: D. BOTEVA, *On the Chronology of the Gothic Invasions under Philippus and Decius (AD 248-251)*, «ArchBulg», 5, 2001, pp. 37-44.

BOTEVA 2010: D. BOTEVA, *Roman Emperors visiting the Danubian province of Lower Moesia: July 193 - February 211*, in L. ZERBINI (a cura di), *Roma e le province del Danubio. Atti del I Convegno Internazionale (Ferrara-Cento, 13-15 Ottobre 2009)*, Soveria Mannelli 2010, pp. 231-248.

BOTEVA 2012: D. BOTEVA, *Ancient Literary Tradition on Moesi/Moesia (Mid 1st C. B.C-Mid 1st C. AD)*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV, S. TORBATOV (a cura di), *The Lower Danube Roman Limes (1st-6th C. A.D)*, Sofia 2012, pp. 9-22.

BOTEVA 2014: D. BOTEVA, *Trajan and his cities in Thrace: focusing on the two Nicopoleis*, in I. PISO, R. VARGA (a cura di), *Trajan und seine Städte, Colloquium (Cluj-Napoca, 29. September - 2. Oktober 2013)*, Cluj-Napoca 2014, pp. 195-204.

BOTEVA cds.: D. BOTEVA, *Society and Myths: how was the name of Moesia invented?*, in F. MITTHOF, C. CENATI, L. ZERBINI (eds.), *Ad ripam fluminis Danuvi. Papers of the 3rd International Conference on the Roman Danubian Provinces (Wien, 11th-14th November 2015)*, Wien, in corso di stampa.

BOTTEZ 2006-2007: V. BOTTEZ, *Emperor worship in Latin settlements of Lower Moesia (1st-3rd c.A.D.)*, «ActaMN», 43-44/I, 2006-2007, pp. 111-150.

BOTTEZ 2009: V. BOTTEZ, *Cultul imperial în provincia Moesia Inferior (sec. I-III p. Chr.)*, București 2009.

BOTTEZ 2015: V. BOTTEZ, *Implementing Roman rule in Greek cities on the western Black Sea coast. The role of the imperial cult*, «Classica et Christiana», 10, 2015, pp. 51-66.

BOTTEZ 2018: V. BOTTEZ, *Mithras in Moesia Inferior. New data and new perspectives*, «AAntHung», 58, 2018, pp. 243-262.

BOUNEGRU 1986: O. BOUNEGRU, *Über die cives Romani consistentes von Scythia Minor*, «MBAH», 5/1, 1986, pp. 59-73.

BOUNEGRU 2008²: O. BOUNEGRU, *Comerț și navigatori la Pontul Stîng și Dunărea de Jos (sec. I-III p. Chr.)*, Iași 2008.

BOUNEGRU 2009: O. BOUNEGRU, *La chorothesie Histrienne: essai d'une taxonomie contextuelle*, «Pontica», 42, 2009, pp. 375-383.

BOUNEGRU 2011: O. BOUNEGRU, *Aspecte ale romanizării în mediul rural din Scythia Minor (sec. I-III p. Chr.)*, in A. RUBEL (a cura di), *Romanizarea. Impunere și adeziune în Imperiul roman*, Iași 2011, pp. 233-244.

BOUNEGRU 2016: O. BOUNEGRU, *Les commencements de la flotte mesique*, in A. PANAIT, R. CÎRJAN, C. CĂPIȚĂ (a cura di), *Moesica et Christiana. Studies in Honour of Professor Alexandru Barnea*, Brăila 2016, pp. 301-308.

BOUNEGRU, ZAHARIADE 1996: O. BOUNEGRU, M. ZAHARIADE, *Les Forces Navales du Bas Danube et de la Mer Noire aux I^{er}-VI^e siècles*, Oxford 1996.

- BOURIGAULT 2011: M. BOURIGAULT, *Le droit des autres: les ciues Romani consistentes*, in A. MAFFI, L. GAGLIARDI (a cura di), *I diritti degli altri in Grecia e a Roma*, Sankt Augustin 2011, pp. 78-87.
- BOYANOV 2008a: I. BOYANOV, *Oescus from castra to colonia*, «ArchBulg», 12, 2008, pp. 69-76.
- BOYANOV 2008b: I. BOYANOV, *The roman veterans in Lower Moesia and Thrace (1st - 3rd century AD)*, Sofia 2008 (in bulgaro).
- BOYANOV 2010: I. BOYANOV, *Municipium Aurelium Durostorum or vicus Gavidina*, «ArchBulg», 14, 2010, pp. 53-59.
- BOYANOV 2012: I. BOYANOV, *Veterans and society in Lower Moesia and Thrace during the Principate*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV, S. TORBATOV (a cura di), *The Lower Danube Roman Limes (1st-6th C. A.D)*, Sofia 2012, pp. 251-270.
- BOYANOV 2014: I. BOYANOV, *A miles agrimensor from Montana*, «ArchBulg», 18/2, 2014, pp. 63-69.
- BOYANOV 2015: I. BOYANOV, *A Duumvir of Colonia Ratiaria*, «Studia Classica Serdicensia», 4, 2015, pp. 115-122.
- BOŽILOVA, KOLENDO, MROZEWICZ 1992: V. BOŽILOVA, J. KOLENDO, L. MROZEWICZ, *Inscriptions latines de Novae*, sous la redaction de J. KOLENDO, Poznań 1992.
- BRANCATO 2015: N.G. BRANCATO, *Una componente trasversale nella società romana: gli alumni. Inscriptiones Latinae ad alumnos pertinentes commentariumque*, Roma 2015.
- BRANGA 1980: N. BRANGA, *Urbanismul Daciei romane*, Timișoara 1980.
- BRANGA 1986: N. BRANGA, *Italicii și veteranii din Dacia. Mărturii epigrafice și arheologice*, Timișoara 1986.
- BRENNAN 2000: C.T. BRENNAN, *The Praetorship in the Roman Republic*, Oxford 2000.
- BRICAULT 1992: L. BRICAULT, *Notes à propos de CIL III 6164*, «ZPE», 91, 1992, pp. 215-216.
- BRICAULT 2007: L. BRICAULT, *La diffusion isiaque en Mésie Inférieure et en Thrace: politique, commerce et religion*, in L. BRICAULT, M.J. VERSLUYS, P.G.P. MEYBOOM (a cura di), *Nile into Tiber. Egypt and the Roman World. Proceedings of the IIIrd Conference of Isis Studies (Faculty of Archaeology, Leiden University, May 11-14 2005)*, Leiden-Boston 2007, pp. 245-266.
- BROUGHTON 1952: T.R.S. BROUGHTON, *The magistrates of the Roman Republic. 99 BC-31 BC*, II, New York 1952.
- BROUGHTON 1960: T.R.S. BROUGHTON, *The magistrates of the Roman Republic*, III, Supplement, New York 1960.
- BRUUN 2012: C. BRUUN, *La mancanza di prove di un effetto catastrofico della "peste antonina" (dal 166 d.C. in poi)*, in E. LO CASCIO (a cura di), *L'impatto della "peste Antonina"*, Bari 2012, pp. 123-166.

- BRUUN 2015: C. BRUUN, *Slaves and freed slaves*, in C. BRUUN, J. EDMONDSON (a cura di), *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, Oxford 2015, pp. 605-626.
- BUJOR 1960: E. BUJOR, *Cu privire la unele monumente de la Durostorum*, «SCIV», 11/1, 1960, pp. 141-153.
- BUNSCH, KOLENDO 2011: E. BUNSCH, J. KOLENDO, *Fourteen unpublished inscriptions from novae (Moesia Inferior)*, «Novensia», 22, 2011, pp. 39-66 (in polacco).
- BUONOCORE 1995: M. BUONOCORE, *Per uno studio sulla diffusione degli *Augustales nel mondo romano: l'esempio della Regio IV augustea*, «ZPE», 108, 1995, pp. 123-139.
- BUONOPANE 1996: A. BUONOPANE, *Deus Aeternus: alcune considerazioni in margine a una iscrizione inedita*, in C. STELLA, A. VALVO (a cura di), *Studi in onore di Albino Garzetti*, Brescia 1996, pp. 149-164.
- BUONOPANE 2016: A. BUONOPANE, *Inter vias latrones sum passus (CIL VIII 2728, 18122): morire lungo le strade romane*, in P. BASSO, E. ZANINI (a cura di), *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane fra antichità e Medioevo, Atti del Convegno Internazionale (Verona 4-5 dicembre 2014)*, Oxford 2016, pp. 39-48.
- BUZOIANU, BĂRBULESCU 2012: L. BUZOIANU, M. BĂRBULESCU, *Tomis. Comentariu istoric și arheologic /Historical and Archaeological Commentary*, Constanța 2012.
- CALDELLI et al. 2004: M.L. CALDELLI et al., *Iura sepulcrorum a Roma: consuntivi tematici ragionati, in Libitina e dintorni. Libitina e i luci sepolcrali. Le leges libitinariae campanae. Iura sepulcrorum: vecchie e nuove iscrizioni*, Atti dell'XI Rencontre francoitalienne sur l'épigraphie (10-11 maggio 2002), Roma 2004, pp. 309-428.
- CAMODECA 1996: G. CAMODECA (a cura di), *Iscrizioni nuove o riedite da Puteoli, Cumae, Misenum*, «AION(archeol)», n.s., 3, 1996, pp. 149-173.
- CAMIA 2015: F. CAMIA, *Traci 'romani': diffusione della civitas e 'romanizzazione' nei centri costieri della Tracia*, in P. SCHIRRIPA (a cura di), *I Traci tra geografia e storia*, Trento 2015, pp. 109-128.
- CAMPS 2002-2003: G. CAMPS, *Liste onomastique libyque. Nouvelle édition*, «AntAfr», 38-39, 2002-2003, pp. 211-257.
- CANALI DE ROSSI 2001: F. CANALI DE ROSSI, *Il ruolo dei patroni nelle relazioni politiche tra il mondo greco e Roma in età repubblicana ed augustea*, München-Leipzig 2001.
- CARBÓ-GARCÍA 2002: R.J. CARBÓ-GARCÍA, *Algunas observaciones sobre el proceso de urbanización en la Dacia romana*, «SHHA», 20, 2002, pp. 115-138.
- CARBÓ-GARCÍA 2010: R.J. CARBÓ-GARCÍA, *La problématique de Sol Invictus. Le cas de la Dacie Romaine*, «Numen», 57/5, 2010, pp. 583-618.
- CASSOLA 1991: F. CASSOLA, *La colonizzazione romana della Transpadana*, in W. ECK, H. GALSTERER (a cura di) *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des*

Römischen Reiches, *Deutsch-Italienisches Kolloquium im italienischen Kulturinstitut (Köln, 18-20 Mai 1989)*, Mainz am Rhein 1991, pp. 17-44.

CASTRÉN 1983²: P. CASTRÉN, *Ordo populusque Pompeianus. Polity and society in Roman Pompeii*, Roma 1983².

CECCONI 2006: G.A. CECCONI, *Romanizzazione, diversità culturale, politicamente corretto*, «MEFRA», 118, 2006, pp. 81-94.

CENATI 2018: C. CENATI, *Thrakische und moesische Regionen in Weihund Grabinschriften stadtrömischer Soldaten (1.-3. Jh. n. Chr.)*, in L. VAGALINSKI et al. (a cura di), *Proceedings of the First International Roman and Late Antique Thrace Conference "Cities, Territories and Identities" (Plovdiv, 3rd - 7th October 2016)*, Sofia 2018, pp. 141-149.

CHASTAGNOL 1987: A. CHASTAGNOL, *À propos du droit latin provincial*, «Iura», 38, 1987, pp. 1-24.

CHIRASSI COLOMBO 1979: I. CHIRASSI COLOMBO, *Sol Invictus o Mitra (per una rilettura in chiave ideologica della teologia solare del mitraismo nell'ambito del politeismo romano)*, in U. BIANCHI (a cura di) *Mysteria Mithrae. Atti del Seminario Internazionale su La specificità storico-religiosa dei Misteri di Mithra, con particolare riferimento alle fonti documentarie di Roma e Ostia (Roma-Ostia 28-31 Marzo 1978)*, Leiden 1979, pp. 649-672.

CHOLAKOV 2012: I. CHOLAKOV, *Ancient Economy South of the Lower Danube Limes (The Territory of Present-Day North Bulgaria) Based on Finds of Tools from the Period of the 1st - the Beginning of the 7th C. AD*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV, S. TORBATOV (a cura di), *The Lower Danube Roman Limes (1st-6th C. A.D)*, Sofia 2012, pp. 64-81.

CHRISTOL 2006: M. CHRISTOL, *L'empire romain du III^e siècle. Histoire politique (de 192, mort de Commode, à 325, concile de Nicée)*, Paris 2006².

CÎRJAN 2004a: R. CÎRJAN, *Tropaeum Traiani: un municipe de droit latin en Mésie Inférieure?*, «EphemDAC», 12/1, 2004, pp. 51-59.

CÎRJAN 2004b: R. CÎRJAN, *Zur Rechtsstellung Montanas (Mihajlovgrad, Bulgarien) während der römischen Kaiserzeit*, «QVen», 3, 2004, pp. 31-38.

CÎRJAN 2010a: R. CÎRJAN, *Droit romain et droit latin dans les cités danubiennes de l'Empire Romain (I^{er}-III^e siècles): remarques méthodologiques*, in M.V. ANGELESCU et al. (a cura di), *Antiquitas Istro-Pontica. Mélanges d'archéologie et d'histoire ancienne offerts à Alexandru Suceveanu*, Cluj-Napoca 2010, pp. 121-130.

CÎRJAN 2010b: R. CÎRJAN, *Statute citadine privilegiate în provinciile dunărene ale Imperiului roman (sec. I-III p. Chr.)*, Cluj-Napoca 2010.

CÎRJAN 2011: R. CÎRJAN, *Nouvelles témoignages sur les canabae de la XI^e légion Claudia à Durostorum*, «MCA», s.n., 7, 2011, pp. 73-81.

- CÎRJAN 2013: R. CÎRJAN, *Statut juridic și elemente de fisionomie urbană în așezările de tip canabae legionis / vici militares la frontiera nordică a Imperiului roman*, in S. CĂLȚIA (coord.), *Lumea orașului: cercetări de istorie urbană*, București 2013, pp. 11-35.
- CÎRJAN 2015: R. CÎRJAN, *La nomination des candidats aux magistratures et les sacerdoce municipaux selon Lex Troesmensium, ch. XXVII*, «EphemNap», 25, 2015, pp. 135-146.
- CÎRJAN 2016: R. CÎRJAN, *The municipal law of Troesmis: preliminary remarks*, in A. PANAITI, R. CÎRJAN, C. CĂPIȚĂ (a cura di), *Moesica et Christiana. Studies in Honour of Professor Alexandru Barnea*, Brăila 2016, pp. 289-300.
- ČIŠŤAKOVA 2014: V. ČIŠŤAKOVA, *Development of the rural settlement in Moesia Inferior in the context of frontier area: introduction to the issue*, «Studia Hercynia», 18/1-2, 2014, pp. 89-116.
- CIZEK 1986: E. CIZEK, *Les textes relatifs à l'évacuation de la Dacie et leurs sources*, «Latomus», 45, 1986, pp. 147-159.
- CIZEK 1994: E. CIZEK, *L'Empereur Aurélien et son temps*, Paris 1994.
- CLAUSS 1992: M. CLAUSS, *Cultores Mithrae. Die Anhängerschaft des Mithras-Kultes*, Stuttgart 1992.
- COJOCARU 1996: V. COJOCARU, 'Ονομαστικόν. *Aspects démographiques dans les villes ouest-pontiques de la province Moesia Inferior*, «ArhMold», 19, 1996, pp. 135-148.
- COJOCARU 2000-2001: V. COJOCARU, *Unele considerații privind data tratatului dintre Roma și Callatis (CIL P 2, 2676)*, «ArhMold», 23-24, 2000-2001, pp. 309-312.
- COMBET-FARNOUX 1980: B. COMBET-FARNOUX, *Mercure romain. Le culte public de Mercure et la fonction mercantile à Rome de la république archaïque à l'époque augustéenne*, Rome 1980.
- CONDURACHI 1957: E. CONDURACHI, *Tiberio Plauzio Eliano e il trasferimento dei 100.000 transdanubiani nella Mesia*, «Epigraphica», 19, 1957, pp. 49-65.
- CONDURACHI 1970: E. CONDURACHI, *L'organizzazione politico-militare e amministrativa della Dobrugia*, in *Civiltà romana in Romania (Roma, Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, febbraio-aprile 1970)*, Roma 1970, pp. 49-56.
- CONDURACHI 1974: E. CONDURACHI, *Classis Flavia Moesica au I siècle de n. e.*, in D. M. PIPPIDI (a cura di), *Actes du IX Congrès international d'études sur les frontières romaines (Mamaïa, 6-13 septembre 1972)*, Bucharest-Köln 1974, pp. 83-88.
- CONOLE, MILNS 1983: P. CONOLE, R.D. MILNS, *Neronian Frontier Policy in the Balkans: the career of Ti. Plautius Silvanus*, «Historia», 32, 1983, pp.183-200.
- CONRAD 2004: S. CONRAD, *Die Grabstelen aus Moesia Inferior. Untersuchungen zu Chronologie, Typologie und Ikonografie*, Leipzig 2004.

CONRAD 2006: S. CONRAD, *Archaeological survey on the Lower Danube: results and perspectives*, in P. GULDAGER BILDE, V.F. STOLBA (a cura di), *Surveying the Greek Chora. Black Sea region in a comparative perspective*, Aarhus 2006, pp. 309-331.

CONRAD, STANCHEV 2002: S. CONRAD, D. STANCHEV, *Archaeological Survey on the Roman Frontier on the Lower Danube between Novae and Sexaginta Prista. Preliminary Report (1997-2000)*, in J. FREEMAN et al. (eds.), *Limes XVIII. Proceedings of the XVIIIth International Congress of Roman Frontier Studies Held in Amman, Jordan (September 2000)*, Oxford 2002, pp. 673-679.

CORBIER 1982: M. CORBIER, *Les familles des clarissimes d'Afrique Proconsulaire (I^{er} - III^e siècle)*, in *Epigrafia e Ordine Senatorio. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981)*, II, Roma 1982, pp. 685-754.

CORBIER 1991a: M. CORBIER, *Cité, territoire et fiscalité*, in *Epigrafia. Actes du colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrossi (Rome, 27-28 maggio 1988)*, Paris 1991, pp. 629-665.

CORBIER 1991b: M. CORBIER, *City, Territory and Taxation*, in J. RICH, A. WALLACE-HADRILL (a cura di), *City and Country in the Ancient World*, London 1991, pp. 211-239.

CORBIER 2010: M. CORBIER, *Les mots de la ville et du territoire. Le parole della città e del territorio*, in M.G. Angelli Bertinelli, A. Donati (a cura di), *Città e territorio. La Liguria e il mondo antico: atti del IV incontro internazionale di storia antica (Genova 19-20 febbraio 2009)*, Roma 2010, pp. 63-88.

COVACEF 2002: Z. COVACEF, *Arta sculpturală în Dobrogea romană, secolele I-III*, Cluj-Napoca 2002.

COVACEF 2013: Z. COVACEF, *Temples from Tomis*, in C.-G. Alexandrescu, (a cura di), *Jupiter on your side. Gods and humans in antiquity in the Lower Danube area (Accompanying publication for the thematic exhibitions in Bucharest, Alba Iulia and Constanța, May - September 2013)*, Bucharest 2013, pp. 43-53.

COVRIG 2012: A. COVRIG, *Cultul Cybelei. Studiu de caz privind descoperirile arheologice care atestă cultul Cybelei în Dacia romană și Moesia inferior*, «*Studium*», 3, 2012, pp. 19-37.

CRACCO RUGGINI 1984: L. CRACCO RUGGINI, *I Barbari in Italia nei secoli dell'Impero*, in M.G. ARCAMONE et al., *Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia*, Milano 1984, pp. 3-51.

CRACCO RUGGINI 1989: L. CRACCO RUGGINI, *La città imperiale*, in E. GABBA, A. SCHIAVONE (a cura di), *Storia di Roma, IV, Caratteri e morfologie*, Torino 1989, pp. 201-266.

CRAWLEY QUINN, WILSON 2013: J. CRAWLEY QUINN, A. WILSON, *Capitolia*, «*JRS*», 103, 2013, pp. 117-173.

CRESPO ORTIZ DE ZÁRATE, ALONSO AVILA 1990: S. CRESPO ORTIZ DE ZÁRATE, A. ALONSO AVILA, *El cognomen «Germanus» en Hispania. Reflejo de un «status» social de servidumbre*, «*SHHA*», 8, 1990, pp. 107-120.

CURCĂ 2006: R. G. CURCĂ, *L'anthroponymie non-romaine dans les inscriptions latines de la Mésie Inférieure (entre les rivières Oescus et Iatrus)*, «Classica et Christiana», 1, 2006, pp. 73-80.

CURCĂ 2012: R. G. CURCĂ, *Elenism și romanitate în Moesia Inferior. Interferențe etnice și lingvistice*, Iasi 2012.

CURCĂ, ZUGRAVU 2005: R. CURCĂ, N. ZUGRAVU, *Orientaux dans la Dobroudja romaine. Une approche onomastique*, in V. COJOCARU, (a cura di), *Ethnic Contacts and Cultural Exchanges North and West of the Black Sea Coast from the Greek Colonization to the Ottoman Empire*, Iași 2005, pp. 313-329.

DAICOVICIU 1975: H. DAICOVICIU, *Fenomenul urban in Dacia Romana*, «Apulum», 13, 1975, pp. 85-94.

DAICOVICIU 1983: H. DAICOVICIU, *La colonizzazione e la funzione delle città nella romanizzazione della Dacia*, in *L'Adriatico tra Mediterraneo e Penisola Balcanica nell'antichità. Atti del Congresso dell'Associazione Internazionale di Studi del Sud-Est europeo (Lecce - Matera, 21-27 ottobre 1973)*, Taranto 1983, pp. 205-220.

DALLA ROSA 2014: A. DALLA ROSA, *Cura et tutela. Le origini del potere imperiale sulle province proconsolari*, Stuttgart 2014.

DAMIAN, BĂLTĂC 2007: P. DAMIAN, A. BĂLTĂC, *The Civil Roman Settlement at Ostrov-Durostorum*, «Istros», 14, 2007, pp. 61-70.

DAMYANOV 2007: M. DAMYANOV, *Dionysopolis, its territory and neighbours in the pre-Roman times*, in D.V. GRAMMENOS, E.K. PETROPOULOS (a cura di), *Ancient Greek Colonies in the Black Sea 2*, I, Oxford 2007, pp. 1-36.

DANA 2008: D. DANA, *Du mauvais usage de l'onomastique. À propos d'un livre récent sur les noms dans les inscriptions latines de Bulgarie*, «Classica et Christiana», 3, 2008, pp. 83-108.

DANA 2011: D. DANA, *L'impact de l'onomastique latine sur les onomastiques indigènes dans l'espace thrace*, in M. DONDIN-PAYRE (a cura di), *Les noms des personnes dans l'Empire romain. Transformations, adaptation, évolution*, Bordeaux 2011, pp. 37-87.

DANA 2013a: D. DANA, *Les Thraces dans les diplômes militaires. Onomastique et statut des personnes*, in M.-G.G. PARISSAKI (a cura di), *Thrakika Zetemata, II, Aspects of the Roman Province of Thrace*, Athens 2013, pp. 219-269.

DANA 2013b: D. DANA, *Possibles témoignages sur des cultes daces: la documentation épigraphique de la Mésie Inférieure*, in M. TAUFER (a cura di), *Sguardi interdisciplinari sulla religiosità dei Geto-Daci*, Freiburg/Breisgau-Berlin-Wien 2013, pp. 157-176.

DANA 2014a: D. DANA, *Notices épigraphiques et onomastiques (Scythie Mineure/Dobroudja). (I)*, «Pontica», 47, 2014, pp. 465-493.

DANA 2014b: D. DANA, *Onomasticon Thracicum (OnomThrac): répertoire des noms indigènes de Thrace, Macédoine Orientale, Mésies, Dacie et Bithynie*, Athènes 2014.

DANA, IVANOV 2012: D. DANA, R. IVANOV, *Deux épitaphes latines inédites d'Abritus (Mésie Inférieure) Considérations sur le peuplement d'Abritus*, «ZPE», 181, 2012, pp. 235-244.

DANA, RICCI 2015: D. DANA, C. RICCI, *I culti dei militari traci nelle province danubiane (ad eccezione della Mesia Inferiore)*, in L. ZERBINI (a cura di), *Culti e religiosità nelle province danubiane, Atti del II Convegno Internazionale (Ferrara 20-22 Novembre 2013)*, Bologna 2015, pp. 99-135.

DANA 2016: M. DANA, *Les médecins dans les provinces danubiennes*, «REA», 118/1, 2016, pp. 99-123.

DANA, DANA 2013: M. DANA, D. DANA, *L'intégration des indigènes dans les structures civiques de deux cités du Pont Gauche à l'époque impériale*, in P. FRÖHLICH, P. HAMON (a cura di), *Groupes et associations dans les cités grecques (IIIe siècle av. J.-C.- IIe s. ap. J.-C.)*, Genève 2013, pp. 277-305.

DANOV 1979: C.M. DANOV, *Die Thraker auf dem Ostbalkan von der hellenistischen Zeit bis zur Gründung Konstantinopels*, «ANRW», II, 7, 1, 1979, pp. 21-185.

DAUX 1977: G. DAUX, *L'onomastique romaine d'expression grecque*, in N. DUVAL (a cura di), *L'Onomastique latine. Actes du colloque international (Paris 13-15 octobre 1975)*, Paris 1977, pp. 405-417.

DE BLOIS 2017: L. DE BLOIS, *Invasions, deportations, and repopulation. Mobility and migration in Thrace, Moesia Inferior, and Dacia in the third quarter of the third century AD*, in E. LO CASCIO, L.E. TACOMA (a cura di), *The impact of mobility and migration in the Roman Empire. Proceedings of the twelfth workshop of the international network impact of Empire (Rome, June 17-19, 2015)*, Leiden-Boston 2017, pp. 42-54.

DE KLEIJN 2013: G. DE KLEIJN, C. *Licinius Mucianus, Vespasian's Co-ruler in Rome*, «Mnemosyne», 66/3, 2013, pp. 433-459.

DE LAET 1949: S.J. DE LAET, *Portorium. Étude sur l'organisation douanière chez les Romains, surtout à l'époque du Haut-Empire*, Bruges 1949.

DE VINCENZO 2016: S. DE VINCENZO, *Considerazioni introduttive sulla definizione di "romanizzazione"*, in S. DE VINCENZO, C. BLASETTI FANTAUZZI (a cura di), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica. Atti del convegno internazionale di studi (Cagliari (OR) 26-28 marzo 2015)*, Roma 2016, pp. 7-13.

DEGRASSI 1952: A. DEGRASSI, *Una tabella defixionis delle Mesia Inferiore*, in *Beiträge zur älteren deutschen Kulturgeschichte. Festschrift Rudolf Egger*, I, Klugefurt 1952, pp. 242-250.

DELAMARRE 2007: X. DELAMARRE, *Nomina Celtica Antiqua Selecta Inscriptionum (Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique)*, Paris 2007.

DELEV 2014: P. DELEV, *A History of the Tribes of South-Western Thrace in the first Millennium B.C.*, Sofia 2014 (in bulgaro).

- DEMOUGIN 1988: S. DEMOUGIN, *L'ordre équestre sous les Julio-claudiens*, Rome 1988.
- DEMOUGIN 1992: S. DEMOUGIN, *Prosopographie des Chevaliers Romains Julio-Claudiens (43 av. J.-C.-70 ap. J.-C.)*, Rome 1992.
- DEMOUGIN 1999: S. DEMOUGIN, *Les vétérans dans la Gaule Belgique et la Germanie inférieure*, in M. DONDIN-PAYRE, M.-T. RAEPSAET-CHARLIER (a cura di), *Cités, municipes, colonies. Les processus de municipalisation en Gaule et en Germanie sous le Haut Empire romain*, Paris 1999, pp. 355-380.
- DETSCHER 1976²: D. DETSCHER, *Die thrakischen Sprachreste*, Wien 1976².
- DIACONESCU 2004: A. DIACONESCU, *The towns of Roman Dacia: an overview of recent archaeological research*, in W. HANSON, J. HAYES (a cura di), *Roman Dacia. The Making of a Provincial Society*, Portsmouth 2004, pp. 87-142.
- DIACONESCU, BOTA 2002-2003: A. DIACONESCU, E. BOTA, *La décoration architectonique et sculpturale du forum vetus de Sarmizegetusa: origine, evolution et chronologie*, «ActaMN», 39-40, 2002-2003 (2004), pp. 155-196.
- DIERS 2016: L. DIERS, *Space and identity in Roman Moesia: rethinking military and civilian spheres in a frontier province*, «Chronika», 6, 2016, pp. 1-15.
- DIERS 2018: L. DIERS, *Urbanität und Urbanisierung. Überlegungen zu Siedlungscharakterisierung, urbaner Organisation und urbaner Lebenswelt in der römischen Provinz Moesia*, in G. SCHÖRNER, K. MEINECKE (a cura di), *Akten des 16. Österreichischen Archäologentages am Institut für Klassische Archäologie der Universität Wien vom 25. bis 27. Februar 2016*, Wien 2018, pp. 47-58.
- DIMITROV 2005: K. DIMITROV, *Novae and the barbaric incursions in 238-251*, «Orpheus», 15, 2005, pp. 79-98.
- DIMITROVA 2002: N. DIMITROVA, *Inscriptions and Iconography in the Monuments of the Thracian Rider*, «Hesperia», 71, 2002, pp. 209-229.
- DIMITROVA 2007: S. DIMITROVA, *The Military-Political and Diplomatic Activities of Burebista in the Lower Danube Region*, «Thracia», 17, 2007, pp. 159-172.
- DINCHEV 1997: V. DINCHEV, *Roman villas in the present-day Bulgarian lands*, Sofia 1997 (in bulgaro).
- DINCHEV 2015: V. DINCHEV, *The municipia of the province of Moesia Inferior*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV (a cura di), *Limes XXII. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies (Ruse, Bulgaria, September 2012)*, Sofia 2015, pp. 581-591.
- DINCHEV 2016: V. DINCHEV, *On the urbanization of Moesia Inferior*, in B. PETRUNOVA, A. ALADŽOV, V. GRIGOROV (a cura di), *In honorem professoris Stanislav Stanilov. Ad multos annos*, Sofia 2016, pp. 32-64 (in bulgaro).
- D'ISANTO 1993: G. D'ISANTO, *Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1993.

DOBREVA 2017: D. DOBREVA, *Tra Oriente e Occidente. Dinamiche commerciali in Moesia Inferior e Thracia in epoca romana. I dati delle anfore*, Roma 2017.

DOBSON 1978: B. DOBSON, *Die Primipilares. Entwicklung und Bedeutung, Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziersranges*, Köln-Bonn 1978.

DOBSON 2000: B. DOBSON, *The Primipilares in Army and Society*, in G. ALFÖLDY, B. DOBSON, W. ECK (a cura di), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit. Gedenkschrift für Eric Birley*, Stuttgart 2000, pp. 139-152.

DODI 1977: L. DODI, *Città romane del bacino danubiano*, Milano 1977.

DONEV 2017: D. DONEV, *Were there large villages in the Balkan provinces under the High Empire?*, in R. CASCINO et al. (a cura di), *TRAC 2016. Proceedings of the Twenty-Sixth Theoretical Roman Archaeology Conference (Sapienza University of Rome, 16th-19th March 2016)*, Roma 2017, pp. 99-114.

DONEVSKI 1990: P. DONEVSKI, *Zur Topographie von Durostorum*, «Germania», 68/1, pp. 236-245.

DONEVSKI 1991: P. DONEVSKI, *Durostorum, Municipium Aurelium und das Lager der Legio XI Claudia*, in V.A. MAXFIELD, M.J. DOBSON (a cura di), *Roman frontier studies 1989. Proceedings of the XVth international congress of Roman frontier studies*, Exeter 1991, pp. 277-280.

DONEVSKI 2009: P. DONEVSKI, *Archaeological Investigations in Silistra (Durostorum)*, «Buletinul Muzeului Județean Teleorman. Seria Arheologie», 1, 2009, pp. 105-130.

DONEVSKI 2011: P. DONEVSKI, *Urban planning of the Canabae Legionis XI Claudiae (Moesia Inferior)*, «CCDJ», 28, 2011, pp. 158-169.

DONEVSKI 2015: P. DONEVSKI, *A Comparison Between Novae and Durostorum in Lower Moesia*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV (a cura di), *Limes XXII. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies (Ruse, Bulgaria, September 2012)*, Sofia 2015, pp. 163-168.

DONEVSKI, ARDEVAN 2016: P. DONEVSKI, R. ARDEVAN, *Three epigraphic monuments from Durostorum*, in A. PANAITTE, R. CÎRJAN, C. CĂPIȚĂ, (a cura di), *Moesica et Christiana. Studies in the honour of Professor Alexandru Barnea*, Brăila 2016, pp. 47-55.

DORUȚIU-BOILĂ 1962: DORUȚIU-BOILĂ, *Despre unele inscripții latine din MNA recent publicate*, «SCIV», 13/1, 1962, pp. 133-139.

DORUȚIU-BOILĂ 1972: DORUȚIU-BOILĂ, *Castra legionis V Macedonicae und Municipium Troesmense*, «Dacia», n.s., 16, 1972, pp. 133-144.

DORUȚIU-BOILĂ 1978: DORUȚIU-BOILĂ, *Über den Zeitpunkt der Verleihung des Municipalrechts in Scythia Minor*, «Dacia», n.s., 22, 1978, pp. 245-247.

DREMSIZOVA-NELCHINOVA 1985: C. DREMSIZOVA-NELCHINOVA, *Notes sur l'économie des villas en Thrace et en Mesie*, «Thracia», 7, 1985, pp. 72-78.

- DUCH 2015: M. DUCH, *The Impact of Roman Army on Trade and Production in Lower Moesia (Moesia Inferior)*, «StEurGn», 11, 2015, pp. 235-260.
- DUCH 2017a: M. DUCH, *Economic role of the Roman army in the province of Lower Moesia (Moesia Inferior)*, Gniezno 2017.
- DUCH 2017b: M. DUCH, *The integration process of the lower Moesian areas*, «StEurGn», 16, 2017, pp. 371-397.
- DUMITRACHE 2017: I. DUMITRACHE, *Les origines de la famille des Coccei en Scythie Mineure*, in L. MIHAILESCU-BÎRLIBA (a cura di), *Migration, Kolonisierung, Akkulturation im Balkanraum und im Osten des Mittelmeerraumes (3. Jh. v. Chr.-6 Jh. n. Chr.)*, Konstanz 2017, pp. 177-181.
- DUPUIS 1991: X. DUPUIS, *La participation des vétérans à la vie municipale en Numidie meridionale aux II^e et III^e siècles*, in *Histoire et d'Archeologie de l'Afrique du Nord. Actes du IV^e Colloque International réuni dans le 113^e congrès national des Sociétés savantes (Strasbourg, 5-9 avril 1988)*, II. *L'Armée et les affaires militaires*, Paris 1991, pp. 343-354.
- DUŠANIĆ 2004: S. DUŠANIĆ, *Roman mining in Illyricum: historical aspects*, in G. URSO (a cura di), *Dall'Adriatico al Danubio. l'Illirico nell'età greca e romana. Atti del convegno internazionale (Civiale del Friuli, 25-27 settembre 2003)*, Pisa 2004, pp. 247-270.
- DUTHOY 1974: R. DUTHOY, *La fonction sociale de l'augustalité*, «Epigraphica», 36, 1974, pp. 134-154.
- DUTHOY 1978: R. DUTHOY, *Les *Augustales*, «ANRW», II, 16, 2, 1978, pp. 1254-1309.
- DYCZEK 2005: P. DYCZEK, *The site of the valetudinarium in Novae in the third century AD : Remodeling the architecture*, in M. MIRKOVIĆ (a cura di), *Römische Städte und Festungen an der Donau*, Beograd 2005, pp. 231-238.
- DYCZEK 2008: P. DYCZEK, *The geography of the area and topography of Novae*, in T. DERDA, P. DYCZEK, J. KOLENDO (a cura di), *Novae. Legionary Fortress and Late Antique Town*, 2008, I. *A companion to the study of Novae*, Warsaw 2008, pp. 249-262.
- DYCZEK 2018: P. DYCZEK, *Wooden Barracks on the First cohort of the legio VIII Augusta from Novae (Moesia Inferior)*, in C.S. SOMMER, S. MATEŠIĆ (a cura di), *Limes XXIII. Proceedings of the 23rd International Limes Congress (Ingolstadt 2015)*, Mainz 2018, pp. 530-536.
- ECK 2010: W. ECK, *Die Donau als Ziel römischer Politik: Augustus und die Eroberung des Balkans*, in L. ZERBINI (a cura di), *Roma e le province del Danubio. Atti dell I Convegno Internazionale (Ferrara-Cento, 13-15 Ottobre 2009)*, Soveria Mannelli 2010, pp. 19-33.
- ECK 2012: W. ECK, *Die Seuche unter Mark Aurel: ihre Auswirkungen auf das Heer*, in E. LO CASCIO (a cura di), *L'impatto della "peste Antonina"*, Bari 2012, pp. 63-78.
- ECK 2013a: W. ECK, *Die Fasti consulares der Regierungszeit des Antoninus Pius. Eine Bestandsaufnahme seit Géza Alföldys Konsulat und Senatorenstand*, in W. ECK, B. FEHÉR, P. KOVÁCS (a cura di), *Studia Epigraphica in memoriam Géza Alföldy*, Bonn 2013, pp. 69-90.

ECK 2013b: W. ECK, *La loi municipale de Troesmis: données juridiques et politiques d'une inscription récemment découverte*, «RD», 91, 2013, pp. 199-213.

ECK 2014: W. ECK, *Das Leben römisch gestalten. Ein Stadtgesetz für das Municipium Troesmis aus den Jahren 177- 180 n. Chr.*, in S. BENOIST, G. DE KLEIJN (a cura di), *Integration in Rome and in the Roman World. Impact of the Empire 17*, Leiden 2014, pp. 75-88.

ECK 2015: W. ECK, *Akkulturation durch Recht: Die lex municipalis Troesmensium*, in L. ZERBINI (a cura di), *Culti e religiosità nelle province danubiane. Atti del II Convegno Internazionale (Ferrara 20-22 Novembre 2013)*, Bologna 2015, pp. 9-18.

ECK 2016a: W. ECK, *Die lex Troesmensium: ein Stadtgesetz für ein municipium civium Romanorum. Publikation der erhaltenen Kapitel und Kommentar*, «ZPE», 200, 2016, pp. 565-606.

ECK 2016b: W. ECK, *Die Lex municipalis Troesmensium: Ihr rechtlicher und politisch-sozialer Kontext*, in C.-G. ALEXANDRESCU (a cura di), *Troesmis - A changing landscape. Romans and the Others in the Lower Danube Region in the First Century BC - Third Century AD, Proceedings of an International Colloquium (Tulcea, 7th-10th of October 2015)*, Cluj-Napoca 2016, pp. 33-46.

ECK, IVANOV 2010: W. ECK, R. IVANOV, *Zwei Votivinschriften aus Ratiaria in der Provinz Moesia Superior*, «ZPE», 173, 2010, pp. 201-205.

EGRI 2007: M. EGRI, *The Role of Local Elites in Economic Exploitation of the Danube Provinces*, in L. VAGALINSKI (a cura di), *The Lower Danube in Antiquity International Archaeological Conference (Bulgaria - Tutrakan 6-7.10.2005)*, Sofia 2007, pp. 103-112.

EHMIG 2013: U. EHMIG, *Subjektive und faktische Risiken. Votivgründe und Todesursachen in lateinischen Inschriften als Beispiele für Nachrichtenauswahl in der römischen Kaiserzeit*, «Chiron», 43, 2013, pp. 127-198.

EHMIG 2015: U. EHMIG, *Guter Gott! Bonus deus in lateinischen Fluchtafeln*, «GLB», 20/2, 2015, pp. 3-15.

EHMIG 2016: U. EHMIG, *Proserpina: Wandlerin zwischen den Welten*, «ZPE», 200, 2016, pp. 305-311.

EILERS 2002: C. EILERS, *Roman Patrons of Greek Cities*, Oxford 2002.

EMMERSON 2017: A.L.C. EMMERSON, *Reception of the Tropaeum Traiani. Former Paths and Future Directions*, in Z. MARTIROSOVA TORLONE, D. LA COURSE MUNTEANU, D. DUTSCH (a cura di), *A Handbook of Classical Reception in Eastern and Central Europe*, Chichester 2017, pp. 312-326.

FALILEYEV 2005: A. FALILEYEV, *Celtic presence in Dobrudja: Onomastic evidence*, in V. COJOCARU, (a cura di), *Ethnic Contacts and Cultural Exchanges North and West of the Black Sea Coast from the Greek Colonization to the Ottoman Empire*, Iași 2005, pp. 291-303.

FALILEYEV 2013: A. FALILEYEV, *The Celtic Balkans*, Aberystwyth 2013.

FAORO 2011: D. FAORO, *Praefectus, procurator, praeses. Genesi delle cariche presidiali equestri nell'alto impero romano*, Firenze 2011.

FARRE 2019: C. FARRE, *Ex Africa ad Danubium: Africani in Moesia Inferior (I-III secolo d.C.)*, «CaSteR», 4, 2019 [<http://ojs.unica.it/index.php/caster/>].

FARRE cds.: C. FARRE, *Dinamiche di urbanizzazione nelle province danubiane in età traiana*, in *Traian and the Danubian Provinces. The political, economic and religious life in the Danubian Provinces, Atti della 4th International Conference on the Roman Danubian Provinces (Zagreb, 15th-17th November 2017)*, in corso di stampa.

FAYER 1976: C. FAYER, *Il culto della dea Roma. Origine e diffusione nell'impero*, Pescara 1976.

FEARS 1981: J.R. FEARS, *The Cult of Jupiter and Roman Imperial Ideology*, «ANRW», II, 17, 1, pp. 7-142.

FELLMANN 2000: R. FELLMANN, *Die 11. Legion Claudia Pia Fidelis*, in Y. LE BOHEC (a cura di), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, Lyon 2000, pp. 127-131.

FERJANČIĆ 2002: S. FERJANČIĆ, *Settlement of Legionary Veterans in Balkan Provinces I-III Century A.D.*, Beograd 2002 (in serbo).

FERJANČIĆ 2009: S. FERJANČIĆ, *Veterans of the Praetorian Guard in the Central Balkan Provinces*, «Zbornik Matice Srpske za Klasične Studije», 11, 2009, pp. 107-121.

FERJANČIĆ 2015: S. FERJANČIĆ, *The city of Tomi and the Roman army: epigraphic evidence*, in G.R. TSETSKHLADZE, A. AVRAM, J. HARGRAVE (a cura di), *The Danubian Lands between the Black, Aegean and Adriatic Seas (7th Century BC-10th Century AD). Proceedings of the Fifth International Congress on Black Sea Antiquities (Belgrade - 17-21 September 2013)*, Oxford 2015, pp. 223-227.

FERNOUX 2004: H.-L. FERNOUX, *Notables et élites des cités de Bithynie aux époques hellénistique et romaine (III^e s. av. J.-C. - III^e s. ap. J.-C.)*. *Essai d'histoire sociale*, Lyon 2004.

FERRARY 2007: J.-L. FERRARY, *L'essor de la puissance romaine dans la zone pontique*, in A. BRESSON, A. IVANTCHIK, J.-L. FERRARY (a cura di), *Une koinè pontique. Cités grecques, sociétés indigènes et empires mondiaux sur le littoral nord de la mer Noire (VII^e s. a.C. - III^e s. p.C.)*, Bordeaux 2007, pp. 319-325.

FERRARY 2008: J.-L. FERRARY, *L'onomastique dans les provinces orientales de l'empire à la lumière du dossier des mémoriaux de délégations de Claros*, «CCG», 19, 2008, 247-278.

FIEDERLING, PÄFFGEN, PFLEDERER 2017: M. FIEDERLING, B. PÄFFGEN, T. PFLEDERER, *Noviodunum - die Suche nach dem Hafen. Eine alte Frage und neue Forschungen unter Einsatz von modernen Unterwasserarchäologischen Prospektionsmethoden*, in G. NUȚU, S.-C. AILINȚĂI, C. MICU (a cura di), *Omul, fluviul și marea. Studii de arheologie și istorie în onoarea lui Florin Topoleanu la a 65-a aniversare*, Cluj-Napoca 2017, pp. 287-300.

- FILIPPINI, GREGORI 2009: A. FILIPPINI, G.L. GREGORI, *Adversus rebelles. Forme di ribellione e di reazione romana nelle Spagne e in Asia Minore al tempo di Marco Aurelio*, «Mediterraneo Antico. Economie Società Culture», 12/1-2, 2009, pp. 55-96.
- FISHWICK 2002a: D. FISHWICK, *The Imperial Cult in the Latin West, III. Provincial Cult. Part 1, Institution and evolution*, Leiden-Boston-Köln 2002.
- FISHWICK 2002b: D. FISHWICK, *The Imperial Cult in the Latin West, III. Provincial Cult. Part 2, The Provincial Priesthood*, Leiden-Boston-Köln 2002.
- FITZ 1991: J. FITZ, *Le province danubiane*, in G. CLEMENTE, F. COARELLI, E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma, II, L'impero mediterraneo, II, I principi e il mondo*, Torino 1991, pp. 491-505.
- FLORESCU, FLORESCU, DIACONU 1958: G. FLORESCU, R. FLORESCU, G. DIACONU, *Capidava. Monografie arheologică I*, București 1958.
- FLORESCU 1990: R. FLORESCU, *Urbanizarea Dobrogei romane*, «Pontica», 23, 1990, pp. 99-127.
- FODOREAN 2014: F.-G. FODOREAN, *The Danubian road from Viminacium to Durostorum in the Roman itineraries*, «Dacia», n.s., 58, 2014, pp. 215-230.
- FODOREAN 2016: F.-G. FODOREAN, *Pannonia, Dacia and Moesia in the Ancient Geographical Sources*, Stuttgart 2016.
- FORNI 1953: G. FORNI, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano-Roma 1953.
- FORNI 1974: G. FORNI, *Estrazione etnica e sociale dei soldati delle legioni nei primi tre secoli dell'impero*, «ANRW», II, 1, 1974, pp. 339-391.
- FORNI 1979: G. FORNI, *L'anagrafia del soldato e del veterano*, in D.M. PIPPIDI (a cura di), *Actes du VII^e Congrès International d'Épigraphie grecque et Latine (Constantza, 9-15 septembre 1977)*, București-Paris 1979, pp. 205-228.
- FORNI 1982: G. FORNI, *Epigraphica I*, «AFLM», 15, 1982 (1983), pp. 695-795.
- FORNI 1990: G. FORNI, *Curiosità legionarie e origo di Massimino il Trace*, «Epigraphica», 52, 1990, pp. 33-39.
- FORTE, SILVESTRINI 2010: L. FORTE, M. SILVESTRINI, *La tribù Menenia e Heraclea in Lucania*, in M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribù romane. Atti della XVI^e Rencontre sur l'épigraphie (Bari 8-10 ottobre 2009)*, Bari 2010, pp. 201-206.
- FROVA 1943: A. FROVA, *Lo scavo della missione archeologica italiana in Bulgaria ad Oescus*, «BIASA», 10, 1943, 5-25.
- FROVA 1948: A. FROVA, *Lo scavo della missione archeologica italiana in Bulgaria ad Oescus*, «BIASA», 11, 1948, 73-114.
- FROVA 1958: A. FROVA, *Antichi monumenti religiosi di Oescus (Bulgaria)*, in A. DANI (a cura di), *Studi in onore di Federico M. Mistrorigo*, Vicenza 1958, pp. 63-80.

- FULGER 2014: A.C. FULGER, *Il monumento trionfale Tropaeum Traiani: simbolismo iconografico al servizio dell'ideologia imperiale*, «EphemDAC», 16, 2014, pp. 201-234.
- GAGLIARDI 2006: L. GAGLIARDI, *Mobilità e integrazione delle persone nei centri cittadini romani. Aspetti giuridici*, I. *La classificazione degli incolae*, Milano 2006.
- GAJEWSKA 1974: H. GAJEWSKA, *Topographie des fortifications romaines en Dobroudja*, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk 1974.
- GALDI 2004: G. GALDI, *Grammatica delle iscrizioni latine dell'impero (province orientali). Morfosintassi nominale*, Roma 2004.
- GALDI 2008: G. GALDI, *Aspects du bilinguisme gréco-latin dans la province de Mésie inférieure*, in F. BIVILLE, J.-C. DECOURT, G. ROUGEMONT (a cura di), *Bilinguisme gréco-latin et épigraphie. Actes du colloque (17-19 mai 2004)*, Lyon 2008, pp. 141-154.
- GALLEGO FRANCO 2001: H. GALLEGO FRANCO, *Nomina imperatoria: onomástica imperial en la sociedad de las provincias romanas del alto y medio Danubio*, Valladolid 2001.
- GALSTERER-KRÖLL 1972: B. GALSTERER-KRÖLL, *Untersuchungen zu den Beinamen der Städte des Imperiums Romanum*, «Epigraphische Studien», 9, 1972, pp. 44-145.
- GAMBERALE 1989: L. GAMBERALE, *A proposito di due carmi epigrafici di Noviodunum (Inscr. Scyth. min. V 281; AE 1977, 762e 1984, 793)*, «ZPE», 77, 1989, pp. 43-54.
- GARNSEY, SALLER 1989: R. GARNSEY, R. SALLER, *Storia sociale dell'Impero romano*, Roma-Bari 1989 [Edizione originale: *The Roman Empire. Economy, Society and Culture*, London 1987].
- GASCOU 1972: J. GASCOU, *La politique municipale de l'empire romain en Afrique proconsulaire de Trajan à Septime Sévère*, Roma 1972.
- GASPARINI 2014: V. GASPARINI, *Les cultes isiaques et les pouvoirs locaux en Italie*, in L. BRICAULT, M.J. VERSLUYS (a cura di), *Power, politics and the cults of Isis. Proceedings of the Vth International Conference of Isis Studies (Boulogne-sur-Mer, October 13-15, 2011)*, Leiden-Boston 2014, pp. 260-299.
- GAVRILOVIĆ 2013: N. GAVRILOVIĆ, *Traces of Celtic population and beliefs in the Roman provinces of the Central Balkans*, in A. HOFENEDER, P. DE BERNARDO STEMPEL (a cura di), *Théonymie celtique, cultes, interpretatio = Keltische Theonymie, Kulte, interpretatio. X. workshop F.E.R.C.AN. (Paris 24.-26. Mai 2010)*, Vienna 2013, pp. 175-182.
- GENCHEVA 2002: E. GENCHEVA, *First Military Camp in Novae, Province of Moesia (Northern Bulgaria)*, Sofia-Warszawa 2002 (in bulgaro).
- GENCHEVA 2003: E. GENCHEVA, *Le premier camp militaire à Novae*, «Novensia», 14, 2003, pp. 21-37.
- GENCHEVA 1991: I.V. GENCHEVA, *La politique de Rome dans les territoires du Bas-Danube à l'époque d'Auguste (31 av. n. e. - 14 de n. e.)*, «Études Balkaniques», 27, 1991, pp. 92-104.

GENOVESI 2005: S. GENOVESI, *L'attività mineraria romana in Moesia in età augustea: alcune considerazioni*, «RSA», 35, 2005, pp. 67-97.

GEROV 1950: B. GEROV, *Nouvelles données sur le début de l'histoire d'Oescus*, «RPh», 24, 1950, pp. 146-165.

GEROV 1963: B. GEROV, *Die gotische Invasion in Mösien und Thrakien unter Decius im Lichte der Hortfunde*, in B. GEROV, V. VELKOV, V. TÄPKOVA-ZAIMOVA (a cura di), *Acta antiqua Philippopolitana. Studia historica et philologica. Actes de la V^e Conference internationale d'Etudes classiques des pays socialistes (Plovdiv 24-28 avril 1962)*, Sofia 1963, pp. 127-146.

GEROV 1964: B. GEROV, *Die rechtsstellung der untermösischen Stadt Novae*, in H. BOHLAUS (a cura di), *Akte des IV Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik (Wien, 17. bis 22. September 1962)*, Wien 1964, pp. 128-133.

GEROV 1968: B. GEROV, *Die Krisis in den Ostbalkanländern während der Alleinregierung des Marcus Aurelius*, «AAntHung», 16, 1968, pp. 325-338.

GEROV 1970: B. GEROV, *Zum Problem der Strategien in römischen Thrakien*, «Klio», 62, 1970, pp. 123-132.

GEROV 1975: B. GEROV, *Marcianopolis im Lichte der historischen Angaben und der archäologischen, epigraphischen und numismatischen Materialien und Forschungen*, «Studia Balcanica», 10, 1975, pp. 49-72.

GEROV 1977a: B. GEROV, *Die Einfälle der Nordvölker in den Ostbalkanraum im Lichte der Münzschatzfunde. I. Das II. und III. Jahrhundert (101-284)*, «ANRW», II, 6, 1977, pp. 110-181.

GEROV 1977b: B. GEROV, *Zum Problem der Entstehung der römischen Städte am Unteren Donaulimes*, «Klio», 59/2, 1977, pp. 299-309.

GEROV 1979: B. GEROV, *Die Grenzen der römischen Provinz Thrakien bis zur Gründung des Aurelianischen Dacien*, «ANRW», II, 7, 1, 1979, pp. 212-240.

GEROV 1980: B. GEROV, *Beiträge zur römischen Provinz Moesien und Thrakien. Gesammelte Aufsätze, I*, Amsterdam 1980.

GEROV 1988: B. GEROV, *Landownership in Roman Thracia and Moesia (1st-3rd century)*, Amsterdam 1988.

GIACCHERO 1981: M. GIACCHERO, *Heros, il dio cavaliere dei Traci, e il suo culto fra i soldati dell'Impero*, in L. GASPERINI (a cura di), *Scritti sul mondo antico in memoria di Fulvio Grosso*, Roma 1981, pp. 189-223.

GIACCHERO 1983: M. GIACCHERO, *Santuari indigeni nell'impero romano: i cavalieri danubiani e il cavaliere trace*, in M. SORDI (a cura di), *Santuari e politica nel mondo antico*, Milano 1983, pp. 168-195.

- GORDON 2009: R.L. GORDON, *The Roman army and the cult of Mithras: a critical view*, in C. WOLFF, Y. LE BOHEC (a cura di), *L'armée romaine et la religion sous le Haut-Empire romain. Actes du quatrième Congrès de Lyon (26-28 octobre 2006)*, Paris 2009, pp. 379-450.
- GOSTAR 1969: N. GOSTAR, *La mission de Tiberius Claudius Pompeianus aux bouches de Danube*, in J. BIBAUW (a cura di), *Hommages à Marcel Renard, II*, Bruxelles 1969, pp. 290-301.
- GOSTAR 1973: N. GOSTAR, *Hercules Ripensis*, in *Akten des VI. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik (München 1972)*, München 1973, pp. 485-486.
- GRANINO CECERE 2005: M.G. GRANINO CECERE, *Supplementa Italica Imagines. Latium vetus 1 (CIL, XIV, Eph. Epigr. VII e IX), Latium vetus praeter Ostiam*, Roma 2005.
- GREGORI 1999: G.L. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, II. Analisi dei documenti*, Roma 1999.
- GRELLE 1972: F. GRELLE, *L'autonomia cittadina fra Traiano e Adriano. Teoria e prassi dell'organizzazione municipale*, Napoli 1972.
- GROZDANOVA 2015: L. GROZDANOVA, *Emperor Trajan Decius and His Sons on the Lower-Danubian Limes (AD 249-251)*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV (a cura di), *Limes XXII. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies (Ruse, Bulgaria, September 2012)*, Sofia 2015, pp. 145-150.
- GROZDANOVA 2017: L. GROZDANOVA, *Niedermösien und Thrakien unter der Herrschaft des Philippus Arabs und seines Sohnes Philipp II. (244-249 n. Chr.)*, in A. EICH et al. (a cura di), *Das dritte Jahrhundert. Kontinuitäten, Brüche, Übergänge. Ergebnisse der Tagung der Mommsen-Gesellschaft am 21.-22.11.2014 an der Bergischen Universität Wuppertal*, Stuttgart 2017, pp. 251-266.
- GRUEN 1996: E.S. GRUEN, *The Expansion of the Empire under Augustus*, in A.K. BOWMAN, E. CHAMPLIN, A. LINTOTT (a cura di), *The Cambridge Ancient History. X, The Augustan Empire, 43 B.C.-A.D. 69*, Cambridge 1996, pp. 148-197.
- GSELL 1894: S. GSELL, *Essai sur le regne de l'empereur Domitien*, Paris 1894.
- GUALERZI 2005: S. GUALERZI, *Una matrona sul confine. Matidia Maggiore*, in L. Hernández Guerra (a cura di), *La Hispania de los Antoninos (98-180). Actas del II Congreso Internacional de Historia Antigua (Valladolid, 10-12 de noviembre de 2004)*, Valladolid 2005, pp. 213-234.
- GUDEA 2005: N. GUDEA, *Der untermoesische Donaulimes und die Verteidigung der Moesischen Nord- und Westküste des Schwarzen Meeres. Limes et Litus Moesiae Inferioris (86-275 n. Chr.)*, «JRGZ», 52, 2005, pp. 319-566.
- GUYONVARCH: C. GUYONVARCH, *Le nom de Durostorum, «Apulum»*, 7/1, 1968, pp. 201-208.
- GUNNELLA 1995: A. GUNNELLA, *Morti improvvise e violente nelle iscrizioni latine*, in F. HINARD (a cura di), *La mort au quotidien dans le monde romain. Actes du Colloque (Paris-Sorbonne, 7-9 octobre 1993)*, Paris 1995, pp. 9-22.

HAACK 2003: M.-L. HAACK, *Le cas des haruspices des colonies et des municipes*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI, L. LAMOINE (a cura di), *Les élites et leurs facettes. Les élites locales dans le monde hellénistique et romain. Actes du Colloque (Clermont-Ferrand, 24-26 novembre 2000)*, Rome-Clermont-Ferrand 2003, pp. 451-463.

HAACK 2006: M.-L. HAACK, *Prosopographie des haruspices romains*, Pisa-Roma 2006.

HAENSCH 1997: R. HAENSCH, *Capita provinciarum. Statthaltersitze und Provinzialverwaltung in der römischen Kaiserzeit*, Mainz 1997.

HALSBERGHE 1972: G. HALSBERGHE, *The Cult of Sol Invictus*, Leiden 1972.

HANEL 2007: N. HANEL, *Military camps, canabae, and vici. The archaeological evidence*, in P. ERDKAMP (a cura di), *A companion to the Roman army*, Main Street (MA) 2007, pp. 395-416.

HÄUSSLER 2012: R. HÄUSSLER, *Interpretatio indigena. Re-inventing Local Cults in a Global World*, in: «MediterrAnt», 15, 2012, pp. 143-174.

HERRMANN-OTTO 1994: E. HERRMANN-OTTO, *Ex ancilla natus. Untersuchungen zu den "hausgeborenen" Sklaven und Sklavinnen im Westen des römischen Kaiserreiches*, Stuttgart 1994.

HIRT 2010: A.M. HIRT, *Imperial mines and quarries in the Roman world: organizational aspects 27 BC-AD 235*, Oxford 2010.

HODDINOTT 1975: R.F. HODDINOTT, *Bulgaria in Antiquity. An Archaeological Introduction*, New York 1975.

HOLTHEIDE 1983: B. HOLTHEIDE, *Römische Bürgerrechtspolitik und römische Neubürger in der Provinz Asia*, Freiburg 1983.

HOŠEK, VELKOV 1957: R. HOŠEK, V. VELKOV, *Ein Tesserarius von Durostorum*, «SPFB(klas)», 6/2, 1957, pp. 118-120.

HURLET 2006: F. HURLET, *Le proconsul et le prince d'Auguste à Dioclétien*, Bordeaux 2006.

IACOB 2013: M. IACOB, *Moesia Inferior între Orient și Occident. Identitatea culturală și economică a provinciei în contextul lumii romane*, București 2013.

IACOB et al. 2015: M. IACOB et al., *La città romana di (L)Ibida, in Scythia Minor. Le ricerche recenti e l'accordo di collaborazione tra l'Istituto di Ricerche Eco-Museali di Tulcea e l'Università di Sassari*, in L. ZERBINI (a cura di), *Culti e religiosità nelle province danubiane, Atti del II Convegno Internazionale (Ferrara 20-22 Novembre 2013)*, Bologna 2015, pp. 559-573.

IBBA 1997: A. IBBA, *L'epitafio inedito di Nicasia scolastica rinvenuto a Rihana*, in M. KHANOUSSI, A. MASTINO (a cura di) *Uchi Maius 1. Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*, Sassari 1997, pp. 327-336.

IBBA 2016: A. IBBA, *Agglomerati pre-urbani nelle Moesiae (I-III secolo): riflessioni e confronti*, in F. MAINARDIS (a cura di), *Voci concordi. Scritti per Claudio Zaccaria*, Trieste 2016, pp. 361-375.

IBBA cds.: A. IBBA, *Riflessioni sulla riorganizzazione delle campagne nella Moesia Inferior fra Nerone e Traiano*, in *Traian and the Danubian Provinces. The political, economic and religious life in the Danubian Provinces*, Atti della 4th International Conference on the Roman Danubian Provinces (Zagreb, 15th-17th November 2017), in corso di stampa.

IBBA, MASTINO, ZUCCA 2012: A. IBBA, A. MASTINO, R. ZUCCA, *Communautés urbaines en Afrique méditerranéenne à l'époque romaine*, in A. IBBA, *Ex oppidis et mapalibus*, Studi sulle città e le campagne dell'Africa romana, Ortacesus 2012, pp. 137-151.

ILIEV 2008: J. ILIEV, *Urban Institutions in Upper and Lower Moesia (1st – 3rd c. AD)*, Sofia 2008 (in bulgaro).

ILIEV 2012: J. ILIEV, *Epigraphic Information about the Institutions of the Roman Colonies in Moesia Superior and Moesia Inferior (1st – 3rd centuries AD)*, in *Studia in memoriam professoris Alexandri Bourmov*, Veliko Tărnovo 2012, pp. 41-56.

ILIEV 2015: J. ILIEV, *The Roman Conquest of Thrace (188 B.C. - 45 A.D.)*, in P. SCHIRRIPA (a cura di), *I Traci tra geografia e storia*, Trento 2015, pp. 129-142.

ILUK 2013: J. ILUK, *Amendes sépulcrales dans les épitaphes de l'époque de l'Empire romain*, Gdańsk 2013.

IONESCU, PAPUC 2005: M. IONESCU, G. PAPUC, *Sistemul de apărare a litoralului Dobrogei romane (sec. I-VII p. Chr.)*, Constanța 2005.

IRIMIA 2000-2001: M. IRIMIA, *Despre sciți și Sciția Mică în ultimele secole ale mileniului I a. Chr.*, «Pontica», 33-34, 2000-2001, pp. 299-317.

IRIMIA 2010: M. IRIMIA, *Centres de pouvoir gètes préromains au sud-ouest de la Dobroudja. Réalités archéologiques et certaines considérations historiques*, «Pontica», 43, 2010, pp. 83-128.

IVANOV 1989: R. IVANOV, *Militärpersonen aus der Colonia Ulpia Oescensium und ihrem Territorium (Untermösien) während des Prinzipats*, «BHR», 1, 1989, pp. 39-59.

IVANOV 1993: R. IVANOV, *Ulpia Oescus: römische und frühbyzantinische Stadt in Moesia Inferior (Nordbulgarien)*, «BHR», 2-3, 1993, pp. 23-48.

IVANOV 1996: R. IVANOV, *Der Limes von Dorticum bis Durostorum (1.-6. Jh.) - Bauperioden des Befestigungssystems und archäologische Ergebnisse 1980-1995*, in P. PETROVIĆ (a cura di), *Roman Limes on the Middle and Lower Danube*, Belgrad 1996, pp. 161-171.

IVANOV 1997: R. IVANOV, *Das römische Verteidigungssystem an der unteren Donau zwischen Dorticum und Durostorum (Bulgarien) von Augustus bis Maurikios*, «BRGK», 78, 1997, pp. 467-640.

IVANOV 2000a: R. IVANOV, *Romans on the Danube. A Britus*, «Athena Review», 2/3, pp. 49-53.

IVANOV 2000b: R. IVANOV, *Romans on the Danube. Durostorum*, «Athena Review», 2/3, pp. 57-63.

- IVANOV 2000c: R. IVANOV, *Romans on the Danube. Novae*, «Athena Review», 2/3, pp. 37-43.
- IVANOV 2004: R. IVANOV, *Architecture and layout of roman military camps during the Principate*, «Archaeology of the Bulgarian lands», 1, 2004, pp. 172-181.
- IVANOV 2012a: R. IVANOV, *Colonia Ulpia Oescensium*, in ID. (a cura di), *Roman cities in Bulgaria. Corpus of Ancient and Medieval settlements in modern Bulgaria*, I, Sofia 2012, pp. 1-43.
- IVANOV 2012b: R. IVANOV, *Durostorum: castra, canabae, municipium, vici*, in ID. (a cura di), *Roman cities in Bulgaria. Corpus of Ancient and Medieval settlements in modern Bulgaria*, I, Sofia 2012, pp. 45-108.
- IVANOV 2012c: R. IVANOV, *Nicopolis ad Haemum / Nicopolis ad Istrum*, in ID. (a cura di), *Roman cities in Bulgaria. Corpus of Ancient and Medieval settlements in modern Bulgaria*, I, Sofia 2012, pp. 109-153.
- IVANOV 2012d: R. IVANOV, *Abritus / Abrittus*, in ID. (a cura di), *Roman cities in Bulgaria. Corpus of Ancient and Medieval settlements in modern Bulgaria*, I, Sofia 2012, pp. 155-197.
- IVANOV 2012e: R. IVANOV, *The Roman Limes in Bulgaria (1st-6th c. AD)*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV, S. TORBATOV (a cura di), *The Lower Danube Roman Limes (1st-6th c. AD)*, Sofia 2012, pp. 23-42.
- IVANOV 2017a: R. IVANOV, *Regarding "praetorium" at Ulpia Oescus*, in ID., *Between Danube and Haemus Mountain (1st - 6th C. A.D.)*, Sofia 2017, pp. 37-46 (in bulgaro).
- IVANOV 2017b: R. IVANOV, *Was Montana Municipium?*, in ID., *Between Danube and Haemus Mountain (1st - 6th C. A.D.)*, Sofia 2017, pp. 7-35 (in bulgaro).
- IVANOV 2018: R. IVANOV, *A tombstone of a decurion from Montana*, in D. BOTEVA-BOYANOVA, P. DELEV, J. TZVETKOVA (a cura di), *Society, Kings, Gods. In memoriam professoris MargariOtae Tachevae*, Sofia 2018, pp. 435-438 (in bulgaro).
- IVANOV, ATANASOV, DONEVSKI 2006: R. IVANOV, G. ATANASOV, P. DONEVSKI, *The Ancient Durostorum. History of Silistra*, I, Silistra-Sofia 2006 (in bulgaro).
- IVANOV, LUKA 2015: R. IVANOV, K. LUKA, *Montana. Praesidium, Regio, Municipium*, in R. IVANOV (a cura di), *Thracian, Greek, Roman and Medieval Cities, Residences and Fortresses in Bulgaria*, Sofia 2015, pp. 197-278.
- IVANOV 1983: T. IVANOV, *The Roman cities of Moesia and Thrace (Modern Bulgaria)*, in A. POULTER, (a cura di), *Ancient Bulgaria. Ancient Bulgaria: papers presented to the International Symposium on the Ancient History and Archaeology of Bulgaria (University of Nottingham, 1981)*, Nottingham 1983, pp. 129-154.
- IVANOV 1987: T. IVANOV, *La città di Ulpia Oescus in epoca romana e nel primo periodo bizantino*, «Ratiariensia», 3-4, 1987, pp. 159-170.
- IVANOV 1994a: T. IVANOV, *Die Tempel der kapitolinischen Göttertrias in Ulpia Oescus*, in G. SUSINI (a cura di), *Limes. Studi di storia*, 5, Bologna 1994, pp. 37-40.

- IVANOV 1994b: T. IVANOV, *Römische Mosaiken aus Colonia Ulpia Oescensium*, in J.-P. DARMON, A. REBOURG, *La mosaïque gréco-romaine, IV. Actes du IV^e colloque international pour l'étude de la mosaïque antique (Trèves, 8-14 août 1984)*, Paris 1994, pp. 155-164.
- IVANOV 2005: T. IVANOV, *Ulpia Oescus. Roman, Late Roman and Early Byzantine Town. II. Basilica Civilis et Templum Fortunae*, Sofia 2005.
- IVANOV, IVANOV 1998: T. IVANOV, R. IVANOV, *Ulpia Oescus, I. A Roman and Early Byzantine City*, Sofia 1998 (in bulgaro).
- JACQUES 1984: F. JACQUES, *Le privilège de la liberté. Politique impériale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Rome 1984.
- JACQUES, SCHEID 2016⁶: F. JACQUES, J. SCHEID, *Roma e il suo Impero. Istituzioni, economia, religione*, Roma-Bari 2016⁶ [Edizione originale: *Rome et l'intégration de l'Empire*, Paris 1990].
- JEKL 2014: Á. JEKL, *Cambiamenti fonetici nel latino della provincia della Moesia Inferior*, in P. MOLINELLI, P. CUZZOLIN, C. FEDRIANI (a cura di), *Latin vulgaire - Latin tardif X. Actes du X^e Colloque international sur le latin vulgaire et tardif (Bergamo, 5-9 septembre 2012)*, Bergamo 2014, pp. 63-78.
- JONES 1984: A.H.M. JONES, *L'economia romana. Studi di storia economica e amministrativa antica*, Torino 1984 [Edizione originale: *The Roman Economy*, Oxford 1974].
- JONES 1992: B.W. JONES, *The Emperor Domitian*, London-New York 1992.
- JONES 2016: C.P. JONES, *An Inscription from Istros and Ovid's Last Poems*, «ZPE», 200, 2016, pp. 122-132.
- JONGELING 1994: K. JONGELING, *North-african names from latin sources*, Leiden 1994.
- JOVANOVA 2005: L. JOVANOVA, *Scupi from the 1st to the 3rd century according to new archeological undepigraphic evidence*, in M. MIRKOVIĆ (a cura di), *Römische Städte und Festungen an der Donau*, Beograd 2005, pp. 153-166.
- JOVANOVIĆ, POPOVIĆ 1991: B. JOVANOVIĆ, P. POPOVIĆ. *Gli Scordisci*, in S. MOSCATI (a cura di), *I Celti*, Milano 1991, pp. 337-347.
- KABAKCHIEV 1995: J. KABAKCHIEV, *Mysia or Moesia?*, «BHR», 1, 1995, pp. 5-9.
- KABAKCHIEVA 1996: G. KABAKCHIEVA, *Frühromische Militärlager in Oescus (Nord Bulgarien). Ergebnisse der Ausgrabungen 1989-1993*, «Germania», 74/1, pp. 95-117.
- KABAKCHIEVA 1998: G. KABAKCHIEVA, *Political and cultural changes in Moesia as a frontier province in the 1st century A.D.*, in M. PEARCE, M. TOSI (a cura di), *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997, Volume I: Pre- and protohistory*, Oxford 1998, pp. 256-258.
- KABAKCHIEVA 2000: G. KABAKCHIEVA, *Oescus. Castra Oescensia. An early roman military camp at the mouth of the river Iskar*, Sofia 2000 (in bulgaro).

KABAKCHIEVA 2014: G. KABAKCHIEVA, *Oescus under Emperor Trajan's Rule - from Legionary Camp to Roman Colony*, in I. PISO, R. VARGA (a cura di), *Trajan und seine Städte, Colloquium (Cluj-Napoca, 29. September - 2. Oktober 2013)*, Cluj-Napoca 2014, pp. 181-193.

KABAKCHIEVA 2015: G. KABAKCHIEVA, *Archaeological excavations in the praetorium of Ulpia Oescus*, «Archaeological discoveries and excavations in 2014», 2015, pp. 398-400 (in bulgaro).

KABAKCHIEVA, LAZAROVA 2015: G. KABAKCHIEVA, S. LAZAROVA, *The Late Roman Principia at the Roman Fort Dimum (now Belene, Bulgaria)*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV (a cura di), *Limes XXII. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies (Ruse, Bulgaria, September 2012)*, Sofia 2015, pp. 195-201.

KAJANTO 1965: I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.

KAJANTO 1966: I. KAJANTO, *Supernomina. A study in latin epigraphy*, Helsinki 1966.

KAJANTO 1981: I. KAJANTO, *Fortuna*, «ANRW», II, 17, 1, 1981, pp. 502-558.

KALINKA 1906: E. KALINKA, *Antike Denkmäler in Bulgarien*, Wien 1906.

KANTOR 2017: G. KANTOR, *The date and circumstances of Quintus Iulius Vestalis*, «ZPE», 203, 2017, pp. 85-91.

KOLENDO 1975: J. KOLENDO, *Témoignages épigraphiques de deus operations de bornage de territoirés en Mésie Inférieure et en Thrace*, «Archeologia», 26, 1975, pp. 83-94.

KOLENDO 1977: J. KOLENDO, *C. Sallustius Crispus premier gouverneur de l'Africa Nova et la dispersion géographique du gentilice Sallustius an Afrique*, «AArchSlov», 28, 1977, pp. 255-277.

KOLENDO 1980: J. KOLENDO, *Le rôle du primus pilus dans la vie religieuse de la légion en rapport avec quelques inscriptions des principia de Novae*, «Archeologia», 31, 1980, pp. 49-60.

KOLENDO 1989: J. KOLENDO, *Le culte de Jupiter Depulsor et les incursions des Barbares*, «ANRW», II, 18/2, 1989, pp. 1062-1076.

KOLENDO 1990: J. KOLENDO, *Sur la date de la creation de la Legio I Italica*, in M. TACHEVA, D. BOJADŽIEV (a cura di), *Studia in honorem Borisi Gerov*, Sofia 1990, pp. 128-133.

KOLENDO 1992: J. KOLENDO, *La perception et l'appréciation d'un statut social: le cas de primi pili*, E. FRÉZOULS (a cura di), *La mobilité sociale dans le monde romain. Actes du colloque organisé par l'Institut et le Groupe de Recherche d'Histoire romaine (Strasbourg, novembre 1988)*, Strasbourg 1992, pp. 161-171.

KOLENDO 1993: J. KOLENDO, *I barbari del Nord*, in A. CARANDINI, L. CRACCO RUGGINI, A. GIARDINA (a cura di), *Storia di Roma, III, L'età tardoantica, I, Crisi e trasformazioni*, Torino 1993, pp. 425-441.

KOLENDO 1994: J. KOLENDO, *La relation ville/campagne dans les provinces danubiennes. Réalité et son reflet dans la mentalité*, in H. BENDER, H. WOLFF (a cura di), *Ländliche Besiedlung und*

Landwirtschaft in den Rhein-Donau-Provinzen des Römischen Reiches. Vorträge eines Internationalen Kolloquiums vom 16. – 21. April 1991 in Passau, Espelkamp 1994, pp. 87-99.

KOLENDO 1998a: J. KOLENDO, *Claude et l'annexion de la Thrace*, in Y. BURNAND, Y. LE BOHEC, J.-P. MARTIN (a cura di), *Claude de Lyon, empereur romain. Actes du colloque (Paris-Nancy- Lyon, novembre 1992)*, Paris 1998, pp. 321-332.

KOLENDO 1998b: J. KOLENDO, *Inscriptions en l'honneur d'Esculape et d'Hygie du valetudinarium de Novae*, «*Archeologia*», 49, 1998, pp. 55-71.

KOLENDO 1999: J. KOLENDO, *Stèles funéraires réemployées dans la construction d'une rue à Novae*, «*Archeologia*», 50, 1999 (2000), pp. 19-38.

KOLENDO 2008a: J. KOLENDO, *Archaeological research in Novae prior to the start of excavations in 1960*, in T. DERDA, P. DYCZEK, J. KOLENDO (a cura di), *Novae. Legionary Fortress and Late Antique Town, 2008*, I. *A companion to the study of Novae*, Warsaw 2008, pp. 3-29.

KOLENDO 2008b: J. KOLENDO, *Novae during the Goth raid of AD 250/1 (Iordanes, Getica 101-103)*, in T. DERDA, P. DYCZEK, J. KOLENDO (a cura di), *Novae. Legionary Fortress and Late Antique Town, 2008*, I. *A companion to the study of Novae*, Warsaw 2008, pp. 117-131.

KOLENDO 2011: J. KOLENDO, *State of Research on the Inscriptions of Novae (Moesia Inferior)*, «*Novensia*», 22, 2011, pp. 15-19.

KOLENDO *et al.* 2008a: J. KOLENDO, *Novae in ancient sources*, in T. DERDA, P. DYCZEK, J. KOLENDO (a cura di), *Novae. Legionary Fortress and Late Antique Town, 2008*, I. *A companion to the study of Novae*, Warsaw 2008, pp. 71-114.

KOLENDO *et al.* 2008b: J. KOLENDO, *Novae - Bibliography 1726-2008*, in T. DERDA, P. DYCZEK, J. KOLENDO (a cura di), *Novae. Legionary Fortress and Late Antique Town, 2008*, I. *A companion to the study of Novae*, Warsaw 2008, pp. 299-375.

KOUSMANOVA 1994: Y. KOUSMANOVA, *The development of urban life in Lower Moesia and Dacia (2nd - middle of 3rd century AD). A comparison*, in *Settlement Life in Thrace. Proceedings of the IIIrd International Symposium "Cabyle" (Jambol, 17-21 May 1993)*, Jambol 1994, pp. 140-143.

KOVÁCS 2013: P. KOVÁCS, *Territoria, pagi and vici in Pannonia*, in W. ECK, B. FEHÉR, P. KOVÁCS (a cura di), *Studia Epigraphica in memoriam Géza Alföldy*, Bonn 2013, pp. 131-154.

KREMER 2006: D. KREMER, *Ius Latinum. Le concept de droit latin sous la République et l'Empire*, Paris 2006.

KRÓLCZYK 2003: K. KRÓLCZYK, *Roman veterans in Novae (Moesia Inferior)*, «*Novensia*», 14, 2003, pp. 273-285.

KRÓLCZYK 2005: K. KRÓLCZYK, *Tituli veteranorum. Veteraneninschriften aus den Donauprovinzen des Römischen Reiches (1.-3. Jh. n. Chr.)*, Poznań 2005.

KRÓLCZYK 2009: K. KRÓLCZYK, *Veteranen in den Donauprovinzen der römischen Reiches (1.-3. Jh. n. Chr.)*, Poznań 2009.

- KROPP 2008: A. KROPP, *Defixiones. Ein aktuelles Corpus lateinischer Fluchtafeln*, Spire 2008.
- KUNNERT 2012: U. KUNNERT, *Burger Unter Sich. Phylen in Den Stadten Des Kaiserzeitlichen Ostens*, Basel 2012.
- KÜNZL 2005: E. KÜNZL, *Aesculapius im valetudinarium*, «AKB» 35/1, pp. 55-64.
- LAFER 2000: R. LAFER, *Abermals die 'canabae legionis'. Einige Bemerkungen zu den 'vicani canabenses', 'conscripti', 'territorii contributi' und 'cives Romani consistentes in canabis'. Problemstellungen und Terminologie*, in H. CIUGUDEAN, V. MOGA (a cura di), *Army and urban development in the Danubian provinces of the Roman empire. Proceedings of the international symposium (Alba Iulia, 8th-10th october 1999)*, Alba Iulia 2000, pp. 15-29.
- LAFFI 2001: U. LAFFI, *L'organizzazione dei distretti alpini dopo la conquista*, in ID., *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001, pp. 361-378.
- ŁAJTAR, ŻELAZOWSKI 2014: A. ŁAJTAR, J. ŻELAZOWSKI, *Le nuove iscrizioni provenienti da Scodra (Albania) e il nuovo v(ir) e(gregius) ducenarius*, «ZPE», 192, 2014, pp. 273-283.
- LASSÈRE 1977: J.-M. LASSÈRE, *Ubique populus. Peuplement et mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères*, Paris 1977.
- LASSÈRE 2005: J.-M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, Paris 2005.
- LAZIĆ 2017: M. LAZIĆ, *The Celts and the Scordisci within the Territory of Serbia - Archaeological Sites and Historical Sources*, in M.B. VUJOVIĆ (a cura di), *Ante Portam Auream. Studia in Honorem Professoris Aleksandar Jovanović*, Belgrade 2017, pp. 69-88.
- LE BOHEC 1992: Y. LE BOHEC, *L'esercito romano. Le armi imperiali da Augusto alla fine del terzo secolo*, Roma 1992 [Edizione originale: *L'armée romaine sous le Haut-Empire*, Paris 1989].
- LE BOHEC, WOLFF 2000: Y. LE BOHEC, C. WOLFF, *Legiones Moesiae Superioris*, in Y. LE BOHEC (a cura di), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, Lyon 2000, pp. 239-245.
- LE ROUX 1998: P. LE ROUX, *Rome et le droit latin*, «RD», 76, 1998, pp. 315-341.
- LE ROUX 2004: P. LE ROUX, *La romanisation en question*, «Annales (HSS)», 59, 2004, pp. 287-311.
- LE ROUX 2016: P. LE ROUX, *Poetovio, colonie de Trajan, au miroir des inscriptions*, in F. MAINARDIS (a cura di), *Voci concordi. Scritti per Claudio Zaccaria*, Trieste 2016, pp. 399-418.
- LE ROUX 2017: P. LE ROUX, *Le ius latii d'Auguste aux Flaviens. Histoire d'une expansion provinciale*, «REA», 119/2, 2017, pp. 585-608.
- LEMKE 2015a: M. LEMKE, *Marsigli's Moesia: The Limes Sites in Bulgaria as Seen in the 18th Century*, in A. TOMAS (a cura di), *Ad fines imperii Romani. Studia Thaddaeo Sarnowski septuagenario ab amicis, collegis discipulisque dedicata*, Warszawa 2015, pp. 173-192.

- LEMKE 2015b: M. LEMKE, *Towards a military geography of Moesia Inferior*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV (a cura di), *Limes XXII. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies (Ruse, Bulgaria, September 2012)*, Sofia 2015, pp. 845-852.
- LEMKE 2016: M. LEMKE, *Danube, limes and logistics. Some thoughts on Roman army supply in Moesia Inferior*, «Novensia», 27, 2016, pp. 9-38.
- LEMKE 2018: M. LEMKE, *The water supply of the legionary fortress of Novae (Bulgaria)*, in C.S. SOMMER, S. MATEŠIĆ (a cura di), *Limes XXIII. Proceedings of the 23rd International Limes Congress (Ingolstadt 2015)*, Mainz 2018, pp. 1015-1023.
- LETTA 2002: C. LETTA, *I praefecti di tribù non urbanizzate in Africa e in Europa*, in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana: lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale. atti del XIV Convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000)*, Roma 2002, pp. 2093-2110.
- LETTA 2018: C. LETTA, *La dinastia cozia e la politica romana*, in P. DEL VECCHIO, D. VOTA (a cura di), *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana, medioevo fino al Trecento*, Borgone Susa 2018, pp. 53-68.
- LEVEAU 1993: P. LEVEAU, *Territorium urbis. Le territoire de la cité romaine et ses divisions: du vocabulaire aux réalités administratives*, «REA», 95/3-4, 1993, pp. 459-471.
- LEVEAU 2012: P. LEVEAU, *Vicus, "agglomération secondaire", des mots différents pour une même entité*, in C. CRIBELLIER, A. FERDIÈRE (a cura di), *Agglomérations secondaires romaines en Région Centre, Actes de la Table ronde d'Orléans (18-19 novembre 2004)*, Tours 2012, pp. 165-175.
- LEVICK 1999: B. LEVICK, *Vespasian*, London-New York 2005.
- LICA 2000: V. LICA, *The Coming of Rome in the Dacian World*, Konstanz 2000.
- LICA 2007: V. LICA, *M. Licinius Crassus (cos. 30 a. Chr.) und die Römische Donaugrenze*, «Pontica», 40, 2007, pp. 227-244.
- LORiot 1975: X. LORiot, *Les premières années de la grande crise du III^e siècle: De l'avènement de Maximin le Thrace (235) à la mort de Gordien III (244)*, «ANRW», II, 2, 1975, pp. 657-797.
- LOZANOV 2015: I. LOZANOV, *Roman Thrace*, in J. VALEVA, E. NANKOV, D. GRANINGER (a cura di), *A companion to ancient Thrace*, Chichester 2015, pp. 75-90.
- LUISI 2006: A. LUISI, *Ovidio a Tomi: la più bella città della Dobrugia*, «Classica et Christiana», 1, 2006, pp. 51-72.
- LUZZATTO 1985: G.I. LUZZATTO, *Roma e le province. I, Organizzazione, economia, società*, Bologna 1985.
- M'BAREK, MOREAU 2018: B. M'BAREK, D. MOREAU, *The Plan of Abritus (Moesia Secunda/Inferior). Status Quaestionis in 2015*, in C.S. SOMMER, S. MATEŠIĆ (a cura di), *Limes XXIII. Proceedings of the 23rd International Limes Congress (Ingolstadt 2015)*, Mainz 2018, pp. 1087-1091.

MADZHAROV 2009: M. MADZHAROV, *Roman roads in Bulgaria. Contribution to the development of Roman road system in the provinces of Moesia and Thrace*, Veliko Tarnovo 2009.

MAINARDIS 1994: F. MAINARDIS, *Regio X Venetia et Histria. Iulium Carnicum*, «SupplIt», n.s., 12, 1994, pp. 67-150.

MAIURO 2012: M. MAIURO, *Vespasiano tra Egitto e Danubio ovvero del buon uso delle proprie ricchezze*, in L. CAPOGROSSI COLOGNESI, E. TASSI SCANDONE (a cura di), *Vespasiano e l'impero dei Flavi. Atti del Convegno (Roma, Palazzo Massimo, 18-20 novembre 2009)*, Roma 2012, pp. 45-70.

MANCINI 1997: G. MANCINI, *Cives Romani Municipales Latini*, Milano 1997.

MANN 1983: J.C. MANN, *Legionary Recruitment and Veteran Settlement during the Principate*, London 1983.

MANSUELLI 1984: G.A. MANSUELLI, *Il limes basso danubiano in età tardo antica. Note di geografia storica*, «Ratiariensia», 2, 1987, pp. 13-36.

MANSUELLI 1985: G.A. MANSUELLI, *Roma e le province, II. Topografia, urbanizzazione, cultura*, Bologna 1985.

MARCONE 1991: A. MARCONE, *La frontiera del Danubio fra strategia e politica*, in G. CLEMENTE, F. COARELLI, E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma, II, L'impero mediterraneo, II, I principi e il mondo*, Torino 1991, pp. 469-490.

MARCONE 2015: A. MARCONE, *Augusto. Il fondatore dell'Impero che cambiò la storia di Roma e del mondo*, Roma 2015.

MĂRGINEANU CĂRSTOIU, APOSTOL 2016: M. MĂRGINEANU CĂRSTOIU, V. APOSTOL, *La fortification romaine de Tropaeum Traiani*, «Caiete ARA», 7, 2016, pp. 33-94.

MAROTTA 2009: V. MAROTTA, *La cittadinanza romana in età imperiale (secoli I-III d.C.). Una sintesi*, Torino 2009.

MARTEMYANOV 2014: A. MARTEMYANOV, *Veterans of the Roman army - magistrates and priests*, «Res Historica» 38, 2014, pp. 11-33 (in russo).

MARTEMYANOV 2017: A. MARTEMYANOV, *On the method of determination of level of social activity of veterans in province of the roman empire (the case of Lower Moesia)*, «StEurGn», 16, 2017, pp. 415-430.

MATEESCU 1923: G. MATEESCU, *I Traci nelle epigrafi di Roma*, «EphemDAC», 1, 1923, pp. 57-290.

MATEI 2011: V. MATEI, *The Celts from Moesia Inferior*, «Analele Științifice ale Universității "Alexandru Ioan Cuza" din Iași. Istorie», 10, 2011, pp. 11-17.

MATEI 2013: V. MATEI, *Toponime celtice în provinciile romane Moesia Superior și Moesia Inferior*, «Analele Științifice ale Universității “Alexandru Ioan Cuza” din Iași. Istorie», 12, 2013, pp. 23-45.

MATEI-POPESCU 2001-2002: F. MATEI-POPESCU, *Trupele auxiliare romane din Moesia Inferior*, «SCIVA», 52-53, 2001-2002, pp. 173-242.

MATEI-POPESCU 2003-2005: F. MATEI-POPESCU, *Note Epigrafice I*, «SCIVA», 54-56, 2003-2005, pp. 303-312.

MATEI-POPESCU 2006: F. MATEI-POPESCU, *Legiunea V Macedonica în Moesia înainte de Domitian*, in L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, O. BOUNEGRU (a cura di), *Studia historiae et religionis Daco-Romanae. In honorem Silvii Sanie*, București 2006, pp. 379-399.

MATEI-POPESCU 2010a: F. MATEI-POPESCU, *Castellum Abritanorum*, «SAA», 16, 2010, pp. 61-67.

MATEI-POPESCU 2010b: F. MATEI-POPESCU, *The Roman Army in Moesia inferior*, Bucharest 2010.

MATEI-POPESCU 2010-2011: F. MATEI-POPESCU, *The Roman Auxiliary Units of Moesia*, «Il Mar Nero», VIII, 2010-2011 (2013), pp. 207-230.

MATEI-POPESCU 2013: F. MATEI-POPESCU, *Statutul juridic și teritoriul Histriei în epoca romană*, in F. PANAIT BÎRZESCU *et al.* (a cura di) *Poleis în Marea Neagră: relații interpontice și producții locale*, București 2013, pp. 203-233.

MATEI-POPESCU 2014a: F. MATEI-POPESCU, *The Western Pontic Greek Cities and the Roman Army*, in V. COJOCARU, C. SCHULER (a cura di), *Die Außenbeziehungen pontischer und kleinasiatischer Städte in hellenistischer und römischer Zeit. Akten einer deutsch-rumänischen Tagung (Constanta, 20.-24. September 2010)*, Stuttgart 2014, pp. 173-208.

MATEI-POPESCU 2014b: F. MATEI-POPESCU, *The Horrothesia of Dionysopolis and the Integration of the Western Pontic Greek Cities in the Roman Empire*, in V. COJOCARU, A. COȘKUN, M. DANA (a cura di), *Interconnectivity in the Mediterranean and Pontic World during the Hellenistic and Roman Periods*, Cluj-Napoca 2014, pp. 457-471.

MATEI-POPESCU 2014c: F. MATEI-POPESCU, *Tropaeum Traiani*, in I. PISO, R. VARGA (a cura di), *Trajan und seine Städte, Colloquium (Cluj-Napoca, 29. September - 2. Oktober 2013)*, Cluj-Napoca 2014, pp. 205-223.

MATEI-POPESCU 2014d: F. MATEI-POPESCU, *Note Epigrafice V*, «SCIVA», 65, 2014, pp. 337-345.

MATEI-POPESCU 2016a: F. MATEI-POPESCU, *Vicus Nov(iodunum) and Vicus Classicorum: on the origin of the Municipium Noviodunum*, «Ancient West & East», 15, 2016, pp. 213-222.

MATEI-POPESCU 2016b: F. MATEI-POPESCU, *The Roman military diploma discovered at Atmageaua Tătărască – Sarsânlar (Zafirovo, Bulgaria)*, «SAA», 22/2, 2016b, pp. 137-148.

- MATEI-POPESCU 2017a: F. MATEI-POPESCU, *Ovid at Tomis: the Early History of the Left Pontus under the Roman Rule*, «CivRom», 4, 2017, pp. 17-25.
- MATEI-POPESCU 2017b: F. MATEI-POPESCU, *The Dacians from Moesia Inferior*, in L. MIHAILESCU-BÎRLIBA (a cura di), *Migration, Kolonisierung, Akkulturation im Balkanraum und im Osten des Mittelmeerraumes (3. Jh. v. Chr.-6 Jh. n. Chr.)*, Konstanz 2017, pp. 137-157.
- MATEI-POPESCU 2018: F. MATEI-POPESCU, *The Thracian strategiae in Scythia Minor*, in D. BOTEVA-BOYANOVA, P. DELEV, J. TZVETKOVA (a cura di), *Society, Kings, Gods. In memoriam professoris MargariOtae Tachevae*, Sofia 2018, pp. 107-118.
- MATHIEU 1999: N. MATHIEU, *Histoire d'un nom. Les Aufidii dans la vie politique, économique et sociale du monde romain*, Rennes 1999.
- MATTERN 1998: M. MATTERN, *VonWegelagerern versperrte Strassen, von Piraten beherrschte Meere. Überlegungen zuWesenart und Herkunft derWegegöttinnen*, «AKB», 28, 1998, pp. 601-620.
- MATTINGLY 2011: D.J. MATTINGLY, *Imperialism, Power, and Identity. Experiencing the Roman Empire*, Princeton 2011.
- MAURER 2014: K. MAURER, *Der Pontarch des westpontischen Koinons, «Dacia»*, n.s., 58, 2014, pp. 141-188.
- MAYER 2017: M. MAYER, *Aproximación al estudio de la presencia del culto de Liber Pater en las provincias romanas danubianas a través de las inscripciones latinas*, «Euphrosyne», 45, 2017, pp. 517-537.
- MÉA 2012: C. MÉA, *Le salariarius: un contractuel de l'armée romaine*, «ZPE», 181, 2012, pp. 207-213.
- MECELLA 2006: L. MECCELLA, Πάντα μὲν ἦν ἄναρχά τε καὶ ἀβοήθητα. *Le città dell'Oriente romano e le invasioni barbariche del III secolo d.C.*, «Mediterraneo Antico. Economie Società Culture», 9/1, 2006, pp. 241-266.
- MECELLA 2017: L. MECCELLA, *Tra centro e periferia: πόλεμοι e ἀποστάσεις durante il regno di Massimino il Trace*, in A. GALIMBERTI (a cura di), *Erodiano tra crisi e trasformazione*, Milano 2017, pp. 187-2014.
- MELLOR 1981: R. MELLOR, *The goddess Roma*, «ANRW», II, 17, 2, 1981, pp. 950-1030.
- MENTXAKA 2016: R. MENTXAKA, *Divagaciones sobre legislación municipal romana a la luz de la lex Troesmensium*, in I. PIRO (a cura di), *Scritti per Alessandro Corbino*, 5, Tricase 2016, pp. 5-32.
- MENTXAKA 2017: R. MENTXAKA, *Apunte sobre el municipio de Troesmis: Cives Romani Latinive cives?*, in U. BABUSIAUX, P. NOBEL, J. PLATSCHEK (a cura di), *Der Bürge einst und jetzt. Festschrift für Alfons Bürge*, Zürich-Basel-Genf 2017, pp. 483-515.
- MICHELOTTO 1994: P.G. MICHELOTTO, *Aspetti e problemi dell'età traianea*, Milano 1994.

- MIGLIORATI 2001: G. MIGLIORATI, *L'idea della guerra nella propaganda di Traiano*, in M. SORDI (a cura di), *Il pensiero sulla guerra nel mondo antico*, Milano 2001, pp. 225-241.
- MIGLIORATI 2003: G. MIGLIORATI, *Cassio Dione e l'impero romano da Nerva ad Antonino Pio. Alla luce dei nuovi documenti*, Milano 2003.
- MIGLIORATI 2011: G. MIGLIORATI, *Iscrizioni per la ricostruzione storica dell'Impero romano da Marco Aurelio a Commodo*, Milano 2011.
- MIHĂESCU 1978: H. MIHĂESCU, *La langue latine dans le sud-est de l'Europe*, București-Paris 1978.
- MIHAILESCU-BÎRLIBA 2008-2009: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Două familii de pontobithynieni la Troesmis*, «Analele Științifice ale Universității "Alexandru Ioan Cuza" din Iași. Istorie», 54-55, 2008-2009, pp. 17-23.
- MIHAILESCU-BÎRLIBA 2009a: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Note épigraphique. Trois familles d'Oescus à Troesmis*, «Pontica», 42, 2009, pp. 385-388.
- MIHAILESCU-BÎRLIBA 2009b: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Străinii în Moesia Inferior. Posibilități de identificare*, in L. MIHAILESCU-BÎRLIBA (a cura di), *Structuri etno-demografice la Dunărea de Jos (sec. I-VII p. Chr.)*, Iași 2009, pp. 153-160.
- MIHAILESCU-BÎRLIBA 2011a: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *La cité romaine du Haut-Empire d'Ibida (Mésie Inférieure). Considérations historiques selon le dossier épigraphique*, «SAA», 17, 2011, pp. 83-143.
- MIHAILESCU-BÎRLIBA 2011b: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Note épigraphique sur les Caii Iulii de la V^e Légion Macedonica*, «Peuce», n.s., 9, 2011, pp. 469-474.
- MIHAILESCU-BÎRLIBA 2012a: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Aspects prosopographiques concernant la colonization dans les canabae de Troesmis: les élites locales*, «InvLuc», 34, 2012, pp. 147-155.
- MIHAILESCU-BÎRLIBA 2012b: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Les «Romains» dans la cité d'Istros sous le Haut-Empire*, «Dacia», n.s., 56, 2012, pp. 91-98.
- MIHAILESCU-BÎRLIBA 2012c: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Epigraphik, Mobilität und die Politik der Rekrutierung in der römischen Armee. Der Fall der Soldaten und Veteranen in Moesia Inferior*, in R. ROLLINGER et al. (a cura di), *Altertum und Gegenwart. 125 Jahre alte Geschichte in Innsbruck. Vorträge der Ringvorlesung Innsbruck 2010*, Innsbruck 2012, pp. 159-185.
- MIHAILESCU-BÎRLIBA 2012d: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Les Pontobithyniens à Troesmis*, in D. BOTEVA-BOYANOVA, L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, O. BOUNEGRU (a cura di), *Pax Romana: Kulturaustausch und wirtschaftliche Beziehungen in den Donauprovinzen des römischen Reichs. Akten der Tagung in Varna und Tulcea (1.-7. September 2008)*, Kaiserslautern 2012, pp. 125-132.
- MIHAILESCU-BÎRLIBA 2013: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Mobilität und Politik der Rekrutierung in der römischen Armee. Der Fall der Soldaten und der Veteranen der Legio I Italica*, «Classica et Christiana», 8/2, 2013, pp. 527-533.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2014: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *La mortalité des légionnaires en Mésie Inférieure*, «SAA», 20, 2014, pp. 171-183.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015a: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *The Economic Crisis in the Roman Province of Moesia Inferior (235-284 AD)*, in ID. (a cura di), *Colonization and Romanization in Moesia Inferior. Premises of A Contrastive Approach*, Kaiserslautern-Mehlingen 2015, pp. 199-207.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015b: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Notes prosopographiques sur la colonisation dans le milieu militaire et civil de Novae*, in ID. (a cura di), *Colonization and Romanization in Moesia Inferior. Premises of A Contrastive Approach*, Kaiserslautern-Mehlingen 2015, pp. 77-92.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015c: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Colonisation in the Military and Civilian Milieu of Carsium and of Cius*, in ID. (a cura di), *Colonization and Romanization in Moesia Inferior. Premises of A Contrastive Approach*, Kaiserslautern-Mehlingen 2015, pp. 179-184.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015d: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Colonization in the urban and rural milieu of Noviodunum*, in G.R. TSETSKHLADZE, A. AVRAM, J. HARGRAVE (a cura di), *The Danubian Lands between the Black, Aegean and Adriatic Seas (7th Century BC-10th Century AD). Proceedings of the Fifth International Congress on Black Sea Antiquities (Belgrade - 17-21 September 2013)*, Oxford 2015, pp. 213-217.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015e: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Prosopographic remarks on the Population of Troesmis (Lower Moesia)*, in A. TOMAS (a cura di), *Ad fines imperii Romani. Studia Thaddaeo Sarnowski septuagenario ab amicis, collegis discipulisque dedicata*, Warszawa 2015, pp. 141-146.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015f: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Le culte de Jupiter et de Junon en Mésie Inférieure: le témoignage d'une nouvelle inscription*, in L. ZERBINI (a cura di), *Culti e religiosità nelle province danubiane, Atti del II Convegno Internazionale (Ferrara 20-22 Novembre 2013)*, Bologna 2015, pp. 439-445.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2015g: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *An eques Romanus and his slave in a new funerary inscription from Troesmis*, in R. KOGĂLNICEANU, M. GLIGOR, R.-G. CURCĂ, S. STRATTON (a cura di), *Homines Funera Astra 2. Life Beyond Death in Ancient Times (Romanian Case Studies)*, Oxford 2015, pp. 109-112.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2016a: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Les Bessi à Ibida (Mésie Inférieure)*, «Analele Științifice ale Universității "Alexandru Ioan Cuza" din Iași. Istorie», 62, 2016, pp. 13-16.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2016b: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Le témoignage épigraphique des villae en Mésie Inférieure: remarques sur les propriétaires et sur le personnel administratif*, «Dacia», n.s., 60, 2016, pp. 221-236.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2016c: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Observations on Local Recruiting in Lower Moesia. The Case of Troesmis*, in A. RUBEL (a cura di), *Die Barbaren Roms. Inklusion, Exklusion*

und Identität im Römischen Reich und im Barbaricum (1.-3. Jht. n. Chr.), Konstanz 2016, pp. 71-77.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2017a: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *About the Crisis under Marcus Aurelius in Moesia Inferior*, in G. NUȚU, S.-C. AILINCĂI, C. MICU (a cura di), *Omul, fluviul și marea. Studii de arheologie și istorie în onoarea lui Florin Topoleanu la a 65-a aniversare*, Cluj-Napoca 2017, pp. 365-370.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2017b: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *La population dans les villages situés entre Sacidava et Axiopolis*, «SAA», 23/2, 2017, pp. 323-332.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018a: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Rure vivere in Moesia inferiore. La population dans le milieu rural d'une province périphérique de l'Empire romain*, Wiesbaden 2018.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018b: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *The professions of private slaves and freedmen in Moesia Inferior*, in G. CUPCEA, R. VARGA (a cura di), *Social Interactions and Status Markers in the Roman World*, Oxford 2018, pp. 47-55.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2018c: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Mixed Thraco-Roman Names in the Rural Milieu of Moesia Inferior*, in K. RUFFING, K. DROß-KRUPE (a cura di), *Emas non quod opus est, sed quod necesse est. Beiträge zur Wirtschafts-, Sozial-, Rezeptions- und Wissenschaftsgeschichte der Antike. Festschrift für Hans-Joachim Drexhage zum 70. Geburtstag*, Wiesbaden 2018, pp. 279-286.

MIHAILESCU-BÎRLIBA 2019: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, *Les vétérans dans les campagnes de Mésie Inférieure: les propriétaires ruraux*, «DHA», 45/1, 2019, pp. 129-151.

MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2012: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, I. DUMITRACHE, *La colonisation dans le milieu militaire et le milieu civil de Troesmis*, Iași 2012.

MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2013: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, I. DUMITRACHE, *Acculturation - Romanization - Colonisation: The Role of the Army in the Roman Province of Moesia Inferior*, «Mankind Quarterly», 54/1, 2013, pp. 75-92.

MIHAILESCU-BÎRLIBA, DUMITRACHE 2015: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, I. DUMITRACHE, *Les militaires originaires d'Italie à Troesmis. Notes prosopographiques*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV (a cura di), *Limes XXII. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies (Ruse, Bulgaria, September 2012)*, Sofia 2015, pp. 465-469.

MIHAILESCU-BÎRLIBA, IBBA cds: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, A. IBBA, *Vicus Bad[---]: la contribution de l'épigraphie à la reconstruction du tissu socio-culturel d'un village de la Moesia Inferior (Ier-IIIe siècle ap. J.-C.)*, in F. MITTHOF, C. CENATI, L. ZERBINI (eds.), *Ad ripam fluminis Danuvi. Papers of the 3rd International Conference on the Roman Danubian Provinces (Wien, 11th-14th November 2015)*, Wien, in corso di stampa.

MIHAILESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2005: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, V. PIFTOR, *Les familles d'Ancyre à Troesmis*, in V. COJOCARU, (a cura di), *Ethnic Contacts and Cultural Exchanges North and West of the Black Sea Coast from the Greek Colonization to the Ottoman Empire*, Iași 2005, pp. 331-337.

- MIHAILESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2005-2006: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, V. PIFTOR, *Les vétérans membres de l'élite civile en Dobroudja romaine*, «Peuce», n.s., 3-4, 2005-2006, pp. 209-216.
- MIHAILESCU-BÎRLIBA, PIFTOR 2017: L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, V. PIFTOR, *Die Fremden in der lokalen Elite aus Troesmis (Moesia Inferior)*, in L. MIHAILESCU-BÎRLIBA (a cura di), *Migration, Kolonisierung, Akkulturation im Balkanraum und im Osten des Mittelmeerraumes (3. Jh. v. Chr.-6 Jh. n. Chr.)*, Konstanz 2017, pp. 127-138.
- MIHAILOV 1963: G. MIHAILOV, *Septimius Severus in Moesia Inferior and Thrace*, in B. GEROV, V. VELKOV, V. TÄPKOVA-ZAIMOVA (a cura di), *Acta antiqua Philippopolitana. Studia historica et philologica. Actes de la V^e Conference internationale d'Etudes classiques des pays socialistes (Plovdiv 24-28 avril 1962)*, Sofia 1963, pp. 1963, pp. 113-126.
- MIHAILOV 1977: G. MIHAILOV, *Les noms thraces dans les inscriptions des pays thraces*, in N. DUVAL (a cura di), *L'Onomastique latine. Actes du colloque international (Paris 13-15 octobre 1975)*, Paris 1977, pp. 341-352.
- MIHAILOV 1979: G. MIHAILOV, *The Western Pontic Koinon*, «Epigraphica», 41, 1-2, 1979, pp. 7-42.
- MIHAILOV 1982: G. MIHAILOV, *Observations sur les sénateurs dans la vie des provinces de Thrace et de Mésie Inferieure (I^{er}-III^e s.)*, in *Epigrafia e Ordine Senatorio. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981)*, I, Roma 1982, pp. 333-349.
- MIHAILOV 1986: G. MIHAILOV, *Le processus d'urbanisation dans l'espace balkanique jusqu'à la fin de l'Antiquité*, in *Pulpudeva 5. Semaines philippopolitaines de l'histoire et de la culture thrace (Plovdiv 3-17 octobre 1982)*, Sofia 1986, pp. 5-30.
- MILLAR 1981: F. MILLAR, *The Roman Empire and its neighbours*, New York 1981² [Edizione originale: *Das Römische Reich und seine Nachbarn*, Frankfurt am Main, 1966].
- MILNS 1973: R.D. MILNS, *The Career of M. Aponius Saturninus*, «Historia», 22, 2, 1973, pp. 284-294.
- MINCHEV 2003: A. MINCHEV, *Odessos*, in D.V. GRAMMENOS, E.K. PETROPOULOS (a cura di), *Ancient Greek Colonies in The Black Sea*, I, Thessaloniki 2003, pp. 209-278.
- MINKOVA 1997: M. MINKOVA, *A Survey of the Thracian Personal Names' Nomenclature in the Latin Inscriptions from Bulgaria*, in *Thrace ancienne: époque archaïque, classique, hellénistique, romaine. Actes du 2^e Symposium International des Etudes Thraciennes (Komotini, 20-27 Septembre 1992)*, Komotini 1997, pp. 285-291.
- MINKOVA 2000: M. MINKOVA, *The Personal Names of the Latin Inscriptions in Bulgaria*, Frankfurt am Main-Berlin-Bern-Bruxelles-New York-Wien 2000.
- MIRKOVIĆ 1996: M. MIRKOVIĆ, *The Iron Gates (Derdap) and the Roman Policy on the Moesian Limes AD*, in P. PETROVIĆ (a cura di), *Roman Limes on the Middle and Lower Danube*, Belgrad 1996, pp. 27-40.

- MIRKOVIĆ 1998: M. MIRKOVIĆ, *The Legio VIII Augusta in the Balkans*, «Novensia», 10, 1998, pp. 89-98.
- MIRKOVIĆ 2004: M. MIRKOVIĆ, *Non-urban settlements in the Central Balkan provinces villages in Pannonia and Moesia*, «EphemDAC», 12/1, 2004, pp. 61-68.
- MIRKOVIĆ 2008: M. MIRKOVIĆ, *Die Anfänge der Provinz Moesia*, in I. PISO (a cura di) *Die Römischen Provinzen. Begriff und Gründung (Colloquium Cluj-Napoca, 28 September - 1 October 2006)*, Cluj-Napoca 2008, pp. 249-270.
- MIRKOVIĆ 2010: M. MIRKOVIĆ, *Les inscriptions du Djerdap et la politique romaine sur le Danube de Tibère à Trajan*, in L. ZERBINI (a cura di), *Roma e le province del Danubio, Atti dell I Convegno Internazionale (Ferrara-Cento, 13-15 Ottobre 2009)*, Soveria Mannelli 2010, pp. 175-195.
- MIRKOVIĆ 2014: M. MIRKOVIĆ, *Moesia Superior. Una provincia romana sul Danubio* (Roma e l'impero, 16), Milano 2014 [Edizione originale: *Moesia Superior. Eine Provinz an der mittleren Donau*, Mainz am Rhein 2008].
- MIRKOVIĆ 2017: M. MIRKOVIĆ, *The middle and lower Danube region from Tiberius to Claudius*, in P. KOVÁCS (a cura di), *Tiberius in Illyricum. Contributions to the history of the Danubian provinces under Tiberius' reign (14-37 AD)*, Budapest-Debrecen 2017, pp. 121-131.
- MITOVA-DŽONOVA 1994: D. MITOVA-DŽONOVA, *Dimum und regio Dimensis*, in G. SUSINI (a cura di), *Limes. Studi di storia*, 5, Bologna 1994, pp. 47-65.
- MLADENOVIĆ 2012: D. MLADENOVIĆ, *Urbanism and settlement in the Roman province of Moesia Superior*, Oxford 2012.
- MÓCSY 1974a: A. MÓCSY, *Il problema delle condizioni del suolo attribuito alle unità militari nelle province danubiane*, in *I diritti locali nelle province romane con particolare riguardo alle condizioni giuridiche del suolo*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 26-28 ottobre 1971), Roma 1974, pp. 345-355.
- MÓCSY 1974b: A. MÓCSY, *Pannonia and Upper Moesia. A History of the Middle Danube Provinces*, London-Boston 1974.
- MODÉРАН 2004: Y. MODÉРАН, *L'établissement de Barbares sur le territoire romain à l'époque imperiale (I^{er}-IV^e siècle)*, in C. MOATTI (a cura di), *La mobilità des personnes en Méditerranée de l'Antiquité à l'époque moderne. Procédures de contrôle et documents d'identification*, Roma 2004, pp. 337-397.
- MOMMSEN 1875: T. MOMMSEN, *Römische Geschichte, Band V, Die Provinzen von Caesar bis Diocletian*, Berlin 1875.
- MROZEWICZ 1982: L. MROZEWICZ, *Roman military settlements in Lower Moesia (1st - 3rd C.)*, «Archeologia», 33, 1982, pp. 79-105.

MROZEWICZ 1984: L. MROZEWICZ, *From studies of the role of canabae in the process of urbanization of the Rhine-Danube Limes in the period of the Early Empire*, «Balcanica Posnaniensia», 3, 1984, pp. 285-297.

MROZEWICZ 1989a: L. MROZEWICZ, *Municipal aristocracy in Roman provinces on the Rhine and the Danube in the period of the early empire (1st-3rd centuries)*, Poznań 1989 (in polacco).

MROZEWICZ 1989b: L. MROZEWICZ, *Die Veteranen in den Munizipalitäten am Rhein und Donau zum hohen Kaiserzeit (I-III Jh.)*, «Eos», 77, 1989, pp. 65-80.

MROZEWICZ 1993: L. MROZEWICZ, *Canabenses, Consistentes et la question du loyalisme d'état dans les provinces limitrophes*, in A. CALBI, A. DONATI, G. POMA (a cura di), *L'Epigrafia del villaggio*, Faenza 1993, pp. 91-100.

MROZEWICZ 1999a: L. MROZEWICZ, *Prosopographia Moesiaca II¹: Sex. Aelius Catus*, «Eos», 86, 1999, pp. 103-105.

MROZEWICZ 1999b: L. MROZEWICZ, *Aulus Caecina Severus, legatus Augusti exercitus Moesiae*, «Eos», 86, 1999, pp. 319-323.

MROZEWICZ 1999c: L. MROZEWICZ, *Munizipalgesellschaft und römische Ritter. Das Beispiel der Nordprovinzen des römischen Reiches*, in S. DEMOUGIN, H. DEVIJVER, M.-T. RAPSÆT-CHARLIER (éd.), *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II^e siècle av. J.-C.-III^e siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque international (Bruxelles-Leuven, 5-7 octobre 1995), Rome 1999, pp. 31-78.

MROZEWICZ 1999d: L. MROZEWICZ, *Zwischen Bedrohung und Normalität: Epigraphik der Umbruchszeit. Moesische Provinzen angesichts der Krise der römischen Welt*, in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina (Roma, 18-24 settembre 1997)*, II, Roma 1999, pp. 461-472.

MROZEWICZ 2000: L. MROZEWICZ, *Kaiser Claudius und die Donauländer*, «Eos», 87, 2000, pp. 295-310.

MROZEWICZ 2002: L. MROZEWICZ, *C. Licinius Mucianus und Moesien*, «Eos», 89, 2002, pp. 321-323.

MROZEWICZ 2007: L. MROZEWICZ, *Prosopographia Moesiaca VII: Cn. Cornelius Lentulus (10-6 vor Chr.)*, P. BERDOWSKI, B. BLAHACZEK (a cura di), *Haec Mihi In Animis Vestris Templata. Studia Classica in Memory of Professor Lesław Morawiecki*, Rzeszów 2007, pp. 213-219 (in polacco).

MROZEWICZ 2008: L. MROZEWICZ, *Municipalisation des provinces danubiennes a l'époque des Severes*, in M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI, S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006. Atti della XIV^e Rencontre sur l'Epigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Roma 2008, pp. 679-686.

MROZEWICZ 2010a: L. MROZEWICZ, *I Flavi e il bacino danubiano*, in L. ZERBINI (a cura di), *Roma e le province del Danubio, Atti dell'I Convegno Internazionale (Ferrara-Cento, 13-15 Ottobre 2009)*, Soveria Mannelli 2010, pp. 35-45.

- MROZEWICZ 2010b: L. MROZEWICZ, *Roman Empire during the reign of the Flavians. Principal Trends of Development and Threats*, Warszawa 2010.
- MROZEWICZ 2010c: L. MROZEWICZ, *Roman Cities on the Lower Danube in the Landmark Period (3rd-4th Cent.) with Particular Consideration of the City of Novae*, «StEurGn», 1-2, 2010, pp. 261-285 (in polacco).
- MROZEWICZ 2010d: L. MROZEWICZ, *Paleography of Latin Inscriptions from Novae (Lower Moesia)*, Poznań 2010.
- MROZEWICZ 2010e: L. MROZEWICZ, *Aurelius Philippus: ein neuer cornicularius aus Novae (Moesia inferior)*, «ZPE», 172, 2010, pp. 289-295.
- MROZEWICZ 2013: L. MROZEWICZ, *Resettlement into Roman territory cross the Rhine and the Danube under the Early Empire (to the Marcomannic Wars)*, «Eos», C, 2013, pp. 424-442.
- MROZEWICZ 2015: L. MROZEWICZ, *Flavische Städtegründungen auf dem Balkan*, in G. VON BÜLOW (a cura di), *Kontaktzone Balkan. Beiträge des internationalen Kolloquiums Die Donau-Balkan-Region als Kontaktzone zwischen Ost-West und Nord-Süd (Frankfurt 16.-18. Mai 2012)*, Bonn 2015, pp. 151-163.
- MUNTEANU 1975: M. MUNTEANU, *Observations sur les anthroponymes des Besses dans deux villages de la Dobroudja romaine*, in *Actes de la XII^e Conférence Internationale d'Études Classiques «Eirene» (Cluj-Napoca 2-7 octobre 1972)*, Bucureşti-Amsterdam 1975, pp. 687-692.
- MUȘEȚEANU 1990: C. MUȘEȚEANU *Contribuții privind topografia Durostorului*, «SCIVA», 41/3-4, 1990, pp. 293-299.
- NAJDENOVA 1989a: V. NAJDENOVA, *Mithraism in Lower Moesia and Thrace*, «ANRW», II, 18, 2, 1989, pp. 1397-1422.
- NAJDENOVA 1989b: V. NAJDENOVA, *The Cult of Jupiter Dolichenus in Lower Moesia and Thrace*, «ANRW», II, 18, 2, 1989, pp. 1362-1396.
- NAJDENOVA 1998: V. NAJDENOVA, *Nouvelles évidences sur le culte de Sol Augustus à Novae (Mésie inférieure)*, in E. FRÉZOULS, H. JOUFFROY (a cura di), *Les empereurs illyriens. Actes du colloque de Strasbourg (11-13 octobre 1990)*, Strasbourg 1998, pp. 171-178.
- NANKOV 2015: E. NANKOV, *Urbanization*, in J. VALEVA, E. NANKOV, D. GRANINGER (a cura di), *A companion to ancient Thrace*, Chichester 2015, pp. 399-411.
- NAWOTKA 1993: K. NAWOTKA, *The 'First Pontarch' and the Date of the Establishment of the Western Pontic KOINON*, «Klio», 75, pp. 342-350.
- NAWOTKA 1997: K. NAWOTKA, *The Western Pontic cities. History and political organization*, Amsterdam 1997.
- NELIS-CLÉMENT 2000: J. NELIS-CLÉMENT, *Les beneficiarii: militaires et administrateurs au service de l'empire (I^{er} s. a. C. - VI^e s. p. C.)*, Bordeaux 2000.

- NENNINGER 2006: M. NENNINGER, *Der Kult der Kybele in der römischen Provinz Moesia Inferior*, in S. CONRAD et al. (a cura di), *Pontos Euxeinos. Beiträge zur Archäologie und Geschichte des Antiken Schwarzmeer- und Balkanraumes*, Langenweißbach 2006, pp. 199-212.
- NESSSELHAUF 1937: H. NESSELHAUF, *Neue Inschriften aus dem römischen Germanien und den angrenzenden Gebieten*, «BRGK», 27, 1937, pp. 51-134.
- NESSSELHAUF 1939: H. NESSELHAUF, *Publicum portorii Illyrici utriusque et ripae Thraciae*, «Epigraphica», 1, 1939, pp. 331-338.
- NICOLAE, BĂNOIU, NICOLAE 2008: C. NICOLAE, D. BĂNOIU, V. NICOLAE, *Aspecte noi privind topografia cetății de la Hârșova (jud. Constanța)*, «Pontica», 41, 2008, pp. 313-343.
- NOLLÉ 1998: J. NOLLÉ, Εὐτυχῶς τοῖς κυρίοις - *feliciter dominis!* Akklamationsmünzen des griechischen Ostens unter Septimius Severus und städtische Mentalitäten, «Chiron», 28, 1998, pp. 323-354.
- NONNIS 2015: D. NONNIS, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, Roma 2015.
- NUȚU 2009: G. NUȚU, *Cercetări arheologice la limita de sud-vest a orașului Babadag (vicus Novus?)*, «Peuce», n.s., 7, 2009, pp. 123-144.
- OKOŃ 2017: D. OKOŃ, *Album senatorum, I, Senatores ab Septimii Severi aetate usque ad Alexandrum Severum (193–235 AD)*, Szczecin 2017.
- OLIVER 1965: J.H. OLIVER, *Texts A and B of the Horrothesia Dossier at Istros*, «GRBS», 66/2, 1965, pp. 143-156.
- OLIVER 1967: J.H. OLIVER, *The Establishment of Moesia as a separate province*, «CPh», 62/1, 1967, pp. 41-42.
- OLTEAN 2007: I.A. OLTEAN, *Dacia. Landscape, colonization and romanisation*, London 2007.
- OPPERMANN 2004: M. OPPERMANN, *Die westpontischen Poleis und ihr indigenes Umfeld in vorrömischer Zeit*, Langenweissbach 2004.
- OPPERMANN 2006: M. OPPERMANN, *Der Thrakische Reiter des Ostbalkanraumes im Spannungsfeld von Graecitas, Romanitas und lokalen Traditionen*, Langenweissbach 2006.
- OPPERMANN 2008: M. OPPERMANN, *Beobachtungen zu den Denkmälern des Suregethes*, in I. LAZARENKO (a cura di), *Studia in Memoriam Milko Mirchev. Numismatic, Sphragistic and Epigraphic Contributions to the History of the Black Sea Coast. International Conference in Memory of Dr. Milko Mirchev, (Varna, September 15th-17th 2005)*, Varna 2008, pp. 269-277.
- OPPERMANN 2012: M. OPPERMANN, *Darstellungen und Kultzeugnisse der Athena-Minerva in den römischen Provinzen Moesia Inferior und Thracia*, in M. MANOV (a cura di), *Vasilka Gerasimova-Tomova. In memoriam*, Sofia 2012, pp. 231-256.

OPRIȘ 2006: I.C. OPRIȘ, *Fortificarea frontierei dobrogene a Moesiei Inferioare în preajma războaielor daco-romane*, in E.S. TEODOR, O. ȚENȚEA, *Dacia Augusti Provincia. Crearea provinciei, Actele simpozionului desfășurat în 13-14 octombrie 2006 la Muzeul Național de Istorie a României*, București 2006, pp. 237-248.

OPRIȘ 2018: I.C. OPRIȘ, *Trajan et ses dédicaces dans la Mésie Inférieure. Activité constructive civile et militaire selon le dossier épigraphique*, in C.C. PETOLESCU, M. GALINIER, F. MATEI-POPESCU (a cura di), *Divus Traianus. Travaux du colloque international (Drobeta-Turnu Severin, 16-17 Juin 2017)*, București 2018, pp. 147-162.

ØRSTED 1985: P. ØRSTED, *Roman Imperial Economy and Romanization. A study in Roman imperial administration and the public lease system in the Danubian provinces from the first to the third century A. D.*, Copenhagen 1985.

OȚA 2016: L. OȚA, *Beyond the Lower Danubian Limes - Sarmatians and Romans*, in C.-G. ALEXANDRESCU (a cura di), *Troesmis - A changing landscape. Romans and the Others in the Lower Danube Region in the First Century BC - Third Century AD, Proceedings of an International Colloquium (Tulcea, 7th-10th of October 2015)*, Cluj-Napoca 2016, pp. 129-150.

OȚA, SÎRBU 2016: L. OȚA, V. SÎRBU, *The early settlement of Sarmatians in Wallachia, «Tyragetia»*, n.s., X [XXV], 1, pp. 261-284.

PANAITE 2004: A. PANAITE, *The system of Roman roads in Moesia Inferior*, «EphemDAC», n.s., 12/2, 2004, pp. 41-92.

PANAITE 2006: A. PANAITE, *Drumuri romane din teritoriul orașului Tropaeum Traiani*, «SCIVA», 57, 2006, pp. 57-70.

PANAITE 2012a: A. PANAITE, *Roman roads in Lower Moesia. Epigraphical evidence*, «Novensia», 23, 2012, pp. 131-144.

PANAITE 2012b: A. PANAITE, *Written and archaeological sources for the reconstruction of the Roman roads network in the province of Lower Moesia*, «Caiete ARA», 3, 2012, pp. 67-80.

PANAITE 2013: A. PANAITE, *Protective Deities of the Roman Roads in Moesia Inferior*, «Pontica», 46, 2013, pp. 343-353.

PANAITE 2014: A. PANAITE, *Histria - A Greek City in a Roman Province*, «Pontica», 47, Suppl. 3, 2014, pp. 43-67.

PANAITE 2015: A. PANAITE, *Roman roads in Moesia inferior*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV (a cura di), *Limes XXII. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies (Ruse, Bulgaria, September 2012)*, Sofia 2015, pp. 593-600.

PANAITE 2016a: A. PANAITE, *A Changing Landscape: the Organization of the Roman Road Network in Moesia Inferior*, in C.-G. ALEXANDRESCU (a cura di), *Troesmis - A changing landscape. Romans and the Others in the Lower Danube Region in the First Century BC - Third Century AD*,

Proceedings of an International Colloquium (Tulcea, 7th-10th of October 2015), Cluj-Napoca 2016, pp. 151-164.

PANAITE 2016b: A. PANAITE, *Tropaeum Traiani from civitas to municipium. A hypothesis*, in A. PANAITE, R. CÎRJAN, C. CĂPIȚĂ, (a cura di), *Moesica et Christiana. Studies in the honour of Professor Alexandru Barnea*, Brăila 2016, pp. 163-172.

PANAITE, MIU 2016: A. PANAITE, C. MIU, *Roman roads identified on aerial and satellite images within the territory of the city of Tropaeum Traiani (Moesia Inferior)*, «Dacia», n.s., 60, 2016, pp. 201-220.

PANCIERA 1977: S. PANCIERA, *Saggi d'indagine sull'onomastica romana*, in N. DUVAL (a cura di), *L'Onomastique latine. Actes du colloque international (Paris 13-15 octobre 1975)*, Paris 1977, pp. 191-203.

PANCIERA 1981: S. PANCIERA, *Aquileiesi in Occidente ed Occidentali in Aquileia*, in *Aquileia e l'Occidente. Atti della XI Settimana di studi aquileiesi (Aquileia, 24-30 aprile 1980)*, Udine 1981, pp. 105-138.

PANCIERA 2009: S. PANCIERA, *Occisus a malibus*, in C. BIANCA, G. CAPECCHI, P. DESIDERI (a cura di), *Studi di antiquaria e di epigrafia per Ada Rita Gunnella*, Roma 2009, pp. 31-38.

PANCZÉL 2010: S. PANCZÉL, *Domina and Dominus from Cristești*, «Marisia», 30, 2010, pp. 77-84.

PAPAZOGLU 1978: F. PAPAZOGLU, *The Central Balkan Tribes in Pre-Roman Times. Triballi, Autariatae, Dardanians, Scordisci and Moesians*, Amsterdam 1978 [Edizione originale: *Srednjobalkanska plemena u predrimsko doba*, Sarajevo 1969].

PAPAZOGLU 1979: F. PAPAZOGLU, *Quelques aspects de l'histoire de la province de Macédoine*, «ANRW», II, 7, 1, 1979, pp. 302-369.

PARISSAKI 2009: M.-G. PARISSAKI, *Étude sur l'organisation administrative de la Thrace à l'époque romaine. L'histoire des stratégies*, «REG», 122, 2, 2009, pp. 319-357.

PARISSAKI 2013a: M.-G. PARISSAKI, *L'abolition du système des stratégies en Thrace et le programme d'urbanisation de l'empereur Trajan. Réflexions sur le processus d'une réforme administrative*, in EAD. (a cura di), *Thrakika Zetemata II. Aspects of the Roman Province of Thrace*, Athens 2013, pp. 65-84.

PARISSAKI 2013b: M.-G. PARISSAKI, *Thrace under Roman sway (146 BC – AD 46). Between warfare and diplomacy*, in A. RUFIN SOLAS (a cura di), *Armées grecques et romaines dans le nord des Balkans. Conflits et integration des communautés guerrières*, Gdańsk-Toruń 2013, pp. 105-114.

PARMA 1994: A. PARMA, *Classiarii, veterani e società cittadina a Misenum*, «Ostraka», 3, 1994, pp. 43-59.

PÂRVAN 1912: V. PÂRVAN, *Ceteata Tropaeum. Considerații istorice*, București 1912.

- PÂRVAN 1921: V. PÂRVAN, *I primordi della civiltà Romana alle foci del Danubio*, «Ausonia», 10, 1921, pp. 187-209.
- PÂRVAN 1924: V. PÂRVAN, *Municipium Aurelium Durostorum*, «RFIC», 2, 1924, pp. 307-340.
- PÂRVAN 1926: V. PÂRVAN, *Getica. O protoistorie a Daciei*, București 1926.
- PAUNOV 2015: E. PAUNOV, *Early Roman coins from Novae. Patterns and observations*, «Novensia», 25, 2015, pp. 145-176.
- PAUNOV, DONCHEVA 2013: E. PAUNOV, D. DONCHEVA, *The Role and Military Significance of Moesia in the 'Year of the Four Emperors' and under Vespasian*, «Diomedes», 6, 2013, pp. 43-55.
- PEREA YÉBENES 1999: S. PEREA YÉBENES, *Collegia Militaria. Asociaciones militares en el imperio romano*, Madrid 1999.
- PETCULESCU 1982: L. PETCULESCU, *Despre cronologia fortificațiilor romane de la Barboși*, «Pontica», 15, 1982, pp. 249-253.
- PETCULESCU 2006: L. PETCULESCU, *The Roman Army as a Factor of Romanization in the North-Eastern Part of Moesia Inferior*, in T. BEKKER-NIELSEN (a cura di) *Rome and the Black Sea region. Domination, Romanization, Resistance*, Aarhus 2006, pp. 31-42.
- PETER 2005: U. PETER, *Religious-cultural identity in Thrace and Moesia Inferior*, in C. HOWGEGO, V. HEUCHERT, A. BURNETT (a cura di), *Coinage and Identities in the Roman Provinces*, Oxford 2005, pp. 107-114.
- PETKOVIĆ 2014: Z. PETKOVIĆ, *The Bellum Dardanicum and the Third Mithridatic War*, «Historia», 63, 2, 2014, pp. 187-193.
- PETOLESCU 1996: C.C. PETOLESCU, *Nouvelles remarques sur la carrière militaire equestre de T. Antonius Claudius Alfenus Arignotus*, «ZPE», 110, 1996, pp. 253-258.
- PETOLESCU 2007: C.C. PETOLESCU, *Contribuții la istoria Daciei romane*, I, București 2007.
- PETOLESCU 2011: C.C. PETOLESCU, *Villes de la Dacie romaine*, «Dacia», n.s., 55, 2011, pp. 83-109.
- PETOLESCU 2012-2013: C.C. PETOLESCU, *Varia Daco-Romana (XXI-XIV)*, «Thraco-Dacica», 4-5 (27-28), 2012-2013, pp. 211-216.
- PETOLESCU 2014a: C.C. PETOLESCU, *Dacia. Un mileniu de istorie*, București 2014².
- PETOLESCU 2014b: C.C. PETOLESCU, *Tropaeum, complexul comemorativ de la Adamclisi și orașul roman*, «Academica», 25/6-7, 2014, pp. 77-84.
- PETRACCIA 1987: M.F. PETRACCIA, *Epigrafi aquileiesi relative al riassetto delle vie Annia e Gemina e l'origo di Massimino il Trace*, «Antichità Altoadriatiche», 30, 1987, pp. 119-136.

- PETRACCIA 2015: M.F. PETRACCIA, *La dedica di uno stationarius all'Heros Outasprios*, in L. ZERBINI (a cura di), *Culti e religiosità nelle province danubiane, Atti del II Convegno Internazionale (Ferrara 20-22 Novembre 2013)*, Bologna 2015, pp. 593-602.
- PFLAUM 1960-1961: H.-G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris.
- PICARD 1956: C. PICARD, *Du nouveau sur Ménandre: la mosaïque d'Ulpia Cæscus (Bulgarie)*, «RA», 47, 1956, pp. 220-224.
- PIPPIDI 1955: D.M. PIPPIDI, *Tiberius Plautius Aelianus și frontiera Dunării de jos în secolul I al erei noastre*, «SCIV», 6, 1955, pp. 355-383.
- PIPPIDI 1971: D.M. PIPPIDI, *I Greci nel Basso Danubio dall'età arcaica alla conquista romana*, Milano 1971.
- PIPPIDI 1972: D.M. PIPPIDI, *Les Premiers rapports de Rome et des cités grecques de l'Euxin*, «RSA», 2, 1972, pp. 17-38.
- PIPPIDI 1974: D.M. PIPPIDI, *Le rôle des centres urbains dans le processus de romanisation de la Dacie et de la Scythie Mineure*, in *Romania romana. Colloquio italo-romeno (Roma, 10-11 maggio 1973)*, Roma 1974, pp. 7-27.
- PIPPIDI 1975a: D.M. PIPPIDI, *Colloque anglo-roumain d'épigraphie ancienne. Les villes grecques de Scythie Mineure à l'époque romaine. Histria aux I^{er}-III^e siècles*, «Dacia», n.s., 19, 1975, pp. 141-150.
- PIPPIDI 1975b: D.M. PIPPIDI, *La date du «foedus» Rome-Callatis*, in ID., *Scythica Minora. Recherches sur les colonies grecques du littoral roumain de la mer Noire*, București-Amsterdam 1975, pp. 172-181.
- PISO 1991: I. PISO, *Die Inschriften vom Pfaffenberg und der Bereich der canabae legionis*, «Tyche», 6, 1991, pp. 131-169.
- PISO 1993: I. PISO, *Fasti provinciae Daciae I. Die senatorischen Amtsträger*, Bonn 1993.
- PISO 2000: I. PISO, *Les légions dans le province de Dacie*, in Y. LE BOHEC (a cura di), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, Lyon 2000, pp. 205-225.
- PISO 2003: I. PISO, *L'urbanisation des provinces danubiennes*, in M. REDDÉ et al. (a cura di), *La naissance de la ville dans l'antiquité*, Paris 2003, pp. 285-298.
- PISO 2008a: I. PISO, *Il processo di urbanizzazione della Dacia romana*, in A. CASTALDINI (a cura di), *L'eredità di Traiano. La tradizione istituzionale romano-imperiale nella storia dello spazio romeno, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Bucarest, Istituto Italiano di Cultura-Accademia Romena, 6-7 giugno 2007)*, Bucarest 2008, pp. 28-44.

PISO 2008b: I. PISO, *Les débuts de la province de Dacie*, in ID. (a cura di) *Die Römischen Provinzen. Begriff und Gründung (Colloquium Cluj-Napoca, 28 September - 1 October 2006)*, Cluj-Napoca 2008, pp. 297-331.

PISO 2013: I. PISO, *Fasti provinciae Daciae II. Die ritterlichen Amtsträger*, Bonn 2013.

PISO 2014: I. PISO, *La siège du gouverneur de Mésie Inférieure*, in V. COJOCARU, A. COŞKUN, M. DANA (a cura di), *Interconnectivity in the Mediterranean and Pontic World during the Hellenistic and Roman Periods*, Cluj-Napoca 2014, pp. 489-504.

POENARU-BORDEA 1963: G. POENARU-BORDEA, *Câteva inscripții recent descoperite în Dobrogea*, «StudClas», 5, 1963, pp. 287-297.

POPESCU 1964: E. POPESCU, *Epigraphische beiträge zur geschichte der stadt Tropaeum Traiani*, «StudClas», 6, 1964, pp. 185-203.

POPESCU 1970: E. POPESCU, *Inscription grecque de Noviodunum*, «Klio», 52, 1970, pp. 373-378.

POPESCU 2013: E. POPESCU, *Municipium Tropaeum*, «Dacia», n.s., 57, 2013, pp. 127-144.

POPOV 2009: D. POPOV, *Le dieu suprême des Thraces. Incarnations et identifications, traductions-notations et noms-appellations*, «Thracia», 18, 2009, pp. 15-33.

POPOVIĆ 2005: P. POPOVIĆ, ... *cum a Scordiscis Dacisque premeretur*, in H. DOBRZAŃSKA, W. MEGAW, P. POLESKA (a cura di), *Celts on the Margin. Studies in European Cultural Interaction 7th Century BC – 1st Century AD. Dedicated to Zenon Woźniak*, Kraków 2005, pp. 77-83.

POULTER 1980: A. POULTER, *Rural communities (vici and komai) and their role in the organization of the limes of Moesia Inferior*, in W.S. HANSON, L.J.F. KEPPIE (a cura di), *Roman Frontier Studies 1979*, Oxford 1980, pp. 729-744.

POULTER 1983: A. POULTER, *Town and country in Moesia Inferior*, in ID. (a cura di), *Ancient Bulgaria. Ancient Bulgaria: papers presented to the International Symposium on the Ancient History and Archaeology of Bulgaria*, University of Nottingham, 1981, Nottingham 1983, pp. 74-111.

POULTER 1986: A. POULTER, *The Lower Moesian limes and the Dacian wars of Trajan*, in C. UNZ (a cura di), *Studien zu den Militärgrenzen Roms III. Acten des 13. Internationalen Limeskongresses (Aalen 1983)*, Stuttgart 1986, pp. 519-528.

POULTER 1989: A. POULTER, *Gli insediamenti presso i campi militari: "canabae" e "vici"*, in J. WACHER (a cura di), *Il mondo di Roma imperiale*, 2, Bari 1989, pp. 69-97.

POULTER 2010: A. POULTER, *The Lower Danubian frontier in late antiquity: evolution and dramatic change in the frontier zone, c. 296-600*, in P. HERZ, P. SCHMID, O. STOLL (a cura di), *Zwischen Region und Reich. Das Gebiet der oberen Donau im Imperium Romanum*, Berlin 2010, pp. 11-42.

PRESHLENOV 2003: H. PRESHLENOV, *Mesambria*, in D.V. GRAMMENOS, E.K. PETROPOULOS (a cura di), *Ancient Greek Colonies in The Black Sea*, I, Thessaloniki 2003, pp. 157-208.

PRESHLENOV 2012: H. PRESHLENOV, *Mesambria Pontica in oribus Romanus*, in R. IVANOV (a cura di), *Roman cities in Bulgaria. Corpus of Ancient and Medieval settlements in modern Bulgaria*, I, Sofia 2012, pp. 493-536.

PROTASE 2001a: D. PROTASE, *Începuturile stăpânirii romane în nordul Dunării*, in D. PROTASE, A. SUCEVEANU, *Istoria românilor*, II, *Daco-romani, romanici, alogeni*, București 2001, pp. 35-44.

PROTASE 2001b: D. PROTASE, *Sfârșitul stăpânirii romane în Dacia. Retragerea aureliană. Cauze și consecințe*, in D. PROTASE, A. SUCEVEANU, *Istoria românilor*, II, *Daco-romani, romanici, alogeni*, București 2001, pp. 259-267.

RADOSLAVOVA, DZANEV, NIKOLOV 2011: G. RADOSLAVOVA, G. DZANEV, N. NIKOLOV, *The battle at Abritus in AD 251: written sources, archaeological and numismatic data*, «ArchBulg», 15/3, 2011, pp. 23-49.

RADULOVA 2016: L. RADULOVA, *Iura sepulcrorum nella Moesia Inferior: la realizzazione di un fenomeno romano in un ambito greco-trace*, «RIDA», 63, 2016, pp. 197-213.

RADULOVA 2018: L. RADULOVA, *Secundum formam quam accepit: Notes on the administrative aspects of the conflicts between conductores portorii and the local communities in Moesia Inferior*, in D. BOTEVA-BOYANOVA, P. DELEV, J. TZVETKOVA (a cura di), *Society, Kings, Gods. In memoriam professoris MargariOtae Tachevae*, Sofia 2018, pp. 421-429.

RADULOVA cds.: L. RADULOVA, *Problemi di portorium in Moesia Inferior: controversie e confini*, in F. MITTHOF, C. CENATI, L. ZERBINI (eds.), *Ad ripam fluminis Danuvi. Papers of the 3rd International Conference on the Roman Danubian Provinces (Wien, 11th-14th November 2015)*, Wien, in corso di stampa.

RAEPSAET-CHARLIER 1995: M.-T. RAEPSAET-CHARLIER, *Aspects de l'onomastique en Gaule Belgique*, «CCG», 6, 1995, pp. 207-226.

RAEPSAET-CHARLIER 2005: M.-T. RAEPSAET-CHARLIER, *Réflexions sur les anthroponymes « à double entrée » dans le monde romain*, «AC», 74, 2005 pp. 225-231.

RAEPSAET-CHARLIER 2011: M.-T. RAEPSAET-CHARLIER, *Les noms germaniques: adaptation et latinisation de l'onomastique en Gaule Belgique et Germanie inférieure*, in M. DONDIN-PAYRE (a cura di), *Les noms des personnes dans l'Empire romain. Transformations, adaptation, évolution*, Bordeaux 2011, pp. 203-234.

RAGGI 2013: A. RAGGI, *Adriano e le concessioni della cittadinanza romana nella provincia d'Asia*, «MediterrAnt», 16, 2013, pp. 471-500.

RANKOV 1983: N.B. RANKOV, *A contribution to the military and administrative history of Montana*, in A. POULTER (a cura di), *Ancient Bulgaria. Ancient Bulgaria: papers presented to the International Symposium on the Ancient History and Archaeology of Bulgaria, University of Nottingham, 1981*, Nottingham 1983, pp. 40-73.

- REDAELLI 2018: D. REDAELLI, *Augusto, Crasso e gli spolia opima*, in S. SEGENNI (a cura di), *Augusto dopo il bi millenario. Un bilancio*, Milano 2018, pp. 144-152.
- REDDÉ 1986: M. REDDÉ, *Mare Nostrum. Les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine militaire sous l'empire romain*, Rome 1986.
- REVELL 2009: L. REVELL, *Roman Imperialism and Local Identities*, Cambridge 2009.
- REDDÉ 2000: M. REDDÉ, *Legio VIII Augusta*, in Y. LE BOHEC (a cura di), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, Lyon 2000, pp. 119-126.
- RICCI 1993: C. RICCI, *Balcanici e danubiani a Roma. Attestazioni epigrafiche di abitanti delle province Rezia, Norico, Pannonia, Dacia, Dalmazia, Mesia, Macedonia, Tracia (I-III sec.)*, in L. MROZEWICZ, K. ILSKI (a cura di), *Prosopographica*, Poznań 1993, pp. 141-208.
- RICCI 2010: C. RICCI, *Soldati e veterani nella vita cittadina dell'Italia imperiale*, Roma 2010.
- RIGATO 2015: D. RIGATO, *Una devozione senza confini: Asclepio nelle province danubiane*, in L. ZERBINI (a cura di), *Culti e religiosità nelle province danubiane, Atti del II Convegno Internazionale (Ferrara 20-22 Novembre 2013)*, Bologna 2015, pp. 71-86.
- RINALDI TUFİ 1993: S. RINALDI TUFİ, *L'area danubiana: Rezia, Norico, Pannonia, Dacia, Mesia*, in A. CARANDINI, L. CRACCO RUGGINI, A. GIARDINA (a cura di), *Storia di Roma, III, L'età tardoantica, II, I luoghi e le culture*, Torino 1993, pp. 451-469.
- RINALDI TUFİ 2012²: S. RINALDI TUFİ, *Archeologia delle province romane*, Roma 2012².
- RIZAKIS 1995: A.D. RIZAKIS, *Le grec face au latin. Le paysage linguistique dans la Péninsule Balkanique sous l'empire*, in H. SOLIN, O. SALOMIES, U.-M. LIERTZ (eds.), *Acta Colloquii epigraphici latini Helsingiensis 3.-6. sept. 1991 habiti*, Helsinki 1995, pp. 373-391.
- RIZAKIS 1996: A.D. RIZAKIS, *Anthroponymie et société. Les noms romains dans les provinces hellénophones de l'Empire*, in ID. (a cura di), *Roman Onomastics in the Greek East. Social and Political Aspects. Proceedings of the International Colloquium on Roman Onomastics (Athens 7-9 September 1993)*, Athens 1996, pp. 11-29.
- RIZAKIS 2011: A.D. RIZAKIS, *La diffusion des processus d'adaptation onomastique: les Aurelii dans les provinces orientales de l'Empire*, in M. DONDIN-PAYRE (a cura di), *Les noms des personnes dans l'Empire romain. Transformations, adaptation, évolution*, Bordeaux 2011, pp. 253-262.
- ROBERT, ROBERT 1953: J. ROBERT, L. ROBERT, *Bulletin épigraphique*, «REG», 66, fasc. 309-310, 1953, pp. 113-212.
- ROSTOVTZEFF 2003: M. ROSTOVTZEFF, *Storia economica e sociale dell'Impero Romano. Nuova edizione accresciuta di testi inediti, a cura di A. Marcone*, Milano 2003 [Edizione originale: *The Social and Economic History of the Roman Empire*, Oxford 1926].
- RUSCU 1998: D. RUSCU, *L'abandon de la Dacie romaine dans les sources littéraires*, «ActaMN», 35/I, 1998, pp. 235-254.

- RUSCU 2000: D. RUSCU, *L'abandon de la Dacie romaine dans les sources littéraires (II)*, «ActaMN», 37/I, 2000, pp. 265-275.
- RUSCU 2004: L. RUSCU, *Families at Histria, Tomis and Callatis: two Prosopographical Notes*, in L. RUSCU et al. (a cura di), *Orbis antiquus. Studia in honorem Ioannis Pisonis*, Cluj-Napoca 2004, pp. 907-911.
- RUSCU 2007: L. RUSCU, *On Nicopolis ad Istrum and her territory*, «Historia», 56, 2, 2007, pp. 214-229.
- RUSCU 2011: L. RUSCU, *About T. Flavius Valentinus of Oescus*, in I. PISO et al. (a cura di), *Scripta classica. Radu Ardevan sexagenario dedicata*, Cluj-Napoca 2011, pp. 345-349.
- RUSCU 2014a: L. RUSCU, *Becoming Roman? Shifting Identities in the Western Pontic greek Cities*, in V. COJOCARU, A. COŞKUN, M. DANA (a cura di), *Interconnectivity in the Mediterranean and Pontic World during the Hellenistic and Roman Periods*, Cluj-Napoca 2014, pp. 473-488.
- RUSCU 2014b: L. RUSCU, *On the praefectura orae maritimae on the western coast of the Black Sea*, in M.A. JANKOVIĆ, V.D. MIHAILOVIĆ, S. BABIĆ (a cura di), *The Edges of the Roman World*, Newcastle 2014, pp. 159-171.
- RUSCU 2017: L. RUSCU, *“Römer” in den trajanischen Poleisgründungen in Niedermösien und Thrakien*, in L. MIHAILESCU-BÎRLIBA (a cura di), *Migration, Kolonisierung, Akkulturation im Balkanraum und im Osten des Mittelmeerraumes (3. Jh. v. Chr.-6 Jh. n. Chr.)*, Konstanz 2017, pp. 47-59.
- RUSSU 1933-1935: I.I. RUSSU, *Inscripții latine din Durostorum*, «AISC», 2, 1933-1935 (1936), pp. 210-218.
- RUSSU 1936-1940: I.I. RUSSU, *Monumente sculpturale din Durostorum*, «AISC», 3, 1936-1940, pp. 174-199.
- RUSSU 1948: I.I. RUSSU, *Note epigrafiche*, «Epigraphica», 10, 1948, pp. 14-20.
- RUSSU 1959: I.I. RUSSU, *Les Costoboces*, «Dacia», n.s., 3, 1959, pp. 341-352.
- SAAVEDRA GUERRERO 1998: M.D. SAAVEDRA GUERRERO, *Honor y poder en la ciudad romana: el caso de las matres collegiorum*, «Latomus», 57/1, 1998, pp. 127-135.
- SABKOVA, KABAKCHIEVA 2016: S. SABKOVA, G. KABAKCHIEVA, *The Lower Danube Limes in Bulgaria. History of transformations*, in P. KOŁODZIEJCZYK, B. KWIATKOWSKA-KOPKA (a cura di), *Landscape as impulsion for culture: research, perception & protection. Landscape in the past & forgotten landscapes*, Kraków 2016, pp. 243-254.
- SALOMIES 1987: O. SALOMIES, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Helsinki 1987.
- SALOMIES 1996: O. SALOMIES, *Contacts between Italy, Macedonia and Asia Minor during the Principate*, in A.D. RIZAKIS (a cura di), *Roman onomastics in the Greek East: social and political*

aspects. *Proceedings of the International Colloquium on Roman Onomastics (Athens 7-9 September 1993)*, Athens 1996, pp. 111-127.

SALOMIES 2016: O. SALOMIES, *Les gentilices romains en Asie Mineure*, in H. BRU, G. LABARRE, G. TIROLOGOS (a cura di), *Espaces et territoires des colonies romains d'Orient*, Besançon 2016, pp. 25-44.

SÂMPETRU 1984: M. SÂMPETRU, *Tropaeum Traiani. II. Monumentele romane*, București, 1984.

SANZI 2013: E. SANZI, *Iuppiter Optimus Maximus Dolichenus. Un "culto orientale" fra tradizione e innovazione: riflessioni storico-religiose*, Roma 2013.

SARNOWSKI 1986: T. SARNOWSKI, *En marge de la discussion sur l'origine du nom de la ville de Novae en Mésie inférieure*, «Klio», 68, 1986, pp. 92-101.

SARNOWSKI 1988: T. SARNOWSKI, *L'Armée romaine en Mésie Inférieure et sur la côte Nord du Pont Euxin*, «Novaensia», 3, 1988, pp. 3-219 (in polacco).

SARNOWSKI 1995: T. SARNOWSKI, G. *Titius Similis und eine Krisensituation an der unteren Donau in den letzten Jahren des 2. Jh. n. Chr.*, in *Nunc de Suebis dicendum est. Studia archaeologica et historica Georgio Kolendo ab amicis et discipulis dicata*, Warszawa 1995, pp. 225-229.

SARNOWSKI 2006: T. SARNOWSKI, *Ti. Plautius Silvanus, Tauric Chersonesos and Classis Moesica*, «Dacia», n.s., 50, 2006, pp. 85-92.

SARNOWSKI 2007: T. SARNOWSKI, *The name of Novae*, «Archeologia», 58, 2007 (2009), pp. 15-23.

SARNOWSKI 2015a: T. SARNOWSKI, *Danubian provinces*, in Y. LE BOHEC (a cura di), *The Encyclopedia of the Roman Army*, Chichester 2015, pp. 279-290.

SARNOWSKI 2015b: T. SARNOWSKI, *Iuppiter und die legio I Italica*, in L. ZERBINI (a cura di), *Culti e religiosità nelle province danubiane, Atti del II Convegno Internazionale (Ferrara 20-22 Novembre 2013)*, Bologna 2015, pp. 507-524.

SARNOWSKI 2016: T. SARNOWSKI, *Legionary fortress at Novae in Lower Moesia. Old and new observations made during the recent work per lineam munitioinum*, in C.-G. ALEXANDRESCU (a cura di), *Troesmis - A changing landscape. Romans and the Others in the Lower Danube Region in the First Century BC - Third Century AD, Proceedings of an International Colloquium (Tulcea, 7th-10th of October 2015)*, Cluj-Napoca 2016, pp. 175-188.

SARNOWSKI 2016-2017: T. SARNOWSKI, *Novae und Legio I Italica unter Trajan und Hadrian*, «Archeologia», 67, 2016-2017, pp. 57-71.

SARNOWSKI 2018: T. SARNOWSKI, *Novae in Lower Moesia. Building the early christian episcopal complex with inscribed pagan Stones from the roman legionary headquarters*, in E.J. KLENINA (a cura di), *Sacrum et profanum. Haec studia amici et collegae Andrei B. Biernacki septuagennio dicant*, Poznań 2018, pp. 77-86.

- SARNOWSKI, TRYNKOWSKI 1986: T. SARNOWSKI, J. TRYNKOWSKI, *Legio I Italika - Liburna - Danuvius*, in C. UNZ (a cura di), *Studien zu den Militärgrenzen Roms III. Acten des 13. Internationalen Limeskongresses (Aalen 1983)*, Stuttgart 1986, pp. 469-476.
- SARNOWSKI *et al.* 2012: T. SARNOWSKI *et al.*, *Novae. An Archaeological Guide to a Roman Legionary Fortress and Early Byzantine Town on the Lower Danube (Bulgaria)*, Warszawa.
- SARNOWSKI *et al.* 2014: T. SARNOWSKI *et al.*, *Novae - castra, canabae, vicus 2013-2015. Preliminary report on the excavations and Prospection surveys of the University of warsaw archaeological expedition*, «Archeologia», 67, 2014, pp. 177-203.
- SARTRE 1991: M. SARTRE, *L'Orient romain. Provinces et sociétés provinciales en Méditerranée orientale d'Auguste aux Sévères (31 avant J.C.-235 après J.C.)*, Paris 1991.
- ŠAŠEL KOS 2005: M. ŠAŠEL KOS, *Appian and Illyricum*, Ljubljana 2005.
- ŠAŠEL KOS 2014: M. ŠAŠEL KOS, *Poetovio before the Marcomannic Wars: from Legionary Camp to Colonia Ulpia*, in I. PISO, R. VARGA (a cura di), *Trajan und seine Städte, Colloquium (Cluj-Napoca, 29. September - 2. Oktober 2013)*, Cluj-Napoca 2014, pp. 139-165.
- SAVINO 1999: E. SAVINO, *Città di frontiera nell'impero romano. Forme della romanizzazione da Augusto ai Severi*, Bari 1999.
- SCHEIDEL 1990: W. SCHEIDEL, *Probleme der Datierung der Costoboceneinfalls im Balkanraum unter Marcus Aurelius*, «Historia», 39, 1990, pp. 493-498.
- SCHMIDT HEIDENREICH 2013: C. SCHMIDT HEIDENREICH, *Le glaive et l'autel. Camps et piété militaires sous le Haut-Empire Romain*, Rennes 2013.
- SCHULZE 1966²: W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Gottingen 1966².
- SCORPAN 1980: C. SCORPAN, *Limes Scythiae. Topographical and Stratigraphical Research on the Late Roman Fortifications on the Lower Danube*, Oxford 1980.
- SCURTU 2013: F. SCURTU, *Despre insula Peuce, Halmyris și traseul drumului militar roman de la Noviodunum la Callatis*, «Pontica», 46, 2013, pp. 443-458.
- SHARANKOV 2011: N. SHARANKOV, *Language and society in Roman Thrace*, in I.P. HAYNES (a cura di), *Early Roman Thrace. New Evidence from Bulgaria (JRA Supplement 82)*, Portsmouth 2011, pp. 135-155.
- SHERWIN-WHITE 1973: A.N. SHERWIN-WHITE, *The Roman Citizenship*, Oxford 1973².
- SILVESTRINI 2000: M. SILVESTRINI, *L'ascesa sociale delle famiglie degli Augustali*, in M. CEBELLAC-GERVASONI (a cura di), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture*, Roma 2000, pp. 431-455.
- SIMION 2008: G. SIMION, *Sarcophagele romane din muzeul de la Tulcea*, «Peuce», n.s., 6, 2008, pp. 251-276.

SIMION *et al.* 1977-1978: G. SIMION *et al.*, *Santierul arheologic Troesmis*, «Peuce», 8, 1977-1978, pp. 152-288.

SISANI 2016: S. SISANI, *Le istituzioni municipali: legislazione e prassi tra il I secolo a. C. e l'età flavia*, in L. CAPOGROSSI COLOGNESI, E. LO CASCIO, E. TASSI SCANDONE (a cura di), *L'Italia dei Flavi. Atti del Convegno (Roma, 4-5 ottobre 2012)*, Roma 2012, pp. 9-55.

SOLIN 1994-1995: H. SOLIN, *Anthroponymie und Epigraphik: einheimische und fremde Bevölkerung*, «Hyperboreus», 1, 1994-1995, pp. 93-117.

SOLIN 1995: H. SOLIN, *Silvius*, «SCO», 43, 1995, pp. 359-371.

SOLIN 1996a: H. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen: ein Namenbuch*, Stuttgart 1996.

SOLIN 1996b: H. SOLIN, *Coppie di nomi*, in M. PANI (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane IV*, Bari 1996, pp. 353-369.

SOLIN 2003²: H. SOLIN, *Die griechischen Personenamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York, 2003.

SOLIN 2003b: H. SOLIN, *Analecta epigraphica CCVII–CCXV*, «Arctos», 37, 2003, pp. 173-205.

SOLIN 2009: H. SOLIN, *Nomi greci nel mondo romano*, in E. Caffarelli, P. Poccetti (a cura di), *L'onomastica di Roma. Ventotto secoli di nomi. Atti del Convegno (Roma, 19-21 aprile 2007)*, Roma 2009, pp. 61-84.

SOLIN 2012⁴: H. SOLIN, *Names, personal, Roman*, in S. Hornblower, A. Spawforth, E. Eidinow (a cura di), *The Oxford Classical Dictionary*, Oxford 2012⁴, pp. 996-998.

SOMMER 2015: C.S. SOMMER, *Civilian Settlements*, in Y. Le Bohec *et al.* (a cura di), *The Encyclopedia of the Roman Army*, I, Chichester 2015, pp. 219-235.

SORIA MOLINA 2016: D. SORIA MOLINA, *Bellum Dacicum. Geopolítica, estrategia y conflicto en el Danubio bajo Domiciano y Trajano (85-106 d.C.)*, Madrid-Salamanca 2016.

SPÂNU 2016: D. SPÂNU, *Barbaricum Beyond Troesmis in Roman Imperial Period: a Changing Cultural Mosaic*, in C.-G. Alexandrescu (a cura di), *Troesmis - A changing landscape. Romans and the Others in the Lower Danube Region in the First Century BC - Third Century AD, Proceedings of an International Colloquium (Tulcea, 7th-10th of October 2015)*, Cluj-Napoca 2016, pp. 117-128.

SPEIDEL 1978: M.P. SPEIDEL, *The Religion of Iuppiter Dolichenus in the Roman Army*, Leiden 1978.

SPEIDEL 1979: M.P. SPEIDEL, *Agens Sacru Comitatu*, «ZPE», 33, 1979, pp. 183-184.

SPEIDEL 2000: M.A. SPEIDEL, *Legio IV Scythica*, in Y. Le Bohec (a cura di), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, Lyon 2000, pp. 327-337.

SPEIDEL, DIMITROVA-MILCHEVA 1978: M.A. SPEIDEL, A. DIMITROVA-MILCHEVA, *The Cult of the Genii in the Roman Army and a New Military Deity*, «ANRW», 16, 2, 1978, pp. 1542-1555.

- STEFAN 1973: A. STEFAN, *Noviodunum. Studiu de foto-interpretare arheologică*, «BMI», 42/1, 1973, pp. 3-14.
- STEFAN 1975: A. STEFAN, *Le début de la domination romaine sur les cités de la côte Ouest du Pont-Euxin: date et circonstances*, in *Actes de la XII^e Conférence Internationale d'Études Classiques «Eirene» (Cluj-Napoca 2-7 octobre 1972)*, București-Amsterdam 1975, pp. 621-631.
- STEFAN 2005: A.S. STEFAN, *Les guerres daciques de Domitien et de Trajan. Architecture militaire, topographie, images et histoire*, Rome 2005.
- STEFAN 2009a: A.S. STEFAN, *Tropaeum Domitiani à Adamclissi (Mésie inférieure)*, in C. MARANGIO, G. LAUDIZI (a cura di), *Palaià philía. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, Galatina 2009, pp. 613-634.
- STEFAN 2009b: A.S. STEFAN, *Victoires et défaites en Gétie et en Dacie de Burébistas à Décébale, ou de César à Trajan*, «MEFRA», 121/2, 2009, pp. 431-461.
- STEIN 1940: A. STEIN, *Die Legaten von Moesien*, Leipzig 1940.
- ȘTIRBULESCU 2010: C. ȘTIRBULESCU, *Il culto d'Ercole nella provincia Mesia Inferiore. I bassorilievi votivi*, in M.V. ANGELESCU et al. (a cura di), *Antiquitas Istro-Pontica. Mélanges d'archéologie et d'histoire ancienne offerts à Alexandru Suceveanu*, Cluj-Napoca 2010, pp. 463-489.
- STOEV 2012: K. STOEV, *Über die Romanisierung der thrakischen und geto-dakischen Namen: Eine mögliche Deutung des Vorkommens einheimischer namen in lateinischen und griechischen Inschriften aus den provinzen Moesia Inferior und Dacia*, in D. BOTEVA-BOYANOVA, L. MIHAILESCU-BÎRLIBA, O. BOUNEGRU (a cura di), *Pax Romana. Kulturaustausch und Wirtschaftsbeziehungen in den Donauprovinzen des römischen Kaiserreichs. Akten der Tagung in Varna und Tulcea (1.-7. September 2008)*, Kaiserslautern 2012, pp. 199-212.
- STOEV 2015: K. STOEV, *Zur Frage der ansiedlung von veteranen in Oescus (Moesia Inferior)*, in L. MIHAILESCU-BÎRLIBA (a cura di), *Colonization and Romanization in Moesia Inferior. Premises of A Contrastive Approach*, Kaiserslautern-Mehlingen 2015, pp. 125-143.
- STOEV 2016a: K. STOEV, *The roman conquest and the beginning of the roman rule in the thracian lands (I): Octavian and the Wars of Marcus Licinius Crassus*, «Thracia», 21, 2016, pp. 61-78 (in bulgaro).
- STOEV 2016b: K. STOEV, *The military and administrative history of Montana in the roman age (I-III centuries)*, in *From Montana to Монтана: a city between the antiquity and the present*, Sofia 2016, pp. 34-51.
- STOEV 2017a: K. STOEV, *Being a Roman in Moesia. Anthroponomy and prosopography of the romanized population in Upper and Lower Moesia (1st-3rd Century)*, Sofia 2017 (in bulgaro).
- STOEV 2017b: K. STOEV, *The hereditary nomenclature in Moesia Inferior and its value as a source for the study of identities*, in A. GAVRIELATOS (a cura di), *Self-Presentation and Identity in the Roman World*, Cambridge 2017, pp. 160-207.

STOEV 2017c: K. STOEV, *The roman conquest and the beginning of the roman rule in the thracian lands. (II): Livius, Periochae 134-142 and the campaign of Lentulus against the Dacians*, «Thracia», 22, 2017, pp. 77-83 (in bulgaro).

STOIAN 1962: I. STOIAN, *Tomitana. Contribuții epigrafice la istoria cetății Tomis*, București 1962.

STROBEL 1984: K. STROBEL, *Untersuchungen zu den Dakerkriegen Trajans. Studien zur Geschichte des mittleren und unteren Donaupraumes in der Hohen Kaiserzeit*, Bonn 1984.

STROBEL 1989: K. STROBEL, *Die Donaukriege Domitians*, Bonn 1989.

STROBEL 2000: K. STROBEL, *Zur Geschichte der Legionen V (Macedonica) und VII (Claudia pia fidelis) in der frühen Kaiserzeit und zur Stellung der Provinz Galatia in der augusteischen Heeresgeschichte*, in Y. LE BOHEC (a cura di), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998)*, Lyon 2000, pp. 515-528.

STROBEL 2010: K. STROBEL, *Kaiser Traian. Eine Epoche der Weltgeschichte*, Regensburg, 2010.

SUCEVEANU 1971: A. SUCEVEANU, *În legătură cu data de anexare a Dobrogei de către romani*, «Pontica», 4, 1971, pp. 105-123.

SUCEVEANU 1977: A. SUCEVEANU, *Viața economică în Dobrogea romană (secolele I-III)*, București 1977.

SUCEVEANU 1980: A. SUCEVEANU, *Sugli inizi della dominazione romana in Dobrugia. Punti di vista e controversie*, «QC», 2, 1980, 4, pp. 469-499.

SUCEVEANU 1983: A. SUCEVEANU, *Bourebista et la Dobroudja*, «Thraco-Dacica», 4, 1-2, 1983, pp. 45-58.

SUCEVEANU 1991: A. SUCEVEANU, *M. Arruntius Claudianus et l'annexion romaine de la Dobroudja*, «AncSoc», 22, pp. 255-276.

SUCEVEANU 1995a: A. SUCEVEANU, *À propos de l'urbanisme dans la Dobroudja romaine*, in R. FREI-STOLBA, H. E. HERZIG (a cura di), *La politique édilitaire dans les provinces de l'Empire romain, II^e-IV^e siècles après J.-C. Actes du II^e colloque roumano-suisse (Berne, 12-19 septembre 1993)*, Berne 1995, pp. 11-17.

SUCEVEANU 1995b: A. SUCEVEANU, *Quelques aspects de la romanisation dans la Dobroudja romaine*, «Balcanica Posnaniensia», 7, 1995, pp. 271-275.

SUCEVEANU 1998: A. SUCEVEANU, *À propos d'une nouvelle contribution concernant l'organisation villageoise dans l'Empire romain*, in V.H. BAUMANN (a cura di), *La politique édilitaire dans les provinces de l'Empire romain, II^{ème}-IV^{ème} siècles après J.-C., III. Actes du III^e Colloque Roumano-Suisse, La vie rurale dans les provinces romaines: vici et villae (Tulcea, 8-15 octobre 1995)*, Tulcea 1998, pp. 11-23.

SUCEVEANU 2008: A. SUCEVEANU, *De nouveau autour de l'annexion romaine de la Dobroudja*, in I. PISO (a cura di) *Die Römischen Provinzen. Begriff und Gründung (Colloquium Cluj-Napoca, 28 September - 1 October 2006)*, Cluj-Napoca 2008, pp. 271-279.

- SUCEVEANU 2009: A. SUCEVEANU, *Opuscula Scythica. Grecs et Romains au Bas-Danube*, București 2009.
- SUCEVEANU, BARNEA 1991: A. SUCEVEANU, A. BARNEA, *La Dobroudja romaine*, Bucarest 1991.
- SUCEVEANU, BARNEA 1993: A. SUCEVEANU, I. BARNEA, *Contributions à l'histoire des villes romaines de la Dobroudja*, «Dacia», n.s., 37, 1993, pp. 159-179.
- SUCEVEANU, ZAHARIADE 1986: A. SUCEVEANU, M. ZAHARIADE, *Un nouveau vicus sur le territoire de la Dobroudja romaine*, «Dacia», n.s., 30, 1986, pp. 109-120.
- SUCEVEANU et al. 2003: A. SUCEVEANU et al., *Halmyris I. Monografie arheologică*, Cluj-Napoca 2003.
- SUOLAHTI 1966: J. SUOLAHTI, *L'espansione di una gens Romana (Fabricia)*, «Arctos», 4, 1966, 71-88.
- SYME 1933: R. SYME, *Some Notes on the Legions under Augustus*, «JRS», 23, 1933, pp. 14-33.
- SYME 1934: R. SYME, *Lentulus and the Origin of Moesia*, «JRS», 24, 1934, pp. 113-137.
- SYME 1971: R. SYME, *Hadrian in Moesia*, in ID., *Danubian papers*, Bucharest 1971, pp. 204-212.
- SYME 1977: R. SYME, *The march of Mucianus*, «Antichthon», 11, 1977, pp. 78-92.
- SYME 1991: R. SYME, *Lentulus on the Danube (without benefit from Epigraphy)*, in ID., *Roman Papers*, VI (edited by A.R. BIRLEY), Oxford 1991, pp. 435-440.
- SYME 1999: R. SYME, *The Provincial at Rome and Rome and the Balkans 80 BC - AD 14* (ed. by A. BIRLEY), Exter 1999.
- SZABÓ 2017: Á. SZABÓ, *Domna et Domnus. Contributions to the cult-history of 'danubian riders' religion*, Wien 2017.
- TACHEVA 1978: M. TACHEVA, *Population et onomastique d'Asie Mineure en Mésie inférieure*, in *Pulpudeva 2. Semaines philippopolitaines de l'histoire et de la culture thrace (Plovdiv 4-6 octobre 1976)*, Sofia 1978, pp. 81-88.
- TACHEVA 1983: M. TACHEVA, *Eastern cults in Moesia inferior and Thracia (5th century BC - 4th century AD)*, Leiden 1983.
- TACHEVA 1994: M. TACHEVA, *Religion et anthropologie de l'esclavage en Mésie et en Thrace (Ier - IIIe s. ap. J.-C.)*, in *Religion et anthropologie de l'esclavage et des formes de dependance (Besançon 4-6 novembre 1993)*, Besançon 1994, pp. 295-302.
- TACHEVA 1995: M. TACHEVA, *The Northern Border of the Thracia Province to the Severi (2. from Nicopolis ad Istrum to Odessos)*, «Thracia», 11, 1995, pp. 427-434.
- TACHEVA 1996: M. TACHEVA, *Neues über Publicum Portorii Illyrici et Ripae Thraciae*, in P. PETROVIĆ (a cura di), *Roman Limes on the Middle and Lower Danube*, Belgrad 1996, pp. 177-182.

- TACHEVA 1997: M. TACHEVA, *The Thracian Bessi domo et militia*, «ZAnt», 47, 1997, pp. 199-210.
- TACHEVA 2005a: M. TACHEVA, *Die Munizipalisierung in der Provinzen Moesia Superior und Moesia Inferior (Mitte des 2.-Mitte des 3. Jhs.)*, in M. MIRKOVIĆ (a cura di), *Römische Städte und Festungen an der Donau*, Beograd 2005, pp. 211-217.
- TACHEVA 2005b: M. TACHEVA, *Über die Namen der Provinz Moesia und des Eponyms Moesi*, «ZAnt», 55, 2005, pp. 185-194.
- TACHEVA 2007: M. TACHEVA, *Das westpontische Koinon*, «Eirene», 43, 2007, pp. 82-87.
- TALBERT 2000: R.J.A. TALBERT (a cura di), *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, I, Princeton 2000.
- TANTILLO 2014: I. TANTILLO, *Memmius Vitrasius Orfitus: signo Honorius?*, «ZPE», 190, 2014, pp. 271-278.
- TARPIN 2002: M. TARPIN, *Vici et pagi dans l'occident romain*, Rome 2002.
- TARPIN 2003: M. TARPIN, *M. Licinius Crassus et les dépouilles opimes de la République*, «RPh», 77, 2003, pp. 275-311.
- TATAKI 2006: A.B. TATAKI, *The Roman Presence in Macedonia. Evidence from Personal Names*, Athens 2006.
- TATARKIEWICZ 2003: A. TATARKIEWICZ, *Soldats et le culte de Mithra dans les provinces Mesie Supérieure, Mesie Inférieure et Dacie à la lumière des inscriptions*, «Novensia», 14, 2003, pp. 241-249.
- TEDESCHI 2017: G. TEDESCHI, *Spettacoli e trattenimenti dal IV secolo a.C. all'età tardo-antica secondo i documenti epigrafici e papiracei*, Trieste 2017.
- TEICHNER 2015: F. TEICHNER, *Ulpiana - Iustiniana secunda (Kosovo): das urbane Zentrum des dardanischen Bergbaubezirks*, «EphemNap», 25, 2015, pp. 81-93.
- ȚENȚEA 2012: O. ȚENȚEA, *Ex Oriente ad Danubium: the Syrian auxiliary units on the Danube frontier of the Roman Empire*, Cluj-Napoca 2012.
- ȚENȚEA 2016: O. ȚENȚEA, *About the Roman Frontier on the Lower Danube under Trajan*, in A. PANAITE, R. CÎRJAN, C. CĂPIȚĂ, (a cura di), *Moesica et Christiana. Studies in the honour of Professor Alexandru Barnea*, Brăila 2016, pp. 85-93.
- TEODOR et al. 2011: A. TEODOR et al., *Noviodunum Roman Fortress. A Survey on a City Wall Section*, «International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences», 38/5, 2011, pp. 499-505.
- TEODOR 2010: E. TEODOR, *The Border area between Moesia Secunda and Scythia Minor in a topographical approach*, in H. POP, I. BEJINARIU, S. BĂCUEȚ-CRIȘAN, D. BĂCUEȚ-CRIȘAN (a cura di), *Identități culturale locale și regionale în context european. Studii de arheologie și antropologie istorică. In memoriam Alexandri V. Matei*, Cluj-Napoca 2010, pp. 421-438.

- THOMASSON 1991: B.E. THOMASSON, *Legatus. Beiträge zur römischen Verwaltungsgeschichte*, Stockholm 1991.
- THOMASSON 2009: B.E. THOMASSON, *Laterculi praesidium, Vol. I, Ex parte retractatum*, Göteborg 2009.
- TOCILESCU 1879: G. TOCILESCU, *Inscripfen aus Rumänien*, «AEM», 3, 1879, pp. 40-46.
- TOCILESCU 1887: G. TOCILESCU, *Neue Inscripten aus der Dobrudscha*, «AEM», 11, 1887, pp. 19-70.
- TOCILESCU 1891: G. TOCILESCU, *Neue Inscripten aus der Dobrudscha*, «AEM», 14, 1891, pp. 10-37.
- TOCILESCU 1894: G. TOCILESCU, *Neue Inscripten aus Rumänien*, «AEM», 17, 1894, pp. 81-113.
- TOCILESCU 1902: G. TOCILESCU, *Monumentele epigrafice și sculpturali ale Muzeului Național de Antichități din București, I. Colecțiunea epigrafica a Muzeului până în anul 1881*, București 1902.
- TOCILESCU 1903: G. TOCILESCU, *Câteva monumente epigrafice descoperite în România*, «RIAF», 9/1, 1903, pp. 3-83.
- TOCILESCU 1906: G. TOCILESCU, *Catalogul Muzeului Național de Antichități din București*, București 1906.
- TODISCO 1996: E. TODISCO, *Rassegna di studi militari (1989-1994)*, in M. PANI (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane IV*, Bari 1996, pp. 313-427.
- TODISCO 2011a: E. TODISCO, *I vici rurali nel paesaggio dell'Italia romana*, Bari 2011.
- TODISCO 2011b: E. TODISCO, *Per un lessico del popolamento del vicus*, «SEBarc», 9, 2011, pp. 163-175.
- TOMAS 2006: A. TOMAS, *Municipium Novensium? Report on the Field Survey at Ostrite Mogili, Veliko Turnovo District*, «Światowit», 47, fasc. A, 2006, pp. 115-128.
- TOMAS 2007: A. TOMAS, *Inter Moesos et Thracas. A Contribution to the Studies on the Rural Hinterland of Novae in Lower Moesia*, «Archeologia», 58, 2007, pp. 31-47.
- TOMAS 2011: A. TOMAS, *Canabae Legionis I Italicae: State of Research on Civil Settlements Accompanying the Legionary Camp in Novae (Lower Moesia) Compared to Relevant Lower Danubian Sites*, «Światowit», IX (L), 2011, pp. 155-168.
- TOMAS 2015a: A. TOMAS, *Female Family Members of the Legio I Italica Soldiers and Officers. A Case Study*, in L. MIHAILESCU-BÎRLIBA (a cura di), *Colonization and Romanization in Moesia Inferior. Premises of A Contrastive Approach*, Kaiserslautern-Mehlingen 2015, pp. 93-124.
- TOMAS 2015b: A. TOMAS, *Liber Pater or Dionysus? The Evidence of the Bacchic Cult at Novae (castra et canabae legionis) and its Hinterland*, in A. TOMAS (a cura di), *Ad fines imperii Romani. Studia Thaddaeo Sarnowski septuagenario ab amicis, collegis discipulisque dedicata*, Warszawa 2015, pp. 257-276.

- TOMAS 2015c: A. TOMAS, *Non-destructive survey in Novae (Lower Moesia)*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV (a cura di), *Limes XXII. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies (Ruse, Bulgaria, September 2012)*, Sofia 2015, pp. 881-888.
- TOMAS 2016a: A. TOMAS, *Inter Moesos et Thracas. The Rural Hinterland of Novae in Lower Moesia (1st-6th centuries AD)*, Oxford 2016.
- TOMAS 2016b: A. TOMAS, *Tracing Civilian Settlements in the Surroundings of Novae (Lower Moesia). Sources, Investigations, Results*, in C.-G. ALEXANDRESCU (a cura di), *Troesmis - A changing landscape. Romans and the Others in the Lower Danube Region in the First Century BC - Third Century AD, Proceedings of an International Colloquium (Tulcea, 7th-10th of October 2015)*, Cluj-Napoca 2016, pp. 191-204.
- TOMAS 2017a: A. TOMAS, *Life on the Frontier: Roman Military Families in Lower Moesia*, «StEurGn», 16, 2017, pp. 225-257.
- TOMAS 2017b: A. TOMAS, *Living with the army, I. Civil Settlements near Roman Legionary Fortresses in Lower Moesia*, Warsaw 2017.
- TOMAS 2017c: A. TOMAS, *Pre-roman settlements in the hinterland of Novae (Moesia): a reassessment of the displacement of the conquered tribes by the Romans*, in E.C. DE SENA, C. TIMOC (a cura di), *Romans in the Middle and Lower Danube Valley, 1st century BC-5th century AD. Case Studies in Archaeology, Epigraphy and History*, Oxford 2017, pp. 13-22.
- TOMAS 2018a: A. TOMAS, *Canabae legionis in Lower Moesia. Some observations*, in E.J. KLENINA (a cura di), *Sacrum et profanum. Haec studia amici et collegae Andrei B. Biernacki septuagenario dicant*, Poznań 2018, pp. 67-76.
- TOMAS 2018b: A. TOMAS, *Civil settlement at Novae (Moesia Inferior)*, in C.S. SOMMER, S. MATEŠIĆ (a cura di), *Limes XXIII. Proceedings of the 23rd International Limes Congress (Ingolstadt 2015)*, Mainz 2018, pp. 748-755.
- TOMAS, LEMKE 2015: A. TOMAS, M. LEMKE, *The Mithraeum at Novae Revisited*, in A. TOMAS (a cura di), *Ad fines imperii Romani. Studia Thaddaeo Sarnowski septuagenario ab amicis, collegis discipulisque dedicata*, Warszawa 2015, pp. 227-247.
- TOPALILOV 2015: I. TOPALILOV, *Über die Bedeutung des Epithetons Ulpia im Titel der peregrinalen Stadt Nicopolis ad Istrum*, in L. MIHAILESCU-BÎRLIBA (a cura di), *Colonization and Romanization in Moesia Inferior. Premises of A Contrastive Approach*, Kaiserslautern-Mehlingen 2015, pp. 157-177.
- TOPALILOV 2018: I. TOPALILOV, *A Note on the Name of Nicopolis ad Istrum*, «Open Archaeology», 4, 2018, pp. 340-349.
- TOPOLEANU 1991: F. TOPOLEANU, *O nouă atestare epigrafică a prezenței flotei romane în nordul Dobrogei*, «Peuce», n.s., 10, 1991, pp. 97-100.

- TOPOLEANU, ZAHARIADE 2017: F. TOPOLEANU, M. ZAHARIADE, *A note on a fragmentary list of names from Noviodunum*, «Pontica», 50, 2017, pp. 407-414.
- TORBATOV 1997: S. TORBATOV, *The Getae in Southern Dobroudja in the period of roman domination: archaeological aspects*, in *Actes du 2^e Symposium International des Etudes Thraciennes "Thrace ancienne"* (Komotini, 20-27 Septembre 1992), II, Komotini 1997, pp. 507-514.
- TORBATOV 1999: S. TORBATOV, *A Note on Dinogetia*, in G. VON BÜLOW, A. MILCHEVA (a cura di), *Der Limes an der Unteren Donau von Diokletian bis Heraklios. Vortrage der Internationalen Konferenz (Sovištov, Bulgarien, 1.-5. September 1998)*, Sofia 1999, pp. 271-274.
- TORBATOV 2004: S. TORBATOV, *Road network in Thrace and Moesia (Ist-IIIrd C AD)*, in R. IVANOV (a cura di), *Archaeology of the Bulgarian Lands*, I, Sofia 2004, pp. 76-95 (in bulgaro).
- TORTORIELLO 2004: A. TORTORIELLO, *I Fasti consolari degli anni di Claudio*, «MAL», 17/3, 2004, pp. 393-691.
- TRAINA 2006: G. TRAINA, *Romanizzazione, «métissages», ibridità. Alcune riflessioni*, «MEFRA», 118, 2006, pp. 151-158.
- TUDOR 1956: D. TUDOR, *Inscriptiï inedite din Oltenia si Dobrogea*, «MCA», 2, 1956, pp. 563-624.
- TUDOR 1982: D. TUDOR, *Les rapports aux I^e-III^e siècle de notre ère de la Mésie inférieure avec la Dacie inférieure*, in R. VULPE (a cura di), *Le Monde thrace. Actes du 2^e Congrès International de Thracologie (Bucarest 1976). Volume sélectif*, Milano 1982, pp. 239-251.
- TYBOUT 1992: R.A. TYBOUT, *Barbarians in Phrygia: a new grave stele*, «EA», 20, 1992, pp. 35-42.
- VÄÄNÄNEN 2003⁴: J. VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 2003 [Edizione originale: *Introduction au latin vulgaire*, Paris 1963].
- VÄISÄNEN 1979: M. VÄISÄNEN, *Su una gens romana: gli Ulpîi dei ceti superiori e la questione delle origini dei portatori del gentilizio*, Helsinki 1979.
- VALVO 1981: A. VALVO, *Le fortune di una gens della regio X (i Carminii)*, «Annali Benacensi», 7, 1981, pp. 107-117.
- VAN HAEPEREN 2017: F. VAN HAEPEREN, *L'Augustalità, un'innovazione del principato di Augusto*, in *Augusto. La costruzione del Principato. Atti del Convegno (Roma, 4-5 dicembre 2014)*, Roma 2017 pp. 223-238.
- VARBANOV 2007: V. VARBANOV, *Barbarian invasions in the provinces of Moesia Inferior and Thracia between ad 138-192 (according to the numismaica data)*, in *The Lower Danube in antiquity (VI C BC - VI C AD). International archaeological conference (Bulgaria-Tutrakana, 6.-7.10.2005)*, Sofia 2007, pp. 153-170.
- VARBANOV 2012: V. VARBANOV, *Barbarian Invasions in the Roman Provinces of Lower Moesia and Thrace in the mid-Third Century and the Coin Hoards from that Period*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV, S. TORBATOV (a cura di), *The Lower Danube Roman Limes (1st-6th C. A.D)*, Sofia 2012, pp. 289-310.

- VARGA 2011: R. VARGA, *Cives romani latinive cives?*, in I. PISO *et al.* (a cura di), *Scripta classica. Radu Ardevan sexagenario dedicata*, Cluj-Napoca 2011, pp. 379-385.
- VARGA, PÁZSINT 2018: R. VARGA, A.-I. PÁZSINT, *The reflection of personal and collective tragedies in ancient sources 1. Personal tragedies in roman epigraphy*, «JAHA», 5/4, 2018, pp. 22-31.
- VARGA, PÁZSINT 2019: R. VARGA, A.-I. PÁZSINT, *The reflection of personal and collective tragedies in ancient sources 2. Collective tragedies in roman epigraphy*, «JAHA», 6/3, 2019, pp. 48-58.
- VASIĆ 2013: M. VASIĆ, *Cities and imperial villae in Roman provinces in the territory of present day Serbia*, in I. POPOVIĆ, B. BORIĆ-BREŠKOVIĆ (a cura di), *Constantine the Great and the Edict of Milan 313. The birth of christianity in the Roman provinces on the soil of Serbia*, Belgrade 2013, pp. 76-101.
- VEDALDI IASBEZ 2006: V. VEDALDI IASBEZ, “*Tota Ponti regione Sinistri*” (*Ov., Ep. ex P., 3, 8, 17*), in M. FARAGUNA, V. VEDALDI IASBEZ (a cura di), *Δύνασθαι διδάσκειν. Studi in onore di Filippo Cassola*, Trieste 2006, pp. 399-410.
- VEDALDI IASBEZ 2007-2008: V. VEDALDI IASBEZ, *Aspetti e forme della penetrazione romana lungo il confine basso-danubiano nel I secolo dell’Impero: la Dobrugia*, «GeorgAnt», 16-17, 2007-2008, pp. 189-209.
- VELKOV 1963: V. VELKOV, *Die Sklaverei in Nordbulgarien in der römischen Kaiserzeit*, in B. GEROV, V. VELKOV, V. TĀPKOVA-ZAIMOVA (a cura di), *Acta antiqua Philippopolitana. Studia historica et philologica. Actes de la V^e Conference internationale d’Etudes classiques des pays socialistes (Plovdiv 24-28 avril 1962)*, Sofia 1963, pp. 33-44.
- VELKOV 1969: V. VELKOV, *Der Ostbalkan in der Flavierzeit (69-96)*, in *Actes du premier congres international des etudes balkaniques et sud-est europeennes*, II, Sofia 1969, pp. 167-170.
- VELKOV 1977: V. VELKOV, *Cities in Thrace and Dacia in Late Antiquity (Studies and Materials)*, Amsterdam 1977.
- VELKOV 1980: V. VELKOV, *Roman Cities in Bulgaria*, Amsterdam 1980.
- VELKOV 1981: V. VELKOV, *Thrace and Lower Moesia during the Roman and Late Roman Epoch. Some Aspects of the Historical Development*, «Klio», 63, 2, 1981, pp. 473-483.
- VELKOV 1987: V. VELKOV, *Nuovi dati sul territorio di Nicopolis ad Istrum e sul confine settentrionale della provincia Tracia nel II secolo*, «Ratiariensia», 3-4, 1987, pp. 243-259.
- VELKOV 1994: V. VELKOV, *Le culte de Deus Aeternus en Mésie Inférieure*, in Y. LE BOHEC (a cura di), *L’Afrique, la Gaule, la Religion à l’époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Brüssel 1994, pp. 792-794.
- VELKOV 1998: V. VELKOV, *Aurélien et sa politique en Mésie et en Thrace*, in E. FRÉZOULS, H. JOUFFROY (a cura di), *Les empereurs illyriens. Actes du colloque de Strasbourg (11-13 octobre 1990)*, Strasbourg 1998, pp. 155-169.

- VELKOV, ALEXANDROV 1994: V. VELKOV, G. ALEXANDROV, *Montana 2. Epigraphical monuments from Montana and its territory*, Montana 1994 (in bulgaro).
- VELKOV, TACHEVA-HITOVA 1973: V. VELKOV, M. TACHEVA-HITOVA, *Elements orientaux mediterraneans en Thrace et Mesie*, «Bulletin de l'AIÉSEE», IX, 1-2, 1973, pp. 61-101.
- VIDMAN 1982: L. VIDMAN, *Osservazioni sui praefecti urbi nei primi due secoli*, in *Epigrafia e Ordine Senatorio. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981)*, I, Roma 1982, pp. 289-303.
- VISY 2009: Z. VISY, *Presidia et burgi in the Early Roman Empire*, in A. Morillo, N. Hanel, E. Martin (a cura di), *Limes 20. Estudios sobre la Frontera Romana, Roman Frontier Studies (León, Spain, September 2006)*, Madrid 2009, pp. 989-996.
- VITTINGHOFF 1971: F. VITTINGHOFF, *Die rechtliche Stellung der canabae legionis und die Herkunftsangabe castris*, «Chiron», 1, 1971, pp. 299-318.
- VITTINGHOFF 1977: F. VITTINGHOFF, *Zur römischen Municipalisierung des lateinischen Donau-Balkanraumes. Methodische Bemerkungen*, «ANRW», II, 6, 1977, pp. 3-51.
- VON BÜLOW, WACHTEL 2015: G. VON BÜLOW, K. WACHTEL, *Zur Geschichte der Grabung Iatrus-Krivina*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV (a cura di), *Limes XXII. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies (Ruse, Bulgaria, September 2012)*, Sofia 2015, pp. 203-2015
- VULPE 1938: R. VULPE, *Histoire ancienne de la Dobroudja*, Bucarest 1938.
- VULPE 1953: R. VULPE, *Canabenses și Troesmenses. Două inscripții inedite din Troesmis*, «SCIV», IV, 3-4, 1953, pp. 562-568.
- VULPE 1960: R. VULPE, *Les Getes de la rive gauche du Bas-Danube et les Romains*, «Dacia», n.s., 4, 1960, pp. 309-332.
- VULPE 1963: R. VULPE, *Le nombre des colonies et des municipes de la Mésie Inférieure*, in B. GEROV, V. VELKOV, V. TÄPKOVA-ZAIMOVA (a cura di), *Acta antiqua Philippopolitana. Studia historica et philologica. Actes de la V^e Conference internationale d'Etudes classiques des pays socialistes (Plovdiv 24-28 avril 1962)*, Sofia 1963, pp. 147-156.
- VULPE 1976: R. VULPE, *Colonies et municipes de la Mésie Inférieure*, in ID., *Studia thracologica*, București 1976, pp. 289-314.
- VULPE, BARNEA 1968; R. VULPE, I. BARNEA, *Din istoria Dobrogei. Romanii la Dunărea de Jos*, București 1968.
- WATSON 1999: A. WATSON, *Aurelian and the third century*, London-New York 1999.
- WHATELY 2015: C. WHATELY, *Dispositions and Strategy in the Moesias from Trajan to Commodus*, in L. VAGALINSKI, N. SHARANKOV (a cura di), *Limes XXII. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies (Ruse, Bulgaria, September 2012)*, Sofia 2015, pp. 137-143.

- WHATELY 2016: C. WHATELY, *Exercitus Moesiae. The Roman Army in Moesia from Augustus to Severus Alexander*, Oxford 2016.
- WHEELER 2010: E.L. WHEELER, *Rome's Dacian Wars: Domitian, Trajan, and Strategy on the Danube, Part I*, «Journal of Military History», 74, 2010, pp. 1185-1227.
- WHEELER 2011: E.L. WHEELER, *Rome's Dacian Wars: Domitian, Trajan, and Strategy on the Danube, Part I*, «Journal of Military History», 75, 2011, pp. 191-219.
- WHITTAKER 1993: C.R. WHITTAKER, *Le frontiere imperiali*, in A. CARANDINI, L. CRACCO RUGGINI, A. GIARDINA (a cura di), *Storia di Roma, III, L'età tardoantica, I, Crisi e trasformazioni*, Torino 1993, pp. 369-423.
- WILKES 1983: J.J. WILKES, *Romans, Dacians, and Sarmatians in the first and early second centuries AD*, in B. HARTLEY, J. WACHER (a cura di), *Rome and her Northern Provinces*, Gloucester 1983, pp. 255-289.
- WILKES 1998: J.J. WILKES, *Les provinces danubiennes*, in C. LEPELLEY (a cura di), *Rome et l'intégration de l'Empire, 44 av. J.-C. – 260 apr. J.-C., 2. Approches régionales du Haut-Empire romain*, Paris 1998, pp. 231-297.
- WILKES 2005: J.J. WILKES, *The Roman Danube: an Archaeological Survey*, «JRS», 95, 2005, pp. 124-225.
- WILSON 1966: A.J.N. WILSON, *Emigration from Italy in the Republican age of Rome*, Manchester 1966.
- WITTKE, OLSHAUSEN, SZYDLAK 2007: A.-M. WITTKE, E. OLSHAUSEN, R. SZYDLAK, *Historischer Atlas der antiken Welt. Unter Mitarbeit von Vera Sauer und weiteren Fachwissenschaftlern*, «DNP», Suppl. Band 3, Stuttgart 2007.
- WOLFF 2003: C. WOLFF, *Les brigands en Orient sous le Haut-Empire romain*, Rome 2003.
- WOLFRAM 1985: H. WOLFRAM, *Storia dei Goti*, Roma 1985 [Edizione originale: *Geschichte der Goten*, München 1979].
- WOOLF 2014: G. WOOLF, *Romanization 2.0 and its alternatives*, «Archaeological Dialogues», 21, 2014, pp. 45-50.
- ZACCARIA 2015: C. ZACCARIA, *Cultura letteraria e antiquaria in due singolari dediche sacre del Municipium Montanensium*, in L. ZERBINI (a cura di), *Culti e religiosità nelle province danubiane, Atti del II Convegno Internazionale (Ferrara 20-22 Novembre 2013)*, Bologna 2015, pp. 525-543.
- ZAH, SUCEVEANU 1971: E. ZAH, A. SUCEVEANU, *Bessi consistentes*, «SCIV», 22, 1971, pp. 567-578.
- ZAHARIADE 1988: M. ZAHARIADE, *Moesia Secunda, Scythia și Notitia Dignitatum*, București 1988.

- ZAHARIADE 2006: M. ZAHARIADE, *Scythia minor. A History of a Later Roman Province (284-681)*, Amsterdam 2006.
- ZAHARIADE 2009: M. ZAHARIADE, *The Thracians in the Roman Imperial Army: from the first to the third century AD. 1. Auxilia*, Cluj-Napoca 2009.
- ZAHARIADE 2013: M. ZAHARIADE, *Moesia*, in R. S. BAGNALL *et al.* (eds), *The Encyclopedia of Ancient History*, VIII, Chichester 2013, pp. 4560-4561.
- ZAHARIADE, ALEXANDRESCU 2011: M. ZAHARIADE, C.-G. ALEXANDRESCU, *Greek and Latin Inscriptions from Halmyris. Inscriptions on stone, signa et instrumenta found between 1981 and 2010*, Oxford 2011.
- ZAHARIADE, GUDEA 1997: M. ZAHARIADE, N. GUDEA, *The Fortifications of Lower Moesia (A.D. 86-275)*, Amsterdam 1997.
- ZAHARIADE, KARAVAS 2015: M. ZAHARIADE, J. KARAVAS, *A Fort of the Danubian Roman Frontier: Halmyris*, in L. ZERBINI (a cura di), *Culti e religiosità nelle province danubiane. Atti del II Convegno Internazionale (Ferrara 20-22 Novembre 2013)*, Bologna 2015, pp. 575-584.
- ZAHRNT 2002: M. ZAHRNT, *Urbanitas gleich Romanitas. Die Städtepolitik des Kaisers Trajan*, in A. NÜNNERICH-ASMUS (a cura di), *Trajan. Ein Kaiser der Superlative am Beginn einer Umbruchzeit?*, Mainz am Rhein 2002, pp. 51-72.
- ZAWADZKI 1975: T. ZAWADZKI, *La légation de Ti. Plautius Silvanus Aelianus en Mésie et la politique frumentaire de Néron, «PP», CLX*, 1975, pp. 59-73.
- ŻELAZOWSKI 2009: A. ŻELAZOWSKI, *L'attività dei governatori nella Mesia Inferiore (86-275 d.C.) attraverso le iscrizioni, «Palamedes», 4*, 2009, pp. 131-145.
- ZERBINI 2010: L. ZERBINI, *Vivere lontano dall'Italia: gli Italici in Dacia*, in ID. (a cura di), *Roma e le province del Danubio. Atti dell I Convegno Internazionale (Ferrara-Cento, 13-15 Ottobre 2009)*, Soveria Mannelli 2010, pp. 291-304.
- ZERBINI 2011: L. ZERBINI, *Una panoramica sulle città romane della Dacia e del bacino danubiano*, in I. PISO *et al.* (a cura di), *Scripta classica. Radu Ardevan sexagenario dedicata*, Cluj-Napoca 2011, pp. 403-409.
- ZERBINI 2015a: L. ZERBINI, *Le guerre daciche*, Bologna 2015.
- ZERBINI 2015b: L. ZERBINI, *Les cités grecques du Pont Gauche sous Auguste*, in A. TOMAS (a cura di), *Ad fines imperii Romani. Studia Thaddaeo Sarnowski septuagenario ab amicis, collegis discipulisque dedicata*, Warszawa 2015, pp. 111-115.
- ZERBINI 2015c: L. ZERBINI, *Les Romains en mer Noire: depuis les villes grecques au II^e siècle après J.-C.*, in G.R. TSETSKHLADZE, A. AVRAM, J. HARGRAVE (a cura di), *The Danubian Lands between the Black, Aegean and Adriatic Seas (7th Century BC-10th Century AD). Proceedings of the Fifth International Congress on Black Sea Antiquities (Belgrade - 17-21 September 2013)*, Oxford 2015, pp. 315-320.

ZERBINI 2015d: L. ZERBINI, *I culti di influenza italica nella Dacia romana*, in ID. (a cura di), *Culti e religiosità nelle province danubiane, Atti del II Convegno Internazionale (Ferrara 20-22 Novembre 2013)*, Bologna 2015, pp. 87-98.

ŻYROMSKI 1995: M. ŻYROMSKI, *The elite in the Lower Danube provinces of the Roman Empire in the time of Principate*, Mosina 1995.